

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Dipartimento di Studi Umanistici



Dottorato in

Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche

XXVII ciclo

**I complessi di *facies* subappenninica di Punta di Zambrone  
(VV) e Lipari (ME) e i fenomeni storici e culturali del Bronzo  
Recente nel Basso Tirreno**

Coordinatore del Dottorato

prof. Francesco Caglioti

Tutor

prof. Marco Pacciarelli

Dottoranda

dott.ssa Cristina Capriglione

a.a. 2014-2015

# INDICE

## RINGRAZIAMENTI

## ELENCO TABELLE

## ELENCO ILLUSTRAZIONI

<b>INTRODUZIONE</b>	p. 1
<b>CAPITOLO I: La <i>facies</i> subappenninica nel Basso Tirreno</b>	p. 4
<b>I.1</b> Breve storia degli studi sulla <i>facies</i> subappenninica	p. 4
<b>I.2</b> Storia della ricerca archeologica nel Basso Tirreno	p. 9
<b>I.3</b> Lo sviluppo dell'insediamento nel Basso Tirreno nel corso delle età dei metalli: i casi delle Eolie e del promontorio di Tropea	p. 13
<b>I.4</b> La "crisi" del Bronzo Recente nel Basso Tirreno	p. 24
<b>CAPITOLO II: Il sito subappenninico di Punta di Zambrone</b>	p. 27
<b>II.1</b> Punta di Zambrone: dalla scoperta del sito al progetto internazionale di ricerca	p. 27
<b>II.2</b> Lo scavo del fossato dell'età del Bronzo Recente	p. 31
<b>II.3</b> I materiali di <i>facies</i> subappenninica da Punta di Zambrone	p. 42
<b>II.4</b> Analisi scientifiche multidisciplinari	p. 49
<b>CAPITOLO III: L'abitato dell'Ausonio I a Lipari</b>	p. 54
<b>III.1</b> Lo scavo degli abitati protostorici sull'acropoli di Lipari	p. 54
<b>III.2</b> Lo «strato» e le evidenze archeologiche dell'Ausonio I	p. 60
<b>III.3</b> Rilettura stratigrafica delle strutture del Bronzo Recente	p. 66
<b>III.3.1</b> Le strutture delle <i>insulae</i> II, III e IV	p. 66
<b>III.3.2</b> Le trincee esterne all'area di scavo principale	p. 83
<b>III.3.3</b> I contesti individuati	p. 88
<b>III.4</b> I materiali dell'Ausonio I presi in esame	p. 93



<b>CAPITOLO IV: La tipologia dei materiali ceramici</b>	p. 109
<b>IV.1</b> La classificazione tipologica in archeologia	p. 109
<b>IV.2</b> La classificazione tipologica dei materiali ceramici subappenninici del Basso Tirreno	p. 111
<b>IV.3</b> Qualche precisazione terminologica	p. 117
<b>IV.4</b> Tipologia e confronti	p. 127
<b>IV.5</b> Osservazioni su tipologia, cronologia e diffusione	p. 192
<b>CAPITOLO V: Catalogo dei materiali</b>	p. 216
<b>V.1</b> Punta di Zambrone	p. 216
<b>V.2</b> Lipari	p. 295
<b>CONCLUSIONI</b>	p. 334
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	p. 339
<b>TAVOLE</b>	p. 363

## RINGRAZIAMENTI

*Questo lavoro di ricerca non sarebbe stato possibile se il prof. Marco Pacciarelli e il dott. Reinhard Jung, titolari del progetto di ricerca di Punta di Zambrone, non avessero creduto in me e, forse con un po' di incoscienza, non mi avessero affidato una parte così importante all'interno del progetto. Spero di non aver deluso le loro aspettative.*

*Desidero ringraziare in primo luogo le Autorità che mi hanno fornito i permessi necessari per lo studio; iniziando da Lipari, il direttore del Parco Archeologico delle Isole Eolie, Milazzo, Patti e comuni limitrofi, dott. Umberto Spigo, il funzionario archeologo che mi ha seguita in tutte le fasi di lavoro, dott.ssa Maria Clara Martinelli, la dott.ssa Madeleine Cavalier che ho avuto l'onore di conoscere nei miei soggiorni alle Eolie, e tutto lo staff del Museo Archeologico Eoliano di Lipari, dimostratosi sempre disponibile e professionale.*

*Per quanto riguarda Punta di Zambrone, desidero ringraziare il Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, che al momento dell'inizio della ricerca era la dott.ssa Simonetta Bonomi, e il funzionario archeologo responsabile di zona, dott.ssa Maria Teresa Iannelli, in particolare per avermi concesso la possibilità di trasferire temporaneamente i materiali a Napoli, consentendomi così di continuare la ricerca nonostante gli impegni lavorativi. Ricordo con affetto la famiglia Grillo di Zambrone che ha ospitato presso il proprio villaggio l'enorme truppa dello scavo.*

*Menzione speciale va a Veronica Ventorino che ha diretto il magazzino di Punta di Zambrone; senza il suo coordinamento nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. Ringrazio profondamente anche tutti i colleghi laureati, laureandi, studenti e tirocinanti che sono stati indispensabili nel sostenermi in questa titanica impresa.*

*Non posso infine non ringraziare la dott.ssa Elena Laforgia, direttrice del Museo Archeologico di Calatia di Maddaloni presso cui ho iniziato a lavorare durante il dottorato, che, assieme al funzionario dott. Bruno Scudieri, che purtroppo ci ha lasciati prematuramente, ai coordinatori del servizio e tutti i colleghi, mi ha permesso di barcamenarmi tra turni di lavoro, periodi di ricerca e orari di lezione senza mai farmi pesare le assenze o i cambi nel servizio.*

*In ultimo, ringrazio tutti gli amici e soprattutto la mia famiglia, che mi ha sostenuta in questi quattro anni, che sono stati tra i più impegnativi della mia vita, sopportando stoicamente tutte le mie ansie e le mie paturnie.*

## **ELENCO TABELLE**

Tab. 1 - Successione stratigrafica dell'Area B-Est	p. 35
Tab. 2 - Successione stratigrafica dell'Area C	p. 37
Tab. 3 - Attacchi tra frammenti di diverse UUSS dell'Area C	p. 43
Tab. 4 - Categorie vascolari/non vascolari individuate	pp. 95-105
Tab. 5 - Elenco pezzi di Lipari esaminati autopicamente	p. 112
Tab. 6 - Tabella riassuntiva della tipologia	pp. 114-116
Tab. 7 - Tabella sinottica di Punta di Zambrone	p. 206
Tab. 8 - Tabella sinottica di Lipari	p. 215

## ELENCO ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 - Cartina geografica del Basso Tirreno	p. 9
Fig. 2 - Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nell'età del Rame (da PACCIARELLI 2001)	p. 18
Fig. 3 - Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Antico (da PACCIARELLI 2001)	p. 19
Fig. 4 - Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Medio (da PACCIARELLI 2001)	p. 22
Fig. 5 - Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Recente e Finale (da PACCIARELLI 2001)	p. 23
Fig. 6 - Il sito di Punta di Zambrone col posizionamento delle trincee di scavo (elaborazione cartografica di A. Buhlke)	p. 28
Fig. 7 - Matrix Area B-Est (realizzazione A. Buhlke)	p. 32
Fig. 8 - Matrix Area C (realizzazione A. Buhlke)	p. 33
Fig. 9 - Sezione B-1 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)	p. 34
Fig. 10 - Sezione B-2 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)	p. 35
Fig. 11 - Sezione B-3 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)	p. 36
Fig. 12 - Area C, sezione verso S (rilievo di A. Buhlke)	p. 38
Fig. 13 - Area C, sezione verso N (rilievo di A. Buhlke)	p. 39
Fig. 14 - Deposizione rituale del boccale PZ562 sul crollo dell'US 75 (foto di R. Jung)	p. 40
Fig. 15 - La tazza-ciotola PZ258 con evidenti segni di lucidatura: orizzontali su orlo e parete sopra la carena, verticali sull'ansa e incrociate sulla vasca (foto di R. Jung)	p. 45
Fig. 16 - Vista della superficie interna ed esterna della scodella PZ932 (foto di R. Jung)	p. 46
Fig. 17 - Tracce di consunzione della carena: PZ257, e di profonde abrasioni su carena e vasca: PZ642 (foto di R. Jung)	p. 47
Fig. 18 - La rocca del Castello di Lipari tra le due insenature naturali, con il centro urbano e la pianura di Contrada Diana alle spalle (foto C. Capriglione)	p. 54
Fig. 19 - Planimetria storica degli scavi nell'area del castello di Lipari (da <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> )	p. 57
Fig. 20 - Le strutture dell'abitato protostorico dell' <i>insula</i> IV: in azzurro quelle dell'Ausonio I (da <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> )	p. 61
Fig. 21 - Le strutture dell'abitato protostorico dell' <i>insula</i> III: in azzurro quelle	

dell'Ausonio I (da <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> )	p. 63
Fig. 22 - Le strutture dell'abitato protostorico dell' <i>insula</i> II: in azzurro quelle dell'Ausonio I (da <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> )	p. 64
Fig. 23 - L'olla ansa piriforme LIP111 (scala 1:6; disegno C. Capriglione)	p. 108
Fig. 24 - Istogramma risultante dall'applicazione dell'indice Belardelli alle forme carenate del Basso Tirreno	p. 121
Fig. 25 - Presenza delle categorie ceramiche inserite in tipologia all'interno delle UUSS di riempimento del fossato dell'Area C	p. 203
Fig. 26 - Vasi miniaturistici da Punta di Zambrone (foto R. Jung)	p. 211
Tav. 1 - Tipologia: teglie (1:6)	p. 363
Tav. 2 - Tipologia: scodelle (1:6)	p. 364
Tav. 3 - Tipologia: scodelle (1:6)	p. 365
Tav. 4 - Tipologia: scodelle (1:6)	p. 366
Tav. 5 - Tipologia: scodelle (1:6)	p. 367
Tav. 6 - Tipologia: grandi forme aperte (1:6)	p. 368
Tav. 7 - Tipologia: grandi forme aperte; tazze-ciotole (1:6)	p. 369
Tav. 8 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 370
Tav. 9 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 371
Tav. 10 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 372
Tav. 11 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 373
Tav. 12 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 374
Tav. 13 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 375
Tav. 14 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 376
Tav. 15 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 377
Tav. 16 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)	p. 378
Tav. 17 - Tipologia: tazze-ciotole; sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 379
Tav. 18 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 380
Tav. 19 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 381
Tav. 20 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 382
Tav. 21 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 383
Tav. 22 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 384
Tav. 23 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 385
Tav. 24 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 386
Tav. 25 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)	p. 387
Tav. 26 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche; anse/maniglie sopraelevate (1:6)	p. 388

Tav. 27 - Tipologia: anse/maniglie sopraelevate (1:6)	p. 389
Tav. 28 - Tipologia: anse/maniglie sopraelevate (1:6)	p. 390
Tav. 29 - Tipologia: boccali (1:6)	p. 391
Tav. 30 - Tipologia: boccali; ollette (1:6)	p. 392
Tav. 31 - Tipologia: ollette (1:6)	p. 393
Tav. 32 - Tipologia: vasi (1:6)	p. 394
Tav. 33 - Tipologia: vasi (1:6)	p. 395
Tav. 34 - Tipologia: vasi (1:6)	p. 396
Tav. 35 - Tipologia: vasi; olle (1:6)	p. 397
Tav. 36 - Tipologia: olle (1:6)	p. 398
Tav. 37 - Tipologia: olle (1:6)	p. 399
Tav. 38 - Tipologia: olle (1:6)	p. 400
Tav. 39 - Tipologia: olle (1:6)	p. 401
Tav. 40 - Tipologia: olle (1:6)	p. 402
Tav. 41 - Tipologia: olle (1:6)	p. 403
Tav. 42 - Tipologia: olle; secchie (1:6)	p. 404
Tav. 43- Tipologia: secchie; grandi contenitori (1:6)	p. 405
Tav. 44- Tipologia: grandi contenitori (1:6)	p. 406
Tav. 45- Tipologia: grandi contenitori (1:6)	p. 407
Tav. 46- Tipologia: grandi contenitori (1:6)	p. 408
Tav. 47- Tipologia: grandi contenitori; piastre (1:6)	p. 409
Tav. 48- Tipologia: piastre; fornelli (1:6)	p. 410
Tav. 49- Tipologia: fornelli; fusaiole (1:6)	p. 411
Tav. 50- Tipologia: fusaiole (1:6)	p. 412
Tav. 51- Tipologia: fusaiole; pesi (1:6)	p. 413
Tav. 52- Tipologia: pesi; rondelle fittili; piedi (1:6)	p. 414
Tav. 53- Tipologia: piedi; coperchi (1:6)	p. 415
Tav. 54- Tipologia: vasi miniaturistici (1:6)	p. 416
Tav. 55- Ceramica appenninica (1:6)	p. 417
Tav. 56- Ceramica appenninica; ceramica di Thapsos/Milazzese (1:6)	p. 418
Tav. 57- Ceramica di Thapsos/Milazzese; ceramica dipinta (1:6)	p. 419
Tav. 58- Ceramica dipinta; orli; fondi; pareti con decorazioni plastiche (1:6)	p. 420
Tav. 59 - Elementi di presa (1:6)	p. 421
Tav. 60 - Elementi di presa (1:6)	p. 422
Tav. 61 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)	p. 423
Tav. 62 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)	p. 424

Tav. 63 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)	p. 425
Tav. 64 - Punta di Zambrone-Area C, US1; US1/95; US30; US31 (1:3)	p. 426
Tav. 65 - Punta di Zambrone-Area C, US31; US34; US35 (1:3)	p. 427
Tav. 66 - Punta di Zambrone-Area C, US36; US37; US38 (1:3)	p. 428
Tav. 67 - Punta di Zambrone-Area C, US38; US46; US52 (1:3)	p. 429
Tav. 68 - Punta di Zambrone-Area C, US52; US54; US55; US56 (1:3)	p. 430
Tav. 69 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)	p. 431
Tav. 70 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)	p. 432
Tav. 71 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)	p. 433
Tav. 72 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)	p. 434
Tav. 73 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3); PZ222 (1:4)	p. 435
Tav. 74 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)	p. 436
Tav. 75 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3); PZ230 (1:4)	p. 437
Tav. 76 - Punta di Zambrone-Area C, US66; US66a (1:3)	p. 438
Tav. 77 - Punta di Zambrone-Area C, US66b; US66c (1:3)	p. 439
Tav. 78 - Punta di Zambrone-Area C, US66c; US66d; US66e; US66f (1:3)	p. 440
Tav. 79 - Punta di Zambrone-Area C, US66f; US67; US68; US68/70 (1:3)	p. 441
Tav. 80 - Punta di Zambrone-Area C, US70; US73; US74; US75 (1:3)	p. 442
Tav. 81 - Punta di Zambrone-Area C, US75 (1:3)	p. 443
Tav. 82 - Punta di Zambrone-Area C, US75 (1:3); PZ329, PZ332 (1:4)	p. 444
Tav. 83 - Punta di Zambrone-Area C, US76; US80; US95 (1:3)	p. 445
Tav. 84 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)	p. 446
Tav. 85 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)	p. 447
Tav. 86 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)	p. 448
Tav. 87 - Punta di Zambrone-Area C, US95; US98 (1:3)	p. 449
Tav. 88 - Punta di Zambrone-Area C, US99; US100; US101; US103; US104; US123 (1:3)	p. 450
Tav. 89 - Punta di Zambrone-Area C, US123; US125; US128 (1:3)	p. 451
Tav. 90 - Punta di Zambrone-Area C., US128; US129 (1:3)	p. 452
Tav. 91 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 453
Tav. 92 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 454
Tav. 93- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 455
Tav. 94 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 456
Tav. 95 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 457
Tav. 96 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3); PZ584 (1:4)	p. 458
Tav. 97 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 459

Tav. 98 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3); PZ598, PZ599 (1:4)	p. 460
Tav. 99 - Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)	p. 461
Tav. 100 - Punta di Zambrone-Area C, US129a (1:3)	p. 462
Tav. 101- Punta di Zambrone-Area C, US129a; US129b (1:3); PZ654 (1:4)	p. 463
Tav. 102 - Punta di Zambrone-Area C, US129b; US139; US140 (1:4)	p. 464
Tav. 103 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 465
Tav. 104 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 466
Tav. 105 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 467
Tav. 106 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 468
Tav. 107 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 469
Tav. 108 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3); PZ783 (1:4)	p. 470
Tav. 109 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 471
Tav. 110 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 472
Tav. 111 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 473
Tav. 112 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)	p. 474
Tav. 113 - Punta di Zambrone-Area C, US157; US161 (1:3)	p. 475
Tav. 114 - Punta di Zambrone-Area C, US161; US162 (1:3)	p. 476
Tav. 115 - Punta di Zambrone-Area C, US162; US168 (1:3); PZ900 (1:5)	p. 477
Tav. 116 - Punta di Zambrone-Area C, US169; US173; US176 (1:3); PZ916 (1:4)	p. 478
Tav. 117 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 479
Tav. 118 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 480
Tav. 119 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 481
Tav. 120 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 482
Tav. 121 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 483
Tav. 122 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 484
Tav. 123 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)	p. 485
Tav. 124 - Punta di Zambrone-Area C, US176; US176+219 (1:3)	p. 486
Tav. 125 - Punta di Zambrone-Area C, US194 (1:3); PZ1072 (1:4)	p. 487
Tav. 126 - Punta di Zambrone-Area C, US202; US204; US207 (1:3)	p. 488
Tav. 127 - Punta di Zambrone-Area C, US210; US215; Punta di Zambrone-Area C senza US; Punta di Zambrone-Area B Est, US6 (1:3)	p. 489
Tav. 128 - Punta di Zambrone-Area B Est, US6; US6a; US6/40; US6/63; US40 (1:3)	p. 490
Tav. 129 - Punta di Zambrone-Area B Est, US63; US87; US105; US106; US107 (1:3)	p. 491



Tav. 130 - Punta di Zambrone-Area B Est, US108; US109; US111; US112; US121; sporadici (1:3)	p. 492
Tav. 131 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 493
Tav. 132 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 494
Tav. 133 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ IV (1:3); LIP247, LIP239, LIP240, LIP242 (1:5)	p. 495
Tav. 134 - Lipari-Acropoli, dromos capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 496
Tav. 135 - Lipari-Acropoli, dromos capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 497
Tav. 136 - Lipari-Acropoli, dromos capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 498
Tav. 137 - Lipari-Acropoli, dromos capanna $\beta$ IV; capanna $\beta$ V (1:3)	p. 499
Tav. 138 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3); LIP78 (1:5)	p. 500
Tav. 139 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 501
Tav. 140 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 502
Tav. 141 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 503
Tav. 142 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 504
Tav. 143 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 505
Tav. 143 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V (1:3)	p. 506
Tav. 145 - Lipari-Acropoli, capanna $\beta$ V; intercapedine tra $\beta$ IV e $\beta$ V (1:3); LIP209 (1:5)	p. 507
Tav. 146 - Lipari-Acropoli, aree esterne capanna $\beta$ IV (1:3)	p. 508
Tav. 147 - Lipari-Acropoli, aree esterne capanna $\beta$ IV; strato Ausonio I sotto capanna $\alpha$ VII; fascia tra le capanne $\beta$ IV e $\gamma$ XI (1:3)	p. 509
Tav. 148 - Lipari-Acropoli, fascia tra le capanne $\beta$ IV e $\gamma$ XI; zona esterna capanna $\beta$ V davanti alla porta occlusa (1:3); LIP96 (1:4)	p. 510
Tav. 149 - Lipari-Acropoli, area sopra capanna $\gamma$ XI; strato sotto capanna $\alpha$ VI (1:3)	p. 511
Tav. 150 - Lipari-Acropoli, suolo originario capanna $\beta$ VI; strato di incendio capanne $\beta$ VII-VIII-IX (1:3); LIP117 (1:4)	p. 512
Tav. 151 - Lipari-Acropoli, suolo interno capanna $\beta$ IX; suolo esterno capanna $\beta$ VIII (1:3)	p. 513
Tav. 152 - Lipari-Acropoli, suolo lastricato capanna $\beta$ VII; suolo sopraelevato capanna $\beta$ XII; contesto disturbato capanna $\beta$ X (1:3)	p. 514
Tav. 153 - Lipari-Acropoli, suolo lastricato capanna $\beta$ XII; suolo profondo sotto capanna $\alpha$ II; zona esterna a N della capanna $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V (1:3); LIP231, LIP232 (1:5)	p. 515
Tav. 154 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna $\alpha$ II (1:3); LIP236, LIP237	

(1:5)	p. 516
Tav. 155 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna $\alpha$ II (1:3); LIP243, LIP223	
(1:5)	p. 517
Tav. 156 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna $\alpha$ II; zone esterne capanna $\alpha$ I;	
<i>insula</i> IV (1:3)	p. 518
Tav. 157 - Lipari-Acropoli, <i>insula</i> IV (1:3)	p. 519
Tav. 158 - Lipari-Acropoli, <i>insula</i> IV (1:3)	p. 520
Tav. 159 - Lipari-Acropoli, <i>insula</i> IV (1:3)	p. 521
Tav. 160 - Lipari- Acropoli, <i>insula</i> IV; area esterna capanna $\gamma$ VI; capanna $\beta$ I;	
capanna $\beta$ II; capanna $\beta$ III (1:3)	p. 522
Tav. 161 - Lipari-Acropoli, trincea B (1:3)	p. 523
Tav. 162 - Lipari-Acropoli, trincea B; trincea AT (1:3); LIP132 (1:4)	p. 524
Tav. 163 - Lipari-Acropoli, trincea F (1:3)	p. 525
Tav. 164 - Lipari-Acropoli, trincea F; trincea AH-AH'; buca saggio Y (1:3);	
LIP192 (1:4)	p. 526
Tav. 165 - Lipari-Acropoli, provenienza incerta (1:3)	p. 527

## INTRODUZIONE

La ricerca che ci si appresta a presentare si è proposta di indagare in modo esaustivo due complessi archeologici, quelli di Punta di Zambrone e di Lipari-Acropoli, che rivestono un'assoluta centralità nella ricostruzione storica della fase recente dell'età del Bronzo (XIII-XII sec. a.C.) nel Tirreno meridionale (Calabria tirrenica, Eolie e Sicilia nord-orientale). Essa si inserisce nel quadro più ampio del vasto progetto di ricerca internazionale di Punta di Zambrone, e ne costituisce una parte importante.

Il lavoro, infatti, si è focalizzato soprattutto sul cospicuo insieme di frammenti di ceramica d'impasto (oltre 40.000 frammenti) databili per la quasi totalità al Bronzo Recente, ritrovati negli strati di riempimento del fossato difensivo del sito di Punta di Zambrone (VV) formati soprattutto da spessi depositi di cenere e carbone ma anche da terra e pietrame di crollo. Sono stati rinvenuti nel corso degli scavi condotti tra il 2011 e il 2013 nell'ambito del summenzionato progetto internazionale di ricerca portato avanti dall'Università degli Studi di Napoli Federico II con i finanziamenti del PRIN 2009 "Indagini archeologiche nei centri fortificati indigeni e nei relativi territori del promontorio del Poro e della Bassa Valle del Savuto", in collaborazione con, dapprima, l'Università di Salisburgo (fino al 2012) e successivamente l'Accademia Austriaca delle Scienze con finanziamento FWF (Fonds zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung), progetto P23619. Il complesso progetto di ricerca, nell'ambito del quale si inserisce lo studio condotto durante il triennio, è caratterizzato da una forte multidisciplinarietà, e si pone come obiettivo non solo lo studio delle *facies* archeologiche locali della Calabria tirrenica in rapporto con quelle vicine, della loro cronologia assoluta e relativa e delle relazioni economiche, politiche e culturali nel Mediterraneo delle comunità ivi insediate, ma anche la ricostruzione dell'organizzazione spaziale, dell'ambiente naturale e dell'economia del sito di Punta di Zambrone, avvalendosi di un vasto team scientifico (geologico, archeobotanico, antracologico, archeozoologico, archeometrico, chimico-fisico etc.).

Lo studio di questi ritrovamenti è stato integrato con il riesame dei materiali ceramici editi e inediti dal vicino e coevo insediamento dell'Ausonio I dell'acropoli di Lipari, oggetto di scavo negli anni '50-60 da parte di Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier, unito a una revisione completa delle stratigrafie dell'insediamento stesso al fine di

ricostruire i contesti e le successioni cronologiche interne a cui agganciare la tipologia dei reperti.

Ad essi si sono, infine, aggiunti i materiali editi da altri siti del Basso Tirreno, quali: Olivadi, Galluppi, Ciappetta, Pirara (promontorio di Tropea) e Taureana di Palmi in Calabria, Capo d'Orlando, Milazzo-Viale dei Cipressi e Monte di Giove in Sicilia nord-orientale.

Scopo principale è stata la creazione di una tipologia complessiva del materiale di *facies* subappenninica del comprensorio territoriale del Basso Tirreno.

Il lavoro è proceduto fin dalle prime battute su due binari paralleli, affiancando in contemporanea lo studio dei due complessi principali, Punta di Zambrone e Lipari. Questa modalità operativa si è tradotta nell'impianto dell'elaborato; dopo un inquadramento generale sulla storia degli studi a proposito di definizione e caratteristiche della *facies* subappenninica e sulla ricerca archeologica e sul popolamento umano dell'area del Basso Tirreno, oggetto del capitolo I, un capitolo specifico è stato dedicato a ciascun sito. Il capitolo II, su Punta di Zambrone, infatti, fornisce tutte le informazioni sul progetto di ricerca e sugli scavi ivi condotti dal 1994 al 2011-2013; un approfondimento particolare è dedicato all'analisi delle stratigrafie emerse nelle ultime campagne, a cui chi scrive ha partecipato con ruoli di responsabilità, con un tentativo di interpretazione delle stesse, finalizzato a inquadrare al meglio i materiali oggetto di studio. Un'ampia parentesi è dedicata ai primi risultati delle indagini scientifiche (archeometriche, archeobotaniche e antracologiche) finora eseguite a Punta di Zambrone. L'insediamento ausonio di Lipari è invece oggetto del capitolo III; viene qui affrontata in modo esaustivo la storia dei complessi scavi sull'acropoli del sito, e soprattutto viene effettuata una completa revisione delle stratigrafie con lo scopo di meglio definire i contesti di provenienza dei materiali esaminati, riordinare il quadro delle strutture del Bronzo Recente emerse sull'acropoli di Lipari e tentare di ricostruire le successioni interne dei singoli contesti.

Il vero fulcro del lavoro è costituito dal capitolo IV, in cui trova posto la classificazione tipologica del materiale subappenninico del Basso Tirreno, e in cui va a confluire la sintesi di tutta la ricerca condotta sui due complessi principali. Lo scopo principale di questa tipologia, che si pone come punto di riferimento per gli studi sull'età del Bronzo Recente in Italia Meridionale, è quello di contribuire alla conoscenza dell'aspetto archeologico proprio del Basso Tirreno, che si potrebbe definire "Ausonio",

definendone nel dettaglio i caratteri tipologici e l'articolazione sia cronologica (con l'intento di enucleare le due fasi del Bronzo Recente) che geografica. Il lavoro si è quindi posto in continuità con il più grande inquadramento tipologico disponibile sul materiale ceramico subappenninico, «L'età del Bronzo Recente in Italia centro-meridionale», edito nel 2010 da parte di Isabella Damiani, ma anche in un rapporto dialettico con esso, adattando la metodologia alle specificità dei complessi e dei materiali in esame. Particolare cura è stata spesa nel definire in modo chiaro metodologia e terminologia impiegate nella costruzione della tipologia; ancora una volta, l'approccio "tradizionale" è stato in parte accolto e in parte piegato alle esigenze specifiche. Alla classificazione vera e propria si affianca infine un catalogo tipologico, in cui hanno trovato posto anche quei materiali che, per esiguità di attestazioni o scarsa presenza di elementi diagnostici indicativi, non è stato possibile classificare.

Ultima sezione dell'elaborato è quella catalogica, suddivisa anch'essa in due parti dedicate ciascuna a un complesso. Il catalogo è volutamente limitato all'essenziale; oltre ai dati di base (n° di catalogo, sigla, provenienza, dimensioni, indicazione tipologica e di tavola), contiene brevi riferimenti descrittivi solo nel caso di peculiarità che distinguono il pezzo specifico dalla definizione generale e di altre osservazioni non desumibili dalla raffigurazione grafica, mentre si rimanda alla definizione del tipo di appartenenza per una descrizione puntuale delle caratteristiche formali. La descrizione macroscopica degli impasti, inserita all'interno di un progetto più ampio di analisi archeometriche sulla ceramica in collaborazione con la petrografa Pamela Fragnoli, è ancora in corso, per cui si è preferito non presentare dati incompleti in questa sede, ma rimandare alla pubblicazione definitiva.

In ultimo trova posto il vasto apparato di tavole, sia tipologiche che di contesto.

## CAPITOLO I

### **La *facies* subappenninica nel Basso Tirreno**

#### **I.1- Breve storia degli studi sulla *facies* subappenninica**

La *facies* culturale e archeologica del Bronzo Recente fu definita «subappenninica» soltanto negli anni '50 del secolo scorso, grazie a due fondamentali opere, edite entrambe nel 1959, di Renato Peroni e Salvatore Maria Puglisi. Entrambi gli autori, attraverso lo studio di diverse classi di manufatti, principalmente ceramici, miravano a definire cronologia e caratteri peculiari di questa cultura mettendola in relazione con quella appenninica, immediatamente precedente. Tuttavia, se da un lato Puglisi dava al termine una valenza prevalente di tipo economico-culturale, Peroni, dall'altro, lo considerava soprattutto in senso cronologico. Salvatore Puglisi, infatti, sosteneva che appenninico e subappenninico fossero accomunati da una forte continuità, anche se risultava possibile distinguere il secondo dal primo grazie alla scomparsa di alcuni elementi culturali specializzati, come la ceramica riccamente decorata a incisione e intaglio, e alla comparsa di nuove forme di economia. Il subappenninico sarebbe infatti stato originato dall'integrazione della cultura pastoralistica appenninica con elementi socio-economici a base agricola e sedentaria (terramaricoli e protovillanoviani), attraverso un processo lungo e graduale di trasformazione da nord a sud, a partire da Emilia sud-orientale e Marche<sup>1</sup>.

Renato Peroni, invece, partendo dall'osservazione che la tarda età del Bronzo italiana era caratterizzata dal diffondersi di ceramiche inornate con peculiari anse modellate plasticamente, secondo manifestazioni culturali che egli definisce «subappenniniche», contrapponeva i due aspetti da un punto non solo culturale, ma anche cronologico. Subappenninica era pertanto, secondo Peroni, una fase a sé stante, stratigraficamente riconoscibile in primo luogo nell'Ausonio I di Lipari.

Prima dell'adozione generalizzata del termine “subappenninico” questo aspetto culturale era comunemente definito “tardo-appenninico”; ad esempio, è proprio utilizzando come riferimento le «stazioni più tardive della cultura “appenninica” dell'Italia peninsulare» che Luigi Bernabò Brea nel 1952 ne riconobbe a Lipari un

---

<sup>1</sup> PUGLISI 1959, pp. 79-85.

peculiare aspetto, che qui assunse il nome di Ausonio I. Questa identificazione è stata facilitata dal fatto che a Lipari con l'avvento del Bronzo Recente si assiste all'affermarsi improvviso di una *facies* culturale completamente estranea a quella del Milazzese, tipica dell'età del Bronzo Medio, che trova strettissimi confronti con i materiali di questa fase allora noti, in particolare dei villaggi pugliesi dello Scoglio del Tonno presso Taranto, di Porto Perone presso Leporano, di Coppa Nevigata presso Manfredonia, ecc.

Il termine "subappenninico" entrò in uso molto gradualmente in letteratura nel corso degli anni '60; nel 1963, ad esempio, Felice Gino Lo Porto continuava ad utilizzare tardo-appenninico per designare la cultura materiale degli strati databili al Bronzo Recente di Porto Perone, definendo subappenninica una fase tardiva dello stesso periodo, dove già era possibile riscontrare elementi preludenti al protovillanoviano<sup>2</sup>.

Fu Massimo Pallottino, nel suo intervento al VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche del 1962, a dare un decisivo contributo alla questione, sostenendo la necessità di distinguere nettamente il concetto di «cultura» da quello di «periodo». Secondo il Pallottino, infatti, il termine «subappenninico» andrebbe scelto per designare esclusivamente il fenomeno culturale e stilistico, mentre invece, per indicare la sequenza cronologica, sarebbe preferibile utilizzare un'espressione convenzionale come «età del Bronzo Recente»<sup>3</sup>. Nella discussione scaturita dall'intervento di Pallottino al termine dello stesso VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche del 1962, Luigi Bernabò Brea, pur accettando la sua proposta, affermò la necessità di collegare la terminologia italiana a quella egea, visto lo stretto legame delle vicende storiche e culturali delle due aree<sup>4</sup>. Pertanto, propose di considerare tutto ciò che corrisponde alle culture protoelladiche come Bronzo Antico, alle culture mesoelladiche come Bronzo Medio, mentre, invece, Bronzo Recente sarebbe tutto ciò che segue, a partire da Appenninico/Thapsos-Milazzese, distinguendo eventualmente un Tardo Bronzo I, II, III, ecc. Una tale proposta di classificazione fu immediatamente avversata da Renato Peroni, sottolineando come le influenze egeo-orientali, pur ben presenti in alcune aree meridionali della penisola, in realtà non fossero riscontrabili in tutto il territorio lungo tutte le fasi cronologiche; lo

---

<sup>2</sup> LO PORTO 1963, pp. 373-376; DAMIANI 1993.

<sup>3</sup> Lo stesso discorso viene applicato da Pallottino ai fenomeni «appenninico», «protovillanoviano», «villanoviano», a cui contrappone le fasi cronologiche di «età del Bronzo Medio», «età del Bronzo Finale o di transizione», «età del Ferro» (PALLOTTINO 1962).

<sup>4</sup> Discussioni riportate in calce al contributo di PALLOTTINO 1962.

stesso non poteva dirsi per i contatti con l'Europa continentale, dal momento che è possibile riscontrare confronti con tipi bronzei che consentono un preciso inquadramento cronologico relativo delle *facies* archeologiche italiane. In questo modo, Peroni diede seguito alla proposta di sistematizzazione di Pallottino, che in effetti è poi rimasta punto di riferimento fino ai nostri giorni, nonostante le continue revisioni dovute al progredire degli studi. L'impostazione pallottiniana di un concetto di «cultura» distinto da quello di «periodo» confluisce immediatamente nella Piccola guida della preistoria italiana, curata da Antonio M. Radmilli, e fortemente voluta dallo stesso Pallottino come supporto ai partecipanti al VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche del 1962. Nella "Piccola guida", così come nella versione aggiornata del 1975<sup>5</sup>, le culture vengono presentate in successione cronologica, e accompagnate da una guida topografica dei luoghi di interesse. La *facies* subappenninica viene qui descritta all'interno della scheda della cultura appenninica, come un aspetto di essa con caratteristiche culturali peculiari, cronologicamente databile all'età del Bronzo Recente; anche la Cultura dell'Ausonio, contemporanea e culturalmente analoga a quella subappenninica, viene definita come «una *facies* particolare della civiltà appenninica, e si divide in Ausonio I e Ausonio II. Età del Bronzo Recente e Finale»<sup>6</sup>.

Va assolutamente ricordata in questa sintetica rassegna sulla storia della definizione della *facies* subappenninica, la proposta avanzata da Delia Lollini nel 1979 a proposito delle Marche. La studiosa propose per la civiltà subappenninica di questa regione una distinzione in due *facies*: una "pura" e una "mista"<sup>7</sup>. La prima, circoscritta sia cronologicamente, sia territorialmente alla zona submontana tra Arcevia e Fabriano, sarebbe stata caratterizzata dalla totale scomparsa della decorazione incisa, tipica dell'appenninico, e dall'assenza di elementi protovillanoviani. La civiltà protovillanoviana qui avrebbe fatto seguito immediatamente alla *facies* subappenninica, in un momento abbastanza antico del XII sec. a.C. ed avrebbe avuto lunga durata fino al X sec. Nel restante territorio marchigiano, invece, vi sarebbero stati insediamenti di carattere "misto", contraddistinti dalla compresenza di motivi tipici del Subappenninico

---

<sup>5</sup> «Piccola guida della preistoria italiana» (Radmilli 1962); «Guida della preistoria italiana» (Radmilli 1975).

<sup>6</sup> Radmilli 1975, tavv. XLVI e XLIX.

<sup>7</sup> LOLLINI 1979.



e del Protovillanoviano; qui le due *facies* sarebbero coesistite per quasi tre secoli, e solo alla fine dell'età del Bronzo le due civiltà si sarebbero fuse nella koinè culturale picena. La proposta di Lollini è stata ormai ampiamente superata dagli studi più recenti, e le due culture individuate dalla studiosa sono state ricondotte esclusivamente all'interno della *facies* subappenninica.

Quello su cui gli studiosi, seppur secondo chiavi interpretative diverse, sembrano concordare, fin dalle prime identificazioni della *facies* subappenninica, è la vastità dell'estensione geografica di tale aspetto culturale. A partire da Ugo Rellini, che già nel 1932 aveva sottolineato l'omogeneità di una civiltà appenninica nettamente contrapposta a quelle terramaricola e lacustre subalpina<sup>8</sup>, fino a Renato Peroni che ha efficacemente definito la *facies* subappenninica come «la più antica unità culturale», estesa dal Veneto alla Calabria<sup>9</sup>, è stato spesso messo in evidenza come, rispetto ai periodi precedenti, fosse più difficile distinguere nettamente differenti aree culturali all'interno del vasto territorio interessato dalla *facies* subappenninica<sup>10</sup> che invece si presentava piuttosto omogeneo. Se da un lato sono ancora piuttosto discussi i limiti settentrionali del subappenninico, viste le differenti interpretazioni date agli elementi culturali di questo aspetto riscontrabili nel Bronzo Recente in regioni come l'area terramaricola, quella transpadana orientale e il Veneto<sup>11</sup>, per quelli meridionali, d'altro canto, la situazione appare più chiara.

Questa sostanziale omogeneità del subappenninico è stata spesso spiegata dagli studiosi come il frutto di rapporti di intensa interazione tra le comunità, che però non possono essere ritenuti in prevalenza di tipo invasionistico e/o migratorio, ma in primo luogo di progressiva osmosi culturale<sup>12</sup>. Per Peroni, ad esempio, si tratta di un'osmosi tra Nord e Centro-Sud, con un fenomeno di “aggregazione” piuttosto che di migrazione; Puglisi invece, come si è detto, parlava di ibridazione della civiltà pastorale con elementi terramaricoli e protovillanoviani, escludendo la realizzazione di un'unità di tipo etnico. Nella protostoria italiana l'unico caso di cambiamento etnico dovuto a spostamenti

---

<sup>8</sup> RELLINI 1932, p. 250.

<sup>9</sup> PERONI 1989, p. 352- 354.

<sup>10</sup> DAMIANI 1993, p. 6.

<sup>11</sup> Isabella Damiani ammette l'esistenza di «un certo grado di variabilità nelle valutazioni sulla rilevanza dell'elemento subappenninico in Emilia occidentale e nella transpadana orientale»; per una sintesi del dibattito sul tema dei confini settentrionali del subappenninico si veda come punto di partenza DAMIANI 1993, p. 6, DAMIANI 2010, p. 382 ss. e successiva bibliografia.

<sup>12</sup> PERONI 1989; PUGLISI 1959.

traumatici di nuove popolazioni documentato archeologicamente in modo inequivocabile è rappresentato proprio dall'invasione Ausonia del Basso Tirreno, che costituisce l'oggetto di questo lavoro.

L'elemento che tuttavia più caratterizza la *facies* subappenninica, al di là della mobilità di persone o gruppi, è la forte spinta alla circolazione interregionale sia di modelli culturali che di beni; è proprio grazie agli scambi di beni, ceramica e soprattutto metalli<sup>13</sup> (sia come materie prime che come prodotti finiti; il Bronzo Recente, infatti, vede proprio la nascita di un'economia basata sulla metallurgia), che viene a crearsi quel comune *background* che dalla *facies* appenninica del Bronzo Medio 3, attraverso i contatti con l'aspetto culturale terramaricolo della Pianura Padana, porterà alla nascita della *facies* subappenninica. Non va sottovalutata la portata dell'elemento egeo, che senza dubbio si è dimostrato determinante per lo sviluppo economico e commerciale del Bronzo Recente italiano, sebbene non con la stessa incisività per tutte le aree coinvolte<sup>14</sup>. Sarà solo nella fase più avanzata del Bronzo Recente, com'è stato evidenziato da diversi autori<sup>15</sup>, che dalla sostanziale omogeneità iniziale emergeranno differenziazioni regionali più marcate e definite, e potranno così essere riconosciuti aspetti locali della *facies*.

---

<sup>13</sup> JUNG, MEHOFER 2013.

<sup>14</sup> Sono, ovviamente, le regioni meridionali della penisola quelle più direttamente coinvolte in questo processo.

<sup>15</sup> ATTI VIAREGGIO, DAMIANI 1993, DAMIANI 2010 etc.

## I.2- Storia della ricerca archeologica nel Basso Tirreno

Nel tentare di tracciare una breve storia degli studi relativi al Bronzo Recente nel Basso Tirreno, va innanzitutto sottolineato come quest'area si possa agevolmente ritenere come un compartimento geografico unitario: Calabria meridionale, Eolie e Sicilia sono molto vicine in termini di distanza fisica<sup>16</sup> e in buone condizioni risultano anche chiaramente visibili tra di loro (fig. 1).



Fig. 1 – Cartina geografica del Basso Tirreno

Per la posizione geografica, poi, questa porzione di Mediterraneo era di primaria importanza per le navigazioni antiche, che qui erano costrette a un percorso pressoché obbligato per transitare dal Mediterraneo orientale a quello occidentale attraverso lo Stretto di Messina. Ne consegue che lo studio di questa area geografica acquista una importanza ancora maggiore, soprattutto per quanto riguarda il periodo che va dalla fine

<sup>16</sup> La distanza minima tra le coste calabresi e quelle siciliane in alcuni punti è di soli 3 km.

del Bronzo Medio al Bronzo Recente e Finale, che è quello che interessa nello specifico in questa sede. Proprio grazie all'integrazione e al raffronto dei dati archeologici raccolti nelle tre differenti regioni che compongono il compartimento del Basso Tirreno, infatti, è possibile affrontare tematiche di più ampio respiro, quali le relazioni mediterranee nonché le trasformazioni e le discontinuità dei gruppi umani.

Bisogna, però, ricordare che l'interesse degli studiosi per lungo tempo si è concentrato quasi esclusivamente sulle isole Eolie, che erano le uniche studiate in modo sistematico ed estensivo, grazie all'attività ivi svolta da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier a partire dagli anni '40 del '900 per oltre quarant'anni.

Prima di allora, tuttavia, l'arcipelago eoliano era ancora praticamente sconosciuto dal punto di vista archeologico, in particolare per quanto riguarda le testimonianze relative al periodo pre-protostorico. L'unica eccezione era costituita da alcune sporadiche ricerche effettuate nel 1928 da Paolo Orsi che, nell'esplorare la necropoli greco-romana sita in contrada Diana a Lipari, si era casualmente imbattuto in uno strato ricco di materiali databili al Neolitico. Grazie a questi rinvenimenti e alla geniale intuizione di Luigi Bernabò Brea, il quale si rese ben presto conto che, per la posizione geografica e per la ricchezza di giacimenti naturali di ossidiana, le isole Eolie dovevano costituire uno dei punti focali del popolamento del Mediterraneo nell'età neolitica, dal 1942 vennero attuate ricognizioni nelle diverse isole, a partire da Panarea che fu la prima ad essere indagata. Le ricerche, interrotte per alcuni anni a causa del secondo conflitto mondiale, vennero poi continuate in collaborazione con Madeleine Cavalier per tutta la vita dell'illustre archeologo ligure; furono, così, condotti ricognizioni e scavi sistematici in tutte le isole dell'arcipelago, ed in particolare nell'isola di Lipari. Qui le indagini di scavo (che si sono svolte in diverse località dell'isola) si sono concentrate soprattutto sull'altura dove è attualmente situato il Castello, che corrispondeva all'acropoli antica. Gli scavi, iniziati nel 1950 e terminati tra 1969 e 1970, sono stati di tipo estensivo per trincee, ed hanno restituito stratigrafie complete con tutte le fasi di vita dell'abitato preistorico e protostorico, dal Neolitico al Bronzo Finale<sup>17</sup>. Unendo queste testimonianze a quelle delle stazioni minori di Lipari e degli insediamenti di Panarea, Salina, Filicudi, Alicudi e Stromboli, è stato possibile rinvenire i resti di un fittissimo

---

<sup>17</sup> In alcuni punti le sezioni stratigrafiche dello scavo raggiungono quasi 10 m di altezza; si veda il capitolo III per maggiori informazioni sulla storia degli scavi sull'acropoli di Lipari.

popolamento umano dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo<sup>18</sup>, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo successivo.

Anche la Sicilia orientale può vantare, come le Eolie, una lunga tradizione di ricerca archeologica; per questa regione, infatti, si ha a disposizione uno tra i migliori set di dati, dal punto di vista sia della completezza che della qualità delle ricerche. I primi scavi ad essere condotti in quest'area tra fine '800 e primi del '900 furono quelli di Paolo Orsi, che hanno portato alla scoperta di alcuni tra i siti più importanti per la protostoria siciliana ed italiana, tra cui Thapsos nel 1896, Pantalica e Cassibile nel 1899, Caltagirone nel 1904, Molino della Badia nel 1905, Dessueri nel 1913, e che hanno portato l'Autore a teorizzare per primo una sequenza cronologica per la protostoria siciliana, i cosiddetti "Periodi Siculi"<sup>19</sup>. Oltre che alle Eolie, anche in questa zona della Sicilia è stato decisivo l'impatto delle ricerche di Luigi Bernabò Brea che, in qualità di Soprintendente della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, carica ricoperta dal 1941 al 1973, sia da solo che in collaborazione con Madeleine Cavalier fu autore di altre illustri scoperte, tra cui ricordiamo Tindari, Rometta Messinese, Capo d'Orlando, Longane, e della prosecuzione delle ricerche a Pantalica e Thapsos. Alle necropoli del predio Caravello e dell'Istmo a Milazzo si collega la figura di un altro illustre studioso, l'ing. Domenico Ryolo che, in collaborazione con Bernabò Brea, ha dedicato tutta la sua vita all'archeologia di Milazzo. Grazie alle sue scoperte si è dato il via, a partire dal 1951, agli scavi alle necropoli protostoriche di Milazzo diretti da Madeleine Cavalier, e culminati nel fondamentale volume *Mylai* edito nel 1959. Negli stessi anni furono scavati altri siti fondamentali per la protostoria siciliana come Morgantina, Lentini, Punta Castelluzzo, etc. Con la ripresa degli scavi a Thapsos ad opera di Giuseppe Voza a partire dagli anni '70, si è dato inizio a una nuova, fervida fase di ricerche che continua ancora oggi, sia in Sicilia che alle Eolie, grazie sia a progetti di ricerca italiani e stranieri, che all'attività di tutela della Soprintendenza.

La conoscenza delle comunità protostoriche della Calabria tirrenica meridionale, invece, ha raggiunto uno stadio decisamente avanzato soltanto in tempi più recenti. Dopo le

---

<sup>18</sup> In questa rapida sintesi ci si limiterà a parlare delle scoperte relative al solo periodo pre-protostorico che ci riguarda direttamente; non vanno però dimenticati gli eccezionali risultati conseguiti da Bernabò Brea e Cavalier per quanto riguarda il periodo greco-romano di Lipari, frutto della genialità e dell'eclettismo intellettuale che ha caratterizzato i due studiosi.

<sup>19</sup> Per un compendio della storia delle prime fasi della ricerca archeologica in Sicilia, si veda BERNABÒ BREA 1958, pp. 11-17.

ricerche di Paolo Orsi negli anni '20 del '900, solo a partire dal 1982, in concomitanza con lo studio della necropoli dell'età del Ferro di Torre Galli, Marco Pacciarelli ha condotto insieme a Maria Rita Varricchio, di concerto con la Soprintendenza Archeologica della Calabria e con l'appoggio del gruppo archeologico locale "Paolo Orsi", un vasto progetto di indagini territoriali nell'area del promontorio di Tropea<sup>20</sup>. Questo imponente programma di *survey*, nato con l'intento di approfondire il contesto storico e culturale di Torre Galli, che allora era praticamente ancora sconosciuto, ha consentito di tracciare un preciso quadro del popolamento in età pre-protostorica per l'area, che è risultata avere un'altissima densità di insediamenti coprenti tutto l'arco cronologico dal Neolitico all'età del Ferro (oltre 100 – considerando solo i siti databili – in circa 200 kmq indagati). Un numero così alto di siti censiti e ben datati unito a consistenti dati da necropoli quali Torre Galli, Santa Domenica di Ricadi e Tropea, rappresenta a tutt'oggi un caso più unico che raro per l'Italia, ed ha consentito di ricostruire non solo l'evoluzione degli assetti territoriali ma anche gli sviluppi delle dinamiche storiche e culturali nel corso delle età dei metalli.

---

<sup>20</sup> A proposito del *survey* nel promontorio di Tropea, si vedano: PACCIARELLI, VARRICCHIO 1989-90, 1991-92, 2004, PACCIARELLI 2001, 2009a, 2009b, PACCIARELLI, VAGNETTI 2004.

### **I.3- Lo sviluppo dell'insediamento nel Basso Tirreno in età protostorica: i casi delle Eolie e del promontorio di Tropea**

Dato l'ottimo livello di conoscenze raggiunto nel Basso Tirreno, come si è visto in precedenza, appare di grande interesse tracciare a grandi linee lo sviluppo del popolamento umano in questa regione, in particolare nelle Eolie e nel promontorio di Tropea.

Le testimonianze più antiche relative alla preistoria eoliana<sup>21</sup> risalgono alla *facies* di Stentinello; una stazione di questa fase è stata, infatti, individuata al Castellaro Vecchio, a Quattropani sull'isola di Lipari, dunque in posizione rilevata e nei pressi di terreni adatti all'agricoltura e alla pastorizia. Si è qui rinvenuta, oltre alla caratteristica ceramica impressa di questa fase, anche ceramica dipinta a bande rosse e tricromica, ma soprattutto una grandissima quantità di schegge di ossidiana, segno che vi avveniva la lavorazione di questo materiale di origine vulcanica, vero artefice della fortuna dell'arcipelago eoliano durante il Neolitico. La successiva cultura neolitica attestata a Lipari, negli strati più profondi dell'abitato sulla rocca del Castello, è quella c.d. "dello stile di Capri", più tarda di quella del Castellaro Vecchio, e caratterizzata da ceramiche con bande e fiamme rosse bordate di nero, oltre a impasto con decorazione incisa meandrospiralica. Frequentissima è ancora l'ossidiana, mentre gli strumenti in selce sono rari e frutto di importazione.

Il terzo momento del neolitico eoliano è denominato "Serra d'Alto", e contraddistinto da ceramica ancora dipinta a motivi complessi, e con singolari anse costituite da nastri d'argilla riavvolti. Quarta fase neolitica rinvenuta è quella c.d. "di Diana", così denominata dalla contrada dell'isola di Lipari, posta ai piedi dell'acropoli ai limiti occidentali della moderna città, dove si colloca l'insediamento. La ceramica è ora monocroma, di colore rosso, con le tipiche anse a rocchetto. Stazioni della *facies* di Diana sono state rinvenute anche a Filicudi (Capo Graziano) e a Panarea (Calcara); un altro villaggio della fase finale del periodo è stato localizzato a Piano Conte a Lipari.

La fase successiva, dell'età del Rame, è un periodo che vede il tramontare della supremazia delle isole Eolie dovuta al commercio dell'ossidiana, a causa dell'affermarsi

---

<sup>21</sup> Ulteriori dati su scavi e scoperte alle Eolie, nonché sulla successione delle culture in: BERNABÒ BREA 1952, 1954, 1958, 1960, 1965, 1977, 1979, 1982, 1987, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1956, i volumi di MELINGUNIS LIPARA, BIETTI SESTIERI 1979, 1980-81.

della metallurgia e del cambiamento delle rotte navali, che sfruttavano ora il canale di Sicilia, facendo scalo a Malta. Abbiamo ora una nuova cultura, definita “di Piano Conte”, caratterizzata da ceramica in impasto lucidato inornata o decorata con solcature o striature, con bugne forate o anse a cannone. La segue la cultura “di Piano Quartara”, identificata nell’omonima stazione di Panarea nel 1946; a Lipari essa non è presente nella stratigrafia dell’acropoli, ma esclusivamente in contrada Diana, sovrapposta ai livelli “Piano Conte” e subito sotto ai successivi strati “Capo Graziano”. Tipiche della cultura di Piano Quartara sono le salsiere con bocca schiacciata e con ansa a gomito spesso fornita di una sopraelevazione appuntita.

Con l’età del Bronzo le Eolie ritornano ad assumere una posizione centrale nel Mediterraneo. Nel Bronzo antico vengono popolate dalle comunità caratterizzate dalla facies archeologica di Capo Graziano, che in un momento successivo databile già agli inizi del Bronzo medio entrano in contatto con gli intensi traffici marittimi provenienti dall’Egeo, ora convogliati nello stretto di Messina<sup>22</sup>. Sono testimonianza di questi traffici il gran numero di frammenti di ceramica protomicenea rinvenuti nei villaggi di questa civiltà, che prese il nome dalla località di Filicudi dove fu rinvenuto il primo insediamento, un villaggio situato sulla cima di una montagnola prospiciente il mare, collegata alla terraferma da un istmo. A Lipari, invece, l’insediamento dapprima si mantiene in località Diana, in posizione aperta e pianeggiante, poi viene spostato sull’altura del Castello. Il villaggio è costituito da capanne ovali, collocate una vicina all’altra nei pressi di un edificio monumentale, racchiuso da un recinto quadrangolare, interpretabile per il suo carattere di eccezionalità rispetto alle strutture coeve come l’abitazione di un capo o come un edificio sacro. A questa fase risale anche un silo in pietrame.

Si sono individuate due fasi ben distinte della cultura di Capo Graziano: la prima (anteriore al XVII sec. a.C.), con gli insediamenti di Piano del Porto di Filicudi, di contrada Diana a Lipari, di contrada Fucile ad Alicudi. Nella seconda fase (XVII-XV sec. a.C.), abbiamo insediamenti in posizioni rilevate e più difendibili, come a Capo Graziano a Filicudi, sul castello di Lipari e anche a Salina presso il Serro dei Cianfi; come si è detto è in questa fase che iniziano le importazioni egee. Tracce del tutto peculiari di presenza umana in questo periodo sono state rinvenute anche a Panarea,

---

<sup>22</sup> Questa posizione dominante è stata definita come una vera e propria talassocrazia sul Mediterraneo (BERNABÒ BREA 1982).



ancora in località Calcara<sup>23</sup>. Nel 1980 è stato scoperto un altro villaggio di questa fase presso San Vincenzo sull'isola di Stromboli<sup>24</sup>, oggetto di nuovi scavi in anni molto recenti. Sono note anche evidenze funerarie per questa prima fase dell'età del Bronzo: a Filicudi si sono riconosciute sepolture entro anfratto naturale, con corredo ceramico appartenente a questo aspetto culturale, mentre a Lipari, in contrada Diana, è stata rinvenuta una necropoli a cremazione.

La ceramica della facies di Capo Graziano presenta anch'essa due fasi distinte: è dapprima grossolana ed inornata, poi nella fase più evoluta è caratterizzata da decorazioni a incisione, per lo più a linee ondulate, rosette di punti, triangoli punteggiati, coppelle<sup>25</sup>. Le forme vascolari più caratteristiche sono tazze, brocchette e orcioli con orlo a imbuto e bacili troncoconici apodi o su alto piede.

La cultura dell'avanzata media età del Bronzo è stata denominata "del Milazzese", dall'omonimo promontorio sull'isola di Panarea dove fu scoperto il primo grande villaggio di quest'età; nel 1955 venne scoperto un altro insediamento a Salina, alla Portella<sup>26</sup>. Entrambi i villaggi erano posti in posizioni piuttosto impervie e rilevate, così come quelli di Capo Graziano a Filicudi e del Castello di Lipari che continuano la loro vita. Sono caratterizzati da capanne a pianta ovale, spesso collegate a recinti, o parzialmente infossate come alla Portella. La produzione ceramica di questa fase trova diretti confronti con quella rinvenuta sulla costa siciliana nelle necropoli di Thapsos e Milazzo; peculiari di questa fase sono le coppe su alto piede decorate a nervature, le bottiglie a corpo globulare, le teglie, i sostegni anulari, corni e uncini fittili, grandi pithoi dotati di sei grosse anse a nastro. In questa fase, oltre al protrarsi e all'affermarsi dei traffici micenei, testimoniati dalla grande quantità di ceramica egea, per lo più di fase TE III A1, si può notare come le comunità eoliane inizino ad intrattenere rapporti anche con popolazioni provenienti dalle coste italiane, portatrici della cultura appenninica, di cui si ritrovano negli scavi numerose ceramiche. È probabile che le genti eoliane del Bronzo Medio abbiano scelto di collocare i propri insediamenti di

---

<sup>23</sup> Sono stati qui rinvenuti dei pozzetti, realizzati con ciottoli cementati con fango vulcanico, in una località piuttosto impervia e con intense fumarole; ciò ha fatto pensare che si trattasse di un luogo di culto, di una divinità della natura, che Bernabò Brea assimila all'Efesto di età classica (BERNABÒ BREA 1976-77).

<sup>24</sup> CAVALIER 1981 per la scoperta, LEVI ET ALII 2011 e bibliografia per i nuovi scavi.

<sup>25</sup> Bernabò Brea ha individuato forti analogie tra forme vascolari e schemi decorativi di Capo Graziano e quelli della coeva facies maltese di Tarxien, che ricollega entrambi a prototipi egei del Mesoelladico (BERNABÒ BREA 1958, ID. 1976-77).

<sup>26</sup> Anch'esso è stato oggetto di nuovi scavi in anni recenti (MARTINELLI 2005, 2011).

questa fase in posizioni così arroccate proprio perché percepivano minacce provenienti da queste popolazioni appenniniche, seguendo la stessa tendenza che si ritrova anche nella Calabria tirrenica.

Tali minacce si concretizzarono nel successivo periodo, detto dell'Ausonio I, in cui tutti gli abitati delle isole minori vengono distrutti e abbandonati, e l'insediamento umano si concentrò sulla sola rocca del Castello di Lipari. Dell'Ausonio I, che costituisce il fulcro di questo lavoro, si avrà modo di parlare in modo molto diffuso nei capitoli successivi, a proposito sia della produzione ceramica (cap. IV) che dell'insediamento (cap. III).

Durante la successiva fase dell'Ausonio II, collocabile cronologicamente nell'età del Bronzo Finale (tra XI e IX sec. a.C.)<sup>27</sup>, a Lipari si impianta un abitato di cui ci rimangono resti molto cospicui. La produzione ceramica di questa fase è senza apparente soluzione di continuità con quella della fase precedente; scompaiono molte delle sopraelevazioni plastiche caratteristiche del Bronzo Recente, e permane solo quella a corna lunate, spesso ora dotata di muso, continuano ad essere diffuse le olle cordonate e accanto ad esse si affermano e diffondono i vasi a collo e le scodelle a orlo rientrante. In questo periodo vediamo l'affermarsi di produzioni ceramiche dipinte, una con motivi geometrici rossicci su fondo giallino, l'altra c.d. "piumata", largamente diffusa in Sicilia nella *facies* di Cassibile. Il villaggio di questa fase ebbe vita piuttosto lunga; era costituito da grandi capanne semi interrato a lati rettilinei con struttura portante in paletti lignei, e fu distrutto anch'esso da un forte incendio. Anche per l'Ausonio II l'unico abitato attestato nelle Eolie è quello di Lipari. A una fase iniziale del periodo si fa risalire la necropoli a *enchytrismos* entro *pithos*, con compresenza di cremazioni entro olla cordonata, rinvenuta ai piedi dell'acropoli in Piazza Monfalcone a Lipari<sup>28</sup>.

Dopo la distruzione dell'abitato del Bronzo Finale, non vi fu più alcuna traccia di insediamento, fino alla fondazione della Lipari greca, avvenuta nel 580 a.C. ad opera di Rodii e Cnidii.

\*\*\*\*\*

---

<sup>27</sup> Le datazioni di inizio e fine dell'Ausonio II sono ancora dibattute; queste riportate sono frutto di una sintesi tra le evidenze archeologiche, in particolare per quanto riguarda le importazioni, quelle del C14 e quelle delle fonti scritte (il problema è discusso ampiamente in BERNABÒ BREA 1958, 1979, BIETTI SESTIERI 1979, 1980-81, etc.).

<sup>28</sup> MELINGUÌS LIPARA I 1960.

L'area del promontorio di Tropea rappresenta un caso particolarmente favorevole per un'indagine del rapporto tra insediamento umano e territorio, grazie non solo alle accurate e prolungate ricerche di cui è stata oggetto, ma anche alle sue peculiari caratteristiche geologiche. Essa, infatti, si articola in tre paesaggi distinti per morfologia, altimetria, microclima, caratteristiche dei suoli e, di conseguenza, anche per diverse tipologie di insediamenti ivi stabilitisi: una fascia costiera, una fascia collinare, e infine l'altopiano del Poro vero e proprio. Quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di suoli particolarmente fertili dovuti all'accumulo eolico di ceneriti provenienti dai vulcani eoliani, da un microclima fresco dovuto all'altitudine tra i 500 e i 700 m s.l.m., fattore che contribuisce ad accrescerne le potenzialità agricole. La fascia collinare che dal Poro digrada verso il mare, invece, è caratterizzata da un'ossatura granitica incisa da piccoli corsi d'acqua che creano terrazzi più o meno ampi a superficie pianeggiante; qui i suoli sono generalmente meno fertili di quelli dell'altopiano e più adatti per i pascoli e le colture arboree. La fascia costiera, infine, non presenta differenze sostanziali da un punto di vista geomorfologico rispetto a quella collinare, ma in più ha la peculiarità della vicinanza al mare, con la possibilità di approdi e promontori che consentivano in antico attività di scambio e navigazione, e qualche terrazzo coltivabile.

L'area dell'altopiano del Poro ha restituito una grande concentrazione di testimonianze relative all'età del rame, che occupano tutta la durata del periodo, in almeno 4 fasi (fig. 2); si tratta di un'occupazione concentrata ma instabile, con villaggi piccoli e di breve durata che subiscono diverse dislocazioni a seconda delle attività agricole, che come si è detto in precedenza erano particolarmente facilitate a causa della tipologia di terreni.

Il Bronzo Antico 1, con la *facies* di Zungri-Corazzo, sembra ancora prediligere i fertili suoli del Poro sebbene con una tendenza a dislocarsi verso i margini dell'area, in prossimità delle fonti d'acqua presenti nella fascia collinare (fig. 3). A questa fase risale l'impianto del sito di Briatico Vecchio, che rimarrà in vita fino al Bronzo Medio con un ruolo dominante. Successivamente, per il Bronzo Antico 2, è attestata una diffusione più capillare degli insediamenti in tutte e tre le fasce territoriali del promontorio<sup>29</sup> (fig. 3); si verifica quindi anche qui quel macroscopico fenomeno di conquista delle colline

---

<sup>29</sup> In questa fase solo il 35% dei siti è ubicato sull'altopiano, a fronte del 85% riscontrabile nella fase precedente del BA1.

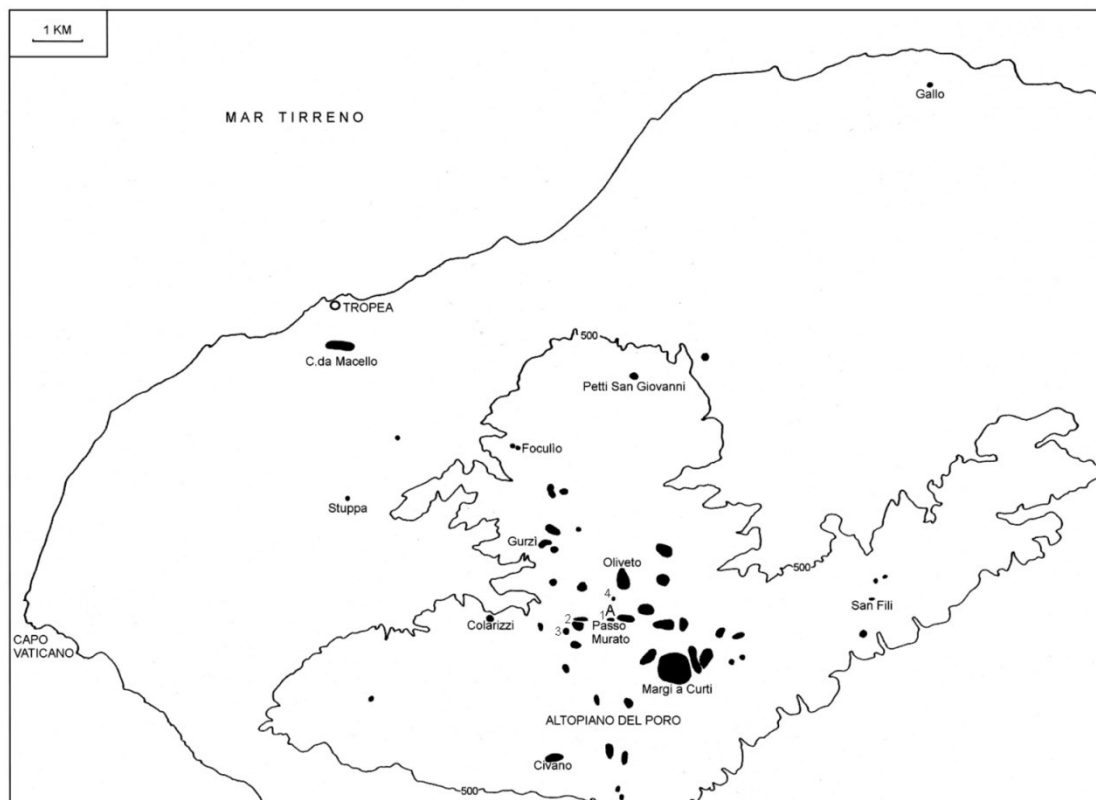


Fig. 2 – Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nell'età del Rame (da PACCIARELLI 2001)

osservabile anche in altre aree territoriali<sup>30</sup>, fenomeno probabilmente dovuto anche a una forte crescita demografica (20 siti per il BA2, 13 per il BA1). I siti maggiori di questa fase sono Cessaniti e ancora Briatico Vecchio. Dal punto di vista della cultura materiale, è ora diffusa la *facies* di Cessaniti-Capo Piccolo 1, che presenta forti affinità con coevi complessi sia campani, sia siciliani, in particolare con la cultura eoliana di Capo Graziano.

Col passaggio all'età del Bronzo Medio, inizia un periodo che vede quest'area della Calabria meridionale tirrenica gravitare fortemente nell'orbita siciliana, con la diffusione della *facies* di Rodi-Tindari-Vallelunga, che qui assume l'aspetto peculiare definito di Messina-Ricadi<sup>31</sup>. I siti ora vengono spostati quasi totalmente nelle fasce collinari e costiere, e sono per lo più (circa l'85%) siti difesi, come Tropea, Briatico

<sup>30</sup> PACCIARELLI 2001, p. 79-80.

<sup>31</sup> PACCIARELLI 2001, p. 30 nota 21, per bibliografia su questo aspetto culturale del BA2.

Vecchia, Mancipa o parzialmente difesi come Capo Vaticano e Punta di Zambrone (fig. 4).

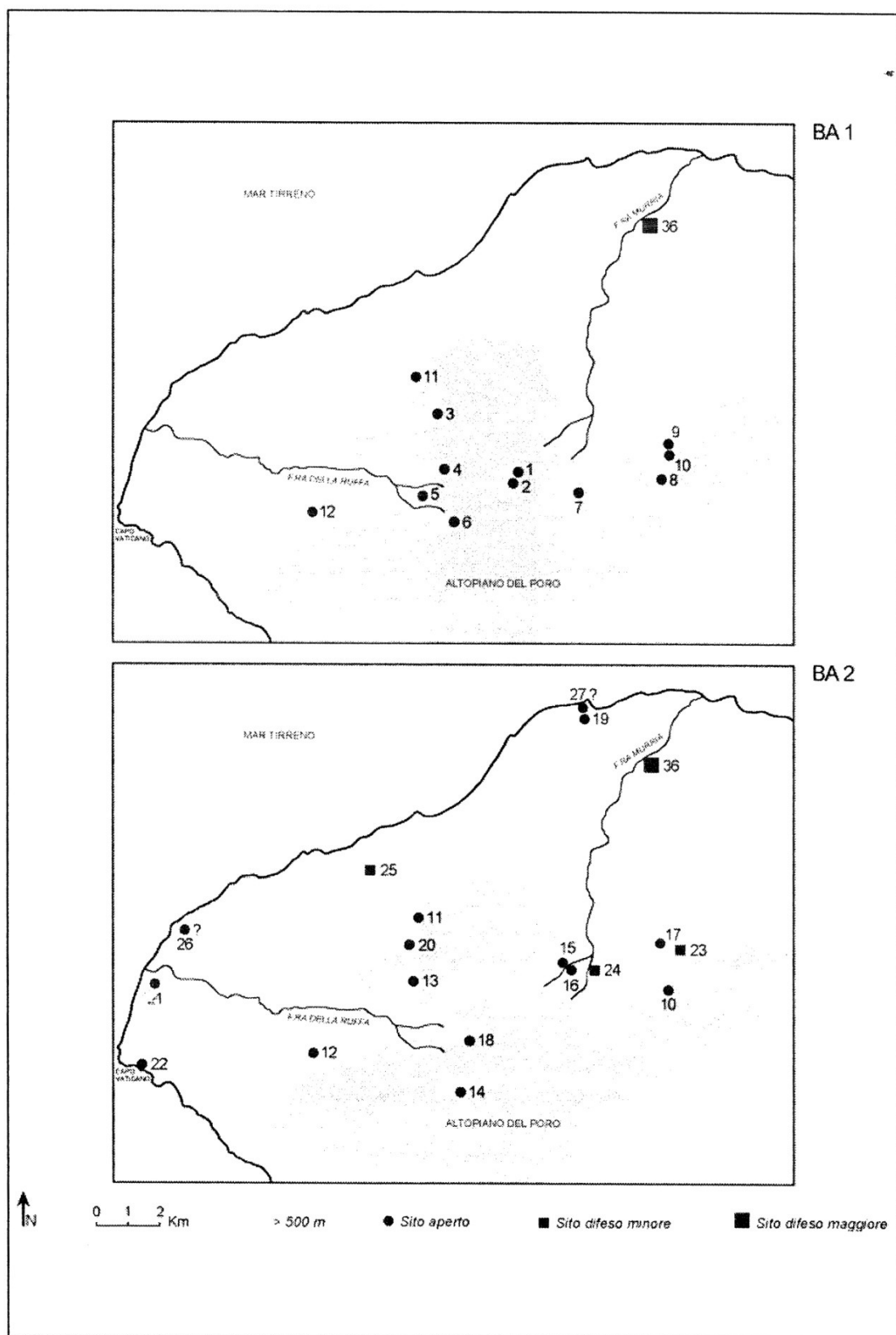


Fig. 3 – Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Antico (da PACCIARELLI 2001)

Il passaggio al Bronzo Medio 3 vede, da un lato, il rafforzarsi del legame con la Sicilia, con il diffondersi di un aspetto locale della *facies* di Thapsos-Milazzese, che presenta forti affinità con le Eolie e con la Sicilia orientale. Dall'altro lato, però, si assiste a una forte contrazione dell'insediamento, con la cessazione di ben 10 siti su 12 (fig. 4).

Sopravvivono ora solo i centri maggiori e ben difesi di Tropea e Briatico Vecchio che risultano praticamente inespugnabili; è evidente come in questa fase si rinunci a un controllo capillare e diffuso nel territorio, con ogni probabilità a causa di forti esigenze difensive. Va sottolineato come anche in Sicilia tirrenica e alle Eolie sia possibile osservare un analogo fenomeno di abbandono e arroccamento dell'insediamento, probabilmente dovuto, come si è detto, a tensioni politico-militari.

C'è da dire, tuttavia, che il quadro appena delineato per il promontorio di Tropea è suscettibile di qualche modifica grazie ai nuovi dati forniti dai recenti scavi a Punta di Zambrone. Qui, infatti, sono stati rinvenuti pochissimi frammenti inquadrabili con certezza nella *facies* di Thapsos-Milazzese all'interno degli strati di riempimento del fossato difensivo. Questi, uniti ad altri frammenti con decorazione di stile appenninico, seppur in numero troppo esiguo per indicare l'esistenza di un vero e proprio insediamento di questa fase, testimoniano però quanto meno una continuità di presenza umana anche nel sito di Punta di Zambrone.<sup>32</sup> Col Bronzo Recente vediamo che il promontorio di Tropea segue le stesse dinamiche storiche delle isole Eolie, e di parte della Sicilia nord-orientale, con le quali ora costituisce un vero e proprio distretto unico. In questa fase, infatti, si instaura un nuovo e complesso sistema territoriale, che prevede ora l'occupazione di tutto il promontorio con l'impianto di siti di differente tipologia insediamentale a seconda del distretto territoriale. Sull'altopiano, ad esempio, sono stati identificati 6 siti a vocazione agricola, che sembrano privi di ceramiche di pregio; nella fascia collinare, invece, si impiantano siti come quello di Pirara, Mesiano Vecchio<sup>33</sup> e Mancipa, posti in posizione ben difesa e in prossimità di terreni adatti al pascolo e alle colture arboree. La fascia costiera vede lo sviluppo di siti su promontorio con approdo

---

<sup>32</sup> Anche se proprio a questa fase può essere con ogni probabilità ascritta la realizzazione del fossato difensivo, poi obliterato circa un secolo dopo nel corso della fase avanzata del Bronzo Recente; si veda il capitolo IV per la discussione in merito alla cronologia del fossato.

<sup>33</sup> Interessante la presenza a Mancipa di un frammento di ceramica grigia dipinta, che rappresenta un bene di gran prestigio e di estrema rarità per la Calabria tirrenica (PACCIARELLI 2001, p. 83).

sul mare, dedicati quindi alle attività marittime e di scambio come Tropea e Punta di Zambrone<sup>34</sup> (fig. 5).

È evidente che tra la fine del Bronzo Medio 3 e Bronzo Recente si sia attuata, sulla spinta di movimenti di popolazioni provenienti peninsulari, una radicale riorganizzazione del sistema insediativo del promontorio del Poro, frutto di una pianificazione politica e territoriale attenta e complessa, che ha interessato un territorio vasto ca. 150-200 kmq.

Col Bronzo Finale, seppur in continuità con il forte radicamento peninsulare delle comunità<sup>35</sup>, sembra verificarsi un nuovo periodo di tensioni politico- militari; pur non essendo attestate con certezza distruzioni violente di siti, come invece accade a Lipari con l'incendio che sigilla i livelli dell'Ausonio I, si assiste ora a una forte contrazione del numero dei siti che da 10 del BR passano nel BF a soli 3: Tropea che permane nella fascia costiera, Mesiano Vecchio nella fascia collinare e il nuovo grande sito di Crista di Zungri sul Poro, che sembra concentrare in un unico centro il popolamento prima sparso sull'altopiano (fig. 5).

Questo dato fa pensare a un nuovo mutamento degli equilibri politici all'interno delle comunità del promontorio di Tropea, che culmina con la fondazione, avvenuta tra fine BF e PF, del grande sito di Torre Galli. Quest'ultimo, posto in posizione dominante sia sui fertili suoli del Poro sia rispetto alla costa e alle fasce collinari, verrà nel corso dell'età del Ferro occupato da una ricca comunità guerriera, verosimilmente a capo di tutto il macrodistretto del promontorio, una comunità non solo autonoma dal punto di vista produttivo, ma anche in grado di gestire efficacemente la propria difesa militare e di inserirsi nei traffici marittimi anche a lunga distanza.

---

<sup>34</sup> Per il sito di Punta di Zambrone, si veda il capitolo II.

<sup>35</sup> Si vedano, ad esempio, le necropoli ad incinerazione di tipo protovillanoviano impiantate a Tropea e a Milazzo, che tuttavia iniziano già a partire dalla fine del BR (vd. par. 4, nota 26). Tuttavia, va sottolineato come nel Basso Tirreno assistiamo a degli sviluppi nella cultura materiale e negli aspetti rituali a volte diversificati e autonomi, come ad esempio, la presenza di sepolcreti con riti diversi dalla cremazione protovillanoviana. A Lipari, da un lato, abbiamo la necropoli di Piazza Monfalcone con inumazioni entro grandi dolii, secondo un rito tipicamente siciliano –si veda il sepolcreto di Molino della Badia- ma radicato in più antiche pratiche funerarie locali presenti, ad esempio, nella *facies* di Rodi-Tindari-Vallélunga e di Thapsos-Milazzese. Tuttavia, all'interno dei livelli ausonii dell'abitato, sono presenti anche sepolture a cremazione, che però sono entro olle ovoidi cordonate, e non vasi a collo o biconici come nel rito protovillanoviano. In Calabria, invece, a Castellace, troviamo un ulteriore rito peculiare, ossia l'inumazione rannicchiata entro fossa con ricchi corredi (probabilmente appannaggio di classi egemoniche), accanto a olle simili a quelle usate a Lipari per le cremazioni e alcune tombe entro dolio (segnalate ma attualmente disperse), che sembrano, seppure con le dovute incertezze del caso, attestare la compresenza di diversi rituali funerari (si veda PACCIARELLI 2009, pp. 83-85 con bibliografia specifica in nota).

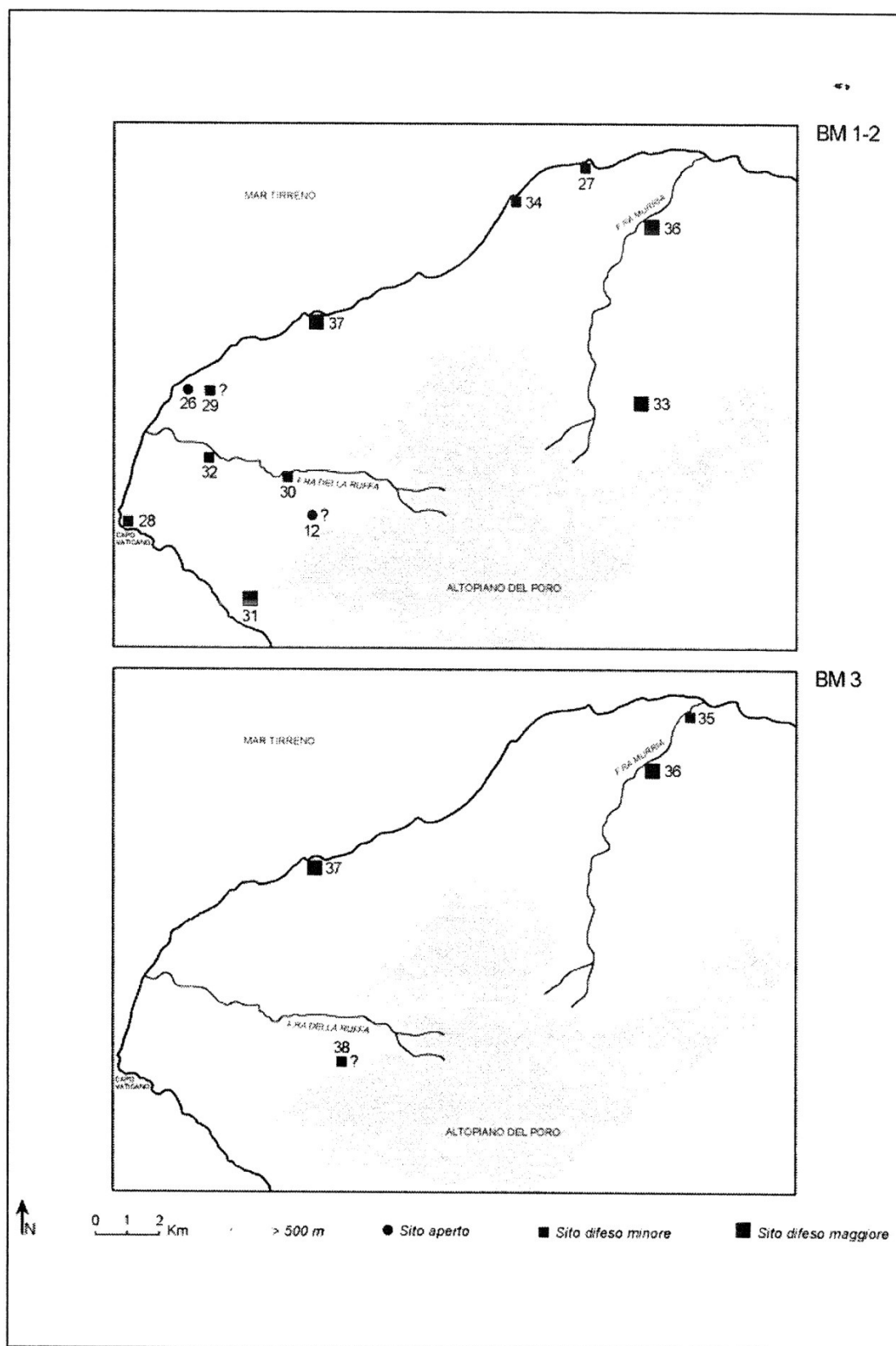


Fig. 4 – Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Medio (da PACCIARELLI 2001)



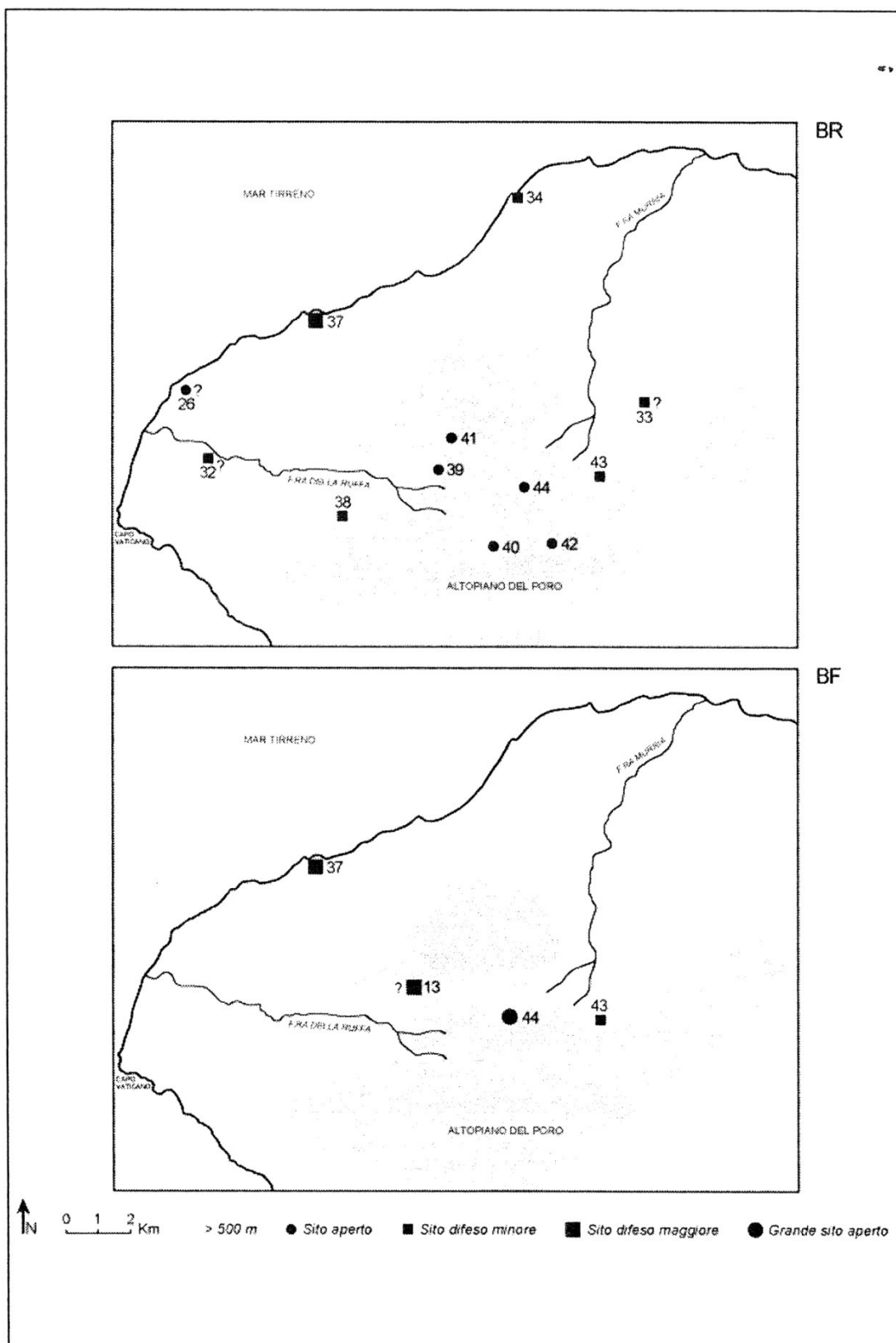


Fig. 5 – Carta di distribuzione dei siti nel promontorio di Tropea nel Bronzo Recente e Finale (da PACCIARELLI 2001)

#### I.4- La “crisi” del Bronzo Recente nel Basso Tirreno

Il passaggio all'età del Bronzo Recente segna un momento di forte crisi per il Basso Tirreno. Questo fenomeno, iniziato già con tensioni politico-militari nel corso nel Bronzo Medio, che portano alla contrazione e all'arroccamento dell'insediamento in posizioni ben difese, culmina con una traumatica discontinuità.

Tutti gli insediamenti della *facies* del Milazzese nell'arcipelago eoliano, infatti, vengono incendiati e cessano in modo brusco la propria vita, ad eccezione di Lipari. Sulla rocca del Castello alle rovine dell'abitato appena distrutto si sovrappone un nuovo insediamento che si differenzia nettamente da quello precedente per modelli abitativi, cultura materiale, riti funerari, aspetti che riconducono senza dubbi a una matrice peninsulare, di tipo subappenninico.

Si può ragionevolmente ipotizzare che si sia verificato un fenomeno analogo anche nel promontorio del Poro e in Sicilia nord-orientale, dove, come si è detto, scompaiono bruscamente molti abitati della *facies* di Thapsos, e ne nascono di nuovi caratterizzati in senso subappenninico, sebbene qui non siano stati identificati segni di distruzioni o incendi<sup>36</sup>. Tra i nuovi insediamenti ausoni ricordiamo in Calabria Punta di Zambrone e altri siti come Mesiano, Pirara e Mancipa sul Poro. In Sicilia, purtroppo, sono state rinvenute solo poche tracce di insediamenti dell'Ausonio I, nonostante la grande attività di scavo ivi effettuata; si tratta di Capo D'Orlando –Viale Libertà<sup>37</sup>, Milazzo – via dei

---

<sup>36</sup> Anche l'abbondante quantità di ceneri che costituivano il riempimento del fossato di Punta di Zambrone, infatti, non possono essere indizio di incendio, dal momento che i materiali in esse inglobati non presentano, se non in numero assolutamente esiguo, tracce di esposizione al fuoco. Resta, però, ancora aperta la questione dell'interpretazione della natura di tali ceneri (vd. cap. II).

<sup>37</sup> Nel 2000, in scavi di emergenza in via Libertà, furono rinvenuti ampie porzioni di una capanna di forma rettangolare, in cui sono state riconosciute diverse fasi di vita, dal Bronzo Recente al Primo Ferro (LENTINI ET ALII 2004); i materiali di Capo d'Orlando, allo stato attuale, rappresentano l'evidenza più articolata tra quelle note per l'Ausonio I in Sicilia.

Cipressi<sup>38</sup>, Rometta Messinese<sup>39</sup>, la Rocca di Pietro Pallio nel bacino del Longano<sup>40</sup>, Monte di Giove<sup>41</sup>.

Necropoli con il nuovo rito peninsulare della cremazione entro urna sono state identificate a Tropea e a Milazzo, con pochi sporadici elementi subappenninici rinvenuti nel sepolcreto<sup>42</sup>, mentre a Santa Domenica di Ricadi troviamo la tomba 4, a grotticella artificiale<sup>43</sup>, con materiali subappenninici.

Sporadici elementi di tipo Ausonio sono stati rinvenuti nei livelli inferiori di Morgantina, a Lentini e a Punta Castelluzzo<sup>44</sup>, nonché a Paternò<sup>45</sup>.

Il fenomeno è stato spiegato da Bernabò Brea con l'afflusso traumatico nelle Eolie di nuove popolazioni provenienti dalla penisola italiana, movimenti di cui rimarrebbe una precisa memoria in alcune narrazioni mitistoriche<sup>46</sup> riferibili a migrazioni di popoli avvenute alcuni secoli prima della colonizzazione greca. Diodoro Siculo<sup>47</sup>, ad esempio, narra che Liparo, principe figlio del re Auson, avendo dovuto abbandonare in seguito a contrasti con i fratelli la sua sede nella penisola italiana (ubicata secondo il mito nella regione di Sorrento), organizzò una spedizione con navi da guerra e soldati verso l'isola

---

<sup>38</sup> Nell'abitato protostorico recentemente rinvenuto in Viale dei Cipressi a Milazzo, è venuto alla luce un lembo di struttura con la fondazione di un muretto con andamento curvilineo, associata a una canaletta e a una buca di palo, con scarsissimi materiali riconducibili all'Ausonio I, tra cui tazze-ciotole carenate, olle, maniglie con sopraelevazione a volute (*MYLAI II* 2009, p. 134, tav. LIV).

<sup>39</sup> CAVALIER 1966.

<sup>40</sup> Nelle cave 1 e 3 della rocca di Contrada Pietro Pallio a Castoreale l'architetto Pietro Genovese ha rinvenuto un numero abbastanza cospicuo di frammenti ceramici databili all'Ausonio I, tra cui tazze-ciotole con sopraelevazione cornute o cilindro-rette o con manici con sopraelevazione a volute; GENOVESE 1977, p. 24, fig. 11.

<sup>41</sup> A Monte di Giove è stata ipotizzata la presenza di una necropoli a inumazione entro dolio, che dunque riprenderebbe pratiche funerarie tipicamente siciliane, precedenti all'invasione Ausonia, dato il ritrovamento di superficie di numerosi frammenti di *pithoi* uniti a ceramica fine dell'Ausonio I (VILLARI 1981).

<sup>42</sup> Come è testimoniato da una tazza sporadica con sopraelevazione cilindro-retta (esposta al Museo regionale Eoliano di Lipari, pubblicata da Bernabò Brea e Cavalier in *MYLAI*) e da una tomba inedita esposta al Museo di Siracusa (t. 82); anche per la necropoli a incinerazione di Tropea è indiziato un inizio nel corso del BR, per il ritrovamento, tra i bronzi conservati al museo di Tropea, di un pugnale a lingua da presa che sembra intenzionalmente frammentato, dunque di probabile pertinenza a una tomba a cremazione (PACCIARELLI 2009, nota 16).

<sup>43</sup> ARDOVINO 1977.

<sup>44</sup> Bibliografia in BIETTI SESTIERI 1979, nota 3.

<sup>45</sup> Si tratta di una sopraelevazione cilindro-retta dell'Ausonio I e una cornuta dell'Ausonio II rinvenuti in scavi inediti degli anni '50; all'Ausonio II va ricondotto anche un cinerario a collo con scodella-coperchio ad orlo rientrante con maniglia obliqua, rinvenuto negli anni '70 in scavi effettuati nei pressi di Piano della Fiera (MANISCALCO, TERRANOVA 2012).

<sup>46</sup> Per una approfondita rassegna di tutte fonti mitistoriche relative alla protostoria siciliana, si veda BERNABÒ BREA 1965.

<sup>47</sup> Diod. V, 7.

di Lipari, che venne conquistata, e proprio da lui prese il nome. Proprio per questo, Bernabò Brea ha denominato “Ausonio I” la *facies* subappenninica di Lipari.

Secondo altre fonti storiografiche antiche una antichissima migrazione dall'Italia avrebbe dato origine al popolo dei Siculi, che occupava le regioni orientali della Sicilia. Tale migrazione, che avrebbe relegato nella Sicilia occidentale il popolo autoctono dei Sicani, per Tucidide sarebbe avvenuta tre secoli prima della colonizzazione greca (metà dell'XI secolo a.C.), mentre tale evento è datato da Ellanico tre generazioni prima della guerra di Troia<sup>48</sup>. Quest'ultima data appare sicuramente più coerente con quella archeologica, potendo essere collocata intorno al 1270 a.C., cioè proprio verso l'inizio del Bronzo recente. La data di Tucidide (circa 1050 a.C.) forse non è semplicemente frutto di un errore, ma potrebbe indicare un momento successivo del medesimo processo, che non è escluso sia avvenuto in tappe successive, con un arrivo più antico nella cuspide nordorientale della Sicilia, e una successiva ondata che avrebbe portato le comunità di origine peninsulare fino alla Sicilia meridionale.

---

<sup>48</sup> Thuc. VI, 2-3.

## CAPITOLO II

### Il sito subappenninico di Punta di Zambrone

#### II.1- Punta di Zambrone: dalla scoperta del sito al progetto internazionale di ricerca

Punta di Zambrone, uno dei siti-chiave per la comprensione dei processi storici e culturali dell'Italia sud-occidentale durante l'età del Bronzo, è situata su un promontorio granitico di forma allungata proteso sul Mar Tirreno tra Tropea e Briatico, in provincia di Vibo Valentia (fig. 6). La sommità, resa pianeggiante dall'erosione marina pleistocenica, digrada leggermente verso l'estremità (da ca. 50 a 30 m. s.l.m.). I pendii sui due lati verso il mare sono molto ripidi e rocciosi, mentre nella parte retrostante il promontorio si raccorda a un ampio terrazzo. Il promontorio di Punta di Zambrone è circondato da due spiagge: a Nord, la Baia della Marinella, che si presenta piuttosto stretta e rocciosa, mentre a Sud-Ovest si estende la lunga spiaggia sabbiosa e pianeggiante detta Praia di Zambrone. Queste due spiagge laterali, durante l'età del Bronzo, dovevano fornire condizioni ottimali di approdo per le imbarcazioni, consentendo di poter mettere in secca le navi in una o nell'altra insenatura a seconda delle condizioni del vento. Le prospezioni geologiche e subacquee condotte nel 2014, infatti, indicano la presenza di una antica insenatura riparata, oggi colmata, anche dal lato della spiaggia della Praia<sup>49</sup>. Quello del doppio approdo è un modello insediamentale piuttosto frequente durante la protostoria, in particolare nei siti costieri pugliesi, ma è scarsamente attestato sul versante tirrenico<sup>50</sup>. A ulteriore riprova della propensione marittima del sito sta anche la sua ubicazione, che consente un ottimo controllo visivo di tutto il Tirreno meridionale: in condizioni climatiche favorevoli, infatti, sono ben visibili le isole Eolie e la Sicilia, e verso Nord gran parte della costa calabrese.

Attualmente, la sommità del promontorio si presenta priva di costruzioni, come un terreno agricolo ormai lasciato in abbandono; a testimonianza delle precedenti attività di coltivazione restano i terrazzamenti artificiali costituiti da grandi blocchi di granito,

---

<sup>49</sup> ROMANO *ET ALII*, cds.

<sup>50</sup> JUNG *ET ALII* 2015a.

realizzati nel corso del '900 e le tracce delle arature, individuate durante lo scavo, che hanno sconvolto la porzione superiore dei depositi archeologici.

Il sito di Punta di Zambrone fu scoperto nel 1991 durante ricognizioni territoriali condotte da Alfonso Lo Torto, Cosmo Rombolà, Francesco Rombolà, Ferdinando Staropoli, Marco Pacciarelli e Maria Rita Varricchio<sup>51</sup>. Qualche anno dopo, nel 1994, fu effettuato un primo limitato scavo da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, diretto da Claudio Sabbione e condotto da Marco Pacciarelli. In questa occasione venne aperta una trincea a forma di L (di circa 16 m x 5; fig. 6) che andò ad intercettare una porzione del fossato difensivo posto a protezione del lato orientale del sito, l'unico non difeso naturalmente. Si iniziò così l'esplorazione del riempimento del fossato, quasi completamente costituito da strati di cenere e in minor misura da terra e pietrame di crollo; in questo primo sondaggio, però, non si riuscì a raggiungerne il fondo per la breve durata dell'intervento di scavo.

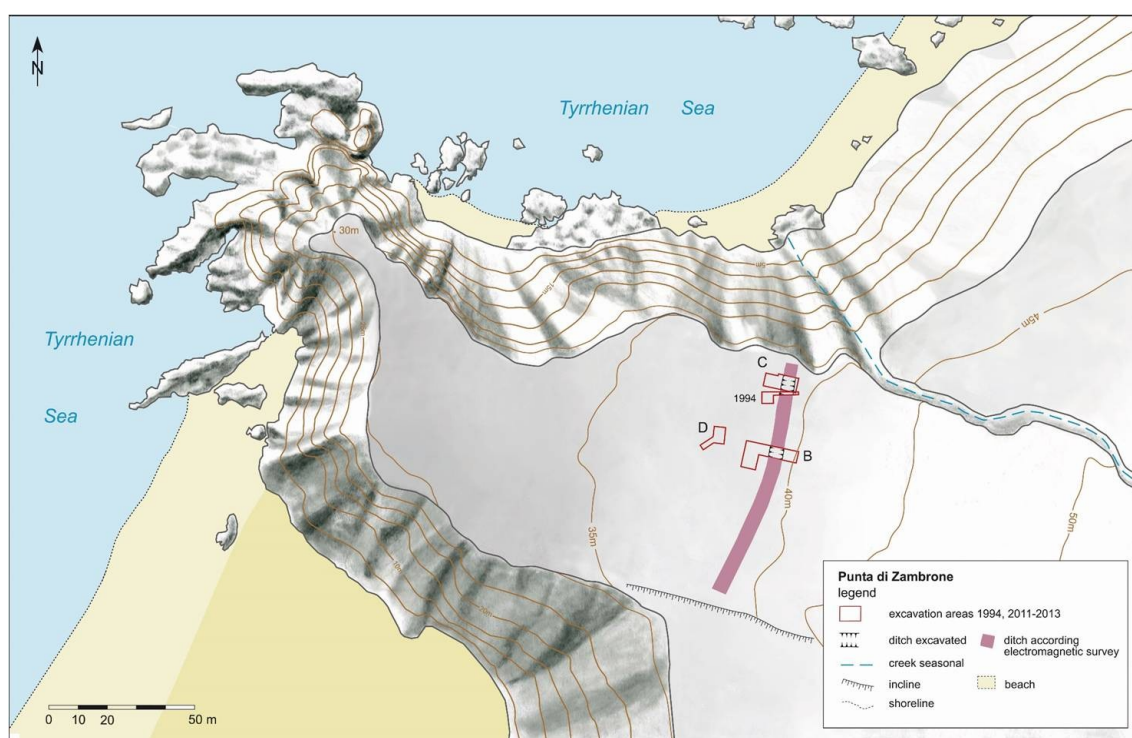


Fig. 6 - Il sito di Punta di Zambrone col posizionamento delle trincee di scavo (elaborazione cartografica di A. Buhlke)

<sup>51</sup> Nell'ambito del vasto programma di *survey* territoriale condotto nel promontorio del Poro, di cui si è parlato nel capitolo I, paragrafi 2-3.

Tuttavia, vi si rinvenne già una grande quantità di materiale ceramico, la maggior parte del quale attribuibile alla *facies* subappenninica del Bronzo Recente, ma anche ossa animali e semi carbonizzati<sup>52</sup>. Oltre a ciò, è particolarmente degno di nota il ritrovamento di una notevole quantità di ceramica micenea, che allora fu datata al TE IIIB-C da Lucia Vagnetti<sup>53</sup>; ad ora, Punta di Zambrone costituisce l'unico sito del promontorio di Tropea ad aver restituito ceramica egea<sup>54</sup>. Le ricerche di superficie, inoltre, avevano permesso di rinvenire materiali che indiziavano la presenza di un sito già a partire dall'Antica età del Bronzo<sup>55</sup>.

Erano ormai evidenti le grandi potenzialità del sito di Punta di Zambrone che presentava tutte le carte in regola per diventare oggetto di un ampio progetto di ricerca archeologica internazionale multidisciplinare. Le ricerche auspiccate fin da subito a Punta di Zambrone si proponevano in primo luogo di indagare i rapporti delle culture egee con le civiltà della penisola italiana – un aspetto che, come si è detto, era ancora poco studiato a proposito dell'area tirrenica – e in particolare il periodo cruciale tra XIII e XII sec. a.C.

Fu così che vennero elaborati due differenti progetti di ricerca, indipendenti ma correlati, da parte di Marco Pacciarelli e di Reinhard Jung. La parte austriaca del progetto, finanziata dal FWF (Fondo per la Promozione della Ricerca Scientifica, progetto P23619), fu inizialmente condotta dall'Università di Salisburgo (2011-2012), per poi passare in mano all'Istituto per l'Archeologia Orientale ed Europea dell'Accademia Austriaca delle Scienze (OREA, nel 2013). Essa aveva come fulcro il sito di Punta di Zambrone e il suo ruolo nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo.

Per quanto riguarda la parte italiana, le richieste di finanziamento furono presentate e approvate dal Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca nell'ambito del PRIN<sup>56</sup> 2009 dal titolo «Centri fortificati, sistemi di insediamento e processi ambientali nella Calabria tirrenica tra secondo e primo millennio a.C. Un'indagine interdisciplinare». Aspetto saliente di questo progetto era l'integrazione tra l'approccio archeologico e quello geologico, al fine di ricostruire in modo più completo le

---

<sup>52</sup> PACCIARELLI, VARRICCHIO 1991-1992, PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004.

<sup>53</sup> PACCIARELLI, VAGNETTI 2004.

<sup>54</sup> PACCIARELLI, VAGNETTI 2004, JUNG *ET ALII* 2015a.

<sup>55</sup> JUNG *ET ALII* 2015a.

<sup>56</sup> Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale.

dinamiche dei siti fortificati calabresi. Le ricerche sono state condotte dal 2011 al 2013 dall'Università Federico II di Napoli<sup>57</sup>.

Il complesso progetto di ricerca, risultante dalla confluenza dei due progetti iniziali, è caratterizzato da una forte multidisciplinarietà, e si pone come obiettivo non solo lo studio delle *facies* archeologiche locali della Calabria tirrenica in rapporto con quelle vicine, della loro cronologia assoluta e relativa e delle relazioni economiche, politiche e culturali nel Mediterraneo delle comunità ivi insediate, ma anche la ricostruzione dell'organizzazione spaziale, dell'ambiente naturale e dell'economia del sito di Punta di Zambrone, avvalendosi di un vasto team scientifico (geologico, archeobotanico, antracologico, archeozoologico, archeometrico, chimico-fisico etc.)<sup>58</sup>.

Una volta approvati i due finanziamenti, le ricerche sono iniziate nel mese di agosto del 2011, precedute da una campagna di prospezioni geomagnetiche condotte dalla Eastern Atlas di Berlino<sup>59</sup>. Un'area di 13.850 mq, estesa dalla stazione ferroviaria di Zambrone alla punta del promontorio, è stata così indagata utilizzando un magnetometro Förster Fluxgate Gradiometer FEREX CON 400. Si sono evidenziate delle anomalie geomagnetiche, di cui la più significativa, corrente in senso S-SO/N-NE, con una lunghezza di 85 m e una larghezza di 6-8 m (fig. 6), andava a coincidere perfettamente con la porzione di fossato indagata durante lo scavo 1994. Si è dunque confermata la presenza di un fossato difensivo, lungo circa 80 m, posto proprio sull'unico lato aperto del promontorio, che attualmente racchiude un'area di poco più di un ettaro<sup>60</sup>.

---

<sup>57</sup> Dall'ex «Dipartimento di Scienze Storiche», ora rinominato «di Studi Umanistici», con contributo anche del Polo Scienze Umane e Sociali.

<sup>58</sup> Per maggiori dettagli sul progetto, si veda il sito web [www.puntazambrone.com](http://www.puntazambrone.com).

<sup>59</sup> Nelle persone di B. Ullrich, R. Kniess e W. de Neef.

<sup>60</sup> JUNG ET ALII 2015a; è assolutamente probabile che il promontorio fosse in origine più ampio e che si sia ridotto a causa dell'erosione marina e dei cambiamenti della linea di costa intercorsi tra il II millennio a.C. e il giorno d'oggi; su questo tema sta lavorando il team di geomorfologi guidato da Paola Romano.



## II.2- Lo scavo del fossato dell'età del Bronzo Recente

Le attività di scavo a Punta di Zambrone sono iniziate subito dopo la conclusione della campagna di prospezioni, tra fine agosto e inizio ottobre 2011, e riprese nello stesso periodo anche nel 2012 e 2013. Le aree da scavare sono state prescelte strategicamente, e posizionate in corrispondenza delle principali anomalie geomagnetiche riscontrate. Sono stati così aperti tre settori di scavo: l'Area B, distinta in B-Est e B-Ovest, l'Area C e l'Area D.

L'Area B-Est e l'Area C, quest'ultima posta a circa 19 m di distanza dall'altra, adiacente alla trincea praticata nel 1994 (fig. 6), hanno indagato entrambe il fossato difensivo del Bronzo Recente.

L'Area B-Ovest, invece, è stata posizionata in corrispondenza di un'altra anomalia geomagnetica: un'altra trincea stretta e poco profonda, con fianchi verticali e fondo piatto, nella quale sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici databili all'età del Bronzo Antico (Facies di Cessaniti). L'interpretazione della natura di questa struttura, però, rimane tuttora incerta.

Infine, troviamo l'Area D, posta nell'area interna rispetto al fossato, in cui doveva essere situato l'insediamento protostorico, che è stata aperta solo nel 2013. Qui, purtroppo, si sono preservati in buone condizioni solo pochi lembi di deposito stratigrafico, che tuttavia hanno restituito interessanti ritrovamenti databili a una fase iniziale dell'età del Bronzo Antico<sup>61</sup>.

Le aree che hanno restituito i materiali oggetto di studio sono l'Area C e, in misura minore, la B-Est. In entrambe è stato possibile osservare delle successioni stratigrafiche complete che hanno permesso di ricostruire le fasi finali di vita del fossato difensivo del sito (tabb. 3-4, figg. 7-8); le due stratigrafie, sebbene non perfettamente sovrapponibili, presentano tuttavia forti analogie.

Iniziando dall'Area B-Est, il fossato, di cui sono state rilevate tre sezioni (B-1, B-2, B-3; figg. 9-11), si presenta largo da un massimo di 4,5-4,7 m a un minimo di 1,8-1,9 m, con una profondità massima di 1,6-1,7 m. Il taglio del fossato (US 114), praticato nel banco roccioso naturale (US 94), presenta fianchi in pendenza (45°-55°) e fondo piatto.

---

<sup>61</sup> FRAGNOLI ET ALII 2014.

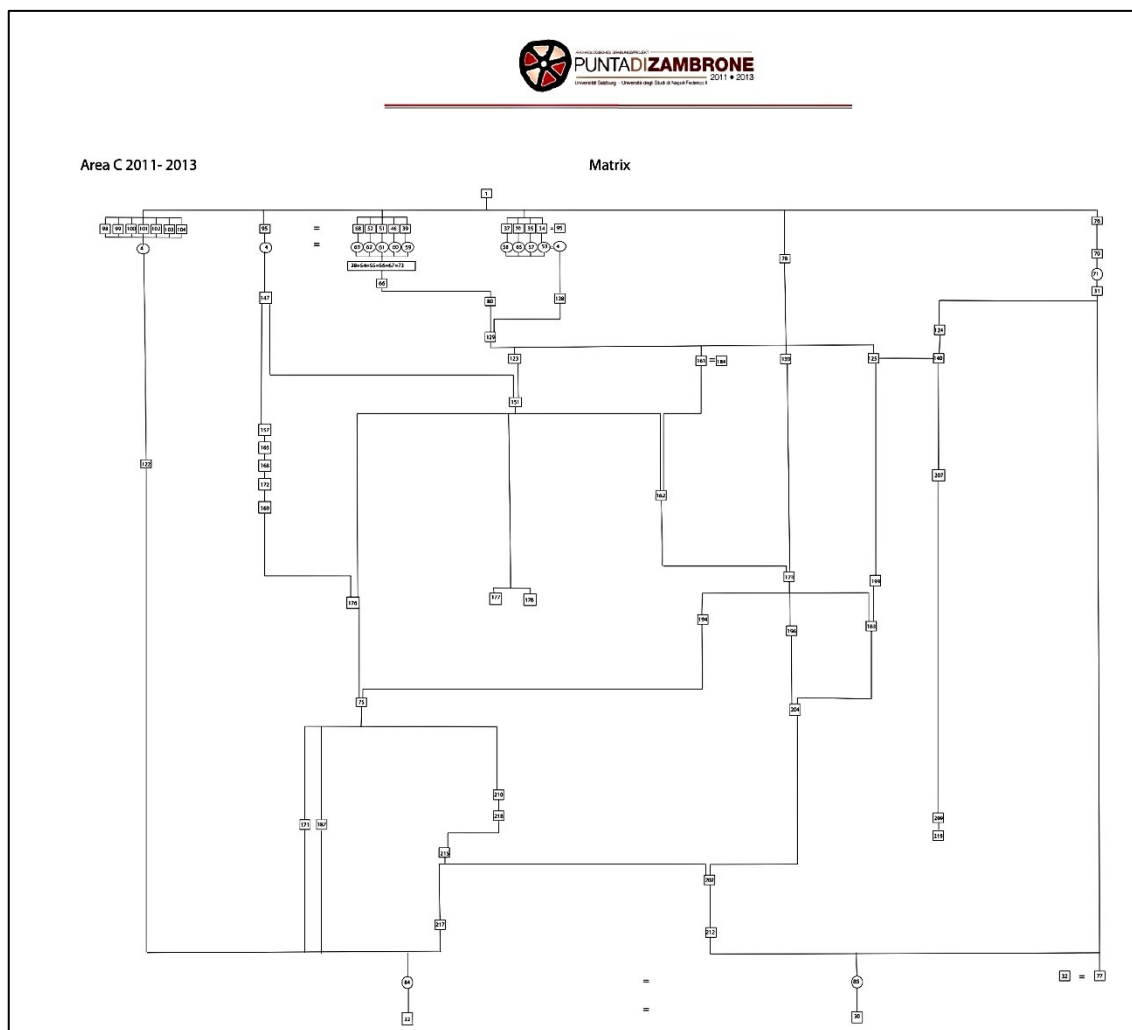


Fig. 7 – Matrix Area B-Est (realizzazione A. Buhlke)

Quando il fossato era ancora in uso, sul fondo si sono sedimentati strati di riempimento a matrice argillosa e sabbiosa, di spessore non elevato e con scarsissima presenza di materiale archeologico (UUSS 115, 113, 119). Questi riempimenti, così come quelli basali analoghi rinvenuti sul fondo del fossato in Area C, si sono depositati con un processo piuttosto lungo di sedimentazione, e possono essere con ogni probabilità ascritti al defluire di acque di ruscellamento.

A questi riempimenti basali si sono sovrapposte le UUSS 107-108, ricche di massi di granito e granito incoerente all'interno di una matrice argillosa; esse possono essere letta come il collasso di una struttura difensiva annessa al fossato e posizionata sul suo limite occidentale, che poteva essere o un aggere di massi e terra oppure un muro<sup>62</sup>. Scarsi resti di una costruzione di grandi massi in granito sono stati individuati, infatti,

<sup>62</sup> JUNG ET ALII 2015a, p. 59.

proprio nella zona immediatamente ad Ovest del fossato, ma essa era stata ampiamente devastata dai lavori agricoli moderni e dalla costruzione di terrazzamenti per cui non è stato possibile trarre informazioni circa la natura di questa struttura. Sembra, comunque, fuori di dubbio che fossato e struttura facessero parte del medesimo sistema difensivo.

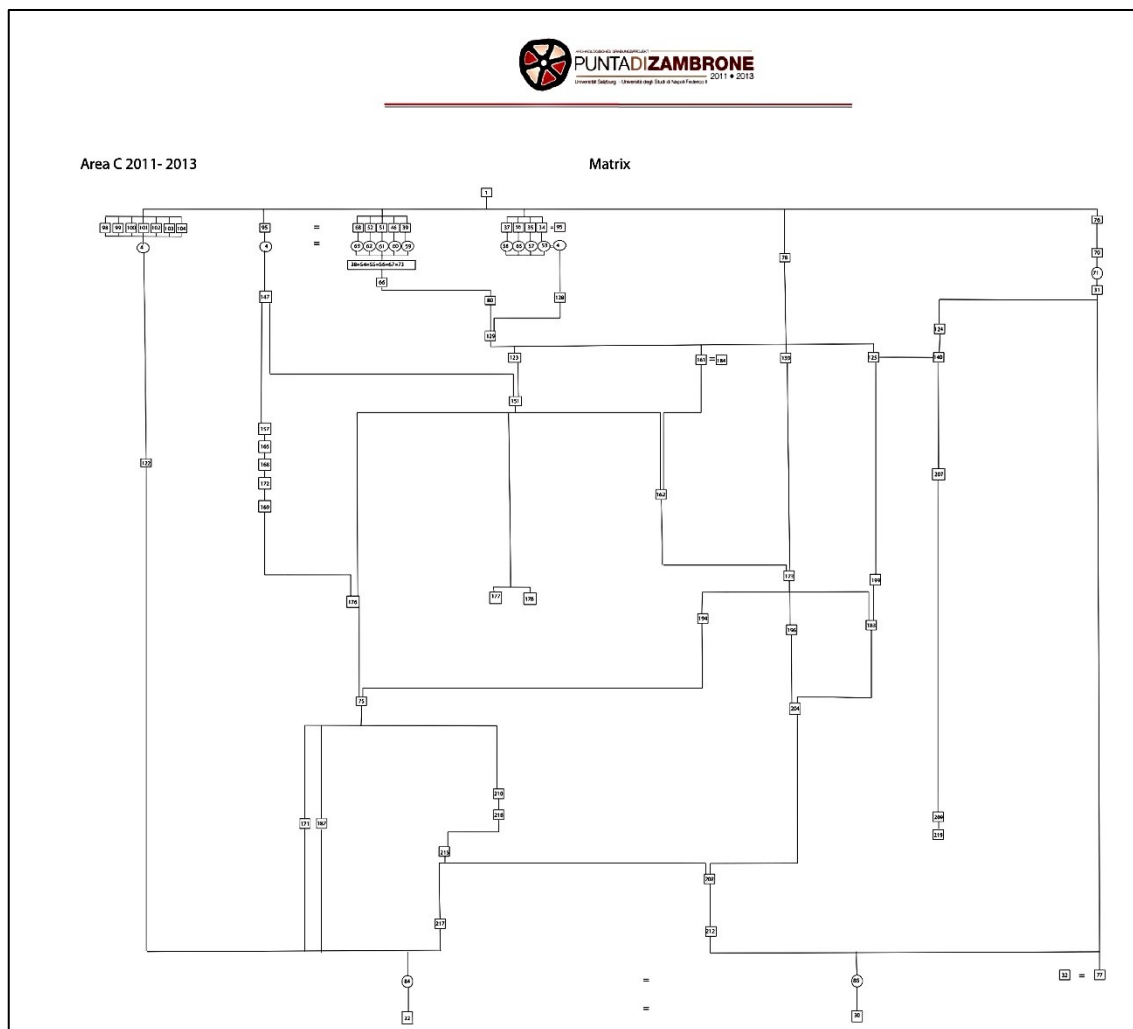


Fig. 8 – Matrix Area C (realizzazione A. Buhlke)

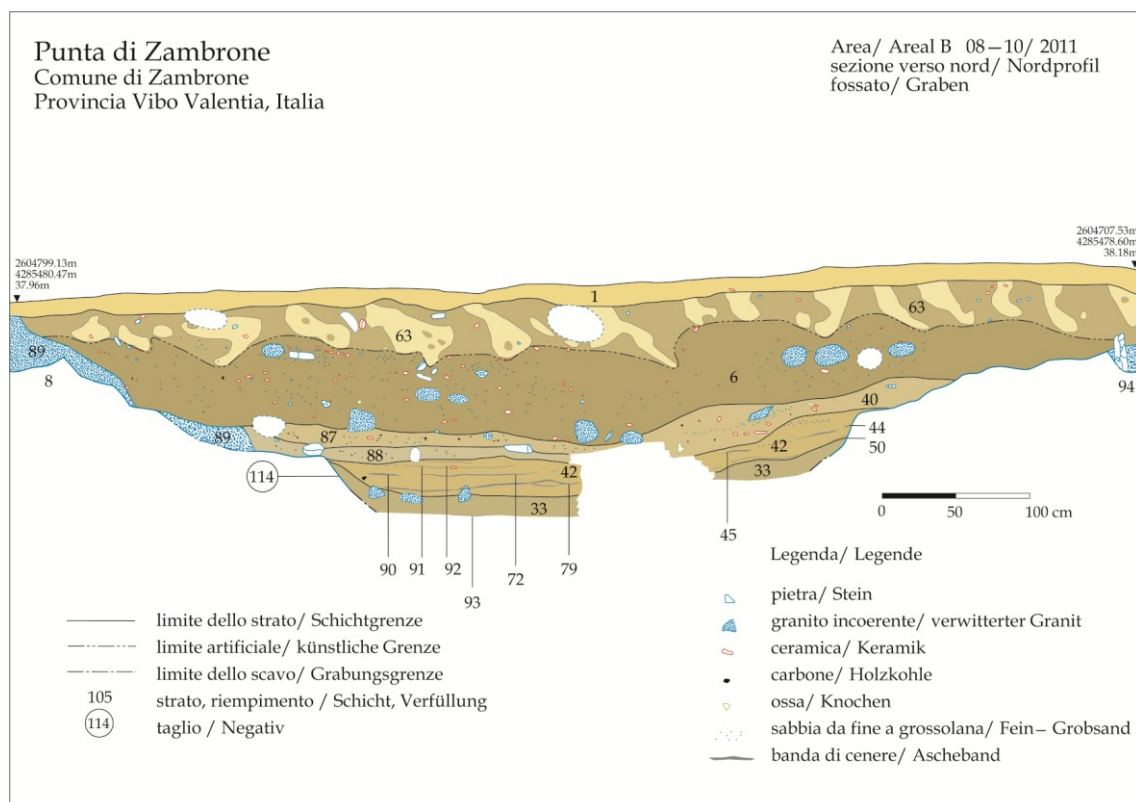


Fig. 9 - Sezione B-1 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)

Venuta meno la struttura difensiva, il fossato venne completamente obliterato attraverso l'accumulo da una serie di strati di riempimento, che in questo punto sono costituiti prevalentemente da strati di terra limosa o sabbiosa alternati a piccole lenti di ceneri, contenenti ceramica subappenninica in quantità piuttosto limitata, mediamente peggio preservata di quella dell'Area C, e inoltre con pochi carboni ed ossa (UUSS 112, 111, 106, 105, 6, 121: strati di terra e 116, 117, 118, 119, 120: lenti di ceneri). Lo strato sommitale del riempimento (US 63) è stato danneggiato dalle attività recenti di aratura: sono infatti visibili i tagli causati dal passaggio dell'aratro, riempiti da terreno di infiltrazione, intervallati a porzioni di strato disturbate dall'azione del vomere. In conclusione della sequenza, troviamo la US 1, costituita da terreno superficiale.

AREA B-EST	
TERRENO SUPERFICIALE	US 1
STRATO SOMMITALE INTACCATO DA ARATURE RECENTI	UUS 63-63a
RIEMPIMENTI LIMOSI/SABBIOSI E LENTI DI CENERI	UUS 6-6a
	UUS 40=87 = 105
	UUS 88 = 106
	UUS 42 = 111
	UUS 44,45,50, 72 116, 117, 118, 120
	UUS 33 = 112
	UUS 93 119
ACCUMULO DI LIMI E PIETRAMME DA OVEST (collasso della struttura difensiva?)	US 107 US108
RIEMPIMENTI DI BASE ARGILLOSO-SABBIOSI	US 110
	US 97 US 115
	US 96 US 113
	US 109
TAGLIO DEL FOSSATO	US 114
BANCO ROCCIOSO NATURALE	US 94

Tab. 1 - Successione stratigrafica dell'Area B-Est

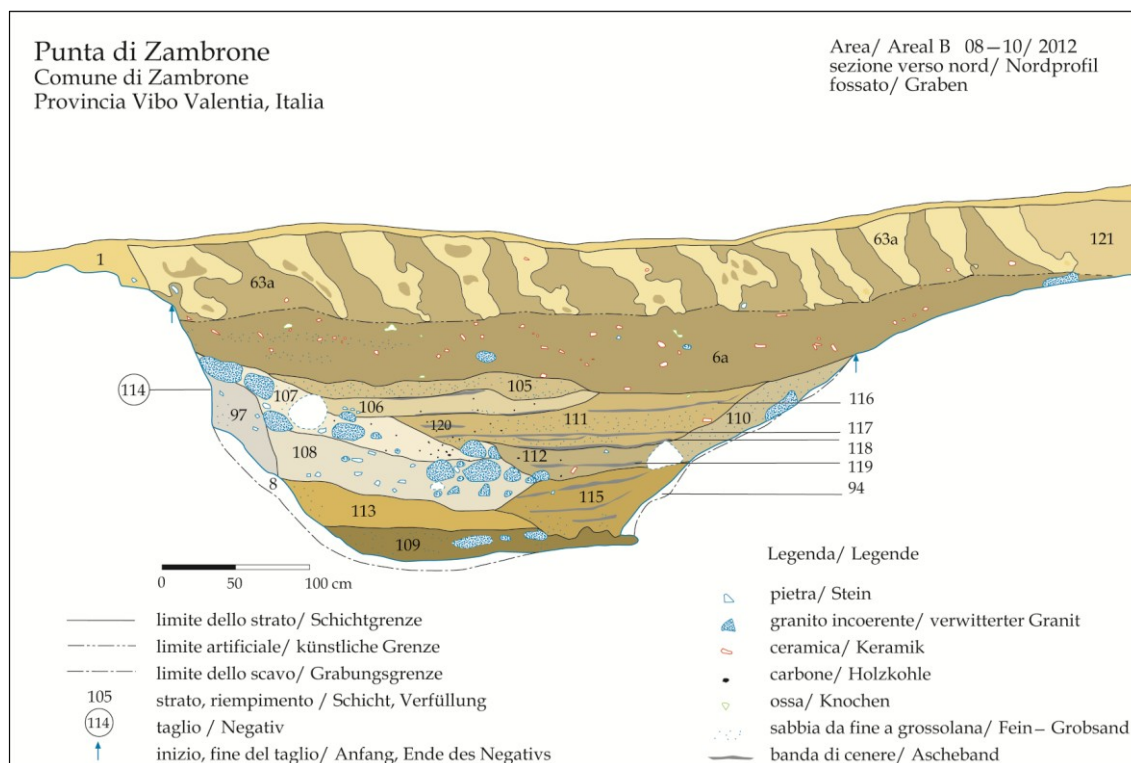


Fig. 10 - Sezione B-2 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)

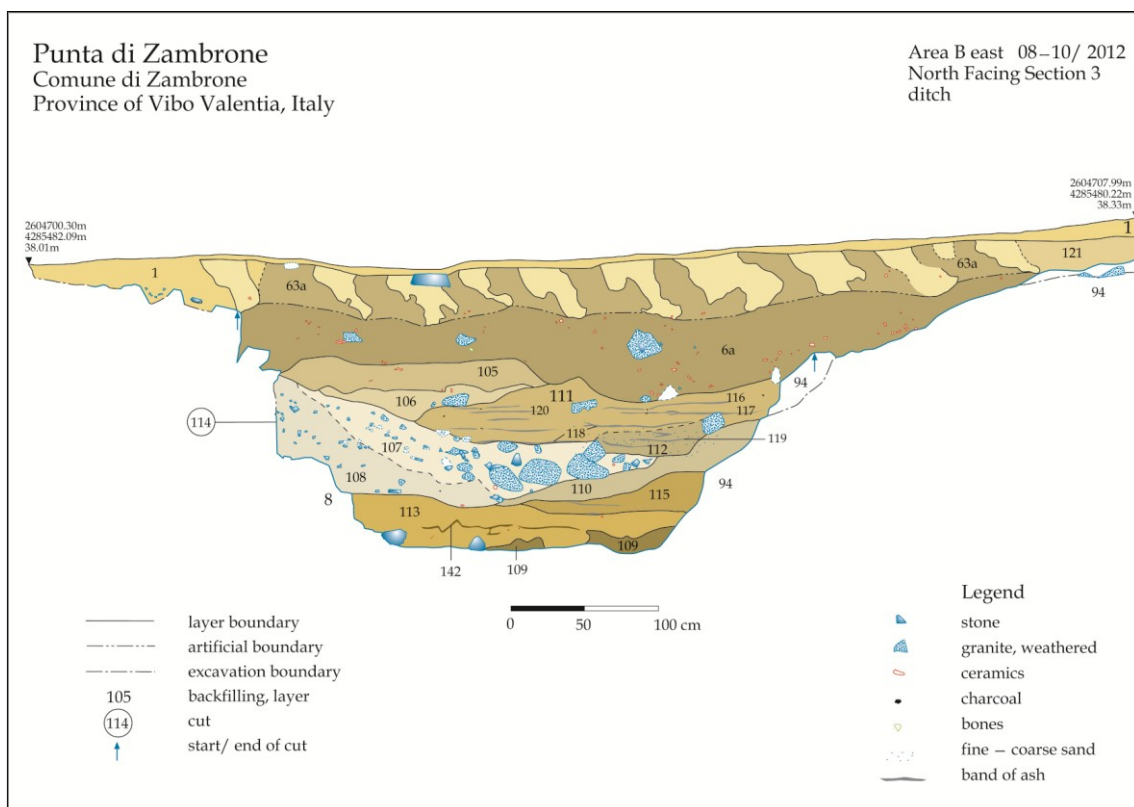


Fig. 11 - Sezione B-3 verso Nord, Area B-Est (rilievo di A. Buhlke)

Passando ora all'Area C, è possibile notare che anche qui il livello più profondo, depositatosi proprio sul fondo del fossato, è caratterizzato da matrici fortemente argilloso-sabbiose con componenti di granito incoerente e scarsissima presenza di materiale archeologico. L'ipotesi di una sedimentazione lenta di questo strato, causata dallo scorrere delle acque piovane è particolarmente plausibile per quest'area di scavo; dal momento, infatti, che il fossato qui presenta una pendenza di 1,32% rispetto all'Area B-Est, l'acqua avrebbe potuto scorrervi più facilmente, andando con ogni probabilità a defluire proprio nella baia posta a Nord del promontorio. Proprio per questo motivo, sul fondo del fossato questo strato di sedimenti assume spessori più consistenti (US 217) rispetto a quelli dell'Area B-Est. Sul fianco orientale del fossato, invece, troviamo straterelli decisamente più sottili, ma ugualmente a matrice terrosa di tipo argilloso o sabbioso con scarsi componenti archeologici (UUS 183, 202, 212 sul lato verso S: fig. 12; UUS 31, 140, 207, 209 sul lato verso N: fig. 13). Anche per questi strati potrebbe essere possibile un'interpretazione come sedimenti, vista anche la loro posizione stratigrafica: sono infatti direttamente a contatto con il banco roccioso su cui è il taglio del fossato, e sono coperti dai riempimenti di ceneri.

AREA C	
TERRENO SUPERFICIALE	US 1
STRATO SOMMITALE INTACCATO DA ARATURE RECENTI	RIEMPIMENTO DELLE ARATURE: UUSS 95=68=52=51=46=39=37=36=35=34
	TAGLIO DELLE ARATURE: UUSS 4=69=62=61=60=59=58=65=57=53
	STRATO INTACCATO DALLE ARATURE: UUSS 38=54=55=56=67=73
RIEMPIMENTI DI CENERI	US 66 US 80 US 128 US 129 (US 123) <sup>63</sup> US 151      US 161=184 US 176      US 162 US 173 US 194 US 204
ACCUMULO DI LIMI E PIETRAME DA OVEST (collasso finale della struttura difensiva?)	US 75
SEDIMENTI LIMOSO-SABBIOSI CON CENERI E CARBONI	US 210 US 218
ACCUMULO DI LIMI E PIETRAME (primo collasso parziale della struttura difensiva?)	US 215
RIEMPIMENTI DI BASE ARGILLOSO-SABBIOSI	(US 125?)      (US 31?) (US 199?)      (US 124?) (US 183?)      (US 140?) (US 202?)      (US 207?) (US 212?)      (US 209?) (US 219?) US 217
TAGLIO DEL FOSSATO	UUSS 84=85
BANCO ROCCIOSO NATURALE	UUSS 30=32=77

Tab. 2 - Successione stratigrafica dell'Area C

<sup>63</sup> L'US 123, costituita da grandi massi in granito, può essere interpretata come un ulteriore accumulo di pietre collassate dalla struttura difensiva, gettato o caduto all'interno del fossato mentre erano ancora in corso le operazioni di riempimento; si trova infatti racchiuso tra strati di ceneri (è coperto da UUSS 66, 128, 129, e copre US 151).





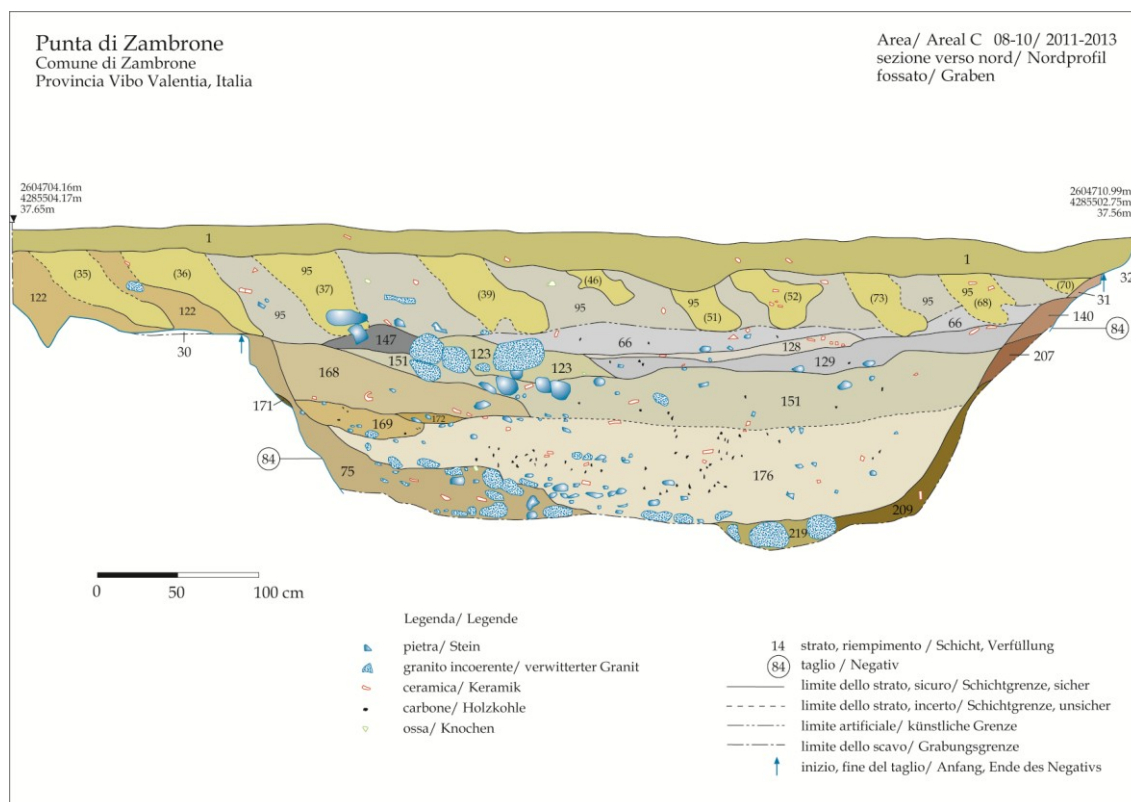


Fig. 13 - Area C, sezione verso N (rilievo di A. Buhlke)

Successivamente al collasso, si verifica la defunzionalizzazione totale del fossato, che infatti viene riempito fino alla sommità. La natura di questi riempimenti è totalmente diversa rispetto a quelli dell'Area B: si tratta, infatti, di uno spesso deposito (alto circa 70 cm) di strati composti in massima parte da ceneri grigie finissime contenenti un'altissima concentrazione di ceramica e ossa animali, oltre a semi e piante carbonizzati e a concrezioni bianche di natura argillosa. Appare evidente che si tratti di un accumulo intenzionale: proprio all'interno dell'US 129, strato di ceneri a diretto contatto con l'US 75, infatti, è stato rinvenuto un boccale integro (PZ562, fig. 14, tav. 29), posizionato adagiato su un fianco, che è indizio chiarissimo di una deposizione rituale effettuata dopo il crollo, ma prima dell'inizio dell'azione di riempimento del fossato. L'operazione di riempimento, peraltro, deve essere stata molto rapida, ed essersi esaurita in un lasso di tempo piuttosto breve<sup>65</sup>: a riprova di ciò stanno non solo l'estrema omogeneità degli strati cinerei di cui è composto il riempimento, che non sono

<sup>65</sup> Probabilmente nell'arco di poche settimane, se non addirittura giorni (WENINGER *ET ALII*, cds.).

intervallati da strati di sedimenti come nell'Area B-Est, ma anche la presenza di attacchi tra frammenti ceramici.

Questa situazione presuppone, però, che una massa di ceneri così rilevante, calcolabile in un volume minimo di 54 m<sup>3</sup> solo sulla base delle aree scavate e dei carotaggi effettuati tra Area C e B-Est<sup>66</sup>, si debba essere accumulata per forza in un periodo lungo anche diversi anni, e in un luogo diverso da quello del riempimento. È altamente probabile, tuttavia, che il punto di accumulo delle ceneri non si trovasse molto lontano dal fossato, probabilmente proprio nelle vicinanze della struttura difensiva collassata. È molto difficile tentare di spiegare l'origine delle ceneri; se da un lato, infatti, l'assenza di materiale ceramico con segni di esposizione al fuoco e di frammenti di legno carbonizzato di grandi dimensioni porta ad escludere una formazione dovuta a un incendio (cosa a cui potrebbe invece far pensare la presenza di ceramica appartenente per lo più alle ultime fasi di vita dell'insediamento, con una possibile analogia con l'incendio che sigilla il vicino e coevo insediamento dell'Ausonio I di Lipari), non può essere accettata appieno nemmeno un'interpretazione come accumulo di rifiuti domestici durante la vita dell'insediamento a causa della già nominata assenza di strati di diversa natura depositatisi tra le ceneri.



Fig. 14 - Deposizione rituale del boccale PZ562 sul crollo dell'US 75 (foto di R. Jung)

---

<sup>66</sup> WENINGER *ET ALII*, cds.

La soluzione va probabilmente ricercata nello svolgimento di una qualche tipologia di attività (produttiva o rituale) che comporti la produzione di quantità notevoli di ceneri, ma allo stato attuale non è possibile avanzare ulteriori ipotesi in merito<sup>67</sup>.

Anche nell'Area C la sequenza stratigrafica si conclude con le tracce di arature recenti, a seguito delle quali lo strato sommitale del riempimento del fossato (UUSS 38=52=55=56=67=73) è stato intaccato dal passaggio dell'aratro; i profondi solchi così formati sono stati riempiti da terra e ceneri provenienti dal deposito inferiore (UUSS 95=68=52=51=46=39=37=36=35=34).

Ultimo strato è anche qui, ovviamente, il terreno superficiale (US 1).

---

<sup>67</sup> L'altissima presenza di resti carbonizzati di cereali (per lo più farro, orzo e miglio; si veda cap. II. 4) potrebbe far ipotizzare che nei pressi del fossato, dunque all'esterno dell'abitato, si svolgessero attività di lavorazione dei cereali (ad es. di tostatura), con conseguente produzione di ingenti quantità di ceneri.

### II.3- I materiali di *facies* subappenninica da Punta di Zambrone

La ceramica di impasto di *facies* subappenninica proveniente dagli strati di riempimento del fossato dell'Area C e in minima parte dell'Area B-Est, costituisce un insieme unitario davvero notevole, da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo. L'Area C, infatti, ha restituito l'impressionante numero di 41251 reperti in totale, di cui 7552 frammenti diagnostici (2989 di I scelta e 4563 di II scelta<sup>68</sup>) e 33699 frammenti di pareti. Dall'Area B-Est, invece, proviene una quantità decisamente inferiore di ceramica: 846 frammenti diagnostici (306 di I scelta e 540 di II scelta) e 6251 frammenti di pareti.

In entrambi i complessi è possibile osservare l'omogeneità cronologica dei reperti in impasto che, ad eccezione di pochi frammenti residuali con decorazione incisa o a intaglio di tipo appenninico (31 frammenti, tavv. 55-56) o attribuibili alla *facies* di Thapsos-Milazzese (5 frammenti, tav. 56), sono per la maggior parte databili all'età del Bronzo Recente, e nello specifico a una fase piuttosto avanzata del periodo<sup>69</sup>.

Le classi ceramiche numericamente più consistenti nel repertorio di Punta di Zambrone sono le olle, con 963 frammenti di orli, e le tazze-ciotole, con 814 orli. Seguono le scodelle, a cui sono attribuibili 307 frammenti di orli. Numeri decisamente inferiori sono quelli registrati per altre classi di forme chiuse, quali vasi a collo (54 orli) e boccali/ollette (33 orli); si tratta, tuttavia, di un dato ugualmente molto interessante, data la generalizzata carenza nei siti dell'età del Bronzo Recente di insiemi così articolati e vari di forme chiuse. Va sottolineato, infatti, che la grande continuità nella produzione di queste forme rende particolarmente difficile definirne gli aspetti crono-tipologici, soprattutto nei siti stratificati. Piastre e fornelli sono altre classi fittili numericamente particolarmente rilevanti: con 119 e 185 frammenti attribuibili a ciascuna classe, costituiscono uno dei set più ampi per l'Italia Meridionale per queste categorie di oggetti, anche se conservati in modo molto frammentario.

La frammentazione dei reperti rinvenuti nei riempimenti del fossato è effettivamente piuttosto alta: la media delle percentuali di preservazione degli orli, infatti, si attesta

---

<sup>68</sup> Sono stati considerati diagnostici di I scelta: frammenti di sopraelevazioni plastiche, orli maggiormente preservati, pareti decorate, anse e maniglie, oggetti fittili non vascolari come fusaiole, pesi, piastre e fornelli, reperti litici e metallici e infine la ceramica micenea. Nelle II scelte sono invece confluiti: fondi, pareti con decorazioni plastiche, orli e anse meno preservati.

<sup>69</sup> Come si evince dalla tabella sinottica del par. IV.4.

[illegible]

UUSS superficiali e profonde, e sempre esclusivamente tra i diversi livelli di obliterazione del fossato: ad esempio, in un caso, PZ691, tra la US151 e la pulizia superficiale dell'Area C, o ancora nel caso di PZ160, sono stati rinvenuti 8 frammenti attribuibili tutti allo stesso vaso, dispersi tra l'US1 superficiale e i diversi livelli di riempimenti di ceneri (56, 66b, 66c, 129, 129b, 151). Si distaccano da ciò i pezzi PZ330 composto da due frammenti, rinvenuti uno nell'US151, riempimento di ceneri, e l'altro nell'US75, collasso della struttura difensiva, e il pezzo PZ683, che invece risulta frammentato nelle UUSS 140 e 125 che sono interpretabili come riempimenti di base argilloso-sabbiosi, depositatisi sui fianchi del fossato prima dell'inizio delle operazioni di riempimento intenzionale.

Le condizioni di conservazioni della ceramica di impasto dell'Area C, nonostante la forte frammentarietà, risultano però molto buone, non solo per la permanenza in spessi livelli di ceneri ma anche perché si tratta di ceramica mediamente di alta qualità, con matrici argillose omogenee, dure, compatte e con scarso assorbimento idrico. Diametralmente opposta la situazione dei frammenti provenienti dalle altre aree di scavo, la B-Est per il Bronzo Recente e la B-Ovest e la D per il Bronzo Antico: qui, infatti, è possibile osservare che le matrici argillose sono poco omogenee, polverose e friabili ed hanno un alto assorbimento idrico. Proprio il presentarsi di queste caratteristiche in settori in cui sono presenti diversi orizzonti cronologici, fa pensare che siano da imputare a condizioni particolari dei suoli piuttosto che a originarie differenze nella manifattura o nell'approvvigionamento di materie prime<sup>71</sup>; ricordiamo, infatti, che ciò si verifica proprio nei settori in cui non sono presenti livelli cineritici.

Le forme aperte sono quelle che presentano generalmente una fattura più accurata: pareti sottili (<7 mm), pochi inclusi di piccole dimensioni (<0,5 mm), il più delle volte con scarsa presenza di mica, condizioni di cottura omogenee e ben controllate, per lo più riducenti<sup>72</sup> (superfici di colore dal nero al grigio) e superfici accuratamente lucidate. In particolare, si osserva che le tracce di lucidatura assecondano la tettonica del vaso, e dunque corrono in orizzontale, in genere nei pressi dell'orlo, in verticale, ad esempio sulle anse, ma spesso anche in modo incrociato, soprattutto su vasche e porzioni

---

<sup>71</sup> FRAGNOLI *ET ALII* 2014.

<sup>72</sup> Secondo i risultati preliminari delle analisi archeometriche condotte da Pamela Fragnoli, più della metà della ceramica di Punta di Zambrone (57%) presenta condizioni omogenee riducenti di cottura; condizioni ossidanti e semiossidanti sono attestate rispettivamente nel 18% e nel 12% dei frammenti esaminati (FRAGNOLI *ET ALII* 2014, pp. 302-302).

inferiori del corpo del vaso (fig. 15). Questi segni di lucidatura, più o meno profondi e più o meno stretti (fino, talvolta, ad assumere l'aspetto di vere e proprie striature) sono compatibili con l'azione di uno strumento fibroso sul corpo ceramico a durezza cuoio, come ad esempio un rametto ligneo<sup>73</sup>. Dall'altro lato, le forme chiuse presentano caratteristiche tecnologiche differenti: hanno, infatti, generalmente pareti più spesse (>7 mm), inclusi più frequenti e più grandi, con scarsa classazione, con prevalenza di inclusi muscovitici, condizioni di cottura più frequentemente ossidanti o semiossidanti (superfici di varie tonalità di rosso), superfici raramente rifinite a lucidatura e più spesso lasciate grezze o semplicemente lisciate. Quanto ai fittili non vascolari, è stata osservata una differenziazione analoga: se da un lato, infatti, fornelli e piastre mostrano impasti muscovitici e tendenzialmente più grossolani, come le forme chiuse, per gli intonaci venivano usati impasti più fini, con frequenti inclusi vegetali, e di colore decisamente più chiaro<sup>74</sup>.



Fig. 15 - La tazza-ciotola PZ258 con evidenti segni di lucidatura: orizzontali su orlo e parete sopra la carena, verticali sull'ansa e incrociate sulla vasca (foto di R. Jung)

<sup>73</sup> FRAGNOLI ET ALII 2014, p. 302. Tracce di lucidatura più larghe e profonde, usualmente osservabili su forme chiuse, sembrano invece attribuibili all'azione di strumenti di forma arrotondata, ad esempio ciottoli, effettuata sul corpo del vaso ancora morbido (FRAGNOLI CDS.).

<sup>74</sup> È evidente il livello di specializzazione raggiunto dagli artigiani di Punta di Zambrone che adottavano processi produttivi totalmente differenti (dalle materie prime, alla cottura, alla rifinitura delle superfici) a seconda del prodotto finale (FRAGNOLI CDS.).



Accanto agli impasti con inclusi di tipo quarzoso o muscovitico<sup>75</sup>, in rari casi<sup>76</sup> è stato possibile notare la presenza di fibre vegetali aggiunte intenzionalmente all'impasto; il miglior esempio è fornito dalla scodella a orlo rientrante PZ932 per la quale, a causa della presenza di tracce di esposizione al fuoco e di abrasioni sulla superficie interna, si potrebbe ipotizzare una funzione di vaso per la cottura di cibi semi-solidi (fig. 16). Diversi studi sia etnografici che tecnologici, infatti, hanno dimostrato che l'aggiunta di fibre vegetali agli impasti è piuttosto frequente nei vasi usati per la cottura, in particolare per quella a fuoco lento, dal momento che in questo modo si abbassa la conduttività termica e si previene l'assorbimento dei liquidi da parte del corpo ceramico<sup>77</sup>. Anche l'orlo rientrante sembrerebbe funzionale a questo scopo, poiché restringendo la bocca del vaso evita l'evaporazione veloce dei liquidi contenuti, ma rimane comunque abbastanza largo da permettere un facile accesso ai cibi.

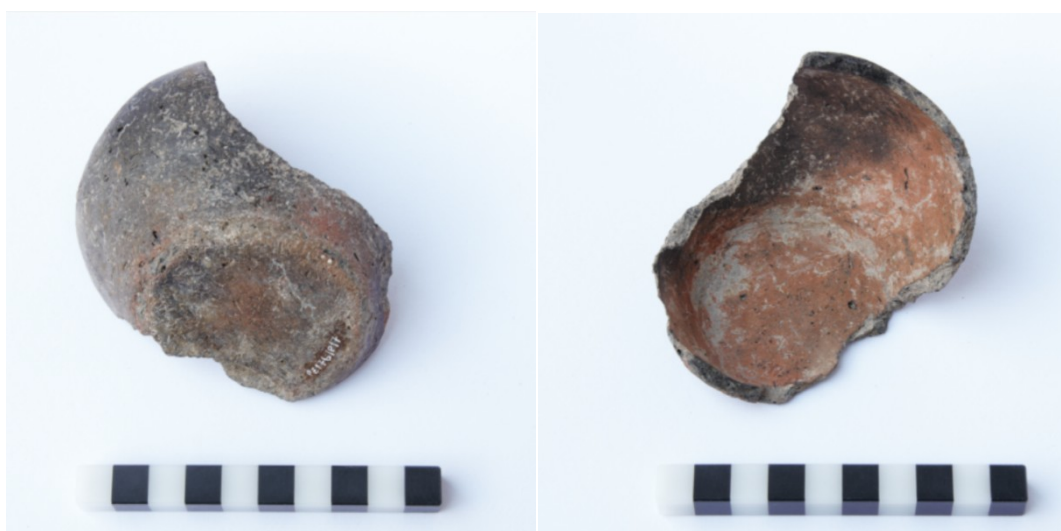


Fig. 16 – Vista della superficie interna ed esterna della scodella PZ932 (foto di R. Jung)

Altre tracce d'uso sono frequentemente ravvisabili sulle carene di tazze-ciotole: possono configurarsi o come semplici tracce di consunzione, causate con ogni probabilità dal ripetuto attrito delle mani durante l'utilizzo o anche dal contatto tra vasi

<sup>75</sup> Si veda il par. II.4 a proposito delle classi di impasto di Punta di Zambrone.

<sup>76</sup> Questo fenomeno si nota principalmente nelle anse, spesso con sopraelevazioni plastiche, di tazze-ciotole carenate; l'aggiunta di materiale vegetale sarebbe funzionale a una maggiore lavorabilità dell'impasto, nonché a una riduzione del peso dell'oggetto dopo la cottura (FRAGNOLI CDS.).

<sup>77</sup> FRAGNOLI CDS. con note.



riposti uno accanto all'altro in dispensa, oppure come profonde abrasioni correnti in senso verticale tra parte terminale della parete, carena e inizio della vasca (fig. 17).

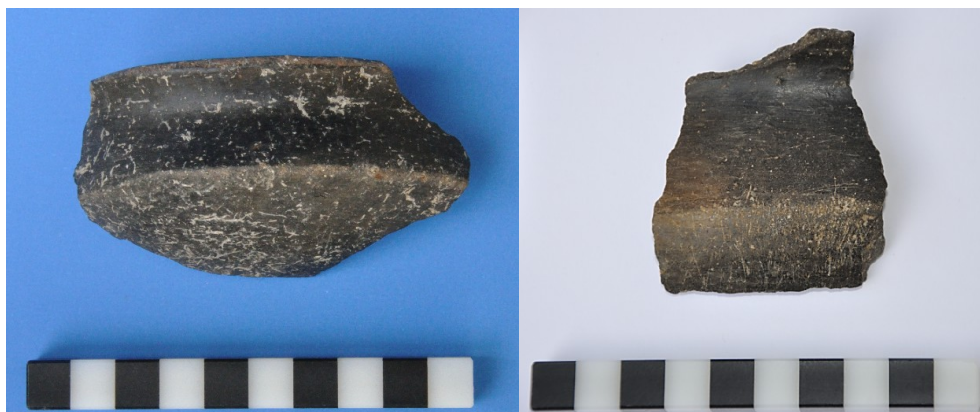


Fig. 17 - Tracce di consunzione della carena: PZ257, e di profonde abrasioni su carena e vasca: PZ642  
(foto di R. Jung)

Queste tracce, come ha sottolineato Bartek Lis a proposito di forme carenate e attingitoidi micenei da Lefkandi<sup>78</sup>, possono plausibilmente essere spiegate con il ripetuto sfregamento contro le pareti di vasi più grandi atti a contenere, non rifiniti a lucidatura sulla superficie interna (nel caso di Lefkandi si trattava di crateri) di queste piccole forme, usate appunto per attingere.

Il dato della quantità di ceramica micenea<sup>79</sup> trovata a Punta di Zambrone è ugualmente degno di nota: è stato possibile identificare, infatti, un numero totale di 189 pezzi di cui 23 orli, 162 frammenti di pareti e 4 fondi. Aggiungendo a questi i 20 frammenti micenei rinvenuti durante gli scavi del 1994, si arriva a un totale di 209. Questo dato è ancora più significativo se rapportato al numero di pezzi micenei provenienti dagli strati del vicino e coevo insediamento dell'Ausonio I di Lipari. In base al calcolo eseguito da Reinhard Jung<sup>80</sup>, infatti, si può affermare che a Punta di Zambrone è presente una quantità di pezzi micenei di circa 10 volte superiore a quella di Lipari, con 10,4 frammenti di ceramica micenea per 100 m<sup>3</sup> di terreno scavato, a fronte di soli 1,2 cocci per 100 m<sup>3</sup> calcolabili per il sito eoliano.

Se dunque si rapporta questa ingente quantità di materiale ceramico rinvenuta nei riempimenti del fossato difensivo del sito, peraltro, come si è detto, di elevata qualità tecnica, al fatto che si tratta di un contesto omogeneo dal punto di vista stratigrafico e

<sup>78</sup> LIS 2013.

<sup>79</sup> Attualmente sotto studio da parte di Reinhard Jung.

<sup>80</sup> Per questi calcoli sono stati considerate esclusivamente i pezzi delle campagne di scavo 2011-2012; JUNG ET ALII 2015a, pp. 68 e ss.

cronologico, appare ancora più evidente la centralità di Punta di Zambrone nel quadro degli studi sull'età del Bronzo italiana. L'analisi tipologica completa di questo ampio repertorio ceramico in impasto è illustrata nel capitolo IV.

## II.4- Analisi scientifiche multidisciplinari

Uno dei punti di forza del progetto “Punta di Zambrone” è la multidisciplinarietà: lo scavo e lo studio cronotipologico delle evidenze, infatti, sono stati accompagnati da un ampio programma di analisi scientifiche, volto a ricostruire diversi aspetti dell’organizzazione spaziale, dell’ambiente naturale e dell’economia del sito antico e a definire il possibile impatto del contatto con il mondo egeo sulle attività di tipo artigianale o produttivo.

I risultati preliminari delle indagini archeometriche della ceramica e dei materiali vetrosi, nonché di quelle archeobotaniche e antracologiche sono gli unici ad essere stati finora pubblicati, ed è esclusivamente ad essi che si farà riferimento in questa sede<sup>81</sup>.

Un vasto programma di analisi archeometriche è stato dedicato al problema della provenienza e della tecnologia della ceramica, sia di impasto che egea; esso si divide in due filoni separati: uno petrografico, condotto da Pamela Fragnoli, e l’altro chimico, seguito da Hans Mommsen dell’Università di Bonn.

L’analisi petrografica degli impasti è stata preceduta da una classificazione macroscopica preliminare degli impasti su vasta scala, volta a descrivere aspetti quali condizioni di cottura e trattamento di superfici e sezioni, caratteristiche della matrice argillosa e tipologia, dimensioni e distribuzione degli inclusi. Grazie all’elaborazione di un’apposita Scheda Tecnologica di Manufatto Ceramico, sono stati schedati 961 frammenti di impasto, diagnostici e non, distribuiti equamente tra le diverse unità stratigrafiche di tutte le aree di scavo. Sono state riconosciute diverse classi di impasto all’interno della produzione ceramica di Punta di Zambrone, a seconda della presenza e quantità degli inclusi muscovitici e quarzosi: impasto non muscovitico (Q), moderatamente muscovitico (Q+M), fortemente muscovitico (M+Q), non muscovitico con mica biotite (Q+N) e mediamente muscovitico con mica biotite (Q+M+N)<sup>82</sup>.

La classificazione macroscopica così condotta, i cui risultati preliminari sono stati brevemente citati nel par. II.3, ha permesso, inoltre, di selezionare a ragion veduta 52 campioni da sottoporre ad analisi di tipo composizionale, superando un approccio più

---

<sup>81</sup> Si ringraziano in modo particolare Pamela Fragnoli e Alessia D’Auria per avermi fornito le bozze dei loro contributi ancora in corso di stampa e avermi permesso di citarne i risultati.

<sup>82</sup> Sebbene sia stato possibile identificare anche altri componenti geologici sia locali, come rocce di tipo calcareo o sia allogeni come rocce vulcaniche e pomici, e rocce scistose metamorfiche (FRAGNOLI *ET ALII* 2014, pp. 299-301).

tradizionale che generalmente basa la scelta su un criterio esclusivamente tipologico. Dall'elaborazione dell'ingente quantità di dati raccolti è stato così possibile identificare vasi di importazione e modalità di preparazione degli impasti, condizioni di cottura, tecniche di rifinitura e bacini locali di approvvigionamento differenziati per forme aperte e chiuse, per le diverse aree di scavo e, talvolta, per le diverse unità stratigrafiche di una stessa area. Queste differenziazioni non sembrerebbero imputabili a un'articolazione cronologica (tecniche produttive specifiche o utilizzo di argille diverse in determinate fasi di vita del sito), dal momento che esse si presentano indiscriminatamente in tutti i contesti cronologici<sup>83</sup>.

La classificazione macroscopica degli impasti ha inoltre permesso di identificare due frammenti, appartenenti a un'olla e a un grande contenitore, sicuramente di importazione, in cui si sono osservati inclusi di tipo vulcanico non compatibili con la geologia dell'area. Una provenienza dalle isole Eolie, la più plausibile per la vicinanza geografica, è stata però sconfessata dalle analisi minero-petrografiche condotte su sezioni sottili, che hanno mostrato l'assenza di inclusi vulcanici come ossidiana e pomici che sono tipici della produzione ceramica eoliana. Le uniche altre regioni vulcaniche possibili e vicine sono Campania e Sicilia, ma solo ulteriori analisi di tipo micro-chimico potranno sciogliere ogni dubbio. È significativo che i pezzi importati siano appartenenti a forme chiuse, per cui con ogni probabilità circolavano in connessione al loro contenuto.

Ben 46 campioni, presi da 44 vasi di ceramica di tipo egeo lavorata al tornio, selezionati tra tutti quelli rinvenuti a Punta di Zambrone su base tipologica, sono stati sottoposti ad analisi chimiche NAA, presso il laboratorio di Hans Mommsen all'Università di Bonn, al fine di definirne le regioni di produzione<sup>84</sup>. Questo laboratorio, forte di oltre 25 anni di esperienza nell'applicazione del metodo di analisi ad attivazione neutronica, possiede, inoltre, un grande database di confronto con oltre 10000 campioni provenienti da tutto l'Egeo e da altre località del Mediterraneo (tra cui ben 500 campioni da Italia Meridionale e Sicilia). Dieci campioni presentano una composizione non presente nel database, e pertanto possono essere considerati i primi casi di una produzione ancora non conosciuta; altri 35, invece, sono ascrivibili a gruppi già noti<sup>85</sup>. Quello più

---

<sup>83</sup> FRAGNOLI *ET ALII* 2014.

<sup>84</sup> JUNG *ET ALII* 2015b.

<sup>85</sup> JUNG *ET ALII* 2015b, p. 259, fig. 2.

numeroso, con 21 campioni, corrisponde a un gruppo ben conosciuto del Peloponneso occidentale (denominato OlyA), assegnabile all'ampia regione dell'Elide/Achea. Più della metà dei campioni esaminati, dunque, proviene dalla Grecia Occidentale. Un solo campione può essere assegnato al gruppo LacA della Laconia, mentre tre possono essere ritenuti importazioni da Creta occidentale (Chania), e due da Creta centrale (KnoL) o dalla Beozia (TheB). Al gruppo SybB, caratteristico della Sibaritide meridionale, possono essere ascritti gli ultimi 4 campioni. È emerso, dunque, che nessun frammento analizzato è di produzione locale, a differenza della maggior parte della ceramica di tipo egeo rinvenuta in molti siti coevi dell'Italia Meridionale che invece si è dimostrata in ampia misura italo-micenea. Un dato così alto di importazioni dall'Egeo, per lo più quasi esclusivamente da un'unica regione, il Peloponneso occidentale, è ancora senza paragoni per il Bronzo Recente italiano. L'unicità di Punta di Zambrone risiede inoltre anche nella presenza di ceramica italo-micenea proveniente dalla Sibaritide; questi dati sono già sufficienti a cambiare il quadro delle conoscenze in materia e impongono con assoluta urgenza che si effettuino analisi su scala ancora più vasta.

Ulteriori analisi di tipo archeometrico sono state condotte su 10 campioni di materiale vitreo (9 vaghi in faience, e 1 in glassy faience)<sup>86</sup> allo scopo di ottenere informazioni sul metodo di produzione e fare ipotesi sulla provenienza di questi manufatti; trattandosi di materiale integro, si sono praticate prevalentemente indagini non distruttive attraverso l'utilizzo di un microscopio elettronico a scansione ambientale (ESEM), condotte da Sonia Conte presso il Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Solo due campioni sono stati sottoposti ad analisi di diffrazioni a raggi X su polveri (XRPD), mentre su uno è stata effettuata un'ablazione laser-plasma accoppiato induttivamente-spettrometria di massa (LA-ICPMS) presso l'IRAMAT Centre Ernest-Babelon (CNRS/Univ. Orleans in Francia).

Nonostante la forte degradazione della faience, è stato possibile ottenere dati importanti sulle tecniche di realizzazione dei vaghi esaminati che, uniti allo studio tipologico, hanno permesso di ritenerli importazioni egee, escludendo una provenienza dalla Mesopotamia o dall'Egitto.

---

<sup>86</sup> CONTE *ET ALII* 2015.

Lo studio archeobotanico è stato condotto da Ursula Thanheiser dell'Università di Vienna in collaborazione con i laboratori di archeobotanica di Barbara Zach a Bernbeuren e di Marlies Klee a Friburgo<sup>87</sup>. Nella sola prima campagna del 2011, sono stati raccolti 30 campioni di circa 10 litri di terreno ciascuno, di cui 23 da strati del Bronzo Recente e 7 da strati del Bronzo Antico. Sui campioni è stata eseguita *in situ* la flottazione con setacci da 2,5, 1 e 0,3 mm. I sedimenti così raccolti sono stati sciacquati, asciugati, conservati in buste di polietilene e infine esaminati in laboratorio con un microscopio Leica MS5. In contemporanea, è stata condotta una ricognizione della vegetazione dell'area circostante il sito. Circa il 90% dei sedimenti analizzati conteneva materiale vegetale carbonizzato, di cui sono stati identificati circa la metà dei campioni: 1352 per il Bronzo Recente e 67 per il Bronzo Antico. Per la maggior parte di essi, si trattava di cereali, per lo più farro (*Triticum dicoccum*) e in misura minore farro piccolo (*Triticum monococcum*), orzo (*Hordeum vulgare*) e miglio (*Panicum miliaceum*). Negli strati del Bronzo Recente, circa il 17% dei resti carbonizzati è costituito da legumi come fave e lenticchie. Molto inferiore è la quantità di resti di piante e frutti selvatici, come semi di vite (*Vitis vinifera*), mora (*Rubus fruticosus*), sambuco comune (*Sambucus nigra*) e probabilmente quercia (*Quercus sp.*). Gli strati del Bronzo Recente, pertanto, sembrano contenere prevalentemente notevoli quantità di semi e pula di cereali che, unite alla grande quantità di ossa animali con tracce di macellazione e conchiglie, potrebbero far pensare che gli strati a base di cenere di Punta di Zambrone fossero legati a intense attività di preparazione e forse consumo di cibi.

Analisi antracologiche sono state condotte da Alessia D'Auria<sup>88</sup> presso il Laboratorio di Storia della Vegetazione e Anatomia del Legno dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" su un totale di 852 carboni, ottenuti per flottazione e setacciatura di campioni di terreno di 11 unità stratigrafiche significative di tutte le fasi cronologiche del sito (dal Bronzo Antico al Bronzo Recente). Sono stati così identificati 13 *taxa*. I risultati ottenuti comparando i dati delle diverse aree di scavo hanno permesso di ricostruire la vegetazione presente nel sito e nelle sue immediate vicinanze nel corso dell'età del Bronzo. In particolare, è stato possibile osservare un radicale cambiamento nella vegetazione locale tra l'Antica e la Recente età del Bronzo: se, infatti, per la prima fase l'alta percentuale di carboni di *Olea europea* fa ipotizzare la possibilità di un inizio

---

<sup>87</sup> JUNG ET ALII 2015, pp. 83-90.

<sup>88</sup> D'AURIA CDS.

della coltivazione di olivo già in questo periodo, ipotesi che è nota in letteratura anche in altri siti dell'Italia meridionale, per il Bronzo Recente si osserva un crollo netto della presenza di olivo, controbilanciato da una forte quantità di carboni di lecci e querce. Ciò farebbe pensare a un ridotto impatto umano sull'ambiente vegetale, con l'abbandono dei campi coltivati e l'aumento di foreste. Fenomeni analoghi sono in parte riconoscibili anche in altri siti dell'Italia centrale e meridionale, e sono stati attribuiti a un ridotto controllo del territorio in un momento di crisi generalizzata dovuto anche ai movimenti delle popolazioni recanti con sé non solo la cultura materiale subappenninica, ma anche, evidentemente, una differente modalità di gestione del paesaggio vegetale.

### CAPITOLO III

#### L'abitato dell'Ausonio I sull'acropoli di Lipari

##### III.1- Lo scavo degli abitati protostorici sull'acropoli di Lipari

L'altura del Castello di Lipari, luogo dell'antica acropoli dell'isola, è una fortezza naturale quasi del tutto inaccessibile, costituita da un rilievo in riolite alto circa 43 m s.l.m. con una superficie di forma irregolarmente ovale ma grossomodo pianeggiante, estesa poco più di 3 ha<sup>89</sup>. Presenta pareti fortemente scoscese a picco sul mare, formanti due insenature, la «Marina Lunga» a Nord e la «Marina Corta» a Sud (fig. 18). La rocca del Castello è inoltre circondata da due torrenti, il Vallone di Santa Lucia a Nord e il Vallone Ponte a Sud; alle spalle della rocca essi creano una pianura, l'attuale Contrada Diana, dove era collocata la necropoli antica.



Fig. 18 - La rocca del Castello di Lipari tra le due insenature naturali, con il centro urbano e la pianura di Contrada Diana alle spalle (foto C. Capriglione)

---

<sup>89</sup> *MELINGUNÌS LIPARA IV*, pp. 3 ss.



L'aspetto attuale della rocca, racchiusa completamente da poderose cortine murarie, è dovuto all'intervento effettuato attorno al 1560 dal governo spagnolo di Carlo V, a seguito del sacco del pirata Kaireddin Barbarossa del 1544; queste fortificazioni, costituite da alti bastioni in lieve scarpata con aperture per cannoni, hanno inglobato le fortificazioni precedenti, di età sveva e ancor prima greca, visibili parzialmente solo sul lato Nord della fortezza in corrispondenza della porta di accesso.

L'altura del Castello è stata sempre prescelta come sede insediativa dalle genti stanziata sull'isola, proprio per le sue caratteristiche di facile difendibilità, a partire dal Neolitico senza soluzione di continuità<sup>90</sup> fino almeno al XVIII sec. d.C. quando, cessato il pericolo delle incursioni piratesche, l'abitato iniziò ad espandersi sul pendio e sulla piana sottostante la rocca. Questo fattore determinò l'abbandono graduale dell'abitato sull'acropoli, dove rimasero solo gli edifici sacri, in tutto cinque: la chiesa di S. Caterina (fine XVII-inizi XVIII sec.), l'Addolorata (prima metà del XVI sec.) e l'Immacolata (prima metà del XVIII sec.) poco più avanti, la Cattedrale dedicata a S. Bartolomeo apostolo, al centro del pianoro, e infine la chiesa della Madonna delle Grazie (XVII secolo), nell'area attualmente occupata dal parco archeologico. Le case disabitate vennero utilizzate, già sotto il Regno delle Due Sicilie, e poi ancora in epoca post-unitaria, per relegarvi i cosiddetti "coatti", delinquenti abituali ed elementi ritenuti asociali.

Dal momento che la Cattedrale di S. Bartolomeo, cuore pulsante della devozione isolana, era rimasta sulla rocca e per raggiungerla era necessario attraversare i quartieri abitati da confinati ed altre persone poco raccomandabili, su volere del Vescovo ad inizi '900 si decise di praticare un imponente taglio nella collina per crearvi davanti una scalinata di accesso. Questa operazione comportò conseguenze molto pesanti: se da un lato provocò forti danni strutturali e cedimenti alla Chiesa dell'Immacolata, prossima al taglio della collina, dall'altro causò una grande distruzione del giacimento archeologico che venne completamente asportato in corrispondenza della scalinata.

Nel 1926, quando il governo stabilì di collocare a Lipari i confinati politici, la popolazione decise di boicottare questo provvedimento e nottetempo distrusse tutti gli edifici presenti sul pianoro del Castello ad eccezione delle Chiese, del palazzo vescovile, attualmente sede del padiglione preistorico del Museo Eoliano, e di due

---

<sup>90</sup> Si veda a tal proposito il capitolo I.3.

abitazioni, una del XV sec. (ora sezione vulcanologica) e l'altra del XVII (ora biblioteca). Questa operazione, tuttavia, si rivelò inutile, dal momento che il governo fascista ne approfittò per costruire sulle rovine delle case medievali e rinascimentali due casermoni che oggi ospitano le sale del padiglione classico. Oltre ad essi, furono costruiti anche altri edifici minori, come quello che attualmente ospita gli uffici della Soprintendenza, e diversi padiglioni del campo di concentramento (che oggi sono utilizzati come depositi archeologici), mentre l'ex chiesa di Santa Caterina venne convertita in cucina e refettorio. Per l'approvvigionamento di materiale per la costruzione di questi edifici fu necessario aprire una cava di pietra alle spalle della Chiesa delle Grazie, creando un incavo a conchiglia che molti anni dopo, al momento della risistemazione dell'area in occasione della creazione del Museo Eoliano, fu adattato come cavea di un teatro grazie a una geniale intuizione di Luigi Bernabò Brea. Subito dopo la guerra, il campo di concentramento fu destinato ai cosiddetti «displaced persons», ossia a quegli stranieri giunti in Italia con gli eserciti a cui era precluso il rientro in patria. In questa fase un imponente muraglione andava a separare nettamente le zone del campo da quelle destinate alla popolazione civile (la Cattedrale, la scalinata antistante, e poche altre zone libere nei pressi delle Chiese e del carcere civile); su ogni punto prominente del muraglione era posta una torre di vedetta.

L'attività di recupero sistematico delle evidenze archeologiche dell'acropoli di Lipari poté iniziare, grazie ai finanziamenti dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, solo nel 1950, immediatamente dopo la chiusura del campo di concentramento avvenuta nel 1949. Gli scavi furono incredibilmente lunghi e complessi. L'attività di lettura delle evidenze, infatti, era resa decisamente più complicata dalla straordinaria continuità insediativa dell'area, edificata in modo quasi ininterrotto dal Neolitico fino a metà '900, con conseguente sovrapposizione di strutture di epoche diverse, muraglioni, cisterne, fogne ed edifici vari.

In questa occasione si decise in primo luogo di esplorare la superficie dell'area, sulla quale si supponeva che esistessero importanti tracce archeologiche, in analogia con gli importanti ritrovamenti di epoca protostorica effettuati a Panarea<sup>91</sup>, e in seguito di aprire trincee in diverse zone della collina del Castello, al fine di indagare la situazione e pianificare un intervento di scavo sistematico.

---

<sup>91</sup> BERNABÒ BREA 1952.

Furono così aperte 13 trincee, contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto da A a O. Le indagini per trincee furono continuate da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier, con la collaborazione di Gaetano Bottaro, nel 1951 e nel 1952, anno in cui, grazie ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la creazione di un parco archeologico e del Museo Eoliano, iniziò un progetto più ampio, con l'apertura di una nuova serie di trincee, contrassegnate dalle lettere da AA a ZZ (fig. 19). Grazie a queste indagini preliminari, alla fine del 1952 si possedeva già una visione piuttosto chiara delle potenzialità e delle peculiarità del giacimento stratigrafico dell'acropoli di Lipari, che in alcuni punti raggiungeva la profondità di quasi 10 metri<sup>92</sup>, ed era, inoltre, possibile ricostruire in modo abbastanza preciso la topografia dell'acropoli di età ellenistica e romana.

Il passo successivo fu l'inizio di uno scavo quanto più estensivo possibile, in relazione ai limiti imposti dalle preesistenze nell'area del Castello, come la Chiesa dell'Immacolata e il Campanile della Cattedrale, al fine di lasciare in luce la zona archeologica. La prima area ad essere indagata fu quella corrispondente all'*insula* IV della città ellenistica e romana, attraverso l'approfondimento e l'ampliamento delle vecchie trincee G, I, H e HX e l'esecuzione di nuovi saggi in profondità, contrassegnati dalle lettere P, Q, R, S, T, A, O, Y, X, che furono aperti negli anni 1952, 1958 e 1959 in tutti i punti liberi disponibili, tra le capanne o all'interno di esse, sul fondo delle cisterne moderne, etc.

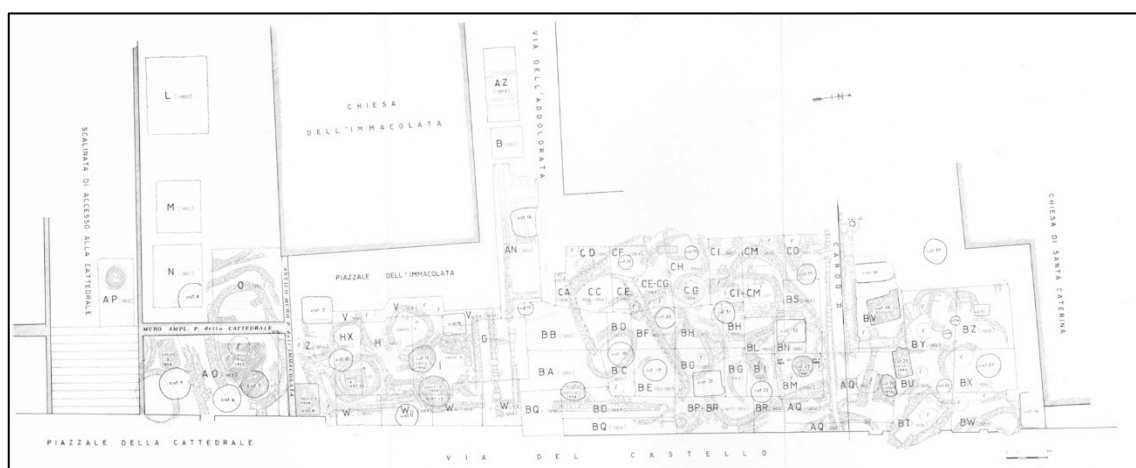


Fig. 19 - Planimetria storica degli scavi nell'area del castello di Lipari (da *MELINGUNIS LIPARA IV*)

<sup>92</sup> BERNABÒ BREA 1952.

L'anno seguente, nel 1953, lo scavo fu ben presto allargato verso Nord, nell'area dell'*insula* III, liberando un'area di m 50x22, precedentemente ingombra dall'accumulo di macerie delle case distrutte nella rivolta del 1926, che venne suddivisa in quadrati di m 4x4<sup>93</sup> e scavata sistematicamente. Nel 1958-1959, la stessa operazione fu eseguita nell'area dell'*insula* II; quest'ampia zona costituita dalle due *insulae* fu così interessata dai quadrati da BA a BZ e da CA a CO. In questa occasione, inoltre, fu necessario provvedere ad interventi di contenimento dell'area archeologica che veniva messa in luce, erigendo imponenti muraglioni.

A seguito di problemi finanziari, gli scavi furono interrotti per alcuni anni, per essere infine ripresi e completati dal 1964 al 1965; si procedette allora anche ad una serie di importanti restauri conservativi (ad es. della capanna αII e dei suoi annessi). In queste campagne degli anni '60, si portò a termine l'esplorazione dell'*insula* III, con la messa in luce delle capanne dell'abitato protostorico che qui erano particolarmente ben conservate. Dopo il 1965 furono svolti quasi esclusivamente lavori di restauro delle evidenze messe in luce; gli ultimi interventi furono quelli del 1969-1970, eseguiti per consolidare il bothros di Eolo, nonché terminare lo scavo della capanna αIV-βVI.

Durante i lavori di scavo, come si è accennato, sono state utilizzate metodologie diverse: dallo scavo per trincea (anni '50-'52), a quello per sondaggio profondo (anni '52 e '58-'59), per finire con lo scavo in estensione, suddiviso per quadrati di m 4x4 (anni '53, '58-'59 e anni '60). In tutti questi casi, però, lo scavo, seguendo la prassi già convalidata negli scavi della Grotta delle Arene Candide<sup>94</sup>, eseguiti dallo stesso Luigi Bernabò Brea negli anni '40, è stato condotto non per unità stratigrafiche ma per tagli. Questi ultimi avevano spessori di volta in volta variabili, presentandosi così in alcuni casi come tagli del tutto artificiali, in altri invece adattandosi alle sia alle situazioni contingenti, come l'emergere di strutture, sia agli effettivi cambi di colore, composizione e consistenza del terreno. Possiamo ritenerli, quindi, come un metodo ibrido tra lo scavo per tagli artificiali e quello per unità stratigrafiche, un metodo che

---

<sup>93</sup> Anche se le reali dimensioni e forma di questi quadrati, come spiegato da Bernabò Brea nella prefazione all'edizione degli scavi, furono piuttosto irregolari poiché dipesero principalmente dal tracciato dei *cardines* e del decumano della città ellenistico-romana che vennero in luce fin dalla superficie del deposito archeologico, più che da una quadrettatura teorica impostata preliminarmente nell'area; inoltre, spesso le indicazioni di quadrato vennero abbandonate, unificando zone adiacenti ricadenti in diversi quadrati, al fine di non suddividere lembi unitari di deposito archeologico (*MELINGUNIS LIPARA IV*, prefazione: pp. XXXVII-XL).

<sup>94</sup> BERNABÒ BREA 1946, 1956.

comunque si configura come decisamente innovativo per il panorama italiano dell'epoca. Va sottolineata la grande modernità di Bernabò Brea e Cavalier, che furono tra i primi in Italia, dopo le pioneristiche esperienze collocabili tutte entro il primo quindicennio del 1900, come ad esempio quelle di Paolo Orsi in Calabria e Sicilia o di Giacomo Boni<sup>95</sup> al Foro Romano e al Palatino, a condurre non solo scavi estensivi, ma anche ad applicarvi metodi stratigrafici.

---

<sup>95</sup> Boni teorizzò per la prima volta il suo metodo stratigrafico nel celebre articolo «Il metodo degli scavi archeologici», edito su Nuova Antologia nel 1901.

### III.2 - Lo «strato» e le evidenze archeologiche dell'Ausonio I

Lo strato, o meglio l'insieme di tagli in cui fu suddiviso in fase di scavo il terreno appartenente alla fase di vita del Bronzo Recente dell'abitato di Lipari, è descritto dagli scavatori come uno strato piuttosto sottile<sup>96</sup>, racchiuso dalle tracce di due incendi: è, infatti, sovrapposto ad uno strato di crollo conseguente all'incendio che determinò la brusca e violenta cessazione dell'abitato della fase del Milazzese, ed è a sua volta chiuso da un altro incendio che pose fine alla sua stessa vita. I resti dell'insediamento databile al Bronzo Recente sono stati rinvenuti in tutta l'area di scavo, sia in quella principale che al di fuori di essa ad Ovest presso le trincee F, B e AT, e a Sud nella trincea AH-AH'.

Come si è già detto nel capitolo I, nel Bronzo Recente l'abitato si concentrò sulla sola acropoli di Lipari; nessun resto di quest'età è stato, infatti, rinvenuto né nelle altre isole dell'arcipelago eoliano, né in altre zone di Lipari, ad eccezione di esigui frammenti di tazze carenate rinvenuti nella stazione preistorica di Contrada Diana<sup>97</sup>.

Lo strato dell'Ausonio I, tuttavia, non si presenta ugualmente ben conservato in tutti i punti dello scavo; se, infatti, nell'*insula* IV è molto meglio attestata la fase del Milazzese, e qui lo strato dell'Ausonio I si presenta molto sottile e quasi indistinguibile da quello della fase precedente (fig. 20), nella parte settentrionale dell'*insula* III (fig. 21), invece, si preserva una successione stratigrafica decisamente più leggibile. Qui, ad esempio, sono apprezzabili le tracce più cospicue dell'incendio che pone fine all'abitato del Bronzo Recente, in particolar modo nell'area della capanna  $\beta$ IV, e soprattutto nel suo dromos di accesso. Un'eccezione è costituita dall'area occupata dalla capanna  $\alpha$ II, per la cui costruzione venne praticato uno sbancamento di preparazione che asportò buona parte degli strati dell'Ausonio I.

Queste lacune stratigrafiche che si riscontrano in più punti dello scavo sono da imputare alle vicissitudini subite dall'area: non esiste, infatti, una sola zona che non abbia subito disturbi più o meno pesanti, antichi e/o moderni. Solo la grande opera di sintesi e di interpretazione delle evidenze archeologiche portata avanti dagli scavatori Bernabò

---

<sup>96</sup> MELINGUNIS LIPARA IV, pp. 559-560. Vengono riportati dagli scavatori i dati relativi agli spessori di soli 4 tagli: BG 15 di 8-10 cm, BG 1964 12 di 18 cm, e CI 13 di 8-10 cm, trincea B taglio 12 di 30 cm, un insieme di dati purtroppo troppo esiguo perché se ne possa trarre qualche conclusione attendibile.

<sup>97</sup> In MELINGUNIS LIPARA I, p. 81, si dà solo un rapido accenno alla presenza di questi frammenti, che tuttavia non sono presentati né graficamente né fotograficamente.

Brea e Cavalier, che non a caso ha richiesto circa 20 anni per essere portata a termine, ha consentito di ricostruire le fila di questo immenso scavo.

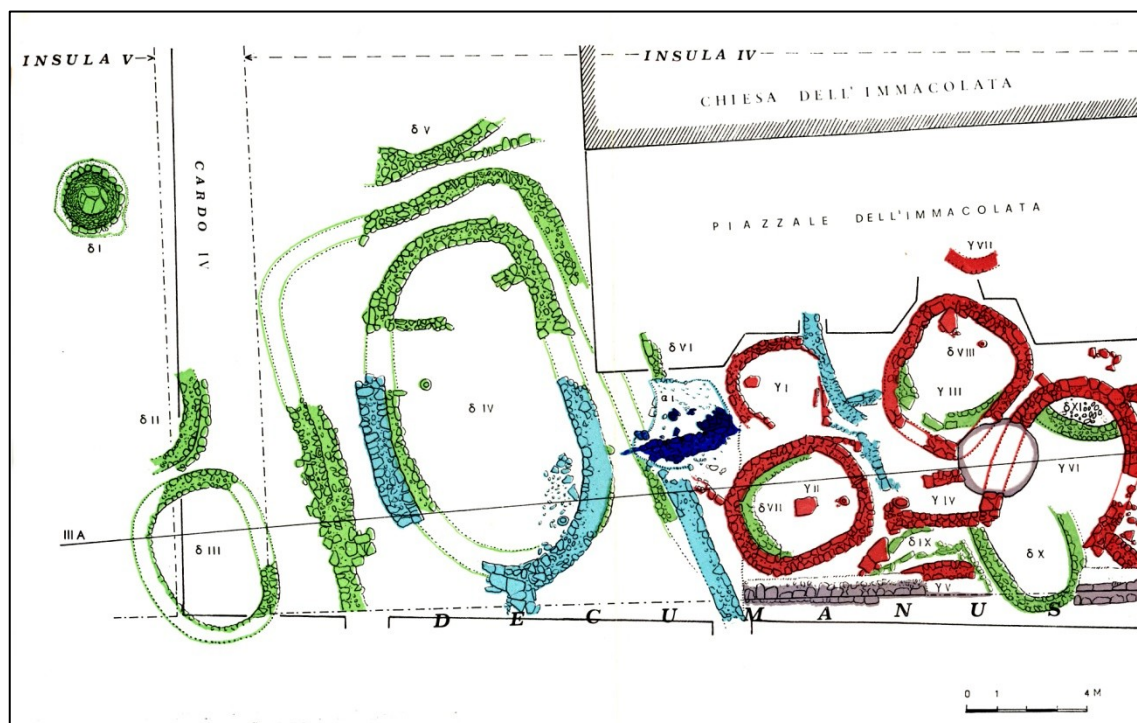


Fig. 20 - Le strutture dell'abitato protostorico dell'insula IV: in azzurro quelle dell'Ausonio I (da MELINGUNIS LIPARA IV)

Sono emersi resti murari di 19 strutture databili all'Ausonio I, di cui 16 indicate con le sigle da  $\beta$ I a  $\beta$ XVI, situate nell'area di scavo principale (figg. 20-22), e altre 3 nelle trincee B, F e AH-AH'. Tuttavia, solo 5 di esse possono essere definite con certezza come capanne, essendo conservate in modo sufficiente a ricostruirne la planimetria (si tratta della  $\beta$ I nell'insula IV,  $\beta$ IV,  $\beta$ V e  $\beta$ VI nell'insula III, e  $\beta$ X nell'insula IV); alcune strutture, come  $\beta$ XIV,  $\beta$ XV e  $\beta$ XVI, in realtà, sono solo brevi spezzoni di murature per i quali è solo presumibile l'appartenenza capanne non conservatesi. Non sembra esservi una pianificazione urbanistica nell'impianto del villaggio del Bronzo Recente, dal momento che le varie capanne hanno orientamenti e quote diverse. Si può, tuttavia, osservare che in alcuni casi esse, a piccoli gruppi di due o tre, si dispongono lungo lo stesso orientamento. È il caso, ad. es., delle capanne  $\beta$ I e  $\beta$ II, grossomodo allineate in senso Est-Ovest e soprattutto di  $\beta$ IV,  $\beta$ V e  $\beta$ VI che sembrano costituire un vero e proprio agglomerato edilizio: sono infatti addossate le une alle altre, addirittura  $\beta$ IV e  $\beta$ V sono collegate da un'intercapedine cieca, e presentano gli ingressi (almeno in una

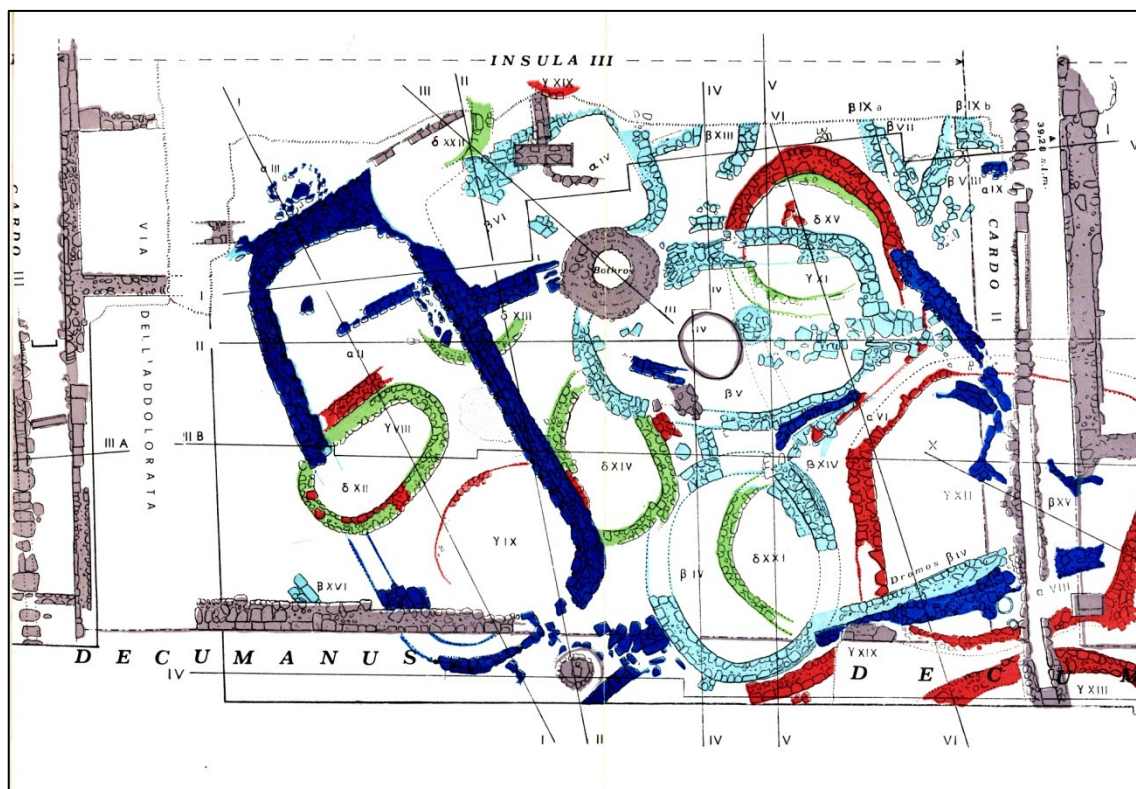
fase finale di occupazione per la  $\beta V$ ) sul lato Nord. Le capanne si affacciano così su uno spazio comune aperto, una sorta di piccola piazza, quasi praticamente priva di strutture dell'Ausonio I, all'interno della quale potevano essere svolte delle attività comuni, come dimostra la presenza di piccoli lembi di deposito stratigrafico rinvenuti in più punti<sup>98</sup>. È difficile dire quali attività vi si svolgessero, ma proprio le caratteristiche di complesso unitario costituito dalle tre strutture ed il fatto che esse siano affacciate sul medesimo spiazzo aperto (per la  $\beta V$  ciò accade proprio nell'ultima fase di vita della capanna, corrispondente allo strato di incendio, grazie allo spostamento dell'ingresso sul lato Nord) potrebbe spingerci a ritenere che esse avessero una funzione comune<sup>99</sup>. Oltre che per l'orientamento, le strutture dell'Ausonio I si presentano molto dissimili le une dalle altre anche per le caratteristiche edilizie. Innanzitutto, le planimetrie delle capanne sono delle più varie forme: vanno, infatti, dall'ovale che riprende la tradizione locale (ad es. nelle strutture  $\beta I$ ,  $\beta IV$  e  $\beta V$ ), al rettilineo più o meno regolare (andamento presumibile per la  $\beta II$ , la  $\beta III$  e per le capanne delle trincee B e F; la  $\beta VI$  presenta forma rettilinea con angoli arrotondati, mentre la  $\beta X$  è composta di due ambienti quadrangolari giustapposti, uno più grande e uno più piccolo). Si è notato, inoltre, che alcune capanne si presentavano parzialmente ( $\beta V$ ) o quasi totalmente interrato ( $\beta X$ ), mentre altre erano costruite interamente in elevato, come la  $\beta I$  e la  $\beta IV$ . Nelle capanne appartenenti alla seconda categoria, è evidente la presenza di paramenti murari decisamente più accurati e fatti di blocchi regolari, quasi squadrati.

---

<sup>98</sup> Potrebbe leggersi qui un residuo di un'organizzazione urbanistica del tipo "per *compound*", caratteristico degli abitati eoliani delle età di Capo Graziano e del Milazzese, costituito da gruppi di capanne disposti attorno a cortili comuni, formanti delle unità pluricellulari, probabilmente da riferire a gruppi parentali. In questi *compound* si trovano giustapposte strutture dalle caratteristiche prettamente abitative, altre con caratteristiche di tipo produttivo (ad es. la capanna  $\delta XII$  dell'acropoli di Lipari, con scarti di lavorazione della ceramica) ed altre ancora per le quali è ipotizzabile una funzione di tipo "pubblico" e/o sacro, come la grande capanna recintata  $\delta IV$ , da mettere in relazione a una figura eminente di leader con funzioni sacerdotali, a cui è annesso il silos per granaglie  $\delta I$  (ALBORE LIVADIE ET ALII 2003).

<sup>99</sup> La presenza di un discreto numero di esemplari di grandi contenitori all'interno e nelle immediate vicinanze dei due ambienti  $\beta IV$  e  $\beta V$  può portare a ipotizzare che in quella zona dell'*insula* III venissero svolte attività relative allo stoccaggio di derrate alimentari in grande quantità, avvicinati ai magazzini rinvenuti in Italia Meridionale, tra gli altri, a Broglio di Trebisacce, Roca Vecchia, Toppo Daguzzo, Tursi-Cozzo San Martino, Termito per il Bronzo Finale, e Timpone della Motta di Francavilla Marittima, per il Primo Ferro, (elenco completo di siti in BETTELLI 2002, p. 26), sebbene per l'età del Bronzo Recente non siano ancora noti veri e propri magazzini (SCHIAPPELLI 2006). I magazzini per derrate tra Tardo Bronzo e Primo Ferro potevano avere un carattere o di tipo centralizzato, in un'economia redistributiva delle risorse da parte di un gruppo socialmente elitario, o di tipo privato da parte di un singolo gruppo familiare.





Gli spessori murari sono anch'essi estremamente variabili, andando da un minimo di 50 a un massimo di 90-100 cm di larghezza; per le strutture con spessori più massicci e superfici generalmente più ridotte si è ipotizzata la presenza di coperture a volta o a tholos o almeno di una tendenza a restringere il più possibile l'area per facilitarne la copertura con un tetto ligneo<sup>100</sup>; questa soluzione agli scavatori è sembrata particolarmente plausibile per la capanna βIV, che è conservata per 1,90 m e presenta una forte curvatura verso l'interno delle murature.

All'interno, le capanne dell'Ausonio I potevano presentare suoli lastricati, fatti con blocchi più o meno fitti ( $\beta$ I e  $\beta$ XIII, ad esempio) e/o focolari (come quello posto al centro del terzo suolo della capanna  $\beta$ V). Questa estrema variabilità nelle soluzioni costruttive si contrappone alla maggiore uniformità delle capanne delle età precedenti di Capo Graziano e del Milazzese, che invece erano molto più standardizzate per dimensioni e tecniche edilizie.

<sup>100</sup> Secondo un'usanza che Luigi Bernabò Brea al momento dello scavo ancora riconosceva in uso da parte dei contadini eoliani (*MELINGUNIS LIPARA IV*, p. 561).

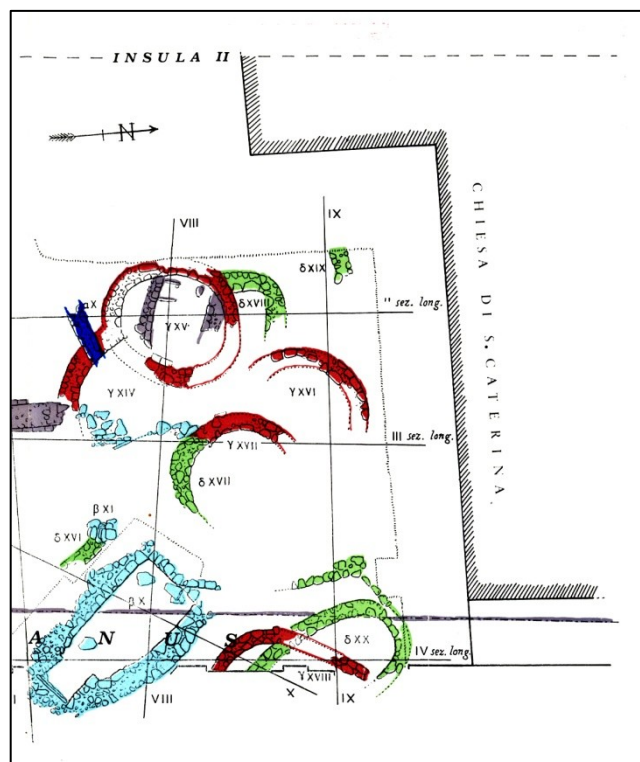


Fig. 22 - Le strutture dell'abitato protostorico dell'*insula* II: in azzurro quelle dell'Ausonio I (da *MELINGUNIS LIPARA IV*)

Ciò, unito al fatto che sono documentate diverse ricostruzioni sia di strutture ex novo che si sovrappongono le une alle altre (emblematico a tal proposito è il caso delle murature denominate  $\beta$ VII,  $\beta$ VIII e  $\beta$ IX che sono state interpretate come tracce di tre diverse ricostruzioni indipendenti intrecciate le une alle altre, o della capanna  $\beta$ III che si sovrappone ad un angolo della preesistente  $\beta$ II), sia di capanne che vengono rinnovate nel corso delle loro esistenze (ad es. nella capanna  $\beta$ V), ha fatto ritenere che le strutture furono costruite in momenti diversi ed ebbero, inoltre, durate in alcuni casi decisamente più brevi, in altri molto più lunghe. Alcune capanne, infatti, presentano una successione di 3, 4 o addirittura 5 suoli sovrapposti ( $\beta$ IV e  $\beta$ V), altre invece ne presentano solo uno ( $\beta$ I); mentre alcune strutture cessarono di essere utilizzate durante la successiva fase dell'Ausonio II, altre rimasero in uso ( $\beta$ VI). È plausibile, dunque, che le differenze riscontrate in planimetrie, ampiezze, tecniche edilizie e modalità di copertura siano da ascrivere proprio a una costruzione avvenuta a macchia di leopardo, in momenti diversi e indipendenti, senza una pianificazione preventiva.

Nonostante l'imponente ed accurata opera di pubblicazione e sintesi di questi scavi, avvenuta nel 1980 nel IV volume della serie *Melingunis Lipara*, dal titolo «L'acropoli

di Lipari nella Preistoria», la situazione stratigrafica dell'abitato Ausonio appare di complicata lettura; si è ritenuto, dunque, necessario, tentare di riordinare i dati in possesso, al fine di avere una corretta visione topografica e spaziale dei materiali oggetto di studio e di ricollegarli più facilmente al proprio contesto di provenienza (anche e soprattutto ai fini del discorso cronotipologico del materiale di *facies* subappenninica).

Dalla descrizione degli strati, delle strutture e dei materiali in esse contenuti, nonché dall'esame attento di piante e sezioni tratte in fase di scavo, è possibile desumere tutta una serie di dati sulla stratigrafia dell'abitato dell'Ausonio I, che sostanziano un tentativo di ricostruzione della stessa. L'intento è quello, inoltre, di accorpate i tagli per recuperare i contesti principali, e al loro interno di estrapolare quelli puri dell'Ausonio I e quelli misti con materiali della fase precedente (età del Milazzese) e/o della fase successiva (Ausonio II).

### III.3 - La stratigrafia delle strutture del Bronzo Recente

La ricostruzione della stratigrafia dell'abitato del Bronzo Recente di Lipari è stata condotta all'interno di ogni insula capanna per capanna<sup>101</sup>, per le successioni interne, e per cercare di integrare i dati delle singole strutture.

#### III.3.1 - Le strutture delle *insulae* II, III e IV

Cominciamo questa indagine dall'*insula* III, che è quella in cui le strutture edilizie antiche sono state meno danneggiate dalla presenza dei disturbi antichi e moderni, come fogne e cisterne che, seppure largamente presenti, non hanno impedito la conservazione di imponenti resti edilizi.

**Capanna βIV:** è stata rinvenuta nelle zone dello scavo BG e BR già nel 1953; gli scavi furono poi portati a termine nel 1964-65. Sebbene le sue strutture siano state intaccate dalle cisterne 21 e 22, è stato possibile rinvenirne una grande porzione, e restituirne con certezza la planimetria. Risulta essere, così, una delle capanne dell'Ausonio I meglio conservate in assoluto. Presenta forma ovale ad unico vano, con dromos di accesso. I tagli relativi all'Ausonio I sono BG 13-16, BH-BG 64 13-16 e BR 17-19. Si possono riconoscere 4 contesti: partendo dall'alto verso il basso, abbiamo lo strato di incendio finale dell'Ausonio I, molto meno evidente nella metà sud-orientale della capanna (zona BR), che si sovrappone ad un suolo<sup>102</sup> battuto di argilla giallastra (terzo suolo). Al di sotto di esso, vi sono due ulteriori suoli in argilla battuta (secondo e primo suolo), l'ultimo dei quali si ferma al livello della base dei muri perimetrali della capanna.

<b>strato incendio</b> (BG 13 e BR 14-15 -qui meno evidente-)	<b>contesti puri<sup>103</sup> Ausonio I</b>
---	--

<sup>101</sup> Per semplificare, le strutture dell'Ausonio I verranno qui definite tutte "capanne", seguendo la nomenclatura ormai consolidata, sebbene solo per pochissime di esse si possa effettivamente parlare di capanne in senso stretto.

<sup>102</sup> È doverosa una precisazione: si è notato che, nell'edizione dello scavo di Bernabò Brea e Cavalier, il termine "suolo" viene utilizzato sia propriamente per indicare un piano in terra battuta o lastricato, che costituiva un livello d'uso dell'abitazione, sia per indicare lo strato di terra che copriva tale piano di calpestio. Laddove possibile, si cercherà di distinguere tra le due accezioni del termine, indicando con "base" il livello dell'effettivo piano del suolo (ad esempio, taglio 13 base).

<sup>103</sup> Si sono distinti contesti puri e misti; mentre per alcuni contesti è stato possibile accertare l'effettiva presenza di materiali databili a fasi precedenti e/o successive all'Ausonio I, per altri, invece, per i quali non è stato possibile effettuare questo controllo diretto delle cassette nei magazzini, ci si è limitati a ipotizzare una presenza di materiali residuali da strati inferiori o di "intrusioni", per usare la terminologia degli scavatori, da livelli superiori, laddove la descrizione delle stratigrafie lo lasciava supporre.

<b>III suolo capanna</b> (BG 13 base, BH-BG 64 13 e BR 15-17)	
<b>II suolo capanna</b> (BG 14 base, BH-BG 64 14 e BR 18)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>I suolo originario</b> (BG 15-16, BH-BG 64 15-16 e BR 19; dall'esame della sezione trasversale IV, è possibile notare che il taglio BG 16 è sottostante al primo suolo della capanna - taglio BG 15-, trovandosi a coprire direttamente le strutture della capanna δXXI dell'età di Capo Graziano.)	<b>contesto Ausonio I con pochi materiali residuali dai livelli inferiori</b>

**Dromos di accesso capanna βIV:** La zona interessata è la BM, in gran parte inquinata dalla cisterna 23 e da tre profonde fogne. Il dromos di ingresso alla capanna βIV è costituito sul lato Est da un poderoso muraglione rettilineo di terrazzamento alto 1-1,30 m e lungo 6,80 m; esso si raccorda con uno spigolo netto allo stipite della porta della capanna. All'interno del dromos furono praticati ben 12 tagli, BM 4-15. La stratigrafia che è stato possibile riscontrare è abbastanza analoga a quella della capanna: al di sotto di tre tagli databili all'Ausonio II, si trova uno spesso strato di incendio, all'interno del quale sono stati rinvenuti abbondanti frammenti di vasi schiacciati interamente ricostruibili, tra cui ceramica protovillanoviana. Ad esso seguono le tracce di tre suoli che si sovrappongono direttamente al crollo della capanna γXII dell'età del Milazzese: il terzo è costituito da un lastricato irregolare formato da placche in pietra e frammenti di grossi pithoi, mentre gli altri due, più antichi, si presentano argillosi.

<b>strato di incendio</b> (BM 4 base-5-6-7)	<b>contesti Ausonio I con "intrusioni"</b> <b>Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>III suolo lastricato</b> (BM 8)	
<b>II suolo</b> (BM 9-10 - base 10: suolo di argilla battuta)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>I suolo originario</b> (BM 11-12-13-14)	<b>contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dal crollo della capanna γXII</b>
<b>strato di crollo capanna γXII</b> (BM 15,	

sotto la base del muro E del dromos)	
--------------------------------------	--

**Intercapedine tra  $\beta$ IV e  $\beta$ V:** si tratta di un ambiente cieco posto tra le due grandi capanne, di incerta funzione. La successione stratigrafica identificata in questo piccolo ambiente è sostanzialmente analoga a quella della zona BG 64 della capanna  $\beta$ IV; si possono individuare i seguenti tre contesti dell'Ausonio I, sotto uno strato di età greca e altrettanti tre contesti databili all'Ausonio II:

<b>strato di età greca</b> (BG 64 1-2)	
<b>strato di incendio Ausonio II</b> (BG 64 3-7)	
<b>suolo Ausonio II</b> (BG 64 7 base)	
<b>strato pietroso Ausonio II</b> (BG 64 8-10)	
<b>strato pietroso Ausonio I</b> (BG 64 11)	<b>contesti Ausonio I con “intrusioni” Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>suolo argilloso Ausonio I</b> (BG 64 11 base-corrispondente al 3° suolo interno di $\beta$ IV, ossia BG 13 base)	
<b>riempimento in pietrame Ausonio I</b> (BG 64 12-16. Il taglio 12 si presenta sterile. Il taglio 15 base corrisponde alla base dei muri di $\beta$ IV e $\beta$ V; il taglio 16 è una ripulitura)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Aree esterne alla capanna  $\beta$ IV:** piccoli lembi di deposito archeologico, con stratigrafie riconducibili all'incendio finale dell'Ausonio I, si sono rinvenuti anche nelle aree immediatamente esterne alla capanna  $\beta$ IV, senza che si potesse ricondurre tali successioni ad altre specifiche strutture. In particolare, si tratta delle zone: BM 1965 a Nord, BM-AQ a Nord-Est, sotto la canaletta del cardo II, BR 1965 ad Est verso il decumano e BR 1958 a Sud-Est della capanna.

Nella **zona BM 65**, si può ritrovare in parte la stessa successione stratigrafica vista all'interno del dromos: al di sotto di uno strato di incendio dell'Ausonio II (tagli 1-4), è presente lo strato di incendio pertinente alla fine dell'Ausonio I (tagli 5-7) che va a innestarsi direttamente sui resti della capanna  $\gamma$ XII dell'età del Milazzese. I tagli 8-13, qui eseguiti, interessarono uno strato composto da pietrame di piccole dimensioni, terra, residui di pasto e una discreta quantità di ceramica che nei tagli superiori (8-11)

appariva tipica dell'Ausonio I, mentre in quelli inferiori (12-13) era frammista a ceramica del Milazzese. Questo deposito è stato interpretato dagli scavatori come un deposito intenzionale.

<b>strato di incendio Ausonio II</b> (BM 65 1-4)	
<b>strato di incendio Ausonio I</b> (BM 65 5-7)	<b>contesto Ausonio I con possibili “intrusioni” Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>strato di riempimento interno capanna <math>\gamma</math>XII</b> (BM 65 8-11)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato di riempimento interno capanna <math>\gamma</math>XII</b> (BM 65 12-13)	<b>contesto misto Ausonio I - Milazzese</b>

Una successione simile si ritrova anche nella **zona BM-AQ**: i tagli 1-2 appartengono allo strato di incendio dell'Ausonio II e si sovrappongono al taglio 3, che invece interessa l'incendio dell'Ausonio I. Questo livello ha restituito materiali residuali più antichi, assieme a quelli dell'Ausonio I.

<b>strato di incendio Ausonio II</b> (BM-AQ 1-2)	
<b>strato di incendio Ausonio I</b> (BM-AQ 3)	<b>contesto Ausonio I con materiali residuali dai livelli inferiori</b>

Nella zona BR (scavi 1965) pure è presente un livello di incendio dell'Ausonio I: i tre tagli interessati (8-10) sono coperti da un battuto stradale di età romana imperiale, che ha restituito frammenti di sigillate e ceramiche da cucina del I sec. d.C., dal suolo della capanna  $\alpha$ VIII dell'Ausonio II e da uno strato immediatamente sottostante, sempre databile all'Ausonio II (BR 65 3-7).

<b>battuto stradale di età romana imperiale</b> (BR 65 1-2)	
<b>suolo capanna <math>\alpha</math>VIII Ausonio II</b> (BR 65 3-4) e <b>strato sotto il suolo</b> (BR 65 5-7)	
<b>strato di incendio Ausonio I</b> (BR 65 8-10)	<b>contesto Ausonio I con possibili</b>

10)	<b>“intrusioni” Ausonio II dai livelli superiori</b>
-----	--

Altri materiali dell’Ausonio I, misti a frammenti dell’Ausonio II, sono stati rinvenuti nella zona BR (scavi 1958), nei tagli BR 58 rip. base 17 e BR 58 19-21; tali materiali, stando alla dicitura apposta sulla cassetta che li contiene, provengono dallo scavo della fondazione del muro di delimitazione posto all’esterno, a Sud-Est della capanna βIV.

<b>scavo fondazione muro di delimitazione esterno cap. βIV</b> (BR 58 rip. base 17 e BR 58 19-21)	<b>contesto misto Ausonio I-II</b>
---	------------------------------------

**Capanna βV:** è stata rinvenuta nelle zone CI e BL-BN. I danni causati dai disturbi antichi e moderni sono stati qui molto ingenti, ma non hanno impedito una lettura chiara della pianta dell’edificio; all’epoca greca si datano il c.d. “*bothros* di Eolo”, che ha troncato il lato occidentale, così come una buca sul lato orientale e una cisterna rotonda, la 31, impiantatasi al centro della zona meridionale della capanna. Disturbi moderni furono, invece, quelli della cisterna 32, che ha intaccato l’angolo nord orientale della capanna, e di tre fogne moderne. La capanna presenta forma ovaleggiante, e misura 10,20 x 6,40 m. La stratigrafia che è stato possibile ricostruire all’interno dell’edificio prevede, al di sotto dell’usuale strato di incendio finale dell’Ausonio I, una sequenza di ben 4 suoli sovrapposti. In questa capanna, ancora più che nelle altre, si sono notati i segni di diverse fasi di rimaneggiamento e ricostruzione della struttura; ad es., in fase con il già citato spostamento della porta di ingresso dal lato Ovest a quello Nord, il muro occidentale venne rinforzato con l’aggiunta di una seconda cortina muraria a ridosso della prima e venne realizzato un focolare centrale. All’esterno della porta venne inoltre collocato un lastricato a placche irregolari, la cui estensione non è stata indagata completamente a causa della sovrapposizione della struttura αVII dell’Ausonio II. Sul muro orientale della capanna si sovrappone un muro della capanna αVI.

<b>strato di pietrame = crollo</b> (CI 8-10 e BL-BN 9)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato di incendio</b> (CI 11 e BL-BN 10-11)	
<b>IV suolo</b> (CI 12- 12 base: livello porta)	



<b>III suolo</b> (suolo di argille mista a materia bianca CI 13; BL-BN 13; CI 13 base: focolare centrale)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>II suolo</b> (BL-BN 14-15 BASE 15 suolo di argilla e terra; occlusione porta originaria sul lato W e apertura porta sul lato N)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>I suolo (BL-BN 16</b> suolo che arriva fino alla base dei muri perimetrali e lastricato - porzione NE del taglio. Il primo suolo si sovrappone alla capanna $\delta XV$ , le cui pietre affiorano nella porzione NW del taglio 16. Tutta la porzione N e NW di $\beta V$ si sovrappone a uno strato di pietrame di crollo della capanna $\gamma XI$ )	<b>contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori</b>

**Aree esterne alla capanna  $\beta V$ :** all'esterno della capanna  $\beta V$  sono stati individuati diversi livelli databili all'Ausonio I. In particolare, nella **zona BS**, cioè nell'area antistante alla porta di ingresso posta sul lato Nord, asportando il suolo ghiaioso della capanna  $\alpha VII$  dell'Ausonio II, si è rinvenuto uno strato (BS 6-8) che a sua volta si sovrappone a un altro strato (BS 9) che è a diretto contatto con il lastricato esterno alla capanna. Questi livelli sono stratigraficamente corrispondenti al IV suolo interno della capanna  $\beta V$ .

<b>strato sottostante suolo capanna <math>\alpha VII</math> = IV suolo interno capanna <math>\beta V</math> (BS 6-8)</b>	<b>contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>strato Ausonio I a contatto con lastricato (BS 9)</b>	<b>contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori</b>

Nella **zona CI-CM**, ovvero nella stretta fascia compresa tra le capanne  $\beta V$  e  $\gamma XI$ , il taglio 15 ha rivelato la presenza di materiale Ausonio I; qui la stratigrafia appare di difficile lettura, a causa del forte assottigliamento degli strati che appaiono quasi compenetrati gli uni agli altri. Proprio a causa di questa particolare situazione, piuttosto

ricorrente nello scavo dell'acropoli di Lipari, si può ritenere che il contesto non sia puro.

<b>fascia tra le capanne <math>\beta V</math> e <math>\gamma XI</math> (CI-CM 15)</b>	<b>contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori</b>
---	---

Ancora nelle zone CI-CM, in corrispondenza dell'area esterna ad Ovest della capanna  $\beta V$ , immediatamente fuori alla porta originaria occlusa nel corso della vita della capanna, sono ancora presenti livelli dell'Ausonio I; nello specifico, si tratta dei tagli CI 12-14 e CM 14-15 che si sovrappongono al crollo della capanna  $\gamma XI$  dell'età del Milazzese. A pochi metri dalla porta, infissa entro questi strati ma affondante anche nei livelli del Milazzese, è stata rinvenuta una sepoltura a incinerazione, costituita da una grande olla decorata con cordoni digitati a festone, all'interno della quale erano contenuti resti bronzei e una perla in pasta vitrea. Sepolture del genere, poste nelle aree immediatamente esterne alle capanne, sono ben attestate nel villaggio protostorico di Lipari.

<b>strato Ausonio I antistante la porta occlusa (CI 12-14)</b>	<b>contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>sepoltura a incinerazione entro olla (CI-CM 14-15)</b>	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I sovrastante il crollo della capanna <math>\gamma XI</math> (CI-CM 14-15)</b>	<b>contesto misto Ausonio I- Milazzese</b>

Si può individuare un'altra successione stratigrafica nei quadrati BI-BL, nell'area sottostante alla capanna  $\alpha VI$ , tra le capanne  $\beta V$  a Ovest e  $\beta IV$  a Sud; qui, nei tagli 9-14 è presente uno strato con materiali dell'Ausonio I misti ad altri del Milazzese. Ci si trova, infatti, nell'area interessata dalla capanna  $\gamma XII$  di questa età. Nel dettaglio, il taglio 8 rappresentava il suolo originario della capanna  $\alpha VI$ , e in esso erano confluiti pochi materiali residuali dell'Ausonio I; i tagli 9-10, composti da terreno marrone chiaro, presentavano ceramica esclusiva dell'Ausonio I. Ad essa, nei tagli 11-13 si aggiungeva ceramica del Milazzese; alla base del taglio 13 affiorava il culmine delle murature della capanna  $\gamma XII$ . I tagli 14-15 furono condotti all'esterno di queste

murature, e restituirono ugualmente materiali misti Ausonio I e Milazzese; lo scavo dovette però interrompersi a questo livello per non compromettere la statica delle murature sovrastanti.

<b>suolo originario capanna <math>\alpha</math>VI (BI-BL 8)</b>	<b>contesto Ausonio II con materiali residuali Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I nell'area sottostante alla capanna <math>\alpha</math>VI, tra le capanne <math>\beta</math>V a Ovest e <math>\beta</math>IV a Sud (BI-BL 9-10)</b>	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I-Milazzese nell'area sottostante alla capanna <math>\alpha</math>VI, tra le capanne <math>\beta</math>V a Ovest e <math>\beta</math>IV a Sud, immediatamente sopra le murature della capanna <math>\gamma</math>XII (BI-BL 11-13; murature della <math>\gamma</math>XII in BI-BL 13 base)</b>	<b>contesto misto: Ausonio I - Milazzese</b>
<b>strato all'esterno del muro della capanna <math>\gamma</math>XII (BI-BL 14-15)</b>	<b>contesto misto: Ausonio I - Milazzese</b>

**Capanna  $\beta$ VI:** questa capanna ha avuto continuità di vita nel corso delle due fasi ausonie; le sue strutture, infatti, hanno ricevuto una doppia denominazione dagli scavatori:  $\alpha$ IV per l'Ausonio II e  $\beta$ VI per l'Ausonio I. È stato possibile riconoscere con certezza un unico suolo dell'Ausonio I, coperto dai livelli della fase successiva, che doveva essere quello originario della capanna, vista la sua corrispondenza coi livelli di base dei muri perimetrali della stessa, all'interno del quale è presente materiale esclusivo dell'Ausonio I. Si può, quindi, ipotizzare che la capanna  $\beta$ VI sia stata costruita in un momento finale dell'Ausonio I, abbia avuto una sola fase di vita, testimoniata dall'unico suolo ivi rinvenuto; non sono state riscontrate tracce di incendio, per cui le strutture della capanna, scampate alla distruzione che ha interessato l'insediamento, sono state riutilizzate nella fase successiva dell'Ausonio II, venendo utilizzate come annesso della grande capanna  $\alpha$ II. Se ne preserva il muro Nord per un'altezza di 1,90 m; la capanna presenta forma rettangolare con angoli arrotondati. I paramenti murari sono caratterizzati da una grande cura e precisione, analogamente a quelli della  $\beta$ IV; dal momento che il prospetto esterno del muro scende fino ad una quota sensibilmente più bassa rispetto a quello interno, si può ragionevolmente ritenere

che il piano di calpestio del suolo interno fosse decisamente più rilevato rispetto al piano di campagna esterno. Con la fine dell'Ausonio I, lo strato di incendio che lo sigilla venne ad accumularsi in abbondanza all'esterno della capanna, facendola risultare così seminterrata.

<b>strato di incendio Ausonio II</b> (CF-CG-CH 11)	
<b>suolo Ausonio II</b> (CF-CG-CH 12-13)	
<b>1° suolo originario</b> (CF-CG-CH 14 -in corrispondenza della base dei muri)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

Lo scavo effettuato nell'area del crollo del muro occidentale della capanna  $\beta$ VI ha permesso di evidenziare, nella **zona CE-CG**, la presenza di un riempimento in pietrame con materiali misti Ausonio I e Milazzese<sup>104</sup>, sovrapposti a un tratto del muro di una capanna curvilinea dell'età del Milazzese, denominata  $\gamma$ XIX, che si estendeva oltre i limiti di scavo. Il riempimento in pietrame suddetto aveva proprio la funzione di colmare l'intervallo tra le due capanne. Esso, a sud, veniva a coprire il culmine del muro perimetrale di un'altra capanna più antica, la  $\delta$ XXII.

<b>riempimento in pietrame sotto crollo muro W capanna <math>\beta</math>VI</b> (CE 1-2)	<b>contesto misto: Ausonio I - Milazzese</b>
<b>suolo Milazzese</b> (CE 3)	
<b>riempimento in pietrame</b> (CE 4-5)	
<b>suolo Capo Graziano</b> (CE 6)	

**Capanne  $\beta$ VII-VIII-IX:** si tratta di un gruppo di spezzoni di strutture murarie, situate all'estremo angolo NO della trincea dell'*insula* III, interpretati dagli scavatori come i resti di 3 capanne, che si sono sovrapposte le une alle altre in momenti diversi dell'Ausonio I. La più antica di esse sembra essere quella contrassegnata come  $\beta$ VII, all'interno della quale in un momento successivo viene ad impiantarsi un'altra struttura muraria, la  $\beta$ VIII. Sui ruderi delle strutture appena citate si fondano un muro rettilineo e

<sup>104</sup> I materiali rinvenuti all'interno di questo riempimento in pietrame, tuttavia, non sono stati presentati nell'edizione dello scavo a cura di Bernabò Brea e Cavalier.

un blocco quadrangolare di muratura distanti circa 3 m l'uno dall'altro, definiti  $\beta$ IX. Nel corso dello scavo è stato possibile individuare le tracce dei suoli interni delle 3 strutture. Per la struttura  $\beta$ VII è identificabile anche una piccolissima porta con lo stipite reso da tre filari di pietre; al suo interno è visibile un lastricato di placche poco serrate (CO 15).

<b>strato di incendio</b> (CO 6-7, in corrispondenza del muro $\beta$ IX b lo strato di incendio si ferma al taglio 10, quando inizia ad affiorare la struttura muraria)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>suolo interno <math>\beta</math>IX</b> (CO 8-9)	<b>contesto Ausonio I con materiali residuali Milazzese</b>
<b>suolo interno <math>\beta</math>VIII</b> (CO 14)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>suolo esterno <math>\beta</math>VIII</b> (CO 10-12) e <b>lastricato interno <math>\beta</math>VII</b> (CO 15)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Capanna  $\beta$ XIII:** fu rinvenuta nella zona CI-CM, e conserva solo un breve tratto del muro curvilineo corrispondente al lato Nord, mentre il resto dell'edificio continua oltre i limiti della trincea. Un altro angolo di un muro rettilineo, di difficile interpretazione, si trova a Sud ed è troncato dalla capanna IV e dalla cisterna 30. La capanna presenta una successione di due suoli interni. Il suolo originario si preserva in piccolissima parte (circa 1mq di superficie) ed è costituito da un lastricato di piccole placche litiche.

<b>strato di incendio</b> (CI-CM 8-12, dal taglio 10 iniziano ad affiorare i muri della capanna)	<b>contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori</b>
<b>suolo sopraelevato</b> (CI-CM 12 BASE)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>suolo lastricato originario</b> (CI-CM 13-13 base)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>livello di base del muro rettilineo</b> (CI-CM 14)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Capanna  $\beta$ XIV:** anche nel caso della capanna  $\beta$ XIV, è stato rinvenuto un solo spezzone di muro molto irregolare, con andamento marcatamente curvilineo, che stratigraficamente si trova tra la capanna  $\alpha$ VI dell'Ausonio II, a circa 30 cm di profondità rispetto al suo suolo, e la  $\gamma$ XI del Milazzese. Al suo interno è stato scavato

un solo strato interno, con materiali databili all'Ausonio I. È dubbio che si tratti effettivamente di una capanna, trovandosi a stretto contatto con le strutture degli edifici  $\beta$ IV e  $\beta$ V; pare, forse, più plausibile ritenere questo lacerto di muro il resto di una struttura annessa alle suddette capanne o di un loro ambiente secondario (CI-CM 14-15).

**Capanna  $\beta$ XV:** La struttura denominata  $\beta$ XV è, come la precedente, costituita da un solo spezzone di muro rettilineo, lungo circa m 1,30 e alto m 0,47, corrente in senso Nord-Est Sud-Ovest, affiorato nello scavo in profondità effettuato sotto la canaletta del cardo II. Questo muro aveva un prospetto rifinito solo sul lato interno; per questo, gli scavatori hanno ritenuto che avesse funzione di sostegno di un terrapieno. Questo muro superstite è immerso in uno strato con materiali databili all'Ausonio I (BM-AQ 3), che ricopre i resti del crollo della capanna  $\gamma$ XII dell'età del Milazzese.

**Capanna  $\beta$ XVI:** si tratta anche in questo caso solo di una piccolissima porzione di muro, venuto in luce a Sud-Est della grande capanna  $\alpha$ II, costituito da un solo filare di blocchi orientato a Sud-Ovest, e troncato dalla cisterna 17. Viene considerato appartenente alla fase Ausonio I per il livello in cui si trova.

Da quanto detto finora, sembra improprio considerare le strutture denominate  $\beta$ XIV, XV, XVI come resti di vere e proprie capanne, non solo per l'estrema esiguità di ciò che ne rimane, ma anche, e soprattutto per le XIV e XV, per la posizione quasi a ridosso della capanna  $\beta$ IV, che non lascia abbastanza spazio per lo sviluppo in pianta di eventuali altre due abitazioni. Sarebbe più plausibile, forse, ritenerle i resti di piccoli ambienti di servizio, annessi alle grandi capanne  $\beta$ IV e  $\beta$ V, che a loro volta formano un complesso edilizio unitario assieme alla  $\beta$ VI.

Passando all'*insula* II, sono stati ivi rinvenuti i resti di 3 strutture, chiamati dagli scavatori  $\beta$ X,  $\beta$ XI,  $\beta$ XII.

**Capanna  $\beta$ X:** è una capanna dalla planimetria e dalla struttura peculiari, che non trova riscontri nell'architettura protostorica eoliana; presenta, infatti, forma grossomodo rettangolare con un'appendice formata da un altro piccolo ambiente di forma trapezoidale lungo poco più di 5 m e largo da 1,80 a 2,25 m. L'apertura di ingresso,

larga appena 75 cm, era collocata di sbieco sull'angolo Nord della capanna; lo stipite della porta viene a coincidere con il filare sommitale delle murature. Esse presentano un unico prospetto rifinito, quello interno, poiché la struttura si presentava quasi totalmente interrata. A causa della presenza di una fossa moderna, che ha profondamente intaccato il deposito archeologico, giungendo in alcuni punti quasi a toccare il livello di base dei muri, è stato possibile ricavare pochissimi dati relativi alla stratigrafia dell'edificio, eccezion fatta per la presenza di un suolo da cui provengono materiali ceramici dell'Ausonio I, che in origine doveva essere lastricato, come dimostrerebbe la presenza di alcune larghe placche.

<b>fossa moderna</b> (BT 1-4)	<b>contesto disturbato</b>
<b>suolo lastricato</b> (BT 5)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Capanna βXI:** se ne conserva un solo spezzone di muro estremamente ridotto, posto a pochissima distanza dalla capanna βX verso Sud-Ovest. Dal momento che la zona (BU-BX) è completamente crivellata da fogne e cisterne moderne non vengono resi noti ulteriori dati di scavo.

**Lastricato βXII:** è un piccolo tratto di lastricato costituito da placche litiche grandi e sottili, rinvenuto al margine E della zona BY. Nella zona BV, invece, si trova alla stessa quota del lastricato un suolo puro dell'Ausonio I. Tale situazione è stata plausibilmente spiegata identificando nel lastricato il suolo interno della capanna βXI, il cui muro superstite si trova a soli 2,5 m di distanza.

Gli unici accenni di dati stratigrafici ricavabili dalla pubblicazione sono:

<b>strato superficiale</b> (BV 1-3 disturbi moderni: cisterne e fogne)	<b>contesti disturbati</b>
<b>“disturbi” antichi</b> (BY 1-6: muri di età classica; BV 4 strato Ausonio I con “intrusioni” di età greca)	
<b>strato di vita dell'Ausonio I</b> (BY 7-8: lastricato, zona BV 5-8: suolo a Est della cist. 34 che può essere messo in rapporto col lastricato)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

<b>livello del lastricato, probabilmente della capanna <math>\beta</math>XI</b> (BV 9, misto Ausonio I e Milazzese)	<b>contesto misto: Ausonio I-Milazzese</b>
<b>capanna del Milazzese</b> (BY 9)	<b>contesto Milazzese</b>

Nella zona BZ 1965, interessata dalla capanna dell'età del Milazzese  $\gamma$ XVI, fu rinvenuto un lembo di deposito dell'Ausonio I, corrispondente a un suolo sopraelevato della capanna su menzionata, creato in una fase di riutilizzo della struttura durante il Bronzo Recente. Il suolo fu individuato in BZ 65 al taglio 5; in esso erano presenti materiali Ausonio I misti a Milazzese e pochi frammenti Capo Graziano. Nel taglio 6, fu rinvenuto un solo frammento di tazza carenata, residuale dell'Ausonio I.

<b>suolo sopraelevato: riutilizzo capanna <math>\gamma</math>XVI</b> (BZ 65 5)	<b>contesto misto: Ausonio I – Milazzese – Capo Graziano</b>
--	--

**Area esterna alla capanna  $\alpha$ II:** Nell'area occupata dalla capanna  $\alpha$ II non è presente un vero e proprio strato dell'Ausonio I, a causa del pesante sbancamento che vi fu effettuato per l'impianto della capanna della seconda fase ausonia. Pochi materiali dell'Ausonio I misti ad altri dell'Ausonio II furono rinvenuti nello strato di circa 30 cm interposto tra il suolo più profondo della  $\alpha$ II, corrispondente ai livelli di fondazione delle sue strutture, e il muro più antico riconosciuto al di sotto del muro S della stessa  $\alpha$ II (BD 18-19<sup>105</sup>). Un altro contesto attribuibile all'Ausonio I è quello del ripostiglio di bronzi, rinvenuto al di sotto del muro N della capanna  $\alpha$ II, nei tagli BF 9-12.

A S della capanna, nelle zone BA e BB, esistono livelli puri dell'Ausonio I, ma non furono saggiati, dal momento che lo scavo fu interrotto al taglio 17, alla massicciata alla base degli strati dell'Ausonio II. Altri frammenti dell'Ausonio I furono rinvenuti nelle zone BA 17 RIP. E CA 17-19. A N della capanna  $\alpha$ II, si raccolsero materiali subappenninici nelle zone BF 1964, BH 19-24 e nella zona BH-BG 57 tra la  $\alpha$ II e la  $\beta$ V, ed infine in BR nei tagli tra 13 e 17, ancora nell'area tra  $\alpha$ II e  $\beta$ IV. È evidente il danno prodotto dagli sbancamenti causati dal'impianto della grande capanna dell'Ausonio II.

<sup>105</sup> I materiali presenti in questi livelli presentano le superfici fortemente rovinate, con evidenti segni di esposizione al fuoco; quelli del taglio BD 18, tuttavia, non presentano un alto grado di frammentazione e sembrano anche meglio conservati rispetto a quelli di BD 19.



<b>strato Ausonio I, sottostante al muro Sud della capanna <math>\alpha</math>II (BD 18-19)</b>	<b>contesto misto Ausonio I - Ausonio II</b>
<b>strato Ausonio I a Sud della capanna <math>\alpha</math>II (BA 17 RIP. e CA 17-19)</b>	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I a Nord della capanna <math>\alpha</math>II (BF 64), e tra la <math>\alpha</math>II e la <math>\beta</math>V (BH 19-24;)</b>	<b>contesto misto Ausonio I - Ausonio II</b>
<b>strato Ausonio I all'esterno delle capanne <math>\alpha</math>II e <math>\beta</math>IV (BR 58 13-15)</b>	<b>contesto misto Ausonio I - Ausonio II</b>
<b>strato Ausonio I all'esterno delle capanne <math>\alpha</math>II e <math>\beta</math>IV (BR 58 16-17)</b>	<b>contesto misto Ausonio I - Milazzese</b>
<b>ripostiglio di bronzi sotto il muro Nord della capanna <math>\alpha</math>II (BF 9-12)</b>	<b>contesto puro Ausonio I</b>

Merita una piccola digressione la stratigrafia messa in luce nella zona **BH-BG 57**, che è leggermente più articolata e complessa di quelle appena descritte. Quest'area è situata a Nord della capanna  $\alpha$ II, tra essa e la  $\alpha$ IV e la  $\beta$ IV. I primi livelli indagati, corrispondenti ai tagli BH-BG 57 5-11, hanno interessato lo strato dell'incendio conclusivo dell'Ausonio II; successivamente, si sono rinvenuti altri 4 suoli, tutti esterni alla capanna  $\alpha$ II, ancora appartenenti a questa fase: BH-BG 12-12 base (I suolo), BH-BG 13-13 base (massicciata di pietre e II suolo, costituito da uno strato di sabbia compattata), BH-BG 14-16 base (III suolo, costituito da uno strato di argilla battuta con una gettata di sabbia), BH-BG 17-18 (IV suolo, di argilla battuta). Analizzando il materiale ceramico, si è notato che il livello BH-BG 14-16, corrispondente al III suolo esterno, è l'unico che ha restituito anche pochi materiali riferibili all'Ausonio I; tale situazione deve essere dovuta al fatto che, al centro dell'area, questi tagli erano stati attraversati da una buca riempita di terra e pietrame, che aveva disturbato tutti i suoli tranne il primo. Nel mezzo dei tagli BH-BG 14-16, inoltre, si trova ad affiorare il muro perimetrale della capanna  $\beta$ V dell'Ausonio I, per cui è altamente plausibile che questi pochi frammenti del Bronzo Recente provengano proprio dall'interno della capanna  $\beta$ V, e siano stati portati su dalla buca.

Al di sotto di questi strati, nella zona intermedia tra le capanne dell'età del Milazzese  $\gamma$ IX e  $\gamma$ X, sono stati messi in luce altri livelli con materiale dell'Ausonio I: BH-BG 57

19-21 e 22-24, laddove essi erano frammisti a materiali di fasi successive e precedenti. Terminano la successione i livelli BH-BG 25-26, dell'età del Milazzese mista a Capo Graziano, e BH-BG 27-29, databili esclusivamente all'età di Capo Graziano.

<b>incendio finale Ausonio II (BH-BG 57 5-11)</b>	<b>contesto puro Ausonio II</b>
<b>I suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 12-12 base)</b>	<b>contesto puro Ausonio II</b>
<b>II suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 13-13 base)</b>	<b>contesto puro Ausonio II</b>
<b>III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 14-16 base)</b>	<b>contesto Ausonio II con materiali residuali Ausonio I dai livelli inferiori</b>
<b>IV suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 17-18)</b>	<b>contesto puro Ausonio II</b>
<b>strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 19-21)</b>	<b>contesto misto: Ausonio II – Ausonio I con scarsi materiali Milazzese</b>
<b>strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 22-24)</b>	<b>contesto misto: Ausonio I – Milazzese – Capo Graziano</b>
<b>strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 25-26)</b>	<b>contesto misto: Milazzese – Capo Graziano</b>
<b>strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 27-29)</b>	<b>contesto puro Capo Graziano</b>

La situazione dei resti edilizi attribuibili alla prima fase ausonia rinvenuti nell'area dell'*insula* IV è senza dubbio molto complessa e difficilmente interpretabile. Questo perché nelle zone O, I, H, HX scavate nel 1950 e V, W, Z, scavate nel 1954, lo strato relativo all'età subappenninica era davvero sottile e poco distinto sia da quello dell'età dell'Ausonio II (da cui si differenziava solo per il colore più grigiastro e la composizione più sabbiosa), sia da quello del Milazzese, dal momento che le strutture delle due età affioravano contemporaneamente e talvolta si sovrapponevano senza soluzione di continuità. Per la maggior parte dell'area, lo strato dell'Ausonio I si presenta come uno strato di crollo e incendio. Si è tentato di sceverare le differenti fasi di vita dell'area, avanzando una proposta di lettura stratigrafica:

<b>strato Ausonio II</b> (strato di terra nera e grassa)	
<b>strato all'esterno della capanna αI</b> (Z 8-11)	<b>contesto misto Ausonio I – Ausonio II</b>
<b>strato di crollo distruzione Ausonio I + strato di incendio</b> (terra grigiastra e sabbiosa, tagli O 1-2, I 7-10, H 10-13, HX 7-12, Z 11-12)	<b>contesto Ausonio I con possibili “intrusioni” Ausonio II dai livelli superiori e Milazzese dai livelli inferiori</b>
<b>strato con strutture Ausonio I e Milazzese contemporanee</b> (tagli H 14, HX 13)	<b>contesto misto: Ausonio I-Milazzese</b>
<b>zona esterna alla capanna γII</b> (H 13-14, W 12-13)	<b>contesto misto: Ausonio I-Milazzese</b>
<b>strato di incendio e distruzione capanna γVI</b> (WA 1-2)	<b>contesto Milazzese con materiali residuali Ausonio I</b>
<b>zona esterna alla capanna γVI</b> (WA 4-5)	<b>contesto misto: Ausonio I-Milazzese</b>

**Capanna βI:** è una grande capanna di forma ovale, situata nella porzione meridionale dell'*insula* IV in zona AO. Sebbene fortemente mutilata dall'impianto della cisterna 6 e dalle fondazioni in calcestruzzo del muro del piazzale antistante la Cattedrale di Lipari, ne rimangono circa i 2/3 del perimetro, che ricalca in modo piuttosto fedele (tranne che per la lunghezza, decisamente minore; presenta, infatti, asse minore di 7,50 m e asse maggiore presumibile di 10,5 m circa) la planimetria della capanna δIV dell'età di Capo Graziano. Il muro Sud è conservato per una lunghezza di circa 5 m, ed è alto 1,05 m per una larghezza che si aggira anch'essa attorno al metro; quello Nord-Est è molto simile al precedente (largo. 0,80 m e alto 1,30 m). Il prospetto interno si presenta accurato e ben rifinito, a differenza di quello esterno che invece è decisamente grossolano. La capanna presentava una porta sul lato Est, con stipite costituito da un lastrone di pietra lavica di 1,20 x 0,60 x 0,05 m, preceduta da un lastricato esterno non indagato totalmente poiché continuava oltre i limiti delle trincee di scavo. All'interno di questa si è rinvenuto un suolo lastricato fatto di piccole lastre piatte; in questo suolo era infissa una sepoltura a incinerazione costituita da un'olla cordonata, una piccola olletta

ansata e diversi oggetti di corredo (perle in ambra e pasta vitrea, resti di oggetti bronzei: laminetta e parte di una verga).

<b>sepoltura Ausonio I</b>	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>porzione di lastricato/suolo originario</b> (zona AO SUP.)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Capanna βII:** posta a poca distanza dalla βI, e orientata similmente in senso OSO-ENE, è costituita da due spezzoni di muri rettilinei distanziati tra loro 5,5 m, larghezza ricorrente nelle capanne dell'Ausonio I. I muri della capanna sono costituiti da due cortine di blocchi che racchiudono un nucleo di terra, scaglie e blocchi litici; probabilmente si trattava di muri a vista, data la cura nella loro realizzazione. Lo spessore si aggira attorno ai 60 cm. All'interno, nella zona WC, è stato possibile individuare questa successione:

<b>suolo interno di ghiaia e terra battuta</b> (WC 8-10)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato sotto suolo</b> (WC 11-12)	<b>contesto puro Ausonio I</b>

**Capanna βIII:** fu rinvenuta nell'ampliamento V del 1954; è costituita da due spezzoni di muri formanti un angolo ottuso (di cui il meridionale si conserva per circa 3 m di lunghezza), posti in linea con il muro della βII della zona WC, con cui condividono all'incirca lo stesso orientamento e la stessa tecnica edilizia. Tali muri proseguono oltre i limiti di scavo. Si sovrappone direttamente al lato settentrionale della capanna γI, che ha in parte distrutto.

<b>strati interno capanna (V 6-10)</b>	<b>contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori</b>
--	---

Sembra che le tre capanne riconosciute nell'*insula* IV, βI-II-III, costituissero, così come quelle dell'*insula* III, βIV-V-VI, un complesso organico ed unitario. Esse presentano, infatti, dimensioni simili e lo stesso orientamento in senso OSO-ENE.

### III.3.2 Le trincee esterne all'area di scavo principale

Come si è detto in precedenza nel delineare una breve storia degli scavi sull'acropoli di Lipari, i primi interventi condotti negli anni '50 furono svolti aprendo delle trincee sia in ogni punto dove fosse disponibile uno spazio tra gli edifici che occupavano l'area, sia in aree strategiche per la comprensione dell'estensione dell'abitato preistorico. Esse furono denominate dapprima con le lettere dell'alfabeto da A a O, poi una nuova serie da AA a ZZ. In questa sede prenderemo in esame unicamente le trincee che nelle quali sono emerse strutture e stratigrafie del Bronzo Recente, al fine di completare l'esame delle emergenze relative a questa fase integrando il quadro fornito dagli scavi estensivi.

**Trincea B:** Situata tra la Chiesa dell'Addolorata e quella dell'Immacolata, fu la prima trincea che intercettò una stratificazione dell'età del bronzo. In questa piccola area di circa 2,50 x 3 m di estensione, disturbata pesantemente dall'impianto di due cisterne moderne, che raggiungevano la profondità di 4,5 m, si è rinvenuto un muro, in blocchi parallelepipedi o poligonali, conservato per un'altezza di oltre 80 cm e spessore di circa 50 cm, pertinente a una capanna dell'Ausonio I. All'interno della trincea è stato possibile riconoscere una interessante successione stratigrafica:

<b>strato moderno</b> (tagli 1-6)	
<b>strato di età greca arcaica</b> (tagli 7-11: in 7-9 c'è qualche intrusione di epoca moderna, in 10-11 sporadici frammenti di <i>facies ausonia</i> )	
<b>strato di incendio Ausonio II</b> (taglio 12: lente di terreno arrossato dal fuoco, tagli 13-14: strato carbonioso)	
<b>strato Ausonio II</b> (tagli 15-16: terreno bruno)	
<b>strato di incendio Ausonio I</b> (tagli 17-18: col 18 inizio affioramento resti di capanna)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>suolo capanna Ausonio I</b> (tagli 19-21: piano di abitazione della capanna;	<b>contesto misto: Ausonio I- Milazzese</b>

materiali misti Ausonio I e Milazzese)	
<b>strati Capo Graziano</b> (taglio 21 esterno alla cisterna; tagli 22-23: strato puro; taglio 24: suolo capanna; tagli 25-29: strato puro sotto suolo capanna)	

**Trincea AT:** La trincea AT, praticata anch'essa tra le due Chiese dell'Immacolata e dell'Addolorata, a breve distanza dalla trincea B, segna il limite dell'abitato preistorico in direzione Ovest, che evidentemente terminava in corrispondenza delle due Chiese (altre trincee aperte oltre, come la A, AR, AV, AS, non hanno intercettato strati protostorici). Aveva dimensioni di 4,30 x 2,10 m, ma fu infine ristretta alla sola fascia Sud per la presenza di una cisterna, due fogne e un muro di età romana. La stratigrafia individuata è la seguente:

<b>strato di età classica</b> (taglio 1 puro, tagli 2-4 misto con materiali Ausonio I)	<b>contesto misto: età greca - Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I</b> (taglio 5: con rarissimi fr. di età classica; taglio 6: puro)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Milazzese</b> (taglio 7: puro, tagli 8-9: con sporadici fr. Capo Graziano; base taglio 9: breve tratto muro capanna)	
<b>strato con materiali Capo Graziano e Serra D'alto</b> (tagli 10-14)	

**Trincea F:** La trincea F venne effettuata nell'area dell'orto annesso al carcere giudiziario, nelle immediate vicinanze del bastione spagnolo, al fine di scoprire l'eventuale fortificazione antica dell'acropoli. Ebbe dimensioni di 4 x 3,50 m. La capanna subappenninica ivi individuata presenta un muro con doppio paramento di blocchi, conservato per 2,70 m in lunghezza e 0,65 m in altezza; ad essa è connesso un suolo lastricato a grandi placche.

La successione stratigrafica dell'area è:

<b>discarica di epoca greca</b> (tagli 1-6: materiali greci misti a Ausonio II e pochi fr. Ausonio I; nei tagli 3-6 tracce edilizie di età Ausonio II - pilastrino)	<b>contesto disturbato con materiali residuali dell'Ausonio I</b>
<b>strato Ausonio I</b> (tagli 7-8: frammisto a fr. Milazzese)	<b>contesto misto: Ausonio I – Milazzese</b>
<b>sepoltura a incinerazione con olla infissa e coperta da una lastra</b> (tagli 9-11)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>suolo Ausonio I: lastricato interno alla capanna</b> (taglio 9)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Milazzese</b> (taglio 10: con sporadici fr. Capo Graziano in rapporto a un brevissimo tratto di muro curvilineo)	
<b>strato Capo Graziano</b> (taglio 11: fino alla roccia viva)	

**Trincea AH-AH’:** Una situazione interessante, ma allo stesso tempo complessa ed esemplificativa dell’intricata situazione riscontrata dagli scavatori, è quella della trincea AH e del suo ampliamento AH’. Collocata nella strada antistante al Museo, ebbe dapprima dimensioni molto limitate (2 x 2m) proprio a causa della vicinanza all’edificio; successivamente, la trincea fu allargata a 3,05 x 6,5 e infine a 3,5 x 14m, considerando l’ampliamento AH’. Un solo breve lacerto murario, rinvenuto nell’ampliamento AH’, tagli 10-11, corrente in senso Est-Ovest e ad andamento curvilineo, può essere attribuito a una struttura dell’Ausonio I, per la presenza sul lato che doveva corrispondere a quello interno, di un lembo di suolo databile a questa fase, riportante i segni dell’incendio finale. Per quanto riguarda la successione stratigrafica, possiamo distinguere:

<b>TRINCEA AH</b>	<b>AMPLIAMENTO AH’</b>
<b>strato moderno di livellamento</b> (taglio 1; spess. 45-70 cm)	

<b>strato misto con materiali Ausonio II e ceramica classica</b> (tagli 2-6: databile al II sec. a.C.)	<b>strato di età classica</b> (tagli 1-3)
<b>strato di distruzione capanna Ausonio II</b> (tagli 7-9)	<b>strato di distruzione capanna Ausonio II</b> (tagli 4-5: affioramento di pietrame a partire dal t.2 sul lato est: crollo strutture capanna. Mat. misti con intrusioni greche)
<b>suolo capanna Ausonio II - pavimento di ghiaia</b> (taglio 10, spess. 8 cm)	<b>suolo capanna Ausonio II - pavimento di ghiaia</b> (base t. 5, suolo non uniforme)
<b>strato Ausonio II</b> (tagli 11-12)	<b>strato puro Ausonio II</b> (t. 6-9: abbondante materiale; nei livelli 7-8 grosse pietre ad angolo retto, interpretabili come resti di una capanna anteriore)
<b>focolare o strato di incendio Ausonio I: strato puro</b> (taglio 13)	<b>zona sconvolta Ausonio II</b> (zona Est, t. 6-12)
<b>strato puro Ausonio I</b> (taglio 14)	<b>zona non sconvolta: spezzoni di muro</b> (tagli 10-11, uno in senso N-S Ausonio II, uno in senso E-O, a Nord del quale è presente un <b>lembo Ausonio I</b> : strato di incendio tagli 10-11 - livello corrispondente a AH 13-15)
<b>strato Milazzese</b> (tagli 15-17: 15 misto con Ausonio I, 16 puro, 17 misto con Diana)	<b>strato Milazzese</b> (taglio 12: vasto focolare o incendio)
<b>strati eneolitici/neolitici</b> (taglio 18: diana, taglio 19: serra d'alto e tricromico)	<b>strati eneolitici/neolitici</b> (taglio 13: piano conte, 14: piano conte misto a diana, 15: diana)
<b>massicciata in pietrame</b> (base taglio 19)	<b>massicciata in pietrame</b> (base taglio 15)



**Saggio Y:** Il saggio in profondità denominato Y fu aperto nella stessa area della trincea AO e della zona Z; interessò il fondo della cisterna 6, ed ebbe forma pentagonale per adattarsi alla superficie libera da strutture.

La stratigrafia venuta in luce subito sotto al fondo della cisterna è la seguente:

<b>strato Ausonio I</b> (taglio 1, misto con sporadici fr. Capo Graziano)	<b>contesto disturbato Ausonio I - Capo Graziano</b>
<b>buca dell'Ausonio I</b> (angolo NO del saggio, tagli 1-5; profonda 90 cm)	<b>contesto puro Ausonio I</b>
<b>strato Capo Graziano</b> (tagli 2-3: puro, tagli 4-5 con intrusioni di Piano Conte nella zona Nord)	
<b>strato della <i>facies</i> Di Diana</b> (tagli 4-5 nella fascia S, tagli 6-8 quasi sterili)	
<b>massicciata</b> (tagli 9-10; prof. 30-40 cm, mat. Piano Conte e Diana)	
<b>strato della <i>facies</i> Di Diana</b> (tagli 11-16; prof. 1 m)	
<b>strato della <i>facies</i> Di Diana/Serra D'Alto</b> (tagli 17-18)	
<b>strato della <i>facies</i> della ceramica tricromica</b> (taglio 19)	
<b>roccia naturale</b>	

### III.3.3 I contesti individuati

Il riesame della stratigrafia dell'insediamento del Bronzo Recente ha permesso di evidenziare i contesti puri, distinguendoli da quelli misti, da quelli in cui una compresenza con materiali residuali di fasi insediative precedenti o successive è probabile o accertata e, infine da quelli disturbati.

I **contesti puri** individuati, suddivisi per *insula*, sono i seguenti. Per l'*insula* III:

- strato di incendio della capanna  $\beta$ IV (BG 13 e BR 14-15);
- III suolo della capanna  $\beta$ IV (BG 13 base e BR 15-17);
- II suolo capanna  $\beta$ IV (BG 14 base, BR 18);
- II suolo dromos capanna  $\beta$ IV (BM 9-10, 10 base);
- riempimento in pietrame dell'intercapedine tra  $\beta$ IV e  $\beta$ V (BG 64 12-16);
- strato di riempimento interno capanna  $\gamma$ XII: area esterna a Nord della capanna  $\beta$ IV (BM 65 8-11);
- strato di pietrame di crollo della capanna  $\beta$ V (CI 8-10 e BL-BN 9);
- strato di incendio della capanna  $\beta$ V (CI 11 e BL-BN 10-11);
- IV suolo della capanna  $\beta$ V (CI 12- 12 base: livello della porta sul lato Nord);
- III suolo e focolare centrale capanna  $\beta$ V (BL-BN 14-15, BL-BN 15 base);
- II suolo capanna  $\beta$ V (BL-BN 13, CI 13; CI 13 base);
- sepoltura ad incinerazione nella zona esterna ad Ovest della capanna  $\beta$ V, antistante alla porta occlusa (CI-CM 14-15);
- strato Ausonio I: area sottostante alla capanna  $\alpha$ VI, tra  $\beta$ V e  $\beta$ IV (BI-BL 9-10);
- I suolo originario capanna  $\beta$ VI (CF-CG-CH 14);
- strato di incendio delle capanne  $\beta$ VII-  $\beta$ VIII-  $\beta$ IX (CO 6-7);
- suolo interno capanna  $\beta$ VIII (CO 14);
- suolo esterno capanna  $\beta$ VIII (CO 10-12);
- lastricato interno capanna  $\beta$ VII (CO 15);
- suolo sopraelevato capanna  $\beta$ XIII (CI-CM 12 base);
- suolo lastricato originario capanna  $\beta$ XIII (CI-CM 13-13 base);
- livello di base del muro rettilineo della capanna  $\beta$ XIII (CI-CM 14)

Per l'*insula* II:

- suolo lastricato della capanna  $\beta$ X (BT 5);
- suolo lastricato della capanna  $\beta$ XII (BY 7-8);

- suolo a Est della cisterna 34 che può essere messo in rapporto col lastricato capanna  $\beta$ XII (zona BV 5-8);
- strato Ausonio I a Sud della capanna  $\alpha$ II (BA 17 RIP. e CA 17-19);
- ripostiglio di bronzi sotto il muro Nord della capanna  $\alpha$ II (BF 9-12)

Per l'*insula* IV:

- sepoltura Ausonio I (all'interno della capanna  $\beta$ I);
- porzione di lastricato/suolo originario della capanna  $\beta$ I (zona AO SUP.);
- suolo di ghiaia e terra battuta interno alla capanna  $\beta$ II (WC 8-10);
- strato Ausonio I sotto il suolo della capanna  $\beta$ II (WC 11-12)

Per le trincee esterne:

- strato di incendio dell'Ausonio I della capanna della trincea B (tagli 17-18);
- trincea AT taglio 6;
- lastricato interno della capanna della trincea F (taglio 9)
- sepoltura a incinerazione con olla infissa e coperta da una lastra (trincea F, tagli 9-11);
- focolare o strato di incendio Ausonio I (trincea AH, taglio 13);
- trincea AH, taglio 14;
- strato di incendio - suolo interno alla capanna dell'ampliamento AH' (tagli 10-11)
- buca dell'Ausonio I (saggio Y, tagli 1-5)

Sono, invece, **contesti non puri**, con presenza di **materiale residuale di età precedente dai livelli inferiori**, o **contesti misti Ausonio I - Milazzese** per l'*insula* III:

- I suolo originario della capanna  $\beta$ IV (BG 15-16 e BR 19: con materiali residuali);
- I suolo originario del dromos della capanna  $\beta$ IV (BM 11-12-13-14: con possibili materiali residuali);
- strato di riempimento interno capanna  $\gamma$ XII: area esterna a Nord della capanna  $\beta$ IV (BM 65 12-13: misto);
- strato di incendio: area esterna a Nord-Est della capanna  $\beta$ IV, sotto la canaletta del cardo II (BM-AQ 3: con materiali residuali);
- I suolo della capanna  $\beta$ V (BL-BN 16: con possibili materiali residuali);
- fascia tra le capanne  $\beta$ V e  $\gamma$ XI (CI-CM 15: con possibili materiali residuali);

- strato Ausonio I sovrastante il crollo della capanna  $\gamma$ XI, nella zona esterna ad Ovest della capanna  $\beta$ V antistante alla porta occlusa (CI-CM 14-15: misto);
- strato misto: area sottostante alla capanna  $\alpha$ VI, tra  $\beta$ V e  $\beta$ IV (BI-BL 11-13: misto);
- strato all'esterno del muro della capanna  $\gamma$ XII (BI-BL 14-15: misto);
- riempimento in pietrame sotto crollo muro occidentale della capanna  $\beta$ VI (CE 1-2: misto);
- suolo interno alla capanna  $\beta$ IX (CO 8-9: con materiali residuali).

Per l'*insula* II:

- lastricato probabilmente pertinente alla capanna  $\beta$ XI (BV 9: misto);
- suolo sopraelevato capanna  $\gamma$ VI: fase di riutilizzo durante l'Ausonio I (BZ 65 5: misto Ausonio I - Milazzese - Capo Graziano);
- strato Ausonio I all'esterno delle capanne  $\alpha$ II e  $\beta$ IV (BR 1958 16-17: misto);
- strato: zona intermedia tra le capanne  $\gamma$ IX e  $\gamma$ X (BH-BG 57 22-24: misto Ausonio I - Milazzese - Capo Graziano).

Per l'*insula* IV:

- livelli con strutture Ausonio I e Milazzese senza soluzione di continuità (tagli H 14, HX 13: misto);
- strato: zona esterna alla capanna  $\gamma$ II (H 13-14, W 12-13: misto);
- strato: zona esterna alla capanna  $\gamma$ VI (WA 1-2: misto);
- strato all'interno della capanna  $\beta$ III (V 6-10: misto).

Per le trincee esterne:

- suolo interno della capanna della trincea B (tagli 19-21: misto);
- trincea F, tagli 7-8 (misto);
- saggio Y, taglio 1 (con sporadici materiali residuali Capo Graziano).

I contesti **non puri**, con materiale **misto delle due fasi ausonie** o con presenza di **poco materiale di età successiva proveniente dai livelli superiori**, sono, per l'*insula* III:

- strato di incendio del dromos della capanna  $\beta$ IV (BM 4 base-5-6-7: con "intrusioni" Ausonio II);
- III suolo lastricato del dromos della capanna  $\beta$ IV (BM 8: con "intrusioni" Ausonio II);

- strato pietroso dell'intercapedine tra  $\beta$ IV e  $\beta$ V (BG 64 1: con "intrusioni" Ausonio II);
- suolo argilloso dell'intercapedine tra  $\beta$ IV e  $\beta$ V (BG 64 11 base: con "intrusioni" Ausonio II)
- strato di incendio: area esterna a Nord della capanna  $\beta$ IV (BM 65 5-7: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato di incendio: area esterna a Est della capanna  $\beta$ IV, verso il decumano (BR 65 8-10: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- scavo fondazione muro di delimitazione esterno capanna  $\beta$ IV (BR 58 rip. base 17 e BR 58 19-21: misto);
- strato sottostante suolo capanna  $\alpha$ VII: zona esterna a Nord della capanna  $\beta$ V, (BS 6-8: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato Ausonio I a contatto con il lastricato esterno: zona esterna a Nord della capanna  $\beta$ V (BS 9: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato Ausonio I: zona esterna ad Ovest della capanna  $\beta$ V antistante alla porta occlusa (CI 12-14: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato di incendio della capanna  $\beta$ XIII (CI-CM 8-12: con possibili "intrusioni" Ausonio II);

Per l'*insula* II:

- strato sottostante al muro Sud della capanna  $\alpha$ II (BD 18-19: misto);
- strato a Nord della capanna  $\alpha$ II (BF 64: misto);
- strato tra le capanne  $\alpha$ II e  $\beta$ V (BH 19-24: misto);
- strato all'esterno delle capanne  $\alpha$ II e  $\beta$ IV (BR 1958 13-15: misto);
- strato: zona intermedia tra le capanne  $\gamma$ IX e  $\gamma$ X (BH-BG 57 19-21: misto ma anche con materiale residuale Milazzese);

Per l'*insula* IV:

- strato esterno alla capanna  $\alpha$ I (Z 8-11: misto);
- strato di crollo e incendio Ausonio I (O 1-2, I 7-10, H 10-13, HX 7-12, Z 11-12: con possibili "intrusioni" di materiali dell'Ausonio II dai livelli superiori e/o materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori).

Vi sono dei **contesti dell'Ausonio II** che presentano scarse quantità di **materiali residuali dell'Ausonio I**:

- suolo originario capanna  $\alpha$ VI (BI-BL 8);
- III suolo esterno alla capanna  $\alpha$ II (BH-BG 57 14-16 base);

ma anche **contesti dell'età del Milazzese** nei quali sono confluiti pochi **frammenti dell'Ausonio I dai livelli superiori**:

- strato di incendio e distruzione della capanna  $\gamma$ VI (WA 1-2);
- trincea AH, taglio 15.

Vanno annoverati tra i **contesti disturbati** di epoca molto più recente (greca o moderna), all'interno dei quali è stato possibile rinvenire materiali databili al Bronzo Recente:

- fossa moderna nell'area della capanna  $\beta$ X (BT 1-4);
- zona del lastricato  $\beta$ XII, disturbata da murature di età greca (BY e BV 1-6: il livello BV 4 è un livello dell'Ausonio I con disturbi di età greca);
- trincea B, tagli 10-11 (età greca con sporadici frammenti di età ausonia);
- trincea AT, tagli 2-4 (strato di età greca con frammenti dell'Ausonio I);
- trincea AT, taglio 5 (strato Ausonio I con frammenti di età greca);
- trincea F, tagli 1-6: discarica greca (con scarsi materiali Ausonio I).

### III.4. I materiali dell'Ausonio I presi in esame

I materiali subappenninici provenienti dai livelli insediativi dell'Ausonio I del villaggio sull'acropoli di Lipari editi, allo stato attuale, sono soltanto una minima parte rispetto a quelli effettivamente rinvenuti nello scavo; la presentazione di questi pochi reperti, peraltro, è stata quasi sempre affidata al mezzo fotografico piuttosto che al disegno. Appare evidente che sia stata operata una forte selezione dei materiali in fase di studio, volta a isolare nella massa di rinvenimenti i reperti più caratteristici dell'aspetto culturale Ausonio, oltre che quelli meglio conservati.

Si può notare, infatti, la quasi totale assenza di frammenti poco diagnostici, come orli frammentari, pareti, fondi, pezzi non decorati, etc., assenza riscontrata sia nei materiali esposti nelle sale del Museo Eoliano (cosa che sembra, però, facilmente spiegabile con la preferenza concessa nell'esposizione ai materiali meno frammentari), sia nel catalogo dei rinvenimenti edito nel IV volume di *MELINGUNIS LIPARA*, «L'acropoli di Lipari nella preistoria».

Si è, dunque, reso necessario procedere a un attento esame dei reperti appartenenti alla fase dell'Ausonio I, comprendente sia quelli esposti nelle sale museali, sia quelli riposti presso i cosiddetti "tiretti" della sala studio della biblioteca presente nell'area archeologica del Castello di Lipari<sup>106</sup>, sia, infine, di quelli conservati in magazzino, al fine di effettuare un confronto con quelli inventariati nell'edizione del 1980<sup>107</sup>.

Dopo la sistematizzazione e l'organizzazione della successione stratigrafica dell'abitato dell'Ausonio I dell'acropoli di Lipari, pertanto, la prima fase del lavoro ha riguardato la documentazione grafica e fotografica dei reperti esposti nel Museo Archeologico Regionale Eoliano e nella biblioteca<sup>108</sup>. In un secondo momento, si è passati all'analisi dei reperti dei magazzini. Se in prima istanza l'intenzione era quella di recuperare ed esaminare tutti quei materiali che, sebbene inventariati e descritti nella pubblicazione di

---

<sup>106</sup> Si tratta di cinque bassi ma larghi cassetti, posti nell'ultima stanza del piano terra dell'edificio c.d. della biblioteca, situato a breve distanza dal padiglione preistorico del Museo Eoliano. Due di questi cassetti contengono alcuni materiali scelti dell'Ausonio I.

<sup>107</sup> Si ringraziano sentitamente la dott.ssa Madeleine Cavalier e la dott.ssa Maria Clara Martinelli, nonché l'allora Direttore del Parco archeologico delle Isole Eolie, Milazzo, Patti e comuni limitrofi, dott. Umberto Spigo, di avermi concesso di accedere a questi materiali.

<sup>108</sup> Non è stato possibile sottoporre a disegno tutti i materiali esposti nelle sale del Museo Eoliano sia perché alcuni di essi erano stati pesantemente restaurati nei decenni scorsi, sia perché, in diversi casi, le modalità di esposizione prevedevano il fissaggio a un supporto ligneo e/o metallico impossibile da rimuovere.

*MELINGUNIS LIPARA IV*, non erano stati rinvenuti né esposti nel Museo né nella biblioteca, ma erano tuttavia di particolare interesse per la definizione della *facies* culturale Ausonia (per es. nel catalogo sono citati diversi esemplari di *pithoi*, di cui nella prima campagna di disegno non era stata rinvenuta traccia), ben presto, però, tale operazione di ricerca sistematica si è dovuta scontrare con alcuni problemi.

Innanzitutto, i magazzini sono organizzati secondo un criterio topografico, per cui i reperti sono conservati all'interno di cassette separate per trincea, taglio ed anno di scavo, senza alcuna indicazione esterna dei numeri di inventario contenuti. Per questo, dal momento che non era possibile estrapolare esclusivamente i reperti tipologicamente rilevanti, né al tempo stesso era fattibile riaprire tutte le migliaia di cassette contenenti i materiali dell'intero scavo per cercarli, si è deciso di operare una selezione e di riesaminare sistematicamente soltanto una ristretta area dell'acropoli, e in particolare quella dell'*insula* III, che è quella in cui le strutture edilizie antiche sono state meno danneggiate e le stratigrafie sono meglio leggibili, come si è detto. Un'altra criticità è determinata dal fatto che, all'interno delle cassette si sono ritrovati sia materiali perfettamente inventariati sia con sigle parziali (solo n° di inventario o sola indicazione di trincea e/o taglio), sia, ma per fortuna solo in pochi casi, senza alcuna siglatura. Ciò ha reso più complicato il collegamento dei pezzi esaminati con quelli editi, ed ha inoltre determinato un'ulteriore contrazione del materiale preso in esame, dal momento che non si poteva prendere per buoni i frammenti non siglati, non potendo essere sicuri dell'effettiva appartenenza di quei frammenti ai contesti indicati sulle cassette<sup>109</sup>.

Sono state esaminate, così, 43 cassette, tutte contenenti i materiali provenienti dai livelli dell'*insula* III. I materiali ivi rinvenuti sono stati catalogati per classe ceramica e per numero di inventario, quando presente; i pezzi più significativi sono stati anche disegnati, fotografati e descritti. Grazie a questa operazione, è stato possibile integrare sensibilmente le conoscenze relative in particolar modo alle fasi pure dell'Ausonio I, che erano quelle meno rappresentate tra i materiali esposti ed esaminati nella prima fase dello studio. Numerosi pezzi che si intendeva esaminare, perché presentati nell'edizione del 1980 e ritenuti particolarmente importanti, però, non sono stati rinvenuti nemmeno nelle cassette conservate nei magazzini; è probabile che, nel corso dei vari studi che si

---

<sup>109</sup> Pezzi non siglati sono stati presi in esame solo in casi eccezionali per l'importanza tipologica o per l'unicità.



sono succeduti, alcuni materiali tipologici più importanti siano stati estrapolati dalle cassette di origine e collocati in altre sedi nello stesso Museo Eoliano.

In tab. 4 vengono presentati, suddivisi per contesto di provenienza, i pezzi oggetto di documentazione grafica per essere inseriti nella tipologia del subappenninico del Basso Tirreno, in totale 269, con l'indicazione del n° di catalogo dato in questa sede, della sigla apposta sul pezzo e del contesto stratigrafico. Per la tipologia e il catalogo completo, si vedano i capitoli IV e V.

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP7	BM 65 5217	strato incendio dromos cap. βIV
LIP14	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5205	strato incendio dromos cap. βIV
LIP15	BM 65 61 INT. CAP. inc. 2 5093a + BH- BG 1964	strato incendio dromos cap. βIV
LIP22	BM 65 7 inc. I 5206	strato incendio dromos cap. βIV
LIP57	BM 65 6 INT. CAP. 1° LEMBO SUD OVEST 5204	strato incendio dromos cap. βIV
LIP65	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5213	strato incendio dromos cap. βIV
LIP84	BM 65 7 INT. CAP. inc. I LEMBO S.E 5209	strato incendio dromos cap. βIV
LIP85	BM 65 7 INT. CAP. inc. I 5212	strato incendio dromos cap. βIV
LIP108	BM 65 7 inc. I 5210	strato incendio dromos cap. βIV
LIP110	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5211	strato incendio dromos cap. βIV
LIP17	BM 8 6066	III suolo dromos cap. βIV
LIP20	BM 65 7.8 INT. CAP. inc. 7 5216	III suolo dromos cap. βIV
LIP34	BM 8 6062	III suolo dromos cap. βIV

LIP52	CI 9 5293 + BM 8 6063	III suolo dromos cap. βIV
LIP254	BM 8 6062	III suolo lastricato - dromos cap. βIV
LIP255	BM 8 6065	III suolo lastricato - dromos cap. βIV
LIP256	(BM 8) no sigla	III suolo lastricato - dromos cap. βIV
LIP97	BM 9-10 6079	II suolo dromos cap. βIV
LIP252	BM 9-12 6073	II/I suolo - dromos cap. βIV
LIP253	BM 9-12 6078	II/I suolo - dromos cap. βIV
LIP180	BM 11-14 6084	I suolo - dromos cap. βIV
LIP186	BM 11-14 INT. CAP. 6085	I suolo - dromos cap. βIV
LIP188	BM 11-14 6087	I suolo - dromos cap. βIV
LIP98	BR 15 5938	III suolo - cap. βIV
LIP123	BR 17 5932	III suolo - cap. βIV
LIP185	BR 17 INT. CAP. 5928	III suolo - cap. βIV
LIP239	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. βIV
LIP240	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. βIV
LIP241	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. βIV
LIP242	BH-BG 64 14 5124	III suolo - cap. βIV
LIP70	BH-BG 64 14 5124	II suolo - cap. βIV
LIP89	BR 18 5221	II suolo - cap. βIV
LIP99	BH-BG 14 5127	II suolo - cap. βIV
LIP113	BT 18 INT. CAP. 5944	II suolo - cap. βIV
LIP181	BH-BG 64 14 5122	II suolo - cap. βIV
LIP184	BH-BG 64 14 5122	II suolo - cap. βIV
LIP182	(BG 14) 5122	II suolo - cap. βIV
LIP187	BG 14 5122	II suolo - cap. βIV
LIP189	BH-BG 64 14 5122	II suolo - cap. βIV
LIP247	BR 18 INT. CAP. 5946	II suolo - cap. βIV
LIP39	BR 19 5948b	I suolo cap. βIV
LIP106	BH-BG 64 15-16 5137	I suolo - cap. βIV

LIP143	BR 19 INT. CAP. 5948b	I suolo cap. βIV
LIP156	BH-BG 64 15-16 5134	I suolo - cap. βIV
LIP248	BR 19 INT. CAP. 5950	I suolo - cap. βIV
LIP249	BR 19 INT. CAP. no inv.	I suolo - cap. βIV
LIP250	(BR 19) no sigla	I suolo - cap. βIV
LIP251	(BR 19) no sigla	I suolo - cap. βIV
LIP259	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV
LIP260	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV
LIP261	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV
LIP58	INTERCAPEDINE 13-16B 6050	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I - intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP257	(BG 13 all. 13-16) no sigla	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I - intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP75	INTERCAPEDINE 11 6043	strato pietroso AI - intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP79	BR 65 10 5219	strato di incendio Ausonio I- area esterna cap. βIV verso Est
LIP116	BR 65 8-10 5218	strato incendio Ausonio I - area esterna cap. βIV verso Est
LIP147	BM 65 OV. 5-7 6103	strato incendio Ausonio I - area esterna a Nord della cap. βIV
LIP33	BM-AQ 6 b 3 6117	strato incendio Ausonio I - area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP168	BM-AQ 65 3 6113	strato incendio Ausonio I - area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP262	BM-AQ 65 3 6115	strato incendio Ausonio I - area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP8	CI 9 5295	strati di crollo- cap. βV

LIP9	CI 9 5295	strati di crollo- cap. βV
LIP21	BL-BN 9 6119a	strato di crollo - cap. βV
LIP44	CI 9 5310	strato di crollo - cap. βV
LIP103	CI 9 5311	strato di crollo - cap. βV
LIP202	BL-BN 9 INT. CAP. 6121	strato crollo - cap. βV
LIP209	BL-BN 9 INT. CAP. 6118	strato crollo - cap. βV
LIP11	OI 6385	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP61	CI 10-11 5298b	strati di crollo e incendio - cap. βV
LIP74	CI 10-11 5285	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP104	CI 8-12 5312	strati di crollo e incendio - cap. βV
LIP137	CI 10-11 5288b	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP145	CI 10-11 5293	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP159	CI 10-11 5289	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP160	CI 10-11 (prob. 5287)	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP167	CI 10-11 5294	strati di crollo e incendio- cap. βV
LIP219	CI 10-11 no inv.	strati di crollo e incendio - cap. βV
LIP220	CI 10-11 no inv.	strati di crollo e incendio - cap. βV
LIP62	CI 8-12 5298a	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP138	CI 8-12 5290	strati di crollo, incendio e IV suolo- cap. βV
LIP142	CI 8-12 5291	strati di crollo, incendio e IV suolo- cap. βV
LIP204	BL-BN 9-12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP208	(BL-BN?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP213	CI 8-12 5300	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP215	(CI 8-12?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP216	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP217	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP218	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP221	CI 65 8-12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP222	(CI 65 8-12) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV
LIP49	BL-BN 10 INT. CAP. 6125	strato di incendio- cap. βV
LIP76	BL-BN 10 INT. CAP. 6127	strato di incendio - cap. βV

LIP102	BL-BN 11 INT. CAP. 6131	strato di incendio - cap. βV
LIP164	BL-BN 10 INT. CAP. 6123a	strato di incendio- cap. βV
LIP174	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio - cap. βV
LIP203	BL-BN 10 INT. CAP. 6121	strato incendio - cap. βV
LIP205	BL-BN 11 INT. CAP. 6119	strato di incendio - cap. βV
LIP206	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio - cap. βV
LIP207	BL-BN 10 INT. CAP. 6123	strato di incendio - cap. βV
LIP210	BL-BN 11 INT. CAP. 6128	strato di incendio - cap. βV
LIP36	CI 12 5301	IV suolo - cap. βV
LIP71	CI 12 EST. CAP. βV 9115	IV suolo - cap. βV
LIP211	BL-BN 12 INT. CAP.	IV suolo - cap. βV
LIP212	BL-BN 12 INT. CAP. + CI 8-12 5302	IV suolo - cap. βV
LIP4	CI 13 5292	III suolo - cap. βV
LIP27	CI 13 6231	III suolo - cap. βV
LIP47	BH-CH 4 INT. CAP. 6164	III suolo - cap. βV
LIP157	BL-BN 13 INT. CAP. 6134	III suolo - cap. βV
LIP161	BH-CH 4 INT. CAP. 6166	III suolo - cap. βV
LIP177	BH-CH 4 6163	III suolo - cap. βV
LIP198	BL-BN 13 INT. CAP. 6138	III suolo - cap. βV
LIP199	BL-BN 13 INT. CAP. 6135	III suolo - cap. βV

LIP200	BL-BN 6136	III suolo - cap. $\beta V$
LIP201	BL-BN 6139	III suolo - cap. $\beta V$
LIP214	CI 13 no inv.	III suolo - cap. $\beta V$
LIP43	BL-BN 14 INT. CAP. 6142	II suolo cap. $\beta V$
LIP48	BL-BN 14 INT. CAP. 6147	II suolo - cap. $\beta V$
LIP78	BL-BN 15 INT. CAP. 6155	II suolo - cap. $\beta V$
LIP155	BL-BN 15 INT. CAP. 6144	II suolo - cap. $\beta V$
LIP169	BL-BN 15 INT. CAP. 6154	II suolo - cap. $\beta V$
LIP175	BL-BN 14 INT. CAP. 6146	II suolo - cap. $\beta V$
LIP190	BL-BN 14 6150	II suolo - cap. $\beta V$
LIP194	BL-BN 14-15 no inv.	II suolo - cap. $\beta V$
LIP195	BL-BN 14-15 no inv.	II suolo - cap. $\beta V$
LIP196	BL-BN 14-15 6144	II suolo - cap. $\beta V$
LIP197	BL-BN 14 6144	II suolo - cap. $\beta V$
LIP60	BL-BN 16 10385	I suolo - cap. $\beta V$
LIP107	BL-BN 15 INT. CAP. 6161	I suolo - cap. $\beta V$
LIP37	BS 65 6-8 5190	strato Ausonio I sotto suolo cap. $\alpha VII = IV$ suolo int. $\beta V$
LIP55	BS 65 6-8 5191	strato Ausonio I sotto suolo cap. $\alpha VII = IV$ suolo int. $\beta V$
LIP6	CI EST. CAP. $\beta V$ 14 6178	fascia tra cap. $\beta V$ e cap. $\gamma XI$
LIP87	CI 12-13 5202	fascia tra cap. $\beta V$ e cap. $\gamma XI$
LIP95	CI EST. CAP. 14 6181	fascia tra cap. $\beta V$ e cap. $\gamma XI$
LIP109	CI 12 EST. CAP. $\beta V$ 5201	fascia tra cap. $\beta V$ e cap. $\gamma XI$
LIP135	CI INT. CAP. 14	fascia tra cap. $\beta V$ e cap. $\gamma XI$

	6179	
LIP153	CI INT. CAP. 14 EST. CAP. $\beta$ V 6177	fascia tra cap. $\beta$ V e cap. $\gamma$ XI
LIP88	CI 14 INT. CAP. $\beta$ V 6177a	zona esterna cap. $\beta$ V, davanti alla porta occlusa
LIP96	CI 12 EST. CAP. $\beta$ V 5200	zona esterna cap. $\beta$ V, davanti alla porta occlusa
LIP63	CI-CM 14-15 6203	strato Ausonio I misto a Milazzese - area sopra cap. $\gamma$ XI
LIP91	CI-CM 15 5203	strato Ausonio I misto a Milazzese - area sopra cap. $\gamma$ XI
LIP42	BI-BL 8 6192	strato Ausonio I sotto cap. $\alpha$ VI tra cap. $\beta$ V e $\beta$ IV
LIP131	BL 9 5222	strato Ausonio I - sotto cap. $\alpha$ VI tra cap. $\beta$ V e $\beta$ IV
LIP163	BI-BL 14 6194	strato Ausonio I sotto cap. $\alpha$ VI tra cap. $\beta$ V e $\beta$ IV
LIP81	CF-CH 14 10424	suolo originario - cap. $\beta$ VI
LIP117	CF-CG-CH 14 10430	suolo originario - cap. $\beta$ VI
LIP5	CO 6-7 6217	strato di incendio - cap. $\beta$ VII-VIII-IX
LIP72	CO 10-12 6228	strato di incendio - cap. $\beta$ VII-VIII-IX
LIP154	CO 6-7 6215B	strato di incendio - cap. $\beta$ VII-VIII-IX
LIP265	CO 8-9 6223	suolo interno - cap. $\beta$ IX
LIP266	CO 8-9 no inv.	suolo interno - cap. $\beta$ IX
LIP38	CO 10-12 6227	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP183	CO 10-12 6225	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP191	CO 10-12 6230	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP267	CO 10-12 6227	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP268	CO 10-12 no inv.	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP269	CO 10-12 no inv.	suolo esterno - cap. $\beta$ VIII
LIP86	CO 12 suo. cap. 5220	suolo lastricato - cap. $\beta$ VII
LIP18	CI 12 6169	suolo sopraelevato - cap. $\beta$ XIII
LIP193	CI 12 6237	suolo sopraelevato - cap. $\beta$ XIII
LIP35	BT INT. CAP. 1-2 10014	contesto disturbato - cap. $\beta$ X
LIP111	BT 1-2 INT. CAP. 10012	contesto disturbato - cap. $\beta$ X
LIP90	BV 9 6280	suolo lastricato - $\beta$ XII

LIP151	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo- sotto muro Sud cap. $\alpha$ II
LIP263	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo- sotto muro Sud cap. $\alpha$ II
LIP264	BD 18 5586	suolo Ausonio I profondo- sotto muro Sud cap. $\alpha$ II
LIP64	BH 24 5039	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP83	BH 24 5140	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP231	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP232	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP233	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP234	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II, tra essa e la $\beta$ V
LIP258	BF 64 1 6254b	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. $\alpha$ II
LIP244	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP245	BR 13 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP246	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP32	BA 17 RIP. MAS. 6353	strato Ausonio I - zona a Sud cap. $\alpha$ II
LIP93	BR 16 EST. CAP. 5965	strato misto Ausonio I/Milazzese - zona all'esterno delle cap. $\alpha$ II e $\beta$ IV
LIP235	BR 17 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP236	BR 16 EST. CAP. 5963	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP237	BR 16 EST. CAP. 5964	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II
LIP238	BR 16 EST. CAP. 5966	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II



LIP243	BR 17 EST. CAP. 5967	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. βIV e αII
LIP152	BG 2 5601	strato di incendio sopra III suolo - cap. αII
LIP223	BH-BG 16 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP224	BH-BG 15 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP225	BH-BG 57 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP226	BH-BG 57 14 5004	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP227	BH-BG 57 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP228	BH-BG 57 16 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP229	BH-BG 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP230	BH-BG 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP101	Z 11 EST. CAP. M. 4673b	strato Ausonio I - area esterna cap. αI
LIP126	Z 11 EST. CAP. M. 4667a	strato Ausonio I - area esterna cap. αI
LIP2	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP3	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP10	H 12 6321a	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP16	H 11-12 519	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP19	WA 4 889	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP23	H 10 513	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP28	HX 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP29	HX 8 6306	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP30	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP31	I 10 6337	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP40	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP41	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP50	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP53	HX 12 6337	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP54	H 12 6325	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP56	HX 8 6311	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP59	HX9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP66	H 11 6332a	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP69	H 10 6330	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP77	HX 12 6314	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV

LIP94	I 10 545	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP118	H 10 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP119	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP121	HX 12 6309	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP122	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP127	I 10 6336	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP128	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP134	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP136	HX 12 6306	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP144	Z 11 6384	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP148	Z 11 6384	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP150	CM. RIP. 6239	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP165	H 11 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP170	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP172	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP173	HX 11 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP176	HX 11 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP179	I 8 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV
LIP24	H 14 6326	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese - <i>insula</i> IV
LIP67	HX 13 6307a	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese - <i>insula</i> IV
LIP1	HX 6305	<i>insula</i> IV - taglio non specificato
LIP129	WA 5 6559	strato misto Ausonio I – Milazzese – area esterna cap. γVI
LIP12	AO SUP. 895	lastricato/suolo interno - cap. βI
LIP120	WC 10 6361	suolo - cap. βII
LIP141	(WC 8-10) 6361	suolo - cap. βII
LIP158	WC 10 6360	suolo - cap. βII
LIP73	V INT. CAP βIII 6373	strato interno - cap. βIII
LIP130	V 6-10 6374b	strato interno - cap. βIII
LIP139	V 8 6374	strato interno - cap. βIII
LIP166	V EST. CP. G. 6 6374	strato interno - cap. βIII
LIP26	B 20 I 4707	suolo interno - cap. trincea B
LIP46	B 20 I CAP. B 602	suolo interno - cap. trincea B

LIP82	B. 20 I 540	suolo interno - cap. trincea B
LIP115	B 21 533	suolo interno - cap. trincea B
LIP132	B 21. I 546	suolo interno - cap. trincea B
LIP25	AT 5 6343	strato Ausonio I con intrusioni di età greca- trincea AT
LIP13	AT 6 B.P. 5223	strato Ausonio I puro - trincea AT
LIP125	AT 5 6342	strato Ausonio I - cap. trincea AT
LIP112	F6 4730	discarica greca con materiali Ausonio I e II - cap. trincea F
LIP80	F9 547	suolo interno - cap. trincea F
LIP92	F9 553	suolo interno - cap. trincea F
LIP100	F 9 4728	suolo interno - cap. trincea F
LIP192	F 7 4729	strato Ausonio I misto a Milazzese - cap. trincea F
LIP45	F 10 4739	sotto lastricato cap. trincea F
LIP114	AH 14 4802	strato Ausonio I - trincea AH-AH'
LIP105	4809	trincea AH-AH' - taglio sconosciuto
LIP51	SAG. Y δ b.a.c.	buca dell'Ausonio I - saggio Y
LIP68	AN 2 6347	prov. inc.
LIP124	no sigla	prov. inc.
LIP133	V INC. CAP. B 1 12925	prov. inc.
LIP146	O 4 ? no inv.	prov. inc.
LIP149	XXII SPOR.	prov. inc.
LIP162	(no quadr.) 311	prov. inc.
LIP171	no sigla	prov. inc.
LIP178	TR. XXVI SPOR. no inv.	prov. inc.

Tab. 4 - Elenco pezzi di Lipari esaminati autopicamente

La produzione ceramica della prima fase ausonia di Lipari è decisamente di alta qualità; infatti, si può osservare, da un esame macroscopico dei reperti esaminati, che sono nettamente prevalenti condizioni di cottura riducenti, spesso ben controllate, e superfici rifinite in modo piuttosto accurato a lucidatura. Queste caratteristiche si ritrovano soprattutto per le forme aperte fini, ma non sono del tutto assenti anche tra le forme chiuse.

Diversi sono stati nel corso degli anni gli studi che hanno affrontato l'aspetto tecnologico e compositivo della ceramica di impasto della prima fase ausonia di Lipari; è d'obbligo una breve rassegna dei principali risultati.

Lo studio condotto da Maria Antonietta Castagna<sup>110</sup> sulle variazioni dimensionali e la variabilità tipologica del vasellame fine del Bronzo Recente (per lo più forme carenate) di diversi siti dell'Italia Meridionale, tra cui principalmente siti della Sibaritide (Broglio di Trebisacce e Torre Mordillo) e del Tarantino, oltre a Lipari, ha evidenziato che la produzione ceramica fine dell'Ausonio I è caratterizzata mediamente da vasellame con diametri all'imboccatura più ampi e da pareti meno sviluppate in altezza. L'Autrice ricollega questa situazione all'assenza di ceramica grigia tornita nel sito eoliano; nei siti dove, invece, una produzione tornita è ampiamente attestata e sviluppata, e segni di tornio sono abitualmente osservabili anche sulla ceramica di impasto<sup>111</sup>, come appunto in Sibaritide e Puglia ionica, si verifica un proficuo interscambio tra le due produzioni con un'influenza tipologica sulla produzione tornita e tecnologica su quella in impasto, che si traduce in forme più alte e slanciate e diametri più piccoli<sup>112</sup>.

A queste osservazioni sulla produzione di vasellame fine da mensa in impasto di Lipari, si possono aggiungere altre scaturite dal confronto con l'analoga produzione di Punta di Zambrone, dove pure sono assenti produzioni tornite. Se i diametri all'imboccatura dei vasi appaiono sostanzialmente sovrapponibili<sup>113</sup>, si può notare che la ceramica di Lipari è mediamente più spessa di quella di Punta di Zambrone, arrivando in molti casi a 1-1,3 cm di spessore massimo della parete per tazze-ciotole e scodelle, laddove, invece, per il sito calabrese, come si è visto, lo spessore delle forme fini non supera i 7 mm.

Una tendenza alla specializzazione tecnologica della produzione, però, in analogia a quanto visto per la produzione in impasto di Punta di Zambrone, è stata osservata a livello macroscopico anche a Lipari. Le analisi condotte da John Williams e Sara Levi, infatti, sebbene concentratesi soprattutto su materiale proveniente dall'abitato della II

---

<sup>110</sup> CASTAGNA 2006.

<sup>111</sup> A Lipari, invece, si sono osservati segni di tornio esclusivamente sui pezzi LIP181, LIP184 e LIP189, tutti di ceramica dipinta; non è certa la tornitura o la rifinitura a tornio per il pezzo LIP239, *pithos* con decorazione a fascia liscia. Nessun segno di tornio è stato invece osservato sui pezzi di Punta di Zambrone.

<sup>112</sup> CASTAGNA 2006, pp. 359-360.

<sup>113</sup> Tanto da consentire di riconoscere più varietà degli stessi tipi sulla base di differenze nei diametri; si veda a tal proposito il cap. IV.

fase ausonia<sup>114</sup>, hanno dimostrato che la ceramica ausonia di Lipari era per la maggior parte prodotta con materie prime locali (il 66% della ceramica appartiene al gruppo petrografico A, che è locale), mentre solo il 25% può considerarsi prodotto con argille importate dalla Sicilia (gruppo C)<sup>115</sup>. I tre gruppi individuati, sebbene talvolta usati per vasi di diversa tipologia, sembrano però specifici per determinate funzioni: per i vasi più grossolani, come le olle e i dolii, era preferita la materia prima locale, mentre invece, per la produzione più fine di vasellame presumibilmente da mensa (tazze-ciotole con sopraelevazioni configurate, scodelle etc.) sono i *fabrics* importati a farla da padrone. Questa particolare scelta era sicuramente motivata dal fatto che la materia prima proveniente dalla costa siciliana aveva caratteristiche tecnologiche nettamente superiori rispetto a quella locale eoliana. La pratica di importare argilla siciliana alle Eolie è attestata per la prima volta durante la Media età del Bronzo (età del Milazzese), ed era destinata alla produzione di vasellame decorato ad incisione di stile Appenninico; è però con il Bronzo Recente (Ausonio I), e ancor più con il Bronzo Finale (Ausonio II) che il fenomeno assume maggiore rilevanza<sup>116</sup>.

Vasi importati con certezza come prodotti finiti da regioni esterne alle Eolie sono, però, piuttosto scarsi negli strati dell'Ausonio I (eccezion fatta per la ceramica egea). Sono pochissimi i frammenti di stile protovillanoviano presenti nei contesti del Bronzo Recente, e tutti sono stati rinvenuti in strati finali dell'Ausonio I (inv. 5214 dallo strato di incendio del dromos della capanna βIV; inv. 5281 dagli strati di crollo, incendio e IV suolo della capanna βV; inv. 6226 dal suolo lastricato della capanna βVII<sup>117</sup>). Quanto, invece, alla ceramica nuragica sarda, ben attestata in almeno 37 esemplari individuati da Anna Depalmas nei livelli dell'Ausonio II<sup>118</sup>, sembrerebbe già presente nei livelli dell'Ausonio I, sebbene rarissima. Oltre a un solo frammento di vaso a collo, di impasto rosso lavorato al tornio (inv. 5132, dal I suolo della capanna βIV<sup>119</sup>), un altro frammento di olla piriforme con orlo a imbuto e robusta ansa a gomito impostata sulla parte bassa

<sup>114</sup> Solo 5 esemplari dell'Ausonio I, infatti, sono stati da loro considerati (WILLIAMS, LEVI 2008).

<sup>115</sup> Il 9% dei reperti analizzati appartiene al gruppo B, prodotti localmente oppure importati già come prodotti finiti (WILLIAMS, LEVI 2008, p. 162-163).

<sup>116</sup> WILLIAMS, LEVI 2008.

<sup>117</sup> I frammenti proto villanoviani non sono stati considerati in questa studio; resta, però, molto importante la loro presenza in strati finali dell'Ausonio I a testimoniare la receniorità di questi contesti, data l'associazione di elementi subappenninici tardi e protovillanoviani (DAMIANI 2010, p. 409-410).

<sup>118</sup> CAVALIER, DEPALMAS 2008.

<sup>119</sup> Questo frammento non è stato riconosciuto dalla scrivente né nei depositi, né nelle vetrine del Museo Eoliano.

del ventre (LIP111, fig. 23) è stata ricondotta da Vincenzo Santoni a fogge nuragiche della fine del Bronzo Recente, adducendo una lunga serie di confronti formali alla sua ipotesi<sup>120</sup>. Va ricordato, però, che il contesto di provenienza del reperto LIP111, dai tagli BT 1-2 INT. CAP., inv. 10012, è un livello della capanna  $\beta$ X disturbato da una fossa moderna, per cui la sua affidabilità stratigrafica è tutt'altro che certa. Anse a gomito assimilabili a quella presente sul vaso LIP111 sono, però, note a Lipari; sono infatti piuttosto diffuse tra i materiali sardi riconosciuti nei livelli dell'Ausonio II<sup>121</sup>.

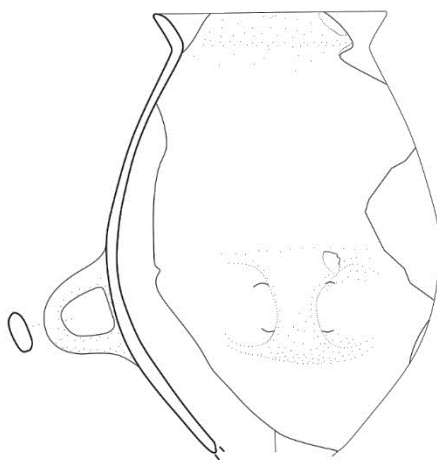


Fig. 23 – L'olla ansata piriforme LIP111 (scala 1:6; disegno C. Capriglione)

<sup>120</sup> Ad es., per il profilo sono invocate le olle globoidi a breve collo dal quarto strato della trincea a del nuraghe La Prisciona di Arzachena, mentre per l'ansa esemplari del Losa di Abbasanta e di Su Gruttoni Mauris di Iglesias, inquadrabili nelle fasi conclusive del Bronzo Recente (SANTONI, SABATINI 2010, p. 39, nota 317).

<sup>121</sup> CAVALIER, DEPALMAS 2008, p. 291, fig. 4.

## CAPITOLO IV

### La tipologia dei materiali ceramici

#### IV.1- La classificazione tipologica in archeologia

Il concetto di tipo in archeologia, e in particolare in preistoria e protostoria, è ormai comunemente accettato e riconosciuto nella definizione peroniana di “unità tassonomica definita da uno specifico modello mentale comune, accettato in un ambito spazio-temporale circoscritto [...] un’associazione di caratteri o attributi che si ripete con costanza in un dato numero di esemplari, il rispecchiarsi nelle fonti archeologiche di un modello, un’immagine mentale costante e dal valore normativo che si trasmette di gruppo in gruppo, di individuo in individuo<sup>122</sup>”. Il tipo, proprio in quanto modello mentale, si configura come un vettore di informazioni circa l’operare di soggetti storici, e proprio attraverso esso è possibile per lo studioso attingere alle dinamiche culturali e sociali di tali soggetti.

Il tipo tuttavia è solo uno dei livelli in cui si articola la scala gerarchica che costituisce la classificazione tipologica. Sintetizzando, i livelli della classificazione tipologica, partendo dall’alto, sono i seguenti: la **categoria**, che è una definizione molto generica e intuitiva del manufatto, in genere comprensibile anche ai non addetti ai lavori; vi è poi la **classe** che presenta dei caratteri distintivi morfologici e funzionali macroscopici, seguita dalla **forma**, con caratteri morfologici e funzionali più specifici ma ancora non esclusivi di un dato ambiente spazio-temporale. A un gradino più basso troviamo la **foggia/famiglia tipologica**: una forma peculiare di una data tradizione culturale, formata da più tipi imparentati tra loro. Abbiamo poi il **tipo**, che è stato già definito, e le **varietà** o **sottotipi**, cioè articolazioni del tipo, nelle quali si possono cogliere alcune variazioni di ordine quantitativo o qualitativo ricorrenti ma non rilevanti statisticamente; costituiscono, cioè, delle strozzature all’interno del campo di variabilità di un tipo, dei mutamenti operati deliberatamente ma ancora in seno all’immagine del modello comune. Infine troviamo le **varianti**: sono deviazioni occasionali alla norma, che quindi rimangono isolate nel record archeologico.

---

<sup>122</sup> PERONI 1994, pp. 25 ss.

La classificazione tipologica non può costituire, ovviamente, il punto di arrivo di un'indagine archeologica, bensì un punto di partenza imprescindibile per elaborare seriazioni cronologiche e al fine di definire i diversi aspetti culturali locali.

Per lungo tempo, la tradizione di studi ha riconosciuto una pluralità di culture che, intese come entità conchiuse, andavano a diffondersi, espandersi, sovrapporsi le une alle altre. Va sottolineato come, allo stato attuale, sia finalmente tramontata l'equazione cultura=*ethnos*, e ad essa si sia sovrapposto il concetto empirico di **facies archeologica**, che altro non è se non l'assemblaggio casuale di testimonianze trasmesse fino a noi dalle fonti archeologiche. Se da un lato le *facies* archeologiche riflettono processi di circolazione di modelli e manufatti all'interno di aree geografiche circoscritte, dall'altro, però, va detto che spesso sono configurazioni condizionate in modo più o meno forte dalla storia della ricerca. In alcuni casi sembra preferibile l'utilizzo del termine **stile ceramico**, che è un'entità meno significativa della *facies*, in quanto definita sulla base di un patrimonio formale e decorativo limitato. Alla *facies*, inoltre, sono subordinate altre due sottocategorie, gli **aspetti** e i **gruppi**, che sono entità costituite da semplici elementi o da realtà più complesse e strutturate, ma limitate ad ambiti cronologici o spaziali molto circoscritti<sup>123</sup>.

Alla base dell'individuazione di una *facies* archeologica o, meglio, di uno stile ceramico, sta la creazione di **seriazioni cronologiche**, ottenute attraverso la correlazione in sequenza di contesti e tipi in associazione tra loro. In questo modo, sarà possibile individuare una associazione costante e regolare di un certo numero di tipi con una serie di contesti, e dunque identificare la *facies/stile*, anche eventualmente nelle sue modificazioni attraverso il tempo.

---

<sup>123</sup> PACCIARELLI 2001, pp. 19 ss.



## **IV.2- La classificazione tipologica dei materiali ceramici subappenninici del Basso Tirreno**

La classificazione tipologica realizzata ha preso in considerazione esclusivamente la produzione ceramica in impasto dai siti di Punta di Zambrone e Lipari, oggetto di studio autoptico, integrati con reperti editi da altri contesti del Basso Tirreno.

Lo schema classificatorio che si propone è costituito dalle seguenti categorie, indicate con numeri romani (tab. 5).

Dopo il riconoscimento di queste grandi categorie, si è proceduto individuando singole classi ceramiche all'interno delle categorie più grandi, che sono state denominate con le lettere dell'alfabeto minuscole. Passo successivo è stata la creazione, laddove possibile, di famiglie tipologiche, all'interno delle quali vengano a raggrupparsi più tipi con caratteristiche affini. Per ogni tipo, si sono anche individuate varietà, indicate con lettere maiuscole e, in alcuni casi, delle varianti dal tipo, indicate con lettere minuscole; ultimo *step* è stato il riconoscimento di *unica*, ossia di tipi isolati e senza confronti noti nella produzione ceramica coeva. La numerazione data alle famiglie e ai tipi è sequenziale per tutta la tipologia. In questo modo, ogni pezzo può essere indicato in modo univoco attraverso una sigla che racchiuda tutte le informazioni inerenti alla tipologia. Ad esempio, con la sigla IIb5-9A.b si intende un pezzo rientrante nella categoria II (scodelle), classe b (scodelle a profilo non continuo), famiglia 5 (scodelle a orlo rientrante), tipo 9, varietà A, variante b.

Per alcune categorie non è stato possibile creare una vera e propria classificazione tipologica, per l'esiguità di attestazioni e la scarsa presenza all'interno di esse di elementi diagnostici; si è, pertanto, proceduto a inserirle in un semplice catalogo.

La tipologia realizzata si può considerare a maglie piuttosto larghe: ogni tipo, infatti, è stato individuato solo laddove effettivamente distinguibile dagli altri in modo evidente. Ciò è stato possibile soffermando l'analisi su quei caratteri macroscopici e significativi che identifichino ogni tipo in modo inequivocabile, e relegando altri caratteri, meno rilevanti ai fini classificatori, al rango di varietà laddove condivisi da più esemplari, o di varianti, ossia di "deviazioni" dalla norma, se isolati.

CATEGORIE				
FORME APERTE	ELEMENTI DI PRESA DI FORME APERTE	FORME CHIUSE	FITTILI NON VASCOLARI	ALTRO
I) teglie	V) sopraelevazioni plastiche di anse	VII) boccali	XIII) piastre	XVIII) piedi
II) scodelle	VI) anse/maniglie sopraelevate	VIII) ollette	XIV) fornelli/forni	XIX) coperchi
III) grandi forme aperte		IX) vasi	XV) fusaiole	XX) vasi miniaturistici
IV) tazze/ciotole		X) olle	XVI) pesi	FUORI TIPOLOGIA
		XI) secchie	XVII) rondelle fittili	XXI) ceramica con decorazione incisa/a intaglio del Bronzo Medio
		XII) grandi contenitori		XXII) ceramica di stile Thapsos
				XXIII) ceramica con decorazione dipinta
				XXIV) rivestimenti fittili/intonaci
				XXV) frammenti di orli di forme non definibili
				XXVI) frammenti di fondi
				XXVII) pareti con decorazioni plastiche
				XXVIII) elementi di presa

Tab. 5 - Categorie vascolari/non vascolari individuate

Ne consegue che in ogni tipo sono confluiti esemplari che condividono delle associazioni di attributi forti, ma che possono differenziarsi minimamente l'uno dall'altro per attributi più deboli (come, ad esempio, le differenze dimensionali nei diametri all'imboccatura, oppure la presenza o assenza di uno spigolo interno all'orlo, etc.), senza che vi sia alcun dubbio sul fatto che tutti gli esemplari inseriti in ciascun tipo siano derivati da un medesimo modello mentale condiviso.

Questa impostazione, che predilige porre l'accento sulle analogie forti, piuttosto che sulle minime differenze, è motivata anche dal fatto che molto spesso, nelle classificazioni tipologiche di ampio respiro, risulta di estrema difficoltà distinguere tante sottigliezze, soprattutto nell'approcciarsi per la prima volta a materiali sostanzialmente inediti, sottigliezze che invece possono sembrare ben visibili, e talvolta quasi ovvie, all'autore dello studio che è estremamente avvezzo ai materiali in esame. Quando, infatti, una tipologia anziché dare informazioni comprensibili, non fa altro che generare confusione e dispersione di tali informazioni, ne consegue il fallimento dell'intera operazione classificatoria, che perde il suo imprescindibile ruolo di strumento di lavoro.

A riprova di questa impostazione stanno il numero complessivamente basso di tipi individuati, a fronte della grande quantità di materiale esaminato, e soprattutto l'esiguità di *unica*, come è possibile evincere dalla tabella riassuntiva della tipologia (tab. 6).

CATEGORIA	CLASSE	FAMIGLIA	TIPI	UNICA
I) teglie			1-5	6
II) scodelle	a) scodelle a profilo continuo	1) coppe a calotta	7-8	-
		2) scodelle a orlo ingrossato	9-11	-
		3) scodelle a corpo non articolato	12-13	-
	b) scodelle a profilo non continuo	4) scodelle a vasca angolare	14	-
		5) scodelle a orlo rientrante	15-17	-
III) grandi forme aperte	a) scodelloni		18	
	b) bacini		19	20-21
	c) catini		22	-
IV) tazze/ciotole	a) tazze/ciotole carenate	6) a bassa parete concava	23-30	-
		7) ad alta parete concava	31-34	-
		8) a parete rettilinea	35-39	-
		9) a parete convessa	40	-
	b) tazze/ciotole non carenate	10) tazze-attingitoio a corpo arrotondato	41-44	-
		11) tazze a collo	45-46	-
V) sopraelevazioni plastiche di anse	a) sopraelevazioni ad ascia		47-48	49
	b) sopraelevazioni cilindro-rette		50-51	-
	c) maniglie con doppio cilindro		52-54	-
	d) sopraelevazioni ornitomorfe		55-57	-
	e) maniglie con sopraelevazione a volute		-	58
		12) maniglia quadrangolare con sopraelevazione a nastro insellata a margini rilevati terminante in volute contrapposte ad apici divergenti	59-61	
		13) maniglia non distinta dall'orlo presentante due ingrossamenti che contornano il foro, sopraelevazione a nastro insellata a margini rilevati	62-63	-

		terminante in volute contrapposte ad apici divergenti		
		f) sopraelevazioni cornute a corna di lumaca	64-69	-
		g) sopraelevazioni cornute a corna lunate/a manubrio	70-75	-
VI) anse/maniglie sopraelevate	a) anse a bastoncello sopraelevate	14) anse a bastoncello a orecchio d'asino	76-78	-
		15) anse a bastoncello a protome equina	79-81	-
	b) anse a nastro sopraelevate		82	-
	c) maniglie sopraelevate		83	-
VII) boccali		16) boccali a orlo non distinto	84-85	-
		17) boccali a orlo distinto	86-90	-
VIII) ollette	a) ollette-bicchieri		91-92	-
	b) ollette non ansate		93-94	-
	c) ollette ansate		95-97	-
IX) vasi	a) vasi a collo	18) vasi a collo concavo	98-99	-
		19) vasi a collo cilindrico	100-102	-
		20) vasi a collo troncoconico	103	-
	b) bottiglie		104-105	-
X) olle		21) olle a orlo non distinto e corpo non articolato	106-110	-
		22) olle a orlo distinto e corpo più articolato	111-116	-
XI) secchie	a) secchie senza listello interno		117-118	-
	b) secchie con listello interno		119	-
XII) grandi contenitori	a) dolii	23) dolii ad orlo non distinto e corpo non articolato	120	-
		24) dolii ad orlo non distinto e corpo articolato	121	-
		25) dolii ad orlo distinto e corpo non articolato	122-124	-
	b) pithoi	26) pithoi ad orlo distinto e corpo articolato	125	-
		27) pithoi ad orlo ingrossato e corpo non o appena articolato	126-128	129-130

XIII) piastre		131-132	-
XIV) fornelli/forni	a) fornelli con diaframma a bracci	133	-
XIV) fornelli/forni	b) forni mobili	134-135	-
XV) fusaiole		136-141	-
XVI) pesi		142-145	-
XVII) rondelle fittili		146	-
XVIII) piedi	a) piedi ad anello	147	-
	b) piedi a tromba	148	-
XIX) coperchi		149-151	152
XX) vasi miniaturistici	a) scodelle miniaturistiche	153-154	-
	b) boccali miniaturistici	155-156	-
	c) olle miniaturistiche	157	-
	d) vasi a clessidra miniaturistici	158	-
	e) piedi miniaturistici	159	-

Tab. 6 - Tabella riassuntiva della tipologia

### IV.3- Qualche precisazione terminologica

Prima di addentrarsi nella descrizione dettagliata della tipologia individuata, è, però, necessario fare qualche precisazione di tipo terminologico. Ogni processo comunicativo che abbia pretesa di efficacia, infatti, secondo la celebre teoria delle sei funzioni del linguaggio elaborata negli anni '60 dal linguista Roman Jakobson<sup>124</sup>, ha bisogno di alcuni elementi fondamentali. Oltre, ovviamente, alla presenza di un emittente, di un ricevente e di un messaggio da veicolare attraverso un canale di comunicazione all'interno di un contesto comunicativo, è indispensabile che vi sia un codice formale condiviso dalle parti, che consenta in primo luogo di dare significato al messaggio che si veicola, e poi di rendere possibile sia la codifica da parte dell'emittente che la decodifica da parte del ricevente dello stesso messaggio. Senza un codice formale condiviso, non vi può essere comunicazione efficace. Calando questi principi linguistici teorici nella pratica della classificazione tipologica che ci si sta apprestando ad introdurre, possiamo facilmente dedurre che il codice formale che deve essere condiviso dalle parti non è altro che la terminologia.

La terminologia, secondo la definizione elaborata da Renato Peroni, rappresenta la base su cui impostare ogni discorso tipologico che pretenda di avere un qualche fondamento scientifico. Il suo ruolo principale è quello di formalizzare e codificare delle entità riducendole ad unità, tracciando dei limiti precisi ed univoci tra un'unità e l'altra<sup>125</sup>.

Ne consegue l'estrema priorità del definire con chiarezza i termini che verranno usati, cercando di spiegare le motivazioni che sottendono alla scelta di una definizione piuttosto che di un'altra.

Quello del proliferare dei termini utilizzati nella letteratura archeologica, e in particolare nell'ambito della preistoria e protostoria italiana, che costituisce una disciplina fondamentalmente ancora giovane, è stato un problema piuttosto sentito. Proprio al fine di tracciare linee guida per uniformare gli studi della materia e consentire una migliore e più efficace comunicazione e condivisione dei dati, infatti, si è indetto un Congresso, dall'allusivo titolo di "Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro", tenutosi dal 26 al 29

---

<sup>124</sup> JAKOBSON 1966.

<sup>125</sup> PERONI 1994.

marzo 1998 a Lido di Camaiore. In esso, i principali studiosi di preistoria e protostoria italiani sono stati chiamati a discutere la questione della nomenclatura delle forme ceramiche; l'esito di tali accese discussioni è stato formalizzato in due volumi che a tutt'oggi costituiscono una pietra miliare, un necessario punto di partenza metodologico per ogni studio di reperti ceramici in preistoria e protostoria. Partendo, pertanto, dagli Atti del Congresso di Lido di Camaiore, e operando dei necessari piccoli aggiustamenti e adattamenti alla situazione peculiare del contesto qui studiato, ecco una breve sintesi della terminologia utilizzata, con una rapida spiegazione del significato di ogni termine prescelto.

Va precisato, in primo luogo, che le definizioni adottate, quando si discostano da quelle comunemente diffuse, sono state prescelte cercando di coniugare un approccio puramente morfologico e uno funzionale, nel tentativo di sovrapporre, laddove possibile, una diversa tettonica del vaso a una diversa funzione d'uso, reale o presumibile.

La prima, ovvia, distinzione operata all'interno delle forme ceramiche oggetto della nostra classificazione, è quella tra forme aperte e forme chiuse. Le **forme aperte**, convenzionalmente quelle con un rapporto tra altezza e diametro all'imboccatura inferiore a 1:1, sono qui presentate seguendo un ordine crescente, a seconda della maggiore/minore presenza e quantità/qualità di una serie di parametri di tipo morfologico: dalle più aperte alle più chiuse, dalle più basse alle più fonde, dalle fogge meno a quelle più articolate.

In questo lavoro si accetta in pieno la definizione di **teglia** comunemente accettata in preistoria e protostoria, cioè «forma molto aperta e bassa, con fondo piano e pareti da troncoconiche a lievemente convesse; non ansata oppure con prese e maniglie»<sup>126</sup>; si accoglie in pieno anche la sua collocazione come prima categoria delle forme aperte, procedendo in senso gerarchico dalle più alle meno aperte (dunque prescindendo da una funzione presunta o presumibile di vaso per la cottura, e non da mensa come le altre forme aperte).

Dopo le teglie, sono state collocate le **scodelle**; sotto questa definizione si sono riunite tutte quelle forme aperte dal profilo continuo dall'orlo al fondo, dunque senza alcuna

---

<sup>126</sup> *ATTI LIDO DI CAMAIORE*, p. 376.



articolazione in flessi del corpo del vaso. Si tratta di forme fini da mensa, probabilmente da connettere al consumo di cibi.

Alcune forme, complessivamente avvicinabili alle scodelle, ma di dimensioni decisamente maggiori e con caratteristiche parzialmente divergenti da esse, sono state inserite in tre diverse categorie: scodelloni, bacini e catini. Pur essendo tutti **grandi forme aperte**, per **scodelloni** si intendono quelle grandi forme non articolate dal profilo arrotondato che possono avere elementi di presa e/o cordoni plastici. Sono stati considerati **bacili**, invece, quelle grandi forme aperte anch'esse non articolate come gli scodelloni, ma dal profilo non arrotondato bensì troncoconico; anch'esse possono presentare elementi di presa e decorazioni. I **catini**, invece, si differenziano dalle precedenti categorie per l'articolazione del profilo.

Uno dei temi maggiormente dibattuti tra gli studiosi di preistoria e protostoria, è quello della distinzione tra tazza e ciotola, termini che sono stati variamente utilizzati, in contrapposizione o in alternativa tra loro a seconda dell'impostazione personale del singolo autore<sup>127</sup>, per definire vasi fini da mensa, con forme aperte e articolate, generalmente ansate, con ogni probabilità utilizzate per il consumo di liquidi. Quello su cui la maggior parte degli autori concordano è il distinguere tra le due categorie sulla base di rapporti dimensionali: le ciotole sarebbero generalmente più basse e larghe, mentre le tazze più strette e fonde. Per facilitare l'inserimento all'interno dell'una o dell'altra classe basandosi su criteri più univoci, tuttavia, sono stati elaborati alcuni indici. Alcuni sono molto semplici, e si limitano a fissare arbitrariamente un valore del diametro all'orlo che faccia da discriminare tra l'una e l'altra categoria; altri, invece, si configurano come veri e propri indici statistici. I più famosi sono quello di Renato Peroni<sup>128</sup> (rapporto h/diametro inferiore a 1:2 per le ciotole, superiore a 1:2 per le tazze) e quello elaborato da Clarissa Belardelli per la ceramica grigia tornita di Broglio di Trebisacce<sup>129</sup>. La studiosa ha misurato in tutti gli esemplari di tazze e ciotole in ceramica grigia il rapporto esistente tra diametro alla carena e altezza della parete e ha realizzato un istogramma nel quale ha inserito i dati raccolti. In questo modo, ha potuto notare che nel diagramma veniva a crearsi una cesura tra due gruppi, rispettivamente con un rapporto inferiore (per le tazze) o superiore (per le ciotole) ai 4,4-4,5. L' «indice

---

<sup>127</sup> Talvolta anche assieme ad altri termini quali capeduncola o scodella carenata

<sup>128</sup> PERONI 1994.

<sup>129</sup> BELARDELLI 1994, pp. 265-346.

Belardelli» è stato successivamente impiegato anche per la produzione in impasto dello stesso sito di Broglio di Trebisacce<sup>130</sup>, arrivando grossomodo alle stesse conclusioni. Marco Bettelli e Daniela De Angelis, tuttavia, hanno espresso alcune perplessità<sup>131</sup>, peraltro condivisibili, circa l'effettiva validità dell'applicazione di un tale metodo che si basa su pochi elementi discriminanti (sostanzialmente la sola altezza della parete e il diametro), e che quindi potrebbe anche non essere sufficiente a sostanziare una reale distinzione tra i due gruppi da un punto di vista funzionale. Applicando l'indice Belardelli, ad esempio, si ritrovano separati in due gruppi distinti tipi di tazze e di ciotole molto simili tra loro. Va, però, sottolineato come i parametri prescelti da Belardelli per la formulazione del suo indice siano effettivamente gli unici possibili, data la necessità di doverli applicare a materiale il più delle volte frammentario, per cui, ad esempio, non è sempre possibile misurare la profondità della vasca, che pure potrebbe essere un fattore determinante. Queste perplessità circa l'effettiva possibilità di distinguere tra tazza e ciotola si sono ben presto presentate anche al momento di affrontare lo studio tipologico dei materiali in oggetto in questo lavoro; le prime possibilità che si aprivano erano quelle di utilizzare un indice già sperimentato in altri siti, o di crearne un altro, o ancora di cercare altri elementi di giudizio.

Si è provato ad applicare l'indice Belardelli alle forme carenate di Lipari e Punta di Zambrone inserite in tipologia<sup>132</sup>; quello che si può notare osservando l'istogramma in fig. 24, è innanzitutto il fatto che i valori degli esemplari appartenenti a ogni famiglia sono spalmati su tutto il grafico, cosa che indica che di ogni famiglia fanno parte pezzi anche molto eterogenei secondo questo indice. In secondo luogo, non è apprezzabile un'unica forte cesura, rendendo quindi impossibile distinguere tra due gruppi di tazze e ciotole. Ritenendo che le stesse problematiche si sarebbero presentate anche approntando altri indici ad hoc, pertanto, si è provato a ricercare altri elementi che potessero risultare discriminanti, come ad esempio le tracce d'uso. Se vengono generalmente ritenute ciotole quelle forme fini da mensa più basse e larghe, probabilmente utilizzate per mangiare, allora è plausibile che esse non avessero un'ansa,

---

<sup>130</sup> BETTELLI, DE ANGELIS 1998, pp. 133-156.

<sup>131</sup> BETTELLI, DE ANGELIS 1998, pp. 133-134, nota 7.

<sup>132</sup> È sembrato più corretto applicare l'indice, che consiste nel misurare il rapporto tra diametro alla carena e altezza della parete, alle sole forme carenate, ritenendo impossibile effettuare tali misurazioni sulle fogge a corpo arrotondato, che sono prive di carena.

o che, anche se l'avessero, esse venissero afferrate con le mani in corrispondenza della carena durante l'utilizzo.

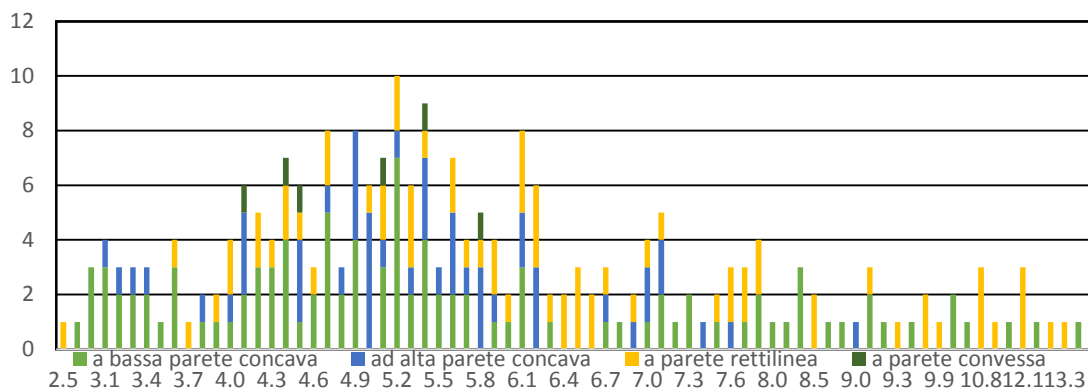


Fig. 24 - Istogramma risultante dall'applicazione dell'indice Belardelli alle forme carenate del Basso Tirreno

Ciò comporterebbe la presenza di tracce di consunzione sulle carene di quelle che si potrebbero da un punto di vista formale definire ciotole; fenomeno che effettivamente si verifica spesso a Punta di Zambrone, ma che è presente su diversi tipi di forme carenate, indipendentemente dai caratteri morfologici di diametro e altezza (dunque sia le cosiddette “tazze” che le “ciotole” potevano essere utilizzate indifferentemente prendendole attraverso l'ansa e/o afferrandole con le mani dalla carena). Inoltre, queste tracce d'uso poste sulle carene non potevano essere causate solo dal ripetuto attrito delle mani durante l'utilizzo, ma ad esempio potevano essere determinate dal contatto tra vasi riposti uno accanto all'altro in dispensa o ancora, come ha sottolineato Bartek Lis a proposito di attingitoidi e forme carenate micenei da Lefkandi<sup>133</sup>, dallo sfregamento contro le pareti di grandi vasi (nel caso di Lefkandi si trattava di crateri) atti a contenere liquidi dai quali si attingeva con queste forme. Un criterio univoco per distinguere tazze e ciotole sembra quindi molto difficile da determinare. Questa riflessione, tuttavia, ha portato a porre la questione ancora più a monte: data la palese difficoltà nel definire le due categorie, c'è davvero la *necessità* di farlo? O meglio, il fatto che non ci siano uno o più elementi realmente discriminanti, e che, quando li troviamo o li fabbrichiamo (ad esempio creando un indice statistico), in realtà andiamo a distinguere tipi che appaiono quasi identici, non dovrebbe farci pensare che questa distinzione nell'antichità non

<sup>133</sup> LIS 2013.

aveva luogo? O che probabilmente queste forme finì da mensa, alcune più larghe e basse, altre più strette e fonde, utilizzate in modo talvolta simile talvolta differente, si siano generate da un unico archetipo iniziale? Tazze e ciotole, dunque, sono due nomi utilizzati per indicare sostanzialmente la stessa cosa, e le differenze riscontrabili, profondità, larghezza, presenza di ansa eccetera, sono da annoverare come differenze di tipo esclusivamente tipologico, sempre però all'interno della stessa categoria vascolare. L'ultimo problema, a questo punto, rimane quello del termine da adottare; purtroppo, non avendo l'italiano un termine come l'inglese *cup* che racchiuda in un'unica parola entrambi i significati, si è reso necessario utilizzare una perifrasi. **Tazza-ciotola** è sembrata quella più giusta da adottare, poiché si richiama alle due tradizionali diciture e le racchiude in una.

La successiva sezione della tipologia è dedicata agli elementi di presa sopraelevati o con sopraelevazione plastica, generalmente collocati su forme aperte. La scelta di creare tale classificazione tipologica specifica per gli elementi di presa e dunque di considerarli separatamente rispetto ai contenitori a cui afferivano, è stata dettata da una serie di considerazioni. In primo luogo, va sottolineata la grande tradizione di studi relativa a queste categorie di manufatti, in particolar modo le sopraelevazioni plastiche di tazze-ciotole, che per lungo tempo sono state considerate non solo tra i caratteri più peculiari del subappenninico, ma anche le classi-campione meglio studiate nella maggioranza delle pubblicazioni. Un'altra motivazione è scaturita dall'aver notato che non sembra esserci, almeno nei pezzi considerati in questa sede, una correlazione precisa tra la forma vascolare e gli elementi di presa, che infatti sembrano essere presenti in modo quasi indiscriminato su diversi tipi di recipiente<sup>134</sup>.

La prima categoria presa in esame è quella delle **sopraelevazioni plastiche** poste sulla sommità o di anse a nastro o di maniglie quadrangolari/trapezoidali, prevalentemente in vasi aperti da mensa (in primis tazze-ciotole, poi meno frequentemente, su scodelle); queste sono state organizzate seguendo un criterio morfologico, dalle più semplici alle più complesse, criterio che, come si vedrà, sembra rispecchiare in modo abbastanza preciso anche una successione di tipo cronologico. Sono state così individuate le seguenti classi di sopraelevazioni plastiche: **ad ascia, cilindro-rette, maniglie con**

---

<sup>134</sup> Bisogna, tuttavia, anche tenere in considerazione che rispetto al numero totale di attestazioni, i pezzi che ci restituiscono informazioni relative alla tipologia sia del recipiente che dell'elemento di presa rappresentano un campione minoritario.

**sopraelevazione a doppio cilindro, ornitomorfe, maniglie con sopraelevazione a volute, a corna di lumaca, a corna lunate/a manubrio.** Si tratta di definizioni diffusissime che non necessitano di spiegazione, ad eccezione di una classe, che merita una piccola digressione. Quelle qui definite «maniglie con sopraelevazione a volute», che rappresentano uno dei tipi più rappresentativi del subappenninico in continuazione con l'appenninico, hanno avuto in letteratura diverse denominazioni. Le principali sono «ansa a piastra forata sormontata da appendice a volute», utilizzato da Luigi Bernabò Brea a proposito dell'Ausonio I di Lipari e «manici con ripresa», coniato, invece, da Isabella Damiani. In questa tipologia, in virtù dell'intento di chiarezza comunicativa su enunciato, si è scelto di non adottare l'ormai diffuso «manici con ripresa», in quanto ritenuto non di immediata comprensione; d'altro canto, non si poteva neanche accantonare totalmente la denominazione di Bernabò Brea che ha dalla sua una maggiore chiarezza e il fatto di essere stata coniata appositamente per i materiali in oggetto. Per questo, si è scelto di semplificare la definizione, sostituendo il riferimento alla piastra forata (eccessivamente allusivo del precedente appenninico di questa classe di sopraelevazioni) con quello alla maniglia, e mantenendo le volute che sono caratteristiche della foggia.

Successivamente, si sono inseriti in tipologia gli altri elementi di presa afferenti a forme aperte finì da mensa che, pur accomunati dalla caratteristica di essere sopraelevati sull'orlo del recipiente, non presentano sopraelevazioni plastiche vere e proprie; abbiamo, così, **anse a bastoncino, anse a nastro e maniglie sopraelevate.**

Passando alle **forme chiuse**, invece, si intendono quelle che hanno un rapporto tra altezza e diametro all'orlo superiore a 1:1; sono anch'esse presentate seguendo un ordine crescente, come le forme aperte.

La prima categoria inserita nelle forme chiuse è quella dei **boccali**, che convenzionalmente sono quei piccoli contenitori adatti ai liquidi, generalmente profondi e stretti all'imboccatura, dal profilo poco articolato, caratterizzati dalla presenza di un'ansa verticale. Nel procedere alla classificazione tipologica dei materiali subappenninici provenienti dal Basso Tirreno, tuttavia, è emersa la necessità di precisare meglio il campo di variabilità della categoria dei boccali rispetto a quella delle **ollette**, con cui sembra che si sovrappongano alcune caratteristiche morfologiche.

La prima distinzione che è sembrato necessario operare è quella tra boccali e **ollette ansate**, che pare rispondere a criteri sia morfologici/strutturali che funzionali: pur

essendo complessivamente molto simili per forma, i boccali si distinguono per la presenza di un'ansa a nastro sormontante con luce sufficiente alla presa con tutta la mano; nel caso delle ollette, invece, l'ansa può essere afferrata solo con un paio di dita. Tale differenza nella modalità di prensione tradisce, nell'opinione di chi scrive, un riferimento anche all'utilizzo che si faceva del vaso: nel caso dei boccali, il fatto che fosse possibile afferrare saldamente con la mano l'ansa e dunque sollevarli facilmente in senso verticale, fa pensare che essi venissero usati per bere; le ollette ansate, invece, potevano essere sollevate di poco, probabilmente per effettuare piccoli spostamenti in senso orizzontale, dunque plausibilmente non per bere.

La classe delle **ollette-bicchieri** è stata creata *ad hoc* per racchiudere un insieme di piccoli contenitori dal corpo non o poco articolato che, nella tradizione di studi, sono generalmente incasellati variamente nelle categorie di «bicchieri» o «poculi»<sup>135</sup>, e talvolta, addirittura, in quelle di «boccali» o «orcioli», venendo dunque meno il discrimine principale con queste ultime due classi, e cioè la presenza/assenza di un'ansa. Dal momento che è ferma convinzione di chi scrive creare una tipologia che sia comprensibile in modo chiaro ed univoco, per quanto possibile, mentre invece la terminologia usata nei principali repertori da un lato si basa indistintamente su criteri di distinzione di diversa natura (formale e funzionale, ad esempio), dall'altro utilizza un lessico quasi incomprensibile ai più, si è deciso di coniare questa dicitura che racchiude un riferimento sia alla morfologia del vaso (ollette= piccoli vasi chiusi dal corpo non o poco articolato) sia a una presumibile funzione di vasi per bere (bicchieri). Al contempo, tale definizione sembra essere decisamente più chiara rispetto all'utilizzo di termini ormai desueti quali poculo o orciolo.

Con **vaso a collo**, vaso biconico, anfora, urna<sup>136</sup> o genericamente vaso<sup>137</sup>, si intendono generalmente una serie di forme che si distinguono dalle semplici olle per una maggiore strutturazione tettonica: in genere, infatti, esse presentano un corpo articolato, con la presenza di un flesso più o meno distinto tra la parte superiore e quella inferiore del vaso, che può configurarsi come un vero e proprio collo, possono avere anse o maniglie e complessivamente rivelano una fattura più accurata rispetto alle olle. Da un punto di

---

<sup>135</sup> Si vedano a tal proposito le definizioni delle suddette classi ceramiche date in PERONI 1994, p. 116, che sono quasi completamente sovrapponibili.

<sup>136</sup> PERONI 1994.

<sup>137</sup> *ATTI LIDO DI CAMAIORE*.

vista funzionale, possono ritenersi generici vasi per contenere, presumibilmente liquidi. I vasi esaminati in questa tipologia sono definibili tutti «vasi a collo», e sono stati distinti in famiglie sulla base di caratteristiche morfologiche macroscopiche quali forma e andamento di orlo e collo.

Si è qui deciso di distinguere in due differenti classi vasi a collo e **bottiglie** (che da un punto di vista morfologico si differenziano sostanzialmente per la sola larghezza del collo, e dal punto di vista macrofunzionale possono dirsi entrambe forme atte a contenere liquidi), per la rilevanza che quest'ultima forma ha nella *facies* archeologica di Thapsos-Milazzese, di cui costituisce una delle forme più tipiche ed identificative, cultura che come già detto viene completamente sostituita a Lipari, così come nel promontorio di Tropea, da quella subappenninica di tipo peninsulare. La presenza di bottiglie nel Basso Tirreno nel Bronzo Recente, fenomeno non ravvisabile nel resto del territorio interessato dalla *facies* subappenninica, può essere dunque probabilmente dovuto al contatto con la cultura siciliana di Pantalica che a sua volta rappresenta la continuazione della precedente cultura locale del Bronzo medio.

Sono tradizionalmente definite **olle** tutte quelle forme chiuse di dimensioni medio-grandi dal profilo non o scarsamente articolato, dalla fattura più grossolana rispetto alle forme aperte da mensa, e atte alla conservazione/cottura di liquidi e solidi. In questa tipologia rientrano nel novero delle olle le forme rispondenti a tale definizione, ma che presentano un diametro all'imboccatura inferiore a 40 cm, valore oltre il quale possiamo parlare di **grandi contenitori**. Si sono differenziate due famiglie: una con orlo non distinto e corpo a profilo articolato e l'altra invece con orlo distinto e corpo più articolato.

Subito dopo le olle, sono state inserite in classificazione tipologica le **secchie**, termine con cui sono state definite due classi ceramiche che generalmente risultano distinte nella tradizione di studi: da un lato abbiamo le cosiddette secchie o situle, ossia vasi profondi a corpo non articolato con maniglie impostate verticalmente sull'orlo (che verosimilmente si richiamano a modelli metallici<sup>138</sup>), dall'altro, invece, troviamo i **vasi**

---

<sup>138</sup> Si veda PERONI 1998, pp. 124-125.

a **listello interno**, anch'essi vasi profondi generalmente non articolati con la presenza all'interno sotto l'orlo di un listello, da considerare di regola funzionale all'alloggiamento di coperchio salvalatte. La motivazione che ha portato ad accomunare queste due classi è il fatto che entrambe condividono le stesse caratteristiche morfologiche macroscopiche (corpo cilindrico o cilindro-ovoide e maniglie impostate verticalmente sull'orlo), distinguendosi di fatto solo per la presenza/assenza del listello.

Nella categoria dei **grandi contenitori** sono confluite due classi accomunate dalle grandi dimensioni (diam. superiori a 40 cm) e dalla funzione di grandi vasi per conservare. La prima, quella dei **dolii** propriamente detti, è costituita da grandi contenitori a corpo generalmente non o poco articolato, di tradizione locale; essi sostanzialmente ricalcano le stesse forme delle olle, da cui si distinguono solo per le dimensioni maggiori. Il secondo gruppo, invece, è stato definito ***pithoi*** proprio in quanto questi grandi contenitori si richiamano, per tecniche di fabbricazione, per dimensioni tendenzialmente ancora maggiori rispetto a quelle dei dolii, e per caratteristiche morfotipologiche, ai grandi ***pithoi*** di tradizione egea notoriamente diffusi in Italia meridionale a partire dal Bronzo Recente, pur essendo realizzati in ceramica d'impasto.

Dopo le forme chiuse, in tipologia sono state inserite altre categorie di oggetti sempre in ceramica, ma non vascolari, come **piastre** e **fornelli/forni**, funzionali alla cottura e preparazione di cibi, **rivestimenti/intonaci**, in genere facenti parte di forni, di piastre di focolare, di strutture abitative o di altro genere, **fusaiole** e **pesi**, utilizzati per la tessitura, e infine le **rondelle fittili**.

Alcuni gruppi di reperti, infine, non sono stati inseriti in tipologia, come si è detto in precedenza, ma semplicemente catalogati per grandi raggruppamenti; nello specifico, si tratta di: **piedi**, **coperchi**, **vasi miniaturistici**, ceramica con **decorazione incisa/a intaglio del Bronzo Medio**, ceramica di **stile Thapsos-Milazzese**, ceramica con **decorazione dipinta**, frammenti di **orli di forme non definibili**, frammenti di **fondi**, **pareti cordonate**, **anse**, **maniglie** ed **elementi di presa**.



#### IV.4- Tipologia e confronti

FORME APERTE	
CATEGORIA I: TEGLIE	
<p><b>TIPO 1:</b> piccole tegliette ad orlo non distinto con vasca poco profonda a profilo continuo convesso, bassa parete ad inclinazione sporgente, fondo piatto; diam. ca. 10 cm</p> <p>LIP158 (tav. 1)</p>	
<p><b>TIPO 2:</b> grandi teglie ad orlo non distinto, vasca a profilo continuo convesso, parete bassissima ad inclinazione lievemente sporgente; presenza di piccola ansa a nastro sopraelevata sull'orlo; diam. ca. 31 cm</p> <p>LIP68 (tav. 1)</p>	
<p><b>TIPO 3:</b> teglie medio-piccole ad orlo non distinto, vasca a profilo continuo appena convesso, parete ad inclinazione leggermente sporgente, fondo piatto; presenza di piccola ansa a nastro sopraelevata sull'orlo:</p>	
<p><b>3A:</b> vasca poco profonda, parete piuttosto sottile; diam. 15 cm</p> <p>PZ172 (tav. 1); PZ141 (tav. 1)</p>	
<p>variante a: parete bassissima a profilo più marcatamente convesso; forma ovale</p> <p>LIP60 (tav. 1)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 133: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 243, fig. 74; per la forma ovale: Torre Mordillo, tegami tipo 8A: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 115, fig. 60, 5 (sett. D11-12, u.s. 137 BR1); Monte Castellaccio di Imola (BO): PACCIARELLI 1996, cat. 1916, p. 228, tav. 1 (con presa a lingua e beccuccio ad un'estremità: datazione al BM1-2).</p> <p>CFR: Moscosi di Cingoli (MC): SILVESTRINI, PIGNOCCHI 2001, p. 160, fig. 1, 6; Oratino (CB): CAZZELLA ET ALII 2007a, p. 167, fig. 3, 1,4 (BR2); Broglio di Trebisacce, forma 134: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 243, fig. 74 (BR orizzonte non avanz.)</p>	
<p><b>3B:</b> vasca più profonda, parete più spessa e massiccia; diam. 13-23 cm</p> <p>PZ173 (tav. 1); PZ685 (tav. 1)</p> <p>CFR: Torre Mordillo, tipo 6, <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 96, fig. 48, 1 (sett. D12, u.s. 39: BR2); avv. a: Santo Cavaliatore – Amendolara (CS): BELARDELLI, CAPOFERRI 2004, p. 815, fig. 1, 12 (datazione: BR-BF), per forma e spessore delle pareti che tuttavia nel cfr. sono più basse.</p>	
<p><b>TIPO 4:</b> teglie medio-grandi ad orlo non distinto, vasca piuttosto profonda a profilo continuo, alta parete rettilinea ad inclinazione non o appena sporgente, fondo piatto, possibile presenza di prese a lingua; diam. 22- 44 cm</p> <p>PZ290 (tav. 1); LIP78 (tav. 1); Lipari, I suolo cap. βV - inv. 6183 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXI, 3b)</p> <p>CFR: Vaccina: DAMIANI 2010, p. 89, fig. 39, 1 (BR2); Legonia (CZ): TUCCI 2004, p. 846, fig. 2, 7 (racc. sup. riferita dall'autrice alla <i>facies</i> di Thapsos); Torre Mordillo, tegami tipo 5: <i>TORRE</i></p>	

<i>MORDILLO</i> , p. 69, fig. 33, 15 (u.s. 8/87 BF con materiali BR in giacitura secondaria); avv. a Coppa Navigata, tipo 4: BELARDELLI 2004, p. 33, fig. 6,4: con maniglia (tipo del BR iniziale)
<p><b>TIPO 5:</b> teglie medio-piccole ad orlo non distinto, vasca poco profonda a profilo continuo, parete concava ad inclinazione non sporgente, fondo piatto; possibile presenza di ansa a bastoncino sopraelevata sull'orlo; diam. ca 16 cm</p> <p>PZ1 (tav. 1); LIP75 (tav. 1)</p>
<p><b>TIPO 6 (UNICUM):</b> teglia di forma quadrangolare con alta parete rettilinea ad inclinazione non sporgente; presenza di maniglia nei pressi del fondo piatto</p> <p>LIP69 (tav. 1)</p> <p>avv.: Torre Mordillo, tipo 9: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 115, tav. 61, 6 (sett. D12, us 137 BR1) e tipo 10, p. 145, tav. 79, 8 (trincea 13 area F, rettifica sez.); sono avv. per la forma quadrangolare che però qui è ad angoli arrotondati; inoltre altezza e forma della parete sono dissimili</p>
<b>CATEGORIA II: SCODELLE</b>
<b>CLASSE a: scodelle a profilo continuo</b>
<b>FAMIGLIA 1: coppe a calotta</b>
<p><b>TIPO 7:</b> coppe con orlo non distinto e vasca a calotta poco profonda con curvatura poco accentuata, fondo umbilicato o piatto; possono presentare maniglia sopraelevata sull'orlo. I diametri si assestano attorno a due diversi ordini di grandezza: fino a 12 cm per le varietà di coppe più piccole, da 13 cm in su per quelle più grandi</p>
<p><b>7A:</b> orlo superiormente lievemente arrotondato; diam. fino a 12 cm</p> <p>PZ481 (tav. 2); PZ1114 (tav. 2); PZ686 (tav. 2); PZ687 (tav. 2); PZ291 (tav. 2); PZ873 (tav. 2); PZ292 (tav. 2); probabilmente pertinente al tipo: PZ346 (fondo umbilicato; non ill.)</p> <div> <p>variante a: presenza di un cordone liscio poco prominente che corre in senso orizzontale a metà del corpo della coppa</p> <p>PZ680 (tav. 2)</p> </div> <p>CFR: Casinalbo (MO): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 114, fig. 2,9 (tomba 127, tra BM3 e BR); Torre Mordillo, tipo 21A: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 140, fig. 76, 10 (sett. E8-9, us 3+203 BF con BR in giac. sec.)</p>
<p><b>7B:</b> orlo e vasca come nella varietà precedente; diam. 14-25 cm</p> <p>PZ923 (tav. 2); PZ1190 (tav. 2); PZ892 (tav. 2); LIP164 (con IVE13-62; tav. 2, 21)</p> <div> <p>variante a: presenza di un cordone liscio a ferro di cavallo posto sulla vasca a metà del corpo della coppa</p> <p>LIP269 (tav. 2)</p> </div> <p>CFR: Torre Mordillo, tipo 21B: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 140, fig. 77, 1 (sett. E8-9, us 203; tipo del BR2); Coppa Navigata, tipo 9a: BELARDELLI 2004, p. 33, fig. 6, 9a, tav. I, 4)</p>
<b>7C:</b> orlo superiormente arrotondato segnato internamente da uno spigolo; diam. fino a 12 cm

PZ688 (tav. 2); PZ1094 (tav. 2); PZ2 (non ill.)
<b>7D:</b> orlo superiormente appiattito; diam. 14-24 cm PZ174 (tav. 2); PZ689 (tav. 2); PZ1084 (tav. 2); avv.: LIP244 (tav. 2)
<b>7E:</b> orlo superiormente arrotondato distinto esternamente rispetto alla vasca da una leggera concavità; diam. 10-28 cm PZ482 (tav. 2); LIP171 (tav. 2); PZ3 (non ill.); avv.: PZ681 (tav. 2)
<div> variante a: orlo superiormente appiattito, con un leggero ingrossamento interno; diam. 12 cm  PZ4 (tav. 2) </div>
CFR: Torre Mordillo, tipo 23 var: <i>TORRE MORDILLO</i> , p. 69 fig. 33, 9 (sett. DE 11-12, us 5/87: BF avanzato)
<b>TIPO 8:</b> coppe con orlo non distinto e vasca a calotta piuttosto profonda con curvatura accentuata, fondo umbilicato o piatto, possibile presenza di maniglie e/o anse sopraelevate; i diametri si assestano attorno a due diversi ordini di grandezza: fino a 12 cm per le coppe più piccole, da 13 cm in su per quelle più grandi
<b>8A:</b> orlo superiormente lievemente arrotondato; diam. fino a 12 cm PZ1095 (tav. 2); PZ483 (tav. 2); PZ5 (tav. 2); PZ6 (tav. 2); avv.: LIP14 (tav. 2) CFR: DAMIANI 2010, fam. 4, 5, p. 135, tav. 6, B 1-3, p. 136, tav. 7, 1-6, 7-8 (questo tipo è caratteristico del versante tirrenico, medio e basso; durata per tutto il BR)
<b>8B:</b> orlo superiormente lievemente arrotondato segnato internamente da uno spigolo; diam. 10-19 cm PZ633 (tav. 2); PZ690 (tav. 2); PZ924 (non ill.); LIP43 (tav. 2) CFR: DAMIANI 2010, fam. 4, 6A, p. 136, tav. 7, 10-12 (questo tipo si colloca nel versante Adriatico, e al Nord fino alla Romagna e all'area Padana; si data al BR1)
<b>8C:</b> orlo superiormente appiattito; diam. 13-20 cm PZ925 (tav. 2); PZ1115 (tav. 2); PZ1102 (tav. 2); LIP268 (tav. 2) CFR: Coppa Navigata, scodelle tipo 9b: BELARDELLI 2004, p. 33, fig. 6, 9b, tav. I, 5, tav. XXV, 12, tav. XXVII, 4, tav. XXX, 11); avv. a Broglio di Trebisacce, forma 5: <i>ENOTRI E MICENEI</i> , p. 219, fig. 68 (BR orizzonte non avanz.)
<b>FAMIGLIA 2: scodelle ad orlo ingrossato</b>
<b>TIPO 9:</b> scodelle ad orlo non distinto ingrossato internamente, vasca poco profonda a profilo convesso, presenza di prese a lobo sull'orlo e/o maniglie sopraelevate; diam. 18-ca. 35 cm
<b>9A:</b> vasca a profilo continuo PZ634 (tav. 3); PZ691 (con Ve13-62; tav. 3, 21); LIP54 (con Vd-56A; tav. 3, 19); PZ175 (tav. 3); PZ926 (tav. 3); PZ692 (tav. 3); PZ347 (tav. 3); Lipari -III suolo cap. βV, inv. 6142- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 106b)

<p>variante a: orlo con ingrossamento appena accennato, internamente fortemente arrotondato PZ7 (con VIc-83A; tav. 3, 28)</p>
<p>variante b: orlo con ingrossamento appena accennato, segnato internamente da uno spigolo; vasca piuttosto profonda LIP170 (tav. 3) avv. a Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 140, fig. 76, 10 (da strato del BR non avanzato con intrusioni BR2);</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 1, 1 A, p. 128, tav. 1, 1-14 (tipo diffuso in Italia centrale fino alla Romagna; datazione al BR1); Gricignano – US Navy (CE): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 485, fig. 3 A, 2; avv. a S. Maria di Ripalta (FG): NAVA, PENNACCHIONI 1981, p. 30, tav. 16, 3</p>
<p><b>9B:</b> vasca a profilo non continuo, con orlo distinto esternamente dalla vasca da una leggera concavità PZ348 (tav. 3); PZ927 (tav. 3); PZ255 (tav. 3); PZ661 (tav. 3); PZ8 (tav. 3); LIP214 (tav. 3); Lipari -II suolo cap. βV, BL-BN 14-15, inv.6145 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 103e)</p>
<p>variante a: orlo con ingrossamento appena accennato PZ928 (tav. 3)</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 1, 1 C, p. 129, tav. 2, 7-10 (la vasca viene erroneamente definita troncoconica nella descrizione della varietà; si confrontano con la nostra varietà solo gli es. con vasca poco profonda); Monteroduni (IS): CAZZELLA ET ALII 2007b, p. 39, fig. 5,1 (liv. sup. BR2); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 91, fig. 45, 17; p. 149, fig. 82, 10 (racc. sup.)</p>
<p>Il tipo si confronta con fam. 1, tipo 1 di Damiani, che è tipica del BM3, ma ha continuità nel BR1; diffuso prevalentemente in Italia centrale.</p>
<p><b>TIPO 10:</b> scodelle ad orlo non distinto ingrossato internamente, vasca profonda a profilo marcatamente convesso, presenza di prese a lobo o maniglie sopraelevate sull'orlo; diam. 23-ca. 31 cm</p>
<p><b>10A:</b> vasca a profilo continuo PZ268 (con Ve13-62; tav. 3, 21); PZ310 (tav. 3); PZ1066 (tav. 3); PZ693 (tav. 3)</p>
<p>variante a: orlo con ingrossamento interno appena accennato e arrotondato PZ1140 (tav. 3)</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 1, 1 E, p. 132, tav. 4, A 2-4 (questa varietà del tipo 1 si colloca nel BR2); Broglio di Trebisacce, forma 6: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 219, fig. 68 (BR orizzonte non avanz.); Sposetta-Bracciano: DAMIANI ET ALII 2010, p. 689, fig. 2,6; Oratino – La Rocca: CAZZELLA ET ALII 2006, p. 167, fig. 3, 2-3 (BR2); Risieddi-Ostuni (BR): COPPOLA 1973, fig. a-j</p>
<p><b>10B:</b> vasca a profilo non continuo, con orlo distinto dalla vasca da una concavità più o meno</p>

<p>accentuata</p> <p>PZ694 (con VIc-83A; tav. 3, 28); PZ484 (tav. 3); LIP166 (tav. 3); PZ695 (tav. 3); PZ349 (tav. 3); PZ142 (tav. 3); PZ9 (tav. 3); PZ929 (tav. 3); PZ350 (tav. 3)</p>
<p>variante a: orlo con ingrossamento appena accennato, vasca a profilo quasi rettilineo</p> <p>PZ930 (tav. 4)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, cer. spor. fondo Corrado: <i>RICERCHE</i> 3, p. 88, tav. 19,2</p>
<p>variante b: orlo superiormente appiattito, concavità esterna accentuata</p> <p>PZ696 (tav. 4)</p> <p>avv. a Vejano (VT): DI GENNARO <i>ET ALII</i> 2000, p. 444, fig. 2, 11</p>
<p>variante c: orlo superiormente convesso, concavità esterna molto più accentuata (l'orlo può considerarsi quasi distinto)</p> <p>PZ1116 (tav. 4)</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 1, 1 C, p. 129, tav. 2, 5-6 (tipo del BR1; la vasca viene erroneamente definita troncoconica nella descrizione della varietà; si confrontano con la nostra varietà solo gli es. con vasca profonda); Vejano (VT): DI GENNARO <i>ET ALII</i> 2000, p. 445 fig. 3,1; La Starza di Ariano Irpino (AV): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 483, fig., 2,4; Montedoro di Eboli (SA): AURINO 2010, p. 477, fig. 2,10; Monteroduni (IS): CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007b, p. 39, fig. 5,7 (liv. sup. BR2); Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 167, fig. 3,9 (BR2); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 81, tav. 15, 3,5); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 89, fig. 43, 8; Risieddi-Ostuni: COPPOLA 1973, fig. 7 a-j;</p>
<p><b>TIPO 11:</b> scodelle ad orlo non distinto appena ingrossato internamente, vasca molto profonda a profilo marcatamente convesso</p>
<p><b>11A:</b> vasca a profilo continuo; diam. 15-26 cm</p> <p>PZ351 (tav. 4); PZ903 (tav. 4); PZ336 (tav. 4); Lipari -II suolo cap. βV, BL-BN 14-15, inv. 6145- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 103d)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 1, 1 D, p. 129, tav. 2, 11-12, p. 131, tav. 3, 1-10 (tipo del BR1); il pezzo da Lipari è inserito da Damiani in fam. 4, 5, tav. 7,6; Vejano (VT): DI GENNARO <i>ET ALII</i> 2000, p. 444, fig. 2,13; Moscosi di Cingoli (MC): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 147, fig. 4,2; Madonna degli Angeli (PE): LAMBELET 2000, p. 173, fig. 1,4; Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 167, fig. 3,5 (BR2); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 74, fig. 34, 17, p. 89, fig. 43, 9; Risieddi-Ostuni (BR): COPPOLA 1973, fig. 7, k</p>
<p><b>11B:</b> vasca a profilo non continuo con orlo distinto esternamente da una leggera concavità; diam. 24-ca. 39 cm</p> <p>PZ312 (tav. 4); LIP207 (tav. 4); LIP167 (tav. 4); avv.: LIP245 (tav. 4)</p>
<p>variante a: vasca a profilo concavo</p> <p>Lipari -suolo sopraelevato βXIII, CI12, inv. 6172- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 103f)</p>

CFR: Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007a, p. 286, fig. 4, 12, p. 289, fig. 6, 2 con manico con sopraelevazione a volute (BR2); TORRE MORDILLO 2001, p. 74, fig. 34, 18; Broglio di Trebisacce, forma 12: <i>ENOTRI E MICENEI</i> , p. 219, fig. 68 (BR orizzonte avanz.)
<b>FAMIGLIA 3: scodelle profonde a corpo non articolato</b>
<p><b>TIPO 12:</b> scodelle medio-piccole con orlo non distinto superiormente lievemente arrotondato, vasca profonda a profilo emisferico, possibile presenza di maniglie sopraelevate; diam. 14-18 cm</p> <p>PZ313 (tav. 4); PZ305 (tav. 4); PZ871 (tav. 4); Lipari - III suolo cap. βIV, BR 15, inv. 5933- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 106c); Rocca di C.da Pietro Pallio (GENOVESE 1977, p. 24, tav. 11; con maniglia con sopraelevazione a doppio cilindro di tipologia non determinabile; vedi nota 22)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 3, 4, p. 133, tav. 5, B 1-7 (questa foggia è diffusa in area padana e in Emilia Romagna a partire dal BM e per tutto il BR; in area medio-adriatica e medio-tirrenica si diffonde a partire dal BR2); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 89, fig. 43, 7, p. 125 fig. 66, 14; Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 61, fig. 4, 3,7</p>
<p><b>TIPO 13:</b> scodelle medio-piccole con orlo non distinto superiormente lievemente arrotondato, vasca a profilo troncoconico, possibile presenza di maniglie sopraelevate; diam. 12-18 cm</p>
<p><b>13A:</b> vasca profonda</p> <p>PZ485 (tav. 4); PZ1201 (tav. 4); PZ486 (con Vc-83A; tav. 4, 28); avv.: PZ352 (con Vlc-83B; tav. 4, 28)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 2A: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 219, fig. 68 (BR -lunga durata-)</p>
<p><b>13B:</b> vasca meno profonda della varietà precedente (forma molto aperta)</p> <p>PZ353 (tav. 4); PZ697 (tav. 4)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce: forma 1A: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 219, fig. 68 (BR -lunga durata-)</p>
avv. a DAMIANI 2010, fam. 3, 4, p. 133, tav. 5, B 2; avv. a Coppa Nevigata, tipo 6a: BELARDELLI 2004, p. 33, fig. 6,6a, tav. XXI, 9, tav. XXX, 12, tav. LXXIII, 6 (foggia di lunga durata, dal BM al BR iniziale);
<b>CLASSE b: scodelle a profilo non continuo</b>
<b>FAMIGLIA 4: scodelle con vasca angolare</b>

<p><b>TIPO 14<sup>139</sup>:</b> scodelle basse e larghe ad orlo non distinto, non ingrossato, vasca poco profonda a profilo angolare; diam. 36 cm</p> <p>LIP196 (tav. 4)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 2, 3, p. 132, tav. 4, B 1-3, p. 133, tav. 5, A 1-2 (è una famiglia del BM3 che continua nel BR in contesti medio-tirrenici; il tipo si data al BR1)</p>
<p align="center"><b>FAMIGLIA 5: scodelle ad orlo rientrante</b></p>
<p><b>TIPO 15:</b> scodelle ad orlo appena rientrante a profilo curvilineo, vasca profonda a profilo fortemente convesso, presenza di cordone a ferro di cavallo/maniglia sul punto di max. espansione, fondo piatto o lievemente concavo dove preservato</p>
<p><b>15A:</b> diam. 10-14 cm</p> <p>PZ931 (tav. 4); PZ10 (tav. 4); avv.: PZ932 (tav. 4); probabilmente pertinente al tipo: PZ354 (tav. 4); Lipari, suolo interno cap. βII - WC 8-10, inv. 6362 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 4b)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 6, 9 A, p. 141, tav. 10, 1-4; Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 167, fig. 3, 13 (BR2); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 64, fig. 28, 6-7 (con maniglia); Broglio di Trebisacce, forma 7: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 219, fig. 68 (BR -lunga durata-); Pianelli-Carlantino (FG): GRAVINA 2006, fig. 2, 8 (BM-BR);</p> <div> <p>variante a: orlo marcatamente rientrante, vasca molto profonda, cordone liscio a T sul punto di massima espansione</p> <p>LIP76 (tav. 5)</p> </div>
<p><b>15B:</b> diam. 20-28 cm</p> <p>PZ698 (tav. 5); LIP173 (tav. 5); LIP203 (tav. 5)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 6, 9 B, p. 141, tav. 10, 5-10; Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 167, fig. 3, 6, 11 (BR2); CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007a, p. 287, fig. 4, 10 (BR2); Pianelli-Carlantino (FG): GRAVINA 2006, fig. 2, 4 (BM-BR); Casinalbo, scodellone-cinerario t. 118: <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 115, fig. 3, 2 (BM3-BR1)</p> <p>Il tipo 9 di Damiani è diffuso nel BR2 in tutta l'area del subappenninico. il tipo 15 si cfr anche con Coppa Navigata, tipo 10b (BELARDELLI 2004, p. 33, fig. 6, 10b, tav. XLIX, 8, tav. LVIII, 7: BR avanzato)</p>
<p><b>TIPO 16:</b> scodelle ad orlo rientrante a profilo curvilineo, vasca profonda a profilo troncoconico, presenza di prese a ferro di cavallo/maniglie/cordoni sul punto di max. espansione</p>
<p><b>16A:</b> diam. 10-18 cm</p> <p>PZ355 (tav. 5); PZ11 (tav. 5); PZ12 (tav. 5); LIP5 (tav. 5); Lipari, strato di incendio cap.</p>

<sup>139</sup> Sebbene ne sia preservato un solo esemplare da Lipari, se ne è fatto un tipo per la sua frequente ricorrenza in ambito subappenninico.

<p>βVII-VIII-IX - CO 6-7, inv. 6216 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 4d)</p>
<p><b>16B:</b> diam. 22-28 cm</p> <p>LIP17 (tav. 5); LIP200 (tav. 5); LIP255 (tav. 5); Monte di Giove (VILLARI 1981, p. 35, fig. 6, n)</p>
<p>probabilmente pertinente al tipo: PZ699 (con cordone digitato a T; tav. 5)</p> <p>CFR: Sposetta-Bracciano: DAMIANI <i>ET ALII</i> 2010, p. 690, fig. 2, 7, 3,2; Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 167, fig. 3, 14-15 (BR2), CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007a, p. 286, fig. 4,7; Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 64, fig. 28, 5, p. 67, fig. 34, 8;</p>
<p><b>TIPO 17:</b> scodelle medio-grandi con orlo marcatamente rientrante, vasca piuttosto profonda a profilo troncoconico, presenza di prese a ferro di cavallo/prese/maniglie sul punto di max. espansione; diam. 18-30 cm</p>
<p><b>17A:</b> orlo rientrante a profilo curvilineo</p> <p>LIP15 (con XXVIIIb-2; tav. 5, 60); LIP20 (tav. 5); PZ293 (tav. 5); PZ933 (tav. 5); LIP252 (tav. 5); Monte di Giove (ME): VILLARI 1981, p. 37, fig. 7 a</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 5, 8 A, p. 139, tav. 9, 1-3: fam. 6, 9 C, p. 142, tav. 11, 1-3 (la fam. 5 è attestata prevalentemente in area medio-adriatica e bolognese-romagnola, soprattutto nel BR1; la fam. 6 è tipica del BR2 in area medio-adriatica e medio-tirrenica); Coppa Nevigata, scodelle tipi 11-12 (BELARDELLI 2004, p. 36, fig. 7, 11-12, tav. LXII, 7, LXIII, 6, LVIII, 6: il tipo 11 si colloca nel BR avanzato, il tipo 12 nel BF iniziale); Sposetta-Bracciano: DAMIANI <i>ET ALII</i> 2010, p. 6889, fig. 2,3; Badia di Schiavi (CH): ATTI VIAREGGIO p. 476, fig. 1,8; Montetto-Amorosi (BN): CALANDINI <i>ET ALII</i> 2012, p. 17, fig. 4, 32; Vivara Punta d’Alaca: <i>NAPOLI ANTICA</i>, p. 40, tav. V, 4.27; Sorrento – Grotta Nicolucci: <i>NAPOLI ANTICA</i>, p. 54, tav. IX, 6.11 (attribuita con incertezza al subappenninico); Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007a, p. 286, fig. 4, 11 (BR2); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 70, tav. 9, 17;</p>
<p><b>17B:</b> orlo rientrante a profilo rettilineo</p> <p>LIP202 (tav. 5); Monte di Giove (Villari 1981, p. 38, fig. 7, b-c); avv. a Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 14 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli “tardo-appenninici” BR iniz.-)</p>
<p><b>CATEGORIA III: grandi forme aperte</b></p>
<p><b>CLASSE a: SCODELLONI</b></p>
<p><b>TIPO 18:</b> scodelloni profondi a profilo non articolato, con corpo arrotondato, possibile presenza di cordoni lisci/digitati e/o prese sotto l’orlo; diam. 20-ca. 64 cm</p>
<p><b>18A:</b> orlo non distinto, talvolta con un minimo ingrossamento sul margine esterno o interno</p> <p>PZ356 (tav. 6); PZ635 (tav. 6); PZ700 (tav. 6); PZ701 (tav. 6); PZ702 (tav. 6); LIP48 (tav. 6); PZ487 (non ill.)</p> <p>CFR: Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 84, fig. 2, 6: Roca Vecchia:</p>



<p>PAGLIARA <i>ET ALII</i> 2007, p. 330, fig. 9, II.15 (fase II); Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 13: strato b: piani pavimentali capanne a e b (livelli “tardo-appenninici” BR iniz.)</p>
<p><b>18B:</b> orlo tagliato obliquamente</p> <p>PZ469 (tav. 6); PZ488 (tav. 6); LIP160 (tav. 6); PZ703 (tav. 6)</p> <p>CFR: Porto Perone: LO PORTO 1963: p. 295, fig. 16, 5 (livelli medi strato a -trincea 1-: livelli “subappenninici” BR avanz.)</p>
<p><b>CLASSE b: BACINI</b></p>
<p><b>TIPO 19:</b> grandi forme aperte a profilo troncoconico con orlo non distinto, che può presentare un irregolare piccolo ingrossamento sul margine esterno o spigolo interno, possibile presenza di elementi plastici o di presa quali cordoni, prese, maniglie; diam. 24-40 cm</p> <p>PZ176 (tav. 6); PZ470 (tav. 6); PZ934 (tav. 6); PZ1186 (tav. 6); PZ489 (tav. 6); PZ455 (tav. 6); LIP93 (tav. 6); PZ935 (tav. 6); LIP247 (tav. 7); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” (<i>Mylai II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 269)</p> <p>CFR: Coppa Nevigata, tipo 16: BELARDELLI 2004, p. 37, fig. 8, 16a-b, tav. XXIX, 6, XXVII, 9, XXXI, 14, VIII, 5 (BR, con cordone liscio o digitato); Broglio di Trebisacce, forma 3: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 219, fig. 68 (BR orizzonte non avanz.); Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 84, fig. 2, 5,8; Pontecagnano-S. Antonio capanna 1: Aurino 2010, p. 472, fig. B2 (BR2); Roca Vecchia: Pagliara <i>ET ALII</i> 2007, p. 332, fig. 10, III, 13-16 (fase III); per le fasi più antiche: Tufarelle-Allumiere (RM): DI GENNARO 1973, tav. V, 12, 15 (<i>facies</i> appenninica); La Capriola – Bolsena (VT): PERSIANI 2009, p. 62, fig. 16, CA09, CA14 (area del c.d. abitato subappenninico; datati al BM 1-2)</p>
<p><b>TIPO 20 (UNICUM):</b> bacino troncoconico con orlo ingrossato a sezione triangolare con margine esterno arrotondato, faccia superiore appiattita</p> <p>PZ1096 (tav. 7)</p> <p>avv. a Roca Vecchia: PAGLIARA <i>ET ALII</i> 2007, p. 330, fig. 9, II. 11 (fase 2), p. 332, fig. 10, III. 11 (fase 3)</p>
<p><b>TIPO 21 (UNICUM):</b> bacino con orlo a tesa a corpo troncoconico/lievemente convesso; diam. 44 cm</p> <p>PZ936 (tav. 7)</p>
<p><b>CLASSE c: CATINI</b></p>
<p><b>TIPO 22:</b> grandi catini con basso colletto cilindrico ad inclinazione non o appena sporgente, distinto con un flesso dalla vasca troncoconica/lievemente convessa, maniglie sul punto di max. espansione; diam. 34-35 cm</p> <p>PZ636 (tav. 7); LIP115 (tav. 7)</p> <p>CFR: Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 86, fig. 3, 8 da AE sup. scavi Puglisi (con bugna)</p>

CATEGORIA IV: TAZZE/CIOTOLE	
CLASSE a: tazze/ciotole carenate	
FAMIGLIA 6: tazze-ciotole carenate con bassa <sup>140</sup> parete concava	
<p><b>TIPO 23:</b> piccole tazze-ciotole ad orlo non distinto con bassa parete concava ad inclinazione sporgente e vasca bassissima a profilo convesso; fondo umbilicato o piatto, possibile presenza di ansa a bastoncino sopraelevata o di ansa a nastro con sopraelevazione plastica</p>	
<p><b>23A:</b> parete ad inclinazione fortemente sporgente; diam. 10-16 cm</p> <p>PZ490 (tav. 7); LIP16 (tav. 7); LIP18 (con Vg-71A; tav. 7, 25); LIP19 (con IVf/g; tav. 7)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 29, 74F, p. 212, tav. 54, 6-10; famiglia diffusa in Italia meridionale lungo tutto il BR</p>	
<p>variante a: con orlo ingrossato internamente</p> <p>PZ491 (tav. 7)</p>	
<p><b>23B:</b> parete con concavità lieve, ad inclinazione appena sporgente; diam. 10-11 cm</p> <p>PZ492 (con VIa14-76A; tav. 7, 26); PZ294 (tav. 7); LIP13 (con Va-48; tav. 7, 17)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 29, tipo 74H, p. 212, tav. 54, 13-14 (la fam. è diffusa principalmente in Sibaritide, è imparentata con tipi del BM3, ma è diffusa per tutto il BR)</p>	
<p>variante a: parete con concavità più marcata e inclinazione non sporgente, lievemente rientrante</p> <p>PZ493 (tav. 7)</p>	
<p><b>TIPO 24:</b> tazze-ciotole medio-piccole ad orlo non distinto con bassa parete concava e vasca bassa a profilo convesso arrotondato; fondo umbilicato o piatto, possibile presenza di ansa a bastoncino sopraelevata o di ansa a nastro con sopraelevazione plastica</p>	
<p><b>24A:</b> parete ad inclinazione sporgente; diam. 10-17 cm (la maggior parte di attesta attorno ai 10-12 cm)</p> <p>PZ256 (tav. 7); PZ910 (tav. 7); PZ494 (tav. 7); PZ169 (tav. 7); PZ495 (tav. 7); PZ704 (tav. 7); PZ637 (tav. 7)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 26, 67 A-B, p. 203, tav. 49, 1-4 (famiglia diffusa in Italia meridionale lungo tutta la fase); fam. 24, 60 G, p. 195, tav. 44, 20-23 (area medio-tirrenica e Sibaritide dal BM3 a tutto il BR)</p>	
<p><b>24B:</b> parete ad inclinazione non o appena sporgente; diam. 6-16 (la maggior parte si attesta intorno ai 10-12 cm)</p> <p>PZ357 (tav. 8); PZ301 (tav. 8); PZ705 (tav. 8); PZ358 (tav. 8); PZ706 (tav. 8); PZ707 (tav. 8); PZ937 (tav. 8); PZ893 (con Vf-67A; tav. 8, 22); PZ496 (tav. 8, 22); PZ359 (tav. 8); PZ497</p>	

<sup>140</sup> La distinzione tra pareti basse e alte per le tazze/ciotole carenate si basa sulla semplice misurazione dell'altezza della porzione di vaso tra carena e orlo: parliamo di parete bassa se quest'ultima è inferiore a 3 cm di altezza, di parete alta se invece li supera.

<p>(con IVf-67A; tav. 8, 22); PZ177 (tav. 8); PZ1175 (tav. 8); PZ13 (tav. 8)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 23, 59 A, p. 193, tav. 43, 17-20 (molto diffusa soprattutto nel BR2 in Italia Meridionale, specialmente in Sibaritide); fam. 24, 60 D, p. 195, tav. 44, 13-16 (dal BM3 al BR2 in Italia Meridionale, anch'esso specialmente in Sibaritide)</p>
<p><b>24C:</b> parete ad inclinazione non sporgente, vasca più profonda rispetto alle altre varietà; diam. ca. 8-26 cm</p> <p>PZ498 (tav. 8); PZ499 (tav. 8); PZ500 (tav. 8); PZ938 (tav. 8); PZ1108 (non ill.); PZ360 (tav. 8); PZ314 (tav. 8); LIP156 (tav. 8); PZ361 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 23, 57 B-C, p. 193, tav. 43, 9-12</p>
<p><b>24D:</b> parete ad inclinazione leggermente rientrante; diam. 83-26 cm</p> <p>PZ178 (con VIa14-76A; tav. 8, 26); PZ662 (tav. 8); PZ874 (con VIa14-76A; tav. 8, 26); PZ179 (tav. 8); PZ180 (tav. 8); PZ939 (tav. 8); PZ362 (tav. 8); PZ363 (tav. 8)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 24, 60 A, p. 195, tav. 44, 1-8 (in particolare 5-8, senza spigolo interno all'orlo)</p>
<p><b>24E:</b> parete con concavità accentuata a curva discontinua, con orlo distinguibile dalla parete ad inclinazione rientrante; diam. 11-17 cm</p> <p>PZ257 (tav. 8); PZ940 (tav. 8); PZ364 (tav. 8); PZ708 (non ill.); Mesiano Vecchio - promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 376, fig. 9, 3)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 24, 60 F, p. 195, tav. 44, 17-19</p>
<p><b>TIPO 25:</b> tazze-ciotole carenate medio-piccole ad orlo non distinto, con bassa parete concava, vasca profonda a profilo convesso</p>
<p><b>25A:</b> parete a inclinazione da lievemente sporgente a non sporgente; diam. 6-8,4 cm</p> <p>PZ638 (tav. 8); PZ14 (non ill.); PZ639 (tav. 8); PZ15 (tav. 8); PZ454 (tav. 8)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 26, 69, p. 205, tav. 50, 18-23 (la famiglia è imparentata con fogge appenniniche ed è diffusa per tutto il BR principalmente in Italia meridionale)</p>
<p><b>25B:</b> parete a inclinazione lievemente rientrante; diam. 8-22 cm</p> <p>PZ365 (tav. 8); PZ278 (tav. 8); PZ16 (tav. 8); PZ709 (tav. 8); PZ269 (tav. 8); PZ121 (tav. 8); PZ181 (tav. 8); PZ471 (tav. 8); Ciappetta -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 376, fig. 9, 1)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 24, tipo 60 C, p. 195, tav. 44, 11-12</p>
<p><b>25C:</b> parete ad inclinazione marcatamente rientrante; diam. 10-12 cm</p> <p>PZ501 (tav. 9); PZ138 (tav. 9); PZ502 (tav. 9)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 24, tipo 60 B, p. 195, tav. 44, 9-10</p>
<p><b>TIPO 26:</b> tazze-ciotole di media grandezza ad orlo non distinto, con bassa parete concava, vasca molto profonda a profilo convesso, fondo piatto dove conservato; possibile presenza di anse con sopraelevazione plastica e maniglie con sopraelevazione a volute.</p>

<p><b>26A:</b> parete ad inclinazione sporgente; diam. 20-22 cm</p> <p>PZ710 (tav. 9); PZ663 (tav. 9); LIP114 (con Vc-53A; tav. 9, 18); Pirara -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 376, fig. 9, 5)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 19, 44 H, p. 175, tav. 32, 13, 15-17 (diffuso in Italia medio-tirrenica, principalmente nel BR1); fam. 32, 83 D, p. 221, tav. 60, 9-10 (Italia meridionale, ma principalmente nel BR2)</p>
<p><b>26B:</b> parete ad inclinazione non sporgente; diam. 18 cm</p> <p>PZ875 (tav. 9); LIP177 (con IVe13-62; tav. 9, 21); LIP42 (tav. 9); Lipari -suolo cap. βIX, CO8-9, inv. 6221- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 105h); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” (con Ve13-63; <i>Mylai II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 269)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 20, 49 D, p. 183, tav. 37, 5, 7-8 (la famiglia, imparentata con il BM3, è diffusa ovunque in tutto il BR; questo tipo si trova principalmente in Italia centrale: Marche e Toscana)</p>
<p><b>26C:</b> parete ad inclinazione non o appena sporgente con orlo con leggero ingrossamento interno segnato da uno spigolo; diam. 18-20 cm</p> <p>Lipari - strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV, BI-BL 9-14, inv. 6192- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig.104a); LIP163 (tav. 9)</p> <p>avv. a: DAMIANI 2010, p. 183, tav. 37,6 (fa parte di fam. 20, 49D)</p>
<p><b>26D:</b> parete ad inclinazione rientrante; diam. 18-26 cm</p> <p>PZ182 (tav. 9); PZ366 (tav. 9); PZ17 (tav. 9); PZ143 (tav. 9)</p> <p>avv. a: DAMIANI 2010, fam. 22, 55 B, p. 191, tav. 42, 7-8 (famiglia di tradizione appenninica, è diffusa in tutto il territorio, prevalentemente dalla Romagna all’area ionico-adriatica, in entrambe le fasi del BR)</p>
<p><b>TIPO 27:</b> tazze-ciotole da piccole a medie con bassa parete concava e vasca a profilo troncoconico o appena concavo, fondo piatto o a tacco (in un caso su piede). Presenza di anse a bastoncino sopraelevate, sopraelevazioni plastiche e manici con ripresa</p>
<p><b>27A:</b> parete ad inclinazione non/appena sporgente, vasca bassa; diam. 10-12 cm</p> <p>LIP157 (tav. 9); LIP61-62 (tav. 9, 53); LIP152 (con VIa14-76A; tav. 9, 26); LIP35 (con Vb-50; tav. 9, 17); LIP22 (con Ve12-59; tav. 9, 260); LIP74 (con VIa14-76A; tav. 9, 26)</p>
<p><b>27B:</b> parete con concavità marcata, ad inclinazione rientrante, vasca bassa; diam. 10-13</p> <p>PZ904 (tav. 9); LIP23 (tav. 9)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 40, 105 D, p. 246, tav. 76, 9-14 (una delle fam. più tipiche diffusa ovunque, principalmente nel BR2; il tipo 105D si ritrova principalmente in Sibaritide)</p>
<p><b>27C:</b> parete con concavità marcata ad inclinazione rientrante, vasca più profonda; diam. 20-25 cm</p> <p>LIP172 (tav. 9); PZ183 (tav. 9)</p>

CFR: DAMIANI 2010, fam. 20, 45 C-D, p. 177, tav. 33, 8-9, 11 (fam. imparentata con il BM3, è diffusa ovunque in tutto il BR)
<b>27D:</b> parete con concavità marcata a curva discontinua, con orlo distinguibile dalla parete ad inclinazione rientrante, vasca profonda; diam. 14-19 cm PZ18 (tav. 10); LIP197 (tav. 10)
<b>TIPO 28:</b> tazze-ciotole di media grandezza ad orlo non distinto, con bassa parete concava ad inclinazione da appena a molto sporgente, vasca non profonda a profilo troncoconico dove conservata; dia. 14-28 cm.
<b>28A:</b> parete con concavità lieve ad inclinazione appena sporgente PZ144 (tav. 10); PZ711 (tav. 10); PZ19 (tav. 10); PZ367 (tav. 10); PZ20 (non ill.); PZ21 (non ill.) CFR: DAMIANI 2010, fam. 29, 75 B, p. 212, tav. 54, 17-18 (diametri qui più piccoli; la fam. è diffusa principalmente in Sibaritide, è imparentata con tipi del BM3, ma è diffusa per tutto il BR)
<b>28B:</b> parete con concavità accentuata ad inclinazione molto sporgente PZ22 (tav. 10); Lipari - strato Ausonio I sotto cap. $\alpha$ VI tra cap. $\beta$ V e $\beta$ IV, BI-BL 9-14, inv. 6192- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 104b, f) CFR: DAMIANI 2010, fam. 29, 75 B, p. 212, tav. 54, 19-20 (diametri qui più piccoli; la fam. è diffusa principalmente in Sibaritide, è imparentata con tipi del BM3, ma è diffusa per tutto il BR)
<b>TIPO 29:</b> tazze-ciotole da medie a grandi con bassissima parete concava (costituente quasi una gola), carena appena distinta, vasca molto profonda a profilo troncoconico. Presenza di maniglia con sopraelevazioni plastiche; diam. 14-34 (la maggior parte si attesta tra i 14-16 cm)
<b>29A:</b> orlo non distinto PZ941 (con Vd-57; tav. 10, 19); PZ368 (tav. 10); PZ145 (tav. 10) CFR: DAMIANI 2010, fam. 17, 40 A, p. 171, tav. 29, 7-8 (la fam. è presente principalmente in area terramaricola e romagnola, ma diffusa in tutta l'area del subappenninico nel BR1; il tipo 40A è diffuso soprattutto nel Lazio)
<b>29B:</b> orlo estroflesso distinto, con accenno di spigolo interno PZ712 (tav. 10); PZ713 (tav. 10); PZ23 (tav. 10); PZ503 (non ill.); PZ942 (tav. 10)
<b>TIPO 30:</b> tazze-ciotole medio-grandi con orlo non distinto, parete concava molto bassa ad inclinazione lievemente rientrante, vasca molto profonda a profilo troncoconico; diam. 18-26 cm (avvicinabili alle coppe su alto piede della <i>facies</i> di Thapsos-Milazzese) PZ24 (tav. 10); PZ25 (tav. 10)
frammenti di tazze-ciotole a bassa parete concava, appartenenti alla famiglia 6, ma fuori tipologia (non ill.):

PZ714; PZ452; PZ315; PZ369; PZ26; PZ943; PZ370; PZ371; PZ715; PZ154; PZ640; PZ504; PZ716 (con Ve13-62); PZ717; PZ505; PZ27; PZ28; PZ718; PZ29; PZ30; PZ944; PZ372; PZ719; PZ184
<b>FAMIGLIA 7: tazze-ciotole carenate con alta parete concava</b>
<p><b>TIPO 31:</b> tazze-ciotole carenate medio-piccole ad orlo non distinto, con alta parete concava ad inclinazione non sporgente, vasca bassissima a profilo convesso; diam. 12-22 cm. Possibile presenza di anse sopraelevate</p> <p>PZ279 (tav. 10); PZ31 (tav. 10); PZ1112 (tav. 10); PZ295 (tav. 10); PZ506 (tav. 10); PZ507 (non ill.); PZ32 (non ill.); PZ1097 (tav. 10); PZ945 (non ill. )</p> <div> <p>variante a: orlo leggermente ingrossato internamente, ansa a nastro sopraelevata insellata (attingitoio); diam. 10 cm</p> <p>LIP72 (tav. 10)</p> </div> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 18, 41 A-B, p. 173, tav. 30, 1-2 (la parete di Damiani sembra leggermente più alta; la fam. è diffusa prevalentemente nel BR1 -momento non antico- in area medio-adriatica)</p>
<p><b>TIPO 32:</b> tazze-ciotole carenate medio-grandi ad orlo non distinto con alta parete concava, vasca piuttosto profonda a profilo convesso; presenza di anse a nastro sopraelevato, sopraelevazioni plastiche, maniglie con sopraelevazioni.</p> <div> <p><b>32A:</b> parete con concavità leggera ad inclinazione non/appena sporgente; diam. 13-29 cm (la maggior parte si attesta intorno ai 25-26 cm)</p> <p>PZ664 (tav. 10); PZ665 (tav. 10); PZ508 (tav. 11); PZ641 (tav. 11); PZ876 (tav. 11); PZ720 (tav. 11); PZ146 (tav. 11); PZ33 (non ill.); PZ373 (tav. 11); PZ721 (tav. 11); PZ946 (tav. 11); PZ722 (tav. 11); PZ723 (tav. 11); LIP6 (con VIc-83A; tav. 11, 28); LIP4 (con VIc-83A; tav. 11, 28); LIP12 (con Vb-51A; tav. 11, 17); PZ724 (non ill.); PZ374 (non ill.); PZ375 (non ill.); avv.: PZ1199 (tav. 11); probabilmente pertinente al tipo: Rocca di C.da Pietro Pallio (GENOVESE 1977, p. 24, tav. 11)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 25, 63 D, p. 199, tav. 46, A 1-3; fam. 25, 65 A-B, p. 200, tav. 47, 3-5 (questi tipi si datano al BR1 e presentano anche es. in cer. grigia; la diffusione è in tutto il territorio del subappenninico); cfr. anche fam. 25, 66 D, p. 202, tav. 48, 6-7 (BR2)</p> </div> <div> <p><b>32B:</b> parete con concavità più marcata ad inclinazione leggermente rientrante; diam. 16-32 cm</p> <p>PZ289 (tav. 11); PZ509 (tav. 11); PZ185 (tav. 11); PZ877 (tav. 11); PZ725 (non ill.); PZ34 (non ill.); PZ1060 (tav. 11); PZ35 (tav. 11); PZ456 (tav. 11)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 25, 66 A, p. 200, tav. 47, 7-10 (questo tipo si colloca nel BR2)</p> </div>
<p><b>TIPO 33:</b> tazze-ciotole carenate di media grandezza ad orlo non distinto con alta parete concava, vasca profonda a profilo leggermente convesso. Presenza di anse sopraelevate, sopraelevazioni plastiche</p>

<p><b>33A:</b> parete con inclinazione leggermente rientrante; diam. 18-27 cm</p> <p>PZ642 (tav. 11); PZ726 (tav. 11); PZ446 (tav. 11); PZ167 (tav. 11); PZ727 (non ill.); PZ947 (non ill.); PZ728 (tav. 11)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 20, 48, p. 180, tav. 35, in particolare 6,9,10, 11, 13 (famiglia diffusa in tutto il territorio subappenninico in tutta la fase)</p>
<p><b>33B:</b> parete con concavità più accentuata ed inclinazione più rientrante, vasca con convessità più marcata; diam. 18-24 cm</p> <p>PZ510 (tav. 11); PZ948 (tav. 11); PZ511 (tav. 11); PZ139 (con VIa14-79C; tav. 12, 27); PZ729 (tav. 12); PZ122 (tav. 12); PZ36 (non ill.); PZ730 (tav. 12); PZ512 (non ill.); PZ513 (tav. 12)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 20, 49 B-C, p. 182, tav. 36, 7-8, p. 183, tav. 37, 1-4 (la var. C presenta diam. leggermente più grandi); fam. 22, 53 A-B, p. 187, tav. 40 B 2-4 (diffuso in Romagna e versante adriatico, BR1-2)</p>
<p><b>33C:</b> parete marcatamente concava con inclinazione fortemente rientrante; diam. 16-26 cm</p> <p>PZ949 (tav. 12); PZ950 (tav. 12); PZ514 (non ill.); PZ951 (tav. 12); PZ515 (tav. 12); PZ516 (tav. 12); PZ457 (tav. 12); PZ280 (tav. 12); PZ287 (tav. 12); PZ731 (non ill.); PZ878 (con Vf-67D; tav. 12, 23); PZ186 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 22, 54 A, p. 188, tav. 41, 1-7 (la fam. è diffusa in tutto il territorio subappenninico in tutta la fase, prev. in Romagna e versante adriatico)</p>
<p><b>TIPO 34:</b> tazze-ciotole carenate medio-grandi ad orlo non distinto, con alta parete concava ad inclinazione sporgente, vasca molto profonda a profilo troncoconico o minimamente convesso. Non si preservano anse.</p>
<p><b>34A:</b> parete con concavità accentuata; diam. 18-30 cm</p> <p>PZ187 (tav. 12); PZ376 (tav. 12); PZ1117 (tav. 12); PZ952 (tav. 12); LIP7 (tav. 12); Lipari - strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV, BI-BL 9-14, inv. 6192- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 104e); avv.: Milazzo, viale dei Cipressi, "struttura dei concotti" (<i>Mylai II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 314), con concavità della parete più marcata</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 25, 64 A, p. 199, tav. 46, B 1-4 (questo tipo è diffuso tra BR2 molto tardo e BF, in Italia centrale e meridionale); Coppa Nevigata: BELARDELLI 2004, tipo 72, p. 52, fig. 13, 72)</p>
<p><b>34B:</b> parete con concavità leggera ed inclinazione poco sporgente; diam. 24-28 cm</p> <p>variante: parete con concavità lievissima ad inclinazione non sporgente</p> <p>PZ377 (tav. 12); PZ378 (non ill.); PZ517 (tav. 12)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 19, 44 C, p. 174, tav. 31, B 10-12, p. 175, tav. 32, 1-3 (la fam. è diffusa in tutto il territorio subappenninico lungo tutta la fase, ma prevalentemente versante medio-tirrenico e medio-adriatico nel BR1)</p>
<p><b>FAMIGLIA 8: tazze-ciotole carenate con parete rettilinea</b></p>

<p><b>TIPO 35:</b> tazze-ciotole carenate da piccole a medie ad orlo non distinto con parete rettilinea ad inclinazione sporgente, vasca poco profonda a profilo appena convesso; possibile presenza di sopraelevazioni plastiche e/o maniglie sopraelevate sull'orlo</p>	
<p><b>35A:</b> parete bassa; diam. 10-18 cm</p> <p>PZ188 (tav. 13); PZ37 (tav. 13); PZ132 (tav. 13); PZ953 (tav. 13); PZ666 (tav. 13); Lipari - strato Ausonio I sotto cap. <math>\alpha</math>VI tra cap. <math>\beta</math>V e <math>\beta</math>IV, BI-BL 9-14, inv. 6192- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 104c); PZ38 (non ill.); PZ379 (non ill.); PZ913 (non ill.)</p>	
<p><b>35B:</b> parete alta; diam. 20-23 cm</p> <p>PZ954 (tav. 13); PZ955 (tav. 13); PZ1091 (tav. 13); PZ518 (tav. 13); PZ118 (con IVe13-62; tav. 13, 21); avv.: PZ189 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, famiglia 12, 26 (foggia 2), p. 156 tav. 19,5; p. 157, tav. 20, A 1-2 (Italia medio-tirrenica BR2)</p>	
<p><b>TIPO 36:</b> tazze-ciotole carenate di media grandezza a profilo articolato con orlo distinto estroflesso, parete rettilinea ad inclinazione sporgente, vasca poco profonda a profilo convesso (dove preservata); possibile presenza di sopraelevazioni plastiche e/o maniglie sopraelevate sull'orlo</p>	
<p><b>36A:</b> orlo appena estroflesso ingrossato, internamente non distinto da spigolo ed esternamente distinto da una lieve concavità, parete bassa, vasca lievemente convessa; diam. 16-29 cm</p> <p>PZ39 (tav. 13); PZ519 (tav. 13); PZ520 (tav. 13); PZ732 (tav. 13); PZ733 (non ill.); LIP58 (su Ve13-62; tav. 13, 21); LIP175 (con Ve13-62; tav. 13); Lipari - strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. <math>\beta</math>V, CI 8-12, inv. 5287- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 103b)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, famiglia 12, 24, p. 154, tav. 18, B 1-3, p. 156, tav. 19, 1-2 (BR2)</p>	
<p><b>36B:</b> orlo ingrossato estroflesso, distinto da uno spigolo, parete bassa, vasca decisamente convessa; diam. 16-26 cm</p> <p>PZ380 (tav. 13); PZ734 (tav. 13); PZ40 (tav. 13); PZ735 (non ill.); LIP199 (tav. 13); Lipari -I suolo cap. <math>\beta</math>IV, BR19- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 104d); Lipari - strato Ausonio I sotto cap. <math>\alpha</math>VI tra cap. <math>\beta</math>V e <math>\beta</math>IV, BI-BL 9-14, inv. 6192- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 104g); Lipari - trincea AH-AH', suolo int. cap., t.10-11, inv. 4837- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 103a)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, famiglia 13, tipo 30A, p. 159, tav. 21, 8-13 (la famiglia è caratteristica del BR1 in area medio-tirrenica, ma presenta affinità con produzioni del BM3; la var. B, tuttavia, scende fino al BR2); Coppa Navigata: BELARDELLI 2004, tipo 20, p. 37, fig. 8, 20.</p>	
<p>variante a: orlo non estroflesso</p> <p>PZ956 (tav. 13)</p>	
<p><b>36C:</b> orlo estroflesso non ingrossato, distinto internamente da uno spigolo, parete alta, vasca decisamente convessa; diam. 22-32 cm</p> <p>PZ270 (tav. 13); PZ521 (tav. 13); PZ905 (tav. 13); PZ381 (tav. 13); PZ522 (tav. 13); PZ736</p>	



(tav. 13)
<p><b>36D:</b> orlo estroflesso non ingrossato, non distinto internamente da uno spigolo, parete bassa; diam. 14-30 cm</p> <p>PZ523 (tav. 13); PZ41 (tav. 13); PZ42 (non ill.); PZ957 (tav. 13)</p>
<p><b>36E:</b> orlo estroflesso non ingrossato, non distinto da uno spigolo, parete alta; diam. 16-25 cm</p> <p>PZ958 (tav. 13); PZ147 (tav. 13); PZ43 (tav. 13)</p>
<p><b>TIPO 37:</b> tazze-ciotole carenate di media grandezza a profilo articolato con orlo estroflesso non distinto internamente da uno spigolo, alta parete rettilinea ad inclinazione non sporgente, vasca poco profonda a profilo convesso; diam. 21-25 cm</p> <p>PZ524 (tav. 14); PZ959 (tav. 14); PZ737 (tav. 14); PZ738 (tav. 14); PZ739 (tav. 14)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 34, 88C, p. 226, tav. 64, 3-6; tipico dell'area medio-tirrenica principalmente nel BR2</p>
<p><b>TIPO 38:</b> tazze-ciotole carenate medio-grandi ad orlo distinto estroflesso, parete rettilinea, vasca profonda a profilo troncoconico/leggermente concavo, fondo piatto dove conservato; possibile presenza di sopraelevazioni plastiche e/o maniglie sopraelevate sull'orlo</p>
<p><b>38A:</b> orlo distinto internamente da spigolo, bassa parete ad inclinazione non sporgente/minimamente rientrante; diam. 22-30 cm. Questa varietà presenta frequentemente maniglie con sopraelevazioni a volute</p> <p>PZ258 (tav. 14); PZ525 (tav. 14); PZ667 (tav. 14); PZ960 (non ill.); PZ526 (tav. 14); LIP37 (con Ve12-60; tav. 14, 20); LIP46 (con Ve12-60; tav. 14, 20); LIP57 (con Ve12-60; tav. 14, 20); LIP131 (con Vg-71B; tav. 14, 25); LIP153 (con Ve13-62; tav. 14, 21); LIP155 (tav. 14); Olivadi -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 376, fig. 9, 2)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 27, 71, p. 207, tav. 51, 1-12, tipo diffuso area medio-tirrenica e Eolie in tutto il BR; fam. 33, 85B, p. 224, tav. 62, 1-2; fam. 33, 86, p. 224, tav. 62, 4-9, presenti entrambi in Sibaritide prevalentemente nel BR2</p>
<p><b>38B:</b> orlo distinto internamente da spigolo, alta parete ad inclinazione non sporgente; diam. 18-30 cm</p> <p>PZ164 (tav. 15); PZ190 (tav. 15); PZ306 (tav. 15); PZ44 (tav. 15); LIP264 (con VIb-82B; tav. 15, 28); PZ527 (tav. 15); PZ961 (tav. 15); PZ906 (tav. 15); PZ45 (non ill.); PZ962 (non ill.)</p> <p>avv. DAMIANI 2010, fam. 32, 84, p. 223, tav. 61, A1-7; tipo meridionale, inizia nel BR1 ma si diffonde principalmente nel BR2</p>
<p><b>38C:</b> orlo distinto internamente da spigolo, alta parete ad inclinazione lievemente rientrante; diam. 16-20 cm</p> <p>PZ46 (tav. 15); PZ119 (tav. 15); PZ1061 (non ill.); PZ528 (tav. 15); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 376, fig. 9, 6)</p> <p>avv. a DAMIANI 2010, fam. 32, 85, p. 223, tav. 61, B1-3, p. 224, tav. 62, 1-2 (Sibaritide e</p>

Puglia, BR2)
<p><b>38D:</b> orlo non distinto internamente da spigolo, alta parete ad inclinazione lievemente rientrante; diam 16-24 cm</p> <p>PZ529 (tav. 15); PZ963 (tav. 15); PZ271 (tav. 15); PZ964 (tav. 15); PZ1067 (tav. 15); PZ965 (tav. 15); PZ47 (tav. 15); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” (<i>Mylai II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 267)</p> <p>avv. a: DAMIANI 2010, fam. 16, 33B, p. 164, tav. 24, 4-6 (la fam. è una continuazione di un tipo BM3 che si diffonde nel BR solo al Meridione; solo avv. per la parete che può essere leggermente convessa)</p>
<p><b>38E:</b> orlo distinto internamente da spigolo, alta parete ad inclinazione marcatamente rientrante; diam. 11-29 cm</p> <p>PZ643 (tav. 15); PZ644 (tav. 15); PZ259 (non ill.); PZ1085 (con Vg-71A; tav. 15, 24); PZ645 (non ill.); PZ530 (non ill.); PZ879 (tav. 15); PZ140 (non ill.); PZ966 (non ill.); LIP267 (tav. 15); LIP254 (tav. 15)</p> <p>avv. a: DAMIANI 2010, fam. 16, 33A, p. 164, tav. 24, 1-3 (vedi sopra)</p>
<p><b>TIPO 39:</b> piccole tazze carenate ad orlo distinto estroflesso non distinto internamente da uno spigolo, alta parete rettilinea ad inclinazione rientrante, carena prominente marcata superiormente da una risega, vasca poco profonda a profilo convesso; diam. 10-11 cm</p> <p>PZ382 (tav. 15); LIP233 (tav. 15)</p> <p>avv. a DAMIANI 2010, fam. 36, 97, p. 237, tav. 70, 1-4; hanno diametri più grandi. Il tipo che continua una tradizione del BM3, è databile tra BR1 e BR2 ed è tipico dell'Italia centrale</p>
<b>FAMIGLIA 9: tazze-ciotole carenate con parete convessa</b>
<p><b>TIPO 40:</b> tazze-ciotole carenate di media grandezza con orlo distinto estroflesso, alta parete convessa ad inclinazione non sporgente o minimamente rientrante, vasca profonda a profilo troncoconico o lievemente convesso, dove conservata; diam. 13-25 cm. Presenza di attacco di sopraelevazione o ansa sopraelevata.</p>
<p><b>40A:</b> orlo senza spigolo interno</p> <p>PZ316 (tav. 16); PZ531 (tav. 16); PZ148 (tav. 16); PZ646 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 16, 33 D, p. 165, tav. 25, 1-4 (la fam. è una continuazione di un tipo BM3 che si diffonde nel BR solo al Meridione)</p>
<p><b>40B:</b> orlo con spigolo interno</p> <p>PZ532 (tav. 16); PZ967 (tav. 16); PZ48 (tav. 16)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 16, 33 D, p. 165, tav. 25, 5-6 (vedi sopra)</p>
<b>CLASSE b: tazze-ciotole non carenate</b>
<b>FAMIGLIA 10: tazze-attingitoio non carenate a corpo arrotondato</b>
<p><b>TIPO 41:</b> piccole tazze-attingitoio non carenate ad orlo non distinto, bassa parete lievemente</p>

<p>concava ad inclinazione non sporgente, vasca bassissima, fondo piatto o leggermente umbilicato. Possibile presenza di anse a bastoncino sopraelevate; diam. 9-10 cm</p> <p>PZ880 (con VIa14-76A; tav. 16, 26); PZ191 (tav. 16); LIP88 (con VIa14-76A; tav. 16, 26); PZ533 (non ill.); PZ668 (non ill.);</p>
<p>variante a (l'inclinazione del pezzo è incerta; probabilmente appartiene a questo tipo): vasca profonda a profilo troncoconico; diam. 13 cm ca.</p> <p>LIP73 (con VIa14-76A; tav. 16, 26)</p>
<p>avv. a: DAMIANI 2010, fam. 8, 15 A, p. 147, tav. 14, 7-9 (si avvicina solo per l'andamento complessivo del corpo del vaso e per la vasca molto bassa; per il resto i nostri es. hanno orlo meno distinto e parete più concava; la fam. è diffusa principalmente al Meridione e in area medio-tirrenica, soprattutto nel BR1 ma presente in entrambe le fasi)</p>
<p><b>TIPO 42:</b> piccole tazze-attingitoio non carenate ad orlo distinto estroflesso senza spigolo interno, bassa parete concava ad inclinazione leggermente rientrante, vasca bassissima arrotondata. Presenza di ansa a nastro sopraelevata; diam. 10 cm</p> <p>PZ740 (tav. 16); LIP151 (tav. 16); Lipari - strato crollo, incendio e IV suolo cap. βV, CI 8-12, inv. 5287- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 105j)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 11, 23 B-C, p. 154, tav. 18, 1-5 (la famiglia si colloca nel BR2 prevalentemente in Sibaritide e lungo il versante Adriatico; alcuni tipi però sono di lunga durata. Può essere realizzata sia in impasto che in ceramica grigia tornita)</p>
<p><b>TIPO 43:</b> tazze-ciotole medio-piccole non carenate a corpo arrotondato, parete leggermente concava, vasca profonda. Presenza di attacco di ansa sopraelevata.</p>
<p><b>43A:</b> orlo non distinto, corpo con arrotondamento non marcato; diam. 8-28 cm</p> <p>PZ741 (tav. 16); PZ968 (tav. 16); PZ49 (tav. 16); PZ50 (tav. 16); PZ296 (tav. 16); PZ383 (tav. 16); PZ682 (tav. 16); PZ51 (non ill.); PZ742 (non ill.); PZ743 (non ill.); PZ338 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 7, 11 A-B, p. 144, tav. 12, B 1-9 (la fam. è diffusa principalmente nel BR1, in continuità con il BM3, soprattutto in Italia centrale e sporadicamente sul versante tirrenico; generalmente presenta ansa con sopraelevazione plastica, spesso cilindro-retta)</p>
<p><b>43B:</b> orletto leggermente svasato, corpo con arrotondamento più marcato; diam. 9-22 cm</p> <p>PZ534 (con VIb-82A; tav. 16, 28); PZ1110 (tav. 16); PZ535 (non ill.); PZ969 (tav. 16); PZ536 (tav. 16); PZ52 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, fam. 7, 11 C-D, p. 145, tav. 13, 1-3</p>
<p><b>TIPO 44:</b> piccole tazze-attingitoio non carenate a corpo fortemente arrotondato, con orletto distinto, gola sotto l'orlo, fondo piatto dove conservato. Presenza di anse sopraelevate; diam. 8-14 cm</p>
<p><b>44A:</b> orlo poco distinto senza spigolo interno</p> <p>LIP84 (con VIa14-76A; tav. 16, 26); LIP206 (tav. 16); PZ192 (tav. 16); PZ669 (tav. 16);</p>

PZ384 (non ill.); PZ53 (non ill.); Lipari - lastr. $\beta$ XII, inv. 6276- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 105c)
<b>44B:</b> orlo distinto estroflesso PZ339 (con VIb-82A; tav. 17, 28); LIP150 (con VIb-82B; tav. 17, 28); Lipari -str. incendio BM 65 lembo N, t.3, inv. 6112- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 105b); Lipari -str. crollo, distruzione e incendio cap. $\beta$ V, CI8-12, inv. 5287- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 105d-e,g,i); Lipari -str. incendio sopra $\beta$ VII-VIII-IX, inv. 6128- ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , fig. 105f) <div> variante a: orlo distinto molto sviluppato fortemente estroflesso  Lipari -str. crollo, distruzione e incendio cap. <math>\beta</math>V, CI8-12, inv. 5287- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 105a) </div>
CFR: per entrambe le varietà DAMIANI 2010, fam. 10, 20-21, p. 151, tav. 16, 1-4, p. 153, tav. 17, A 1-9 (questa fam. è nota principalmente da Lipari, e raramente dalla Sibaritide, per lo più da strati di distruzione; quindi databile a BR2 tardo)
avv. genericamente alla famiglia 10: PZ123 (tav. 17) CFR: avv. a DAMIANI 2010, fam. 8, tipo 18A var., p.149, tav. 15, B6)
<b>FAMIGLIA 11: tazze-ciotole a collo</b>
<b>TIPO 45:</b> tazze-ciotole non carenate con collo concavo ad inclinazione leggermente rientrante, orlo non distinto, spalla prominente arrotondata, vasca non sufficientemente preservata in nessun esemplare; diam. 14 cm PZ193 (tav. 17); PZ472 (tav. 17); PZ744 (non ill.) CFR: DAMIANI 2010, fam. 35, 89 E, p. 230, tav. 66, 1-2 (famiglia ad ampia diffusione, BR2); avv. alla tazza a collo dallo strato superiore della Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio: TINÈ 1964, p. 42, fig. 10, 3
<b>TIPO 46:</b> tazze-ciotole non carenate, con collo fortemente concavo ad inclinazione marcatamente rientrante con spalla fortemente arrotondata e prominente; diam. 9-10 cm PZ281 (tav. 17); LIP246 (tav. 17) CFR: DAMIANI 2010, fam. 35, 94 B, p. 235, tav. 69, 1-3 (famiglia ad ampia diffusione, BR2)

<b>CATEGORIA V: sopraelevazioni plastiche di anse</b>
<b>CLASSE a: SOPRAELEVAZIONI AD ASCIA</b>
<b>TIPO 47:</b> sopraelevazione costituita da un sottile nastro poco sviluppato in altezza, terminante in un'ascia con estremità: <div> <b>47A:</b> lievemente convessa  PZ317 (tav. 17); Lipari -trincea AH, t.13-15, inv. 4805a- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCI, 4b)  avv. a Torre Mordillo, tipo 429: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 76, fig. 36, 14 (sett. DE11-12 us. 11/87: </div>

BR1)
<p><b>47B:</b> fortemente convessa, con margini laterali prominenti</p> <p>PZ1111 (tav. 17); Lipari -<i>insula</i> IV- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCI, 4a,c); Olivadi - promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 15-16)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, foggia D1, versione D: p. 399, fig. 65, 5 (BR1); Broglio di Trebisacce, forma 41: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 227, fig. 70</p>
<p><b>TIPO 48:</b> sopraelevazione costituita da un sottile nastro poco sviluppato in altezza, terminante in un'ascia con estremità non convessa, pressoché rettilinea</p> <p>LIP13 (su IVa6-23B; tav. 7, 17); Lipari -<i>insula</i> IV- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCI, 4d)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, foggia D1, versione A: p. 399, fig. 65, 1 (BR1)</p>
<p><b>TIPO 49 (UNICUM):</b> sopraelevazione ad ascia ingrossata, con fusto poco sviluppato in altezza ma ingrossato, a sezione circolare, terminante in un'estremità ad ascia più assottigliata rispetto al fusto ed espansa, con sommità piatta e con margini esterni fortemente prominenti; l'estremità, pur essendo considerevole ad ascia, presenta uno spessore maggiore rispetto ai tipi 1-2.</p> <p>PZ194 (tav. 17)</p> <p>avv. a: questo tipo di sopraelevazione è frequente in Romagna in un momento antico del BR1, dove costituisce una sorta di antecedente delle anse cilindro-rette: S. Biagio, Largo Piazzetta (Faenza): MORICO 2009, p. 95, fig. 7, 41-43; S. Maria in Castello - livello inferiore: VIGLIARDI 1996, fig. 125, 34</p>
<b>CLASSE b: SOPRAELEVAZIONI CILINDRO-RETTE</b>
<p><b>TIPO 50:</b> sopraelevazione cilindro-retta con cilindro a fusto sottile e sommità circolare non espansa piatta</p> <p>LIP35 (su IVa6-27A; tav. 9, 17)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010<sup>141</sup>, p. 20, fig. 7, 3 (Conelle, senza prov.); p. 65, fig. 31, 2 (Luni sul Mignone, Casa Sud, trincea 16, strato 2B; sopr. su tazza tipo 45B); avv. a p. 50, fig. 23, 10 (La Montarana –Tarquinia; ric. sup.); Torre Mordillo, tipo 464B: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 144, fig. 78, 11 (sett. D13, us. 102; BR1)</p>
<p><b>TIPO 51:</b> sopraelevazione cilindro-retta con cilindro a fusto più ingrossato del tipo precedente, con sommità piatta</p>
<p><b>51A:</b> sommità lievemente espansa</p> <p>LIP260 (tav. 17); PZ647 (tav. 17); Lipari - <i>insula</i> IV- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCI,5; tav.</p>

<sup>141</sup> Damiani non realizza una vera e propria tipologia delle sopraelevazioni cilindro rette, che sono una delle classi più caratteristiche del subappenninico. Dal momento che ricorrono in gran numero in contesti stratificati ben datati, come Cortine, Torre Mordillo o Broglio di Trebisacce: in strati databili al BR1, e si trovano su tipi di tazze o esclusivi del BR1 o di fase BR1 se di lunga durata, non vi sono dubbi su una collocazione di questa classe di sopraelevazioni al BR1 (è praticamente assente nei contesti databili alla fase 2, ad eccezione degli strati di distruzione dell'Ausonio I di Lipari): Damiani 2010, pp. 405-406.

<p>CCI, 2b); LIP113 (tav. 17); LIP138 (tav. 17); LIP12 (su IVa7-32A; tav. 11, 17)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, p. 20, fig. 7, 2 (Conelle, senza prov.), fig. 7, 4 (Conelle, raccolta Anselmi); p. 28, fig. 12, 3 (Cortine, liv. 3, strutt. 1/focolare), fig. 12, 5 (Cortine, liv. 3, strutt. 1/area esterna); fig. 12, 9 (Cortine, liv. 3, sett. N-E); p. 33, fig. 16, 10 (Cortine, liv. 4, strutt. 3), fig. 16, 14 (Cortine, liv. 4, est. strutt. 2-3); p. 34, fig. 17, 12 (Cortine, liv. 5, est. strutt. 1); p. 37, fig. 19, 7 (Cortine, liv. 5, strutt. 3); p. 64, fig. 30, 1, 3-4 (Luni sul Mignone, trincea 12, strato 2B); p. 133, tav. 5, B1 (S. Giuliano in Toscanella, su scodella fam. 3, 4A); p. 149, tav. 15, A4 (S. Maria in Castello, su tazza fam. 8, 16 -BR1, soprattutto area medio-tirrenica; tav. 12, B4 (Pianello di Genga, su tazza fam. 9, 18 – di lunga durata, soprattutto area medio-adriatica); p. 179, tav. 34, 2 (Monte Ingino, su tazza fam. 20, 45E, di lunga durata e diffusa su tutto il territorio); p. 183, tav. 37, 1-2 (Cortine, scavi Lollini 1977, AA5 e Pieve Torina; su tazze fam. 20, 49B: lunga durata e diffusione in tutto il territorio)</p>	
<p>variante a: con sommità convessa</p> <p>Rocca di C.da Pietro Pallio (GENOVESE 1977, p. 24, tav. 11)</p>	
<p><b>51B:</b> sommità decisamente espansa</p> <p>LIP11 (tav. 17)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, p. 133, tav. 5, B4 (S. Giuliano in Toscanella) p. 135, tav. 6, A2 (Gola di Frasassi, entrambe su scodelle fam. 3, 4A; la fam. ha durata per tutto il BR); p. 171, tav. 29, 2 (su tazza fam. 17, 39A, soprattutto BR1, diffusa in tutto il territorio); p. 182, tav. 36, 8, p. 183 (S. Giuliano in Toscanella, su tazza fam. 20, 49B: lunga durata e diffusione in tutto il territorio); Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 1: strato b: piano pavimentale capanne a e b -livelli “tardo-appenninici” (BR iniz.)</p>	
<p><b>CLASSE c: MANIGLIE CON DOPPIO CILINDRO<sup>142</sup></b></p>	
<p><b>TIPO 52:</b> maniglia sopraelevata sull’orlo con foro di piccole dimensioni di forma ovale sormontata da due cilindri impostati sulla maniglia verticalmente o in modo leggermente divergente tra loro; cilindri poco sviluppati in altezza con estremità piatte</p>	
<p><b>52A:</b> cilindri con estremità non espanse</p> <p>LIP127 (tav. 18); Taureana di Palmi, scavo Maggiani 1970 (PACCIARELLI 2002, tav. II, B1); PZ745 (tav. 18); PZ537 (tav. 18); LIP112 (tav. 18)</p> <p>CFR: Cappuccinini (Forlì): BERMOND-MONTANARI 1996, p. 198, fig. 115, 8 (BM3); S. Biagio, Largo Piazzetta (Faenza): MORICO 2009, p. 96, fig. 8, 55 (BM3 av.)</p>	
<p><b>52B:</b> cilindri brevissimi con estremità appena espanse</p> <p>PZ970 (tav. 18)</p>	

<sup>142</sup> Un'altra maniglia con sopraelevazione con doppio cilindro proviene dalla Rocca di C.da Pietro Pallio, ma non è stato possibile inserirla in tipologia a causa della bassa qualità della restituzione grafica in GENOVESE 1977, p. 24, tav. 11.

<p>variante a: cilindri atrofici</p> <p>Olivadi -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 8);</p>
<p>variante b: piccola bugna poco prominente posta sulla sommità del cilindro</p> <p>Galluppi -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 9)</p>
<p>variante c: brevi cilindri con estremità leggermente espansa a sezione quadrangolare</p> <p>LIP261 (tav. 18)</p>
<p><b>52C:</b> cilindri brevi con estremità decisamente espanse e lievemente convesse</p> <p>LIP126 (tav. 18); Olivadi -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 10)</p> <p>CFR: Cappuccinini (Forlì): BERMOND-MONTANARI 1996, p. 198, fig. 115, o, 12-13 (BM3); S. Biagio, Largo Piazzetta (Faenza): MORICO 2009, p. 96, fig. 8, 57 (BM3 av.); .); attestato anche a Solarolo, via Ordiera, nell'abitato del BM3<sup>143</sup>; Bertarina di Vecchiavazzo (Forlì): MASSI PASI 1996, p. 208, n.15 (BR1)</p>
<p>variante a: piccola bugna arrotondata posta sulla sommità del cilindro</p> <p>LIP124 (tav. 18)</p>
<p>CFR: questo tipo di maniglia con sopraelevazioni è tipico è dell'area bolognese-romagnola nel BM3, e si diffonde poi nel corso del BR<sup>144</sup>.</p>
<p><b>TIPO 53:</b> maniglia sopraelevata sull'orlo con foro di grandi dimensioni di forma ovale, sormontata da due cilindri divergenti piuttosto sviluppati in altezza impostati obliquamente, raccordo tra i cilindri curvilineo</p>
<p><b>53A:</b> cilindri con estremità non espansa o appena espansa e piatta, disposti a formare un angolo stretto</p> <p>LIP125 (tav. 18); LIP114 (su IVa6-26A; tav. 9, 18); LIP123 (tav. 18); probabilmente pertinenti al tipo: PZ538 (tav. 18); PZ971 (tav. 18); PZ54 (tav. 18); PZ972 (tav. 18); PZ1191 (tav. 18)</p>
<p><b>53B:</b> cilindri con estremità lievemente espansa e leggermente convessa, disposti a formare un angolo più ampio</p> <p>LIP134 (tav. 18)</p>
<p><b>53C:</b> cilindri con estremità decisamente espansa e piatta, disposti come nella varietà B</p> <p>PZ539 (tav. 18); LIP121 (tav. 18)</p> <p>CFR: Torre Mordillo, tipo 396: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 76, fig. 36, 15 (sett. DE 11-12, us 11/87: tipo BR1-2)</p>
<p><b>TIPO 54:</b> maniglia sopraelevata sull'orlo con foro di grandi dimensioni di forma sub-/circolare, sormontata da due cilindri poco sviluppati in altezza, con estremità espanse a stivaletto di forma</p>

<sup>143</sup> [http://www.archeobologna.beniculturali.it/ra\\_solarolo/via\\_ordiera\\_abitato\\_bronzo.htm](http://www.archeobologna.beniculturali.it/ra_solarolo/via_ordiera_abitato_bronzo.htm).

<sup>144</sup> PACCIARELLI 1997, p. 426.

ovale e piatte superiormente; i cilindri sono disposti in modo distanziato a formare un angolo ampio, con raccordo curvilineo

PZ124 (tav. 19); LIP2 (tav. 19); Lipari -zona a N cap. αII, BF1964, inv. 6254- (*MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CCV, 1a); Lipari - *insula IV*, HX12, inv. 6309- (*MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CCV, 1b); Olivadi - promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 17); Galluppi - promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 18); PZ746 (tav. 19); PZ297 (tav. 19); PZ973 (tav. 19); PZ1141 (tav. 19); PZ299 (tav. 19)

C FR: Conelle: DANESI, GALLUZZI 2009, p. 78, tav. II, 2 (coll. Anselmi), p. 79, tav. III, 3, 7-9, 12 (scavi Puglisi): per questi pezzi le autrici propongono una affinità con l'ambito terramaricolo, a partire dal BM3, ma con continuità nel BR; Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI *ET ALII* 2007, p. 94, fig. 7, 6-8

#### CLASSE d: SOPRAELEVAZIONI ORNITOMORFE:

**TIPO 55:** sopraelevazioni di anse di tazze/ciotole rappresentanti il capo di un volatile con becco rivolto verso l'alto (in posizione c.d. di volo), costituite da lobi di forma ovale con estremità espanse fortemente convesse, rappresentanti il becco del volatile; in nessun caso è stato possibile comprendere se il volatile avesse il capo rivolto verso l'interno o l'esterno del vaso. Con ogni probabilità si tratta di sopraelevazioni singole di anse

**55A:** capo del volatile reso senza dettagli anatomici, con una semplice bozza arrotondata prominente

Lipari -lastr. βXII, t.9, inv. 6278- (*MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CCIV, 2c; DAMIANI 2010, tav. 109,9); Lipari -prov. non spec.- (*MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CCIV, 2d)

**55B:** con bugnette plastiche a base circolare poco prominenti collocate ai due lati del capo del volatile, a rendere gli occhi

LIP55 (tav. 19); LIP148 (tav. 19)

CFR: DAMIANI 2010, gruppo V, A16, p. 288, fig. 98, tav. 98, 17-18, p.289, tav. 99, 1-3 (tipo di lunga durata, la var. A è del BR1, la var. B più tarda; diffuso in tutto il territorio subappenninico)

**TIPO 56:** anse c.d. "di padella", costituite da una maniglia trapezoidale con largo foro ovale, sormontata da una doppia protome ornitomorfa, resa da un lobo con sommità da lievemente ad espansa fortemente convessa; le protomi sono affiancate ed entrambe con il capo rivolto verso l'esterno del recipiente e il becco verso l'interno; impostate generalmente su scodelle basse

**56A:** con testa di uccello resa da una semplice bugna conica a base circolare o quadrangolare

PZ1098 (tav. 19); LIP52 (tav. 19); PZ1203 (tav. 19); LIP50 (tav. 19); LIP53 (tav. 19); LIP258 (tav. 19); LIP54 (su Ila2-9A; tav. 3, 19)

CFR: DAMIANI 2010, gruppo XIV, A36B, p. 311, tav. 110, A2-6; gruppo XIV, A37, p. 311, tav. 110, 7 (i tipi del gruppo XIV sono noti principalmente da Lipari e dall'area medio-



adriatica; il tipo A37 si data al BR2)
<p><b>56B:</b> con testa di uccello resa da una bugna ovale solcata da costolature</p> <p>LIP56 (tav. 19); LIP136 (tav. 19); LIP147 (tav. 19); Lipari - trincea AH', liv. 10-11 incendio est. cap.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIV, 1b; DAMIANI 2010, tav. 109, 4); Lipari -<i>insula</i> IV, Z12- (DAMIANI 2010, tav. 109, 5); Lipari -<i>insula</i> IV, HX12- (DAMIANI 2010, tav. 109, 13); Lipari -strato incendio dromos cap. βIV, BM65 t.5-7- (DAMIANI 2010, tav. 109, 11); Lipari -BA-BC rim- (DAMIANI 2010, tav. 109, 10); Lipari -<i>insula</i> IV, H11- (DAMIANI 2010, tav. 109, 14); Lipari -<i>insula</i> IV, H12- (DAMIANI 2010, tav. 109, 12)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo XIV, A35, p. 309, tav. 109, 1-15 (i tipi del gruppo XIV sono noti principalmente da Lipari e dall'area medio-adriatica; il tipo A35 si data al BR1)</p>
<p><b>TIPO 57:</b> maniglia quadrangolare con lati brevi fortemente concavi e foro ovale, sormontata da una sopraelevazione a nastro brevissima e insellata, terminante in uno schema cornuto, con le estremità costituite da due protomi ornitomorfe affrontate con il becco rivolto verso l'alto e verso l'interno; il becco ha forma ovale con estremità espansa fortemente convessa, il capo è costituito da una bugna conica oblunga a base ovale (con lato lungo orizzontale)</p> <p>avv. al tipo: alta maniglia con largo foro di forma quadrangolare con lati esterni appena convessi, sormontata da protome ornitomorfa con il becco rivolto verso l'alto e verso l'interno; il becco ha forma ovale con estremità lievemente espansa, capo costituito da una bugna conica piuttosto prominente oblunga a base ovale; la sopraelevazione è frammentata e se ne conserva una metà, per cui non è possibile ricostruirne l'andamento complessivo</p> <p>PZ941 (su IVA6-29A; tav. 10, 19); probabilmente pertinente al tipo: LIP51 (tav. 19)</p> <p>CFR: per la tazza-ciotola IVA6-29A; per la maniglia Ve12-61C; per la sopraelevazione avv. a: DAMIANI 2010, gruppo XVI, A40C, p. 313, tav. 111, 1-3, A40D, tav. 111, 8-9 (però questi tipi hanno le bugnette più piccole e le protomi sono più distanziate; diffusi soprattutto in area padana e Mantovano, ma anche in Italia centrale (Marche), si datano dal BM3 al BR1)</p>
<p>frammenti di lobi di forma ovale con estremità espanso fortemente convesso, rappresentanti il becco rivolto verso l'alto di un volatile, probabilmente parte di maniglie con doppia protome affrontata</p> <p>PZ747 (tav. 20); LIP144 (tav. 20); LIP145 (tav. 20)</p>
<p>variante a: estremità non espansa, appuntita</p> <p>LIP259 (tav. 20)</p>
<p>variante b: estremità poco espansa non arrotondata, a profilo superiormente piatto</p> <p>PZ385 (tav. 20)</p>
<b>CLASSE c: MANIGLIE CON SOPRAELEVAZIONE A VOLUTE</b>
<p><b>TIPO 58 (UNICUM):</b> maniglia con largo foro di forma ovale sormontata da una sopraelevazione a nastro assottigliato con accenno di margini rialzati e bugnette laterali, con</p>

<p>terminazione ad estremità rettilinea con margini espansi (che alludono a due volute)<sup>145</sup></p> <p>Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 4, a-b; DAMIANI 2010, tav. 101, A2)</p> <p>avv. a Damiani 2010, gruppo VI, A22 (Italia centrale: BR2)<sup>146</sup></p>
<p><b>FAMIGLIA 12: maniglia forata di forma quadrangolare impostata verticalmente sull'orlo con sopraelevazione a nastro insellata a margini rilevati, terminante in volute contrapposte ad apici divergenti</b></p>
<p><b>TIPO 59:</b> maniglia con lati lievemente concavi a margini arrotondati con piccolo foro ovale, sormontata da una sopraelevazione a nastro poco sviluppata in altezza, marcatamente insellata con margini fortemente rilevati, terminante in due brevi volute disposte obliquamente a formare una concavità abbastanza marcata, con raccordo curvilineo tra le volute</p> <p>LIP39 (tav. 20); LIP59 (tav. 20); LIP22 (su IVa6-27A; tav. 9, 20)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, foggia G1, p. 405, fig. 69, 2 (prevalentemente attestata in area medio-adriatica nel BR1); avv. a Monteroduni (IS): CAZZELLA ET ALII 2007b: p. 40, fig. 6,14 (liv. sup. BR2), che si presenta più sviluppata in altezza</p>
<p><b>TIPO 60:</b> maniglia di forma appena trapezoidale con lati rettilinei o lievemente concavi, margini leggermente arrotondati, esternamente rilevata rispetto alla parete del vaso, forata con un largo foro di forma circolare o ovale; sopraelevazione a nastro breve e stretta leggermente insellata, con sezione quadrangolare con lato rivolto all'esterno convesso, volute brevi disposte a formare una concavità lieve, raccordo curvilineo tra le volute</p> <p>LIP46 (su IVa8-38A; tav. 14, 20); LIP37 (su IVa8-38A; tav. 14, 20); LIP142 (tav. 20); LIP57 (su IVa8-38A; tav. 14, 20); PZ125 (tav. 20); PZ914 (tav. 20); Lipari -III suolo cap. βV, BH-CH 4, inv. 6165- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 15); Lipari -III suolo cap. βV, BL-BN 12, inv. 6135 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VI, 3d); probabilmente pertinente al tipo: Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18278 (LENTINI ET ALII 2004, p. 76, n°12) - inv. 18273 (LENTINI ET ALII 2004, p. 77, n°14) - inv. 18274 (LENTINI ET ALII 2004, p. 77, n°15)</p>

<sup>145</sup> Nella tipologia elaborata da Isabella Damiani, questo tipo di sopraelevazione, che pure costituisce un unicum, viene considerato come parte delle sopraelevazioni ornitomorfe; rappresenterebbe, infatti, secondo l'autrice, una protome ornitomorfa stilizzata con occhi resi da cornetti laterali e becco rettilineo (foggia A22). Nell'opinione di chi scrive invece, questa sopraelevazione sembrerebbe alludere, sempre in modo stilizzato, più a una maniglia con sopraelevazione a volute che non a una ornitomorfa, potendo le bugnette poste ai lati del sottile nastro raffigurare i margini laterali di una maniglia a lati concavi (ad es. come nel nostro tipo 3). Il nastro, inoltre, presenta un accenno di margini rialzati, ed anche la terminazione può ricordare le volute con cui terminano usualmente queste sopraelevazioni.

<sup>146</sup> L'Autrice riconosce in queste sopraelevazioni una forma estremamente stilizzata di protomi ornitomorfe in volo montate su maniglie (gruppo XIV, A35-36-37, corrispondenti al tipo IVd-56A-B della nostra tipologia), laddove i listelli del nastro terminante in due volute sono stati letti come una rappresentazione di un becco e le bugnette laterali della maniglia come occhietti (DAMIANI 2010, p. 291). Tuttavia, appare più appropriato considerarla come una forma sì stilizzata, ma delle maniglie con sopraelevazione a volute (Ve12-60-61), piuttosto che delle c.d. "anse di padella".

CFR: DAMIANI 2010, foggia G4, p. 404 (foggia caratteristica di Lipari, ma attestata anche in Italia centrale: BR2)
<p><b>TIPO 61:</b> maniglia con lati fortemente concavi, con:</p> <p><b>61A:</b> foro di medie dimensioni di forma ovale, con sopraelevazione alta e stretta con sezione a nastro ingrossato marcatamente insellata e con margini fortemente rilevati, volute poco sviluppate in lunghezza disposte obliquamente a formare un arco ampio con concavità abbastanza marcata, raccordo curvilineo tra le volute</p> <p>PZ748 (tav. 21); LIP41 (tav. 21); PZ974 (tav. 21); PZ168 (tav. 21); Lipari -str. incendio cap. βV, BL-BN12, inv. 6123- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 2e); Lipari - str. incendio cap. βVII-VIII-IX, inv. 6215); Lipari - lastr. int. cap. βVII, CO 10-12, inv. 6227- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 2b); attr. PZ975 (non ill.)</p> <p><b>61B:</b> maniglia come nella varietà A, sopraelevazione a nastro idem ma più bassa e più larga, volute più sviluppate in lunghezza disposte come nella varietà A</p> <p>PZ195 (tav. 21); LIP38 (tav. 21); LIP40 (tav. 21); Lipari- <i>insula IV</i>- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 3c-d); Lipari - str. incendio cap. βV, BL-BN 9-12, inv. 6123- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 1a, d, 2d); probabilmente pertinente al tipo: PZ962 (tav. ); Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18277 (LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 76, n°11)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, foggia G2, p. 405, fig. 69, 4 (prevalentemente attestata in area medio-adriatica nel BR1)</p> <p><b>61C:</b> maniglia con foro ovale o circolare più largo che nelle precedenti varietà, lati della maniglia con margini assottigliati e prominenti, sopraelevazione a nastro breve e stretta, leggermente insellata con margini poco rilevati, a sezione triangolare con vertice arrotondato, brevi volute disposte a formare una concavità molto marcata, raccordo curvilineo tra le volute</p> <p>PZ318 (tav. 21); LIP47 (tav. 21); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VI, 3e); probabilmente pertinente al tipo: PZ386 (tav. 21); Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18276 (LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 76, n°10); probabilmente pertinente al tipo: Rocca di C.da Pietro Pallio (GENOVESE 1977, p. 24, tav. 11)</p> <p>CFR: Molise: Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2007a, p. 293, fig. 8, 13 (BR2); Abruzzo, regione del Fucino: Avezzano, strada 10: IALONGO 2007, p. 34, fig. 19, 10-11 (manico 44A)</p> <p><b>61D:</b> analoga alla varietà C, ma con nastro a sezione triangolare con vertice a spigolo (lo spigolo è presente su tutta la faccia esterna della sopraelevazione)</p> <p>PZ1182 (tav. 21); PZ387 (tav. 21); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 11)</p> <p>frammenti di volute e maniglie appartenenti alla famiglia 12, fuori tipologia:</p> <p>fr. di maniglie: PZ388 (non ill.); PZ540 (non ill.); PZ749 (non ill.); PZ55 (non ill.); PZ389 (non ill.); fr. di volute: PZ976 (non ill.); PZ390 (non ill.); PZ750 (non ill.); PZ751 (non ill.); PZ1142</p>

<p>(non ill.); PZ541 (non ill.); PZ391 (non ill.); PZ752 (non ill.); Lipari -III suolo cap. βV, BL-BN 13, inv. 6135- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 1f); Lipari -area a N cap. βIV, str. incendio, BM65, t.5-7, inv. 6102- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 1c); Lipari - cap. βII, WC 8-10, inv. 6361- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 3e); Lipari - area sovrastante cap. γXI, CI-CM 14-15, inv. 6202- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 1h); Taureana di Palmi, scavo Maggiani 1970 (PACCIARELLI 2002, tav. II, B3)</p>
<p><b>FAMIGLIA 13: maniglia forata impostata verticalmente sull'orlo da cui risulta non distinta, presentante due ingrossamenti che contornano il foro, che risulta pertanto impostato direttamente sull'orlo; sopraelevazione a nastro insellato a margini rilevati terminante in volute contrapposte ad apici divergenti</b></p>
<p><b>TIPO 62:</b> maniglia forata impostata a partire dal corpo del vaso con due ingrossamenti lisci che contornano il foro, di forma ovale dove preservato e generalmente di grandi dimensioni; questi ingrossamenti possono essere ad orientamento verticale oppure obliquo. La maniglia presenta i lati da lievemente a fortemente concavi; in un caso si preserva una coppella circolare sulla faccia interna del vaso all'attaccatura della maniglia; volute non preservate in nessun esemplare. Questo tipo di maniglia con sopraelevazioni si trova indifferentemente su tipi diversi di tazze/ciotole carenate e scodelle ad orlo ingrossato.</p> <p>PZ268 (su Ila2-10A; tav. 3, 21); PZ691 (su Ila2-9A; tav. 3, 21); LIP58 (su IVa8-36B; tav. 13, 21); LIP164 (su Ila1-7B; tav. 2, 21); LIP153 (su IVa8-38A; tav. 14, 21); LIP177 (su IVa6-26B; tav. 9, 21); PZ392 (tav. 21); PZ319 (tav. 21); PZ894 (tav. 21); PZ118 (su IVa8-35B; tav. 13, 21); PZ716 (attr. a IVa6; tav. 21); Lipari -III suolo cap. βV, BL-BN13, inv. 6135- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VII, 1e,k); avv. al tipo: LIP175 (su IVa8-36A; tav. 13, 21)</p> <p>CFR: Oratino – La Rocca: CAZZELLA ET ALII 2006, p.168, fig. 4, 12 (liv. sup.; su tazza carenata: BR2); CAZZELLA ET ALII 2007a, p. 286, fig. 4, 13 (liv. subappenninici); Monteroduni (IS): CAZZELLA ET ALII 2007b, p. 40, fig. 6, 10 (liv. superiori BR2);</p>
<p><b>TIPO 63:</b> maniglia forata impostata a partire dal corpo del vaso con due bozze coniche prominenti poste ai lati del largo foro di forma ovale; la maniglia presenta forma quadrangolare coi lati fortemente arrotondati, la sopraelevazione a nastro si presenta larga e breve, lievemente insellata e con sezione ovale ingrossata; è terminante in due brevi volute divergenti disposte obliquamente a formare una concavità piuttosto marcata. Questo tipo di maniglia con sopraelevazioni si trova indifferentemente su tipi diversi di tazze/ciotole carenate e di scodelle ad orlo ingrossato</p> <p>PZ977 (tav. 22); PZ393 (tav. 22); PZ753 (tav. 22); PZ754 (non ill.); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CXC VI, 3c); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” (su IVa6-26B; <i>Mylai II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 269)</p> <p>CFR: Oratino – La Rocca: CAZZELLA ET ALII 2007a, p. 293, fig. 8, 14 (liv. subappenninici, us. 71: BR2); Abruzzo, regione del Fucino: Ortucchio, strada 28 (racc. sup.): IALONGO 2007, p. 61,</p>

fig. 40, 100 (manico 43A), Ortucchio, Balzone (racc. sup.): IBIDEM, p. 78, fig. 54, 39 (manico 43A), Trasacco 2 (racc. sup.): IBIDEM, p. 139, fig. 104, 3		
<b>CLASSE f: SOPRAELEVAZIONI CORNUTE – A CORNA DI LUMACA</b>		
<p><b>TIPO 64:</b> sopraelevazioni di piccole dimensioni con breve fusto con sezione a nastro, sormontate da corni divergenti brevissimi e sottili ad estremità piatta (corni atrofici)</p> <p>LIP118 (tav. 22)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo III, B25, p. 345, tav. 126, B 3-6 (BR1, diffusione in area medio-adriatica)</p>		
<p><b>TIPO 65:</b> sopraelevazioni cornute con breve fusto a sezione ovale sormontato da corni tronche con estremità piatte non espanse, corni divergenti non molto distanziati con raccordo curvilineo</p> <table border="1"> <tr> <td> <p><b>65A:</b> di piccole dimensioni</p> <p>LIP120 (tav. 22); PZ1118 (tav. 22); LIP119 (tav. 22); LIP1 (tav. 22)</p> </td></tr> <tr> <td> <p><b>65B:</b> di grandi dimensioni</p> <p>PZ542 (tav. 22); PZ543 (tav. 22)</p> </td></tr> </table> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo III, B9 b, p. 332, tav. 119, 3-6 (BR1, area medio-adriatica, ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)</p>	<p><b>65A:</b> di piccole dimensioni</p> <p>LIP120 (tav. 22); PZ1118 (tav. 22); LIP119 (tav. 22); LIP1 (tav. 22)</p>	<p><b>65B:</b> di grandi dimensioni</p> <p>PZ542 (tav. 22); PZ543 (tav. 22)</p>
<p><b>65A:</b> di piccole dimensioni</p> <p>LIP120 (tav. 22); PZ1118 (tav. 22); LIP119 (tav. 22); LIP1 (tav. 22)</p>		
<p><b>65B:</b> di grandi dimensioni</p> <p>PZ542 (tav. 22); PZ543 (tav. 22)</p>		
<p><b>TIPO 66:</b> sopraelevazioni con breve fusto con sezione a nastro, terminante in due corni poco sviluppati in lunghezza, disposti in modo divergente non distanziati tra loro a formare un angolo di poco superiore ai 90°, raccordo tra i corni con curvatura accentuata, corni a sezione circolare con estremità assottigliate e piatte</p> <p>PZ544 (tav. 22); PZ56 (tav. 22); PZ196 (prob. su IVa8; tav. 22); PZ272 (tav. 22);</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B2 F, p. 328, tav. 117, 14-17 (BR1, area medio-adriatica, ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)</p>		
<p><b>TIPO 67:</b> sopraelevazioni con fusto con sezione a nastro, terminante con due sottili corni divergenti ad estremità piatta complessivamente mediamente sviluppati in lunghezza</p> <table border="1"> <tr> <td> <p><b>67A:</b> corni poco distanziati, con raccordo curvo</p> <p>PZ497 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); PZ893 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1f; DAMIANI 2010, p. 329, tav. 118, 9)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B4 E, p. 329, tav. 118, 7-9 (BR1, area medio-adriatica, ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)</p> </td></tr> <tr> <td> <p><b>67B:</b> corni più sviluppati in lunghezza e più distanziati della varietà A, con raccordo curvo</p> <p>PZ978 (tav. 22); PZ755 (tav. 22); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 12); Lipari (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1c); cilindri framm. probabilmente pertinenti al tipo: PZ756 (tav. 22); PZ260 (tav. 22); PZ320 (tav. 22); PZ648 (tav. 22); PZ149 (tav. 22); PZ895 (tav. 22); PZ649 (tav. 22); PZ650 (tav. 22)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B6, p. 329, tav. 118, 12-13, 15 (BR 1-2; diffuso in area</p> </td></tr> </table>	<p><b>67A:</b> corni poco distanziati, con raccordo curvo</p> <p>PZ497 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); PZ893 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1f; DAMIANI 2010, p. 329, tav. 118, 9)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B4 E, p. 329, tav. 118, 7-9 (BR1, area medio-adriatica, ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)</p>	<p><b>67B:</b> corni più sviluppati in lunghezza e più distanziati della varietà A, con raccordo curvo</p> <p>PZ978 (tav. 22); PZ755 (tav. 22); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 12); Lipari (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1c); cilindri framm. probabilmente pertinenti al tipo: PZ756 (tav. 22); PZ260 (tav. 22); PZ320 (tav. 22); PZ648 (tav. 22); PZ149 (tav. 22); PZ895 (tav. 22); PZ649 (tav. 22); PZ650 (tav. 22)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B6, p. 329, tav. 118, 12-13, 15 (BR 1-2; diffuso in area</p>
<p><b>67A:</b> corni poco distanziati, con raccordo curvo</p> <p>PZ497 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); PZ893 (su IVa6-24B; tav. 8, 22); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1f; DAMIANI 2010, p. 329, tav. 118, 9)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B4 E, p. 329, tav. 118, 7-9 (BR1, area medio-adriatica, ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)</p>		
<p><b>67B:</b> corni più sviluppati in lunghezza e più distanziati della varietà A, con raccordo curvo</p> <p>PZ978 (tav. 22); PZ755 (tav. 22); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 12); Lipari (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1c); cilindri framm. probabilmente pertinenti al tipo: PZ756 (tav. 22); PZ260 (tav. 22); PZ320 (tav. 22); PZ648 (tav. 22); PZ149 (tav. 22); PZ895 (tav. 22); PZ649 (tav. 22); PZ650 (tav. 22)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B6, p. 329, tav. 118, 12-13, 15 (BR 1-2; diffuso in area</p>		

medio-adriatica ma presente anche a Lipari e nella Sibaritide)
<p><b>67C:</b> corni meno sottili e più tozzi delle precedenti varietà, molto distanziati, con raccordo curvo</p> <p>PZ979 (tav. 23); PZ980 (tav. 23); LIP128 (tav. 23)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B5, p. 329, tav. 118, 10-11 (BR1, diffuso in area medio-adriatica, ma presente anche in Sibaritide e a Lipari)</p>
<p><b>67D:</b> corni distanziati, con raccordo angolare</p> <p>PZ57 (tav. 23); PZ757 (tav. 23); PZ878 (su IVa7-33C; tav. 12, 23); probabilmente pertinente al tipo: Rocca di C.da Pietro Pallio (<i>GENOVESE</i> 1977, p. 24, tav. 11)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B23 C, p. 345, tav. 126, A 4-6 (BR2, diffuso in area medio-adriatica ma presente anche in Sibaritide e a Lipari)</p>
<p><b>67E:</b> corni più sviluppati in lunghezza della varietà D, distanziati, con raccordo angolare</p> <p>PZ545 (prob. su IVa8; tav. 23); PZ135 (tav. 23); PZ1086 (tav. 23); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 1e; DAMIANI 2010, tav. 118, 14); LIP130 (tav. 23)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo II, B23 B, p. 345, tav. 126, A2 (BR1 tardo)</p>
<p><b>TIPO 68:</b> sopraelevazioni di grandi dimensioni con alto fusto lievemente ingrossato, terminante con due corni divergenti ingrossati con estremità non espanse, mediamente sviluppati in lunghezza, disposti obliquamente in modo non distanziato, con raccordo curvo</p>
<p><b>68A:</b> corni con estremità piatta</p> <p>LIP133 (tav. 23); LIP122 (tav. 23);</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo V, B11 B, p. 335, tav. 121, A 1-5 (BR1 tardo, diffuso in tutto il territorio subappenninico)</p>
<p><b>68B:</b> corni più ravvicinati con estremità lievemente convesse</p> <p>LIP129 (tav. 23)</p> <p>avv. a DAMIANI 2010, gruppo VII, B16 B, p. 341, tav. 123, 6-7 (BR1, diffuso soprattutto in Italia meridionale ionica e adriatica; in Sibaritide sembra continuare anche nel BR2)</p>
<p><b>TIPO 69:</b> sopraelevazioni terminanti con corni divergenti mediamente sviluppati in lunghezza con estremità fortemente espanse, a disco, disposti in modo ravvicinato con raccordo curvo</p> <p>LIP10 (tav. 23)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo VII, B17 A, p. 339, tav. 123, 8-10 (BR1, diffuso in Italia meridionale ionica, e a Lipari); B17B, p. 339, tv. 123, 11 (BR1 area bolognese-romagnola: S. Giuliano in Toscanella; vd. anche PACCIARELLI 1997, p. 430, fig. 247, 6)</p>
<p>cilindri frammentari (potrebbero essere parte di sopraelevazioni cilindro-rette, maniglie con doppio cilindro oppure corna di lumaca):</p> <p>a: con estremità piatte non espanse:</p> <p>PZ1143 (tav. 24); PZ1144 (tav. 24); PZ546 (non ill.); Lipari -<i>insula IV</i>- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>,</p>

<p>tav. CCV, 2d); PZ1187 (tav. 24); PZ547 (tav. 24); PZ394 (non ill.); PZ1145 (non ill.); PZ758 (non ill.); PZ981 (non ill.)</p> <p>b: con estremità leggermente convesse non espanse:</p> <p>PZ126 (tav. 24); PZ1146 (tav. 24); PZ759 (non ill.); PZ1119 (non ill.); PZ1109 (non ill.)</p> <p>c: con estremità piatte leggermente espanse:</p> <p>PZ982 (non ill.); PZ1169 (tav. 24); PZ58 (non ill.); PZ548 (non ill.); LIP139 (tav. 24); LIP140 (tav. 24); LIP141 (tav. 24); Lipari -<i>insula</i> IV- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCV, 2e); PZ1200 (tav. 24); PZ447 (non ill.); PZ395 (non ill.)</p> <p>d: con estremità leggermente convesse ed espanse:</p> <p>PZ760 (tav. 24)</p>
<p><b>CLASSE g: SOPRAELEVAZIONI CORNUTE – CORNA LUNATE/A MANUBRIO</b></p>
<p><b>TIPO 70:</b> sopraelevazioni lunate con fusto breve e stretto ingrossato a sezione ovale o quadrangolare sormontato da corna bovine disposte in modo ravvicinato, formanti un arco piuttosto stretto; i corni sono poco sviluppati in lunghezza, con apici lievemente assottigliati e arrotondati, e presentano inclinazione non o appena rientrante, dove preservati. Dimensioni complessivamente medio-piccole</p> <p>PZ983 (tav. 24); PZ549 (tav. 24); PZ907 (tav. 24, 26); PZ881 (tav. 24); PZ1068 (tav. 24); corni fr. probabilmente pertinenti al tipo: PZ984 (tav. 24); PZ396 (tav. 24); PZ59 (tav. 24); PZ985 (tav. 24); PZ670 (tav. 24); PZ397 (tav. 24)</p> <div> <p>variante a: corni molto brevi non rientranti con grande bugna conica a rendere il muso</p> <p>LIP28 (tav. 24)</p> </div> <p>CFR: prob. Torre Mordillo, tipo 454: <i>TORRE MORDILLO</i>, tav. 31, 5; 57, 6; 81, 10; 77, 12; 62, 3 var. (tipo del BR2); Porto Perone (LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 6: strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli “tardo-appenninici”: BR iniz.)</p>
<p><b>TIPO 71:</b> sopraelevazioni lunate con breve fusto ingrossato a sezione ovale o quadrangolare con corna bovine molto sviluppate in lunghezza, disposte in modo distanziato, a formare un arco molto ampio con curvatura accentuata, di forma semicircolare; dove preservati, i corni si presentano con apici assottigliati a punta. Possibile presenza di muso</p> <div> <p><b>71A:</b> corni con inclinazione non rientrante o lievemente sporgente</p> <p>PZ1085 (su IVa8-38E; tav. 15, 24); (tav. 24); PZ197 (tav. 24); PZ550 (tav. 25); LIP18 (su IVa6-23A; tav. 7, 25); LIP135 (tav. 25); LIP137 (tav. 25); Lipari -<i>insula</i> IV, HX8, inv. 6306- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 3f; DAMIANI 2010, tav. 136, B7); Lipari -<i>insula</i> IV, I9- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 3b; DAMIANI 2010, tav. 137, B8); Lipari -II suolo cap. βIV, inv. 5123b- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CC, 6); Lipari -str. crollo, distruzione e incendio cap. βV, BL-BN 9-12, inv. 6123- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 3e; DAMIANI 2010, tav. 129, B6); Lipari - <i>insula</i> IV, H12, inv. 6324- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 3c; DAMIANI 2010, tav. 136, B11); probabilmente pertinente al tipo: Capo D’Orlando, via Libertà, inv.</p> </div>

<p>18275 (LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 77, n°13)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo VIII, B52 C-D, p. 365, tav. 136, 6-12; Torre Mordillo, tipo 453: <i>TORRE MORDILLO</i>, tav. 47, 13; 57, 20; 59, 25 (BR2)</p>
<p><b>71B:</b> corni con inclinazione lievemente rientrante</p> <p>PZ198 (tav. 25); LIP131 (su IVa8-38A; tav. 14, 25); Lipari -strato Ausonio I tra cap. <math>\beta</math>VI a W e <math>\beta</math>IV a S, sotto cap. <math>\alpha</math>VI, BL-BN 9-14, inv. 6191- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCII, 3h)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo VIII, B52 E, p. 365, tav. 136, 13-14, p. 367, tav. 137, A 1-4 (BR2, vasta diffusione geografica)</p>
<p>frammenti di corni a punta appartenenti al tipo 71</p> <p>PZ551 (tav. 25); PZ986 (tav. 25); PZ60 (tav. 25); PZ761 (tav. 25); PZ282 (tav. 25); PZ552 (tav. 25); PZ199 (tav. 25); PZ553 (tav. 25); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 13)</p>
<p><b>TIPO 72:</b> sopraelevazioni a manubrio con corni sviluppati in lunghezza con apici ingrossati e piatti. Non si preservano sopraelevazioni integre.</p>
<p><b>72A:</b> corni ad estremità non espanse</p> <p>PZ762 (tav. 25); PZ554 (tav. 25)</p> <p>CFR: non determinabili perché troppo frammentari</p>
<p><b>72B:</b> corni ad estremità espanse</p> <p>PZ261 (tav. 25); Lipari -area a S cap. <math>\alpha</math>II, inv. 6383- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCV, 3c,f); Lipari -zona a N cap. <math>\alpha</math>II, inv. 6254a (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCV, 3d); Lipari -cap. <math>\beta</math>III, V ampl. 6-10, inv. 6374- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCV, 3b,e); Lipari -<i>insula IV</i>- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCV, 3a,g)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, gruppo I, B29 B, p. 349, tav. 128, 9-13 (tipo di lunga durata, diffuso prevalentemente in area Adriatica)</p>
<p><b>TIPO 73:</b> sopraelevazione lunata con fusto ingrossato a sezione ovale solcato al centro da una costolatura longitudinale poco prominente (sul lato rivolto verso l'interno del vaso), corna bovine poco sviluppate in lunghezza disposte in modo distanziato a formare un arco piuttosto ampio con curvatura accentuata; i corni hanno inclinazione leggermente sporgente e presentano estremità lievemente assottigliate e a punta</p> <p>LIP34 (tav. 25)</p> <p>CFR: in DAMIANI 2010 costituisce una variante di gruppo VII, B51, p. 363, tav. 135, 16-20 (tipo del BR1, diffuso prevalentemente sul versante Adriatico)</p>
<p><b>TIPO 74:</b> sopraelevazione lunata con corna bovine sviluppate in lunghezza, con inclinazione leggermente rientrante ed estremità assottigliate e arrotondate; piccole apofisi poco prominenti a base circolare sono poste esternamente ai corni nei pressi delle estremità; un'altra apofisi più prominente è posta al centro del raccordo tra le corna a rendere il muso</p> <p>LIP3 (tav. 25)</p>



CFR: DAMIANI 2010, gruppo VIII, B52 G, p. 367, tav. 137, A9 (tipo di lunga durata e vasta diffusione); Cuma, scavi Gabrici e Buchner: <i>ATTI VIAREGGIO</i> , p. 485, fig. 3, 1-2, 4-5: contesto databile tra BR e PF)
<b>TIPO 75<sup>147</sup></b> : sopraelevazione lunata con corni a sezione quadrangolare; protome con dettagli anatomici (occhi e bocca spalancata) posta al centro del raccordo tra le corna LIP29 (tav. 25) CFR: in DAMIANI 2010 è di incerta attribuzione al tipo B52 o B53; p. 367, tav. 137, A10
frammenti di sopraelevazioni con fusti frammentari LIP176 (tav. 25); PZ200 (tav. 25); PZ763 (non ill.); PZ1120 (tav. 25)
frammenti di sopraelevazioni con apici frammentari (potrebbero essere sia a corna di lumaca che lunate) PZ987 (tav. 26); PZ907 (su IVa6-27B; tav. 24, 26); PZ988 (tav. 26); PZ340 (tav. 26); PZ321 (tav. 26); PZ555 (tav. 26); PZ133 (prob. su IVa8; tav. 26); PZ201 (non ill.); LIP19 (su IVa6-23A; tav. 7); PZ556 (non ill.); PZ557 (non ill.); PZ202 (tav. 26); PZ1183 (tav. 26); Taureana di Palmi -strato sup. settore δ, scavo Maggiani 1970- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 14)
frammenti di corni fuori tipologia PZ61 (tav. 26); PZ449 (tav. 26); PZ764 (tav. 26); PZ62 (tav. 26); PZ1121 (tav. 26); PZ1122 (tav. 26); PZ1147 (tav. 26); PZ131 (tav. 26); PZ989 (tav. 26); LIP256 (tav. 26); PZ399 (non ill.); PZ400 (non ill.); PZ911 (non ill.); PZ63 (non ill.); PZ558 (non ill.); PZ401 (non ill.)
<b>CATEGORIA VI: ANSE SOPRAELEVATE</b>
<b>CLASSE a: ANSE A BASTONCELLO SOPRAELEVATE</b>
<b>FAMIGLIA 14: anse a bastoncello sopraelevate con luce di forma ovale allungata, a orecchio d'asino, impostate su tazze/ciotole carenate</b>
<b>TIPO 76:</b> anse a bastoncello a sezione circolare sopraelevate sull'orlo <div> <b>76A:</b> senza decorazioni  PZ178 (su IVa6-24D; tav. 8, 26); PZ880 (su IVb10-41; tav. 16, 26); PZ765 (tav. 26); PZ896 (tav. 26); LIP84 (su IVb10-44A; tav. 16, 26); LIP152 (su IVa6-27A; tav. 9, 26); LIP88 (su IVb10-41; tav. 16, 26); LIP73 (su IVb10-41.a; tav. 16, 26); LIP74 (su IVa6-27A; tav. 9, 26); anse fr. pertinenti al tipo: PZ766 (non ill.); PZ203 (non ill.); PZ341 (non ill.); PZ559 (non ill.); PZ492 (su IVa6-23B; tav. 7, 26); PZ874 (su IVa6-24D; tav. 8, 26) </div> <div> variante a: ansa di piccole dimensioni, di forma circolare, ad anello, con luce di forma ovale non allungata  PZ990 (tav. 26)  CFR: Fossa Nera di Porcari (LU): ANDREOTTI, ZANINI 1995-96, p. 301, fig. 3,8 (BR2) </div>

<sup>147</sup> I tipi Vg-73, 74, 75 nella nostra tipologia attestati in un unico esemplare, ma sono stati considerati tipi a sé stanti sulla base dei confronti.

CFR: Torre Mordillo, tipo 398: <i>TORRE MORDILLO</i> , tav. 44,8; 67,8; 68,13
<b>76B:</b> con coppella a forma di goccia alla base dell'ansa sulla faccia rivolta verso l'interno del vaso PZ767 (tav. 26); PZ768 (tav. 26); PZ769 (tav. 26); PZ991 (tav. 26); PZ458 (tav. 26); PZ402 (non ill.) CFR: Cavallo Morto, tomba 27: <i>ANGLE ET ALII</i> 2004, fig. 5,2 (BR2)
<b>TIPO 77:</b> anse a bastoncino a sezione quadrangolare sopraelevate sull'orlo PZ770 (tav. 27); PZ64 (tav. 27); PZ65 (non ill.); PZ66 (non ill.); PZ992 (non ill.)
<b>TIPO 78:</b> anse a bastoncino con spigolo mediano
<b>78A:</b> spigolo poco prominente, appena accennato PZ204 (tav. 27); PZ1172 (tav. 27); PZ993 (non ill.) CFR: Monte Roncione (RM): <i>DAMIANI</i> 2010, p. 105, fig. 53,4 (BR1av.-BR2)
<b>78B:</b> spigolo molto prominente, a creare quasi una cresta PZ1148 (tav. 27); PZ403 (tav. 27); PZ994 (non ill.) CFR: S. Paolo Belsito-La Vigna: <i>Albore Livadie</i> 2007, p. 234, fig. 1,11 (BR avanzato-BF)
frammenti di anse a bastoncino fuori tipologia probabilmente attribuibili ai tipi 76-77 (non ill.): PZ342; PZ1149; PZ67; PZ205; PZ404; PZ651; PZ299; PZ206; PZ1170; PZ1123; PZ68; PZ69; PZ405; PZ1124; PZ1125; PZ70; PZ1126
<b>FAMIGLIA 15: anse a bastoncino sopraelevate, impostate su tazze/ciotole, con due cornetti divergenti posti ai lati dell'ansa sul suo punto sommitale (c.d. anse a protome equina)</b>
<b>TIPO 79:</b> ansa a sezione circolare con cornetti appuntiti
<b>79A:</b> cornetti poco sviluppati in lunghezza, disposti obliquamente a formare un arco stretto con curvatura piuttosto accentuata PZ150 (tav. 27); PZ71 (tav. 27)
<b>79B:</b> cornetti più sviluppati in lunghezza, disposti obliquamente a formare un arco più ampio con curvatura meno accentuata LIP27 (tav. 27); LIP31 (tav. 27)
<b>79C:</b> ansa con spigolo mediano più o meno accentuato, cornetti poco o mediamente sviluppati in lunghezza disposti obliquamente a formare un angolo stretto con curvatura piuttosto accentuata (come nella varietà A) PZ139 (su IVa7-33B; tav. 12, 27); PZ406 (tav. 27); PZ72 (tav. 27); PZ771 (tav. 27); LIP32 (tav. 27)
variante a: cornetti più sviluppati in lunghezza disposti quasi orizzontalmente ai lati dell'ansa a bastoncino, che presenta spigolo mediano più accentuato LIP25 (tav. 27)

CFR: DAMIANI 2010, C1A, p. 370, tav. 138, 1-5, 7-9; per la var. C, tav. 138, 11-14 (tipo del BR2); Torre Mordillo, tipo 400: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 45,22
<p><b>TIPO 80:</b> ansa a sezione circolare con lunghi cornetti con estremità appiattite, disposti quasi orizzontalmente a formare un arco molto ampio con curvatura appena accennata</p> <p>LIP30 (tav. 27)</p> <p>CFR: in DAMIANI 2010 questo pezzo è inserito in C1A, ma non concordo</p>
<p><b>TIPO 81:</b> ansa a bastoncello con spigolo mediano accentuato, formante una cresta tra i cornetti, che sono poco sviluppati in lunghezza, appuntiti e disposti quasi orizzontalmente ai due lati dell'ansa</p> <p>LIP26 (tav. 27); LIP33 (tav. 27)</p> <p>CFR: LA Starza di Ariano Irpino (AV): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 483, fig. 1, 20</p>
<b>CLASSE b: ANSE A NASTRO SOPRAELEVATE</b>
<p><b>TIPO 82:</b> Anse a nastro sopraelevate sull'orlo di tazze/ciotole</p>
<p><b>82A:</b> anse senza decorazione</p> <p>PZ534 (su IVb10-43B; tav. 16, 28); PZ339 (su IVb10-44B; tav. 17, 28); anse frammentarie: PZ772 (non ill.); PZ773 (non ill.); PZ322 (non ill.); PZ407 (non ill.); PZ995 (non ill.); PZ996 (non ill.); PZ262 (non ill.); PZ774 (non ill.); PZ882 (non ill.); PZ997 (non ill.); PZ73 (non ill.); PZ74 (non ill.); probabilmente pertinenti al tipo: PZ323 (non ill.); PZ560 (non ill.); PZ998 (non ill.)</p> <p>CFR: Torre Mordillo, tipi 411-412: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 59, 19; 41, 7; 42, 1; 44,4; 53,6; 57, 21; 67, 8; 65, 17 (con lieve insellatura sulla parte apicale)</p>
<p><b>82B:</b> anse insellate</p> <p>LIP264 (su IVa8-38B; tav. 15, 28); LIP150 (su IVb10-44B; tav. 17, 28); PZ75 (tav. 28); PZ561 (tav. 28)</p>
<p><b>82C:</b> anse con costolatura centrale poco rilevata</p> <p>(tav. 28); PZ307 (tav. 28); PZ76 (tav. 28); PZ207 (non ill.); probabilmente pertinente al tipo: PZ77 (non ill.)</p> <p>CFR: Monteroduni: <i>CAZZELLA ET ALII</i> 2005, fig. 9, 5 (BR2); fig. 10, 1-2; Oratino – La Rocca: <i>CAZZELLA ET ALII</i> 2006, p. 115, fig. 5, 12-13 (BR2); Broglio di Trebisacce, forma 108: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 239, fig. 73; Monte Rovello, strato 9: DAMIANI 2010, p. 55, 7,12 (BR2); Badia di Schiavi (CH): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 476, fig. 1, 6; Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 90, fig. 5, 2; La Starza di Ariano Irpino (AV): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 483, fig. 2, 14;</p>
<p><b>82D:</b> anse con costolatura centrale e margini laterali rialzati, formanti due ampie solcature poco profonde</p> <p>PZ78 (tav. 28); LIP215 (tav. 28); PZ775 (non ill.)</p>

CFR: l'ansa segnata da solcature è tipica dell'ambito terramaricolo; in ambito subappenninico, si ritrova a Fossa Nera di Porcari (LU): ANDREOTTI, ZANINI 1995-96, fig. 4:12 (BR2); Trezzano di Monsampolo (MSP-TR AS/467: RUMOLO 2015, tesi di laurea inedita); Broglio di Trebisacce, forma 107: <i>ENOTRI E MICENEI</i> , p. 239, fig. 73; Torre Mordillo, tipo 414: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 55, 12(da strati del BF non avanzato)
<b>CLASSE c: MANIGLIE SOPRAELEVATE</b>
<b>TIPO 83:</b> maniglie verticali con largo foro ovale, sopraelevate sull'orlo di forme aperte (tazze/ciotole e scodelle)
<p><b>83A:</b> maniglia a sezione circolare semplice</p> <p>PZ694 (su Ila2-10B; tav. 3, 28); PZ7 (Ila2-9A.a; tav. 3, 28); LIP4 (su IVa7-32A; tav. 11, 28); LIP6 (su IVa7-32A; tav. 11, 28); Lipari -intercapedine <math>\beta</math>IV-V, t.11, inv. 6047- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 5a); Lipari -prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 3d); avv. al tipo: PZ486 (con Ila3-13A; tav. 4, 28)</p> <p>CFR: Moscosi di Cingoli, su tazza Damiani, famiglia 12, tipo 25: DAMIANI 2010, p. 156, tav. 12, 4 (datazione non meglio precisabile: BR1-2)</p>
<p><b>83B:</b> maniglia a sezione circolare, segnata da solcature poco profonde</p> <p>PZ352 (su Ila3-13A; tav. 4, 28); LIP9 (tav. 28); PZ1150 (tav. 28); PZ409 (tav. 28); PZ453 (tav. 28); LIP266 (tav. 28); Lipari - str. incendio cap. <math>\beta</math>V, BL-BN 10-12, inv. 6124- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 1b-c); avv.: Lipari - II suolo cap. <math>\beta</math>V, BL-BN 14-15, inv. 6146- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 1d)</p> <p>CFR: Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 90, fig. 5,6; Bachero di Cingoli – liv. 1: LOLLINI 1979: fig. 6, 12 (BR2); Monteroduni (IS): CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2005, fig. 8, 3 (liv. sup. BR2); Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 149 (BR2); Torre Mordillo, tipo 388: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 67, 21 (da strati con materiali BF in giacitura secondaria);</p>

<b>FORME CHIUSE</b>
<b>CATEGORIA VII: BOCCALI</b>
<b>FAMIGLIA 16: boccali ad orlo non distinto</b>
<p><b>TIPO 84:</b> boccaletti bassi con orlo non distinto, corpo non articolato a profilo arrotondato, ansa a nastro sormontante, frequentemente insellata; diam. 10-14 cm</p> <p>PZ776 (tav. 29); PZ302 (tav. 29); LIP83 (tav. 29); LIP91 (tav. 29); probabilmente pertinente: Lipari, strato di incendio dromos cap. <math>\beta</math>IV - inv. 6054 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXI, 2b)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 62: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 231, fig. 71; avv. a Torre Mordillo, tipo 225: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 35, 16 (da strati BR-BF);</p>
<b>TIPO 85:</b> boccali cilindroidi con orlo non distinto, ansa a nastro sormontante; diam. 12-

18 cm
<b>85A:</b> senza cordone PZ1127 (tav. 29); PZ324 (tav. 29)
<b>85B:</b> con cordone digitato impostato alla base dell'ansa PZ459 (tav. 29); LIP36 (tav. 29)
CFR: Canosa-Pozzillo: LO PORTO 2001, pag. 86 fig. 27 tomba 27 (diam. la metà di questo- inizi 13° sec.), pag. 113 fig. 72,2 tomba 83 (tra 14° e 13° sec.);
<b>FAMIGLIA 17: boccali ad orlo distinto</b>
<b>TIPO 86:</b> boccali ad orlo distinto con corpo molto arrotondato, ansa a nastro sormontante, fondo piatto; diam. 12-14 cm
<b>86A:</b> orlo estroflesso, con parete sottostante leggermente sporgente PZ562 (tav. 29) CFR: COCCHI GENICK 1995, boccali tipo 394: p. 236, fig. 123: questo tipo è classificato tra i tipi in comune tra il gruppo <i>facies</i> di Grotta Nuova e i gruppi settentrionali della <i>facies</i> protoappenninica, del versante sia tirrenico che adriatico. Il tipo 394 è attestato nella fase più avanzata del periodo, ma è presente anche a Coppa Nevigata in strati databili al Bronzo Medio 3 iniziale: BELARDELLI 2004, tipo 105, p. 62, fig. 17
<b>86B:</b> orlo minimamente distinto, parete leggermente rientrante; in un caso l'ansa a nastro presenta un'apofisi a lobo impostata sul punto di altezza massima dell'ansa LIP92 (tav. 29); LIP168 (tav. 29) CFR: DAMIANI 2010, tipo 114A, pag. 255, tav. 82, 1-2 (tipo del BR1); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, pag. 56 tav. 2,17 (= forma e dimensioni, ma ha cordone e non ha l'apofisi); Coppa Nevigata, tipo 102: BELARDELLI 2004 pag. 62 fig. 17, 102 (con l'apofisi: BM3 con continuazione nel BR); avv. a Torre Mordillo, tipo 229: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 41, 7 (con cordone: tipo del BR1)
<b>TIPO 87:</b> boccali ad orlo svasato, alto collo tronconico, spalla poco prominente arrotondata, fondo piatto; ansa a bastoncino sormontante a sezione circolare e serie di bugne sul punto di max espansione; diam. ca 9 cm LIP82 (tav. 30) CFR: Coppa Nevigata, tipo 103: BELARDELLI 2004, pag. 62 fig. 17, 103, senza bugne (tipo comune nel BR); avv. a DAMIANI 2010, tipo 113A, p. 254, tav. 81, 254 (tipo del BR2 in Italia centrale; è solo avvicinabile perché il nostro tipo presenta orlo svasato

senza spigolo interno e corpo più arrotondato)	
<p><b>TIPO 88:</b> boccali ad orlo fortemente estroflesso, corpo molto arrotondato panciuto, fondo a tacco rastremato, concavo; ansa a nastro costolata sormontante; diam. 14 cm</p> <p>LIP79 (tav. 30)</p> <p>avv. a: Canosa-Pozzillo: LO PORTO 2001, pag. 101 fig. 53,2 tomba 57 (dimensioni molto più ridotte: diam. ca. 7 cm - 13° sec.); avvicinabili per forma complessiva e per l'ansa costolata alle tazze BF da Tropea: PACCIARELLI 2001, p. 47, fig. 25 n°5,8,9</p>	
<p><b>TIPO 89:</b> boccali con orlo leggermente distinto, corpo piriforme; forma stretta e profonda; diam. 9 cm</p> <p>LIP81 (tav. 30)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 114B, p. 255, tav. 82, 3-4,6 (tipo del BR2); avv. a Celano Paludi: IALONGO 2007, pag. 125 fig. 93, 99 (BF)</p>	
<p><b>TIPO 90:</b> boccali con orletto distinto leggermente estroflesso con spigolo interno, corpo a forma biconica panciuta; foro circolare sulla faccia interna dell'ansa subito sopra all'orlo; diam. 9 cm</p> <p>LIP63 (con XXVII-a4; tav. 30, 59)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 112, pag. 254 fig. 81, 10-13 (tipo del BR1)</p>	
<b>CATEGORIA VIII: OLLETTE</b>	
<b>CLASSE a: OLLETTE-BICCHIERI</b>	
<p><b>TIPO 91:</b> ollette-bicchieri ovoidi ad orlo non distinto superiormente appiattito, con margine esterno leggermente ingrossato arrotondato; diam. 10-16 cm</p> <p>PZ563 (tav. 30); PZ777 (tav. 30); PZ1099 (tav. 30); PZ79 (tav. 30)</p> <table border="1" data-bbox="268 1408 1404 1512"> <tr> <td> <p>variante a: orlo superiormente arrotondato</p> <p>PZ778 (tav. 30)</p> </td></tr> </table>	<p>variante a: orlo superiormente arrotondato</p> <p>PZ778 (tav. 30)</p>
<p>variante a: orlo superiormente arrotondato</p> <p>PZ778 (tav. 30)</p>	
<p><b>TIPO 92:</b> ollette-bicchieri ovoidi a collo, con orlo svasato distinto dal corpo da un brevissimo collo troncoconico, spalla arrotondata, fondo piatto; diam. 8-12 Cm</p> <p>LIP161 (tav. 30); LIP178 (tav. 30)</p>	
<b>CLASSE b: OLLETTE NON ANSATE</b>	
<p><b>TIPO 93:</b> ollette non ansate a corpo cilindro-ovoide ad orlo non distinto, presenza di cordoni lisci/digitati/a ferro di cavallo; diam. 10-16 cm</p> <p>PZ883 (tav. 30); PZ779 (tav. 30); PZ564 (tav. 30); PZ565 (tav. 30)</p> <table border="1" data-bbox="268 1874 1404 1971"> <tr> <td> <p>variante a: corpo ovoide molto panciuto, con parete rientrante</p> <p>PZ473 (tav. 30)</p> </td></tr> </table>	<p>variante a: corpo ovoide molto panciuto, con parete rientrante</p> <p>PZ473 (tav. 30)</p>
<p>variante a: corpo ovoide molto panciuto, con parete rientrante</p> <p>PZ473 (tav. 30)</p>	
<b>TIPO 94:</b> ollette non ansate a corpo tronco-ovoide ad orlo non distinto, presenza di cordoni	

<p>lisci/a ferro di cavallo; diam. 15-22 cm</p> <p>PZ678 (tav. 31); PZ671 (tav. 31); PZ999 (tav. 31); PZ263 (tav. 31); PZ1151 (tav. 31); PZ208 (tav. 31); PZ1000 (tav. 31); PZ566 (tav. 31); PZ80 (non ill.); Lipari, zona a Nord della cap. αII - BF 64 inv. 6255 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIX, 1)</p>
<p><b>CLASSE c: OLLETTE ANSATE</b></p>
<p><b>TIPO 95:</b> ollette ansate ad orlo non distinto, con corpo non articolato, fondo piatto, ansa a nastro sormontante o impostata sull'orlo, talvolta insellata, presenza di cordoni digitati impostati alla base dell'ansa; diam. max 20 cm</p>
<p><b>95A:</b> corpo a profilo cilindroide</p> <p>PZ1001 (tav. 31); PZ780 (tav. 31); PZ1100 (tav. 31)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 115A, p. 255, tav. 82, 8 (tipo del BR1; in Damiani questo tipo è considerato tra i boccali); Torre Mordillo, tipo 224: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 35, 15 (da strati BR2 e BR-BF); Broglio di Trebisacce, forma 61: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 231, fig. 71</p>
<p><b>95B:</b> corpo a profilo ovoide</p> <p>PZ781 (tav. 31); PZ567 (tav. 31); LIP109 (tav. 31); PZ568 (non ill.); avv.: Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18270 (LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 73 n°3)</p> <p>CFR: Canosa-Pozzillo: LO PORTO 2001, pag. 101 fig. 46,2 tomba 56 (13°-12° sec.); DAMIANI 2010, pag. 37 fig. 19, 13 (da Cortine; BR1); Broglio di Trebisacce, forma 65: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 231, fig. 71 (BR orizzonte non avanz.)</p>
<p><b>95C:</b> corpo a profilo tronco-ovoide</p> <p>PZ884 (tav. 31); PZ1002 (tav. 31)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, boccali tipo 108: BELARDELLI 2004, pag. 63, fig. 18, 108, tav. LXIX, 13, es. senza contesto. Un es. da Coppa Navigata nuovi scavi Taras XV,2, tav. XXIV, 14 viene dallo strato 12 appenninico); Torre Mordillo, tipo 224: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 49, 13 (da strati BR2 e BR-BF)</p>
<p><b>TIPO 96:</b> ollette ansate ad orlo non distinto a corpo cilindro-ovoide, fondo piatto; maniglia orizzontale o obliqua impostata subito sotto all'orlo contrapposta a una o più bugne plastiche; diam. 12-14 cm</p> <p>LIP108 (tav. 31); LIP87 (tav. 31)</p>
<p><b>TIPO 97:</b> olletta a collo biansata/anforetta ad orlo non distinto, collo troncoconico lievemente rientrante, spalla poco prominente, corpo a profilo ovoide, fondo piatto; due anse a nastro impostate tra spalla e collo; diam. 9 cm</p> <p>LIP110 (tav. 31)</p>

fondo genericamente attribuibile a piccola forma chiusa (olletta o boccale): LIP253 (non ill.)
<b>CATEGORIA IX: VASI</b>
<b>CLASSE a: VASI A COLLO</b>
<b>FAMIGLIA 18: vasi a collo concavo ad orlo non distinto</b>
<p><b>TIPO 98:</b> vasi a collo leggermente concavo con orlo non distinto, spalla non sufficientemente preservata in nessun fr., ma presumibilmente poco prominente, in un caso si preserva un attacco di ansa alla base del collo tra collo e spalla</p> <div> <p><b>98A:</b> piccole dimensioni: diam 12-14 cm  PZ1003 (tav. 32); PZ1004 (tav. 32)  CFR: Coppa Nevigata, tipo 115b: BELARDELLI 2004, p. 66, fig. 19, 115b, tav. XXXIX, 5: BR); Fossa Nera di Porcari: ANDREOTTI, ZANINI 1995-96, p. 309 fig. 8,2 (a cav. tra BR2 e BF); Collelongo-Fond'jò: GATTI 2004, p.69 fig. 54,2 vasi a collo tipo 1 (BF-PF)</p> <div> <p>variante a: orlo ingrossato, collo con concavità accentuata e spalla fortemente prominente  PZ1005 (tav. 32)  avv. a Ortucchio strada 28: IALONGO 2007, fig. 36, 54 racc. sup. (BM)</p> </div> </div> <p><b>98B:</b> orlo leggermente ingrossato, dimensioni medio-grandi: diam. 22-26 cm  PZ782 (tav. 32); PZ569 (tav. 32); PZ81 (tav. 32); LIP218 (tav. 32)  CFR: Torre Mordillo, tipo 328: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 90 fig. 44, 16 (strato BF non av. con BR in giac. second. ), tipo 339 p. 120 fig. 63,13 (dataz. non espressa); Ortucchio-Balzone 1: IALONGO 2007 p. 77 fig. 53, 18 (BM1-2); Canosa-Pozzillo, tomba 59/60: LO PORTO 2001, p.102 fig. 54 (inizi 13° sec.); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 88, tav. 19,10; Riparo dell'Ambra: COCCHI GENICK 1986, p. 155 fig. 50,1: strato 3 (BR)</p>
<p><b>TIPO 99:</b> vasi a collo fortemente concavo con orlo non distinto, spalla prominente arrotondata, possibile presenza di scanalatura tra collo e spalla</p> <div> <p><b>99A:</b> senza scanalatura tra collo e spalla; diam 18-23  PZ209 (tav. 32); PZ127 (tav. 32); PZ570 (tav. 32); PZ1006 (tav. 32); PZ410 (non ill.); Monte di Giove: Villari 1981, p. 31 fig. 4,8  CFR: Torre Mordillo, foggia 332A: <i>TORRE MORDILLO</i>, p.76 fig. 36,13 (BR-BF), foggia 343, p. 65, fig. 29,8 (racc. sup.); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 66 fig.</p> </div>



<p>7,6); Coppa Nevigata, tipo 127: BELARDELLI 2004, p. 70 fig. 21, 127 (senza contesto); Porto Perone (LO PORTO 1963, p. 295, fig. 16, 2: livelli medi strato a - trincea 1- livelli “subappenninici” BR avanz.); Avezzano str. 6: IALONGO 2007, p. 30, fig. 16,14 (BR); Badia di Schiavi: ATTI VIAREGGIO, p.476 fig. 1,5; Montetto Amorosi: CALANDINI <i>ET ALII</i> 2012, p. 17 fig. 4,7 (BR1); Canosa-Pozzillo, cinerario t.62: LO PORTO 2001 p. 103 fig. 53 (14°-13° sec.); Pontecagnano-S. Antonio capanna 1: AURINO 2010, p. 472 fig. B,4 (BR 2)</p>
<p>variante a: diametro molto grande: 44 cm</p> <p>PZ783 (tav. 32); prob. Monte di Giove: VILLARI 1981, p. 31 fig. 4,8</p> <p>CFR: Torre Mordillo, foggia 332B: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 32, 15 (BF av.)</p>
<p><b>99B:</b> con scanalatura tra collo e spalla; diam. 20-22 cm</p> <p>PZ1069 (tav. 33); PZ161 (tav. 33); PZ411 (tav. 33); PZ82 (non ill.)</p>
<p><b>FAMIGLIA 19: vasi a collo cilindrico ad orlo distinto</b></p>
<p><b>TIPO 100:</b> vasi a collo cilindrico con inclinazione leggermente sporgente, orlo non distinto, spalla fortemente prominente arrotondata; diam. 18-22 cm</p> <p>PZ83 (tav. 33); PZ784 (tav. 33); PZ1007 (tav. 33)</p> <p>CFR: Coppa Nevigata, tipo 113: BELARDELLI 2004, p. 63, fig. 18, 113, tav. XXX, 6, LIV, 2: tipo del BM 1-2 che dura fino al BR); Pozzillo di Canosa, cinerario t. 1: LO PORTO 2001, p. 74 fig. 6; cinerario t.80: p. 111, fig. 69: 13° sec.; Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 295, fig. 16, 4 (livelli medi strato a -trincea 1-: livelli “subappenninici” BR avanz.); avv. a materiale sardo del BR come Nuraghe Adoni (ATTI VIAREGGIO, p. 533 fig. 1,9) e Nuraghe Arrubiu di Orrioli (ATTI VIAREGGIO, p. 535 fig. 1,12)</p>
<p>variante a: orletto distinto estroflesso con spigolo interno, inclinazione più sporgente; dimensioni maggiori: diam. 32 cm</p> <p>LIP216 (tav. 33)</p>
<p><b>TIPO 101:</b> vasi a collo cilindrico con concavità appena accennata, orletto svasato con spigolo interno, presenza di scanalatura tra collo e spalla; diam. 12-27 cm</p> <p>PZ325 (tav. 33); PZ785 (tav. 33)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 117, p. 257, tav. 83, 2-7, tipo 118, p. 258, tav. 84, 1-2; Canosa-Pozzillo, cinerario t. 42: LO PORTO 2001, p. 95, fig. 41 (14°-13° sec.), cinerario t. 81, p. 111 fig. 70 (13° sec.); Torre Mordillo, foggia 335: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 72,10 (BF con reperti BR in giac. second.), Coppa Nevigata, tipo 128: BELARDELLI 2004, p. 70, fig. 21, 128, tav. LV, 5-6, XXXI, 1, da contesti dubbi o fuori contesto (cfr. con</p>

fogge del BM 1-3)
<p>variante a: orlo ingrossato appiattito, ansa a nastro tra spalla e ventre LIP94 (tav. 33)</p> <p>variante b: orlo molto sviluppato (quasi formante una tesa), concavità del collo più accentuata, becco-ansa LIP24 (tav. 33)</p> <p>avv. a: Canosa-Pozzillo, cinerario t. 63: LO PORTO 2001, p. 107 fig. 63 (13° sec.); per il becco-ansa: DAMIANI 2010, tipo 119, p. 258, tav. 84, 6-9 (BR2: becco-ansa a profilo esterno fortemente convesso)</p>
<p><b>TIPO 102:</b> vasi a collo cilindrico con orlo a tesa leggermente ingrossato; diam. 24-30 cm PZ412 (tav. 33); PZ1008 (tav. 33)</p> <p>variante a: orlo superiormente fortemente convesso LIP165 (tav. 33)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipo 129: BELARDELLI 2004, p. 70, fig. 21, 129, tav. IV, 11 (BR); avv. a Broglio di Trebisacce, forma 94C: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, pag. 239, fig. 73 (BR orizzonte non avanz.); Sposetta-Bracciano: DAMIANI <i>ET ALII</i> 2010, p. 691, fig. 3,3 : racc. sup. (BR1)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 118bis, p. 258, tav. 84, 4 (BR2); Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio, strato superiore: TINÈ 1964, p. 39, fig. 9,11a</p>
<b>FAMIGLIA 20: vasi a collo troncoconico ad orlo distinto</b>
<p><b>TIPO 103:</b> vasi ad alto collo troncoconico con leggera concavità, orlo svasato con spigolo interno, spalla fortemente prominente e arrotondata, presenza di maniglia sul punto di max. espansione; diam. 20-26 cm</p> <p><b>103A:</b> senza scanalatura tra collo e spalla PZ571 (tav. 34); PZ210 (tav. 34); PZ572 (tav. 34); LIP217 (tav. 34); LIP117 (tav. 34); PZ652 (tav. 34); avv.: PZ573 (non ill.); probabilmente pertinente al tipo: Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18281 (liv. BR-PF; LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 74 n°5)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipi 119-121: BELARDELLI 2004, p. 66 fig. 19, 119-121 (senza contesto ma cfr. con BM3); Montetto – Amorosi: CALANDINI <i>ET ALII</i> 2012, p. 17 fig. 4,8 (BR1); Cavallo Morto t. 16: <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 133 fig. 4,1; t. 35 (p.135, fig. 6); Canosa-Pozzillo, cinerario t. 9: LO PORTO 2001, p. 79, fig. 14 (inizi 13° sec.); Collelongo-Fond'jò: Gatti 2004, p. 69 fig. 54, 7 - tipo 94-, fig. 54, 9- tipo 95 a- e p. 72, fig. 56,1-2 - tipo 97b (BF-PF); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 65 fig. 29, 11</p>

<p>(racc. sup.), p. 84 tav. 40,10 (PF con mat. più antichi in giac. second.), p. 131 fig. 69, 11 (BF av. in giac. sec.); Broglio di Trebisacce: <i>RICERCHE</i> 3, p. 66 tav. 7, 14; p. 88 tav. 19,5; avv. a es. in ceramica grigia: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 105 fig. 53, 8</p>
<p>variante a: collo basso, presenza di ansa a doppio anello</p> <p>LIP96 (con XXVII-a3; tav. 34, 59)</p> <p>CFR: Canosa-Pozzillo, cinerario t. 40: LO PORTO 2001, p. 95 fig. 40 (13°-12° sec.), avv. Per la forma complessiva a Coppa Nevigata, tipo 109: BELARDELLI 2004, p. 63 fig. 18, 109 (BR)</p>
<p><b>103B:</b> con scanalatura tra collo e spalla</p> <p>LIP21 (tav. 34)</p> <p>CFR: Roca Vecchia: PAGLIARA <i>ET ALII</i> 2008, p. 254 fig. 11,9 con solcature e cuppelle (BR2 molto avanzato); Casinalbo, t. 40: ATTI VIAREGGIO p. 117 fig. 4,8 (BR1); Coppa Nevigata: BOCCUCCIA 1997 p. 142 fig. 6,3 (str. IIIb1 datazione incerta- fine IX-inizi VIII prob.); Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 141 fig. 76,2 (BF con BR in giac. second.), p. 148 fig. 81, 5 (3 riseghe, da racc. sup.)</p>
<p><b>CLASSE b: BOTTIGLIE</b></p>
<p><b>TIPO 104:</b> bottiglie ad orlo non distinto con collo leggermente concavo, spalla molto prominente ed arrotondata; corpo cuoriforme nell'unico esemplare integro, con ansa a bastoncello tra collo e ventre; diam. ca. 3,5-8 cm</p> <p>LIP65 (tav. 35); LIP194 (tav. 35); PZ273 (tav. 35)</p>
<p><b>TIPO 105:</b> bottiglie ad orlo estroflesso, con collo troncoconico; diam. ca. 10 cm</p>
<p><b>105A:</b> collo ad inclinazione sporgente</p> <p>LIP174 (tav. 35)</p>
<p><b>105B:</b> collo ad inclinazione rientrante</p> <p>PZ574 (tav. 35)</p>
<p><b>105C:</b> collo lievemente concavo</p> <p>LIP238 (tav. 35)</p>
<p><b>CATEGORIA X: OLLE</b></p>
<p><b>FAMIGLIA 21: olle ad orlo non distinto e corpo a profilo non articolato</b></p>
<p><b>TIPO 106:</b> olle ad orlo non distinto e corpo a profilo cilindroide (in alcuni esemplari l'orlo può presentare un irregolare ingrossamento sulla faccia interna o esterna); con possibile presenza di prese a linguetta semplici o digitate, fondo piatto laddove conservato; diam. 18-38 cm</p>

<p><b>106A:</b> senza decorazione plastica</p> <p>PZ413 (tav. 35); PZ274 (tav. 35); PZ211 (tav. 35); PZ897 (tav. 35); PZ786 (tav. 35); PZ212 (tav. 35); PZ885 (tav. 35); PZ311 (tav. 35); PZ326 (non ill.); PZ575 (tav. 35); PZ1009 (tav. 35); PZ414 (tav. 35); PZ1070 (tav. 35); PZ787 (non ill.); PZ788 (non ill.); PZ84 (non ill.)</p>
<p><b>106B:</b> con cordone liscio</p> <p>PZ213 (tav. 36); PZ327 (tav. 36); PZ264 (tav. 36); LIP204 (tav. 36); PZ328 (tav. 36); PZ789 (tav. 36); LIP210 (tav. 36); PZ790 (non ill.); PZ791 (non ill.); PZ1010 (non ill.)</p>
<p><b>106C:</b> con cordone digitato o a tacche</p> <p>PZ898 (tav. 36); PZ792 (tav. 36); PZ128 (tav. 36); PZ214 (tav. 36); PZ215 (tav. 36); PZ265 (tav. 36); PZ576 (tav. 36); PZ300 (tav. 36); PZ283 (tav. 36); PZ577 (non ill.); PZ1152 (non ill.)</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 128, p. 268, tav. 90, 4-8, p. 269, tav. 91, 1-2; Satyrion: LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 17 (da strato h: livello “tardo-appenninico”)</p>
<p><b>TIPO 107:</b> olle ad orlo non distinto a corpo cilindro-ovoide con parete lievemente rientrante a profilo appena arrotondato, con possibile presenza di prese a linguetta semplici o digitate; diam. 18-34 cm</p>
<p><b>107A:</b> senza decorazione plastica</p> <p>LIP71 (tav. 37); PZ466 (tav. 37)</p>
<p><b>107B:</b> con cordone liscio</p> <p>PZ216 (tav. 37); LIP230 (tav. 37)</p>
<p><b>107C:</b> con cordone digitato o a tacche</p> <p>PZ793 (tav. 37); PZ794 (tav. 37); PZ1011 (tav. 37); PZ1192 (tav. 37); PZ653 (tav. 37); PZ578 (tav. 37); PZ217 (tav. 37); PZ579 (non ill.); Capo D’Orlando, via Libertà, inv. 18280 (LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 74, n°4)</p>
<p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 129C, p. 269, tav. 91, 11-12; Satyrion: LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 6 (da strato h: livello “tardo-appenninico”)</p>
<p><b>TIPO 108:</b> olle ad orlo non distinto a corpo ovoide, con parete rientrante a profilo arrotondato, con possibile presenza di prese a linguetta semplici o digitate, fondo piatto laddove conservato; diam. 20-37 cm</p>
<p><b>108A:</b> senza decorazione plastica</p> <p>PZ151 (tav. 37); PZ337 (tav. 37); PZ886 (tav. 38); PZ415 (tav. 38); PZ218 (tav. 38)</p>
<p><b>108B:</b> con cordone liscio</p> <p>LIP70 (tav. 38)</p>
<p><b>108C:</b> con cordone digitato o a tacche</p> <p>LIP116 (tav. 38); PZ580 (tav. 38); PZ581 (tav. 38); PZ1071 (tav. 38); PZ416 (tav. 38); PZ582</p>

(tav. 38); LIP262 (tav. 38)
CFR: DAMIANI 2010, tipo 129A-B, p. 269, tav. 91, 3-10 (tipo del BR1); Satyrion: LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 7 (da strato h: livello “tardo-appenninico”)
<b>TIPO 109:</b> olle ovoidi panciute ad orlo non distinto, con parete fortemente rientrante; diam. 25-35 cm
<p><b>109A:</b> corpo a profilo curvilineo fortemente arrotondato, con o senza cordone liscio/digitato</p> <p>PZ219 (tav. 39); PZ1012 (non ill.); PZ583 (tav. 39); PZ1153 (non ill.); PZ584 (tav. 39); LIP80 (tav. 39); LIP132 (tav. 39); Lipari, sepoltura all’interno del suolo della cap. βI (<i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 317, fig. 3, 2; <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXVIII, 3)</p> <p><b>109B:</b> corpo a profilo non curvilineo, con o senza cordone digitato, orlo tagliato obliquamente</p> <p>PZ795 (tav. 39); PZ417 (tav. 39); PZ418 (tav. 39); PZ796 (tav. 39); PZ797 (non ill.); PZ220 (tav. 40); PZ585 (non ill.); PZ221 (tav. 40); LIP201 (tav. 40); PZ162 (tav. 40); PZ887 (tav. non ill.); PZ222 (tav. 40); PZ163 (tav. 40); PZ586 (non ill.); LIP219 (tav. 40); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” (<i>MYLAI II</i>, p. 134, tav. LIV, inv. 312)</p> <p>variante a: orlo con margine interno ed esterno fortemente ingrossati</p> <p>LIP224 (tav. 40)</p>
CFR: DAMIANI 2010, tipo 130, p. 270, tav. 92, 2-4 (tipo del BR1)
<p><b>TIPO 110:</b> olle ad orlo non distinto e corpo tronco-ovoide a profilo leggermente arrotondato, con possibile presenza di cordoni lisci/digitati e/o prese a linguetta semplici/digitate; diam. 22-32 cm</p> <p>PZ419 (tav. 40); PZ223 (tav. 40); PZ798 (tav. 40); LIP237 (tav. 40); PZ587 (tav. 40); PZ799 (tav. 40); PZ460 (tav. 40)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 127, p. 267, tav. 89, 1-9, p. 268, tav. 90, 1-2; Esanatoglia (MC), abitato di via Roma: SABBATINI 2006, p. 224, fig. 10, 3 (BR molto avanzato); è un tipo diffuso in area terramaricola e romagnola</p>
<b>FAMIGLIA 22: olle ad orlo distinto e corpo a profilo più articolato</b>
<p><b>TIPO 111:</b> olle di dimensioni medio-piccole, con orlo appena distinto esternamente, senza spigolo interno, corpo a profilo arrotondato poco panciuto, forma piuttosto profonda; diam. 17-20 cm</p> <p>PZ588 (tav. 41); PZ589 (tav. 41); PZ224 (tav. 41); PZ1064 (non ill.)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipo 140: BELARDELLI 2004, p. 74, fig. 23, 140, tav. XLVI, 6, LIV, 6 (BR); Broglio di Trebisacce, forma 66C: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 231, fig. 71 (BR -</p>

lunga durata-)
<p><b>TIPO 112:</b> olle di dimensioni da medio-piccole a grandi, con orlo distinto svasato, corpo a profilo ovoide panciuto, presenza di cordoni lisci/digitati.</p>
<p><b>112A:</b> orlo senza spigolo interno; diam. 16-28 cm  PZ1013 (tav. 41); PZ156 (tav. 41); PZ1014 (tav. 41); LIP49 (tav. 41)  CFR: Abruzzo: Badia di Schiavi (CH): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 476, fig. 1, 7; Collelongo-Fond'jò: GATTI 2004, pag. 85, fig. 65, 5-7, tipo 116 (BF)</p>
<p><b>112B:</b> orlo con spigolo interno; diam. 28-42 cm  PZ136 (tav. 41); PZ800 (tav. 41); PZ225 (tav. 41); PZ801 (tav. 41)  CFR: Coppa Nevigata: BELARDELLI 2004, tipo 137 pag. 73, fig. 22, 137, tav. V, 5, XLVII, 6 (BF); Collelongo-Fond'jò: GATTI 2004, pag. 85, fig. 65, 10, tipo 117 (BF)</p>
<p><b>TIPO 113:</b> olle con orlo svasato, breve colletto concavo, spalla presumibilmente molto prominente arrotondata; diam. 16-30  PZ802 (tav. 41); PZ803 (tav. 41); PZ1015 (tav. 41); PZ226 (tav. 41); PZ420 (non ill.)</p>
<p>variante a: alto collo lievemente concavo segnato da un cordone liscio  LIP213 (tav. 41)  CFR: Esanatoglia (MC), abitato di via Roma: SABBATINI 2006, p. 224, fig. 10, 2 (BR molto avanzato); è un tipo piuttosto diffuso in area terramaricola e romagnola  avv. a DAMIANI 2010, tipo 124A, p. 263, tav. 86, 4-7 (tipo 113 è senza spigolo interno)</p>
<p><b>TIPO 114:</b> olle con orlo a imbuto, corpo non sufficientemente conservato, ma presumibilmente non molto panciuto; dimensioni variabili da molto piccole a medio-grandi</p>
<p><b>114A:</b> orlo a imbuto a profilo rettilineo, segnato internamente da uno spigolo più o meno netto; diam. 26-28 cm  PZ227 (tav. 41); PZ804 (tav. 41)</p>
<p><b>114B:</b> ollette con orlo a imbuto a profilo leggermente convesso, in un caso con attacco di ansa sull'orlo; diam. 11-16 cm  PZ284 (tav. 42); PZ467 (tav. 42)</p>
<p>CFR: Satyrion: LO PORTO 1964: p. 192, fig. 12, 3, 13, 2 (strato h); Broglio di Trebisacce, forma 76: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 235, fig. 72 (la var. 76A è del BR non avanz., la var. 76B è di lunga durata); Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio, strato superiore: TINÈ 1964, p. 39, fig. 9, 11c; avv. a DAMIANI 2010, tipo 125, p. 264, tav. 87, 4-7</p>

<p><b>TIPO 115:</b> olle globulari con breve colletto leggermente concavo con inclinazione non sporgente/lievemente rientrante, presenza di digitature sull'orlo/cordoni/prese/maniglia sul punto di massima espansione; diam. 12-28 cm</p> <p>PZ228 (tav. 42); PZ654 (tav. 42); PZ590 (tav. 42); PZ591 (non ill.); PZ1016 (non ill.)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 123, p. 86, 1-4 (tipo del BR1); Satyrion: LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 2 (da strato h: livello "tardo-appenninico"); Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio, strato superiore: TINÈ 1964, p. 39, fig. 9, 11d; avv. per forma complessiva a Coppa Navigata, tipo 135: BELARDELLI 2004, pag. 73, fig. 22, 135 (BM 1-2)</p>		
<p><b>TIPO 116:</b> olle globulari con orlo a imbuto, faccia superiore dell'orlo leggermente convessa, presenza di ansa a nastro dal punto di max. espansione al ventre; diam. 20-26 cm</p> <p>PZ805 (tav. 42); PZ1017 (tav. 42); PZ592 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 124B, p. 264, tav. 87, 1-3 (da Canosa-Pozzillo, tombe 25, 33, 27; presumibilmente del BR1); Broglio di Trebisacce, forma 92: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 239, fig. 73 (BR -lunga durata-); Porto Perone: LO PORTO 1963: pag. 295 fig. 16,3 (livelli "subappenninici" strato a-trincea 1 -BR avanz.-); pag. 326, fig. 45, 1(strato b -trincea 5- materiali tardo-appenninici); Satyrion: LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 1 (strato h : livello "tardo-appenninico")</p>		
<b>CATEGORIA XI: SECCHIE</b>		
<b>CLASSE a: secchie senza listello interno</b>		
<p><b>TIPO 117:</b> secchie cilindriche, presenza di maniglie sopraelevate a sezione quadrangolare; diam. 16-19 cm</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td> <p><b>117A:</b> orlo non distinto</p> <p>PZ593 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120A, p. 260, tav. 85, 1-3 (BR1)</p> </td></tr> <tr> <td> <p><b>117B:</b> orlo ingrossato</p> <p>PZ85 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120C, p. 260, tav. 85, 7 (BR1)</p> </td></tr> </table>	<p><b>117A:</b> orlo non distinto</p> <p>PZ593 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120A, p. 260, tav. 85, 1-3 (BR1)</p>	<p><b>117B:</b> orlo ingrossato</p> <p>PZ85 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120C, p. 260, tav. 85, 7 (BR1)</p>
<p><b>117A:</b> orlo non distinto</p> <p>PZ593 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120A, p. 260, tav. 85, 1-3 (BR1)</p>		
<p><b>117B:</b> orlo ingrossato</p> <p>PZ85 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120C, p. 260, tav. 85, 7 (BR1)</p>		
<p><b>TIPO 118:</b> secchie ovoidi con orlo non distinto; presenza di decorazioni a cordoni/bugne</p> <p>PZ288 (tav. 42); PZ899 (tav. 42)</p> <p>CFR: DAMIANI 2010, tipo 120B, p. 260, tav. 85, 4-6 (BR1)</p>		

<b>CLASSE b: secchie con listello interno</b>	
<b>TIPO 119:</b> secchie di forma cilindro-ovoide a profilo lievemente curvilineo, presenza di listello interno di larghezza variabile dai 2 ai 4 cm, presenza di decorazioni a cordoni; diam. 18-20 cm PZ594 (tav. 42); LIP90 (tav. 42); LIP220 (tav. 42); PZ1018 (tav. 42); PZ421 (non ill.); avv.: LIP77 (tav. 42)	
ALTRI ELEMENTI PERTINENTI A SECCHIE:	
maniglie a sezione circolare	PZ595 (non ill.)
maniglie a sezione quadrangolare	PZ915 (tav. 43); PZ596 (tav. 43); PZ597 (non ill.)
maniglie con attacco a piastra	PZ134 (tav. 43)
<b>CATEGORIA XII: GRANDI CONTENITORI</b>	
<b>CLASSE a: DOLII</b>	
<b>FAMIGLIA 23: dolii ad orlo non distinto e corpo non articolato</b>	
<b>TIPO 120:</b> dolii a corpo non articolato a profilo tendenzialmente arrotondato, presenza di cordoni lisci/digitati e/o prese/anse	
<b>120A:</b> corpo cilindro-ovoide, in un caso con orlo digitato; diam. 40-45 cm	PZ229 (tav. 43); PZ86 (tav. 43); PZ598 (tav. 43); PZ285 (tav. 43); avv. ma di forma più allungata, quasi piriforme, con cordone digitato a festone: Lipari, area sopra cap. γXI -CI-CM 14-15, inv. 5225 ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , tav. CCX, 2)
<b>120B:</b> corpo ovoide poco panciuto; diam. 40-58 cm	PZ230 (tav. 43); PZ900 (tav. 43); PZ231 (tav. 43); PZ916 (tav. 43)
<b>120C:</b> corpo ovoide molto panciuto; diam. 50 cm	PZ1072 (tav. 44); PZ329 (tav. 44)
probabilmente pertinente al tipo: Capo D'Orlando, via Libertà, inv. 18282 (liv. BR/PF); LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, p. 75 n° 6)	
<b>FAMIGLIA 24: dolii ad orlo non distinto e corpo articolato</b>	
<b>TIPO 121:</b> dolii ad orlo non distinto lievemente estroflesso con margine esterno arrotondato, alto collo fortemente concavo, spalla e ventre non conservati, presenza di ansa a largo nastro dalla base del collo al ventre; diam. 24 (probabilmente errato!) -46 cm PZ474 (tav. 44); PZ806 (tav. 44); LIP242 (tav. 44); PZ422 (non ill.); Monte di Giove (VILLARI 1981, p. 41, fig. 4e, g	



avv. ai pithoi della <i>facies</i> del Milazzese: Milazzo: <i>MYLAI</i> , Portella di Salina: MARTINELLI 2005, S. Paolillo: BARONE <i>ET ALII</i> 2011, Messina-casa dello studente: MARTINELLI 2009; etc. (tipico dolio del BM siciliano)
<b>FAMIGLIA 25: dolii ad orlo distinto e corpo non articolato</b>
<p><b>TIPO 122:</b> dolii con breve orlo distinto lievemente svasato, corpo molto espanso panciuto a profilo arrotondato; diam. 40-44 cm</p> <p>PZ599 (tav. 44); PZ232 (tav. 44)</p> <p>CFR: Coppa Nevigata, tipo 153 var.: BELARDELLI 2004, tav. XII, 1 (BR); Moscosi di Cingoli (MC): <i>ATTI VIAREGGIO</i>, p. 147, fig. 4, 7-8 (BR non av.)</p>
<p><b>TIPO 123:</b> dolii con orlo svasato con spigolo interno, corpo ovoidale a profilo non curvilineo; diam. 40 cm</p> <p>LIP205 (tav. 44)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce: <i>ENOTRI E MICENETI</i>, p. 130 tav. 58,3 (BR iniziale, rappresentando il dolio più antico di quelli noti nel sito); avv. a Coppa Nevigata, tipi 119-120: BELARDELLI 2004, p. 66, fig. 19, 119-120 (BM3). Nel BF si trova ancora a Lipari sia nella necropoli di Piazza Monfalcone (<i>MELINGUNIS LIPARA I</i>, tomba 32, tav. XXXVIII, 8; tomba 26, tav. XL, 17) che nell'abitato (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCLIII, 1 dalla capanna αVIII; tav. CCLXVI, 2 c, d, e).</p>
<p><b>TIPO 124:</b> dolii con orlo a imbuto con spigolo interno, corpo cilindrico (potrebbe trattarsi di un collo, dal momento che non è sufficientemente conservato in nessun esemplare); diam. 42-44 cm</p> <p>PZ600 (tav. 44); PZ233 (tav. 44)</p> <p>avv. a Coppa Nevigata, tipo 156: BELARDELLI 2004, p. 80, fig. 27, 156 (BM)</p>
<b>CLASSE b: PITHOI</b>
<b>FAMIGLIA 26: pithoi con orlo distinto e corpo articolato</b>
<p><b>TIPO 125:</b> pithoi con breve orlo a tesa, alto collo cilindrico fortemente concavo, spalla non preservata ma presumibilmente molto espansa; diam. 32-65 cm</p> <p>LIP232 (tav. 44); LIP192 (tav. 45); LIP221 (tav. 45); Monte di Giove (VILLARI 1981, p. 31, fig. 4d)</p> <p>CFR: Gagliato, loc. Mango (CZ): TUCCI 2002, p. 148 tav. 36, 2, (BF); Otranto, Cantiere Mitello: ORLANDO 1994, liv. B, p. 218 fig. 9, 11, (fine XI sec. a.C.)</p>

<b>FAMIGLIA 27: pithoi con orlo ingrossato e corpo non/poco articolato<sup>148</sup></b>
<p><b>TIPO 126:</b> piccoli pithoi con orlo ingrossato, con margini interno ed esterno arrotondati, faccia superiore dell'orlo convessa ad inclinazione obliqua verso l'interno, corpo ovoide espanso; diam. 24-28 cm<sup>149</sup></p> <p>LIP241 (tav. 45); avv. LIP179 (faccia superiore dell'orlo non convessa, tav. 45); Monte di Giove (VILLARI 1981, p. 31, fig. 4, f);</p> <p>CFR: Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 295, fig. 16, 1 (livelli medi strato a - trincea 1-: livelli "subappenninici": BR avanz.); avv. a Torre Mordillo, tipo 3: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 99 fig. 49,21 (BR2)</p>
<p><b>TIPO 127:</b> pithoi con orlo ingrossato a sezione trapezoidale, con margini interno ed esterno appiattiti, faccia superiore dell'orlo piatta, corpo ovoide espanso (panciuto) raccordato all'orlo da una breve gola; diam. 37 cm</p> <p>LIP198 (tav. 45)</p> <p>CFR: Archi (CH): DI FRAIA 2000, p. 170 fig. 3,1 (BF)</p>
<p><b>TIPO 128:</b> grandi pithoi con orlo a fascia a sezione triangolare, con margini interno ed esterno appiattiti, faccia superiore dell'orlo piatta, scanalatura sotto l'orlo (possibile presenza di una scanalatura anche sul margine esterno), corpo molto espanso a profilo non curvilineo; diam. 48-66 cm</p> <p>LIP231 (tav. 45); LIP243 (tav. 45); Monte di Giove (VILLARI 1981, p. 29 fig. 3c – senza solcatura; p. 31 fig. 4c –con cordone liscio);</p> <p>CFR: è un tipo che continua nel BF nel Basso Tirreno: a Lipari, Piazza Monfalcone (tomba 57, tav. XXXVIII, 9; tomba 11, tav. XXXVII, 4; tomba 12, tav. XXXVII, 1), a Capo d'Orlando: LENTINI <i>ET ALII</i> 2004, pag. 75 (da BF a PF). Si diffonde tra BF e PF in Italia meridionale: Serre di Altilia (KR): CAPRIGLIONE <i>ET ALII</i> 2012, tipo 2A, pag. 343, fig. 5; Torre Mordillo: <i>TORRE MORDILLO</i>, p. 66, fig. 30, 1 (racc. sup.); avv. a Riparo dello Zachito: D'AGOSTINO, GASTALDI 1985, pag. 813, tav. 3, 34 con una serie di quattro scanalature sotto l'orlo</p>
<p><b>TIPO 129 (UNICUM):</b> pithos con orlo ingrossato, margini interno ed esterno fortemente arrotondati, faccia superiore dell'orlo molto convessa, corpo non</p>

<sup>148</sup> Sebbene attestati a Lipari/PZ spesso in un solo esemplare, i *pithoi* della famiglia 27 sono stati comunque ritenuti dei tipi grazie ai confronti; quelli che invece rimangono isolati sono stati definiti *unica*.

<sup>149</sup> Nonostante il diametro all'orlo di questi esemplari siano inferiori ai 40 cm, che si è stabilito fossero discriminanti tra olle e dolii/*pithoi*, si è deciso di mantenere ugualmente questo tipo nel novero dei *pithoi* per alcune caratteristiche morfo-tecnologiche peculiari, quali la forma dell'orlo e lo spessore delle pareti.

<p>sufficientemente conservato, ma presumibilmente molto espanso; diam. 56 cm</p> <p>LIP236 (tav. 45)</p> <p>avv. per la forma dell'orlo a Broglio di Trebisacce, tipo 68B: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 231, fig. 71 (BR orizzonte non avanz.)</p>		
<p><b>TIPO 130 (UNICUM):</b> pithos con orlo leggermente ingrossato a sezione quadrangolare, margini interno ed esterno lievemente arrotondati, faccia superiore dell'orlo lievemente convessa, corpo molto espanso; diam. 48 cm</p> <p>LIP223 (tav. 45)</p>		
<p><b>DECORAZIONI/ELEMENTI DI PRESA</b></p>		
<p>pithoi ad alta fascia liscia</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>var. A: fascia a profilo piatto</p> <p>PZ170 (tav. 45); PZ807 (tav. 45); PZ808 (tav. 45); LIP209 (tav. 46); LIP240 (tav. 46)</p> <p>CFR: decorazione tipica della Sibaritide. Broglio di Trebisacce, decorazione 17: <i>BROGLIO DI TREBISACCE 1990-1994</i>, p. 159 per il BR e <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 363 per il BF. Nota anche a Porto Perone: LO PORTO 1963: p. 295, fig. 16, 10: livelli medi strato a -trincea 1-: livelli "subappenninici": BR avanz.); Torre Castelluccia: GORGOGLIONE <i>ET ALII</i> 1993, tav. XXX, 4 (BF), etc.</p> </td></tr> <tr> <td> <p>var. B: fascia a profilo concavo</p> <p>LIP239 (tav. 46)</p> </td></tr> </table>	<p>var. A: fascia a profilo piatto</p> <p>PZ170 (tav. 45); PZ807 (tav. 45); PZ808 (tav. 45); LIP209 (tav. 46); LIP240 (tav. 46)</p> <p>CFR: decorazione tipica della Sibaritide. Broglio di Trebisacce, decorazione 17: <i>BROGLIO DI TREBISACCE 1990-1994</i>, p. 159 per il BR e <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 363 per il BF. Nota anche a Porto Perone: LO PORTO 1963: p. 295, fig. 16, 10: livelli medi strato a -trincea 1-: livelli "subappenninici": BR avanz.); Torre Castelluccia: GORGOGLIONE <i>ET ALII</i> 1993, tav. XXX, 4 (BF), etc.</p>	<p>var. B: fascia a profilo concavo</p> <p>LIP239 (tav. 46)</p>
<p>var. A: fascia a profilo piatto</p> <p>PZ170 (tav. 45); PZ807 (tav. 45); PZ808 (tav. 45); LIP209 (tav. 46); LIP240 (tav. 46)</p> <p>CFR: decorazione tipica della Sibaritide. Broglio di Trebisacce, decorazione 17: <i>BROGLIO DI TREBISACCE 1990-1994</i>, p. 159 per il BR e <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 363 per il BF. Nota anche a Porto Perone: LO PORTO 1963: p. 295, fig. 16, 10: livelli medi strato a -trincea 1-: livelli "subappenninici": BR avanz.); Torre Castelluccia: GORGOGLIONE <i>ET ALII</i> 1993, tav. XXX, 4 (BF), etc.</p>		
<p>var. B: fascia a profilo concavo</p> <p>LIP239 (tav. 46)</p>		
<p>larghi cordoni digitati su cui sono impostate grosse maniglie</p> <p>LIP211-212 (tav. 46)</p>		
<p>maniglie a sezione quadrangolare smussata</p> <p>LIP228 (tav. 46)</p>		
<p>anse a largo nastro</p> <p>PZ330 (tav. 46); PZ87 (tav. 46); LIP227 (tav. 47); PZ601 (non ill.); probabilmente pertinenti a grandi contenitori: LIP225 (con scanalature; tav. 47); LIP226 (tav. 47)</p>		
<p>anse a nastro con attacco a piastra</p> <p>PZ602 (tav. 47); PZ603 (tav. 47)</p> <p>CFR: Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 295, fig. 16, 8 (da livelli medi strato a -trincea 1-: livelli "subappenninici" BR avanz.); un tipo di attacco d'ansa molto simile a questo è frequente su maniglie orizzontali di grandi contenitori tra la fine del BR e il BF in contesti di ambito terramaricolo e nell'Appennino emiliano, ed è noto anche a Fossa Nera di Porcari (LU): ANDREOTTI, ZANINI 1995-96, p. 303, fig. 5, 7-8</p>		
<p>fondi di grandi contenitori</p>		

LIP229 (tav. 47)
------------------

FITTILI NON VASCOLARI		
CATEGORIA XIII: PIASTRE		
<p><b>TIPO 131:</b> piastre fittili di forma quadrangolare</p> <p>PZ331 (tav. 47); PZ234 (tav. 47); PZ475 (tav. 47); PZ1019 (tav. 47); PZ1179 (non ill.); PZ1154 (non ill.); PZ476 (tav. 47); PZ1155 (non ill.); PZ1128 (tav. 47); PZ343 (tav. 47); PZ155 (tav. 47); PZ1020 (non ill.); PZ809 (non ill.); PZ88 (non ill.); PZ908 (non ill.); PZ423 (non ill.); PZ810 (non ill.); PZ1021 (non ill.)</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>variante a: con solcatura sulla faccia inferiore della piastra</p> <p>PZ811 (tav. 47)</p> </td></tr> <tr> <td> <p>variante b: con stretto foro passante posto nei pressi dell'angolo del bordo della piastra</p> <p>PZ1195 (tav. 47)</p> </td></tr> </table>	<p>variante a: con solcatura sulla faccia inferiore della piastra</p> <p>PZ811 (tav. 47)</p>	<p>variante b: con stretto foro passante posto nei pressi dell'angolo del bordo della piastra</p> <p>PZ1195 (tav. 47)</p>
<p>variante a: con solcatura sulla faccia inferiore della piastra</p> <p>PZ811 (tav. 47)</p>		
<p>variante b: con stretto foro passante posto nei pressi dell'angolo del bordo della piastra</p> <p>PZ1195 (tav. 47)</p>		
<p><b>TIPO 132:</b> piastre fittili con bordi di forma arrotondata</p> <p>PZ1022 (tav. 48); PZ812 (tav. 48); PZ1073 (non ill.)</p>		
<p>frammenti di piastre senza bordi finiti, non inseribili in tipologia (non ill.):</p> <p>PZ235; PZ477; PZ165; PZ1156; PZ1129; PZ1202; PZ684; PZ813; PZ917</p>		
<p>CFR: tipiche dell'aspetto calabrese della <i>facies</i> di Thapsos-Milazzese (BM3), sono piuttosto rare nel BR, un cfr generico viene da Vaccina: DAMIANI 2010, p 102, fig. 52, 17-18 (BR2)</p>		
CATEGORIA XIV: FORNELLI/FORNI MOBILI		
CLASSE a: FORNELLI CON DIAFRAMMA A BRACCI		
<p><b>TIPO 133:</b> frammenti di fornelli con diaframma a bracci; un solo esemplare presenta attacchi di parete sia superiore che inferiore al diaframma che consentono di ricostruire una forma a clessidra</p> <p>PZ332 (tav. 48); PZ604 (tav. 48); PZ465 (tav. 48); PZ1023 (tav. 48); PZ888 (non ill.); PZ424 (non ill.); fr. di diaframmi: PZ1024 (tav. 48); PZ605 (tav. 48); PZ606 (non ill.); PZ814 (tav. 48); PZ1025 (non ill.); PZ1026 (tav. 48); PZ461 (tav. 48); PZ462 (non ill.); PZ1130 (non ill.); LIP190 (tav. 48); LIP191 (tav. 48); Lipari, strati di crollo e incendio <i>insula</i> IV - HX12, inv. 522 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXII, 3a); Lipari, III suolo cap. βV - 2 fr. inv. 6150 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXII, 3b, e); Lipari, I suolo cap. βV - 2 fr. inv. 6120a (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXII, 3c, f); Lipari, strato Ausonio I - sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV - BI-BL 9-14, inv. 6198 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCXII, 3i)</p> <p>CFR: Italia centro-meridionale: DELPINO 1969, tipo 1, p. 313, fig. 1,1 (dal BR1-2 al BF/PF iniz.); Italia Meridionale: MOFFA 2002, fornelli tipo 1, p. 75, fig. 53 (BF); Coppa Nevigata, tipo 179: BELARDELLI 2004, p. 83, fig. 28, 179</p>		
CLASSE b: FORNI MOBILI		
<p><b>TIPO 134:</b> frammenti probabilmente appartenenti a forni a camera unica (CFR:</p>		

<p>PZ815 (tav. 49); PZ275 (tav. 49); probabili pareti di piccolo forno (non ill.): PZ918; PZ919; PZ920; PZ921</p> <p>CFR: Italia Meridionale: MOFFA 2002, p. 71, fig. 51, 1: da Broglio di Trebisacce, settore D, riq. Q str. 1A, taglio III; fig. 51,2: da Broglio di Trebisacce, settore D, riq. T, str. 1A, taglio III</p>		
<p><b>TIPO 135:</b> frammento di forno mobile a camere sovrapposte, con forma a campana</p> <p>PZ816 (tav. 49)</p> <p>CFR: Italia Meridionale: MOFFA 2002, forni a camere sovrapposte tipo 1, p. 78, fig. 55, 1 (BF)</p>		
<p>frammenti di pareti di piedi di fornelli/forni mobili:</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>A: con base a orlo arrotondato</p> <p>PZ817(tav. 49); PZ89 (non ill.)</p> </td></tr> <tr> <td> <p>B: con base a orlo piatto</p> <p>PZ157 (tav. 49)</p> </td></tr> </table>	<p>A: con base a orlo arrotondato</p> <p>PZ817(tav. 49); PZ89 (non ill.)</p>	<p>B: con base a orlo piatto</p> <p>PZ157 (tav. 49)</p>
<p>A: con base a orlo arrotondato</p> <p>PZ817(tav. 49); PZ89 (non ill.)</p>		
<p>B: con base a orlo piatto</p> <p>PZ157 (tav. 49)</p>		
<p><b>CATEGORIA XV: FUSAIOLE</b></p>		
<p><b>TIPO 136:</b> fusaiole discoidali basse, a sezione ovale, con faccia inferiore piatta e facce laterali leggermente arrotondate</p> <p>PZ333 (tav. 49); PZ90 (tav. 49); LIP102 (tav. 49); prob. PZ1157 (tav. 49)</p> <p>CFR: Coppa Nevigata, tipo 194a: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29; Vaccina: DAMIANI 2010, p. 102, fig. 52, 19-20 (BR2); S. Rosa di Poviglio (RE), tipi A-B: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 1-6</p>		
<p><b>TIPO 137:</b> fusaiole coniche a sezione triangolare</p> <table border="1"> <tr> <td> <p><b>137A:</b> fusaiole basse, con facce laterali non concave</p> <p>PZ1027 (tav. 49); LIP101 (tav. 49)</p> </td></tr> <tr> <td> <p><b>137B:</b> fusaiole più sviluppate in altezza, con facce laterali fortemente concave e faccia inferiore convessa</p> <p>PZ236 (tav. 49); PZ607 (tav. 49)</p> </td></tr> </table>	<p><b>137A:</b> fusaiole basse, con facce laterali non concave</p> <p>PZ1027 (tav. 49); LIP101 (tav. 49)</p>	<p><b>137B:</b> fusaiole più sviluppate in altezza, con facce laterali fortemente concave e faccia inferiore convessa</p> <p>PZ236 (tav. 49); PZ607 (tav. 49)</p>
<p><b>137A:</b> fusaiole basse, con facce laterali non concave</p> <p>PZ1027 (tav. 49); LIP101 (tav. 49)</p>		
<p><b>137B:</b> fusaiole più sviluppate in altezza, con facce laterali fortemente concave e faccia inferiore convessa</p> <p>PZ236 (tav. 49); PZ607 (tav. 49)</p>		
<p><b>TIPO 138:</b> fusaiole a sezione troncoconica piuttosto sviluppate in altezza</p> <table border="1"> <tr> <td> <p><b>138A:</b> con facce laterali non concave</p> <p>PZ91 (tav. 50); LIP104 (tav. 50); LIP103 (tav. 50); LIP44 (tav. 50); LIP45 (tav. 50)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 142: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 247, fig. 75; Torre Mordillo, tipo 522A: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 58, 13; Porto Perone: Lo Porto 1963, p. 299, fig. 20, 36 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli "tardo-appenninici" BR iniz.-); S. Rosa di Poviglio (RE), tipo C: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 7-9</p> </td></tr> <tr> <td> <p><b>138B:</b> con facce laterali concave</p> <p>PZ1028 (tav. 50); PZ92 (tav. 50)</p> <p>CFR: S. Rosa di Poviglio (RE), tipo M: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 34-35</p> </td></tr> </table>	<p><b>138A:</b> con facce laterali non concave</p> <p>PZ91 (tav. 50); LIP104 (tav. 50); LIP103 (tav. 50); LIP44 (tav. 50); LIP45 (tav. 50)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 142: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 247, fig. 75; Torre Mordillo, tipo 522A: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 58, 13; Porto Perone: Lo Porto 1963, p. 299, fig. 20, 36 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli "tardo-appenninici" BR iniz.-); S. Rosa di Poviglio (RE), tipo C: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 7-9</p>	<p><b>138B:</b> con facce laterali concave</p> <p>PZ1028 (tav. 50); PZ92 (tav. 50)</p> <p>CFR: S. Rosa di Poviglio (RE), tipo M: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 34-35</p>
<p><b>138A:</b> con facce laterali non concave</p> <p>PZ91 (tav. 50); LIP104 (tav. 50); LIP103 (tav. 50); LIP44 (tav. 50); LIP45 (tav. 50)</p> <p>CFR: Broglio di Trebisacce, forma 142: <i>ENOTRI E MICENEI</i>, p. 247, fig. 75; Torre Mordillo, tipo 522A: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 58, 13; Porto Perone: Lo Porto 1963, p. 299, fig. 20, 36 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli "tardo-appenninici" BR iniz.-); S. Rosa di Poviglio (RE), tipo C: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 7-9</p>		
<p><b>138B:</b> con facce laterali concave</p> <p>PZ1028 (tav. 50); PZ92 (tav. 50)</p> <p>CFR: S. Rosa di Poviglio (RE), tipo M: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 113, fig. 1, 34-35</p>		

<b>TIPO 139:</b> fusaiole biconiche, con sezione costituita da due coni contrapposti e sovrapposti, con carena visibile alla congiunzione tra i coni	
<b>139A:</b> coni a profilo rettilineo o appena concavo PZ889 (tav. 50); PZ818 (tav. 50); PZ93 (tav. 50); PZ425 (tav. 50); PZ94 (tav. 50); PZ426 (tav. 50); LIP99 (tav. 50); PZ819 (tav. 50) CFR: Broglio di Trebisacce, forma 143: <i>ENOTRI E MICENEI</i> , p. 247, fig. 75; Torre Mordillo, tipo 525A: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 32, 5; 54, 8; 66, 13; 79, 18; Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 34 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli “tardo-appenninici” BR iniz.-); Coppa Nevigata, tipo 198: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29	
<b>139B:</b> coni a profilo convesso PZ820 (tav. 50); PZ608 (tav. 50); LIP97 (tav. 50); LIP98 (tav. 50); LIP100 (tav. 50); PZ821 (tav. 50); Milazzo, viale dei Cipressi, “struttura dei concotti” ( <i>Mylai II</i> , p. 134, tav. LIV, inv. 270)	
<b>TIPO 140:</b> fusaiole esagonali, con sezione costituita da due piccoli coni contrapposti e sovrapposti ad una fascia centrale a sezione parallelepipeda PZ166 (tav. 51); PZ822 (tav. 51); PZ427 (tav. 51); LIP107 (tav. 51)	
<b>TIPO 141:</b> fusaiole globulari con lati convessi arrotondati	
<b>141A:</b> a sezione sferica PZ823 (tav. 51); PZ428 (tav. 51); PZ824 (tav. 51) CFR: Broglio di Trebisacce, forma 145: <i>ENOTRI E MICENEI</i> , p. 247, fig. 75 (BR2); Torre Mordillo, tipo 522bis: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 57, 15; Porto Perone: LO PORTO 1963, p. 299, fig. 20, 34 (strato b: piani pavimentali capanne a e b -livelli “tardo-appenninici” BR iniz.-); Coppa Nevigata, tipo 200: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29	
<b>141B:</b> a sezione sferica con poli schiacciati e appiattiti PZ95 (tav. 51); LIP105 (tav. 51); LIP106 (tav. 51) CFR: Coppa Nevigata, tipo 199: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29	
<div> variante a: lati fortemente schiacciati e appiattiti, a sezione sub-cilindroide  PZ237 (tav. 51) </div>	
<b>CATEGORIA XVI: PESI</b>	
<b>TIPO 142:</b> pesi ad anello con largo foro centrale PZ609 (tav. 51); prob. pertinente Lipari, strati di crollo e incendio <i>insula IV</i> - HX9, inv. 6316 ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 2c); Lipari, III suolo cap. βIV - BR 15, inv. 5937 ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 2d) CFR: Torre Mordillo, tipo 531: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 58, 13; S. Rosa di Poviglio (RE): BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2003, p. 115, fig. 3	
<b>TIPO 143:</b> pesi parallelepipedici a base quadrata con stretto foro passante in senso orizzontale	

posto nei pressi della sommità del peso, facce laterali rettilinee o appena convesse
<b>143A:</b> di piccole dimensioni PZ429 (tav. 51); PZ96 (tav. 51); PZ137 (tav. 51)
variante a: con facce laterali concave PZ610 (tav. 52)
<b>143B:</b> di grandi dimensioni PZ1029 (tav. 52)
CFR: Broglio di Trebisacce, forma 138: <i>ENOTRI E MICENEL</i> , p. 243, fig. 74; Torre Mordillo, tipo 530: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 57, 4; 73, 9; Coppa Nevigata, tipo 203c: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29
<b>TIPO 144:</b> grande peso cilindrico a base circolare con stretto foro centrale passante che dalla base attraversa tutto il peso in senso verticale PZ463 (tav. 52) CFR: Broglio di Trebisacce, forma 140: <i>ENOTRI E MICENEL</i> , p. 243, fig. 74
<b>TIPO 145:</b> piccolo peso a sezione piatta di forma quadrangolare con stretto foro centrale PZ450 (tav. 52)
<b>CATEGORIA XVII: RONDELLE FITTILI</b>
<b>TIPO 146:</b> rondelle fittili di forma sub-circolare; possono avere lati finiti oppure essere ricavate da pareti/fondi di vasi. Potevano essere usati come piccoli tappi oppure come tokens
<b>146A:</b> di dimensioni molto piccole (fino a 3 cm di diametro) PZ611 (probabile mezzo token; tav. 52); PZ1074 (tav. 52); PZ1188 (probabile quarto di token; tav. 52); Lipari -BM 9-1, inv. 6080- ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 1q)
<b>146B:</b> di dimensioni medio-piccole (da 3 a 5 cm circa di diametro) PZ1030 (tav. 52); PZ1031 (tav. 52); PZ97 (tav. 52); PZ158 (tav. 52); due es. da Lipari -III suolo cap. βIV BR 15, inv. 5939- ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 1n e non ill. - probabile mezzo token); Lipari - strato di crollo - cap. βV CI 9, inv. 5309- ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 1o); Lipari strato di incendio- cap. βV -BL-BI 10, inv. 6199- ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 1p);
<b>146C:</b> di dimensioni medio-grandi (da 5 a 9 cm circa di diametro) PZ825 (tav. 52); PZ1032 (tav. 52); PZ238 (tav. 52); PZ464 (tav. 52); PZ672 (non ill.); PZ612 (tav. 52); LIP222 (tav. 52); Lipari - strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i> , I 10 inv. 6341b- ( <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 1m)
CFR: per il Bronzo Antico: Vivara: MAMMINA <i>ET ALII</i> 1990, figg. 11-16 ( <i>facies</i> protoappenninica); Tindari: CAVALIER 1970, p. 86, fig. 26, e, g-l ( <i>facies</i> Rodì Tindari Vallelunga); Lipari, strati dell'età di Capo Graziano: <i>MELINGUNÌS LIPARA IV</i> , tav. CXXXVIII, 3c); Stomboli, San Vincenzo: CAVALIER 1981, fig. 26g, l; Milazzo, viale dei Cipressi, tipo 47: <i>MYLAI II</i> , tav. XLIV, da capanna 1, US 17IV, inv. 243; da capanna 3, US 100, non ill. ( <i>facies</i> di

Capo Graziano). Per il Bronzo Medio: Ustica: *USTICA I*, pp. 52-53, fig. 3.48. Per il Bronzo Recente: Broglio di Trebisacce, forma 150: *ENOTRI E MICENEL*, p. 257, fig. 75; Torre Mordillo, tipo 532: *TORRE MORDILLO*, fig. 49, 4; 55, 21

ALTRO
CATEGORIA XVIII: PIEDI
CLASSE a: piedi ad anello
<p><b>TIPO 147:</b> piede ad anello, costituito da un cordone liscio poco rilevato che corre in senso circolare al di sotto della superficie inferiore della vasca</p> <p>PZ1092 (tav. 52); prob. PZ478 (tav. 52)</p>
CLASSE b: piedi a tromba
<p><b>TIPO 148:</b> piede a tromba, costituito da un alto cilindro con pareti a profilo fortemente concavo che si allarga nei pressi del fondo</p> <p>LIP61-62 (tav. 9, 53); PZ1196 (tav. 53)</p>
CATEGORIA XIX: COPERCHI
<p><b>TIPO 149:</b> coperchi piatti di bollitoio, con una serie di piccoli fori passanti</p> <p>PZ1033 (tav. 53); prob. PZ430 (tav. 53)</p> <p>avv. a: Torre Mordillo, tipo 354: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 32, 12</p>
<p><b>TIPO 150:</b> coperchi di forma circolare a sezione piatta o appena concava; possibile presenza di attacco di presa o di pomello al centro del coperchio. Dimensioni medio-piccole: diam. ca. 8-20 cm</p> <p>PZ826 (tav. 53); PZ827 (tav. 53); PZ828 (tav. 53); LIP66 (tav. 53); Lipari - I suolo cap. βIV, BR 19, inv. 5949- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, 1980, fig. 106e)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipo 187a: BELARDELLI 2004, p. 86, fig. 29; avv a: Broglio di Trebisacce, forma 136: <i>ENOTRI E MICENEL</i>, p. 243, fig. 74</p>
<p><b>TIPO 151:</b> coperchi troncoconici piuttosto sviluppati in altezza; da piccoli a m. grandi</p>
<p><b>151A:</b> pareti a profilo rettilineo; diam. 14-36 cm</p> <p>PZ829 (tav. 53); PZ1103 (tav. 53); PZ286 (tav. 53); PZ655 (tav. 53); PZ308 (tav. 53);</p> <p>CFR: Torre Mordillo, tipo 355: <i>TORRE MORDILLO</i>, fig. 66, 15</p>
<p><b>151B:</b> pareti a profilo lievemente convesso, con orlo segnato esternamente da una leggera concavità; diam. 9-28 cm</p> <p>PZ830 (tav. 53); PZ613 (tav. 53); PZ431 (non ill.); PZ831 (non ill.); avv.: PZ1034 (tav. 53)</p>
<p><b>151C:</b> pareti a profilo fortemente convesso; possibile presenza di cordone liscio che corre in senso orizzontale al centro della parete o di impressioni digitali poste nei pressi dell'orlo sulla faccia esterna; diam. 8-16 cm (sul cordone)</p> <p>PZ448 (tav. 53); PZ1035 (tav. 53)</p>



Avv. a: Torre Mordillo, tipo 357: <i>TORRE MORDILLO</i> , fig. 72, 14
<p><b>TIPO 152 (UNICUM):</b> coperchio poco sviluppato in altezza a profilo troncoconico lievemente concavo, con una larga scanalatura posta sulla faccia interna inferiore dell'orlo a costituire un alloggiamento per incastrare il coperchio sull'orlo del vaso; diam. non ric.</p> <p>PZ1113 (tav. 53)</p>
<b>CATEGORIA XX: VASI MINIATURISTICI</b>
<b>CLASSE a: scodelle miniaturistiche</b>
<p><b>TIPO 153:</b> coppe a calotta miniaturistiche, con orlo non distinto arrotondato, vasca a profilo continuo poco profonda; diam. 7-8 cm<sup>150</sup></p> <p>PZ98 (tav. 54); PZ99 (tav. 54)</p>
<p><b>TIPO 154:</b> scodelline ad orlo non distinto con vasca piuttosto profonda lievemente convessa, fondo piatto o umbilicato; possibile presenza di ansetta sopraelevata</p>
<p><b>154A:</b> parete ad inclinazione non sporgente; diam. 4 cm. Su pareti e fondo è presente una decorazione irregolare di linee e puntini graffiti; le superfici sono lasciate grezze</p> <p>PZ1036 (tav. 54)</p>
<p><b>154B:</b> parete ad inclinazione sporgente; dimensioni maggiori: diam. 6-8 cm</p> <p>PZ1037 (tav. 54); PZ344 (tav. 54)</p>
<p>var. a: con parete troncoconica</p> <p>PZ1087 (tav. 54)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipo 164: BELARDELLI 2004, p. 80, fig. 27, 174 (contesto incerto); Noceto, vasca votiva: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2009, p. 212, fig. 14.1, 7-8, 13</p>
CFR: Torre Mordillo, tipo 359: <i>TORRE MORDILLO</i> , p. fig. 38, 12 -con presina cornuta- (tipo del BR1-2)
<b>CLASSE b: boccali miniaturistici</b>
<p><b>TIPO 155:</b> boccaletti miniaturistici a orlo non distinto e corpo non articolato, parete ad inclinazione non sporgente e vasca a profilo lievemente convesso, fondo piatto; presenza di ansetta a bastoncino impostata sull'orlo o sopraelevata; diam. 4- ca. 7 cm</p> <p>LIP89 (tav. 54); PZ276 (tav. 54)</p> <p>CFR: Noceto, vasca votiva: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2009, p. 212, fig. 14.1, 16</p>
<p><b>TIPO 156:</b> boccaletti miniaturistici a orlo non distinto e corpo articolato, bassa parete concava ad inclinazione non sporgente, vasca profonda, fondo piatto o umbilicato; presenza di ansetta a bastoncino sopraelevata sull'orlo; diam. 4 – ca. 5,5 cm</p>
<p><b>156A:</b> vasca a profilo rettilineo</p> <p>LIP169 (tav. 54)</p>

<sup>150</sup> Riproduce in scala ridotta il tipo 7A della famiglia 1: coppe a calotta.

<p><b>156B:</b> vasca a profilo fortemente convesso</p> <p>LIP85 (tav. 54)</p> <p>CFR: Coppa Navigata, tipo 173: BELARDELLI 2004, p. 80, fig. 27, 173 (contesto dubbio trincea 3, prob. da superficie o da livello tra 3° e 4° battuto)</p>
<b>CLASSE c: olle miniaturistiche</b>
<p><b>TIPO 157:</b> ollette miniaturistiche a orlo non distinto e corpo non articolato, a profilo cilindro-ovoide con parete lievemente rientrante a profilo appena arrotondato, fondo piatto; diam. ca. 4,5 cm</p> <p>LIP86 (tav. 54); PZ100 (tav. 54)</p> <p>CFR: Noceto, vasca votiva: BERNABÒ BREA <i>ET ALII</i> 2009, p. 212, fig. 14.1, 15; avv. a: Coppa Navigata, tipi 167-168: BELARDELLI 2004, p. 80, fig. 27, 167-168 (contesti misti BM-BR iniziale)</p>
<b>CLASSE d: vasi a clessidra miniaturistici</b>
<p><b>TIPO 158:</b> vaso a clessidra costituito da due tronchi di cono sovrapposti e contrapposti; il cono superiore ha profilo a campana con pareti lievemente convesso e orletto presumibilmente estroflesso, il cono inferiore ha profilo cilindroide; il raccordo tra i coni costituito da una strozzatura. Fondo piatto e ansetta a bastoncino presumibilmente sopraelevata impostata nei pressi del fondo; diam. al fondo: circa 4 cm. Sulle pareti è presente una decorazione irregolare di linee e puntini graffiti; le superfici sono lasciate grezze e irregolare<sup>151</sup></p> <p>PZ1075 (tav. 54)</p>
<b>CLASSE e: piedi miniaturistici</b>
<p><b>TIPO 159:</b> piede a tromba con pareti a profilo leggermente convesso; diam. 4,9 cm</p> <p>PZ101 (tav. 54); probabilmente pertinente al tipo: PZ832 (tav. 54)</p>

<sup>151</sup> Il pezzo PZ1060 rappresenta un caso particolare: la sua forma a clessidra con attacco di ansetta a bastoncino, infatti, non rimanda a nessun tipo vascolare noto a Punta di Zambrone e in generale nella *facies* subappenninica. È di fattura molto grezza, con linee graffite estremamente irregolari e cottura non omogenea. Il primo richiamo che si potrebbe invocare, data l'area geografica, è quello dei vasi a clessidra tipici della *facies* eoliana di Capo Graziano (*MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CXXXIII), noti anche in versione miniaturistica ad es., dalla Grotta Cardini (*GROTTA CARDINI*, p. 98 fig. 76, a-c; fig. 81, c). Questo pezzo, tuttavia, presenta delle notevoli discordanze rispetto al possibile modello; mentre quelli sono costituiti da due coppe troncoconiche contrapposte, qui i due elementi hanno uno profilo convesso, l'altro leggermente concavo. Inoltre, l'elemento inferiore risulta chiuso e dunque non una coppa. Un'ulteriore differenza è che l'ansa, nel nostro pezzo, è presumibilmente sormontante. Anche i vasi a fruttiera della cultura di Rodi-Tindari possono essere avvicinati solo come suggestione (PACCIARELLI 2001, fig. 12, 1). Un'altra ipotesi potrebbe essere che questo pezzo sia la rappresentazione miniaturistica di un fornello del tipo a clessidra, largamente presenti in Italia Meridionale durante il Bronzo Recente-Finale, e peraltro attestato anche a Punta di Zambrone (Tipo 1 Moffa: MOFFA 2002, fig. 53). Tuttavia, nemmeno questo raffronto è pienamente soddisfacente: mancherebbe, infatti, la porta del fornello nella metà inferiore del vasetto, mentre l'ansa non è prevista nei fornelli. Allo stato attuale, dunque, non si è ancora riusciti a trovare un confronto per questo pezzo miniaturistico.

## FUORI TIPOLOGIA

### CATALOGO TIPOLOGICO

All'interno di questa sezione sono confluiti tutti quei pezzi che, per eccessiva frammentarietà o scarsità di attestazioni, non è stato possibile inserire in tipologia.

<b>CATEGORIA XXI: CERAMICA CON DECORAZIONE INCISA O A INTAGLIO (BM)</b>
<b>a: decorazione incisa a linee e puntini, talvolta con riempimento di pasta bianca (<i>facies appenninica</i>)</b>
<b>motivo 1:</b> linea incisa ad andamento rettilineo più o meno regolare
<b>1A:</b> linea singola (CFR: MACCHIAROLA 1987, motivo 51) PZ239 (tav. 55); PZ833 (tav. 55); PZ614 (tav. 55); PZ872 (tav. 55)
<b>1B:</b> linee multiple; possibile presenza di puntini incisi tra le linee PZ102 (tav. 55); PZ1038 (tav. 55); PZ1062 (tav. 55)
<b>1C:</b> linee a spina di pesce o a zig-zag PZ334 (tav. 55); PZ922 (tav. 55) CFR: MACCHIAROLA 1987, motivi 189-190 (senza linee a delimitare), motivo 185
<b>motivo 2:</b> linea incisa ad andamento angolare, formante triangoli pendenti da una linea orizzontale (prob. motivo a losanghe) PZ103 (tav. 55) CFR: MACCHIAROLA 1987, motivo 136
<b>motivo 3:</b> fasci di linee incise rettilinee
<b>3A:</b> ad andamento orizzontale PZ129 (tav. 55); LIP250 (tav. 55); LIP257 (tav. 55)
<b>3B:</b> con triangoli pendenti dal fascio di linee orizzontali PZ673 (tav. 55); LIP265 (tav. 55)
<b>3C:</b> formanti altri motivi angolari (a T/meandri) LIP234 (tav. 55); LIP208 (tav. 55)
<b>motivo 4:</b> fasce delimitate da linee incise e campite da puntini alternate a fasce lisce
<b>4A:</b> fasce ad andamento orizzontale PZ1039 (tav. 55); PZ432 (tav. 55); PZ433 (tav. 55) CFR: MACCHIAROLA 1987, prob. motivo 53A
<b>4B:</b> fasce a zig-zag PZ171 (tav. 55); PZ674 (tav. 55); PZ675 (tav. 55) CFR: MACCHIAROLA 1987, motivi 179-180)

<p><b>4C:</b> fasce ad andamento curvilineo</p> <p>PZ834 (tav. 56); PZ104 (tav. 56); PZ451 (tav. 56); Olivadi -promontorio di Tropea- (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 22)</p>
<p><b>motivo 5:</b> file di denti di lupo campiti da puntini</p> <p><b>5A:</b> fila singola; presenza di cerchiello inciso campito da puntini</p> <p>LIP235 (tav. 56)</p> <p>CFR: per i denti di lupo MACCHIAROLA 1987, motivo 112; per il cerchiello campito <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i></p> <p><b>5B:</b> due file di denti di lupo campiti a punteggio con i vertici opposti e alternati, in modo formare un nastro liscio a zig-zag), impostate sulla faccia interna di un orlo estroflesso</p> <p>PZ615 (tav. 56)</p> <p>CFR: MACCHIAROLA 1987, motivo 118</p>
<p><b>motivo 6:</b> linee incise semplici parallele ad andamento curvilineo (spirali o cerchi concentrici)</p> <p>PZ835 (tav. 56); LIP249 (tav. 56)</p> <p>CFR: MACCHIAROLA 1987, motivo 30</p>
<p><b>b: decorazione a linee, solcature e puntini a intaglio, talvolta con riempimento di pasta bianca (<i>facies appenninica</i>)</b></p>
<p><b>motivo 7:</b> decorazione composta da quattro larghe solcature intagliate disposte a croce attorno a una piccola bugna, che creano quattro spicchi campiti da puntini di forma irregolare (circolare, rettangolare, triangolare) disposti in modo caotico</p> <p>PZ616 (tav. 56); PZ105 (tav. 56); PZ106 (tav. 56)</p>
<p><b>motivo 8:</b> decorazione costituita da riquadri metopali contornati da larghe linee incise e campiti da intagli di forma irregolare per lo più quadrangolari; questo motivo è generalmente posto su porzioni di parete dal profilo arrotondato, ad es. di vasche di grandi scodelle o ciotole oppure spalle di grandi vasi</p> <p>PZ240 (tav. 56); PZ1040 (tav. 56); Bagnara Calabria, grotta di San Sebastiano: MARTINELLI 2009, p. 111, fig. 9<sup>152</sup></p> <p>CFR: Avella loc. Fusaro: ALBORE LIVADIE 2008, fig. 9,8 (BM3 avanzato); avv. a Bologna, Villa Cassarini (PACCIARELLI 1996, p. 431, fig. 248, 4: BM3)</p>
<p><b>motivo 9:</b> linee a intaglio che descrivono motivi curvilinei concentrici o spirali multiple</p> <p>PZ617 (tav. 56); prob. pertinenti: PZ107 (tav. 56); PZ130 (tav. 56); Punta di Zambrone -scavi 1994 (PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, fig. 9, 23)</p> <p>avv. a MACCHIAROLA 1987, motivo 31B – 32; Avella loc. Fusaro: ALBORE LIVADIE <i>ET ALII</i></p>

2008, fig. 6, 1; 8,1; 8, 16
<b>CATEGORIA XXII: CERAMICA DI STILE THAPSOS-MILAZZESE (BM)</b>
<b>A:</b> coppa su alto piede troncoconico con lati concavi, con decorazione a nervature poco rilevate: verticale sul piede e obliqua sulla vasca della coppa PZ683 (tav. 56); prob. PZ1198 (tav. 56)
<b>B:</b> fr. di teglie con stretti fori circolari passanti, appartenenti al tipo con fila di fori passanti PZ304 (tav. 57); prob. PZ836 (tav. 57)
<b>C:</b> fr. di pareti con decorazione a linee incise parallele ad andamento irregolarmente rettilineo; prob. fr. di collo o spalla di bottiglie del Milazze PZ108 (tav. 57); LIP251 (tav. 57)
<b>D:</b> frammenti di elementi da fuoco fittili a forma di corno a sezione circolare, con base anch'essa circolare piatta; esclusivi di Lipari LIP193 (tav. 57); Lipari, III suolo cap. βV - inv. 6294 ( <i>MELINGUNIS LIPARA IV</i> , tav. CCXIV, 8)
<b>CATEGORIA XXIII: CERAMICA CON DECORAZIONE DIPINTA</b>
Ceramica depurata e talvolta tornita, generalmente forme chiuse, come olle e vasi a collo, con motivi geometrici sovraddipinti; tali motivi dipinti possono essere posti su ventre e/o spalla dei vasi, o sulla faccia superiore dell'orlo, o sulla parete nei pressi del fondo, o sul fondo stesso <sup>153</sup>
<b>motivo A:</b> motivi lineari di linee dritte e parallele, correnti in senso orizzontale, verticale o obliquo LIP188 (tav. 57); LIP184 (tav. 57)
<b>motivo B:</b> motivi a denti di lupo, con triangoli pendenti inquadrati in una fascia orizzontale resa da due linee dritte parallele LIP187 (tav. 57); LIP182 (tav. 57)
<b>motivo C:</b> motivo a triangoli inscritti l'uno nell'altro, pendenti da linee dritte LIP180 (tav. 57); LIP186 (tav. 57); LIP183 (tav. 57)
<b>motivo D:</b> motivo a graticcio: grandi rettangoli suddivisi al loro interno in rettangoli più piccoli da linee dipinte; su ceramica generalmente tornita LIP185 (tav. 58); LIP181 (tav. 58); LIP189 (tav. 58)
<b>CATEGORIA XXIV: RIVESTIMENTI/INTONACI</b>
<b>A:</b> Fr. di intonaci/rivestimenti con tracce di incannucciata: PZ837; PZ838; PZ1041; PZ1088; prob. fr. angolare di intonaco/rivestimento con tracce di tre cannuce ravvicinate PZ1042 (tav. 58)
<b>B:</b> Fr. di intonaci/rivestimenti con una faccia liscia e una irregolare/non conservata: PZ839; PZ840; PZ841; PZ842; PZ1043; PZ1044; PZ1045; PZ1046; PZ1047; PZ1076

<sup>153</sup> Si ritrova esclusivamente a Lipari.

<p>C: Fr. di intonaci/rivestimenti con facce lisce:</p> <p>PZ843; PZ844; PZ845; PZ846; PZ847; PZ848; PZ849; PZ901; PZ1048; PZ1049; PZ1050; PZ1051; PZ1077; PZ1078</p>
<p>D: Fr. di intonaci/rivestimenti con facce irregolari:</p> <p>PZ850; PZ851; PZ852; PZ1052; PZ1065</p>
<p><b>CATEGORIA XXV: ORLI DI FORME NON DEFINIBILI</b></p>
<p><b>gruppo 1:</b> orli in impasto non distinti di forme non definibili; possono presentare un lieve ingrossamento irregolare sul margine interno, o digitature/tacche sul margine superiore (non ill.):</p> <p>PZ1180; PZ1053; PZ152; PZ153; PZ1158; PZ890; PZ241; PZ434; PZ242; con lieve ingrossamento: PZ1177; PZ1131; PZ853; PZ854; PZ1159; PZ109; PZ110; con digitature/tacche sull'orlo: PZ1105; PZ618</p>
<p><b>gruppo 2:</b> orli in impasto di forme non definibili a inclinazione rientrante (non ill.):</p> <p>PZ1132; PZ1133; PZ1134; PZ1160; PZ1083</p>
<p><b>gruppo 3:</b> orli in impasto distinti di forme non definibili:</p> <p>a: orli distinti leggermente svasati (non ill.); b: orli distinti fortemente svasati (non ill.); c: orli distinti estroflessi con spigolo interno (non ill.); e: orli a imbuto (non ill.); f: orli a tesa</p> <p>a: PZ1135; PZ1161; PZ619; PZ309; PZ243; PZ303; PZ1184; PZ620; PZ855; b: PZ676; c: PZ1162; PZ244; PZ656; PZ1079; PZ245; PZ111; PZ112; PZ621; PZ622; PZ1101; PZ468; PZ1136; d: PZ246; PZ912; PZ623; PZ1173; f: PZ891 (tav. 58); PZ1163 (tav. 58); PZ679 (tav. 58); PZ247 (non ill.)</p>
<p><b>CATEGORIA XXVI: FONDI</b></p>
<p>fondi di forme fini aperte (scodelle o tazze-ciotole):</p> <p>a: fondi piatti; b: fondi con omphalos</p> <p>a: PZ435 (non ill.); b: PZ856 (non ill.); PZ657 (tav. 58); PZ857 (non ill.); PZ436 (non ill.); LIP159 (tav. 58)</p>
<p>fondi piatti o lievemente concavi di forme chiuse:</p> <p>a: piccole dimensioni (probabilmente di boccali o ollette); b: grandi dimensioni (olle o dolii)</p> <p>a: LIP154 (tav. 58); PZ624 (non ill.); PZ248 (non ill.); PZ658 (non ill.); b: PZ858 (non ill.); PZ1054 (non ill.); PZ859 (non ill.); PZ1174 (tav. 58); PZ249 (non ill.); PZ1137 (tav. 58)</p>
<p>fondi a tacco di forme chiuse (olle o dolii)</p> <p>PZ250 (tav. 58); PZ1055 (non ill.); PZ1056 (non ill.); PZ445 (tav. 58); PZ1057 (non ill.)</p>
<p><b>CATEGORIA XXVII: PARETI CON DECORAZIONI PLASTICHE</b></p>
<p>frammenti di pareti di olle con cordoni plastici (non ill.):</p> <p>a: cordoni lisci orizzontali: PZ625; PZ860; PZ437; PZ1193; PZ1171; PZ1138; PZ861; b: cordoni lisci a ferro di cavallo: PZ438; PZ626; c: cordoni digitati orizzontali (possibile presenza di presa a lingua impostata sul cordone) PZ439; PZ1107; PZ1178; PZ1164; PZ120; PZ113; PZ1089; PZ251;</p>

PZ1080; PZ862; PZ335; d: cordoni digitati obliqui impostati al di sotto di cordoni orizzontali: PZ345; PZ1104; e: cordoni a tacche orizzontali o a ferro di cavallo: PZ863; PZ266; PZ277; PZ659; PZ864
<p>frammenti di pareti con bugne plastiche:</p> <p>a: pareti con serie di numerose piccole bugne a base circolare con vertice arrotondato, inquadrare da cordoni lisci, digitati o a tacche che corrono in senso orizzontale, curvo o ad angolo: PZ160 (tav. 58); PZ627 (non ill.); PZ1189 (tav. 58); PZ865 (non ill.); PZ440 (non ill.); PZ660 (non ill.); PZ1063 (non ill.); presenta questo tipo di decorazione anche la secchia PZ899 (tav. 42)</p> <p>CFR: Satyrion (LO PORTO 1964, p. 192, fig. 12, 18: strato h)</p> <p>b: bugna conica prominente con vertice assottigliato e appuntito PZ267 (non ill.)</p>
<b>CATEGORIA XXVIII: ELEMENTI DI PRESA</b>
<b>a: ANSE A NASTRO DI FORME CHIUSE</b>
<p><b>1:</b> Probabili anse a nastro di c.d. bottiglie: anse impostate dalla spalla all'orlo di vasi a stretto collo, caratterizzate da sezione a nastro ingrossato squadrato e attacco che si allarga e si assottiglia al contatto con l'orlo del vaso; variante: ansa a sezione circolare</p> <p>PZ628 (tav. 59); PZ629 (tav. 59); LIP195 (tav. 59)</p>
<p><b>2:</b> Frammenti di anse a nastro di olle/grandi vasi chiusi: varietà a: con luce molto stretta di forma circolare, ansa lievemente inclinata verso l'alto; varietà b: con luce molto ampia di forma ovale, ansa non inclinata</p> <p>a: PZ1058 (tav. 59); b: PZ630 (tav. 59); PZ1139 (tav. 59); PZ1197 (non ill.)</p>
<p><b>3:</b> ansa a doppio anello: ansa a largo nastro con luce molto stretta di forma ovale, sormontata da un'altra ansa a nastro posta perpendicolarmente ad essa a formare un doppio anello, quest'ultima può essere o meno lievemente insellata. Si imposta generalmente su olle o secchie o vasi a collo; presenti frammentini di anse insellate probabilmente parti di anse a doppio anello di questo tipo</p> <p>LIP96 (su IXa20-103A.a; tav. 34, 59); PZ866 (tav. 59); Lipari -prov. da spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCVII, 2); Lipari -insula IV, H13, inv. 6327- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCVII, 3); Lipari -str. incendio cap. βV, CI10-11, inv. 5284b- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCVII, 4); Lipari -trincea F, t.1-6- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCVII, 6); prob. PZ677 (tav. 59)</p> <p>CFR: Abruzzo, regione del Fucino: Trasacco 1 (scavi Radi): IALONGO 2007, p. 87, fig. 61, 13 (ansa 59); Trasacco 1 (racc. sup.): IBIDEM, p. 96, fig. 69, 74 (attr. al BM3); in Calabria è attestata in contesto subappenninico nello strato superiore della Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio: TINÈ 1964, p. 42, fig. 10, 1</p>
<p><b>4:</b> anse a nastro decorate con</p> <p>a: foro passante; b: coppella</p> <p>a: LIP63 (su VII17-90; tav. 30, 59); PZ1165 (tav. 59); b: PZ867 (tav. 59)</p>

<b>b: MANIGLIE</b>
<p><b>1:</b> maniglie di forma ovale, impostate in senso orizzontale o lievemente obliquo:</p> <p>a: di piccole dimensioni, a sezione circolare; b: di dimensioni medio-grandi a sezione circolare; c: di dimensioni medio-grandi a sezione quadrangolare</p> <p>a: PZ868 (tav. 59); PZ441 (tav. 59); b: PZ902 (tav. 59); PZ1081 (tav. 59); PZ1082 (tav. 59); PZ631 (tav. 59); PZ1181 (non ill.); c: PZ869 (tav. 59); PZ252 (tav. 59); PZ1166 (tav. 59); PZ1176 (tav. 59)</p>
<p><b>2:</b> maniglie di forma triangolare con vertice convesso, con largo foro anch'esso triangolare, poste generalmente con inclinazione obliqua nei pressi dell'orlo di scodelle</p> <p>PZ1090 (tav. 60); PZ1093 (tav. 60); PZ114 (tav. 60); LIP15 (con IIB5-17A; tav. 5, 60); Lipari - prov. non spec.- (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, tav. CCIII, 3a, c)</p> <p>CFR: Cortine: DAMIANI 2010, p. 30, 1 (per l'ansa della scodella da Lipari), p. 31, 3; Conelle di Arcevia (AN): MOSCOLONI <i>ET ALII</i> 2007, p. 90, fig. 5, 4-5, 11</p>
<p><b>3:</b> maniglie con decorazione:</p> <p>a: con tre piccole impressioni di forma ovale poste in fila; b: con ditate impresse sulla faccia esterna della maniglia</p> <p>a: PZ115 (tav. 60); b: PZ909 (tav. 60)</p>
<p><b>4:</b> maniglie impostate in senso verticale, probabilmente appartenenti a secchie:</p> <p>a: a sezione circolare; b: a sezione ovale appiattita</p> <p>a: PZ1185 (tav. 60); b: PZ1204 (tav. 60); PZ442 (non ill.); PZ1194 (tav. 60)</p>
<b>c: PRESE</b>
<p><b>1:</b> prese a lobo impostate obliquamente su orli svasati di tazze-ciotole:</p> <p>a: presa di forma triangolare con vertice arrotondato, poco sviluppata in altezza; b: presa di forma triangolare con vertice fortemente arrotondato, molto sviluppata in altezza; c: presa molto sviluppata in altezza con ingrossamento semicircolare poco pronunciato sulla faccia rivolta verso l'interno</p> <p>a: PZ479 (tav. 60); LIP263 (tav. 60); LIP8 (tav. 60); PZ1167 (tav. 60); Lipari, strati di crollo e incendio <i>insula IV</i> - H11 inv. 6332 (<i>MELINGUNIS LIPARA IV</i>, fig. 106d); b: PZ443 (tav. 60); PZ480 (tav. 60); PZ116 (non ill.); c: PZ444 (tav. 60)</p> <p>CFR per gruppo c: Oratino – La Rocca: CAZZELLA <i>ET ALII</i> 2006, p. 169, fig. 5, 10 (liv. sup.: BR2); Abruzzo, regione del Fucino: Trasacco 1 (scavi Radi): IALONGO 2007, p. 87, fig. 61, 14; Celano Paludi (scavi D'Ercole): IALONGO 2007, p. 118, fig. 86, 37, p. 119, fig. 87, 48-49; Colle Sam Marco (RM): PACCIARELLI 1979, p. 161, fig. 1,4</p>
<p><b>2:</b> prese a lingua di forma ovale impostate su vasi chiusi:</p> <p>a: ad inclinazione orizzontale; b: ad inclinazione obliqua verso l'alto; c: con impressione digitale sul margine esterno; d: con impressione digitale sulla faccia inferiore; e: presa di forma</p>



rettangolare con angoli smussati, molto sviluppata in lunghezza

a: PZ117 (non ill.); PZ870 (non ill.); PZ1106 (non ill.); b: PZ159 (non ill.); c: PZ1168 (tav. 60); PZ632 (non ill.); d: PZ1059 (non ill.); PZ253 (non ill.); PZ254 (non ill.); e: LIP67 (tav. 60).

#### IV.5- Osservazioni su tipologia, cronologia e diffusione

Lo studio tipologico condotto sul materiale ceramico del Basso Tirreno ha permesso di evidenziare una serie di tratti distintivi dell'aspetto culturale subappenninico dell'area territoriale in oggetto, di rilevare l'ampiezza e l'entità dei contatti con le altre aree interessate dalla stessa *facies* e infine di specificare alcuni aspetti cronologici, mettendo in rilievo tipi e fogge collocabili nelle diverse fasi del Bronzo Recente.

Iniziando dagli elementi più antichi, è possibile notare che i frammenti rientranti nella tradizione stilistica del Bronzo Medio 3 sono rappresentati in modo poco consistente (cat. XXI, tavv. 55-56); solo 31 piccoli frammenti da Punta di Zambrone<sup>154</sup>, 7 da Lipari e 3 da altri siti del promontorio di Tropea e della Calabria tirrenica, presentano la tipica decorazione di stile appenninico con linee e punti incisi, spesso con tracce di riempimento in pasta bianca e/o linee, punti e triangoli o rettangoli a intaglio. Si sono riconosciuti 9 motivi decorativi che per la maggior parte dei casi trovano precisi riscontri nel panorama noto della *facies* appenninica. Tuttavia, due motivi decorativi rinvenuti a Punta di Zambrone sembrano distaccarsi dal repertorio noto, ed essere caratteristici dell'aspetto locale.

Il **motivo 7**, ad esempio, che presenta una decorazione composta da quattro larghe solcature intagliate disposte a croce attorno a una piccola bugna, che creano quattro spicchi campiti da puntini di forma irregolare (circolare, rettangolare, triangolare) disposti in modo caotico, è noto da 3 frammenti probabilmente dello stesso vaso; non è stato possibile trovare nessun confronto formale per questo schema decorativo. Per quanto riguarda il **motivo 8**, invece, costituito da riquadri metopali contornati da larghe linee incise e campiti da intagli di forma irregolare per lo più quadrangolari, generalmente posto su porzioni di parete dal profilo arrotondato, come vasche di grandi scodelle o ciotole oppure spalle di grandi vasi, è confrontabile con un pezzo da Avella località Fusaro, databile a un momento avanzato del BM3, ma è anche avvicinabile a un pezzo da Bologna, Villa Cassarini. A questo motivo decorativo appartengono solo due frammenti da Punta di Zambrone; ad essi è stato accostato in tipologia un frammento dalla grotta di S. Sebastiano a Bagnara Calabria. I riquadri metopali di quest'ultimo frammento sono, però, affrontati per i vertici e non per i lati brevi come nei pezzi di

---

<sup>154</sup> Il numero di 31 frammenti non tiene conto della probabile ma non accertata appartenenza di alcuni di essi allo stesso vaso.

Punta di Zambrone, in modo simile alle file di losanghe punteggiate presenti su un vaso dallo strato superiore della Grotta Cardini di Praia a Mare<sup>155</sup>.

D'altro canto, i pezzi da riferire all'aspetto di Thapsos-Milazzese sono ancora meno (cat. XXII, tav. 56). Vi è infatti un solo esempio, in tre frammenti, di tipica coppa su alto piede decorata con nervature, più un altro solo probabile, ed altri piccoli frammenti di incerta attribuzione a teglie con stretti fori circolari passanti, appartenenti al tipo di teglie con fila di fori, tipiche di questa *facies* culturale e ben note nel promontorio di Tropea<sup>156</sup>. Di attribuzione ancora più incerta sono due piccoli frammenti da Lipari e da Punta di Zambrone con linee incise irregolarmente rettilinee che possono forse essere ricondotti al collo o alla spalla di bottiglie del Milazzese. Anche se il numero di frammenti collegabili alla *facies* appenninica della media età del Bronzo è piuttosto basso, rimane comunque un dato di estremo interesse. È possibile, infatti, da un lato che tali motivi decorativi siano durati più a lungo a Punta di Zambrone, andando oltre la media età del Bronzo almeno fino alle prime fasi dell'età del Bronzo Recente. Dall'altro lato, tuttavia, è anche possibile che la *facies* subappenninica sia arrivata sulle coste del Tirreno meridionale della Calabria prima che a Lipari (dove, in realtà, si può notare che la *facies* subappenninica peninsulare è venuta già perfettamente definita in tutti i suoi aspetti)<sup>157</sup>, dunque portando con sé elementi più antichi. La seconda soluzione sembra più plausibile; si può immaginare che i primi contatti con le genti "ausonie" siano avvenuti in una fase molto precoce dell'età del Bronzo Recente, con ancora una presenza di elementi di matrice appenninica. Nell'Ausonio I di Lipari abbiamo invece una presenza appenninica molto più evanescente. Resta tuttavia ancora poco chiaro il motivo per cui a Punta di Zambrone è presente un numero di frammenti appenninici, peraltro recanti schemi decorativi che sembrano di elaborazione locale o comunque non di grande diffusione, tanto più grande rispetto a quello delle attestazioni della *facies* di Thapsos-Milazzese, che sono praticamente assenti.

La classe delle **maniglie con sopraelevazione a doppio cilindro**, all'interno della quale sono stati individuati 3 tipi a seconda della lunghezza dei cilindri e della forma delle loro estremità (cat. Vc, tipi 52-54; tavv. 18-19), rappresenta uno dei tratti più distintivi dell'area Ausonia, e può contribuire a sostanziare l'ipotesi appena avanzata. Si tratta,

---

<sup>155</sup> BERNABÒ BREA ET ALII 1989, pp. 152-153, figg. 158, 58; 160.

<sup>156</sup> PACCIARELLI 2001, p. 33 fig. 13,15.

<sup>157</sup> PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004, p. 377.

infatti, di una classe di chiara origine adriatica centro-settentrionale, tipica della fase finale del BM3, con continuazione all'inizio del BR1. In particolare, il tipo 52 trova numerosi confronti con l'area bolognese-romagnola; il tipo 53, caratterizzato da cilindri e maniglie di notevoli dimensioni, appare invece più isolato (un solo confronto è stato rinvenuto in Calabria ionica a Torre Mordillo), e pertanto potrebbe configurarsi come uno sviluppo locale di un modello importato dalle regioni adriatiche. Significativa è la grande presenza, sia a Lipari che a Punta di Zambrone e altri siti del Basso Tirreno non solo di questi tipi, ma anche e soprattutto delle maniglie con **sopraelevazione a "stivaletto"** (tipo 54), un tipo che ci riporta ancora una volta alla costa centrale dell'Adriatico, in particolare alle Marche, sempre alla fase tra fine del BM3 e inizio del BR1. Questa classe peculiare di maniglie con sopraelevazioni plastiche, dunque, permette di ipotizzare contatti con la costa adriatica ben radicati fin dalle primissime fasi del Bronzo Recente, contatti che, poi, hanno portato a un'elaborazione locale protratta nel corso delle fasi più avanzate del periodo, come dimostra la presenza di questi tipi all'interno degli strati finali di crollo e incendio dell'insediamento di Lipari.

Uno tra gli aspetti innovativi e peculiari dell'area del Tirreno meridionale è senza dubbio rappresentato dalla famiglia 1 delle scodelle, le **coppe a calotta**, all'interno della quale è stato possibile distinguere due tipi per le caratteristiche dell'orlo, la morfologia e le dimensioni complessive (tipi 7-8; tav. 2). Esse presentano spesso fondo con *omphalos* e sono generalmente senza elementi di presa; quando ne hanno, sono usualmente maniglie sopraelevate sull'orlo, semplici o con sopraelevazione a volute.

Le coppe a calotta non sono molto frequenti in Italia meridionale, soprattutto considerando che ben 32 esemplari sono attestati nella sola Punta di Zambrone; essendo poi consistentemente presenti anche a Lipari, appare chiaro che costituiscano una delle forme più caratteristiche del Basso Tirreno. Confronti sono riscontrabili con la famiglia 4, tipi 5 e 6A individuata da Isabella Damiani; si tratta di tipi ad ampia diffusione sia cronologica che geografica. Il tipo 5 è un tipo di lunga durata, caratteristico del medio e basso versante tirrenico, mentre il tipo 6A è diffuso principalmente nella fase più antica del Bronzo Recente lungo la costa adriatica, fino alla Romagna e alla Pianura Padana. Altre attestazioni vengono dall'Italia Meridionale, sia ionica (Torre Mordillo e Broglio di Trebisacce) che adriatica (Coppa Nevigata) e si riferiscono a una fase più tarda del Bronzo Recente.

Le **scodelle con orlo ingrossato internamente** (famiglia 2), invece, sono ben note e attestate nel repertorio subappenninico peninsulare; sono stati riconosciuti 3 tipi (9-11; tavv. 3-4) a seconda della forma dell'orlo, della profondità della vasca e delle dimensioni complessive. Queste scodelle sono diffuse in tutto il territorio subappenninico, a partire dalla fine del Bronzo Medio 3 per tutto il Bronzo Recente<sup>158</sup>. In genere presentano apofisi a lobo o maniglie sopraelevate impostate sull'orlo, semplici o più spesso con sopraelevazioni a volute o con coppia di protomi ornitomorfe, usualmente con i becchi rivolti verso l'interno del recipiente. Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier definirono questa tipologia di sopraelevazione, che è molto frequente a Lipari, "anse di padelle", facendo una ricostruzione di una di queste cosiddette padelle come una scodella quasi piatta con la maniglia con le protomi posizionata quasi allo stesso livello del fondo della padella<sup>159</sup>. Dall'esame dei pezzi del Basso Tirreno, invece, è stato possibile notare che in realtà le padelle non sono altro che le diffusissime scodelle ad orlo ingrossato, su cui viene ad innestarsi un elemento che invece si configura come tipicamente locale, appunto le maniglie con doppia protome ornitomorfa (cat. Vd, tipo 56; tav. 19). Le **anse di padelle**, tipo 56, come si è detto, sono diffusissime nel Basso Tirreno e nella regione centrale Adriatica (Marche); ancora una volta va sottolineato il rapporto privilegiato tra queste due aree, collegate quasi da un filo diretto. Il **tipo 57** delle sopraelevazioni ornitomorfe (tav. 19) rappresenta un *unicum* con caratteristiche del tutto peculiari; posta su una tazza-ciotola di tipo IVa6-29A (diffuso in tutta l'area del subappenninico, ma prevalentemente in area terramamaricola-romagnola e nel Lazio nel Bronzo Recente 1) si compone di due elementi distinti: per la maniglia è confrontabile con il tipo Ve12-61C piuttosto attestato a Punta di Zambrone, mentre per la parte superiore della sopraelevazione si avvicina da un lato alle tipiche anse di padelle ausonie del tipo 56, ma rielaborando il modello con un riferimento a un tipo di sopraelevazione ornitomorfa posto sulla sommità di anse a nastro, identificato da Damiani come tipo A40C, diffuso soprattutto in area padana e Mantovano, ma anche in Italia centrale (Marche), un tipo di lunga durata dalla fine del BM3 fino al BF. Rispetto al tipo 57, il confronto proposto presenta le bugnette più piccole e le protomi più distanziate, ma rappresenta in ogni caso un ulteriore punto di

<sup>158</sup> Questa famiglia è sostanzialmente equivalente alla famiglia 1 identificata da Isabella Damiani.

<sup>159</sup> *MELINGUNIS LIPARA IV*, tav. CCIV, 3.

contatto con la produzione del versante adriatico centro-settentrionale. Il ritrovamento di Punta di Zambrone non sembra essere isolato: un frammento di provenienza incerta da Lipari, purtroppo molto frammentario e di difficile lettura, sembra appartenere anch'esso a questo tipo di complessa sopraelevazione ornotomorfa, che dunque potrebbe costituire anch'essa una caratteristica locale.

Altre sopraelevazioni che permettono di trarre interessanti deduzioni sono le classi Va (**sopraelevazioni ad ascia**; tav. 17) e Vb (**sopraelevazioni cilindro-rette**; tav. 17). Per entrambe, le attestazioni da Punta di Zambrone sono piuttosto scarse; qualche presenza in più si registra a Lipari e in altri siti del promontorio di Tropea (solo 2 esemplari da Punta di Zambrone, 4 da Lipari e 1 da Olivadi per le asce e 1 da Punta di Zambrone<sup>160</sup>, 6 da Lipari e 1 da Pietro Pallio per quanto riguarda le cilindro-rette). Si tratta, infatti, di tipi a larga diffusione territoriale, ma cronologicamente circoscritti alla fase 1 del Bronzo Recente; la loro scarsa presenza potrebbe essere spiegata con la già invocata assenza in questa fase di un insediamento stabile nell'area del Basso Tirreno (a eccezione di Lipari). Il **tipo 49**, tuttavia, si distingue dall'una e dall'altra classe. Questa sopraelevazione, infatti, si colloca nel mezzo dei campi di variabilità delle sopraelevazioni ad ascia, in particolare il tipo 48, e delle cilindro-rette, in particolare il tipo 51B: il fusto è ingrossato, similmente a quello delle cilindro-rette, mentre l'estremità è costituita da una sorta di ascia ma di spessore decisamente più rilevante. Allo stato attuale, sembra essere un caso isolato, anche se è avvicinabile a un tipo di sopraelevazione frequente in Romagna in un momento antico del BR1, dove costituisce una sorta di antecedente delle anse cilindro-rette (ad esempio, a S. Biagio, Largo Piazzetta (Faenza), o a S. Maria in Castello - livello inferiore). Appare davvero significativo il ricorrente contatto con questa zona del versante adriatico centro-settentrionale nelle fasi iniziali del Bronzo Recente.

Tipicamente ausonia è anche la classe delle **maniglie con sopraelevazioni a volute** (Ve, tipi 58-63; tav. 20-22). Si tratta di una classe particolarmente numerosa (con 36 esemplari da Punta di Zambrone, 30 da Lipari, 2 dal promontorio di Tropea: Pirara e Taureana, e 4 dalla Sicilia nord-orientale: Milazzo, Capo d'Orlando, Pietro Pallio) ed articolata; se ne sono, infatti, riconosciute due famiglie a seconda delle caratteristiche di

---

<sup>160</sup> Diversi cilindri frammentari da Punta di Zambrone sono troppo poco conservati per essere inseriti nella classificazione, dal momento che potrebbero essere frammenti non solo di cilindro-rette, ma anche di sopraelevazioni a corna di lumaca o anche di maniglie con doppio cilindro.

forma e dimensione dei singoli elementi che la compongono: maniglia, sopraelevazione a nastro, volute. La famiglia 13 in particolare, caratterizzata da una maniglia forata impostata verticalmente sull'orlo da cui risulta non distinta, con due ingrossamenti (lisci o conformati a bozze coniche) che contornano il foro impostato direttamente sull'orlo, sembra essere fortemente caratteristica dell'area in esame nella fase tarda del Bronzo Recente. Risulta nota, infatti, esclusivamente nel Basso Tirreno e più sporadicamente in Italia centrale interna, in particolare in Abruzzo nella regione del Fucino e soprattutto nel Molise nei siti di Oratino-La Rocca e Monteroduni.

Le **anse a bastoncino sopraelevate** sull'orlo costituiscono uno dei “fossili-guida” della fase avanzata del Bronzo Recente; a Punta di Zambrone sono infatti attestati in gran quantità, così come a Lipari. In particolare, è tipico di Punta di Zambrone un tipo di ansa a bastoncino recante una coppella di forma irregolare impressa sulla faccia interna, alla base dell'ansa (Vla14-76B; tav. 26); si tratta di una decorazione piuttosto rara, per cui confronti sono stati rintracciati solo nella necropoli laziale di Cavallo Morto. Cuppelle sulla faccia interna alla base dell'ansa o maniglia possono trovarsi occasionalmente su sopraelevazioni a volute (PZ118; tav. 21) o su anse a nastro (PZ867; tav. 59); una coppella circolare posta a fianco alla presa a lingua è attestata a Lipari su un'olla del tipo 107A (LIP71; tav. 37). Altri tipi caratteristici del BR2 sono le **anse a nastro con costolatura centrale** e solcature (tipi 82C-D; tav. 28), diffusa negli insediamenti tardi dell'Italia centrale sia tirrenica (Lazio, Toscana) che adriatica (Marche e Abruzzo), e frequente anche in Molise, e le **maniglie sopraelevate con solcature** (tipo 83B; tav. 28), anch'esse diffuse nelle fasi più tarde del BR2 in particolare nelle Marche e in Abruzzo, e largamente attestate nel basso Tirreno.

Ritornando alle scodelle, appare caratteristica anche la famiglia 5, **scodelle ad orlo rientrante** (tipi 15-17, tavv. 4-5). Questa famiglia di scodelle, che si affermerà largamente nelle fasi successive del Bronzo Finale, appare nel Basso Tirreno fin dalle ultime battute del Bronzo Recente 2, come è testimoniato dai ritrovamenti nei contesti finali dell'abitato di Lipari. Le scodelle a orlo rientrante del Basso Tirreno presentano generalmente un elemento di presa posto sul punto di massima espansione, che può essere o una maniglia obliqua oppure una presa a cordone a forma di ferro di cavallo; sono confrontabili per forma con gli esemplari dell'Italia centrale sia tirrenica che adriatica raggruppati da Damiani nella famiglia 6, ma ben presenti anche in altri siti di

fase BR2 dell'Italia centro-meridionale, tra cui Oratino-La Rocca in Molise, e Torre Mordillo e Broglio di Trebisacce in Sibaritide.

Passando alle tazze-ciotole, esse sono suddivisibili in carenate e non carenate; il discrimine per la creazione di famiglie è la morfologia della parete tra orlo e carena. Delle 6 famiglie individuate (famiglie 7-9 per le carenate: con bassa parete concava, con alta parete concava, con parete rettilinea, con parete convessa; famiglie 10-11 per le non carenate: a corpo arrotondato, a collo; tavv. 7-17), quelle più diffuse nell'area in esame, e con maggiore articolazione interna in tipi e varietà, sono le famiglie di tazze-ciotole con parete concava (IVa6 e IVa7). I confronti disponibili per le tazze-ciotole mostrano un'ampia diffusione sia cronologica che geografica di tutti i tipi individuati: dalla Sibaritide al versante tirrenico, dalla costa adriatica centrale fino all'area terramaricola. L'unico tipo che pare di esclusiva pertinenza del Basso Tirreno è il tipo 44, di **piccole tazze-attingitoio non carenate a corpo fortemente arrotondato**, con orletto distinto, gola sotto l'orlo, fondo piatto dove conservato e presenza di anse sopraelevate. Gli esemplari appartenenti a questo tipo, infatti, provengono per la maggior parte dai livelli finali di Lipari, e in misura minore da Punta di Zambrone, e sono scarsamente attestati al di fuori di quest'area nella sola Broglio di Trebisacce.

Non sembra essere presente una precisa correlazione tra tipologia di ansa e tipologia di recipiente, se non che le scodelle presentano esclusivamente maniglie e mai anse verticali con o senza sopraelevazione plastica; i casi in cui si preservano entrambi gli elementi tipologici, comunque, non sono così numerosi (solo 41) da consentire una statistica attendibile. Tuttavia, si può notare che le **maniglie con sopraelevazione a volute** (Ve) possono essere presenti sia su tazze-ciotole (in particolare il tipo Ve12-60 che si trova prevalentemente sul tipo IVa8-38A) che su scodelle (come il tipo Ve13-62 presente largamente sia su coppe a calotta IIa1-7B e scodelle a orlo ingrossato IIa2-9A e 10A, che su tazze-ciotole di diverso tipo: IVa6-26B, IVa8-35B, 36A e 36B), così come le **maniglie con coppie di protomi ornitomorfe** (presenti su scodella IIa2-9A e su tazza-ciotola IVa6-27A). Sopraelevazioni **ad ascia**, **cilindro-rette** e con **doppio cilindro**, come si è detto, sono numericamente molto scarse, e per di più restituiscono pochissime informazioni sul tipo di recipiente su cui erano impostate; nei pochi casi preservati, si può notare una preferenza per le tazze-ciotole della famiglia 6, a bassa parete concava (tipi IVa6-23B per l'ascia, IVa6-26A per la cilindro-retta e per la coppia di cilindri). Non vi è purtroppo nessun caso preservato per il tipo Vc-54, le



sopraelevazioni a stivaletto. Quanto alle sopraelevazioni cornute, si può notare che sono presenti esclusivamente su tazze-ciotole; pur avendo pochi dati, in linea generale, possiamo dire che le **corna di lumaca** (Vf) sono prevalenti su tazze-ciotole a parete concava, bassa o alta (IVa6-24B e IVa7-33C), mentre quelle **a manubrio o corna bovine** (Vg) sono riservate per lo più a tazze-ciotole a parete rettilinea (IVa8-38A o 38E). Le **anse sopraelevate a bastoncello** semplici (VIa14) sono prevalentemente collocate su tazze-ciotole a corpo arrotondato (soprattutto i tipi IVb10-41 o 44), ma anche a bassa parete concava (IVa6, in particolare i tipi 23B, 24D, 27A), così come le **anse a nastro sopraelevate** (VIb), che si trovano principalmente su tazze-ciotole a corpo arrotondato (IVb10-43B e 44B) ma anche a parete rettilinea (IVa8-38B). Per quanto riguarda invece le anse a bastoncello con cornetti ("**a protome equina**"; VIa15), purtroppo c'è un solo caso che permette di osservare la correlazione con il tipo di tazza-ciotola, che è ad alta parete concava (IVa7-33B). Le **maniglie sopraelevate** (VIc), semplici o con solcature, sono prevalenti su scodelle a orlo non ingrossato (IIa2-9A, 10B) o a corpo non articolato (IIa3-13A), ma occasionalmente sono presenti anche su tazze-ciotole ad alta parete rettilinea (IVa7-32A).

Passando ora alle forme chiuse, nello specifico ai **vasi a collo**, possiamo osservare che sono suddivisibili in tre famiglie, a seconda che presentino collo concavo, cilindrico o tronco-conico (IXa, famiglie 18-20; tavv. 32-34); la peculiarità che distingue i vasi a collo del Basso Tirreno è la presenza di una scanalatura che corre orizzontalmente all'attacco tra collo e spalla del vaso, che è possibile trovare nei tipi IXa18-99B, IXa19-101 e IXa20-103B. Si tratta di una caratteristica piuttosto rara al di fuori di questo compartimento territoriale, e presente in modo sporadico in contesti generalmente tardi del Bronzo Recente, quali Roca Vecchia o Torre Mordillo.

Le olle sono una delle categorie vascolari con più esemplari in tipologia; sono presenti due grandi famiglie di olle: la prima (X21; tavv. 35-40), **ad orlo non distinto e corpo a profilo non articolato**, comprende la maggioranza dei frammenti. Si articola in 5 tipi, a seconda della morfologia del corpo del vaso: cilindrico nel tipo 106, cilindro-ovoide con parete lievemente rientrante nel tipo 107, ovoidale con parete rientrante a profilo arrotondato nel tipo 108, ovoidale panciuto con parete fortemente rientrante nel tipo 109, tronco-ovoide nel tipo 110. È interessante notare come in tutti i tipi siano indiscriminatamente presenti o assenti cordoni lisci o digitati e/o prese a lingua o maniglie/anse; quando presenti, i cordoni con impressioni digitali sono la maggioranza,

con una proporzione di circa 3 volte il numero dei cordoni lisci. La seconda famiglia di olle (X22; tav. 41-42), invece, è caratterizzata da **corpo articolato e orlo distinto**; è numericamente meno consistente rispetto alla precedente ma come essa trova riscontro nella coeva produzione subappenninica dell'Italia centro-meridionale che rimane stabile senza particolari innovazioni o peculiarità per tutta la fase del Bronzo Recente.

Nella categoria dei **grandi contenitori** (cat. XII, tavv. 43-44) sono confluite due diverse classi che condividono caratteristiche formali come le grandi dimensioni (oltre 40 cm all'imboccatura). La prima classe, i **dolii** (XIIa, famiglie 23-25), come si è detto segue la tradizione locale; comprende, infatti, grandi vasi che si distinguono dalle omologhe olle della famiglia 21 solo per le dimensioni notevolmente maggiori. La seconda classe, invece, i **pithoi** (XIIb, famiglie 276-27), per caratteristiche tecniche di manifattura, morfologia e dimensioni ancora più colossali si ricollega ai grandi *pithoi* di tradizione egea che, a partire dall'età del Bronzo Recente, com'è noto, influenzano largamente la produzione di grandi contenitori in Italia Meridionale, soprattutto nell'arco ionico della penisola<sup>161</sup>. Qui la produzione di grandi contenitori standardizzati in ceramica depurata si afferma proprio nel Bronzo Recente, periodo in cui le condizioni economiche e produttive diventano tali da richiedere la fabbricazione di contenitori molto capienti per immagazzinare grandi quantità di derrate alimentari, richiesta che, evidentemente, non poteva essere soddisfatta che dai dolii in ceramica depurata, gli unici che per caratteristiche tecniche potevano raggiungere le grandi dimensioni richieste.

Nei complessi subappenninici del Basso Tirreno, però, si sono rinvenuti esclusivamente *pithoi* in impasto fatti a mano, cosa che parrebbe confermare la presenza di una differenziazione nella produzione già a partire dalla fine del Bronzo Recente. Come è stato notato da Sara Levi<sup>162</sup>, infatti, nel Bronzo Finale è possibile evidenziare due aree distinte di produzione di grandi contenitori di tradizione egea: una, nell'alto arco ionico, dove sono prevalenti i *pithoi* in ceramica depurata e tornita, e l'altra a sud-ovest, nell'area comprendente la Sibaritide meridionale, la restante parte della Calabria, le Eolie e la Sicilia dove nello stesso periodo si avrebbe una produzione quasi esclusiva in impasto, assimilabile per dimensioni, forme e decorazioni ai dolii cosiddetti "a cordoni o fasce" in ceramica depurata. Risulta, pertanto, di gran rilievo la presenza nel territorio Ausonio durante il Bronzo Recente di diversi esemplari di *pithoi* con alta fascia liscia, a

---

<sup>161</sup> BETTELLI 2002, SCHIAPPELLI 2006, CAPRIGLIONE ET ALII 2012.

<sup>162</sup> LEVI 1999.

profilo piatto o concavo (tav. 45-46) che va a colmare una lacuna nelle attestazioni di questa classe di materiali; la presenza di questo tipo di *pithoi* con decorazione plastica, infatti, era indiziata nel territorio in esame solo da sporadici rinvenimenti presso Monte di Giove in Sicilia nord-orientale. Si aggiungono ora almeno 4 diversi esemplari a fascia liscia o digitata da Lipari, finora inediti, e 3 da Punta di Zambrone<sup>163</sup>.

I *pithoi* della famiglia 27 (XIIb27, tipi 126-130; tav. 45) presentano **orlo ingrossato** variamente conformato e presentano forti affinità con le produzioni dell'Italia Meridionale dal Bronzo Finale in poi; seppur provenienti per la quasi totalità da contesti di Lipari di difficile lettura stratigrafica (aree esterne alle capanne, spesso con compresenza di materiali delle due fasi Ausonie), questi esemplari di *pithoi* rendono possibile immaginare un'origine di queste tipologie di grandi contenitori già nei momenti finali del Bronzo Recente, con largo sviluppo nell'area nella fase successiva del Bronzo Finale, sia in contesti funerari (necropoli di Piazza Monfalcone a Lipari, in fase più avanzata di Molino della Badia a Madonna del Piano e di Tropea) che di abitato (ad esempio, gli insediamenti Ausonio II di Lipari e Capo d'Orlando).

Una menzione merita anche il discreto insieme di cosiddetti "*small finds*", oggetti fittili, vascolari e non, di piccole dimensioni. Tra essi si distinguono in particolar modo quelli per la filatura e tessitura (fusaiole e pesi da telaio) e le rondelle fittili.

Le **fusaiole** considerate nello studio, 30 da Punta di Zambrone, 11 da Lipari, sono di 6 tipi a seconda della forma della sezione (cat. XV, tipi 136-141; tavv. 49-51): discoidale, conica (con lati dritti o concavi), troncoconica (con lati dritti o concavi), biconica (con coni a profilo rettilineo o convesso), esagonale, globulare (sferica o schiacciata ai poli). Le fusaiole più comuni risultano essere quelle biconiche, attestate in 15 esemplari, seguite dagli altri tipi che sono noti da 4 a max. 7 esemplari ciascuno. Dal punto di vista del peso, le fusaiole di Punta di Zambrone si inseriscono perfettamente nei gruppi creati per S. Rosa di Poviglio da M. Bernabò Brea, P. Bianchi, S. Lincetto<sup>164</sup> di fusaiole leggere (fino a 8 gr) in 1 caso, fusaiole medie (tra 10-15 gr) in 14 casi (senza contare altri casi di fusaiole frammentarie che si presume possano aver avuto un peso inseribile in questo range), fusaiole medio-pesanti (15-21 gr) in 4 casi (+ 2 frammentarie dal peso ricostruibile), fusaiole pesanti (25-30 gr.) in 3 casi, senza alcun esemplare inseribile nei gruppi di fusaiole molto pesanti. Anche a Punta di Zambrone come a S. Rosa di

<sup>163</sup> Tuttavia molto più frammentari di quelli di Lipari.

<sup>164</sup> BERNABÒ BREA ET ALII 2003.

Poviglio, che rappresenta uno dei pochi casi-studio condotti scientificamente per l'età del Bronzo, abbiamo una preponderanza di fusaiole medie e medio-pesanti, probabilmente da attribuire all'utilizzo per un solo tipo di filato o di fibra, o di diversi tipi piuttosto omogenei tra loro, mentre risulterebbe più rara la presenza di fusaiole atte a filare un filo diverso, o molto più sottile o molto più robusto. Non sembra tuttavia esservi una precisa correlazione tra morfologia e peso della fusaiole, dal momento che esemplari di peso diverso rientrano nello stesso tipo.

Quanto ai **pesi**, da un punto di vista tipologico, possiamo distinguere pesi ad anello, parallelepipedi a base quadrata, cilindrici, a sez. piatta di forma quadrangolare (cat. XVI, tipi 142-145; tavv. 51-52).

I pesi parallelepipedi a base quadrata sono i più diffusi, ma purtroppo nessuno di essi si conserva per intero, per cui non possiamo fare una classificazione relativa al peso in gr. I frammenti conservati vanno da un minimo di 25,5 gr a un massimo di 68,9 gr per la categoria visivamente più piccola, e dai 331,7 gr ai 397,6 gr per quella più grande. Pertanto, non è possibile fare ipotesi circa la presenza di telai, e di che tipo di telaio nello specifico, dal momento non abbiamo un set di pesi tale da permetterci di fare ricostruzioni attendibili. Va ricordato che in ogni caso alcuni di questi pesi potrebbero anche non essere da telaio ma, ad esempio, da rete.

Altri reperti di notevole interesse sono le **rondelle fittili**, di cui sono riconoscibili almeno 19 esemplari in totale<sup>165</sup>. Si tratta di piccole formelle fittili di forma sub-circolare<sup>166</sup>; possono avere lati finiti oppure essere ricavate da pareti/fondi di vasi. Si possono dividere in tre gruppi a seconda delle dimensioni: molto piccole (fino a 3 cm di diametro); medio-piccole (da 3 a 5 cm di diametro); medio-grandi (da 5 a 9 cm di diametro). Si tratta prevalentemente di rondelle intere a 360°, mentre in soli 2 casi (PZ1188 e PZ611; tav. 52) possiamo ipotizzare che si trattasse di un quarto nel primo caso e di un mezzo nel secondo, anche se il loro aspetto non è riconducibile con certezza a tagli intenzionali. Rondelle fittili assimilabili ai ritrovamenti di Punta di Zambrone e Lipari sono molto diffuse in tutto il Mediterraneo centrale e orientale e in particolare nel Basso Tirreno, non a caso proprio nei luoghi e nei periodi maggiormente

---

<sup>165</sup> Dai livelli dell'Ausonio I oltre alle sei rondelle editate in *MELINGUNIS LIPARA IV*, è stato inserito un altro esemplare senza sigla individuato che scrive in una cassetta che conteneva materiale dall'Area CI 65 che non sembra far parte dei materiali editi.

<sup>166</sup> Non sono attestati esemplari di forma quadrangolare come a Vivara (MAMMINA ET ALII 1990, pag. 23 fig. 16).

interessati dai traffici transmarini con le componenti egee-micenee: oltre che, ovviamente, alle Eolie dove sono noti diversi esemplari da tutte le fasi dell'abitato sull'acropoli di Lipari, sono attestate a Tindari sulla costa siciliana nord-orientale, in livelli di abitato inquadrabili nella *facies* di Rodì Tindari Valledlunga<sup>167</sup> (XVI-XV a.C.), ma il caso più eclatante e probabilmente più noto è costituito dalle evidenze protoappenniniche di Vivara<sup>168</sup>. Qui, il rinvenimento di un cospicuo numero (oltre 700) di rondelle fittili ha permesso di avanzare l'ipotesi che questi manufatti siano connessi a un sistema parascrittoriale di memorizzazione, nel contesto del quale tali rondelle potrebbero essere coinvolte in processi di stoccaggio, registrazione e redistribuzione presumibilmente anche connessi a materie prime quali il metallo. Si è ipotizzato che a specifiche forme (circolare, semicircolare, a quarto di cerchio e quadrangolare) corrispondessero tipologie differenti di beni. Sembra assodata per tutti i rinvenimenti citati la connessione tra questo genere di oggetti fittili e i contesti di abitato; ciò ha portato a preferire l'interpretazione di gettoni per il computo, escludendo altre funzioni, come quelle votive o rituali, sebbene per queste rondelle siano assolutamente possibili anche altri utilizzi, ad esempio come tessere di gioco<sup>169</sup>. Anche nell'abitato dei Faraglioni di Ustica sono stati rinvenuti tokens fittili in quasi tutte le strutture<sup>170</sup>. Un numero così alto di rondelle fittili è assolutamente inusuale per il Bronzo Recente.

\*\*\*\*\*

I tipi ceramici individuati sono stati collocati all'interno di una tabella sinottica, al fine di correlarne l'attestazione all'interno dei singoli contesti individuati (sia per Punta di Zambrone che per Lipari) con la collocazione cronologica. La tabella si compone di due sezioni, dedicata ciascuna a un sito. Essa è stata costruita posizionando sull'asse orizzontale i tipi che è stato possibile collocare cronologicamente in una specifica fase del Bronzo Recente sulla base dei confronti, ordinati in senso cronologico dai più antichi ai più recenti. Le fasi individuate sono le seguenti: tipi del BM3 (*facies* appenninica o Thapsos-Milazzese); tipi a cavallo tra BM3 e BR1; tipi del BR1; tipi del BR1 tardo; tipi di lunga durata (BR1-BR2); tipi con continuità dal BM3 a tutto il BR; tipi del BR2; tipi del BR2 tardo con continuazione nel BF; tipi del BF. Sull'asse

<sup>167</sup> CAVALIER 1970, p. 86, fig. 26, e, g-l.

<sup>168</sup> MAMMINA *ET ALII* 1990; MARAZZI 1995; MARAZZI, TUSA 2005.

<sup>169</sup> Ipotesi avanzata ad esempio in PIOVAN 1971.

<sup>170</sup> USTICA I, p. 52, fig. 3.48.

verticale, invece, sono stati collocati i contesti, ovvero per Punta di Zambrone le unità stratigrafiche messe in luce (separando Area C e Area B-Est), posizionate in ordine stratigrafico dal basso verso l'alto, quindi ancora una volta dalla più antica alla più recente. Nel calcolo dei pezzi inseriti in tabella, si sono contati singolarmente i frammenti pertinenti ad attacchi; questo per non perdere l'informazione della presenza di uno stesso tipo in diversi contesti (ad es. il pezzo PZ588 pertinente al tipo X21-111, composto dai frammenti PZ129/P141/2+PZ129bBBCC12/9+PZ151EE11/7, è stato considerato 3 volte, ossia il tipo X21-111 è stato posizionato in corrispondenza della casella sia dell'US 129, che della 129b, che della 151). Lo stesso discorso vale per i frammenti di recipiente (tazza-ciotola o scodella) con sopraelevazione plastica. I tipi per cui per cui i confronti disponibili erano di dubbia datazione, o per cui non è stato possibile trovare alcun confronto, sono stati lasciati fuori dalla tabella, assieme a quelli attestati esclusivamente nel sito di Lipari.

La seconda sezione è quella dedicata ai tipi di Lipari; seguendo lo stesso criterio, sull'asse orizzontale sono stati posizionati i tipi, in ordine cronologico crescente, escludendo quelli attestati esclusivamente a Punta di Zambrone, mentre su quello verticale trovano posto i contesti stratigrafici individuati. I contesti sono stati ordinati per *insula* di appartenenza, e all'interno di esse per gruppi di contesti non puri e puri; i singoli contesti di ogni gruppo sono stati infine disposti in ordine cronologico crescente. Iniziando l'analisi della tabella sinottica dall'Area C (tab. 7), la prima osservazione che si può fare è che i tipi sono spalmati in tutto il grafico, ovvero le unità stratigrafiche (in particolare quelle dei riempimenti di cenere) presentano una grande varietà sia cronologica che tipologica, con una predominanza di tipi di lunga durata o esclusivi della fase avanzata del Bronzo Recente. Nel grafico in fig. 25, infatti, si può osservare come in ogni unità stratigrafica del riempimento siano presenti, anche se in percentuali diverse, praticamente tutte le categorie ceramiche individuate. Va però segnalato che l'US 129 presenta un picco di attestazioni di tazze-ciotole e sopraelevazioni plastiche, pur avendo ben attestate anche tutte le altre categorie (è, peraltro, uno degli strati di riempimento che ha restituito il maggior numero di frammenti ceramici), mentre invece è l'US 66 a distinguersi per quantità di olle.

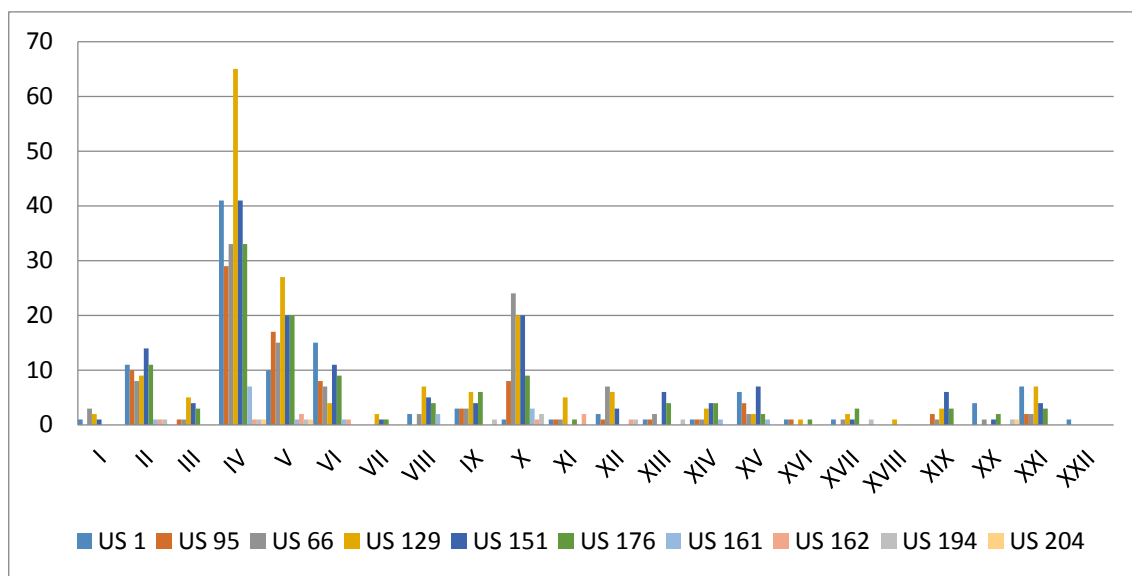


Fig. 25 - Presenza delle categorie ceramiche inserite in tipologia all'interno delle UUSS di riempimento del fossato dell'Area C



[illegible]

Tab. 7 - Tabella sinottica di Punta di Zambrone



Già a partire dall'US 1 (strato superficiale) si può notare la presenza di reperti appartenenti a tutte le fasi, con tuttavia una leggera preponderanza dei tipi più tardi (6 tipi del BM3, 2 del BM3/BR1, 8 del BR1, 21 di lunga durata, 10 del BR2, 1 del BR2 tardo/BF e 1 del BF), così come accade per i riempimenti di ceneri del fossato. La US 95, riempimento delle arature recenti, dunque un contesto disturbato, sembra presentare un numero maggiore di tipi di lunga durata (26) o del BR2 (12), a fronte di 10 tipi del BR1, 2 del BM3/BR1 e solo 1 del BM3. Nessun tipo del BF è attestato in questa US. Analoga è la situazione della US 66, che costituisce il riempimento di ceneri sommitale del fossato. Qui troviamo 3 tipi del BM3, 1 del BM3/BR1, 11 tipi del BR1, 34 tipi di lunga durata, 12 tipi del BR2 e 1 attribuibile al BF<sup>171</sup>. Gli strati cineritici più profondi del fossato, che sono le UUSS 151 e 176, hanno anch'esse restituito tanti tipi diversi appartenenti a tutte le fasi, ma con leggera prevalenza di quelli di lunga durata o più recenti: la US 151 ha 5 tipi del BM3, 3 del BM3/BR1, 9 tipi del BR1, 30 tipi di lunga durata, 16 tipi del BR2, 3 del BR2 tardo/BF, 2 con confronti del BF. Nella US 176 troviamo 3 tipi del BM3, 4 del BM3/BR1, 9 del BR1, 29 di lunga durata, 11 del BR2, 2 del BR2 tardo/BF, 1 tipo del BF. Altri strati di ceneri di riempimento sono le UUSS 173 (con 1 tipo del BM3 e 1 del BR2), 161 (con 2 tipi del BR1, 8 di lunga durata, 3 del BR2 e 2 del BR2/BF) e 162 (2 tipi del BR1, 3 di lunga durata e 2 del BR2); bisogna precisare che essi hanno restituito meno materiale ceramico rispetto agli altri riempimenti, ma è comunque interessante notare l'assenza totale in questi contesti di tipi precedenti al Bronzo Recente. La US 129, ancora riempimento di ceneri ma di profondità intermedia (è infatti coperta da US 80 che a sua volta è coperta da 66, e copre US 151), invece, è l'unica che restituisce un'immagine diversa: 7 tipi del BM3, 2 del BM3/BR1, 19 tipi del BR1, 37 tipi di lunga durata, 11 tipi del BR2, 1 del BF. Vediamo qui una lieve prevalenza dei tipi più antichi, rispetto a quelli della fase più avanzata del Bronzo Recente. La US 129, peraltro, si distingue dalle altre unità stratigrafiche del riempimento di ceneri dell'Area C anche sotto l'aspetto tecnologico della ceramica: come sottolineato da Pamela Fragnoli, infatti, la ceramica di impasto dell'US 129 si presenta una prevalenza di matrici argillose di tipo fluidale e di impasti non muscovitici ma prevalentemente quarzosi (dunque senza quella marcata differenziazione negli

---

<sup>171</sup> Nel calcolo sono stati considerati complessivamente i reperti dei 7 livelli (US 66, 66a, 66b, 66c, 66d, 66e, 66f) in cui è stato suddiviso lo strato in fase di scavo sulla base della presenza di concentrazioni di cocci.

impasti tra forme aperte e chiuse che si è visto essere caratteristica della produzione ceramica del sito)<sup>172</sup>. Gli strati più profondi in assoluto tra i riempimenti del fossato sono le UUSS 194 (che ha restituito pochi reperti, 1 del BR1, 3 di lunga durata e 1 del BR2) e 204 (con 1 tipo del BM3, 2 del BR1 e 2 di lunga durata). In tutte, pur nella scarsità generalizzata di reperti, notiamo un'equa distribuzione di tipi delle varie fasi. Questa distribuzione dei tipi all'interno dei riempimenti del fossato sembrerebbe piuttosto coerente con l'ipotesi di una formazione lenta dello spesso deposito di ceneri, compatibile con una durata di diversi anni dell'accumulo, in cui pertanto possono essere confluiti frammenti ceramici di diverse fasi. I reperti del Bronzo Medio 3, tuttavia, rimangono comunque una presenza scarsa, residuale, a riprova di una formazione del deposito avvenuta lungo tutto il Bronzo Recente.

L'assenza di tipi esclusivi del Bronzo Finale, insieme alla presenza di un esiguo numero di tipi la cui durata si estende fino al Bronzo Finale ma inizia già nel Bronzo Recente 2, permette di ritenere certo che l'obliterazione del fossato sia avvenuta nel corso del Bronzo Recente, sebbene in un momento tardo del periodo. Come si è detto, i pochissimi tipi che trovano confronti con l'età del Bronzo Finale, in realtà, sono tipi di lunga durata, e la loro presenza all'interno del repertorio ceramico di Punta di Zambrone va letta come una conferma contestuale del loro inizio nel Bronzo Recente 2. Come si è visto nel paragrafo relativo all'interpretazione delle successioni stratigrafiche, nell'Area C si sono individuate le tracce del collasso di una struttura difensiva, con ogni probabilità un aggere di terra e pietrame di granito, collasso per cui sono individuabili almeno tre momenti distinti. Iniziando dal più recente, troviamo la US 123, in cui lo scarso materiale appartiene tutto a tipi del BR2 (in 3 casi) o di lunga durata (in 4 casi). Stratigraficamente, infatti, questa US costituita prevalentemente da grandi massi di granito, si trova compresa tra strati di ceneri (è coperta da UUSS 66, 128, 129 e copre US 151); questo crollo (o più plausibilmente butto di materiale collassato) deve essere quindi avvenuto nel mentre si svolgevano le operazioni di riempimento del fossato.

L'US 75, invece, può essere riconosciuta come il vero e proprio collasso della struttura difensiva, su cui, con un atto probabilmente intenzionale, vengono a poggiare i riempimenti di ceneri. In essa troviamo anche tipi più antichi (1 del BM3, 2 del BR1), che possono configurarsi ancora una volta come residuali, ma continuano a prevalere

---

<sup>172</sup> FRAGNOLI ET ALII 2014.

quelli di lunga durata (7) o del BR2 (5). Il crollo di questo aggere, pertanto, sembra collocarsi ancora nel BR2; non vi troviamo alcun tipo di fasi successive. Il boccale PZ562, deposto sul crollo dell'US 75 come dedica rituale precedente all'inizio delle operazioni di riempimento del fossato, però, costituisce l'oggetto tipologicamente più antico di tutti quelli trovati nel sito: può collocarsi infatti, sulla base dei confronti individuati, in un momento iniziale dell'appenninico (BM3). L'indubbio carattere rituale della deposizione sembra apparentemente in contrasto con la natura dell'oggetto dedicato che non è di particolare pregio di per sé. Nei contesti abitativi di età protostorica, infatti, è piuttosto frequente riconoscere attività di tipo "rituale" o "votivo", grazie al ritrovamento di oggetti che si distinguono dalla massa per tipologia (figurine e vasi antropomorfi o zoomorfi), dimensioni (vasetti miniaturistici o modellini<sup>173</sup>), trattamento subito (combustione o frammentazione intenzionale<sup>174</sup>), o per la presenza di residui di contenuto (ad esempio semi o cereali carbonizzati<sup>175</sup>) o di ossa di animali sacrificati<sup>176</sup>. Sicuramente indicativa può essere la posizione di ritrovamento (vasi capovolti o deposti adagiati in fosse, entro cerchi di pietre, sotto fonti di stillicidio, in grotte, entro buche di palo etc.). Il boccale PZ562, appartenente a una classe ceramica non di pregio (sebbene abbia superfici ben lisciate e sia cotto in atmosfera riducente ben controllata) e privo di decorazioni, sarebbe stato prescelto per essere deposto sul culmine del crollo dell'aggere di Punta di Zambrone solo ed esclusivamente per la sua

---

<sup>173</sup> Vasetti e oggetti miniaturizzati sono frequentissimi a partire dall'età del Bronzo Medio sia in contesti con carattere spiccatamente rituale o culturale (ad es. in grotte come quelle di Pertosa, o Grotta Cardini o ancora il Riparo dello Zachito; o nel caso della vasca di Noceto, connessa con probabilità ad un culto delle acque, o ancora in ambito funerario come nelle tombe della Montagnola di Capo Graziano a Filicudi), ma anche in contesto di abitato, laddove si può ipotizzare una valenza rituale in connessione a culti domestici (si veda MIARI 2000 per una esauriente rassegna di siti e rituali connessi a vasellame in miniatura di età protostorica). Va ricordato, tuttavia, che parte della comunità scientifica continua a non accettare questa interpretazione, preferendo vedere nei vasetti in miniatura rinvenuti in abitato dei semplici contenitori per usi o per cibi particolari o ancora, addirittura, dei giochi infantili (BERNABÒ BREA ET ALII 2009, p. 207).

<sup>174</sup> Ad esempio gli undici rocchetti spezzati rinvenuti sotto il telaio della porta di una struttura a base incassata, probabilmente interpretabile come magazzino, rinvenuta nel settore IX di Sorgenti della Nova (CARDOSA, PITONE 2012)

<sup>175</sup> Nell'abitato di Ponte San Pietro Valle, nella valle del Fiora, si è rinvenuta al centro del pavimento di una capanna databile al BR una fossetta contenente resti vegetali carbonizzati di grano, veccia e althea; analoghi ritrovamenti sono stati fatti anche si sono riscontrate anche negli abitati di Tarquinia e Castellaro di Zignago (NEGRONI CATACCHIO ET ALII 1989-90), ma anche a Sorgenti della Nova (CARDOSA, PITONE 2012; GUIDI 2009).

<sup>176</sup> Sacrifici di cervi e caprovini sono attestati tra fine dell'età del Bronzo ed età del Ferro, ad esempio, a Toppo Daguzzo, nel rito di fondazione di ambienti-magazzino, durante il quale i resti di questi animali vennero deposti assieme alle coppe utilizzate per le libagioni, o ancora a Broglio di Trebisacce, dove sui resti dell'ormai dismessa "struttura dei dolii" venne ricavata una fossa riempita con resti di sacrifici di cervi, vasellame domestico e, significativamente, una tazza deposta sul fondo (SCHIAPPELLI 2006).

estrema antichità rispetto al momento della deposizione, fattore per cui si sarebbe caricato di significati simbolici, analogamente al caso della casa 16W di Morgantina, datata dagli scavatori al Bronzo Finale Tardo (X-IX sec.), in cui all'interno di un buco di palo sono stati rinvenuti una fusaiola, una cote di pietra e un frammento ceramico databile addirittura al Bronzo Antico.

Il microscavo condotto<sup>177</sup> sulla terra contenuta all'interno del boccale, inoltre, ha restituito solo scarsissimi frammenti di carbone, a indicare il fatto che il boccale fosse stato deposto vuoto.

Attività di tipo culturale, tuttavia, sono indiziate a Punta di Zambrone da due categorie di oggetti. La prima, che potrebbe essere indizio di culti domestici, è rappresentata dai vasi miniaturistici, di cui si sono rinvenuti 8 esemplari che riproducono in scala ridotta scodelle, boccali, ollette, vasi su piede e una strana forma di vaso a clessidra che, come si è visto, è attualmente senza confronti (fig. 26). Questi miniaturistici possono o avere fattura molto accurata, del tutto simile a quella delle versioni "*full size*", oppure essere estremamente grossolani, con pareti non rifinite dagli spessori fortemente irregolari, e con superfici graffite in modo caotico. Proprio queste caratteristiche tecnologiche, oltre al fatto che si tratta di tipologie vascolari estremamente semplici e poco caratterizzate (ad eccezione delle coppe a calotta miniaturistiche, tipo 153), potrebbero avallare l'ipotesi di una valenza rituale. Vasetti miniaturistici delle età del Bronzo Media e Recente sono molto frequenti in contesti sia abitativi che con caratteristiche spiccatamente rituali o culturali (ad es. in grotte come quelle di Pertosa<sup>178</sup>, o Grotta Cardini<sup>179</sup> o ancora il Riparo dello Zachito<sup>180</sup>; o nel caso della vasca di Noceto<sup>181</sup>, connessa con probabilità ad un culto delle acque), laddove potevano svolgere o un ruolo simbolico di oggetto offerto oppure un ruolo di contenitori per piccole offerte di cibo (e in questo caso sarebbe giustificata l'estrema semplicità delle forme e del trattamento corrente delle superfici di questi miniaturistici); inoltre, possono ricorrere anche in contesti funerari<sup>182</sup>. Va ricordato, tuttavia, che parte della comunità scientifica continua a non accettare questa interpretazione, preferendo vedere nei vasetti in miniatura

---

<sup>177</sup> In data 4 marzo 2014 da chi scrive, R. Jung e V. Ventorino.

<sup>178</sup> CARUCCI 1907.

<sup>179</sup> GROTTA CARDINI.

<sup>180</sup> PATRONI 1903.

<sup>181</sup> BERNABÒ BREA ET ALII 2009.

<sup>182</sup> Come nelle sepolture a Capo Graziano nell'isola di Filicudi (*MELINGUNIS LIPÀRA VI*).

rinvenuti in abitato dei semplici contenitori per usi o per cibi particolari o ancora, addirittura, dei giochi infantili<sup>183</sup>.



Fig. 26 - Vasi miniaturistici da Punta di Zambrone (foto R. Jung)

Senza dubbio connessa ad attività di culto è invece la straordinaria statuetta in avorio di elefante, purtroppo acefala, raffigurante un uomo in perizoma stante con schiena inarcata e pugni portati al petto, rinvenuta nella US 95. Questo rinvenimento eccezionale, che costituisce la prima raffigurazione di figura umana con tratti anatomici rinvenuta in Italia, si ricollega ai canoni della civiltà minoica dell'età dei Secondi Palazzi (XVII-XV sec. a.C.); il tipo iconografico suddetto è comunemente letto come la raffigurazione di una divinità, e la statuetta potrebbe essere interpretata come una vera e propria immagine di culto, così come la sua omologa (anche se ben più grande) da Palekastro a Creta<sup>184</sup>.

Il crollo più antico, la US 215, contiene pochissimi materiali, e lo stesso vale per l'US 210, interpretabile assieme alla US 218 (concentrazione di carbone) come uno strato sedimentatosi sulla sommità del primo crollo parziale: non abbiamo pertanto dati sufficienti ad avanzare ipotesi. Per quanto riguarda i riempimenti planari di base del fossato, anch'essi sedimenti con pochissimi materiali, vediamo che le UUSS 217, 183, 202, 212 verso Sud, 124, 207, 209 verso Nord non hanno tipi databili. L'US 140 ha solo tipi antichi: 1 del BM3, l'unico frammento sicuramente attribuibile alla *facies* di

<sup>183</sup> BERNABÒ BREA ET ALII 2009, pp. 206-207.

<sup>184</sup> JUNG, PACCIARELLI CDS.

Thapsos-Milazzese. La US 31, invece, che è più superficiale, ha anche tipi più recenti: 2 del BM3, 1 del BM3-BR1, 3 tipi di lunga durata e 1 del BR2. Potrebbe trattarsi in questo caso di materiale residuo, dato il contatto con gli strati sconvolti dalle arature. In ogni caso, la presenza in questi strati di materiale quasi esclusivo delle fasi più antiche potrebbe confermare l'ipotesi che si tratti effettivamente di sedimenti accumulatisi per il defluire delle acque piovane durante le fasi d'uso del fossato, fasi d'uso che, evidentemente, devono collocarsi prima del BR.

La tabella dell'Area B-Est è la più esigua (tab. 7); a causa del basso numero di reperti provenienti dall'area in generale, e delle cattive condizioni di conservazione nello specifico, solo pochi reperti sono entrati in tabella. Possiamo notare solo che l'US 63/63a, strato sconvolto dalle arature moderne, presenta solo 1 tipo di lunga durata. Più varietà si trova invece nello strato sommitale del riempimento (1 tipo del BM3/BR1, 3 del BR1, 4 di lunga durata e 2 del BR2). Al di sotto di questo, si sono evidenziati diversi strati di riempimento terroso con lenti di ceneri: da questi livelli proviene un solo tipo del BM3/BR1 e 2 tipi di lunga durata.

Dalle UUSS di crollo, 107-108 proviene un solo tipo di lunga durata. Dall'US 109, strato di riempimento planare di base del fossato, un solo tipo del BM3 (peraltro di dubbia attribuzione) può essere collocato in tabella.

Si possono fare poche considerazioni con materiale così esiguo; possiamo semplicemente osservare che non è possibile cogliere con evidenza una fase del BR2 in questo punto del fossato, poiché vi troviamo prevalentemente tipi di lunga durata.

Anche per quanto riguarda la tabella relativa a Lipari (tab. 8), le considerazioni da fare non sono numerose, dato il numero decisamente inferiore di reperti esaminati rispetto a Punta di Zambrone, a causa della già ricordata selezione operata sui contesti esaminati in modo più sistematico; si cercherà, tuttavia, di estrapolarne un minimo di informazioni utili. Il primo dato ad emergere è innanzitutto che i contesti che hanno restituito più materiale sono i livelli finali dell'abitato, cioè soprattutto gli strati di incendio e crollo delle strutture, e solo in alcuni casi gli ultimi suoli delle capanne. In questi contesti tardi, però, com'è possibile evincere dalla tabella, in realtà si ritrovano tipi di tutte le fasi, e non esclusivamente tardi, com'è da aspettarsi in un contesto stratificato. Partendo, ad esempio, dai contesti sicuramente più tardi perché hanno restituito ceramica protovillanoviana di importazione, vediamo che lo strato di incendio del dromos della capanna  $\beta$ IV ha restituito 4 tipi del BR2, 1 del BR2 tardo/BF e 1 del BF,

accanto a 4 tipi di lunga durata e 2 del BR1; i livelli di crollo, incendio e IV suolo della capanna  $\beta V$ , invece, hanno fornito molto più materiale: in tabella sono entrati 10 tipi del BR2, 2 del BR2 tardo/BF, 3 del BF, accanto a 11 tipi di lunga durata e 8 del BR1 (2 tipi del BM3 possono essere considerati reperti residuali). La presenza in questi contesti conclusivi dell'Ausonio I di ceramica protovillanoviana spinge a ipotizzare che, rispetto a Punta di Zambrone dove la fine della vita del fossato, come si è detto, si colloca ancora in seno al Bronzo Recente, l'Ausonio I a Lipari debba aver avuto una durata più dilatata nel tempo, protraendosi effettivamente in una fase in cui nel resto della penisola italiana si stava già affermando la *facies* protovillanoviana del Bronzo Finale di cui, evidentemente, già arrivavano alle Eolie sia influssi culturali che reperti importati.

Ancora nella capanna  $\beta IV$ , anche i tipi rinvenuti nel III e II suolo non restituiscono un quadro ben caratterizzato di una specifica fase; tuttavia, mentre nel III suolo troviamo ancora un buon numero di tipi tardi (1 tipo del BM3, 1 del BM3/BR1, 2 del BR1, 6 di lunga durata, 6 del BR2, 1 del BR2 tardo/BF e 1 del BF), al II suolo della stessa struttura appartengono, invece, più tipi antichi (3 tipi del BR1, 5 di lunga durata) e solo 2 del BR2. Simile è la situazione dei suoli interni della capanna  $\beta IV$ : se nel III suolo sono presenti solo 1 tipo del BM3/BR1, 1 di lunga durata e 1 del BR2, nel II suolo vi sono solo tipi antichi (1 del BM3/BR1, 1 del BR1) o di lunga durata (4) ma nessuno del BR2 o successivo. Ancora con tipi di tutte le fasi è il III suolo lastricato del dromos (1 del BR1, 3 di lunga durata, 1 del BR2).

Contesti considerabili tardi per la presenza prevalentemente di tipi della fase più avanzata del BR o del BF, sono il suolo originario della capanna  $\beta VI$ , lo strato di incendio delle strutture  $\beta VII-VIII-IX$ , il riempimento dell'intercapedine tra  $\beta IV$  e  $\beta V$  e diverse aree esterne alle capanne dell'*insula* III e II (zona ad Ovest della capanna  $\beta V$ , antistante la porta occlusa: CI 12-14; lo strato esterno alla capanna  $\beta V$ , sotto la capanna  $\alpha VII$ : BS 6-8; il suolo profondo sotto il muro della capanna  $\alpha II$ : BD 18-19; lo strato all'esterno delle capanne  $\alpha II$  e  $\beta IV$ : BR 1958 13-15; etc.).

Un altro contesto di crollo e incendio che ha restituito grandi quantità di materiale inquadrabile in tutte le fasi dell'abitato di Lipari, è quello dell'*insula* IV, con 3 tipi del BM3/BR1, 10 tipi del BR1, 11 di lunga durata, 6 del BR2 e 2 del BR2 tardo/BF. Questa situazione è plausibile con la situazione stratigrafica dell'*insula*, che è definita di difficile lettura dagli stessi scavatori per la compenetrazione delle strutture delle diverse

fasi e la sottigliezza dello strato. È però interessante notare qui l'assenza di tipi databili esclusivamente al BF.

D'altro canto, contesti sicuramente antichi sono i suoli originari delle capanne  $\beta$ IV (con 3 tipi del BM3 e 2 di lunga durata),  $\beta$ V (1 del BM3, 1 dl BM3/BR1 e 2 di lunga durata) e del dromos (1 del BR1, 1 di lunga durata e 1 del BR2<sup>185</sup>), il suolo esterno della capanna  $\beta$ VIII (con 1 tipo del BM3/BR1, 1 del BR1 e 2 di lunga durata), così come i contesti puri dell'Ausonio I delle trincee esterne. Qui, a giudicare dai pochi reperti che è stato possibile visionare, non sembrerebbe esserci stata una fase tarda del BR, ma le strutture dell'Ausonio II si sarebbero sovrapposte direttamente a quelle della fase precedente che evidentemente non erano più in uso al momento dell'incendio che ha devastato l'intero abitato dell'acropoli. In tabella, infatti, vediamo solo tipi del BM3/BR1 o del BR1 e in pochi casi di lunga durata; un solo tipo del BR2 proviene dal suolo interno della trincea B, e nessuno dall'incendio soprastante. Appare piuttosto evidente che le diverse zone dell'abitato dell'acropoli di Lipari siano state sfruttate in momenti diversi: se le capanne dell'*insula* III sono rimaste in uso molto a lungo, dall'inizio dell'Ausonio I presumibilmente fino a una fase iniziale di quello che nel resto della penisola era già Bronzo Finale, nell'*insula* IV già non si può più notare questo protrarsi estremo dell'Ausonio I; pur essendo qui ben attestati i tipi tardi del BR2, infatti, non appare nessun tipo del BF. La zona cosiddetta delle trincee esterne, poi, presenta un'evidenza ancora diversa: qui, addirittura, non appare una chiara fase del BR2, e dunque si potrebbe ipotizzare che l'abitato, dapprima esteso su tutta l'acropoli, si sia gradualmente contratto sempre più nel corso del Bronzo Recente, fino a concentrarsi tutto in una zona concentrata corrispondente *insulae* II e III.

---

<sup>185</sup> Come già osservato in Damiani 2010, pp. 409-411, tutti i suoli del dromos sembrano però complessivamente più tardi rispetto a quelli della capanna  $\beta$ IV a cui il dromos era pertinente, per cui esso rappresenterebbe un «momento a sé stante e leggermente successivo rispetto alla capanna  $\beta$ IV».





## CAPITOLO V

### Catalogo dei materiali

#### V.1- Punta di Zambrone

N° INV.	SIGLA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	NOTE <sup>186</sup>	Ø ORLO	%	TAVOLA
PZ1	PZ1FFGG8/7	AREA C - US 1	I-5	-	15.3	2	1
PZ2	PZ1EE11/8	AREA C - US 1	Ila1-7C	inclinazione incerta	8	8	non ill.
PZ3	PZ1BBCC10/35	AREA C - US 1	Ila1-7E	inclinazione incerta	14	7	non ill.
PZ4	PZ1DD8RIC/1	AREA C - US 1	Ila1-7E.a	-	12	8	2
PZ5	PZ1EE13/1	AREA C - US 1	Ila1-8A	-	11	12	2
PZ6	PZ1DD11/6	AREA C - US 1	Ila1-8A	non inclinato	n.c.	n.c.	2
PZ7	PZ1FFGG9/27	AREA C - US 1	Ila2-9A.a; VIc-83A	maniglia sopraelevata framm.	30,2	7	3, 28
PZ8	PZ1FFGG7/21	AREA C - US 1	Ila2-9B	concavità esterna più marcata; molto framm.	n.c.	n.c.	3
PZ9	PZ1DD10/26	AREA C - US 1	Ila2-10B	orlo con spigolo interno	24	3	3
PZ10	PZ1DD9/5	AREA C - US 1	Ilb5-15A	-	10	12	4
PZ11	PZ1FFGG10/12	AREA C - US 1	Ilb5-16A	orlo superiormente appiattito	12	9	5
PZ12	PZ1BBCC8/49	AREA C - US 1	Ilb5-16A	orlo lievemente ingrossato arrotondato	12	11	5
PZ13	PZ1DD12-13/27	AREA C - US 1	IVa6-24B	tracce di lucidatura profonde e sovrapposte (oblique, incrociate e	14	11	8

<sup>186</sup> La parte descrittiva del catalogo è volutamente limitata all'essenziale; oltre ai dati di base (n° di catalogo, sigla, provenienza, dimensioni, indicazione tipologica e di tavola), sono esplicitate solo le peculiarità che distinguono il pezzo specifico dalla definizione generale assieme ad altre osservazioni non desumibili dalla raffigurazione grafica; si rimanda alla definizione del tipo di appartenenza per una descrizione puntuale delle caratteristiche formali.

				orizzontali). tracce d'uso evidenti su orlo e carena			
PZ14	PZ1FFGG12- 13/27	AREA C - US 1	IVa6-25A	inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ15	PZ1EE11/1	AREA C - US 1	IVa6-25A	-	8,6	9	8
PZ16	PZ1FFGG8/8	AREA C - US 1	IVa6-25B	parete più sviluppata in altezza	ca. 15	8	8
PZ17	PZ1FF9/1	AREA C - US 1	IVa6-26D	parete con concavità più marcata e inclinazione più rientrante	11	4	9
PZ18	PZ1BBCC10/34	AREA C - US 1	IVa6-27D	-	19,6 (ince rto)	3	10
PZ19	PZ1EE10/26	AREA C - US 1	IVa6-28A	-	14	4	10
PZ20	PZ1DD12-13/28	AREA C - US 1	IVa6-28A	inclinazione incerta	ca. 16,8	3	non ill.
PZ21	PZ1EE11/4	AREA C - US 1	IVa6-28A	-	18	4	non ill.
PZ22	PZ1EE9/13	AREA C - US 1	IVa6-28B	-	22	7	10
PZ23	PZ1BBCC10/51	AREA C - US 1	IVa6-29B	spigolo arrotondato	14	5	10
PZ24	PZ1BB12RIC/2+ PZ1DD10/16	AREA C - US 1	IVa6-30	-	ca. 27	7	10
PZ25	PZ1EE8/18	AREA C - US 1	IVa6-30	parte con concavità più marcata	n.c.	n.c.	10
PZ26	PZ1FFGG10/25	AREA C - US 1	IVa6-attribuibile	non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ27	PZ1FFGG11/33	AREA C - US 1	IVa6-attribuibile	-	8	9	non ill.
PZ28	PZ1FFGG11/31	AREA C - US 1	IVa6-attribuibile	inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ29	PZ1FFGG9/16	AREA C - US 1	IVa6-attribuibile	non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ30	PZ1FFGG10- 12RIC/3	AREA C - US 1	IVa6-attribuibile	non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ31	PZ1EE10/24	AREA C - US 1	IVa7-31	spessori leggermente irregolari con ondulazioni	23	3	10

PZ32	PZ1DD10/19	AREA C - US 1	IVa7-31	-	22	5	non ill.
PZ33	PZ1BBCC9/48	AREA C - US 1	IVa7-32A	orlo leggermente irregolare	24	7	non ill.
PZ34	PZ1BBCC10/5	AREA C - US 1	IVa7-32B	-	25,6	1	non ill.
PZ35	PZ1FFGG9/30	AREA C - US 1	IVa7-32B	sull'orlo attacco di ansa a nastro sopraelevata	22	10	11
PZ36	PZ1BBCC9/20	AREA C - US 1	IVa7-32B	fr. prima della carena	20	13	non ill.
PZ37	PZ1BBCC8/2	AREA C - US 1	IVa8-35A	vasca più profonda; tracce d'uso su orlo e carena	10	15	13
PZ38	PZ1FFGG11/37	AREA C - US 1	IVa8-35A	attacco di ansa	n.c.	n.c.	non ill.
PZ39	PZ1BBCC10/27	AREA C - US 1	IVa8-36A	vasca leggermente più profonda	29	9	13
PZ40	PZ1BBCC12/1+ PZ52BBCC11/3	AREA C - UUSS 1, 52	IVa8-36B	-	26	13	13
PZ41	PZ1BBCC11/11	AREA C - US 1	IVa8-36D	-	30	3	13
PZ42	PZ1BBCC7/1	AREA C - US 1	IVa8-36D	inclinazione incerta	25,4	7	non ill.
PZ43	PZ1FFGG12-13/25	AREA C - US 1	IVa8-36E	-	16	14	13
PZ44	PZ1DD11PUL/2	AREA C - US 1	IVa8-38B	-	18	11	15
PZ45	PZ1FFGG11/29	AREA C - US 1	IVa8-38B	-	26	4,5	non ill.
PZ46	PZ1EE12/1.5	AREA C - US 1	IVa8-38C	-	20	ca. 7	15
PZ47	PZ1BBCC10/40	AREA C - US 1	IVa8-38D	-	22	7	15
PZ48	PZ1FFGG9/10	AREA C - US 1	IVa9-40B	spigolo poco accentuato	ca. 23,5	4	16
PZ49	PZ1EE12-13/1	AREA C - US 1	IVb10-43A	dimensioni ridotte	12	7	16
PZ50	PZ1/4 AREA C	AREA C - US 1	IVb10-43A	dimensioni ridotte	8	10	16
PZ51	PZ1EE12/10	AREA C - US 1	IVb10-43A	-	n.c.	n.c.	non ill.

PZ52	PZ1FFGG10PUL/3	AREA C - US 1	IVb10-43B	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ53	PZ1BBCC10/47	AREA C - US 1	IVb10-44A	inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ54	PZ1FFGG10/16	AREA C - US 1	Vc-53A	-	n.c.	n.c.	18
PZ55	PZ1BBCC11/12	AREA C - US 1	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ56	PZ1FFGG9/29	AREA C - US 1	Vf-66	lacunoso di un corno; fusto a sez. quadrangolare	n.c.	n.c.	22
PZ57	PZ1/P8	AREA C - US 1	Vf-67D	fusto con margini arrotondati	n.c.	n.c.	23
PZ58	PZ1/P4	AREA C - US 1	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ59	PZ1FFGG12-13/26	AREA C - US 1	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ60	PZ1BBCC11/16	AREA C - US 1	Vg-71 (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	25
PZ61	PZ1EE12/3	AREA C - US 1	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ62	PZ1BBCC9/54	AREA C - US 1	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ63	PZ1DD12-13/14	AREA C - US 1	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ64	PZ1DD8RUS/4	AREA C - US 1	VIa14-77	-	n.c.	n.c.	27
PZ65	PZ1BBCC11/15	AREA C - US 1	VIa14-77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ66	PZ1FF12RIC/4+PZ1FFGG12-13/15	AREA C - US 1	VIa14-77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ67	PZ1FFGG11/2	AREA C - US 1	VIa14-attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ68	PZ1DD11/15	AREA C - US 1	VIa14-attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ69	PZ1EE13/8	AREA C - US 1	VIa14-attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ70	PZ1EE13/7	AREA C - US 1	VIa14-attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ71	PZ1FFGG8/16	AREA C - US 1	VIa15-79A	cornetti entrambi	n.c.	n.c.	27

				lacunosi delle estremità			
PZ72	PZ1BBCC10/21	AREA C - US 1	VIa15-79C	cornetti più sviluppati in altezza	n.c.	n.c.	27
PZ73	PZ1FFGG12- 13/30	AREA C - US 1	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ74	PZ1FFGG10/6	AREA C - US 1	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75	PZ1FFGG9/36	AREA C - US 1	VIb-82B	framm.; tracce d'uso ai lati dell'ansa	n.c.	n.c.	28
PZ76	PZ1FFGG9/32	AREA C - US 1	VIb-82C	superficie esterna abrasa	n.c.	n.c.	28
PZ77	PZ1DD12-13/66	AREA C - US 1	VIb-82C (probabile)	foro molto largo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ78	PZ1FFGG12- 13/28	AREA C - US 1	VIb-82D	tracce d'uso ai lati dell'ansa	n.c.	n.c.	28
PZ79	PZ1FFGG11/27	AREA C - US 1	VIIIa-91	lieve ingrossamento sul margine interno dell'orlo	15	8	30
PZ80	PZ1EE11/2	AREA C - US 1	VIIIb-94	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ81	PZ1EE9/35	AREA C - US 1	IXa18-98B	superfici irregolari con ondulazioni e abrasioni	24	6	32
PZ82	PZ1DD11/52	AREA C - US 1	IXa18-99B	lacunoso dell'orlo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ83	PZ1BBCC12/3	AREA C - US 1	IXa19-100	-	20	5	33
PZ84	PZ1DD11/18	AREA C - US 1	X21-106A	orlo superiormente assottigliato	30	5	non ill.
PZ85	PZ1FFGG9/11	AREA C - US 1	XIa-117B	inclinazione probabile	n.c.	n.c.	42
PZ86	PZ1FFGG10PUL/ 1	AREA C - US 1	XIIa23-120A	con parete lievemente concava sotto l'orlo	44	5	43
PZ87	PZ1BBCC12/5	AREA C - US 1	XIIb-elementi di presa	fr. di ansa a nastro con immorsatura per	n.c.	n.c.	46

				l'innesto nel corpo del vaso			
PZ88	PZ1FFGG11/51	AREA C - US 1	XIII-131	fr. di piastra con un margine finito preservato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ89	PZ1EE8/27	AREA C - US 1	XIVa/b-A	fr. di piede con margine arrotondato (incerto)	n.c.	n.c.	non ill.
PZ90	PZ1FFGG9/4	AREA C - US 1	XV-136	pressoché integra	n.c.	n.c.	49
PZ91	PZ1FFGG11/25	AREA C - US 1	XV-138A	integra; tracce d'uso (abrasioni) nei pressi del foro	n.c.	n.c.	50
PZ92	PZ1/29 AREA C	AREA C - US 1	XV-138B	pressoché integra	n.c.	n.c.	50
PZ93	PZ1CC7RIC/1	AREA C - US 1	XV-139A	pressoché integra	n.c.	n.c.	50
PZ94	PZ1FFGG12- 13/22	AREA C - US 1	XV-139A	integra; dimensioni ridotte	n.c.	n.c.	50
PZ95	PZ1DD8/2	AREA C - US 1	XV-141B	integra	n.c.	n.c.	51
PZ96	PZ1BBCC9/45	AREA C - US 1	XVI-143A	-	n.c.	n.c.	51
PZ97	PZ1DD11/2	AREA C - US 1	XVII-146B	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete)	4	100	52
PZ98	PZ1DD9/4	AREA C - US 1	XXa-153	fattura accurata	7,5	5	54
PZ99	PZ1BBCC12-13/9	AREA C - US 1	XXa-153	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	8	7	54
PZ10 0	PZ1FFGG11/44	AREA C - US 1	XXc-157	spessori irregolari con avvallamenti, ispessimenti e ondulazioni	4 (fondo)	30 (fondo)	54
PZ10 1	PZ1FFGG9/33	AREA C - US 1	XXe-159	spessori irregolari con ondulazioni	4.9 (piede)	ca. 80 (piede)	54
PZ10 2	PZ1FFGG8/51	AREA C - US 1	XXIa-motivo 1B	fr. di parete con attacco d'ansa; brevi linee multiple incise ad andamento irregolarmente rettilineo	n.c.	n.c.	55
PZ10 3	PZ1DD10/14	AREA C - US 1	XXIa-motivo 2	-	n.c.	n.c.	55

PZ10 4	PZ1EE10/22	AREA C - US 1	XXIa-motivo 4C	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	56
PZ10 5	PZ1BBCC10/61	AREA C - US 1	XXIb-motivo 7	fr. di bugna	n.c.	n.c.	56
PZ10 6	PZ1DD12-13/21	AREA C - US 1	XXIb-motivo 7	fr. di parete lacunoso della bugna	n.c.	n.c.	56
PZ10 7	PZ1/P9	AREA C - US 1	XXIb-motivo 9 (probabile)	fr. di parete con due intagli paralleli ad andamento curvilineo	n.c.	n.c.	57
PZ10 8	PZ1DD9/36	AREA C - US 1	XXII-C	-			57
PZ10 9	PZ1FFGG11/6	AREA C - US 1	XXV-gruppo 1	orlo con lieve ingrossamento irregolare sul margine esterno	12	8	non ill.
PZ11 0	PZ1DD11/28	AREA C - US 1	XXV-gruppo 1	orlo con lieve ingrossamento irregolare sul margine esterno	30	3,5	non ill.
PZ11 1	PZ1DD11/26	AREA C - US 1	XXV-gruppo 3.c	-	20	5	non ill.
PZ11 2	PZ1EE13/2	AREA C - US 1	XXV-gruppo 3.c	-	21,9	8	non ill.
PZ11 3	PZ1FFGG8/19	AREA C - US 1	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 4	PZ1EE6/3	AREA C - US 1	XXVIIIb-2	vertice appuntito con convessità meno marcata	n.c.	n.c.	60
PZ11 5	PZ1EE13/6	AREA C - US 1	XXVIIIb-3	superficie interna alla luce dell'ansa abrasa leggermente	n.c.	n.c.	60
PZ11 6	PZ1DD7/3	AREA C - US 1	XXVIIIc-1	lobo framm.	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 7	PZ1DD11/35	AREA C - US 1	XXVIIIc-2a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 8	PZ1/95AABBCC 14CAN.E/6	AREA C - US 1/95	IVa8-35B; Ve13-62	con attacco di maniglia sopraelevata; cuppella sulla faccia interna	n.c.	n.c.	13, 21



				dell'orlo alla base della maniglia			
PZ11 9	PZ1/95AABBCC 14CAN.E/7	AREA C - US 1/95	IVa8-38C	tracce d'uso sulla carena e sulla faccia interna dell'orlo	20	8	15
PZ12 0	PZ1/95AABBCC 14CAN.E/13	AREA C - US 1/95	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ12 1	PZ30BBCC7/1	AREA C - US 30	IVa6-25B	-	16	7	8
PZ12 2	PZ31/P1+PZ129/ P114	AREA C - US 31, 129	IVa7-33B	-	24	22	12
PZ12 3	PZ31/P2	AREA C - US 31	IVb10-avvicinabile	fattura poco accurata; corpo poco articolato a profilo arrotondato	12	7	17
PZ12 4	PZ31BBCC12- 13/10	AREA C - US 31	Vc-54	conservata circa metà sopraelevazione: un cilindro con attacco di maniglia con foro	n.c.	n.c.	19
PZ12 5	PZ31BBCC11/9	AREA C - US 31	Ve12-60	tracce d'uso su orlo e carena	n.c.	n.c.	20
PZ12 6	PZ31BBCC12/5	AREA C - US 31	V(f/b/c)-fr gruppo b	-	n.c.	n.c.	24
PZ12 7	PZ31BBCC12/1	AREA C - US 31	IXa18-99A	-	18	8	32
PZ12 8	PZ31BBCC12- 13/2	AREA C - US 31	X21-106C	cordone digitato a sezione quadrangolare	25	ca. 10	36
PZ12 9	PZ31BBCC12- 13/11	AREA C - US 31	XXIa-motivo 3A	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	55
PZ13 0	PZ31BBCC12/6	AREA C - US 31	XXIb-motivo 9 (probabile)	fr. di parete con intagli paralleli ad andamento lievemente curvilineo; leggere tracce d'uso parallele sulla superficie interna	n.c.	n.c.	56
PZ13 1	PZ34FFGG7/1	AREA C - US 34	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento	n.c.	n.c.	26

				curvilineo, lacunoso dell'estremità			
PZ13 2	PZ35FFGG7/1	AREA C - US 35	IVa8-35A	attacco di ansa sopraelevata	14 (inter no, alla caren a)	n.c.	13
PZ13 3	PZ35/P1	AREA C - US 35	IVa8- probabile; Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	fr. di fusto con corni framm. con raccordo curvilineo	20,6	9	26
PZ13 4	PZ35PUL- SEZ.N/1	AREA C - US 35 PULIZIA SEZIONE	XI (probabile)	fr. di maniglia verticale con attacco a piastra ingrossato	n.c.	n.c.	43
PZ13 5	PZ36/P1	AREA C - US 36	Vf-67E	lacunoso di un corno; fusto con sezione quadrangolare	n.c.	n.c.	23
PZ13 6	PZ36BBCC7/5	AREA C - US 36	X22-112B	-	41	ca. 4	41
PZ13 7	PZ36/P2	AREA C - US 36	XVI-143A	faccia superiore lievemente concava	n.c.	n.c.	51
PZ13 8	PZ37BBCC8/3	AREA C - US 37	IVa6-25C	-	10	12	9
PZ13 9	PZ37/P2	AREA C - US 37	IVa7-33B; VIa15- 79C	non inclinato; spigolo mediano presente solo sulla porzione di ansa rivolta verso l'interno del vaso; un cornetto framm.	n.c.	n.c.	12, 27
PZ14 0	PZ37BBCC8/2	AREA C - US 37	IVa8-38E	-	16	ca. 7	non ill.
PZ14 1	PZ38/P1+PZ38B BCC9/17	AREA C - US 38	I-3A	due fr. ricomposti	n.c.	n.c.	1
PZ14 2	PZ38BBCC9/3	AREA C - US 38	Ila2-10B	orlo con spigolo interno; concavità esterna accentuata	23	5	3
PZ14 3	PZ38BBCC9/1	AREA C - US 38	IVa6-26D	attacco di sopraelevazione	n.c.	n.c.	9
PZ14 4	PZ38BBCC9/8	AREA C - US 38	IVa6-28A	-	28	4	10
PZ14 5	PZ38BBCC8/6	AREA C - US 38	IVa6-29A	non inclinato	n.c.	n.c.	10

PZ14 6	PZ38BBCC9/2	AREA C - US 38	IVa7-32A	-	20	5	11
PZ14 7	PZ38BBCC8/1	AREA C - US 38	IVa8-36E	orlo poco estroflesso	25	5	13
PZ14 8	PZ38/P3	AREA C - US 38	IVa9-40A	-	24,6	13	16
PZ14 9	PZ38BBCC9/20	AREA C - US 38	Vf-67B (probabile)	-	n.c.	n.c.	22
PZ15 0	PZ38BBCC9/19	AREA C - US 38	VIa15-79A	lacunoso di un cornetto	n.c.	n.c.	27
PZ15 1	PZ38BBCC9/6	AREA C - US 38	X21-108A	presa a inclinazione obliqua	20	6	37
PZ15 2	PZ38BBCC9/7	AREA C - US 38	XXV-gruppo 1	-	32	5	non ill.
PZ15 3	PZ38BBCC9/4	AREA C - US 38	XXV-gruppo 1	-	31	14	non ill.
PZ15 4	PZ39BBCC9/6	AREA C - US 39	IVa6-attribuibile	-	12	8	non ill.
PZ15 5	PZ39BBCC9/1	AREA C - US 39	XIII-131	fr. di piastra con un margine finito preservato	n.c.	n.c.	47
PZ15 6	PZ46BBCC9-10/1	AREA C - US 46	X22-112A	-	28	5	41
PZ15 7	PZ46BBCC9-10/3	AREA C - US 46	XIVa/b-B	-	n.c.	n.c.	49
PZ15 8	PZ46BBCC9-10/9	AREA C - US 46	XVII-146B	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete)	5	100	52
PZ15 9	PZ46BBCC9- 10/16	AREA C - US 46	XXVIIIc-2b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ16 0	PZ51BBCC10/3+ PZ66bBB11/11+ PZ66bBB12/10+ PZ66cCC11/12+ PZ129DD11/23+ PZ129bBBCC12/ 16+ PZ129/P34+ PZ151DD10/10_ PZ1BBCC9/11+ PZ1/95AA- CC14CAN E/14	AREA C - UUSS 51, 66b, 129	XXVII-gruppo 2a	superficie esterna fortemente incrostata; in 8 framm. non ricomponibili. Parete con cordone liscio orizzontale e serie di bugne	n.c.	n.c.	non ill.
PZ16 1	PZ52BBCC11/10	AREA C - US 52	IXa18-99B	lacunoso dell'orlo	24 (alla riseg a)	n.c.	33
PZ16 2	PZ52BBCC11/1	AREA C - US 52	X21-109B	cordone digitato a T	28	6	40
PZ16 3	PZ52BBCC12/2	AREA C - US 52	X21-109B	cordone a tacche a sezione	18	7	40

				triangolare			
PZ16 4	PZ54BBCC9/2	AREA C - US 54	IVa8-38B	orlo leggermente irregolare	26	8	15
PZ16 5	PZ54BBCC9/14	AREA C - US 54	XIII-non inseribile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ16 6	PZ54BBCC9/15	AREA C - US 54	XV-140	integra	n.c.	n.c.	51
PZ16 7	PZ55BBCC10/19	AREA C - US 55	IVa7-33A	-	22	ca. 9	11
PZ16 8	PZ55BBCC10/18	AREA C - US 55	Ve12-61A	-	n.c.	n.c.	21
PZ16 9	PZ56BBCC11/1+ PZ66aBBCC8/3	AREA C - US 56, 66a	IVa6-24A	-	10	ca. 25	7
PZ17 0	PZ56BBCC11/8	AREA C - US 56	XIIb-fascia liscia A	fr. di parete con fascia liscia a profilo piatto; si preserva solo un margine della fascia	n.c.	n.c.	45
PZ17 1	PZ56BBCC11/5	AREA C - US 56	XXIa-motivo 4B	incrostazioni sulle fratture	n.c.	n.c.	55
PZ17 2	PZ66DD11/6	AREA C - US 66	I-3A	tracce d'uso sotto l'orlo sulla superficie esterna; fattura abbastanza accurata	15	12	1
PZ17 3	PZ66/P107/1.2	AREA C - US 66	I-3B	-	18	19	1
PZ17 4	PZ66/P116	AREA C - US 66	Ila1-7D	fondo con largo <i>omphalos</i>	22	8	2
PZ17 5	PZ66DD10/6	AREA C - US 66	Ila2-9A	-	n.c.	n.c.	3
PZ17 6	PZ66/P44/2.5	AREA C - US 66	IIIb-19	-	ca. 24	ca. 15	6
PZ17 7	PZ66/P121	AREA C - US 66	IVa6-24B	superfici incrostate; tracce di lucidatura incrociate sulla vasca; tracce d'uso su carena e fondo	11 (orlo ) 6 (fondo)	21 (orlo )	8
PZ17 8	PZ66/P43/1.3.4+P Z66/P44/1+PZ66/ P47/1.2	AREA C - US 66	IVa6-24D; VIa14- 76A	ansa integra; fondo piatto	ca. 11	61	8, 26
PZ17 9	PZ66EE12/2	AREA C - US 66	IVa6-24D	attacco di ansa a nastro	8 (ince rto)	13	8
PZ18 0	PZ66/P176	AREA C - US 66	IVa6-24D	superfici leggermente	10	12	8

				rovinate; tracce d'uso su orlo e carena			
PZ18 1	PZ66DD12/3	AREA C - US 66	IVa6-25B	tracce d'uso su orlo e carena	10,6	4	8
PZ18 2	PZ66/P46	AREA C - US 66	IVa6-26D	-	25	5	9
PZ18 3	PZ66/P161	AREA C - US 66	IVa6-27C	tracce d'uso sulla carena	15	ca. 10	9
PZ18 4	PZ66DD9/9	AREA C - US 66	IVa6-attribuibile	-	19	5	non ill.
PZ18 5	PZ66DD11/7	AREA C - US 66	IVa7-32B	-	22	6	11
PZ18 6	PZ66/P189	AREA C - US 66	IVa7-33C	ansa a nastro con sopraelevazione framm.; non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ18 7	PZ66/P27	AREA C - US 66	IVa7-34A	-	30	3	12
PZ18 8	PZ66DD9/2	AREA C - US 66	IVa8-35A	-	10	11	13
PZ18 9	PZ66FFGG11PU L/3	AREA C - US 66	IVa8-35B	inclinazione dubbia	16,4	2	non ill.
PZ19 0	PZ66/P12	AREA C - US 66	IVa8-38B	superfici con fessurazioni e inclusi scoppiati	21	15	15
PZ19 1	PZ66/P84/1.2	AREA C - US 66	IVb10-41	incrostazioni sulla superficie esterna; tracce d'uso (abrasione) sul punto di max. esp.	11	24	16
PZ19 2	PZ66EE10/2+PZ9 5EE10/2+PZ95FF GG10/21	AREA C - UUSS 66, 95	IVb10-44A	-	ca. 10	32	16
PZ19 3	PZ66DD11/8	AREA C - US 66	IVb11-45	-	14	4	17
PZ19 4	PZ66/P37	AREA C - US 66	Va-49	superfici probabilmente dilavate	n.c.	n.c.	17
PZ19 5	PZ66/P36	AREA C - US 66	Ve12-61B	-	n.c.	n.c.	21
PZ19 6	PZ66/P9	AREA C - US 66	Vf-66; prob. su IVa8	lacunoso di un corno; fusto a margini arrotondati	9,5	17	22
PZ19 7	PZ66/P185	AREA C - US 66	Vg-71A	corni lacunosi delle estremità	n.c.	n.c.	24

PZ19 8	PZ66/P74	AREA C - US 66	Vg-71B	lacunoso di un corno	n.c.	n.c.	25
PZ19 9	PZ66DD9/6	AREA C - US 66	Vg-71 (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	25
PZ20 0	PZ66/P195	AREA C - US 66	V- sopraelevazioni frammentarie	ansa a nastro con fusto framm. a sez. circolare	n.c.	n.c.	25
PZ20 1	PZ66/P17	AREA C - US 66	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ20 2	PZ66/P127	AREA C - US 66	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	fr. di fusto con corni lacunosi con appendice plastica oblunga al centro alla base del fusto	n.c.	n.c.	26
PZ20 3	PZ66FFGG11PU L/2	AREA C - US 66	VIa14-76A (attribuibile)	fattura poco accurata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ20 4	PZ66/P154	AREA C - US 66	VIa14-78A	-	n.c.	n.c.	27
PZ20 5	PZ66/P201	AREA C - US 66	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ20 6	PZ66DD12/9	AREA C - US 66	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ20 7	PZ66EE10/19	AREA C - US 66	VIb-82C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ20 8	PZ66/P41/2	AREA C - US 66	VIIIb-94	cordone liscio a ferro di cavallo (abraso); forma complessivament e più aperta	16 (ince rto)	7	31
PZ20 9	PZ66/P105	AREA C - US 66	IXa18-99A	-	18,6	3	32
PZ21 0	PZ66/P131/1	AREA C - US 66	IXa20-103A	spigolo interno poco marcato; collo con concavità più lieve	ca. 23	ca. 10	34
PZ21 1	PZ66/P191	AREA C - US 66	X21-106A	orlo superiormente arrotondato	25	7,5	35
PZ21 2	PZ66/P54	AREA C - US 66	X21-106A	orlo lievemente ingrossato sul margine esterno	20	9	35
PZ21 3	PZ66/P164	AREA C - US 66	X21-106B	orlo lievemente ingrossato sul	24	11	36

				marginale esterno; cordone liscio con presa a lingua			
PZ21 4	PZ66/P82	AREA C - US 66	X21-106C	dimensioni ridotte; cordone digitato obliquo con presa digitata sul margine esterno con inclinazione obliqua; corpo a profilo più marcatamente cilindrico	20	15	36
PZ21 5	PZ66/P76+PZ95E E11/26_PZ151FF GG10/48	AREA C - UUSS 66, 95, 151	X21-106C	2 fr. ricomposti + 1 pertinente	38	3	36
PZ21 6	PZ66/P162	AREA C - US 66	X21-107B	dimensioni ridotte	22	5	37
PZ21 7	PZ66DD12/13+P Z176FFGG9/11	AREA C - UUSS 66, 176	X21-107C	cordone a tacche a sezione triangolare, impostato subito sotto l'orlo; tracce d'uso su orlo e cordone	12	21	37
PZ21 8	PZ66/P26	AREA C - US 66	X21-108A	dimensioni ridotte; presa a lingua a inclinazione obliqua con impressione digitale sulla faccia inferiore	22	18	38
PZ21 9	PZ66/P41/1	AREA C - US 66	X21-109A	orlo con ingrossament o irregolare sul margine interno; cordone liscio	30	8	39
PZ22 0	PZ66FFGG11PU L/1	AREA C - US 66	X21-109B	cordone digitato	23,8	5	40
PZ22 1	PZ66/P60	AREA C - US 66	X21-109B	orlo irregolarmente ingrossato su margine esterno; cordone digitato	24	10	40

				con attacco di ansa sull'orlo			
PZ22 2	PZ66/P13	AREA C - US 66	X21-109B	cordone digitato obliquo; superficie interna prob. dilavata	42	10	40
PZ22 3	PZ66DD12/18+P Z66EE12/5	AREA C - US 66	X21-110	orlo tagliato obliquamente all'interno	32	9	40
PZ22 4	PZ66DD12/8	AREA C - US 66	X22-111	-	17	3	41
PZ22 5	PZ66/P145/1	AREA C - US 66	X22-112B	spigolo interno accentuato	42	7,5	41
PZ22 6	PZ66/P50+P129a DD11-12/4	AREA C - UUSS 66, 129a	X22-113	orlo più prominente, collo più concavo	ca. 28	12	41
PZ22 7	PZ66/P43/5	AREA C - US 66	X22-114A	-	ca. 26	ca. 7	41
PZ22 8	PZ66/P49	AREA C - US 66	X22-115	maniglia a inclinazione obliqua sul punto di max. esp.	25	2	42
PZ22 9	PZ66/P69/1	AREA C - US 66	XIIa23-120A	con presa a lingua	ca. 40	ca. 5	43
PZ23 0	PZ66/P166	AREA C - US 66	XIIa23-120B	cordone liscio	ca. 50	ca. 5	43
PZ23 1	PZ66/P118/1+PZ 66bCC10/5	AREA C - UUSS 66, 66b	XIIa23-120B	orlo con lieve ingrossamento sul margine esterno; cordone digitato	40	8,5	43
PZ23 2	PZ66/P31	AREA C - US 66	XIIa25-122	orlo con spigolo interno	40	4	43
PZ23 3	PZ66DD12/5	AREA C - US 66	XIIa25-124	margine esterno dell'orlo lievemente ingrossato sulla faccia inferiore	42	4,5	44
PZ23 4	PZ66/P10	AREA C - US 66	XIII-131	faccia inferiore della piastra regolare ma non lisciata; preservato un bordo finito	n.c.	n.c.	47
PZ23 5	PZ66/P44/4	AREA C - US 66	XIII (non inseribile)	faccia inferiore della piastra irregolare	n.c.	n.c.	non ill.



PZ23 6	PZ66/P22	AREA C - US 66	XV-137B	pressoché integra; facce laterali fortemente convesse	n.c.	n.c.	49
PZ23 7	PZ66/P86	AREA C - US 66	XV-141B.a	integra	n.c.	n.c.	51
PZ23 8	PZ66/P178	AREA C - US 66	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete)	8	100	52
PZ23 9	PZ66FFGG11/6	AREA C - US 66	XXIa-motivo 1A	framm. di orlo con linea singola incisa orizzontale	n.c.	n.c.	55
PZ24 0	PZ66/P103/1.2	AREA C - US 66	XXIb- motivo 8	-	30 (max esp.; incer to)	n.c.	56
PZ24 1	PZ66DD12/17	AREA C - US 66	XXV- gruppo 1	-	40	6	non ill.
PZ24 2	PZ66EE10/6	AREA C - US 66	XXV- gruppo 1	-	31	3	non ill.
PZ24 3	PZ66DD12/12+P Z95DD10/15	AREA C - UUSS 66, 95	XXV- gruppo 3.a	-	45	9,5	non ill.
PZ24 4	PZ66EE10/3	AREA C - US 66	XXV- gruppo 3.c	-	23	4	non ill.
PZ24 5	PZ66EE10/8	AREA C - US 66	XXV- gruppo 3.c	integra	24	4	non ill.
PZ24 6	PZ66/P131/2	AREA C - US 66	XXV- gruppo 3.d	superfici e fratture fortemente incrostate	21	8	non ill.
PZ24 7	PZ66EE12/6	AREA C - US 66	XXV- gruppo 3.d	-	34	5	non ill.
PZ24 8	PZ66/P20	AREA C - US 66	XXVI - gruppo 2a	tracce di bruciato sul fondo	ca. 13 (fond o)	25 (fond o)	non ill.
PZ24 9	PZ66/P43/2	AREA C - US 66	XXVI - gruppo 2b	tracce di impronte vegetali sul fondo	21 (fond o)	16 (fond o)	non ill.
PZ25 0	PZ66/P81	AREA C - US 66	XXVI - gruppo 3	-	14 (fond o)	21 (fond o)	non ill.
PZ25 1	PZ66/P204	AREA C - US 66	XXVII - gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ25	PZ66/P118/2	AREA C - US	XXVIII B1-c	-	n.c.	n.c.	59

2		66					
PZ25 3	PZ66/P27	AREA C - US 66	XXVIII C2-d	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ25 4	PZ66EE10/13	AREA C - US 66	XXVIII C2-d	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ25 5	PZ66aBB10/2	AREA C - US 66a	Ila2-9B	superfici piuttosto incrostate	35	4	3
PZ25 6	PZ66aBBCC12- 13/1+PZ66cCC12 /2.5+PZ129BBCC DD11PUL/1	AREA C - UUSS 66a, 66c, 129	IVa6-24A	evidenti tracce di lucidatura incrociate sulla vasca; tracce d'uso su orlo e carena	10	57	7
PZ25 7	PZ66aBBCC10/1 +PZ151EE11/3	AREA C - UUSS 66a, 151	IVa6-24E	in fr.; ricomposto	12,6	30	8
PZ25 8	PZ66aBB10/11+P Z66bBB11/1+PZ6 6/P11	AREA C - UUSS 66a, 66b, 66	IVa8-38A	3 fr. ricomposti; sopraelevazione framm.	ca. 28	34	14 (fig. 14)
PZ25 9	PZ66aBBCC11- 12/1+PZ95DD8/2	AREA C, UUSS 66a, 95	IVa8-38E	-	23,8	12	non ill.
PZ26 0	PZ66aCC11/3	AREA C - US 66a	Vf-67B (probabile)	-	n.c.	n.c.	22
PZ26 1	PZ66aBBCC11- 12/4	AREA C - US 66a	Vg-72B	-	n.c.	n.c.	25
PZ26 2	PZ66aCC11/4	AREA C - US 66a	Vlb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ26 3	PZ66aBBCC11- 12/2	AREA C - US 66a	VIIIb-94	lieve ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; superfici abrase	22	8	31
PZ26 4	PZ66aCC10/1	AREA C - US 66a	X21-106B	dimensioni ridotte; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	18	8	36
PZ26 5	PZ66aBB11/2	AREA C - US 66a	X21-106C	-	26	6	36
PZ26 6	PZ66aBBCC9/1	AREA C - US 66a	XXVII - gruppo 1e	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ26 7	PZ66aBB11/3	AREA C - US 66a	XXVII - gruppo 2b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ26 8	PZ66bBB11/8	AREA C - US 66b	Ila2-10A; Ve13-62	maniglia sopraelevata framm.	n.c.	n.c.	3, 21
PZ26 9	PZ66bCC10/7+P Z67BBCC8/4	AREA C - UUSS 66b, 67	IVa6-25B	concavità più	22	10	8

				accentuata e inclinazione più rientrante; in fr.; ricomposto			
PZ27 0	PZ66bCC11/3	AREA C - US 66b	IVa8-36C	spigolo interno poco accentuato	28	ca. 5	13
PZ27 1	PZ66bCC11/7	AREA C - US 66b	IVa8-38D	spigolo interno poco accentuato	24	7	15
PZ27 2	PZ66bBB10/10	AREA C - US 66b	Vf-66	-	n.c.	n.c.	22
PZ27 3	PZ66bCC11/8	AREA C - US 66b	IXb-104	collo con concavità lieve; dimensioni maggiori	8	12	35
PZ27 4	PZ66bCC11/1	AREA C - US 66b	X21-106A	orlo tagliato obliquamente all'interno; spessori irregolari; superficie interna fortemente incrostata	35	8	35
PZ27 5	PZ66bCC11/10	AREA C - US 66b	XIVb-134	lieve curvatura della parete	ca. 60	n.c.	49
PZ27 6	PZ66bBB9/3	AREA C - US 66b	XXb-155	attacco di ansa a bastoncello sormontante	4,6	15	54
PZ27 7	PZ66bBB12/1	AREA C - US 66b	XXVII - gruppo 1e	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ27 8	PZ66cCC12/3	AREA C - US 66c	IVa6-25B	-	14	6,5	8
PZ27 9	PZ66cCC11/4	AREA C - US 66c	IVa7-31	attacco di sopraelevazione	17,6	6	10
PZ28 0	PZ66cBB11/1	AREA C - US 66c	IVa7-33C	parete con concavità più accentuata; forti tracce d'uso sulla carena	26	6	12
PZ28 1	PZ66cCC10/5	AREA C - US 66c	IVb11-46	-	9	19	17
PZ28 2	PZ66cCC12/4	AREA C - US 66c	Vg-71 (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	25
PZ28	PZ66cBB11/2	AREA C - US	X21-106C	orlo con lieve	n.c.	n.c.	36

3		66c		ingrossamento sul margine esterno; cordone digitato obliquo con presa digitata sul margine esterno, a inclinazione obliqua			
PZ28 4	PZ66cCC9/4	AREA C - US 66c	X22-114B	attacco di ansa sull'orlo	n.c.	n.c.	42
PZ28 5	PZ66cBB11/3	AREA C - US 66c	XIIa23-120A	tracce d'uso orizzontali sulla superficie esterna	40	7	43
PZ28 6	PZ66cCC10/11	AREA C - US 66c	XIX-151A	orlo assottigliato; spessori irregolari con avvallamenti; presenza di fessurazioni e inclusi scoppiati	28	11	53
PZ28 7	PZ66dCC12/1	AREA C - US 66d	IVa7-33C	tracce d'uso su orlo e carena	18	7	12
PZ28 8	PZ66dCC12/2	AREA C - US 66d	XIa-118	orlo arrotondato con attacco di maniglia sopraelevata; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti; fessurazioni presso l'orlo	19	10	42
PZ28 9	PZ66eBBCC12/1 +PZ129aBBCC10/4	AREA C - US 66e	IVa7-32B	-	16	15	11
PZ29 0	PZ66fFF13/2	AREA C - US 66f	I-4	-	22	5	1
PZ29 1	PZ66fBBCC12/3	AREA C - US 66f	IIa1-7A	-	12	13	2
PZ29 2	PZ66fDD9/13	AREA C - US 66f	IIa1-7A	-	10	12	2
PZ29 3	PZ66fBBCC12/12	AREA C - US 66f	IIb5-17A	molto framm.; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti. superfici lievemente rovinate	n.c.	n.c.	5

PZ29 4	PZ66fDD9/15+PZ 129FF10/2	AREA C - UUSS 66f, 129	IVa6-23B	parete con concavità più accentuata; fondo con <i>omphalos</i> ; ansa a bastoncino sopraelevata framm.	11	25	7
PZ29 5	PZ66fDD9/12	AREA C - US 66f	IVa7-31	-	22	2	10
PZ29 6	PZ66fDD9/1	AREA C - US 66f	IVb10-43A	dimensioni ridotte	10	12	16
PZ29 7	PZ66fFF13/5	AREA C - US 66f	Vc-54	fr. di estremità a stivaleto: fattura non accurata con superfici irregolari e leggermente consunte	n.c.	n.c.	19
PZ29 8	PZ66fDDEE11/3	AREA C - US 66f	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ29 9	PZ67BBCC8/15	AREA C - US 67	Vc-54	conservata circa metà sopraelevazione: estremità a stivaleto lacunosa della parte sommitale; presenta attacco di maniglia con foro	n.c.	n.c.	19
PZ30 0	PZ67BBCC8/1	AREA C - US 67	X21-106C	impressioni sulla faccia superiore dell'orlo	30	14	36
PZ30 1	PZ68/P2	AREA C - US 68	IVa6-24B	spessori irregolari con avvallamenti e ondulazioni; superfici interna ed esterna della vasca rovinate. Tracce d'uso su orlo e carena	6 (ince rto)	25	8
PZ30 2	PZ68/P1	AREA C - US 68	VII16-84	ansa a nastro decisamente sormontante sull'orlo	17,5	5	29

PZ30 3	PZ68BBCC12- 13/2	AREA C - US 68	XXV- gruppo 3.a	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti. presenza di inclusi scoppiati	n.c.	n.c.	non ill.
PZ30 4	PZ68- 70BBCC12/1	AREA C - US 68-70	XXII-B	fr. di orlo con foro passante circolare	n.c.	n.c.	57
PZ30 5	PZ70BBCC12- 13/9	AREA C - US 70	Ila3-12	orlo leggermente irregolare	18	9,5	4
PZ30 6	PZ70BBCC12- 13/2.7	AREA C - US 70	IVa8-38B	spigolo non accentuato	30	8	15
PZ30 7	PZ70BBCC12- 13/4	AREA C - US 70	VIb-82C	costolatura centrale più rilevata	n.c.	n.c.	28
PZ30 8	PZ70BBCC12- 13/3	AREA C - US 70	XIX-151A	orlo appiattito	37,7	6	53
PZ30 9	PZ70BBCC12- 13/1	AREA C - US 70	XXV- gruppo 3.a	-	14	10	non ill.
PZ31 0	PZ73BBCC12/10	AREA C - US 73	Ila2-10A	-	26	4	3
PZ31 1	PZ74BBCC12- 13/3	AREA C - US 74	X21-106A	orlo con ingrossamenti irregolari su entrambi i margini	28	ca. 11	35
PZ31 2	PZ75FFGG9/15	AREA C - US 75	Ila2-11B	-	24	7	4
PZ31 3	PZ75BBCC8-9/3	AREA C - US 75	Ila3-12	attacco di maniglia sopraelevata; superfici fortemente incrostate	15	8	4
PZ31 4	PZ75FFGG8/1	AREA C - US 75	IVa6-24C	parete con concavità più accentuata	14	5	8
PZ31 5	PZ75BBCC9/13.1 4	AREA C - US 75	IVa6-attribuibile	-	20	6	non ill.
PZ31 6	PZ75FFGG9/10	AREA C - US 75	IVa9-40A	-	ca. 20	5	16
PZ31 7	PZ75BBCC9/5	AREA C - US 75	Va-47A	framm.	n.c.	n.c.	17
PZ31 8	PZ75/P8+PZ75FF GG9/11	AREA C - US 75	Ve12-61C	2 fr. ricomposti; lacunoso di una voluta e di parte	n.c.	n.c.	17

				della maniglia			
PZ31 9	PZ75FFGG8-9/2	AREA C - US 75	Ve13-62	ingrossamento liscio che circonda la maniglia non preservata	n.c.	n.c.	21
PZ32 0	PZ75FFGG9/5	AREA C - US 75	Vf-67B (probabile)	estremità del corno lievemente espansa	n.c.	n.c.	22
PZ32 1	PZ75FFGG9/7	AREA C - US 75	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	framm. di fusto con corni lacunosi	n.c.	n.c.	26
PZ32 2	PZ75FFGG9/3	AREA C - US 75	Vlb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ32 3	PZ75FFGG9/28	AREA C - US 75	Vlb-82A (probabile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ32 4	PZ75/P6	AREA C - US 75	VII16-85A	superfici con incrostazioni e abrasioni; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	20,6	12	29
PZ32 5	PZ75FFGG9/34	AREA C - US 75	IXa19-101	dimensioni ridotte	14,5	5	33
PZ32 6	PZ75FFGG8-9/5	AREA C - US 75	X21-106A	orlo assottigliato; presa a lingua a inclinazione orizzontale	28	6	35
PZ32 7	PZ75BBCC9/3	AREA C - US 75	X21-106B	-	ca. 34	6	36
PZ32 8	PZ75/P2	AREA C - US 75	X21-106B	-	29	8	36
PZ32 9	PZ75FFGG8-9/1	AREA C - US 75	XIIa23-120C	-	50	6	44
PZ33 0	PZ75FFGG8- 9/10+PZ151DD11 /49	AREA C - UUSS 75, 151	XIIb-elementi di presa	2 fr. ricomposti	n.c.	n.c.	46
PZ33 1	PZ75FFGG9/6	AREA C - US 75	XIII-131	fr. di piastra con tre bordi finiti preservati (forma rettangolare lunga e stretta)	n.c.	n.c.	47
PZ33 2	PZ75/P5	AREA C - US 75	XIVa-133	fr. di fornello a clessidra; un foro del diaframma preservato	ca. 29	ca. 12	48

PZ33 3	PZ75FFGG9/14	AREA C - US 75	XV-136	quasi integra	n.c.	n.c.	49
PZ33 4	PZ75BBCC9/32	AREA C - US 75	XXIa-motivo 1C	fr. di orlo con parte terminale di linea incisa obliqua; residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	55
PZ33 5	PZ75BBCC8-9/2	AREA C - US 75	XXVII - gruppo 1c	-	30 (cord one)	6 (cord one)	non ill.
PZ33 6	PZ76/P2	AREA C - US 76	Ila2-11A	-	26	9	4
PZ33 7	PZ76/P1	AREA C - US 76	X21-108A	presa a inclinazione orizzontale	24	7	37
PZ33 8	PZ80BBCC9/17	AREA C - US 80	IVb10-43A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ33 9	PZ80/P12	AREA C - US 80	IVb10-44B; VIb- 82A	-	n.c.	n.c.	17, 28
PZ34 0	PZ80/P10	AREA C - US 80	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	fr. di fusto con corni lacunosi con raccordo curvilineo	n.c.	n.c.	26
PZ34 1	PZ80/P5	AREA C - US 80	VIa14-76A (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ34 2	PZ80/P1	AREA C - US 80	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ34 3	PZ80CC8PUL/1	AREA C - US 80	XIII-131		n.c.	n.c.	47
PZ34 4	PZ80CC8PUL/2.3	AREA C - US 80	XXa-154B	fondo con <i>omphalos</i> ; fattura fine	6	30	54
PZ34 5	PZ80/P4/1	AREA C - US 80	XXVII - gruppo 1d	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ34 6	PZ95DD12-13/2	AREA C - US 95	Ila1-7A (prob.)	framm. di fondo con <i>omphalos</i> ; orlo non preservato	9.2 (max esp) 2 (fond o)	67 (fond o)	non ill.
PZ34 7	PZ95FFGG11/40	AREA C - US 95	Ila2-9A	fattura poco accurata; spessori irregolari con ispessimenti	n.c.	n.c.	3
PZ34 8	PZ95FFGG12- 13/18	AREA C - US 95	Ila2-9B	concavità esterna non marcata; presenza di presa	20 (ince rto)	6	3



				a lobo sull'orlo			
PZ349	PZ95EE12-13/76	AREA C - US 95	Ila2-10B	presa a lobo sull'orlo	22,6 (ince rto)	7	3
PZ350	PZ95DD11/12	AREA C - US 95	Ila2-10B	orlo fortemente ingrossato	ca. 31	ca. 5	3
PZ351	PZ95EE10/9	AREA C - US 95	Ila2-11A	-	16	13	4
PZ352	PZ95FFGG10/14	AREA C - US 95	Ila3-13A (avvicinabile); VIc-83B	orlo ingrossato; maniglia sopraelevata framm.	ca. 16	8	4, 28
PZ353	PZ95EE12-13/21	AREA C - US 95	Ila3-13B	orlo con lieve concavità esterna	18	8	4
PZ354	PZ95/P7/1.2.3.4	AREA C - US 95	Ilb5-15A	orlo non preservato	3,5 (fondo)	100 (fondo)	4
PZ355	PZ95/P7/5	AREA C - US 95	Ilb5-16A	-	9	12	5
PZ356	PZ95FFGG11/3	AREA C - US 95	IIla-18A	minimo ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; cordone digitato e presa a lingua	n.c.	n.c.	6
PZ357	PZ95/P4/1	AREA C - US 95	IVa6-24B	ansa sopraelevata framm.	12	43	8
PZ358	PZ95EE11/9	AREA C - US 95	IVa6-24B	orlo con spigolo interno poco accentuato; sopraelevazione plastica framm.	14	15	8
PZ359	PZ95EE9/14	AREA C - US 95	IVa6-24B	-	12	15	-
PZ360	PZ95FFGG11/24	AREA C - US 95	IVa6-24C	parete con concavità più accentuata	26 (ince rto)	9	8
PZ361	PZ95FFGG11/16	AREA C - US 95	IVa6-24C	-	20,4	4	non ill.
PZ362	PZ95FFGG12-13/5	AREA C - US 95	IVa6-24D	-	16	7	8
PZ363	PZ95FFGG8-9/1	AREA C - US 95	IVa6-24D	parete con concavità più accentuata	26	8	8
PZ364	PZ95DD10/14	AREA C - US 95	IVa6-24E	spessori lievemente irregolari con ondulazioni.	17	8	8

				tracce d'uso su orlo e carena			
PZ36 5	PZ95EE12-13/14	AREA C - US 95	IVa6-25B	-	10	7	8
PZ36 6	PZ95FFGG10/5	AREA C - US 95	IVa6-26D	-	23,6	5	9
PZ36 7	PZ95EE11/19	AREA C - US 95	IVa6-28A	parete ad inclinazione poco sporgente	20	ca. 7	10
PZ36 8	PZ95DD11/20	AREA C - US 95	IVa6-29A	-	22	ca. 6	10
PZ36 9	PZ95FFGG12- 13/8	AREA C - US 95	IVa6-attribuibile	non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ37 0	PZ95FFGG12- 13/15	AREA C - US 95	IVa6-attribuibile	-	ca. 15	5	non ill.
PZ37 1	PZ95FFGG12- 13/16	AREA C - US 95	IVa6-attribuibile	attacco di ansa	16	6	non ill.
PZ37 2	PZ95EE12-13/19	AREA C - US 95	IVa6-attribuibile	non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ37 3	PZ95FFGG11/26	AREA C - US 95	IVa7-32A	parete ad inclinazione lievemente più sporgente	15,6	6	11
PZ37 4	PZ95FFGG10/4	AREA C - US 95	IVa7-32A	probabilmente stesso vaso di PZ378	14	8	non ill.
PZ37 5	PZ95FFGG12- 13/65	AREA C - US 95	IVa7-32A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ37 6	PZ95EE11/3	AREA C - US 95	IVa7-34A	parete con concavità più accentuata	28	9	12
PZ37 7	PZ95EE12-13/8	AREA C - US 95	IVa7-34B	-	23	7	12
PZ37 8	PZ95EE10/15	AREA C - US 95	IVa7-34B	probabilmente stesso vaso di PZ374	24,8	7	non ill.
PZ37 9	PZ95EE11/16	AREA C - US 95	IVa8-35A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ38 0	PZ95DD11/1+PZ 95EE10/1_PZ95E E11/1+PZ129EE1 0/14+PZ151FFG G9/30_PZ151FF GG11/11	AREA C - US 95	IVa8-36B	tracce di lucidatura incrociate sulla vasca; tracce d'uso su orlo e carena	26	29	13
PZ38 1	PZ95FFGG9/1	AREA C - US 95	IVa8-36C	-	31,6	8	13

PZ38 2	PZ95DD11/19	AREA C - US 95	IVa8-39	lacunoso dell'orlo	9 (inter no, sopra la caren a)	n.c.	15
PZ38 3	PZ95EE9/17	AREA C - US 95	IVb10-43A	orlo esternamente lievemente ingrossato; dimensioni ridotte	12	7	16
PZ38 4	PZ95FFGG10/13	AREA C - US 95	IVb10-44A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ38 5	PZ95FFGG12- 13/20	AREA C - US 95	Vd-57.b (probabile)	-	n.c.	n.c.	20
PZ38 6	PZ95FFGG9/8	AREA C - US 95	Ve12-61C (probabile)	concavità tra le volute marcata; volute piuttosto sviluppate in lunghezza	n.c.	n.c.	21
PZ38 7	PZ95DD11/17	AREA C - US 95	Ve12-61D	lacunoso delle volute; tracce d'uso sul manico	n.c.	n.c.	21
PZ38 8	PZ95EE11/27	AREA C - US 95	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ38 9	PZ95EE11/11	AREA C - US 95	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ39 0	PZ95EE12-13/20	AREA C - US 95	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ39 1	PZ95EE10/12	AREA C - US 95	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ39 2	PZ95EE11/29	AREA C - US 95	Ve13-62	ingrossamento liscio che circonda la maniglia non preservata	n.c.	n.c.	21
PZ39 3	PZ95CCDD9/10	AREA C - US 95	Ve13-63	framm. di parete con attacco di maniglia sopraelevata; preservata una bozza che circonda il foro presumibilmente di forma ovale	n.c.	n.c.	22
PZ39 4	PZ95DD11/21	AREA C - US 95	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	non

							ill.
PZ39 5	PZ95EE12-13/28	AREA C - US 95	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ39 6	PZ95FFGG11/13	AREA C - US 95	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ39 7	PZ95FFGG11/12	AREA C - US 95	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ39 8	PZ95DD11/13+P Z95FFG9/9	AREA C - US 95	Vg-71A	2 fr. non ricomponibili	n.c.	n.c.	24
PZ39 9	PZ95EE9/20	AREA C - US 95	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 0	PZ95EE9/11	AREA C - US 95	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 1	PZ95EE11/30	AREA C - US 95	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 2	PZ95CCDD9/18	AREA C - US 95	VIa14-76B		n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 3	PZ95FFGG10/16	AREA C - US 95	VIa14-78B	concavità appena accennata alla base dell'ansa sulla faccia interna	n.c.	n.c.	27
PZ40 4	PZ95EE6/1	AREA C - US 95	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 5	PZ95DD11/45	AREA C - US 95	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 6	PZ95FFGG11/28	AREA C - US 95	VIa15-79C	-	n.c.	n.c.	27
PZ40 7	PZ95FFGG11/67	AREA C - US 95	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ40 8	PZ95DD11/18	AREA C - US 95	VIb-82C	costolatura centrale più rilevata alla base dell'ansa	n.c.	n.c.	28
PZ40 9	PZ95/P5	AREA C - US 95	VIc-83B	piccolo fr. di maniglia con una profonda solcatura preservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ41 0	PZ95CCDD9/15	AREA C - US 95	IXa18-99A	-	23 (max esp)	n.c.	non ill.
PZ41 1	PZ95EE9/45	AREA C - US 95	IXa18-99B	lacunoso di orlo e parte di collo	20 alla riseg a)	n.c.	33
PZ41 2	PZ95EE9/1	AREA C - US 95	IXa19-102	-	27	8	33

PZ41 3	PZ95CCDD9/9	AREA C - US 95	X21-106A	orlo superiormente arrotondato	ca. 38	7,5	35
PZ41 4	PZ95EE11/8	AREA C - US 95	X21-106A	presa a lingua framm.	ca. 23	6	35
PZ41 5	PZ95EE11/6.7	AREA C - US 95	X21-108A	-	37	6	38
PZ41 6	PZ95DD12-13/1	AREA C - US 95	X21-108C	-	24	7	38
PZ41 7	PZ95EE11/2	AREA C - US 95	X21-109B	-	ca. 30	8	39
PZ41 8	PZ95DD12-13/3	AREA C - US 95	X21-109B	corpo a profilo lievemente più arrotondato	30,6	10	39
PZ41 9	PZ95DD11/6	AREA C - US 95	X21-110	orlo tagliato obliquamente all'interno	22	13	40
PZ42 0	PZ95DD11/16	AREA C - US 95	X22-113	-	22	15	non ill.
PZ42 1	PZ95EE11/84	AREA C - US 95	XIb-119	superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti, molto rovinate	14 (inter no, al listell o)	8	non ill.
PZ42 2	PZ95EE10/6	AREA C - US 95	XIIa24-121	inclinazione e diametro incerti	24	ca. 9	non ill.
PZ42 3	PZ95EE10/11	AREA C - US 95	XIII-131	-	ca. 64	3	non ill.
PZ42 4	PZ95EE11/85	AREA C - US 95	XIVa-133	fr. di attacco di parete di fornello	n.c.	n.c.	non ill.
PZ42 5	PZ95EE10/16	AREA C - US 95	XV-139A	integra	n.c.	n.c.	50
PZ42 6	PZ95/P14	AREA C - US 95	XV-139A	integra; dimensioni ridotte	n.c.	n.c.	50
PZ42 7	PZ95FFGG10/67	AREA C - US 95	XV-140	molto framm.	n.c.	n.c.	51
PZ42 8	PZ95FFGG11/30	AREA C - US 95	XV-141A	integra	n.c.	n.c.	51
PZ42 9	PZ95CC8/2	AREA C - US 95	XVI-143A	-	n.c.	n.c.	51
PZ43 0	PZ95FFGG12- 13/52	AREA C - US 95	XIX-149 (probabile)	framm.; conservati 2 fori passanti ravvicinati nei pressi dell'orlo	n.c.	n.c.	53
PZ43 1	PZ95FFGG10/7	AREA C - US 95	XIX-151B	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ43	PZ95FFGG11/14	AREA C - US	XXIa-motivo 4A	fr. di parete con	n.c.	n.c.	55

2		95		linea orizzontale e 4 puntini incisi; tracce della parte terminale di un'altra linea incisa; residui di pasta bianca nelle incisioni			
PZ433	PZ95EE9/18	AREA C - US 95	XXIa-motivo 4A	fr. di parete con linea orizzontale e 4 puntini incisi;	n.c.	n.c.	55
PZ434	PZ95EE11/5	AREA C - US 95	XXV-gruppo 1		ca. 20	13	non ill.
PZ435	PZ95FFGG10/17.18	AREA C - US 95	XXVI-gruppo 1a	<i>omphalos</i> poco pronunciato; fr. di vasca bassa e convessa con carena	4,2 (fondo)	100 (fondo)	non ill.
PZ436	PZ95FFGG12-13/7	AREA C - US 95	XXVI-gruppo 1b	-	1,5 (omphalos)	100 (omphalos)	non ill.
PZ437	PZ95EE11/24	AREA C - US 95	XXVII-gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ438	PZ95EE12-13/7	AREA C - US 95	XXVII-gruppo 1b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ439	PZ95FFGG10/6	AREA C - US 95	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ440	PZ95EE12-13/24	AREA C - US 95	XXVII-gruppo 2a	fr. di parete con cordone digitato verticale e una bugna preservata; presenza di solcatura orizzontale sulla faccia interna	n.c.	n.c.	non ill.
PZ441	PZ95EE9/10	AREA C - US 95	XXVIIIb-1a	-	n.c.	n.c.	
PZ442	PZ95EE8/2	AREA C - US 95	XXVIIIb-4b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ443	PZ95FFGG12-13/23	AREA C - US 95	XXVIIIc-1b	-	n.c.	n.c.	60
PZ444	PZ95EE11/10	AREA C - US 95	XXVIIIc-1c	-	ca. 30	n.c.	60
PZ44	PZ95/P6	AREA C - US	XXVI-gruppo 3	concavità	ca.	ca.	non

5		96		accentuata all'attacco tra fondo e parete	17 (fondo)	31 (fondo)	ill.
PZ44 6	PZ98/P1	AREA C - US 98	IVa7-33A	parete con concavità più accentuata	27	3	11
PZ44 7	PZ98/P2	AREA C - US 98	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ44 8	PZ98EE6/1	AREA C - US 98	XIX-151C	con fila di impressioni digitali nei pressi dell'orlo; dimensioni molto ridotte	8	8	53
PZ44 9	PZ99BB6/1	AREA C - US 99	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ45 0	PZ100EE6/1	AREA C - US 100	XVI-145	-	n.c.	n.c.	52
PZ45 1	PZ101EE5/1	AREA C - US 101	XXIa-motivo 4C	due fasce delimitate da linee incise curvilinee campite da larghi punti incisi	n.c.	n.c.	56
PZ45 2	PZ103/P1	AREA C - US 103	IVa6-attribuibile	-	20	7	non ill.
PZ45 3	PZ103EE3/1	AREA C - US 103	VIc-83B	-	n.c.	n.c.	26
PZ45 4	PZ104BB3/1	AREA C - US 104	IVa6-25A	-	6	12	8
PZ45 5	PZ123/P12/2	AREA C - US 123	IIIb-19	orlo superiormente appiattito; cordone digitato	38,2	7	6
PZ45 6	PZ123/P9	AREA C - US 123	IVa7-32B	parete ad inclinazione più marcatamente rientrante; attacchi di ansa a nastro sopraelevata	33,6	7	11
PZ45 7	PZ123/P12/1	AREA C - US 123	IVa7-33C	parete con	18	10,5	12

				concavità più accentuata			
PZ458	PZ123/P22/2	AREA C - US 123	VIa14-76B	-	n.c.	n.c.	26
PZ459	PZ123/P15	AREA C - US 123	VII16-85B	cordone digitato; attacco di ansa sormontante	20	11	29
PZ460	PZ123/P24	AREA C - US 123	X21-110	orlo tagliato obliquamente all'interno; cordone digitato con presa a lingua a inclinazione orizzontale	22	13	10
PZ461	PZ123/P20	AREA C - US 123	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di un foro	n.c.	n.c.	48
PZ462	PZ123/P21	AREA C - US 123	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di un foro	n.c.	n.c.	non ill.
PZ463	PZ123/P25	AREA C - US 123	XVI-144	framm. subito prima del foro centrale; fattura accurata	ca. 11 (fondo)	ca. 50 (fondo)	52
PZ464	PZ123FFGG9-10/13	AREA C - US 123	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete); spessori irregolari	7	100	52
PZ465	PZ123/P14	AREA C - US 123	XIVa-133	fr. di braccio di diaframma di fornello con attacco di parete del piede	n.c.	n.c.	48
PZ466	PZ125EEFF13/8	AREA C - US 125	X21-107A	attacco di presa	34	6	37
PZ467	PZ125EEFF13/2	AREA C - US 125	X22-114B	-	10	16	42
PZ468	PZ125EEFF13/7	AREA C - US 125	XXV-gruppo 3.c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ469	PZ128FFGG12/12	AREA C - US 128	IIIa-18B	lieve ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; cordone digitato	36	6	6
PZ470	PZ128FFGG12/5	AREA C - US 128	IIIb-19	pareti a profilo	28	4	6



				lievemente concavo			
PZ47 1	PZ128GG11/2	AREA C - US 128	IVa6-25B	-	8	18	8
PZ47 2	PZ128FFGG12/3	AREA C - US 128	IVb11-45	orlo internamente leggermente ingrossato	14	8	17
PZ47 3	PZ128FFGG12/1 1	AREA C - US 128	VIIIb-93.a	orlo tagliato obliquamente all'interno; cordone liscio	16	ca. 11	30
PZ47 4	PZ128FFGG12/9. 17	AREA C - US 128	XIIa24-121	2 fr. ricomponibili; inclinazione probabile	n.c.	n.c.	44
PZ47 5	PZ128/P1	AREA C - US 128	XIII-131	fr. di piastra con un bordo finito preservato	n.c.	n.c.	47
PZ47 6	PZ128FFGG12/6	AREA C - US 128	XIII-131	spessori irregolari con ispessimenti e ondulazioni	n.c.	n.c.	47
PZ47 7	PZ128FFGG10- 11/7	AREA C - US 128	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ47 8	PZ128FFGG10P UL/2	AREA C - US 128	XVIIIa-147 (probabile)	fr. di parete e fondo di forma aperta con attacco di piede, prob. ad anello	13 (fondo)	12 (fondo)	52
PZ47 9	PZ128FFGG12/4	AREA C - US 128	XXVIIIc-1a	-	n.c.	n.c.	60
PZ48 0	PZ128FFGG12/1	AREA C - US 128	XXVIIIc-1b	-	n.c.	n.c.	60
PZ48 1	PZ129/P144	AREA C - US 129	Ila1-7A	fondo con <i>omphalos</i>	12	23	2
PZ48 2	PZ129EE11/26	AREA C - US 129	Ila1-7E	superficie interna fortemente incrostata	27,8	4	2
PZ48 3	PZ129DD12/5	AREA C - US 129	Ila1-8A	-	9	16	2
PZ48 4	PZ129DD12/1	AREA C - US 129	Ila2-10B	concavità esterna più marcata	26	5	3
PZ48 5	PZ129CC12/8	AREA C - US 129	Ila3-13A	vasca a profilo lievemente arrotondato; spessori irregolari	12	19	4

				con avvallamenti e ispessimenti			
PZ48 6	PZ129/P72/2	AREA C - US 129	Ila3-13A; Vc-83A	maniglia sopraelevata framm. con lieve ingrossamento alla base sul margine esterno	28,4 (ince rto)	6	4, 28
PZ48 7	PZ129DD11/28	AREA C - US 129	IIIa-18A	superficie interna con incrostazioni	n.c.	n.c.	non ill.
PZ48 8	PZ129/P72/1	AREA C - US 129	IIIa-18B	cordone digitato e presa a lingua framm.	32	7	6
PZ48 9	PZ129/P80	AREA C - US 129	IIIb-19	lieve ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; cordone digitato	38,8	8	6
PZ49 0	PZ129EE12/3	AREA C - US 129	IVa6-23A	-	10	16	7
PZ49 1	PZ129EE12/2	AREA C - US 129	IVa6-23A.a	-	10	16	7
PZ49 2	PZ129/P64	AREA C - US 129	IVa6-23B; con VIa14-76A	-	9,9	57	7, 26
PZ49 3	PZ129CC12/3	AREA C - US 129	IVa6-23B.a	-	10	10	7
PZ49 4	PZ129DD12/18+ PZ129b+161BBC C11/2+PZ161BB 11/7	AREA C - UUSS 129, 129b, 161	IVa6-24A	-	12	22	7
PZ49 5	PZ129DD12/6	AREA C - US 129	IVa6-24A	parete ad inclinazione più sporgente con concavità meno accentuata; tracce d'uso su orlo e carena	14	13	7
PZ49 6	PZ129/P147	AREA C - US 129	IVa6-24B	spessori irregolari con avvallamenti; tracce di lucidatura incrociata sulla vasca	11	17	8, 22
PZ49 7	PZ129/P93/1	AREA C - US 129	IVa6-24B; Vf-67A	lacunoso di un corno	14	13	8, 22
PZ49 8	PZ129BB9-10/2	AREA C - US 129	IVa6-24C	spessori irregolari con avvallamenti	10	8	8

				e ondulazioni; superfici abrase con inclusi affioranti; tracce d'uso su orlo e carena			
PZ49 9	PZ129/P45	AREA C - US 129	IVa6-24C	superfici fortemente incrostate; segni di lucidatura obliqui, orizzontali, verticali e incrociati che si sovrappongono	10	13	8
PZ50 0	PZ129DD12/73	AREA C - US 129	IVa6-24C	superfici piuttosto incrostate	11	11	8
PZ50 1	PZ129BBCC9- 10/2	AREA C - US 129	IVa6-25C	tracce d'uso su orlo e carena	12	8	9
PZ50 2	PZ129EE12/1	AREA C - US 129	IVa6-25C	tracce d'uso nei pressi della carena	10,2	9	9
PZ50 3	PZ129FFGG12/1 3	AREA C - US 129	IVa6-29B	-	14	5	non ill.
PZ50 4	PZ129FFGG10/6 +PZ151FFGG11/ 42	AREA C - US 129, 151	IVa6-attribuibile	-	26	9	non ill.
PZ50 5	PZ129FFGG11/3	AREA C - US 129	IVa6-attribuibile	-	25,6	7	non ill.
PZ50 6	PZ129DD12/72	AREA C - US 129	IVa7-31	parete ad inclinazione lievemente rientrante	14	9	10
PZ50 7	PZ129EE12/10	AREA C - US 129	IVa7-31	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ50 8	PZ129/P99/1	AREA C - US 129	IVa7-32A	-	26	8	11
PZ50 9	PZ129FFGG11/6	AREA C - US 129	IVa7-32B	-	20	ca. 6,5	11
PZ51 0	PZ129EE8/2+PZ1 76FF9/81	AREA C - US 129, 176	IVa7-33B	-	18	30	11
PZ51 1	PZ129/P124/1	AREA C - US 129	IVa7-33B	-	23	2,5	11
PZ51 2	PZ129EE11-12/6	AREA C - US 129	IVa7-33B	orlo non ben preservato	20	7	non ill.
PZ51 3	PZ129EE11/22	AREA C - US 129	IVa7-33B	parete con concavità meno	18	7	12

				accentuata			
PZ51 4	PZ129EE11/23	AREA C - US 129	IVa7-33C	-	20	8	non ill.
PZ51 5	PZ129/P2	AREA C - US 129	IVa7-33C	-	16	3	12
PZ51 6	PZ129EE11-12/5	AREA C - US 128	IVa7-33C	leggere tracce d'uso sulla carena	24	8	12
PZ51 7	PZ129EE12/4	AREA C - US 129	IVa7-34B	-	28	6	12
PZ51 8	PZ129/P103/1	AREA C - US 129	IVa8-35B	-	20	4,5	13
PZ51 9	PZ129/P113	AREA C - US 129	IVa8-36A	-	26	10	13
PZ52 0	PZ129EE11/24	AREA C - US 129	IVa8-36A	-	24	5	13
PZ52 1	PZ129EE10/16	AREA C - US 129	IVa8-36C	-	22	12,5	13
PZ52 2	PZ129BB9-10/1	AREA C - US 129	IVa8-36C	orlo con spigolo interno molto accentuato	26	5,5	13
PZ52 3	PZ129EE11/51	AREA C - US 129	IVa8-36D	-	14	8	13
PZ52 4	PZ129/P44	AREA C - US 129	IVa8-37	-	22	11	14
PZ52 5	PZ129/P126+PZ1 51DD11/3.6	AREA C - UUSS 129, 151	IVa8-38A	tracce d'uso su orlo e carena	24	32	14
PZ52 6	PZ129/P96/1	AREA C - US 129	IVa8-38A	orlo estroflesso poco sviluppato	21	9	14
PZ52 7	PZ129FF12/2	AREA C - US 129	IVa8-38B	spigolo interno poco accentuato	24	6,5	15
PZ52 8	PZ129/P105/2	AREA C - US 129	IVa8-38C	vasca non preservata	16	8	15
PZ52 9	PZ129/P37	AREA C - US 129	IVa8-38D	-	20	16	15
PZ53 0	PZ129EE12/22	AREA C - US 129	IVa8-38E	-	18	7	non ill.
PZ53 1	PZ129DD11/20	AREA C - US 129	IVa9-40A	attacco di sopraelevazione sull'orlo	18	13	16
PZ53 2	PZ129/P59/1	AREA C - US 129	IVa9-40B	orlo piuttosto sviluppato	24	4,5	16
PZ53 3	PZ129BBCC12/1	AREA C - US 129	IVb10-41	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ53 4	PZ129/P61	AREA C - US 129	IVb10-43B; con VIb-82A	fattura particolarmente accurata	n.c.	n.c.	16, 28
PZ53 5	PZ129EE11-12/9	AREA C - US 129	IVb10-43B	attacco di ansa sopraelevata	22 (ince rto)	9,5	non ill.
PZ53 6	PZ129EE11-12/8	AREA C - US 129	IVb10-43B	tracce di	12	7	16

				lucidatura discontinue			
PZ53 7	PZ129DD9-10/2	AREA C - US 129	Vc-52A	fr. di cilindro con attacco di maniglia	n.c.	n.c.	18
PZ53 8	PZ129DD9-10/3	AREA C - US 129	Vc-53A	framm. di cilindro con attacco di maniglia	n.c.	n.c.	18
PZ53 9	PZ129/P32	AREA C - US 129	Vc-53C	framm. di cilindro con attacco di maniglia	n.c.	n.c.	18
PZ54 0	PZ129CC12/6	AREA C - US 129	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ54 1	PZ129EE11/28	AREA C - US 129	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ54 2	PZ129EE12/9	AREA C - US 129	Vf-65B	lacunoso di un corno	n.c.	n.c.	22
PZ54 3	PZ129DD12/49	AREA C - US 129	Vf-65B	fr. di corno a sez. schacciata	n.c.	n.c.	22
PZ54 4	PZ129/P70/1	AREA C - US 129	Vf-66	lacunoso di un corno	n.c.	n.c.	22
PZ54 5	PZ129/P66	AREA C - US 129	Vf-67E	lacunoso di un corno; fusto con sezione quadrangolare	n.c.	n.c.	23
PZ54 6	PZ129BB9-10/5	AREA C - US 129	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ54 7	PZ129EE11/50	AREA C - US 129	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	24
PZ54 8	PZ129/P103/2	AREA C - US 129	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ54 9	PZ129EE1073+P Z151/P20/2	AREA C - UUSS 129, 151	Vg-70	2 fr. ricomposti; fattura non accurata	n.c.	n.c.	24
PZ55 0	PZ129/P107/2	AREA C - US 129	Vg-71A	lacunoso di un corno	n.c.	n.c.	25
PZ55 1	PZ129/P141/1	AREA C - US 129	Vg-71 attribuibile	-	n.c.	n.c.	25
PZ55 2	PZ129EE11/52	AREA C - US 129	Vg-71 attribuibile	-	n.c.	n.c.	25
PZ55 3	PZ129CC12/4	AREA C - US 129	Vg-71 attribuibile	-	n.c.	n.c.	25
PZ55 4	PZ129DD11/16	AREA C - US 129	Vg-72A	sommità lievemente assottigliata	n.c.	n.c.	25
PZ55	PZ129/P101	AREA C - US	Vf/g-	fr. di fusto con	n.c.	n.c.	26

5		129	sopraelevazioni frammentarie	corni lacunosi			
PZ556	PZ129/P99/2	AREA C - US 129	Vf/g-sopraelevazioni frammentarie	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ557	PZ129/P111/2	AREA C - US 129	Vf/g-sopraelevazioni frammentarie	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ558	PZ129DD12/11	AREA C - US 129	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ559	PZ129CC12/9	AREA C - US 129	VIa-76A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ560	PZ129FF10/23	AREA C - US 129	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ561	PZ129BBCC12/16+PZ129DD11/64	AREA C - US 129	VIb-82B	framm.; superficie esterna leggermente abrasa ai lati dell'ansa	n.c.	n.c.	28
PZ562	PZ129/P53/1	AREA C - US 129	VII17-86A	pressoché integro; fattura fine	ca. 12,4	86	29
PZ563	PZ129EE10/18	AREA C - US 129	VIIIa-91	-	10	29	30
PZ564	PZ129/P55	AREA C - US 129	VIIIb-93	cordone digitato; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	12	13	30
PZ565	PZ129EE9-11PUL/2	AREA C - US 129	VIIIb-93	cordone liscio a ferro di cavallo; superfici non rifinite	16	11	30
PZ566	PZ129FFGG11/1	AREA C - US 129	VIIIb-94	cordone a tacche	13	9	31
PZ567	PZ129/P75/2	AREA C - US 129	VIIIc-95B	orlo ad inclinazione più marcatamente rientrante, ansa più sormontante; cordone digitato; tracce d'uso su orlo e cordone	17	14	31
PZ568	PZ129/P132	AREA C - US 129	VIIIc-95B	superfici con incrostazioni; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	ca. 16	20	non ill.
PZ569	PZ129/P59/2	AREA C - US 129	IXa18-98B	ingrossamento	26	5,5	32

				irregolare sul margine esterno dell'orlo			
PZ57 0	PZ129BBCC9- 10/1	AREA C - US 129	IXa18-99A	-	22	ca. 15	32
PZ57 1	PZ129FFGG10P UL/1	AREA C - US 129	IXa20-103A	-	20	18	34
PZ57 2	PZ129/P125/1	AREA C - US 129	IXa20-103A	-	21	8	34
PZ57 3	PZ129/P99/3	AREA C - US 129	IXa20-103A	non inclinato; orlo lievemente ingrossato sul margine esterno	n.c.	n.c.	non ill.
PZ57 4	PZ129FFGG12/3	AREA C - US 129	IXb-105B	inclinazione probabile	n.c.	n.c.	35
PZ57 5	PZ129/P109/1	AREA C - US 129	X21-106A	orlo superiormente arrotondato; presa a lingua a inclinazione orizzontale	30	6	35
PZ57 6	PZ129/P48	AREA C - US 129	X21-106C	dimensioni ridotte; orlo con ingrossamento sul margine esterno	ca. 20	9	36
PZ57 7	PZ129EE10/2	AREA C - US 129	X21-106C	orlo con lieve ingrossamento sul margine esterno; orlo molto framm., inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ57 8	PZ129/P59/3	AREA C - US 129	X21-107C	cordone a tacche	14	5	37
PZ57 9	PZ129EE12/5	AREA C - US 129	X21-107C	orlo framm., inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ58 0	PZ129/P135/1	AREA C - US 129	X21-108C	cordone digitato obliquo (prob. a festoni) con presa a lingua a inclinazione orizzontale	20	14	38
PZ58 1	PZ129/P70/2	AREA C - US 129	X21-108C	-	20	11	38
PZ58 2	PZ129/P47	AREA C - US 129	X21-108C	-	29	9	38

PZ58 3	PZ129DD10/3	AREA C - US 129	X21-109A	dimensioni ridotte; cordone digitato	18	6	39
PZ58 4	PZ129DD11/18	AREA C - US 129	X21-109A	cordone digitato	34	3	39
PZ58 5	PZ129/P136/1	AREA C - US 129	X21-109B	-	22	7,5	non ill.
PZ58 6	PZ129FF11/2	AREA C - US 129	X21-109B	-	20	7	non ill.
PZ58 7	PZ129DD11/17	AREA C - US 129	X21-110	profilo più arrotondato; cordone digitato	30	10	40
PZ58 8	PZ129/P141/2+P Z129bBBCC12/9 +PZ151EE11/7	AREA C - UUSS 129, 129b, 151	X22-111	-	20	27	40
PZ58 9	PZ129/P12/3	AREA C - US 129	X22-111	-	20	7,5	40
PZ59 0	PZ129/P71/2	AREA C - US 129	X22-115	presa a lingua da cui partono due cordoni obliqui formanti uno schema a triangoli	28	6	42
PZ59 1	PZ129/P58	AREA C - US 129	X22-115	inclinazione incerta	12	15	non ill.
PZ59 2	PZ129/P31	AREA C - US 129	X22-116	lacunoso dell'orlo; ansa a nastro frammentaria impostata sul punto di max. esp.	n.c.	n.c.	42
PZ59 3	PZ129FF11/1	AREA C - US 129	X1a-117A	-	n.c.	n.c.	42
PZ59 4	PZ129/P83	AREA C - US 129	X1b-119	-	18	11	42
PZ59 5	PZ129FFGG12/4	AREA C - US 129	XI (probabile)	fr. di maniglia a sez. circolare	n.c.	n.c.	non ill.
PZ59 6	PZ129EE9- 11PUL/1+PZ151 EE10/34	AREA C - UUSS 129, 151	XI (probabile)	fr. di maniglia a sez. quadrangolare; superficie esterna quasi completamente abrasa	n.c.	n.c.	43
PZ59 7	PZ129FF11/3	AREA C - US 129	XI (probabile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ59	PZ129/P17	AREA C - US	XIIa23-120A	orlo digitato sulla	43,5	9	43



8		129		faccia superiore e interna; cordone digitato con presa anch'essa digitata sul margine esterno			
PZ59 9	PZ129/P56	AREA C - US 129	XIIa25-122	-	46	5	44
PZ60 0	PZ129/P102/1	AREA C - US 129	XIIa25-124	-	ca. 44	7	44
PZ60 1	PZ129/P105/3	AREA C - US 129	XIIb-elementi di presa	parete con attacco di ansa a nastro	n.c.	n.c.	non ill.
PZ60 2	PZ129CC11PUL/ 1	AREA C - US 129	XIIb-elementi di presa	superfici rovinate e con incrostazioni	n.c.	n.c.	47
PZ60 3	PZ129/P105/4	AREA C - US 129	XIIb-elementi di presa	attacco a piastra con impressioni digitali ai lati dell'ansa	n.c.	n.c.	47
PZ60 4	PZ129EEFF10/2	AREA C - US 129	XIVa-133	fr. di braccio di diaframma di fornello con attacco di parete del piede	n.c.	n.c.	48
PZ60 5	PZ129/P46	AREA C - US 129	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di due piccoli fori	n.c.	n.c.	48
PZ60 6	PZ129FFGG10/3	AREA C - US 129	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di due piccoli fori	n.c.	n.c.	non ill.
PZ60 7	PZ129/P50	AREA C - US 129	XV-137B	integra; faccia inferiore fortemente convessa; tracce d'uso (leggere abrasioni) sul punto di massima espansione	n.c.	n.c.	49
PZ60 8	PZ129/P40	AREA C - US 129	XV-139B	integra; superficie esterna abrasa; tracce d'uso attorno al foro	n.c.	n.c.	50
PZ60 9	PZ129DD12/67	AREA C - US 129	XVI-142	-	n.c.	n.c.	51
PZ61 0	PZ129/P117	AREA C - US 129	XVI-143A.a	lacunoso della	n.c.	n.c.	52

				parte sommitale			
PZ61 1	PZ129DD10/4	AREA C - US 129	XVII-146A	probabile mezzo token	4	20	52
PZ61 2	PZ129/P21	AREA C - US 129	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete); con lieve curvatura	8-9	100	52
PZ61 3	PZ129FFGG11/2	AREA C - US 129	XIX-151B	dimensioni molto ridotte	9	9	53
PZ61 4	PZ129DD12/24	AREA C - US 129	XXIa-motivo 1A	fr. di parete con forte curvatura (spalla?) con linea singola incisa orizzontale	n.c.	n.c.	55
PZ61 5	PZ129/P86	AREA C - US 129	XXIa-motivo 5B	decorazione posta sulla faccia interna dell'orlo svasato; puntini larghi e irregolari	22	8	56
PZ61 6	PZ129/P96/2.3	AREA C - US 129	XXIb-motivo 7	superficie interna con incrostazioni; superficie esterna con fessurazioni e inclusi scoppiati	28 (alla caren a)	ca. 20	56
PZ61 7	PZ129/P151	AREA C - US 129	XXIb-motivo 9	larghi intagli fortemente curvilinei ad andamento spiraliforme; nei pressi di fondo e parte bassa della parte di forma aperta; residui di pasta bianca	ca. 8 (fond o)	9	56
PZ61 8	PZ129DD9-10/1	AREA C - US 129	XXV-gruppo 1	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ61 9	PZ129/P75/1	AREA C - US 129	XXV-gruppo 3a	-	30	7	non ill.
PZ62 0	PZ129DD11/14	AREA C - US 129	XXV-gruppo 3a	-	15	13	non ill.
PZ62 1	PZ129EE11/27	AREA C - US 129	XXV-gruppo 3c	-	22,2	7	non ill.

PZ62 2	PZ129/P136/2	AREA C - US 129	XXV-gruppo 3c	-	ca. 42	4	non ill.
PZ62 3	PZ129DD12/50	AREA C - US 129	XXV-gruppo 3d	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ62 4	PZ129/P118/1	AREA C - US 129	XXVI-gruppo2a	-	11 (fond o)	26 (fond o)	non ill.
PZ62 5	PZ129/P110+PZ1 29EE10/19	AREA C - US 129	XXVII-gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ62 6	PZ129EE10/10	AREA C - US 129	XXVII-gruppo 1b	fr. di orlo con cordone a ferro di cavallo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ62 7	PZ129DD13/1.2	AREA C - US 129	XXVII-gruppo 2a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ62 8	PZ129EE11/46	AREA C - US 129	XXVIIIa-1	-	n.c.	n.c.	59
PZ62 9	PZ129/P36	AREA C - US 129	XXVIIIa-1	ansa a sezione quadrangolare con margini lievemente arrotondati	n.c.	n.c.	59
PZ63 0	PZ129/P82	AREA C - US 129	XXVIIIa-2b	-	n.c.	n.c.	59
PZ63 1	PZ129/P53/3	AREA C - US 129	XXVIIIb-1	superfici rovinate con avvallamenti e ispessimenti	ca. 30 (inter no)	n.c.	59
PZ63 2	PZ129/P22/2	AREA C - US 129	XXVIIIc-2c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ63 3	PZ129aDD9/7	AREA C - US 129a	Ila1-8B	spigolo poco accentuato; attacco di sopraelevazione sull'orlo	18	7	2
PZ63 4	PZ129aBBCC12/ 1	AREA C - US 129a	Ila2-9A	-	18	8	3
PZ63 5	PZ129aBB10/1	AREA C - US 129a	IIla-18A	orlo irregolare; tracce di cordone digitato	50- 60	4-5	6
PZ63 6	PZ129aDD10/5	AREA C - US 129a	IIlc-22	inclinazione incerta	ca. 34	6	7
PZ63 7	PZ129aCC9/1	AREA C - US 129a	IVa6-24A	-	17	6	7
PZ63 8	PZ129aBBCC11/ 2	AREA C - US 129a	IVa6-25A	-	8	14	8
PZ63 9	PZ129aBBCC11/ 1	AREA C - US 129a	IVa6-25A	inclinazione incerta	n.c.	n.c.	8
PZ64 0	PZ129aDD9/6	AREA C - US 129a	IVa6-attribuibile	-	22	4	non

							ill.
PZ64 1	PZ129aBBCC9/2	AREA C - US 129a	IVa7-32A	-	26	10	11
PZ64 2	PZ129aBBCC10/ 2	AREA C - US 129a	IVa7-33A	forti tracce d'uso su carena e vasca (abrasioni e graffi verticali)	19,6	2	11 (fig. 17)
PZ64 3	PZ129aDD11/2	AREA C - US 129a	IVa8-38E	-	22	6	15
PZ64 4	PZ129aDD11/3	AREA C - US 129a	IVa8-38E	-	22	5,5	15
PZ64 5	PZ129aDD11/1	AREA C - US 129a	IVa8-38E	-	21,6	6	non ill.
PZ64 6	PZ129aDD10/10	AREA C - US 129a	IVa9-40A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ64 7	PZ129aCCDD9- 10/1	AREA C - US 129a	Vb-51A	fattura irregolare	n.c.	n.c.	17
PZ64 8	PZ129aBBCC10/ 3	AREA C - US 129a	Vf-67B (probabile)	estremità del corno lievemente assottigliata	n.c.	n.c.	22
PZ64 9	PZ129aBBCC10/ 5	AREA C - US 129a	Vf-67B (probabile)	-	n.c.	n.c.	22
PZ65 0	PZ129aBBCC10/ 9	AREA C - US 129a	Vf-67B (probabile)	estremità del corno lievemente assottigliata	n.c.	n.c.	22
PZ65 1	PZ129aCC10/6	AREA C - US 129a	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ65 2	PZ129aBBCC9/6	AREA C - US 129a	IXa20-103A	-	ca. 23	ca. 12	34
PZ65 3	PZ129aBBCC10/ 1	AREA C - US 129a	X21-107C	cordone digitato prob. a festoni con presa a lingua a inclinazione orizzontale; dimensioni ridotte	20	17	37
PZ65 4	PZ129aDD10/1	AREA C - US 129a	X22-115	-	46 (ince rto)	4	42
PZ65 5	PZ129aBBCC9/4	AREA C - US 129a	XIX-151A	orlo appiattito; superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti	30	8	53
PZ65 6	PZ129aBBCC9/3	AREA C - US 129a	XXV-gruppo 3	-	20	6	non ill.
PZ65 7	PZ129aDD9/10	AREA C - US 129a	XXVI-gruppo 1b	-	n.c.	n.c.	58
PZ65 8	PZ129aDD9/9	AREA C - US 129a	XXVI-gruppo 2a	fondo lievemente concavo	10 (fond o)	44 (fond o)	non ill.

PZ65 9	PZ129aBBCC9/2 5	AREA C - US 129a	XXVII-gruppo 1e	fr. di parete con cordoni a tacche: uno orizzontale e uno a ferro di cavallo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ66 0	PZ129aBBCC9/2 0	AREA C - US 129a	XXVII-gruppo 2a	fr. di parete con cordone a tacche e due bugne preservate	n.c.	n.c.	non ill.
PZ66 1	PZ129bBBCC10/ 3	AREA C - US 129b	Ila2-9B	pareti spesse	28,6	10	3
PZ66 2	PZ129bBBCC10/ 5	AREA C - US 129b	IVa6-24D	-	12	10	8
PZ66 3	PZ129bDD10/2	AREA C - US 129b	IVa6-26A	-	25	5	9
PZ66 4	PZ129bDD10/1	AREA C - US 129b	IVa7-32A	-	ca. 25	14	10
PZ66 5	PZ129bDD12/69	AREA C - US 129b	IVa7-32A	-	29	2	10
PZ66 6	PZ129bBBCC10/ 2	AREA C - US 129b	IVa8-35A	-	18	5	13
PZ66 7	PZ129bDD11/1	AREA C - US 129b	IVa8-38A	-	ca. 23	2	14
PZ66 8	PZ129bCC10- 11/5	AREA C - US 129b	IVb10-41	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ66 9	PZ129bDD10/17	AREA C - US 129b	IVb10-44A	-	8	9	16
PZ67 0	PZ129bDD10/3	AREA C - US 129b	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ67 1	PZ129bDD10/11	AREA C - US 129b	VIIIb-94	-	16	6	31
PZ67 2	PZ129bBBCC12/ 25	AREA C - US 129b	XVIII-146C	spessori irregolari con avvallamenti	6-8	50	non ill.
PZ67 3	PZ129bBBCC10/ 1	AREA C - US 129b	XXIa-motivo 3B	fascio e triangoli pendenti formati da doppia linea incisa	n.c.	n.c.	55
PZ67 4	PZ129bBBCC12/ 4	AREA C - US 129b	XXIa-motivo 4B	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	55
PZ67 5	PZ129bBBCC12/ 5	AREA C - US 129b	XXIa-motivo 4B	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	55
PZ67 6	PZ129bCC10- 11/3	AREA C - US 129b	XXVa-gruppo 3b	-	36	6	non ill.
PZ67 7	PZ129bBBCC12/ 11	AREA C - US 129b	XXVIIIa-3	fr. di ansa insellata; prob. pertinente a ansa a doppio anello	n.c.	n.c.	59
PZ67	PZ139BB12/3	AREA C - US	VIIIb-94	-	15	10	31

8		139					
PZ679	PZ139BBCC13/1	AREA C - US 139	XXV-gruppo 3f	tesa lievemente obliqua	16 (interno)	8	58
PZ680	PZ140EE12/2	AREA C - US 140	Ila1-7A.a	orlo assottigliato	16	ca. 7	2
PZ681	PZ140DD12/1	AREA C - US 140	Ila1-7E (avvicinabile)	vasca molto profonda; superfici irregolari con avvallamenti; tracce d'uso orizzontali e parallele sulla superficie interna	10	7	2
PZ682	PZ140FFGG12/1	AREA C - US 140	IVb10-43A	-	12	ca. 9	16
PZ683	PZ140/P1/2+PZ125EEFF13/20	AREA C - UUSS 140, 125	XXII - A	in 3 fr. non ricomponibili; superficie esterna piuttosto abrasa	14 (piede)		56
PZ684	PZ151/P45/2	AREA C - US 141	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ685	PZ151FFGG9/6	AREA C - US 151	I-3B	parete lievemente concava; frammentata subito prima del fondo; fattura poco accurata	22,8	14	1
PZ686	PZ151FFGG10-11/3	AREA C - US 151	Ila1-7A	-	10	20	2
PZ687	PZ151FFGG9/15	AREA C - US 151	Ila1-7A	fondo con <i>omphalos</i> ; superfici e fratture con incrostazioni	12	21	2
PZ688	PZ151FFGG9/5.9.10	AREA C - US 151	Ila1-7C	superficie esterna incrostata	12	23	2
PZ689	PZ151DD11/50	AREA C - US 151	Ila1-7D	superficie esterna incrostata	25	3,5	2
PZ690	PZ151FFGG9-10/12	AREA C - US 151	Ila1-8B	-	19	3	2
PZ691	PZ151EE10/27+PZFFGG9PUL/1	AREA C - US 151	Ila2-9A; Ve13-62	maniglia sopraelevata framm.	n.c.	n.c.	3, 21
PZ692	PZ151FFGG9/49+PZ151FFGG9-10/9	AREA C - US 151	Ila2-9A	ingrossamento interno appena	26	6	3

				accennato			
PZ69 3	PZ151EE10/22	AREA C - US 151	Ila2-10A	-	24- 26	4-5	3
PZ69 4	PZ151FFGG11/2 0	AREA C - US 151	Ila2-10B; con VIc- 83A	maniglia sopraelevata framm.; superficie interna con incrostazioni	31,2	10	3, 28
PZ69 5	PZ151EE10/20	AREA C - US 151	Ila2-10B	inclinazione incerta; concavità esterna accentuata	28	7,5	3
PZ69 6	PZ151DD11/52	AREA C - US 151	Ila2-10B.b	inclinazione incerta	30	5	4
PZ69 7	PZ151FFGG11/1 4	AREA C - US 151	Ila3-13B	spessori leggermente irregolari	18	7	4
PZ69 8	PZ151FFGG11/1 6	AREA C - US 151	Ila5-15B	orlo leggermente ingrossato; superfici incrostate	28	4,2	5
PZ69 9	PZ151CC10/18	AREA C - US 151	Ila5-16 (probabile)	non inclinato; cordone digitato a T sul punto di max. espansione	n.c.	n.c.	5
PZ70 0	PZ151FFGG9- 10/1	AREA C - US 151	IIla-18A	ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; presa a lingua	31	10	6
PZ70 1	PZ151FFGG9- 10/3	AREA C - US 151	IIla-18A	ingrossamento sul margine esterno dell'orlo	21	ca. 7	6
PZ70 2	PZ151EE12-13/9	AREA C - US 151	IIla-18A	ingrossamento sul margine esterno dell'orlo; inclinazione incerta	n.c.	n.c.	6
PZ70 3	PZ151FFGG11- 12/1	AREA C - US 151	IIla-18B	cordone digitato a sezione triangolare	42	4,5	6
PZ70 4	PZ151FFGG10/6	AREA C - US 151	IVa6-24A	parete con concavità poco accentuata; tracce d'uso su orlo e carena	12	8	7

PZ70 5	PZ151EE10/4	AREA C - US 151	IVa6-24B	-	10,2	25	8
PZ70 6	PZ151FFGG11/1 0	AREA C - US 151	IVa6-24B	-	12	8	8
PZ70 7	PZ151FFGG10/7	AREA C - US 151	IVa6-24B	tracce d'uso sulla carena	16	6	8
PZ70 8	PZ151DD10/37	AREA C - US 151	IVa6-24E	orlo non preservato; inclinazione dubbia	6,5 (ester no caren a)	n.c.	non ill.
PZ70 9	PZ151DD12/3	AREA C - US 151	IVa6-25B	concavità più accentuata e inclinazione più rientrante	10	7	8
PZ71 0	PZ151FFGG10- 11/2	AREA C - US 151	IVa6-26A	-	20	16	9
PZ71 1	PZ151FFGG9/22	AREA C - US 151	IVa6-28A	-	20	8	10
PZ71 2	PZ151EE12/8	AREA C - US 151	IVa6-29B	tracce d'uso sull'orlo; superfici lievemente abrase	16	7	10
PZ71 3	PZ151EE10/8	AREA C - US 151	IVa6-29B	-	15	7	10
PZ71 4	PZ151FFGG11- 13/1	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile	-	16	7	non ill.
PZ71 5	PZ151FFGG11/9	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile	-	22	8	non ill.
PZ71 6	PZ151FFGG11/7	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile; con Ve13-62	tracce d'uso sull'orlo; preservato solo l'ingrossamento liscio che contorna la maniglia	28	6	non ill.
PZ71 7	PZ151FFGG9/21	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile	-	22	6	non ill.
PZ71 8	PZ151FFGG12/2 3	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile	-	ca. 15	4	non ill.
PZ71 9	PZ151FFGG9/8.3 3+PZ151/P20/1	AREA C - US 151	IVa6-attribuibile	-	28	11,5	non ill.
PZ72 0	PZ151DD11/10	AREA C - US 151	IVa7-32A	-	23	6	11
PZ72 1	PZ151EE11/2	AREA C - US 151	IVa7-32A	parete ad inclinazione lievemente rientrante	24	9,5	11



PZ72 2	PZ151EE10/18	AREA C - US 151	IVa7-32A	-	26	8	11
PZ72 3	PZ151FFGG11- 12/3	AREA C - US 151	IVa7-32A	parete ad inclinazione lievemente rientrante	20	11	11
PZ72 4	PZ151EE10/16	AREA C - US 151	IVa7-32A	attacco d'ansa impostata sulla carena	26	9	non ill.
PZ72 5	PZ151FFGG9/36	AREA C - US 151	IVa7-32B	-	24	ca. 5,5	non ill.
PZ72 6	PZ151EE10/5	AREA C - US 151	IVa7-33A	-	18	7	11
PZ72 7	PZ151FFGG9/20	AREA C - US 151	IVa7-33A	inclinazione incerta	17,2	3	non ill.
PZ72 8	PZ151FFGG9/4	AREA C - US 151	IVa7-33A	parete ad inclinazione più rientrante	25,6	ca. 4	11
PZ72 9	PZ151FFGG12/6	AREA C - US 151	IVa7-33B	-	24	6	12
PZ73 0	PZ151DD11/15	AREA C - US 151	IVa7-33B	-	18	7	12
PZ73 1	PZ151DD12/8	AREA C - US 151	IVa7-33C	-	22	5	non ill.
PZ73 2	PZ151EE10/6	AREA C - US 151	IVa8-36A	diametro incerto	10	8	13
PZ73 3	P151EE11-12/1	AREA C - US 151	IVa8-36A	-	26	7	non ill.
PZ73 4	PZ151FFGG9/26	AREA C - US 151	IVa8-36B	orlo con ingrossamento appena accennato; tracce d'uso sull'orlo	24	6	13
PZ73 5	PZ151FFGG10- 11/5	AREA C - US 151	IVa8-36B	inclinazione dubbia	n.c.	n.c.	non ill.
PZ73 6	PZ151DD10/56	AREA C - US 151	IVa8-36C	-	26,5	8	13
PZ73 7	PZ151DD10/19	AREA C - US 151	IVa8-37	parete ad inclinazione lievemente rientrante	25	ca. 6	14
PZ73 8	PZ151DD10/7	AREA C - US 151	IVa8-37	-	24	5	14
PZ73 9	PZ151FFGG10/8	AREA C - US 151	IVa8-37	-	18,8	3	14
PZ74 0	PZ151DD12/7	AREA C - US 151	IVb10-42	-	10	10	16
PZ74 1	PZ151EE10/51	AREA C - US 151	IVb10-43A	-	22	5	16
PZ74	PZ151FFGG9/55	AREA C - US	IVb10-43A	-	n.c.	n.c.	non

2		151					ill.
PZ74 3	PZ151DD11/32	AREA C - US 151	IVb10-43A	inclinazione incerta	n.c.	n.c.	non ill.
PZ74 4	PZ151FFGG10- 11/57	AREA C - US 151	IVb11-45	inclinazione probabile	n.c.	n.c.	non ill.
PZ74 5	PZ151DD10/36	AREA C - US 151	Vc-52A	cilindro framm. con attacco di maniglia	n.c.	n.c.	18
PZ74 6	PZ151FFGG11/3 2	AREA C - US 151	Vc-54	cilindro con fusto assottigliato e estremità a stivaleto svilupata	n.c.	n.c.	19
PZ74 7	PZ151FFGG10/1 6	AREA C - US 151	Vd- frammentario	-	n.c.	n.c.	20
PZ74 8	PZ151/P31	AREA C - US 151	Ve12-61A	lacunoso di un lato della maniglia	n.c.	n.c.	21
PZ74 9	PZ151EE11/21	AREA C - US 151	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 0	PZ151FFGG10- 11/20	AREA C - US 151	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 1	PZ151FFGG10- 11/21	AREA C - US 151	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 2	PZ151FFGG12/5 0	AREA C - US 151	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 3	PZ151FFGG11/2 1	AREA C - US 151	Ve13-63	framm. di parete con attacco di maniglia sopraelevata; preservata una bozza che circonda il foro presumibilmente di forma ovale	n.c.	n.c.	22
PZ75 4	PZ151FFGG10- 11/9	AREA C - US 151	Ve13-63	fr. di parete con inizio di ingrossamento con attacco di bozza; maniglia non preservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 5	PZ151/P28	AREA C - US 151	Vf-67B	fusto sottile a sezione rettangolare	n.c.	n.c.	22

PZ75 6	PZ151FFGG12/1 2	AREA C - US 151	Vf-67B (probabile)	corno assottigliato	n.c.	n.c.	22
PZ75 7	PZ151EE10/30	AREA C - US 151	Vf-67D	fusto a margini fortemente arrotondati	n.c.	n.c.	23
PZ75 8	PZ151FFGG12/5 5	AREA C - US 151	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ75 9	PZ151EE11-12/2	AREA C - US 151	V(f/b/c)-fr gruppo b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ76 0	PZ151FFGG10/1 4	AREA C - US 151	V(f/b/c)-fr gruppo d	fr. di estremità di corno	n.c.	n.c.	24
PZ76 1	PZ151EE12/2	AREA C - US 151	Vg-71 (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	25
PZ76 2	PZ151DD10/35	AREA C - US 151	Vg-72A	-	n.c.	n.c.	25
PZ76 3	PZ151DD9-10/2	AREA C - US 151	V- sopraelevazioni frammentarie	superficie esterna fortemente incrostata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ76 4	PZ151FFGG11/1 33	AREA C - US 151	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ76 5	PZ151DD10/58	AREA C - US 151	VIa14-76A	framm.	n.c.	n.c.	26
PZ76 6	PZ151FFGG12/1 1	AREA C - US 151	VIa14-76A (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ76 7	PZ151FFGG10/1 0	AREA C - US 151	VIa14-76B	-	n.c.	n.c.	26
PZ76 8	PZ151/P9	AREA C - US 151	VIa14-76B	cuppella di forma irregolare	n.c.	n.c.	26
PZ76 9	PZ151FFGG11/3 6	AREA C - US 151	VIa14-76B	-	n.c.	n.c.	26
PZ77 0	PZ151/P32	AREA C - US 151	VIa14-77	si preserva attacco dell'ansa impostato sulla carena	n.c.	n.c.	27
PZ77 1	PZ151/P7	AREA C - US 151	VIa15-79C	cornetti molto brevi, uno lacunoso	n.c.	n.c.	27
PZ77 2	PZ151DD10/52	AREA C - US 151	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ77 3	PZ151FFGG10/8 6	AREA C - US 151	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ77 4	PZ151FFGG11/3 1	AREA C - US 151	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.

PZ77 5	PZ151FFGG10/1 7	AREA C - US 151	VIIb-82D	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ77 6	PZ151DD11/1	AREA C - US 151	VII16-84	-	14	10	29
PZ77 7	PZ151FFGG10/9 7	AREA C - US 151	VIIIa-91	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	n.c.	n.c.	30
PZ77 8	PZ151EE9/2	AREA C - US 151	VIIIa-91.a	inclinazione incerta	15	7	30
PZ77 9	PZ151EE11/5	AREA C - US 151	VIIIb-93	orlo tagliato obliquamente all'interno; cordone digitato	12	8	30
PZ78 0	PZ151CC10/4	AREA C - US 151	VIIIc-95A	ansa lievemente insellata	17	7	31
PZ78 1	PZ151DD11/2	AREA C - US 151	VIIIc-95B	cordone digitato; superficie interna con incrostazioni	n.c.	n.c.	31
PZ78 2	PZ151DD10/33	AREA C - US 151	IXa18-98B	-	26	5,5	32
PZ78 3	PZ151/P39	AREA C - US 151	IXa18-99A.a	dimensioni molto grandi; tracce d'uso sul labbro	44	7	32
PZ78 4	PZ151DD10/32	AREA C - US 151	IXa19-100	collo ad inclinazione appena sporgente; spalla fortemente prominente	18	17	33
PZ78 5	PZ151DD11/14	AREA C - US 151	IXa19-101	grandi dimensioni	27,8	8	33
PZ78 6	PZ151CC11/2+P Z151DD11/11	AREA C - US 151	X21-106A	orlo superiormente arrotondato	28	8	35
PZ78 7	PZ151EE10/19	AREA C - US 151	X21-106A	orlo con margine esterno irregolarmente ingrossato; impressioni digitali sulla faccia superiore dell'orlo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ78 8	PZ151EE9/4	AREA C - US 151	X21-106A	lieve ingrossamento sul margine esterno dell'orlo	25	8	non ill.

PZ78 9	PZ151DD12/10	AREA C - US 151	X21-106B	-	ca. 30	4	36
PZ79 0	PZ151FFGG12- 13/1	AREA C - US 151	X21-106B	orlo framm.; non inclinato	n.c.	n.c.	non ill.
PZ79 1	PZ151EE9-10/1	AREA C - US 151	X21-106B	-	ca. 28	4	non ill.
PZ79 2	PZ151EE10/37	AREA C - US 151	X21-106C	orlo framm.; inclinazione probabile	n.c.	n.c.	36
PZ79 3	PZ151FFGG11/1 3	AREA C - US 151	X21-107C	orlo tagliato obliquamente all'interno; cordone digitato con presa framm.	21	8	37
PZ79 4	PZ151EE10/15	AREA C - US 151	X21-107C	cordone digitato (prob. a festone) con presa a lingua a inclinazione orizzontale; corpo più arrotondato	26	15	37
PZ79 5	PZ151FFGG9/14	AREA C - US 151	X21-109B	marginale interno dell'orlo arrotondato	27	7	39
PZ79 6	PZ151FFGG11/1 7	AREA C - US 151	X21-109B	-	32	7,2	39
PZ79 7	PZ151DD10/4	AREA C - US 151	X21-109B	inclinazione incerta; presa a lingua digitata sul marginale esterno	22	4	non ill.
PZ79 8	PZ151EE10/12	AREA C - US 151	X21-110	dimensioni ridotte; cordone liscio	ca. 24	8	40
PZ79 9	PZ151FFGG9/13	AREA C - US 151	X21-110	ingrossamento irregolare sul marginale esterno; cordone digitato con presa a lingua a inclinazione orizzontale	24	8	40
PZ80 0	PZ151CC10-11/2	AREA C - US 151	X22-112B	inclinazione probabile	28	2	41
PZ80 1	PZ151DD9/6	AREA C - US 151	X22-112B	orlo più sviluppato ed estroflesso; superfici	38	9	41

				irregolari con avvallamenti e ispessimenti; tracce d'uso sull'orlo			
PZ80 2	PZ151DD10/29	AREA C - US 151	X22-113	-	15,6	10	41
PZ80 3	PZ151FFGG10/1 5	AREA C - US 151	X22-113	superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti	21,2	11	41
PZ80 4	PZ151CC10/1	AREA C - US 151	X22-114A	spigolo poco accentuato	28	6	41
PZ80 5	PZ151/P24+PZ15 1FFGG12/21	AREA C - US 151	X22-116	attacco di ansa sul punto di max. espansione	20	19	42
PZ80 6	PZ151EE10/14	AREA C - US 151	XIIa24-121	-	n.c.	n.c.	44
PZ80 7	PZ151EE10/43	AREA C - US 151	XIIb-fascia liscia A	framm. di parete con fascia liscia a profilo piatto; conservati entrambi i margini della fascia	n.c.	n.c.	45
PZ80 8	PZ151FFGG10- 11/14	AREA C - US 151	XIIb-fascia liscia A	lacunoso della superficie interna; si conserva un solo margine della fascia	n.c.	n.c.	45
PZ80 9	PZ151EE9/3	AREA C - US 151	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ81 0	PZ151FFGG11/2 2	AREA C - US 151	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ81 1	PZ151FFGG10/1 3	AREA C - US 151	XIII-131.a	-	n.c.	n.c.	47
PZ81 2	PZ151FFGG10- 11/16	AREA C - US 151	XIII-132	-	n.c.	n.c.	48
PZ81 3	PZ151/P45/1	AREA C - US 151	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ81 4	PZ151FFGG9/87	AREA C - US 151	XIVa-133	fr. di braccio di diaframma con tracce di due fori	n.c.	n.c.	48
PZ81 5	PZ151EE9/26	AREA C - US 151	XIVb-134	-	ca. 26 (ester no)	n.c.	49

PZ81 6	PZ151EE10/26	AREA C - US 151	XIVb-135	-	n.c.	n.c.	49
PZ81 7	PZ151FFGG9- 10/2	AREA C - US 151	XIVa/b-A	-	ca. 40 (piede)	ca. 5 (piede)	49
PZ81 8	PZ151FFGG10/5	AREA C - US 151	XV-139A	circa metà; corpo lievemente schiacciato ai poli	n.c.	n.c.	50
PZ81 9	PZ151FFGG10/4	AREA C - US 151	XV-139A	lacunosa della parte terminale del cono inferiore	n.c.	n.c.	50
PZ82 0	PZ151DD12/2	AREA C - US 151	XV-139B	preservata circa al 25%; tracce d'uso sul punto di max espansione	n.c.	n.c.	50
PZ82 1	PZ151FFGG11/3 8	AREA C - US 151	XV-139B	framm.; preservata circa metà	n.c.	n.c.	50
PZ82 2	PZ151FFGG11/3 7	AREA C - US 151	XV-140	framm.; preservata circa metà; fattura non accurata	n.c.	n.c.	51
PZ82 3	PZ151/P23	AREA C - US 151	XV-141A	integra	n.c.	n.c.	51
PZ82 4	PZ151FFGG10/3	AREA C - US 151	XV-141A	si preserva poco più della metà	n.c.	n.c.	51
PZ82 5	PZ151DD11/22	AREA C - US 151	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete); framm.	8	75	52
PZ82 6	PZ151FFGG9- 10/5	AREA C - US 151	XIX-150	a profilo lievemente concavo; spessori irregolari con ondulazioni e incrostazioni	6	30	53
PZ82 7	PZ151EE10/41	AREA C - US 151	XIX-150	a profilo piatto con orlo appiattito	10	20	53
PZ82 8	PZ151EE10/24	AREA C - US 151	XIX-150	a profilo piatto con orlo assottigliato; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	18- 20	ca. 8	53
PZ82 9	PZ151FF11/2	AREA C - US 151	XIX-151A	orlo assottigliato;	14	8	53

				dimensioni ridotte			
PZ83 0	PZ151EE12/13	AREA C - US 151	XIX-151B	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	22	5	53
PZ83 1	PZ151DD10/55	AREA C - US 151	XIX-151B	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ83 2	PZ151FFGG11/2 8	AREA C - US 151	XXe-159 (probabile)	-	2 (fondo?)	100	54
PZ83 3	PZ151FFGG12/3	AREA C - US 151	XXIa-motivo 1A	fr. di parete con lieve curvatura, con linea singola incisa orizzontale; residui di pasta bianca nell'incisione	n.c.	n.c.	55
PZ83 4	PZ151DD12/36	AREA C - US 151	XXIa-motivo 4C	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	56
PZ83 5	PZ151DD11/20	AREA C - US 151	XXIa-motivo 6	fr. di parete con linee incise concentriche ad andamento spiraliforme; tracce della linea terminale della spirale	n.c.	n.c.	56
PZ83 6	PZ151DD11/17	AREA C - US 151	XXII-B (probabile)	fr. di parete con foro passante circolare	n.c.	n.c.	57
PZ83 7	PZ151DD10/1	AREA C - US 151	XXIV-A	impronte di incannucciata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ83 8	PZ151DD10/72	AREA C - US 151	XXIV-A	facce irregolari; tracce di incannucciata e di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ83 9	PZ151CC10/27	AREA C - US 151	XXIV-B	faccia interna liscia ed esterna irregolare, con curvatura	ca. 13 (interno)	n.c.	non ill.
PZ84 0	PZ151EEFF10/6	AREA C - US 151	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra non conservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 1	PZ151FFGG11/1 42	AREA C - US 151	XXIV-B	piccolo fr. con	n.c.	n.c.	non



				una faccia liscia e l'altra irregolare			ill.
PZ84 2	PZ151FFGG11/1 43	AREA C - US 151	XXIV-B	piccolo fr. con una faccia liscia e l'altra irregolare	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 3	PZ151DD10/69	AREA C - US 151	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 4	PZ151DD10/70	AREA C - US 151	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 5	PZ151DD10/71	AREA C - US 151	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 6	PZ151DD11/67	AREA C - US 151	XXIV-C	facce lisce, con curvatura	ca. 26 (ester no)	n.c.	non ill.
PZ84 7	PZ151DD12/1	AREA C - US 151	XXIV-C	frammento ad andamento curvilineo	n.c.	n.c.	non ill. on ill.
PZ84 8	PZ151EE10/112	AREA C - US 151	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ84 9	PZ151FFGG10/5 7	AREA C - US 151	XXIV-C	tracce di impronte vegetali su entrambe le superfici	n.c.	n.c.	non ill.
PZ85 0	PZ151EE10/111	AREA C - US 151	XXIV-D	con curvatura	ca. 18 ester no; ca. 16 inter no	n.c.	non ill.
PZ85 1	PZ151FFGG11/1 47	AREA C - US 151	XXIV-D	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ85 2	PZ151FFGG11/1 48	AREA C - US 151	XXIV-D	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ85 3	PZ151DD10/5	AREA C - US 151	XXV-gruppo 1	-	10	9	non ill.
PZ85 4	PZ151DD12/6	AREA C - US 151	XXV-gruppo 1	-	18	10	non ill.
PZ85 5	PZ151DD11/9	AREA C - US 151	XXV-gruppo 3.a	-	27	4	non ill.
PZ85 6	PZ151/P11	AREA C - US 151	XXVI-gruppo 1b	fondo con <i>omphalos</i> poco rilevato prob. pertinente a	5,6 (fond o)	100 (fond o)	non ill.

				piccola forma chiusa			
PZ857	PZ151DD11/18	AREA C - US 151	XXVI-gruppo 1b	-	2,4 (omphalos)	100 (omphalos)	non ill.
PZ858	PZ151EE12/3	AREA C - US 151	XXVI-gruppo 2b	fondo piatto con cordone liscio obliquo sulla parte bassa della parete	15 (fondo)	16 (fondo)	non ill.
PZ859	PZ151EE10/40	AREA C - US 151	XXVI-gruppo 2b	-	18 (fondo)	28 (fondo)	non ill.
PZ860	PZ151FFGG10-11/19	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 1a	spessori irregolari con avvallamenti. tracce d'uso sul cordone	n.c.	n.c.	non ill.
PZ861	PZ151FFGG12-13/2	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ862	PZ151DD10/38	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ863	PZ151FFGG12/15	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 1e	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ864	PZ151EE10/36	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 1e	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ865	PZ151DD11/19	AREA C - US 151	XXVII-gruppo 2a	fr. di parete con cordone a tacche disposto ad angolo con una bugna preservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ866	PZ151/P33	AREA C - US 151	XXVIIIa-3	ansa a doppio anello; ansa dell'anello superiore leggermente insellata; su vaso ad orlo non distinto (prob. secchia)	n.c.	n.c.	59
PZ867	PZ151FFGG9/16	AREA C - US 151	XXVIIIa-4b	-	n.c.	n.c.	59
PZ868	PZ151FFGG11/34	AREA C - US 151	XXVIIIb-1a	-	n.c.	n.c.	59
PZ869	PZ151CC11/8	AREA C - US 151	XXVIIIb-1c	dimensioni ridotte	n.c.	n.c.	59
PZ870	PZ151FFGG11/27	AREA C - US 151	XXVIIIc-2a	-	n.c.	n.c.	non ill.

PZ87 1	PZ157FFGG9/7	AREA C - US 157	Ila3-12	orlo ad inclinazione lievemente rientrante; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti. superfici fortemente incrostate	14	10	4
PZ87 2	PZ157FFGG9/5	AREA C - US 157	XXIa-motivo 1A	fr. di parete con linea incisa singola ad andamento irregolarmente rettilineo	n.c.	n.c.	55
PZ87 3	PZ161BBCC10- 12PUL/14	AREA C - US 161	Ila1-7A	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	8	10	2
PZ87 4	PZ161/P7/1	AREA C - US 161	IVa6-24D; con VIa14-76A	ansa a bastoncello framm.	7,2 (ince rto)	26	8, 26
PZ87 5	PZ161/P2/1.2.3.4	AREA C - US 161	IVa6-26B	sopraelevazione framm.	18	21	9
PZ87 6	PZ161BBCC10P UL/2	AREA C - US 161	IVa7-32A	-	26	7	11
PZ87 7	PZ161BBCC10/3 3	AREA C - US 161	IVa7-32B	parete con concavità più marcata	18	10	11
PZ87 8	PZ161/P5	AREA C - US 161	IVa7-33C; Vf-67D	sopraelevazione lacunosa di un corno; fusto con margini arrotondati	24	8	12, 23
PZ87 9	PZ161BBCC9/5	AREA C - US 161	IVa8-38E	-	17,8	ca. 5	15
PZ88 0	PZ161/P1	AREA C - US 161	IVb10-41; VIa14- 76A	con ansa a bastoncello sopraelevata	10	ca. 25	16, 26
PZ88 1	PZ161/P6	AREA C - US 161	Vg-70	corni lacunosi	n.c.	n.c.	24
PZ88 2	PZ161BBCC9/8	AREA C - US 161	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ88 3	PZ161BBCC10/3 4	AREA C - US 161	VIIIb-93	cordone digitato	10	11	30
PZ88 4	PZ161BBCC9/1	AREA C - US 161	VIIIc-95C	superficie esterna con incrostazioni;	11	14	31

				tracce di abrasione sul cordone			
PZ88 5	PZ161BBCC10/3 5	AREA C - US 161	X21-106A	lieve ingrossamento sul margine interno dell'orlo; presa a lingua a inclinazione obliqua con impressione digitale sulla faccia inferiore	33	10	35
PZ88 6	PZ161BBCC10/5	AREA C - US 161	X21-108A	ingrossamento irregolare sul margine interno dell'orlo; presa framm.	32	10	38
PZ88 7	PZ161BBCC10/4	AREA C - US 161	X21-109B	orlo framm., inclinazione incerta; cordone digitato obliquo (prob. a festoni) con presa a inclinazione obliqua digitata sul margine esterno	n.c.	n.c.	non ill.
PZ88 8	PZ161BB11/3	AREA C - US 161	XIVa-133	fr. di parete e braccio di diaframma	n.c.	n.c.	non ill.
PZ88 9	PZ161BBCC10P UL/1	AREA C - US 161	XV-139A	integra	n.c.	n.c.	50
PZ89 0	PZ161BBCC9/2	AREA C - US 161	XXV - gruppo 1	-	28,6	8	non ill.
PZ89 1	PZ161BBCC10/2	AREA C - US 161	XXV - gruppo 3f	-	ca. 38,5	5	58
PZ89 2	PZ162BBCC11- 12/3	AREA C - US 162	Ila1-7B	orlo assottigliato	n.c.	n.c.	2
PZ89 3	PZ162/P1	AREA C - US 162	IVa6-24B; Vf-67A	-	11	15	8, 22
PZ89 4	PZ162BBCC11/1	AREA C - US 162	Ve13-62	attacco di ingrossamento liscio che circonda la maniglia non	n.c.	n.c.	21

				preservata			
PZ89 5	PZ162BBCC11- 12/12	AREA C - US 162	Vf-67B	-	n.c.	n.c.	22
PZ89 6	PZ162CC11/1	AREA C - US 162	VIa14-76A	framm.	n.c.	n.c.	26
PZ89 7	PZ162BBCC11P UL/2	AREA C - US 162	X21-106A	-	26	12	35
PZ89 8	PZ162BBCC11- 12/2	AREA C - US 162	X21-106C	orlo tagliato obliquamente all'interno; spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	34	6	36
PZ89 9	PZ162/P3	AREA C - US 162	XIa-118	orlo preservato in minima parte; inclinazione dubbia. Cordoni lisci disposti a croce (prob. schema a rete) con piccola bugna all'angolo formato dai due cordoni incrociati; attacco di maniglia sopraelevata	n.c.	n.c.	42
PZ90 0	PZ162BBCC11P UL/1	AREA C - US 162	XIIa23-120B	cordone digitato con presa framm.	58	8	43
PZ90 1	PZ162BBCC11- 12/29	AREA C - US 162	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ90 2	PZ162BBCC11- 12/13	AREA C - US 162	XXVIIIb-1	preservata un'immorsatura per l'innesto ne corpo del vaso	n.c.	n.c.	59
PZ90 3	PZ168FFGG9- 10/5	AREA C - US 168	IIa2-11A	pareti spesse; superfici incrostate e con screpolature sulla faccia esterna	26	7	4
PZ90 4	PZ168FF9/1	AREA C - US 168	IVa6-27B; Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	sopraelevazione framm. ai corni	13	9	4
PZ90 5	PZ168FFGG8/1	AREA C - US 168	IVa8-36C	-	21	8	13
PZ90 6	PZ168FF9/2	AREA C - US 168	IVa8-38B	-	24	11	15
PZ90	PZ168FF9/8	AREA C - US	Vg-70	framm. di corno	n.c.	n.c.	24,

7		168		con attacco del raccordo			26
PZ90 8	PZ168FFGG8/3	AREA C - US 168	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ90 9	PZ168FF9/9	AREA C - US 168	XXVIIIb-3	-	n.c.	n.c.	60
PZ91 0	PZ169FFGG8-9/1	AREA C - US 169	IVa6-24A	-	12	8	7
PZ91 1	PZ169FFGG8-9/14	AREA C - US 169	Vf/g-corni frammentari	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ91 2	PZ169FFGG9/3	AREA C - US 169	XXV-gruppo 3	abrasioni sulla faccia esterna del labbro	20	9	non ill.
PZ91 3	PZ173BBCC12/5	AREA C - US 173	IVa8-35A	attacco di ansa sopraelevata sull'orlo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ91 4	PZ173BBCC12/1 2	AREA C - US 173	Ve12-60	-	n.c.	n.c.	20
PZ91 5	PZ173/P1	AREA C - US 173	XI (probabile)	superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti, piuttosto consunte	n.c.	n.c.	43
PZ91 6	PZ173BBCC12/1	AREA C - US 173	XIIa23-120B	orlo con lieve ingrossamento sul margine esterno; cordone digitato a sezione quadrangolare	50	6	43
PZ91 7	PZ173BBCC12/1 0	AREA C - US 173	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ91 8	PZ173BBCC12/2 9	AREA C - US 173	XIVb-134 (probabile)	prob. parete di piccolo forno	6 (ester no)	n.c.	non ill.
PZ91 9	PZ173BBCC12/3 0	AREA C - US 173	XIVb-134 (probabile)	prob. parete di piccolo forno	12 (ester no)	n.c.	non ill.
PZ92 0	PZ173BBCC12/3 1	AREA C - US 173	XIVb-134 (probabile)	prob. parete di piccolo forno	n.c.	n.c.	non ill.
PZ92 1	PZ173BBCC12/3 2	AREA C - US 173	XIVb-134 (probabile)	prob. parete di piccolo forno	n.c.	n.c.	non ill.
PZ92 2	PZ173BBCC12/1 7	AREA C - US 173	XXIa-motivo 1C	fr. di parete con curvatura, con parte terminale di due linee incise parallele a andamento	n.c.	n.c.	55

				obliquo			
PZ92 3	PZ176FFGG11/2 5	AREA C - US 176	Ila1-7B	-	16	7	2
PZ92 4	PZ176FFGG11/6 5	AREA C - US 176	Ila1-8B	-	14	7	non ill.
PZ92 5	PZ176FFGG11/5 0	AREA C - US 176	Ila1-8C	inclinazione incerta	13	ca. 5	2
PZ92 6	PZ176FFGG11/1 62	AREA C - US 176	Ila2-9A	ingrossamento interno appena accennato	20	6	3
PZ92 7	PZ176FFGG12/1 8	AREA C - US 176	Ila2-9B	-	32	5	3
PZ92 8	PZ176FFGG11/1 73	AREA C - US 176	Ila2-9B.a	-	ca. 28	ca. 7	3
PZ92 9	PZ176FFGG10/1 15	AREA C - US 176	Ila2-10B	concavità esterna accentuata; spessori irregolari	22	5	3
PZ93 0	PZ176FFGG11/9 8	AREA C - US 176	Ila2-10B.a	-	33	5	4
PZ93 1	PZ176FFGG11/2 35	AREA C - US 176	Ilb5-15A	con maniglia orizzontale sul punto di max. espansione	14	10	4
PZ93 2	PZ176/P17	AREA C - US 176	Ilb5-15A (avvicinabile)	orlo non preservato; tracce d'uso sulla superficie interna e di fuoco su quella esterna; inclusi vegetali	6 (fondo)	75 (fondo)	4
PZ93 3	PZ176FFGG11/1 72	AREA C - US 176	Ilb5-17A	presa a lingua sul punto di max. espansione	34	8	5
PZ93 4	PZ176FFGG9/3	AREA C - US 176	IIIb-19	orlo con spigolo interno	33	ca. 5	6
PZ93 5	PZ176FFGG11/1 71	AREA C - US 176	IIIb-19	presa a lingua	27	5	6
PZ93 6	PZ176FFGG10/1 69	AREA C - US 176	IIIb-21	-	40 (interno)	7,5	7
PZ93 7	PZ176FFGG9/11 2	AREA C - US 176	IVa6-24B	tracce d'uso (consunzione) sulla carena	12	20	8
PZ93 8	PZ176FFGG11/2 33	AREA C - US 176	IVa6-24C	profonde tracce d'uso verticali all'interno della vasca	10	17	8

PZ93 9	PZ176FFGG11/1 47	AREA C - US 176	IVa6-24D	parete con concavità più accentuata	20	5	8
PZ94 0	PZ176EE9/3	AREA C - US 176	IVa6-24E	tracce d'uso sulla carena	14	11	8
PZ94 1	PZ176/P7	AREA C - US 176	IVa6-29A; con Vd- 57	tracce di accurata lucidatura larghe e profonde sovrapposte (oblique, incrociate e orizzontali); non inclinato	n.c.	n.c.	10, 19
PZ94 2	PZ176FFGG9/11 5	AREA C - US 176	IVa6-29B	diametro incerto	34	ca. 4	10
PZ94 3	PZ176FFGG10/2 4	AREA C - US 176	IVa6-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ94 4	PZ176FFGG11/2 34	AREA C - US 176	IVa6-attribuibile	-	20	ca. 6	non ill.
PZ94 5	PZ176FFGG10/6 9	AREA C - US 176	IVa7-31	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ94 6	PZ176FFGG11/4	AREA C - US 176	IVa7-32A	parete ad inclinazione lievemente rientrante	22	8,5	11
PZ94 7	PZ176FFGG10/1 6	AREA C - US 176	IVa7-33A	-	26	5,5	non ill.
PZ94 8	PZ176EE10/3	AREA C - US 176	IVa7-33B	sopraelevazione framm.	20,8	12	11
PZ94 9	PZ176FFGG10/2	AREA C - US 176	IVa7-33C	-	26	5,5	12
PZ95 0	PZ176FFGG8/10	AREA C - US 176	IVa7-33C	vasca non preservata	14	8	12
PZ95 1	PZ176FFGG10/3	AREA C - US 176	IVa7-33C	-	24	7	12
PZ95 2	PZ176FFGG11/1 39	AREA C - US 176	IVa7-34A	-	20	6	12
PZ95 3	PZ176EE10/5	AREA C - US 176	IVa8-35A	-	12	9	13
PZ95 4	PZ176EE11/3	AREA C - US 176	IVa8-35B	-	22	9	13
PZ95 5	PZ176FFGG12/8 1	AREA C - US 176	IVa8-35B	-	23	4	13
PZ95 6	PZ176FFGG11/1 48	AREA C - US 176	IVa8-36B.a	-	16,4	14	13
PZ95 7	PZ176FFGG11/2 42	AREA C - US 176	IVa8-36D	-	22	11	13
PZ95 8	PZ176EE11/2	AREA C - US 176	IVa8-36E	-	24	7	13
PZ95	PZ176FFGG10/2	AREA C - US	IVa8-37	-	21	3	14



9	7	176					
PZ96 0	PZ176EE9/56	AREA C - US 176	IVa8-38A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ96 1	PZ176FFGG12/7 4	AREA C - US 176	IVa8-38B	orlo con spigolo poco accentuato	24	8,5	15
PZ96 2	PZ176FFGG9/6	AREA C - US 176	IVa8-38B	-	14	7	non ill.
PZ96 3	PZ176FFGG11/2 38	AREA C - US 176	IVa8-38D	-	20	5	15
PZ96 4	PZ176FFGG11/2 2	AREA C - US 176	IVa8-38D	orlo poco estroflesso	24	8	15
PZ96 5	PZ176FFGG10/3 6	AREA C - US 176	IVa8-38D	-	20	9	15
PZ96 6	PZ176FFGG12/6 6	AREA C - US 176	IVa8-38E	-	16	5	non ill.
PZ96 7	PZ176FFGG12/8	AREA C - US 176	IVa9-40B	-	20	ca. 11	16
PZ96 8	PZ176FFGG10/1 8+PZ176FFGG11 /6	AREA C - US 176	IVb10-43A	2 framm. ricomposti	28	17	16
PZ96 9	PZ176FFGG9/12 3	AREA C - US 176	IVb10-43B	-	12	7	16
PZ97 0	PZ176FFGG9/28	AREA C - US 176	Vc-52B	-	n.c.	n.c.	18
PZ97 1	PZ176FFGG11/1 31	AREA C - US 176	Vc-53A	-	n.c.	n.c.	18
PZ97 2	PZ176FFGG11/2 40	AREA C - US 176	Vc-53A	framm. di maniglia nei pressi del foro; cilindri lacunosi	n.c.	n.c.	18
PZ97 3	PZ176FFGG12/2 7	AREA C - US 176	Vc-54	framm. di estremità a stivaletto: fattura non accurata con superfici irregolari e leggermente consunte	n.c.	n.c.	19
PZ97 4	PZ176FFGG12/9	AREA C - US 176	Ve12-61A	lacunoso di una voluta	n.c.	n.c.	21
PZ97 5	PZ176/P14	AREA C - US 176	Ve12-61A (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ97 6	PZ176FFGG10/1 57	AREA C - US 176	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ97 7	PZ176FFGG9/2.1 41	AREA C - US 176	Ve13-63; su IIa2	2 framm. ric. lacunoso di una voluta; una bozza che circonda il	29 (ince rto)	11	22

				foro è framm.			
PZ97 8	PZ176FFGG11/1 41	AREA C - US 176	Vf-67B	fusto a margini arrotondati	n.c.	n.c.	22
PZ97 9	PZ176/P18	AREA C - US 176	Vf-67C	lacunoso di un corno; fusto a sezione quadrangolare	n.c.	n.c.	23
PZ98 0	PZ176/P10	AREA C - US 176	Vf-67C	fusto a sezione quadrangolare	n.c.	n.c.	23
PZ98 1	PZ176FF10/9	AREA C - US 176	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ98 2	PZ176FFGG9- 10/34	AREA C - US 176	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ98 3	PZ176EEFF12/5	AREA C - US 176	Vg-70	un corno lacunoso	n.c.	n.c.	24
PZ98 4	PZ176EE9/34	AREA C - US 176	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ98 5	PZ176FFGG10/5 9	AREA C - US 176	Vg-70 (probabile)	fr. di corno	n.c.	n.c.	24
PZ98 6	PZ176FFGG12/5	AREA C - US 176	Vg-71 (attribuibile)	-	n.c.	n.c.	25
PZ98 7	PZ176FFGG10/3 0	AREA C - US 176	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	framm. di fusto con corni lacunosi	n.c.	n.c.	26
PZ98 8	PZ176FFGG10/2 9	AREA C - US 176	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	framm. di fusto con corni lacunosi	n.c.	n.c.	26
PZ98 9	PZ176FFGG11/1 42	AREA C - US 176	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ99 0	PZ176FFGG10/4 2	AREA C - US 176	VIa14-76A.a	-	n.c.	n.c.	26
PZ99 1	PZ176EE10/7	AREA C - US 176	VIa14-76B	-	n.c.	n.c.	26
PZ99 2	PZ176FFGG10/7 2.79	AREA C - US 176	VIa14-77	2 framm. ricomposti; ansa framm. impostata sulla carena	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99 3	PZ176FFGG12/2 2	AREA C - US 176	VIa14-78A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99 4	PZ176EE9/18	AREA C - US 176	VIa14-78B	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99 5	PZ176FFGG9/86	AREA C - US 176	Vib-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99	PZ176FFGG11/7	AREA C - US	Vib-82A	-	n.c.	n.c.	non

6	7	176					ill.
PZ99 7	PZ176EE9/49	AREA C - US 176	VIb-82A	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99 8	PZ176FFGG12/7 6	AREA C - US 176	VIb-82A	lieve concavità sulla faccia esterna sotto l'orlo	n.c.	n.c.	non ill.
PZ99 9	PZ176FFGG9/5	AREA C - US 176	VIIIb-94	-	18	11	31
PZ10 00	PZ176FFGG11/2 5	AREA C - US 176	VIIIb-94	cordone liscio a ferro di cavallo	16	7	31
PZ10 01	PZ176FFGG10/2 8	AREA C - US 176	VIIIc-95A	cordone digitato; tracce d'uso sull'ansa e sull'orlo	22,4	8	31
PZ10 02	PZ176FFGG9/99	AREA C - US 176	VIIIc-95C	orlo tagliato obliquamente all'interno; cordone digitato. Tracce d'uso ai lati dell'ansa	22,6	8	31
PZ10 03	PZ176FFGG10/2 1	AREA C - US 176	IXa18-98A	attacco di ansa alla base del collo; tracce d'uso sull'orlo; segni profondi di lucidatura	14	11	32
PZ10 04	PZ176FFGG11/6 6	AREA C - US 176	IXa18-98A	orlo con spigolo interno	14	12	32
PZ10 05	PZ176FFGG9/13 9	AREA C - US 176	IXa18-98A.a	-	16	12	32
PZ10 06	PZ176FFGG10/1 22	AREA C - US 176	IXa18-99A	collo più basso	15	ca. 15	32
PZ10 07	PZ176FFGG10/7 0	AREA C - US 176	IXa19-100	orlo assottigliato; superfici molto rovinare e con ispessimenti	18	6	33
PZ10 08	PZ176FFGG10/1 11	AREA C - US 176	IXa19-102	spessori delle pareti e dimensioni complessive maggiori	30 (inter no)	ca. 9	33
PZ10 09	PZ176FFGG12/1 07	AREA C - US 176	X21-106A	orlo assottigliato; presa a lingua a inclinazione	26	9	35

				orizzontale con impressione digitale all'estremità			
PZ10 10	PZ176FFGG11/1 3	AREA C - US 176	X21-106B	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 11	PZ176FFGG11/1 45	AREA C - US 176	X21-107C	cordone digitato (prob. a festoni)	26	9	37
PZ10 12	PZ176FFGG9/10 5	AREA C - US 176	X21-109A	non inclinato; attacco di ansa impostata su cordone liscio	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 13	PZ176EE9/6	AREA C - US 176	X22-112A	attacco di ansa sull'orlo; cordone liscio orizzontale da cui partono due cordoni obliqui a formare un triangolo	25	7	41
PZ10 14	PZ176FFGG12/4	AREA C - US 176	X22-112A	cordone digitato	ca. 20	5	41
PZ10 15	PZ176FFGG11/2 4	AREA C - US 176	X22-113	grandi dimensioni	33	9	41
PZ10 16	PZ176FFGG11/3 3	AREA C - US 176	X22-115	inclinazione incerta; digitature sulla faccia superiore dell'orlo	20	8	non ill.
PZ10 17	PZ176/P4	AREA C - US 176	X22-116	orlo superiormente convesso	26	16	42
PZ10 18	PZ176FFGG9/30	AREA C - US 176	XIb-119	fr. di parete con listello interno con faccia superiore lievemente concava e inferiore convessa	8 (inter no listello)	n.c.	42
PZ10 19	PZ176FFGG9/91	AREA C - US 176	XIII-131	fr. di piastra con due bordi finiti preservati	n.c.	n.c.	47
PZ10 20	PZ176FFGG12/1 3	AREA C - US 176	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 21	PZ176FFGG11/2 6	AREA C - US 176	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.

PZ10 22	PZ176FFGG10/3 5	AREA C - US 176	XIII-132	-	n.c.	n.c.	48
PZ10 23	PZ176FFGG9/98	AREA C - US 176	XIVa-133	fr. di braccio di diaframma	n.c.	n.c.	48
PZ10 24	PZ176FFGG10/1 49	AREA C - US 176	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di due piccoli fori	n.c.	n.c.	48
PZ10 25	PZ176EEFF10/4	AREA C - US 176	XIVa-133	piccolo fr. di diaframma con traccia di un foro	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 26	PZ176FFGG10/1 53	AREA C - US 176	XIVa-133	fr. di diaframma con tracce di tre fori	n.c.	n.c.	48
PZ10 27	PZ176FFGG11/1 43	AREA C - US 176	XV-137A	integra	n.c.	n.c.	49
PZ10 28	PZ176FFGG12/7 3	AREA C - US 176	XV-138B	integra; faccia inferiore concava	n.c.	n.c.	50
PZ10 29	PZ176EE10/1	AREA C - US 176	XVI-143B	-	n.c.	n.c.	52
PZ10 30	PZ176/P13	AREA C - US 176	XVII-146B	con lati finiti	4	100	52
PZ10 31	PZ176FFGG10/1 55	AREA C - US 176	XVII-146B	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete)	3	100	52
PZ10 32	PZ176FFGG9/31	AREA C - US 176	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete)	5-6	100	52
PZ10 33	PZ176EE9/55	AREA C - US 176	XIX-149	framm.; conservati 5 fori passanti ravvicinati più tracce di altri 5	n.c.	n.c.	53
PZ10 34	PZ176FFGG12/7 8	AREA C - US 176	XIX-151B (avvicinabile)	orlo con concavità esterna appena accennata; pareti più marcatamente convesse	26	4	53
PZ10 35	PZ176EEFF12/8	AREA C - US 176	XIX-151C	con cordone liscio orizzontale; lacunoso del margine esterno dell'orlo	16 (ince rto, al cord one)	n.c.	53
PZ10 36	PZ176EE9/11	AREA C - US 176	XXa-144A	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti;	4	36	54

				superficie esterna graffita: segni orizzontali e verticali sulla parete, incrociate sul fondo			
PZ10 37	PZ176FFGG11/1 50+PZ176FFGG1 2/7	AREA C - US 176	XXa-154B	attacco di ansa/presa sull'orlo; fattura non accurata con spessori irregolari avvallamenti e ispessimenti	4,2	50	54
PZ10 38	PZ176EEFF12/4	AREA C - US 176	XXIa-motivo 1B	fr. di parete con due linee incise parallele ad andamento orizzontale e un puntino inciso soprastante; sopra al puntino, tracce di una terza linea orizzontale; residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	n.c.	55
PZ10 39	PZ176EE10/6	AREA C - US 176	XXIa-motivo 4B	framm. di orletto svasato con attacco di ansa a bastoncello sopraelevata imposta sull'orlo, accenno di parete decorata con una linea e puntini incisi sotto l'orlo	n.c.	n.c.	55
PZ10 40	PZ176EEFF12/3	AREA C - US 176	XXIb-motivo 8	fr. di parete con tracce di un riquadro metopale delimitato da due linee e campito da intagli irregolari;	n.c.	n.c.	56

				residui di pasta bianca			
PZ10 41	PZ176FFGG9/14 5	AREA C - US 176	XXIV-A	tracce di incannucciata e di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 42	PZ176FFGG10/1 19	AREA C - US 176	XXIV-A	-	n.c.	n.c.	48
PZ10 43	PZ176FFGG9/14 3	AREA C - US 176	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra irregolare; con curvatura	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 44	PZ176FFGG9/14 6	AREA C - US 176	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra non conservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 45	PZ176FFGG10/1 77	AREA C - US 176	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra non conservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 46	PZ176FFGG10/1 78	AREA C - US 176	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra irregolare con impronte di elementi vegetali, prob. di foglie	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 47	PZ176FFGG10/1 79	AREA C - US 176	XXIV-B	una faccia liscia e l'altra non conservata	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 48	PZ176FFGG9/14 4	AREA C - US 176	XXIV-C	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 49	PZ176FFGG10/1 80	AREA C - US 176	XXIV-C	con curvatura	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 50	PZ176FFGG11/2 44	AREA C - US 176	XXIV-C	con impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 51	PZ176FFGG11/2 45	AREA C - US 176	XXIV-C	con curvatura; impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 52	PZ176FFGG12/1 18	AREA C - US 176	XXIV-D	impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 53	PZ176FFGG11/2 05	AREA C - US 176	XXV-gruppo 1	-	8	4	non ill.
PZ10 54	PZ176FFGG12/9 2	AREA C - US 176	XXVI-gruppo 2b	impressioni digitali all'interno (in frattura) all'attacco tra fondo e parete	16 (fond o)	15 (fond o)	non ill.
PZ10 55	PZ176FFGG10/4 0	AREA C - US 176	XXVI-gruppo 3	lieve concavità all'attacco tra	13.3 (fond o)	100 (fond o)	non ill.

				fondo e parete			
PZ10 56	PZ176FFGG9/13 0	AREA C - US 176	XXVI-gruppo 3	lieve rigonfiamento all'attacco tra fondo e parete	25 (fond o)	11 (fond o)	non ill.
PZ10 57	PZ176FFGG10/4 3	AREA C - US 176	XXVI-gruppo 3	-	16.4 (fond o)	17 (fond o)	non ill.
PZ10 58	PZ176EE9/58	AREA C - US 176	XXVIIIa-2b	-	n.c.	n.c.	59
PZ10 59	PZ176FFGG10/4 1	AREA C - US 176	XXVIIIc-2c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 60	PZ176+219FFGG 11/6	AREA C - US 176+219	IVa7-32B	parete ad inclinazione poco rientrante	18	8,5	11
PZ10 61	PZ176+219FFGG 11/12.13	AREA C - US 176+219	IVa8-38C	-	20 (spig olo inter no)	n.c.	non ill.
PZ10 62	PZ176+219FFGG 11/17	AREA C - US 176+219	XXIa-motivo 1B	fr. di parete con curvatura, con linee incise a graticcio: una linea verticale terminante a coda di rondine e sei linee perpendicolari ad essa sovrapposte; superfici rovinate e irregolari	n.c.	n.c.	55
PZ10 63	PZ183CC12/1	AREA C - US 183	XXVII2a	framm. di parete con cordone digitato orizzontale curvilineo e una bugna preservata; attacco di un altro cordone incrociato perpendicolare	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 64	PZ184BB10/1	AREA C - US 184	X22-111	superficie esterna quasi completamente abrasa	20	5	non ill.
PZ10	PZ186GG8/9	AREA C - US	XXIV-D	-	n.c.	n.c.	non



65		186					ill.
PZ10 66	PZ194BBCC11- 12/14	AREA C - US 194	Ila2-10A	con attacco di maniglia sopraelevata sull'orlo; orlo internamente più arrotondato	26	n.c.	3
PZ10 67	PZ194BBCC11- 12/3	AREA C - US 194	IVa8-38D	-	16,4	5	15
PZ10 68	PZ194/P5/1	AREA C - US 194	Vg-70	corni lacunosi	n.c.	n.c.	24
PZ10 69	PZ194BBCC11- 12/5	AREA C - US 194	IXa18-99B	superfici fortemente incrostate	22	12	33
PZ10 70	PZ194BBCC11- 12/23	AREA C - US 194	X21-106A	marginie esterno ed interno ingrossati	28	8,5	35
PZ10 71	PZ194BBCC11- 12/2	AREA C - US 194	X21-108C	ingrossamento irregolare sul marginie interno dell'orlo	28 (ince rto)	ca. 3	38
PZ10 72	PZ194/P4	AREA C - US 194	XIIa23-120C	cordone digitato	50	6	44
PZ10 73	PZ194BBCC10/2	AREA C - US 194	XIII-132	-	n.c.	25 (ince rto)	non ill.
PZ10 74	PZ194BBCC11- 12/8	AREA C - US 194	XVII-146A	con lati finiti	2	100	52
PZ10 75	PZ194/P1	AREA C - US 194	XXd-159	superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti. superfici graffite in modo caotico; ansa framm.	4.2 max - 4 min (fond o)	100 (fond o)	54
PZ10 76	PZ194BBCC11- 12/75	AREA C - US 194	XXIV-B	impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 77	PZ194BBCC11- 12/73	AREA C - US 194	XXIV-C	impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 78	PZ194BBCC11- 12/74	AREA C - US 194	XXIV-C	impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 79	PZ194BBCC11- 12/20.26	AREA C - US 194	XXV-gruppo 3c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 80	PZ194/P3	AREA C - US 194	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 81	PZ194BBCC11- 12/10	AREA C - US 194	XXVIIIb-1b	tracce d'uso sulla maniglia	n.c.	n.c.	59

PZ10 82	PZ194BBCC11- 12/16	AREA C - US 194	XXVIIIb-1b	spessori irregolari con avvallamenti e ispessimenti	n.c.	n.c.	59
PZ10 83	PZ199DDEE12/2	AREA C - US 199	XXV-gruppo 2	-	26	6	non ill.
PZ10 84	PZ202BBCC12/1	AREA C - US 202	Ila1-7D	-	14	5	2
PZ10 85	PZ204/P2	AREA C - US 204	IVa8-38E; Vg-71A	sopraelevazione framm., lacunosa di un corno	25,8	7	15, 24
PZ10 86	PZ204/P4	AREA C - US 204	Vf-67E	lacunoso di un corno; fusto con margini arrotondati	n.c.	n.c.	23
PZ10 87	PZ204BBCC12/1	AREA C - US 204	XXa-154B	ansa a bastoncino sopraelevata framm.; fattura fine	8 (int.)	15	54
PZ10 88	PZ204BBCC12/1 6	AREA C - US 204	XXIV-A	una faccia liscia e l'altra irregolare; tracce di incannucciata e impronte di elementi vegetali	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 89	PZ204BBCC12/5	AREA C - US 204	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ10 90	PZ204/P1	AREA C - US 204	XXVIIIb-2	-	n.c.	n.c.	60
PZ10 91	PZ207FFGG12- 13/2	AREA C - US 207	IVa8-35B	orlo leggermente ingrossato	26	5	13
PZ10 92	PZ207FFGG12- 13/4	AREA C - US 207	XVIIIa-147	leggera consunzione delle superfici; dimensioni ridotte	5 (piede)	25 (piede)	52
PZ10 93	PZ207FFGG12- 13/12	AREA C - US 207	XXVIIIb2	-	n.c.	n.c.	60
PZ10 94	PZ210BBCC11- 12/11	AREA C - US 210	Ila1-7C	incrostazioni sulla superficie esterna	10	9	2
PZ10 95	PZ210BBCC11- 12/9	AREA C - US 210	Ila1-8A	-	12	9	2
PZ10 96	PZ210BBCC11- 12/4	AREA C - US 210	IIIb-20	-	n.c.	n.c.	7
PZ10 97	PZ210BBCC11- 12/8	AREA C - US 210	IVa7-31	-	12	7	10
PZ10 98	PZ210BBCC11- 12/24	AREA C - US 210	Vd-56A	preservata circa metà maniglia con bugna a base	n.c.	n.c.	19

				circolare; lacunosa delle sopraelevazioni. Dimensioni ridotte			
PZ10 99	PZ210BBCC11- 12/3	AREA C - US 210	VIIIa-91	-	ca. 18	9	30
PZ11 00	PZ210BBCC11- 12/5	AREA C - US 210	VIIIc-95A	ansa sormontante insellata sulla parte sommitale	n.c.	n.c.	31
PZ11 01	PZ212BB12/1	AREA C - US 212	XXV-gruppo 3c	lieve ingrossamento sul margine esterno dell'orlo	22	5	non ill.
PZ11 02	PZ215BBCC10/9	AREA C - US 215	Ila1-8C	-	18 (ince rto)	4	2
PZ11 03	PZ215BBCC10/3	AREA C - US 215	XIX-151A	-	16	11	53
PZ11 04	PZ215BBCC11- 12/1	AREA C - US 215	XXVII-gruppo 1d	-	28	7	non ill.
PZ11 05	PZ217BB10/2	AREA C - US 217	XXV-gruppo 1	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 06	PZ217BB10/1	AREA C - US 217	XXVIIIc-2a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 07	PZ217aBBCC10- 11/1	AREA C - US 217a	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 08	PZBBCC7- 11PUL-SEZ./1	AREA C - PULIZIA SEZIONE	IVa6-24C	-	24 (ince rto)	4	non ill.
PZ11 09	PZBBCC13PUL- SEZ.S/2	AREA C - PULIZIA SEZIONE	V(f/b/c)-fr gruppo b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 10	PZBBCC10PUL/ 1	AREA C - PULIZIA	IVb10-43B	con attacco di ansa sopraelevata	9 (ince rto)	15	16
PZ11 11	PZBS4b/1	AREA C - CAROTAGGIO	Va-47B	framm.	n.c.	n.c.	17
PZ11 12	PZ RUS/2 AREA C	AREA C - RUSPA	IVa7-31	-	15	5	10
PZ11 13	PZSP/10 AREA C	AREA C - SPORADICO	XIX-152	superfici rovinate	n.c.	n.c.	53
PZ11 14	PZ6I9/9	AREA B EST - US 6	Ila1-7A	orlo superiormente appiattito	12	ca. 5	2
PZ11 15	PZ6I9/3	AREA B EST - US 6	Ila1-8C	-	13	8	2
PZ11 16	PZ6I9/24	AREA B EST - US 6	Ila2-10B.c	-	14,5	ca. 1	4
PZ11 17	PZ6/P15	AREA B EST - US 6	IVa7-34A	-	18	6	12
PZ11 18	PZ6/P17	AREA B EST - US 6	Vf-65A	framm. di corno	n.c.	n.c.	22
PZ11 19	PZ6/P19	AREA B EST - US 6	V(f/b/c)-fr gruppo b	superfici rovinate;	n.c.	n.c.	non

				impossibile osservare il trattamento delle superfici			ill.
PZ11 20	PZ6I10/9	AREA B EST - US 6	V- sopraelevazioni frammentarie	fusto framm. a sez. quadrangolare con attacco di ansa a nastro	n.c.	n.c.	25
PZ11 21	PZ6I10/6	AREA B EST - US 6	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ11 22	PZ6I9/16	AREA B EST - US 6	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ11 23	PZ6I9/17	AREA B EST - US 6	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 24	PZ6/P13/1	AREA B EST - US 6	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 25	PZ6I9/15	AREA B EST - US 6	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 26	PZ6I9/21	AREA B EST - US 6	Vla14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 27	PZ6/P18	AREA B EST - US 6	VII16-85A	-	n.c.	n.c.	29
PZ11 28	PZ6I9/1	AREA B EST - US 6	XIII-131	-	n.c.	n.c.	47
PZ11 29	PZ6I9/23	AREA B EST - US 6	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 30	PZ6/P20	AREA B EST - US 6	XIVa-133	fr. di diaframma con traccia di un foro	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 31	PZ6I9/10	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 1	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 32	PZ6I9/8	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 2	-	20	4	non ill.
PZ11 33	PZ6I9/2	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 2	-	23,6	4	non ill.
PZ11 34	PZ6I10/1	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 2	-	14	ca. 6	non ill.

PZ11 35	PZ6I9/14	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 3A	-	13 (ince rto)	9 (ince rto)	non ill.
PZ11 36	PZ6I9/6	AREA B EST - US 6	XXV-gruppo 3C	-	10	7	non ill.
PZ11 37	PZ6I10/7	AREA B EST - US 6	XXVI-gruppo 2b	-	13 (fond o)	4 (fond o)	58
PZ11 38	PZ6I9/26	AREA B EST - US 6	XXVII-gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 39	PZ6I10/11	AREA B EST - US 6	XXVIIIa-2b	-	n.c.	n.c.	59
PZ11 40	PZ6a/P7/5	AREA B EST - US 6a	Ila2-10A.a	-	n.c.	n.c.	3
PZ11 41	PZ6aJK12-15/26	AREA B EST - US 6a	Vc-54	fr. di cilindro con estremità a stivaletto lacunosa della parte sommitale	n.c.	n.c.	39
PZ11 42	PZ6aJK9-11/76	AREA B EST - US 6a	Ve12-attribuibile	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 43	PZ6aJK12-15/31	AREA B EST - US 6a	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	24
PZ11 44	PZ6a/P6/5.6	AREA B EST - US 6a	V(f/b/c)-fr gruppo a	spessori leggermente irregolari	n.c.	n.c.	24
PZ11 45	PZ6aJK9-11/80	AREA B EST - US 6a	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 46	PZ6aJK9-11/69	AREA B EST - US 6a	V(f/b/c)-fr gruppo b	-	n.c.	n.c.	24
PZ11 47	PZ6aJK12-15/28	AREA B EST - US 6a	Vf/g-corni frammentari	fr. di corno ad andamento curvilineo, lacunoso dell'estremità	n.c.	n.c.	26
PZ11 48	PZ6aJK9-11/74	AREA B EST - US 6a	VIa14-78B	-	n.c.	n.c.	27
PZ11 49	PZ6a/P6/4	AREA B EST - US 6a	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 50	PZ6aJK9-11/75	AREA B EST - US 6a	VIc-83B	framm. di maniglia con 3 solcature poco profonde preservate	n.c.	n.c.	28
PZ11 51	PZ6a/P7/6	AREA B EST - US 6a	VIIIb-94	-	18	6	31
PZ11 52	PZ6a/P5/3	AREA B EST - US 6a	X21-106C	orlo molto framm.; inclinazione	n.c.	n.c.	non ill.

				incerta			
PZ11 53	PZ6a/P7/1	AREA B EST - US 6a	X21-109A	-	23	5	non ill.
PZ11 54	PZ6aJK9-11/223	AREA B EST - US 6a	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 55	PZ6aJK9-11/56	AREA B EST - US 6a	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 56	PZ6aJK9-11/225	AREA B EST - US 6a	XIII (non inseribile)	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 57	PZ6aJK12-15/25	AREA B EST - US 6a	XV-136 (probabile)	framm. circa a metà; foro non preservato; dimensioni maggiori	4	ca. 50	49
PZ11 58	PZ6a/P7/3	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 1	-	11	11	non ill.
PZ11 59	PZ6aJK12-15/10	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 1	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 60	PZ6a/P6/1	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 2	-	30- 40	4-5	non ill.
PZ11 61	PZ6aJK12-15/9	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 3a	-	16	13	non ill.
PZ11 62	PZ6aJK12-15/41	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 3c	-	21	9	non ill.
PZ11 63	PZ6a/P9/1	AREA B EST - US 6a	XXV-gruppo 3f	-	36	6	58
PZ11 64	PZ6a/P2	AREA B EST - US 6a	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 65	PZ6aJK9-11/65	AREA B EST - US 6a	XXVIIIa-4b	-	n.c.	n.c.	59
PZ11 66	PZ6a/P8	AREA B EST - US 6a	XXVIIIb-1c	-	n.c.	n.c.	59
PZ11 67	PZ6aJK12-15/24	AREA B EST - US 6a	XXVIIIc-1a	-	n.c.	n.c.	60
PZ11 68	PZ6aJK12-15/30	AREA B EST - US 6a	XXVIIIc-2b	-	n.c.	n.c.	60
PZ11 69	PZ6/40I10-12/13	AREA B EST - US 6/40	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	n.c.	24
PZ11 70	PZ6/40I10-12/11	AREA B EST - US 6/40	VIa14- attribuibile a 76 o 77	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 71	PZ6/40I10-12/6	AREA B EST - US 6/40	XXVII - gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 72	PZ6/63I11/2	AREA B EST - US 6/63	VIa14-78A	-	n.c.	n.c.	27
PZ11 73	PZ6/63I11/1	AREA B EST - US 6/63	XXV-gruppo 3d	-	18	4	non ill.
PZ11 74	PZ6/63I11/3	AREA B EST - US 6/63	XXVI - gruppo 2b	-	20 (fond o)	15 (fond o)	58

PZ11 75	PZ40/P3	AREA B EST - US 40	IVa6-24B	carena prominente arrotondata	12	1	8
PZ11 76	PZ40/P2/3	AREA B EST - US 40	XXVIIIb-1c	-	n.c.	n.c.	59
PZ11 77	PZ40/33I12-13/2	AREA B EST - US 40/33	XXV-gruppo 1	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 78	PZ40/33I12-13/1	AREA B EST - US 40/33	XXVII-gruppo 1c	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 79	PZ63/P3	AREA B EST - US 63	XIII-131	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 80	PZ63H8/1	AREA B EST - US 63	XXV-gruppo 1	-	20	3	non ill.
PZ11 81	PZ63H8/2	AREA B EST - US 63	XXVIIIb-1b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 82	PZ63a/4.7	AREA B EST - US 63a	Ve12-61D	raccordo tra le volute con concavità meno marcata	n.c.	n.c.	21
PZ11 83	PZ63a/9	AREA B EST - US 63a	Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	fr. di fusto con corni lacunosi	n.c.	n.c.	26
PZ11 84	PZ63a/5	AREA B EST - US 63a	XXV-gruppo 3.a	cordone digitato con presa a lingua	14	9	non ill.
PZ11 85	PZ63a/3	AREA B EST - US 63a	XXVIIIb-4a	-	n.c.	n.c.	60
PZ11 86	PZ87I9/1	AREA B EST - US 87	IIIb-19	con cordone digitato e presa a lingua a inclinazione orizzontale	40	6	6
PZ11 87	PZ105JK10/4	AREA B EST - US 105	V(f/b/c)-fr gruppo a	-	n.c.	n.c.	24
PZ11 88	PZ105JK10/9	AREA B EST - US 105	XVII-146A	probabile quarto di token	n.c.	n.c.	52
PZ11 89	PZ105JK10-11/8	AREA B EST - US 105	XXVII-gruppo 2a	parete con una bugna preservata	n.c.	n.c.	58
PZ11 90	PZ106JK10/1	AREA B EST - US 106	Ila1-7B	-	16	7	2
PZ11 91	PZ106JK10/16	AREA B EST - US 106	Vc-53A	framm. di maniglia nei pressi del foro; cilindri lacunosi	n.c.	n.c.	18
PZ11 92	PZ107/P1	AREA B EST - US 107	X21-107C	orlo con lieve ingrossamento sul margine esterno	30	6	37
PZ11	PZ107/P2	AREA B EST -	XXVII-gruppo 1a	-	n.c.	n.c.	non

93		US 107					ill.
PZ11 94	PZ107JK9-10/1	AREA B EST - US 107	XXVIIIb-4b	-	n.c.	n.c.	60
PZ11 95	PZ108/P1	AREA B EST - US 108	XIII-131.b	-	n.c.	n.c.	47
PZ11 96	PZ108JK9-11/1	AREA B EST - US 108	XVIIIb-148	framm. terminale di piede a tromba	17	7	53
PZ11 97	PZ108JK9-11/2	AREA B EST - US 108	XXVIIIa-2b	-	n.c.	n.c.	non ill.
PZ11 98	PZ109/P3	AREA B EST - US 109	XXII-A (probabile)	-	12,2	8	56
PZ11 99	PZ111JK10/1	AREA B EST - US 111	IVa7-32A (avvicinabile)	parete molto alta con concavità marcata	20,4	12,5	11
PZ12 00	PZ112/P4	AREA B EST - US 112	V(f/b/c)-fr gruppo c	fr. di estremità di corno	n.c.	n.c.	24
PZ12 01	PZ121JK15-18/2	AREA B EST - US 121	Ila3-13A	-	12	10	4
PZ12 02	PZ111/1	AREA B EST	XIII (non inseribile)	si conserva solo una superficie della piastra	n.c.	n.c.	non ill.
PZ12 03	PZSP AREA B EST/1	AREA B EST - SPORADICO	Vd-56A	framm. di maniglia con bugna a base quadrangolare; lacunosa delle sopraelevazioni	n.c.	n.c.	19
PZ12 04	PZSP AREA B EST/2	AREA B EST - SPORADICO	XXVIIIb-4b	-	n.c.	n.c.	60



## V.2- Lipari

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	PROVENIENZA	TIPO	NOTE	DIAMETRO ALL'ORLO	TAVOLA
LIP1	HX 6305	<i>insula</i> IV - taglio non specificato	Vf-65°	estremità di un corno di restauro; con attacco di ansa a nastro	n.c.	22
LIP2	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vc-54	reintegrato per metà	n.c.	19
LIP3	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vg-74	-	n.c.	25
LIP4	CI 13 5292	III suolo -cap. βV	IVa7-32A; VIc-83A	maniglia sopraelevata framm. con foro contornato da ingrossamento liscio poco rilevato; segni di fuoco (fessurazioni)	n.c.	11, 28
LIP5	CO 6-7 6217	strato di incendio - cap. βVII-VIII-IX	IIf5-16A	cordone a ferro di cavallo sul punto di max. esp.	ca. 17	5
LIP6	CI EST. CAP. βV 14 6178	area esterna tra cap. βV e γXI	IVa7-32A; VIc-83A	parete con concavità marcata; spessori elevati; maniglia sopraelevata con foro contornato da due ingrossamenti lisci poco rilevati	27	11, 28

LIP7	BM 65 5217	strato incendio dromos cap. βIV	IVa7-34A	conservato circa al 50%; restaurato	24	12
LIP8	CI 9 5295	strati di crollo- cap. βV	XXVIIc-1a	sup. interna bollosa e fessurata	ca. 44 interno (non attendibil e)	60
LIP9	CI 9 5295	strati di crollo- cap. βV	VIc-83B	fr. di maniglia sopraelevata sull'orlo con due solcature poco profonde preservate	n.c.	9
LIP10	H 12 6321a	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vf-69	-	n.c.	23
LIP11	O1 6385	strati di crollo e incendio- cap. βV	Vb-51B	abrasioni sull'ansa	n.c.	17
LIP12	AO SUP. 895	lastricato/suolo interno - cap. βI	IVa7-32A; Vb-51A	restaurato	19 (orlo); 8 (fondo)	11, 17
LIP13	AT 6 B.P. 5223	strato Ausonio I puro - trincea AT	IVa6-23B; Va-48	parete con concavità appena accennata; in frammenti ricostruiti; ansa di restauro	10	7, 17
LIP14	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5205	strato incendio dromos cap. βIV	Ila1-8A (avvicinabi le)	con sopraelevazion e asciforme con foro circolare alla base	ca. 11 (orlo); ca. 4 (fondo)	2
LIP15	BM 65 61 INT. CAP. inc. 2 5093a + BH-BG 1964	strato incendio dromos cap. βIV	Ilb5-17A; XXVIIIb-2	fattura accuratissima; maniglia apicata obliqua	19 (orlo); 9 (fondo)	5, 60

LIP16	H 11-12 519	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IVa6-23A	sopraelevazioni e framm., fondo con <i>omphalos</i> ; tracce d'uso sull'ansa	13,6	7
LIP17	BM 8 6066	III suolo dromos cap. βIV	Iib5-16B	pareti spesse; superfici fortemente bollose, con inclusi scoppiati	22,2	5
LIP18	CI 12 6169	suolo sopraelevato - cap. βXIII	IVa6-23A; Vg-71A	fondo piatto; tracce d'uso ai lati delle anse, sul fondo e all'interno della carena; un corno è di restauro	ca. 16	7, 25
LIP19	WA 4 889	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IVa6-23A; Vf/g- sopraelevazioni frammentarie	fondo con <i>omphalos</i> ; sopraelevazioni e framm. dei corni	15	7
LIP20	BM 65 7.8 INT. CAP. inc. 7 5216	III suolo dromos cap. βIV	Iib5-17A	cordone a ferro di cavallo sul punto di max. esp.; tracce d'uso su fondo, orlo e cordone	ca. 22	5
LIP21	BL-BN 9 6119a	strato di crollo - cap. βV	IXa20-103B	ben lucidato, con tracce sovrapposte: verticali, orizzontali, oblique e incrociate	25	34

LIP22	BM 65 7 inc. I 5206	strato incendio dromos cap. βIV	IVa6-27A; Ve12-59	maniglia sopraelevata framm.; fondo consunto	10,2 (orlo); 4,8 (fondo)	9, 20
LIP23	H 10 513	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IVa6-27B	sopraelevazion e framm.; lacunoso di parte dell'ansa	11 (orlo); 5,8 (fondo)	9
LIP24	H 14 6326	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese - <i>insula</i> IV	IXa19- 101.b	superficie fortemente bollosa e fessurata	20	33
LIP25	AT 5 6343	strato Ausonio I con intrusioni di età greca- trincea AT	VIa15- 79C.a	tracce d'uso su spigolo centrale	n.c.	27
LIP26	B 20 I 4707	suolo interno - cap. trincea B	VIa15-81	cresta framm.	n.c.	27
LIP27	CI 13 6231	III suolo - cap. βV	VIa15-79B	-	n.c.	27
LIP28	HX 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vg-70.a	-	n.c.	24
LIP29	HX 8 6306	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vg-75	-	n.c.	25
LIP30	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	VIa15-80	-	n.c.	27
LIP31	I 10 6337	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	VIa15-79B	un cornetto lacunoso	n.c.	27
LIP32	BA 17 RIP. MAS. 6353	strato Ausonio I - zona a Sud cap. αII	VIa15-79C	cornetti disposti quasi orizzontalment e; spigolo accentuato	n.c.	27
LIP33	BM-AQ 6 b 3 6117	strato incendio Ausonio I - area a N- E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II	VIa15-81	cresta accentuata solo tra i corni	n.c.	27
LIP34	BM 8 6062	III suolo dromos cap. βIV	Vg-73	-	n.c.	25
LIP35	BT INT. CAP. 1-2 10014	contesto disturbato - cap. βX	IVa6-27A; Vb-50	spessori irregolari; superfici fortemente bollose e fessurate, con inclusi scoppiati	12	9, 17

LIP36	CI 12 5301	IV suolo - cap. βV	VII16-85B	cordone digitato; spessori irregolari	ca. 13,5	29
LIP37	BS 65 6-8 5190	strato Ausonio I sotto suolo cap. αVII = IV suolo int. βV	IVa8-38A; Ve12-60	orlo estroflesso poco sviluppato; volute di restauro	18,6 (int. orlo)	14, 20
LIP38	CO 10-12 6227	suolo esterno - cap. βVIII	Ve12-61B	lacunoso di un lato della maniglia; foro piccolo	n.c.	21
LIP39	BR 19 5948b	I suolo cap. βIV	Ve12-59	fessurazioni e inclusi scoppiati	n.c.	20
LIP40	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Ve12-61B	nastro non ingrossato marcatamente insellato	n.c.	21
LIP41	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Ve12-61A	lato della maniglia e estremità di una voluta di restauro	n.c.	21
LIP42	BI-BL 8 6192	strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV	IVa6-26B	ansa a largo nastro impostata tra orlo e carena, pareti spesse, fattura non accurata	30	9
LIP43	BL-BN 14 INT. CAP. 6142	II suolo cap. βV	Ila1-8B	attacco di maniglia sulla vasca; dimensioni ridotte	10,2 (orlo); 4,2 (fondo)	2
LIP44	CI 9 5310	strato di crollo - cap. βV	XV-138A	integra; dimensioni maggiori	n.c.	50

LIP45	F 10 4739	sotto lastricato cap. trincea F	XV-138A	integra; dimensioni maggiori	n.c.	50
LIP46	B 20 I CAP. B 602	suolo interno - cap. trincea B	IVa8-38A; Ve12-60	una voluta di restauro; superfici fessurate e bollose	22,4 (orlo est.); 8,8 (fondo)	14, 20
LIP47	BH-CH 4 INT. CAP. 6164	III suolo - cap. βV	Ve12-61C	volute e lato di maniglia di restauro	n.c.	21
LIP48	BL-BN 14 INT. CAP. 6147	II suolo - cap. βV	IIIa-18A	presa a lingua framm.; superficie esterna scarsamente preservata	20	6
LIP49	BL-BN 10 INT. CAP. 6125	strato di incendio- cap. βV	X22-112A	inclinazione dubbia; cordone digitato; superfici fessurate con inclusi scoppiati; spessori irregolari	16	41
LIP50	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vd-56A	fr. di sopraelevazion e ornitomorfa con attacco di maniglia; lacunoso della bugna	n.c.	19

LIP51	SAG. Y $\delta$ b.a.c.	buca dell'Ausonio I - saggio Y	Vd-57 (prob.	si conserva circa metà sopraelevazion e: largo foro quadrangolare sormontato da protome ornitomorfa con sommità assottigliata. Lacunoso della bugna che indica il capo	n.c.	19
LIP52	CI 9 5293 + BM 8 6063	III suolo dromos cap. $\beta$ IV	Vd-56A	reintegrato	n.c.	19
LIP53	HX 12 6337	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vd-56A	reintegrato	n.c.	19
LIP54	H 12 6325	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Ila2-9A; Vd-56A	ingrossament o interno all'orlo accentuato; maniglia sopraelevata framm. circa a metà: lacunosa delle sopraelevazion i ornitomorfe	32 (int. incerto)	3, 19
LIP55	BS 65 6-8 5191	strato Ausonio I sotto suolo cap. $\alpha$ VII = IV suolo int. $\beta$ V	Vd-55B	-	n.c.	19
LIP56	HX 8 6311	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vd-56B	sopraelevazion e integra	n.c.	19

LIP57	BM 65 6 INT. CAP. 1° LEMBO SUD OVEST 5204	strato incendio dromos cap. βIV	IVa8-38A; Ve12-60	orlo estroflesso poco sviluppato; reintegrato	ca. 30 (orlo); 10,2 (fondo)	14, 20
LIP58	INTERCAPE DINE 13-16B 6050	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I - intercapedine tra cap. βIV e βV	IVa8-36A; Ve13-62	orlo con margine esterno prominente, maniglia framm., lacunosa delle volute	14,7	13, 21
LIP59	HX9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Ve12-59	nastro framm. subito prima delle volute	n.c.	20
LIP60	BL-BN 16 10385	I suolo - cap. βV	I-3A.a	restaurato e integrato	asse min. 12; asse magg. ca. 25	1
LIP61	CI 10-11 5298b	strati di crollo e incendio - cap. βV	IVa6-27A	su piede; probabilmente pertinente allo stesso vaso di LIP62	12	9, 53
LIP62	CI 8-12 5298a	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	XVIIb-148	probabilmente pertinente allo stesso vaso di LIP61	8 (piede)	9, 53
LIP63	CI-CM 14-15 6203	strato Ausonio I misto a Milazzese - area sopra cap. γXI	VIII17-90; con XXVIIIa- 4a	ansa parzialmente reintegrata; superfici bollose e fessurate, con incrostazioni	8,6 (orlo); 6 (fondo)	30, 59



LIP64	BH 24 5039	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	/	superfici completamente bollose con inclusi scoppiati; leggermente deformato (contatto con il fuoco). alta frammentazioni. la fattura doveva essere molto fine	3,6 (bocca); 21,5 (max espansione)	non ill.
LIP65	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5213	strato incendio dromos cap. βIV	IXb-104	integro. superfici molto rovinate (abrasioni, fessurazioni, incrostazioni, ma la fattura in origine doveva essere fine)	ca. 3,3 (orlo); 4 (fondo)	35
LIP66	H 11 6332a	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	XIX-150	a profilo piatto con orlo appiattito; attacco di presa centrale	ca. 14	53
LIP67	HX 13 6307a	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese - <i>insula IV</i>	XXVIIIc-2c	-	n.c.	60
LIP68	AN 2 6347	prov. inc.	I-2	superfici rovinate; fortemente bollose con inclusi scoppiati	ca. 32	1

LIP69	H 10 6330	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	I-6	superfici abrase e con incrostazioni bollose e deformate per il fuoco. Fondo consunto	n.c.	1
LIP70	BH-BG 64 14 5124	II suolo cap. βIV	X21-108B	integro; cordone liscio con quattro prese a lingua a inclinazione orizzontale; superfici bollose e fessurate	18 (orlo); 12 (fondo)	38
LIP71	CI 12 EST. CAP. βV 9115	IV suolo cap. βV	X21-107A	presa a lingua sagomata a doppio bozzo arrotondato; cuppella al lato della presa; fondo di restauro. Gran parte del vaso presenta incrostazioni; superfici irregolari con qualche bolla e fessurazione	20 (orlo); 15 (fondo)	37
LIP72	CO 10-12 6228	strato di incendio - cap. βVII-VIII-IX	IVa7-31.a	superficie bollosa e con inclusi scoppiati	12,8	10
LIP73	V INT. CAP βIII 6373	strato interno cap. βIII	IVb10-41.a	inclinazione incerta; ansa con luce di forma ovale piuttosto stretta	13,2	16, 26

LIP74	CI 10-11 5285	strati di crollo e incendio- cap. βV	IVa6-27A; VIa14-76A	superficie bollosa e con inclusi scoppiati	ca. 12	9, 26
LIP75	INTERCAPE DINE 11 6043	strato pietroso AI - intercapedine tra cap. βIV e βV	I-5	superfici rovinare	n.c.	1
LIP76	BL-BN 10 INT. CAP. 6127	strato di incendio - cap. βV	Ila5-15A.a	tracce d'uso sul cordone; superfici fessurate e bollose con inclusi scoppiati	14	5
LIP77	HX 12 6314	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	XIb-119	largo listello interno poco prominente; superfici abrasate con inclusi scoppiati	18	42
LIP78	BL-BN 15 INT. CAP. 6155	Il suolo - cap. βV	I-4	segni di esposizione al fuoco (superfici bollose e con inclusi scoppiati, chiazze di bruciato)	44 (fondo)	1
LIP79	BR 65 10 5219	strato di incendio Ausonio I- area esterna cap. βIV verso Est	VII17-88	restaurato e reintegrato; superfici fortemente rovinare, fessurate e bollose	13,5 (orlo); 6,5 (fondo)	30

LIP80	F9 547	suolo interno - cap. trincea F	X21-109B	in framm. ricomposti; cordone digitato con quattro prese a lingua a inclinazione orizzontale; superfici bollose e irregolari	ca. 25 (orlo); 18 (fondo)	39
LIP81	CF-CH 14 10424	suolo originario - cap. βVI	VII17-89	restaurato; superfici bollose e fessurate (fuoco). Fattura molto fine	8,6 (orlo); 5,5 (fondo)	30
LIP82	B. 20 I 540	suolo interno - cap. trincea B	VII17-87	restaurato; fattura fine	8,7	30
LIP83	BH 24 5140	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	VII16-84	orlo irregolare, ansa a nastro lievemente insellata; fattura fine; superfici bollose e fessurate (fuoco?). Restaurato e reintegrato	10,5	29
LIP84	BM 65 7 INT. CAP. inc. I LEMBO S.E 5209	strato incendio dromos cap. βIV	IVb10- 44A; VIa14-76A	gola sotto l'orlo poco accentuata; ansa a luce piuttosto stretta; reintegrato; superfici bollose e fessurate	9	16, 26

LIP85	BM 65 7 INT. CAP. inc. I 5212	strato incendio dromos cap. βIV	XXb-156B	tracce d'uso sull'orlo; ansa a bastoncello framm.	5,4 (orlo); 2,6 (omphalo s)	54
LIP86	CO 12 suo. cap. 5220	suolo lastricato - cap. βVII	XXc-157	restaurato; pareti non omogenee, con ispessimenti e avvallamenti	ca. 5 (orlo); 4,5 (fondo)	54
LIP87	CI 12-13 5202	fascia tra cap. βV e cap. γXI	VIIIc-96	integro; maniglia a inclinazione obliqua sotto l'orlo contrapposta a coppia di bugne; superfici molto rovinate e bollose	14 (orlo); 9 (fondo)	61
LIP88	CI 14 INT. CAP. βV 6177a	zona esterna cap. βV, davanti alla porta occlusa	IVb10-41; VIa14-76A	ansa a bastoncello sopraelevata con luce larga; fondo con <i>omphalos</i> interno; segni d'uso su fondo e ansa	9,2	16, 26
LIP89	BR 18 5221	II suolo cap. βIV	XXb-155	superfici abrase; restaurato	6,3	54
LIP90	BV 9 6280	suolo lastricato - βXII	XIb-119	cordone digitato; listello interno molto sviluppato in larghezza	ca. 18	42

LIP91	CI-CM 15 5203	strato Ausonio I misto a Milazzese - area sopra cap. $\gamma$ XI	VII16-84	ansa poco sormontante lievemente insellata; superfici bollose e rovinate, con incrostazioni; deformato dal fuoco	13,4 (orlo); 8,4 (fondo)	29
LIP92	F9 553	suolo interno - cap. trincea F	VII17-86B	con apofisi a lobo sulla sommità dell'ansa; superfici screpolate e fessurate	14	29
LIP93	BR 16 EST. CAP. 5965	strato misto Ausonio I/Milazzese - zona all'esterno delle cap. $\alpha$ II e $\beta$ IV	IIIb-19	cordone digitato sotto l'orlo, maniglia orizzontale sulla vasca;incrosta zioni nerastre sulla superficie interna (residui di contenuto?)	28,4 (int.)	6
LIP94	I 10 545	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IXa19- 101.a	restaurato con due anse	13	33
LIP95	CI EST. CAP. 14 6181	fascia tra cap. $\beta$ V e cap. $\gamma$ XI	/		23,7	non ill.

LIP96	CI 12 EST. CAP. βV 5200	zona esterna cap. βV, davanti alla porta occlusa	IXa20- 103A.a; con XXVIIIa-3	restaurato e reintegrato; ansa dell'anello superiore non insellata con segni d'uso; superfici bollose e fessurate	18,5	34, 59
LIP97	BM 9-10 6079	II suolo dromos cap. βIV	XV-139B	integra	n.c.	50
LIP98	BR 15 5938	III suolo cap. βIV	XV-139B	integra, fattura poco accurata	n.c.	50
LIP99	BH-BG 14 5127	II suolo cap. βIV	XV-139B	lacunosa della parte terminale del cono inferiore (taglio intenzionale)	n.c.	50
LIP100	F 9 4728	suolo interno - cap. trincea F	XV-139B	integra	n.c.	50
LIP101	Z 11 EST. CAP. M. 4673b	strato all'esterno della capanna αI	XV-137A	integra	n.c.	49
LIP102	BL-BN 11 INT. CAP. 6131	strato di incendio - cap. βV	XV-136	integra	n.c.	49
LIP103	CI 9 5311	strato di crollo - cap. βV	XV-138A	integra	n.c.	50
LIP104	CI 8-12 5312	strati di incendio e crollo - cap. βV	XV-138A	integra	n.c.	50
LIP105	4809	trincea AH-AH' - taglio sconosciuto	XV-141B	integra	n.c.	51
LIP106	BH-BG 64 15-16 5137	I suolo - cap. βIV	XV-141B	integra	n.c.	51
LIP107	BL-BN 15 INT. CAP. 6161	I suolo - cap. βV	XV-140	integra	n.c.	51

LIP108	BM 65 7 inc. I 5210	strato incendio dromos cap. βIV	VIIIc-96	attacco di maniglia sotto l'orlo; bugna framm.; superfici fortemente bollose e fessurate	11	31
LIP109	CI 12 EST. CAP. βV 5201	fascia tra cap. βV e cap. γXI	VIIIc-95B	conservato circa al 50%; reintegrato; cordone digitato	11,2 (orlo); 10,5 (fondo)	31
LIP110	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5211	strato incendio dromos cap. βIV	VIIIc-97	spalla obliqua	8,8	31
LIP111	BT 1-2 INT. CAP. 10012	contesto disturbato - cap. βX	/	olla piriforme con orlo a imbuto e robusta ansa a gomito imposta sulla parte bassa del ventre; fattura fine con segni d'uso sull'ansa (prob. importazione sarda)	18	(fig. 23)
LIP112	F6 4730	discarica greca con materiali Ausonio I e II - cap. trincea F	Vc-52A	maniglia appena distinta dall'orlo	n.c.	18
LIP113	BT 18 INT. CAP. 5944	Il suolo cap. βIV	Vb-51A	-	n.c.	17
LIP114	AH 14 4802	strato Ausonio I - trincea AH-AH'	IVa6-26A; Vc-53A	parete con concavità accennata; reintegrato e restaurato; fattura irregolare, pareti spesse	22	9, 18



LIP115	B 21 533	suolo interno - cap. trincea B	IIIc-22	restaurato; maniglie orizzontali sul punto di max. espansione	33 (orlo); 14 (fondo)	6
LIP116	BR 65 8-10 5218	strato incendio Ausonio I - area esterna cap. βIV verso Est	X21-108C	restaurato e reintegrato (fondo di restauro); cordone a tacche con quattro prese a lingua a inclinazione orizzontale	20	38
LIP117	CF-CG-CH 14 10430	suolo originario - cap. βVI	IXa20-103A	lacunoso del solo orlo; due maniglie impostate e orizzontalmente e sul punto di max. espansione; ventre rastremato a profilo convesso. Superficie fortemente screpolata	11 (fondo)	34
LIP118	H 10 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vf- 64	-	n.c.	22
LIP119	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vf-65A	piccola bugna irregolare appena rilevata al centro del raccordo tra i corni	n.c.	22
LIP120	WC 10 6361	suolo cap. βII	Vf-65A	fusto a sez. circolare	n.c.	22

LIP121	HX 12 6309	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vc-53C	reintegrato per metà	n.c.	18
LIP122	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vf-68A.a	un corno di restauro; piccola bugna a base triangolare al centro del raccordo tra i corni; fusto con spigolo mediano	n.c.	23
LIP123	BR 17 5932	III suolo cap. βIV	Vc-53A	superfici incrostate	n.c.	18
LIP124	no sigla	prov. inc.	Vc-52C.a	-	n.c.	18
LIP125	AT 5 6342	strato Ausonio I - cap. trincea AT	Vc-53A	-	n.c.	18
LIP126	Z 10 EST. CAP. M. 4667a	strato Ausonio I - area esterna cap. αI	Vc-52C	-	n.c.	18
LIP127	I 10 6336	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vc-52A	un corno di restauro	n.c.	18
LIP128	HX 9 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vf-67C	fusto piuttosto largo e sottile	n.c.	23
LIP129	WA 5 6559	strato misto Ausonio I – Milazzese – area esterna cap. γVI	Vf-68B	fusto a sezione pressoché circolare	n.c.	23
LIP130	V 6-10 6374b	strato interno cap. βIII	Vf-67E	un corno di restauro; fusto con margini arrotondati	n.c.	23
LIP131	BL 9 5222	strato Ausonio I - sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV	IVa8-38A; Vg-71B	sopraelevazione e molto sviluppata in altezza; un corno di restauro	31	14, 25

LIP132	B 21. I 546	suolo interno - cap. trincea B	X21-109A	in framm. ricomposti; cordone digitato con quattro prese a lingua a inclinazione orizzontale; superfici consunte	ca. 26	39
LIP133	V INC. CAP. B 1 12925	prov. inc.	Vf-68A	un corno di restauro; fusto con margini arrotondati	n.c.	23
LIP134	H 12 6321	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vc-53B	reintegrato per metà	n.c.	18
LIP135	CI INT. CAP. 14 6179	fascia tra cap. βV e cap. γXI	Vg-71A	un corno e l'estremità dell'altro di restauro	n.c.	25
LIP136	HX 12 6306	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	Vd-56B	fr. di maniglia con bozza sagomata e attacco di ponticello; lacunosa della sopraelevazion e ornotomorfa	n.c.	19
LIP137	CI 10-11 5288b	strati di crollo e incendio- cap. βV	Vg-71A	corni di restauro	n.c.	25
LIP138	CI 8-12 5290	strati di crollo e incendio + IV suolo- cap. βV	Vb-51A	-	n.c.	17
LIP139	V 8 6374	strato interno cap. βIII	V(f/b/c)-fr gruppo c	abrasioni sulla sommità del cilindro	n.c.	24
LIP140	HX 12 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	V(f/b/c)-fr gruppo c	-	n.c.	24
LIP141	(WC 8-10) 6361	suolo cap. βII	V(f/b/c)-fr gruppo c	fusto del cilindro con restringimento a metà altezza	n.c.	24

LIP142	CI 8-12 5291	strati di crollo e incendio + IV suolo- cap. βV	Ve12-60	lacunoso di una voluta	26 (int. carena)	20
LIP143	BR 19 INT. CAP. 5948b	I suolo cap. βIV	/	superfici fessurate e con inclusi scoppiati	n.c.	non ill.
LIP144	Z 11 6384	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vd-55/56	grandi dimensioni	n.c.	20
LIP145	CI 10-11 5293	strati di crollo e incendio- cap. βV	Vd-55/56	grandi dimensioni	n.c.	20
LIP146	O 4 ? no inv.	prov. inc.	/	fr. di terminazione di sopraelevazion e con faccia inferiore piatta terminante in un lobo arrotondato; tipologia non identificabile	n.c.	non ill.
LIP147	BM 65 OV. 5-7 6103	strato incendio Ausonio I - area esterna a Nord della cap. βIV	Vd-56B	fr. di becco con bugna sagomata	n.c.	19
LIP148	Z 11 6384	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Vd-55B	-	n.c.	19
LIP149	XXII SPOR.	prov. inc.	/	fr. di parete con decorazione incisa a linee orizzontali e ondulate ( <i>facies</i> di Capo Graziano)	n.c.	non ill.
LIP150	CM. RIP. 6239	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IVb10- 44B; VIb- 82B	ansa fortemente insellata	10,8	17, 28

LIP151	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo- sotto cap. αII	IVb10-42	con ansa a nastro sopraelevata	10	16
LIP152	BG 2 5601	strato di incendio sopra III suolo - cap. αII	VIa14-76A	-	ca. 10,5	9, 26
LIP153	CI INT. CAP. 14 EST. CAP. βV 6177	fascia tra cap. βV e cap. γXI	IVa8-38A; Ve13-62	ingrossament o liscio che circonda la maniglia non preservata	22	14, 21
LIP154	CO 6-7 6215B	strato di incendio - cap. βVII-VIII-IX	XXVI-gruppo2a	-	7,4 (fondo)	58
LIP155	BL-BN 15 INT. CAP. 6144	II suolo - cap. βV	IVa8-38A	-	24,6	14
LIP156	BH-BG 64 15-16 5134	I suolo - cap. βIV	IVa6-24C	orlo con spigolo interno poco accentuato, ansa a nastro framm.; pareti spesse con superfici bollose, screpolature e inclusi scoppiati	16	8
LIP157	BL-BN 13 INT. CAP. 6134	III suolo - cap. βV	IVa6-27A	-	ca. 11,8	9
LIP158	WC 10 6360	suolo Ausonio I - cap. βII	I-1	-	9,2	1
LIP159	CI 10-11 5289	strati di crollo e incendio- cap. βV	XXVI - gruppo 1b	-	3 (omphalos)	58

LIP160	CI 10-11 (prob. 5287)	strati di crollo e incendio- cap. βV	IIIa-18B	orlo con lieve ingrossamento sul margine esterno, tagliato obliquamente su quello interno; corpo più marcatamente convesso	25	6
LIP161	BH-CH 4 INT. CAP. 6166	III suolo - cap. βV	VIIIa-92	superfici bollose con inclusi scoppiati; incrostazioni biancastre sulla superficie interna; tracce d'uso sull'orlo	8	30
LIP162	(no quadrato) 311	prov. inc.	/	fr. di tazza-ciotola; inclinazione dubbia, diametro non ricostruibile	n.c.	non ill.
LIP163	BI-BL 14 6194	strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV	IVa6-26C	superfici bollose con fessurazioni e inclusi scoppiati	22	9
LIP164	BL-BN 10 INT. CAP. 6123a	strato di incendio- cap. βV	Ila1-7B; Ve13-62	attacco di maniglia con ingrossamenti appena accennati	16,7	2, 21
LIP165	H 11 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IXa19-102.a	-	35	33

LIP166	V EST. CP. G. 6 6374	strato interno cap. βIII	Ila2-10B	fr. ricomposti	24,6	3
LIP167	CI 10-11 5294	strati di crollo e incendio- cap. βV	Ila2-11B	orlo con ingrossamento interno più marcato; superfici irregolari con avvallamenti e ispessimenti, con fessurazioni	39	4
LIP168	BM-AQ 65 3 6113	strato incendio Ausonio I - area a N- E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II	VII17-86B	ansa non preservata	11,2	29
LIP169	BL-BN 15 INT. CAP. 6154	II suolo - cap. βV	XXb-156A	ansa a bastoncino framm.	ca. 4	54
LIP170	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Ila2-9A.a	superfici screpolate con inclusi scoppiati (segni di fuoco)	26,4	3
LIP171	no sigla	prov. inc.	Ila1-7E	-	16	2
LIP172	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	IVa6-27C	-	ca. 19,5	9
LIP173	HX 11 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula</i> IV	Iib5-15B	orlo con spigolo interno poco marcato; attacco di maniglia sul punto di max. espansione; su perfici incrostate	ca. 28	5

LIP174	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio - cap. βV	IXb-105	-	ca. 11	35
LIP175	BL-BN 14 INT. CAP. 6146	II suolo - cap. βV	IVa8-36A; Ve13-62	maniglia framm.	38,4 (incerto)	13, 21
LIP176	HX 11 6305	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	V- sopraeleva zioni frammenta rie	ansa a nastro con fusto framm. a sez. circolare	n.c.	25
LIP177	BH-CH 4 6163	III suolo - cap. βV	IVa6-26B; Ve13-62	attacco di maniglia contornata da fori.;superfici rovinare e bollose; tracce d'uso su carena e orlo	18,2	9, 21
LIP178	TR. XXVI SPOR. no inv.	prov. inc.	VIIIa-92	preservato solo fondo e parte bassa del corpo (orlo mancante); superfici irregolari con inclusi scoppiati	4,8 (fondo)	30
LIP179	I 8 no inv.	strati di crollo e incendio - <i>insula IV</i>	XIIb27- 126 (avv.)	faccia superiore dell'orlo non convessa	24	45



LIP180	BM 11-14 6084	I suolo - dromos cap. βIV	XXIII- motivo C	grande fr. di parete con curvatura (ventre di grande vaso) con gruppi di tre triangoli inscritti dipinti affiancati e affrontati per il lato lungo; le due serie di triangoli affrontati sono separate da una linea orizzontale dipinta. Pittura color rosso/rosso brunastro; presenza di incrostazioni grigie sulle superfici	n.c.	57
LIP181	BH-BG 64 14 5122	II suolo - cap. βIV	XXIII- motivo D	fr. di parete con fascia dipinta di forma rettangolare ad andamento obliquo, suddivisa internamente in 8 riquadri quadrangolari. Pittura color rosso brunastra; tornito	prob. 36 (int. sui segni di tornio)	58

LIP182	(BG 14) 5122	Il suolo - cap. βIV	XXIII- motivo B	fr. di parete con triangoli pendenti da fascia orizzontale; motivo irregolare a C dipinto al di sopra della fascia con triangoli. Pittura color azzurro chiaro (prob. per il fuoco); le superfici infatti sono bollose e la vernice scrostata in diversi punti	n.c.	57
LIP183	CO 10-12 6225	suolo esterno - cap. βVIII	XXIIIc	fr. di parete con parte di due serie affiancate di due triangoli dipinti iscritti su tracce di linea orizzontale di base. Pittura color grigio scuro; superfici con incrostazioni nere; leggeri segni di combustione	n.c.	57
LIP184	BH-BG 64 14 5122	Il suolo - cap. βIV	XXIII- motivo A	fr. di parete con fasce dipinte oblique parallele; Pittura bruna; prob. tornito	n.c.	57

LIP185	BR 17 INT. CAP. 5928	III suolo - cap. βIV	XXIII- motivo D	fr. di parete con due rettangoli dipinti affiancati ma distanziati, suddivisi internamente in piccoli rettangoli Pittura color rosso brunastro; superfici leggermente bollose	n.c.	57
LIP186	BM 11-14 INT. CAP. 6085	I suolo - dromos cap. βIV	XXIII- motivo C	fr. di fondo e parte bassa di parete di piccolo vaso chiuso; tracce dei vertici di due triangoli dipinti iscritti poggianti su linea orizzontale che contorna il fondo. motivo a croce dipinto sotto al fondo. Pittura color rosso brunastro/aran cio	ca. 10 (fondo)	57

LIP187	BG 14 5122	II suolo - cap. βIV	XXIII- motivo B	con fasce oblique parallele dipinte sulla faccia superiore dell'orlo; pittura color bruno/grigio scuro	ca. 21	57
LIP188	BM 11-14 6087	I suolo - dromos cap. βIV	XXIII- motivo A	fr. di olla con fascia orizzontale dipinta sotto l'orlo estroflesso; fasce oblique parallele dipinte sulla faccia superiore dell'orlo. Pittura color rosso brunastro/nero	ca. 16	57

LIP189	BH-BG 64 14 5122	Il suolo - cap. βIV	XXIII- motivo D	fr. di spalla di grande vaso chiuso, lacunoso appena prima dell'orlo con decorazione dipinta: fascia orizzontale con brevi linee pendenti oblique di forma irregolare; sulla spalla due fasce prob. rettangolari ad andamento obliquo affiancate per i vertici, suddivise internamente in piccoli riquadri quadrangolari, poggiante su linea orizzontale di cui si intravedono tracce. Pittura color grigio brunastro scuro; vernice leggermente scrostata e superfici fessurate con qualche incluso scoppiato. Tornito	29 (int. sui segni di tornio)	58
--------	---------------------	---------------------	--------------------	--	-------------------------------------	----

LIP190	BL-BN 14 6150	II suolo - cap. βV	XIVa-133	fr. di braccio di diaframma con traccia di un grande foro; forti segni di contatto col fuoco	n.c.	48
LIP191	CO 10-12 6230	suolo esterno - cap. βVIII	XIVa-133	grande fr. di diaframma con due bracci ben conservati formanti tre larghi fori	n.c.	48
LIP192	F 7 4729	strato Ausonio I misto a Milazzese - cap. trincea F	XIIb26- 125	-	47 (est.)	45
LIP193	CI 12 6237	suolo sopraelevato - cap. βXIII	XXII-D	lacunoso della parte terminale; superfici irregolari con leggere fessurazioni, forti abrasioni alla base	n.c.	57
LIP194	BL-BN 14-15 no inv.	II suolo - cap. βV	IXb-104	collo con concavità marcata; dimensioni maggiori	7,4	35
LIP195	BL-BN 14-15 no inv.	II suolo - cap. βV	XXVIIIa-1	ansa a sezione circolare	n.c.	59
LIP196	BL-BN 14-15 6144	II suolo - cap. βV	IIb4-14	-	36	4
LIP197	BL-BN 14 6144	II suolo - cap. βV	IVa6-27D	-	13,1	10
LIP198	BL-BN 13 INT. CAP. 6138	III suolo - cap. βV	XIIb27- 127	superficie interna quasi totalmente abrasa	37	45
LIP199	BL-BN 13 INT. CAP. 6135	III suolo - cap. βV	IVa8-36B	senza spigolo interno	19	13

LIP200	BL-BN 6136	III suolo - cap. βV	Iib5-16B	maniglia obliqua sul puto di max. espansione; incisione a forma di croce sulla parete sotto la maniglia	25	5
LIP201	BL-BN 6139	III suolo - cap. βV	X21-109B	cordone digitato con presa a lingua a inclinazione orizzontale, digitata sul margine esterno	ca. 31	40
LIP202	BL-BN 9 INT. CAP. 6121	strato crollo - cap. βV	Iib5-17B	-	24	2
LIP203	BL-BN 10 INT. CAP. 6121	strato incendio - cap. βV	Iib5-15B	cordone a ferro di cavallo sul punto di max. espansione	20,4	5
LIP204	BL-BN 9-12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	X21-106B	orlo tagliato obliquamente all'interno	ca. 33 (int.)	36
LIP205	BL-BN 11 INT. CAP. 6119	strato di incendio - cap. βV	XIIa25- 123	-	ca. 40	44
LIP206	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio - cap. βV	IVb10-44A	-	ca. 11,5	16
LIP207	BL-BN 10 INT. CAP. 6123	strato di incendio - cap. βV	Ila2-11B	orlo ad inclinazione lievemente rientrante; superfici bollose e fessurate con inclusi scoppiati	ca. 26	4

LIP208	(BL-BN?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	XXIa-motivo 3C	linee incise singole formanti due rettangoli iscritti ; su faccia esterna di ansa a nastro	n.c.	55
LIP209	BL-BN 9 INT. CAP. 6118	strato crollo - cap. βV	XIIb-fascia liscia A	grande fr. di parete con alta fascia liscia a profilo piatto	60 (est. alla fascia liscia)	46
LIP210	BL-BN 11 INT. CAP. 6128	strato di incendio - cap. βV	X21-106B	orlo obliquo con spigolo interno	33	36
LIP211	BL-BN 12 INT. CAP.	IV suolo - cap. βV	XIIb-cordoni digitati	due fr. pertinenti allo stesso vaso; pareti con	n.c.	46
LIP212	BL-BN 12 INT. CAP. + CI 8-12 5302	IV suolo - cap. βV	XIIb-cordoni digitati	fascia digitata su cui si imposta una maniglia orizzontale a sezione quadrangolare	n.c.	46
LIP213	CI 8-12 5300	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	X22-113.a	orlo assottigliato	30,7	41
LIP214	CI 13 no inv.	III suolo - cap. βV	Ila2-9B	linee oblique incise sulla parete esterna subito sotto l'orlo, creanti un motivo a zig-zag	28,2	3
LIP215	(CI 8-12?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	VIb-82D	-	n.c.	28
LIP216	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	IXa19-100.a	superficie interna quasi totalmente abrasa	ca. 35,5	33



LIP217	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	IXa20-103A	collo ad inclinazione più marcatamente rientrante	26	34
LIP218	CI 8-12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	IXa18-98B	ingrossamento dell'orlo appena accennato	23,2	32
LIP219	CI 10-11 no inv.	strati di crollo e incendio - cap. βV	X21-109B	dimensioni ridotte; ditate impresse direttamente sulla parete del vaso	18,4	40
LIP220	CI 10-11 no inv.	strati di crollo e incendio - cap. βV	XIb-119	lacunoso dell'orlo	20 (int. sotto il listello)	42
LIP221	CI 65 8-12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	XIIb26-125	orlo superiormente lievemente convesso	27 (int.)	45
LIP222	(CI 65 8-12) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo - cap. βV	XVII-146C	con lati non finiti (ricavato da fondo/parete); spessore elevato	n.c.	52
LIP223	BH-BG 16 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XIIb27-129	superficie interna abrasa	48	45
LIP224	BH-BG 15 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	X21-109B.a	superficie interna abrasa	28	40
LIP225	BH-BG 57 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XII- elementi di presa (probabile)	superfici fortemente bollose e fessurate, con inclusi scoppiati; fratture non osservabili per la presenza di incrostazioni	n.c.	47

ansa a nastro	BH-BG 57 14 5004	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XII- elementi di presa (probabile)	fr. di ansa a nastro con faccia anteriore squadrata	n.c.	47
LIP227	BH-BG 57 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XII- elementi di presa	superfici molto abrase	n.c.	47
LIP228	BH-BG 57 16 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XII- elementi di presa	superfici abrase	n.c.	46
LIP229	BH-BH 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	XII-fondi	fondo piatto che si raccorda alla parete con una lieve concavità	22,4(fondo)	47
LIP230	BH-BG 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII	X21-107B	cordone liscio ondulato	24	37
LIP231	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	XIIb27-128	larga scanalatura orizzontale sotto l'orlo	62 (est. sotto l'orlo)	45
LIP232	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	XIIb26-125	grandi dimensioni	65	44
LIP233	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	IVa8-39	fattura molto fine, pareti sottili e omogenee. superfici con molte incrostazioni	10,8	15
LIP234	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII, tra essa e la βV	XXIa- motivo 3C	fasci di 3 linee parallele incise formanti motivo a T; posti sulla faccia esterna di ansa a nastro framm.; superfici bollose (fuoco?)	n.c.	55

LIP235	BR 17 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II	XXIa- motivo 5A	superfici abrase	n.c.	56
LIP236	BR 16 EST. CAP. 5963	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II	XIIb27- 130	superfici abrase e con incrostazioni	56 (est.)	45
LIP237	BR 16 EST. CAP. 5964	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II	X21-110	orlo lievemente ingrossato sul margine esterno; cordone liscio; grandi dimensioni	39 (int.)	40
LIP238	BR 16 EST. CAP. 5966	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II	IXb-105C	collo sviluppato in altezza	11	35
LIP239	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. $\beta$ IV	XIIb-fascia liscia B	grande fr. di parete concava con fascia liscia a profilo concavo	51 (est. alla fascia liscia)	46
LIP240	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. $\beta$ IV	XIIb-fascia liscia A	grande fr. di parete nei pressi del fondo con fascia liscia a profilo piatto	ca. 67 (est. alla fascia liscia)	46
LIP241	BR 16 INT. CAP. no inv.	III suolo - cap. $\beta$ IV	XIIb27- 126	-	28	45
LIP242	BR 16 INT. CAP.	III suolo - cap. $\beta$ IV	XIIa24- 121	grandi dimensioni; attacco di ansa a nastro alla base del collo	ca. 46 (incerto)	44
LIP243	BR 17 EST. CAP. 5967	strato misto Ausonio I/Milazzese - esterno cap. $\beta$ IV e $\alpha$ II	XIIb27- 128	scanalatura sotto l'orlo e sul margine esterno; margine interno fortemente arrotondato	47,8	45

LIP244	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. βIV e αII	Ila1-7D	pareti molto spesse	11,5	2
LIP245	BR 13 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. βIV e αII	Ila2-11B (avvicinabi le)	vasca poco profonda	24,2	4
LIP246	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II - esterno cap. βIV e αII	IVb11-46	-	ca. 11	17
LIP247	BR 18 INT. CAP. 5946	II suolo - cap. βIV	IIIb-19	presa a lingua digitata; superfici abrasate e fessurate; pareti di spessore irregolare	64 (est.)	7
LIP248	BR 19 INT. CAP. 5950	I suolo - cap. βIV	/	olla con due piccoli fori passanti sotto l'orlo	36	non ill.
LIP249	BR 19 INT. CAP. no inv.	I suolo - cap. βIV	XXIa- motivo 6	linee incise concentriche; decorazione posta sotto al fondo	n.c.	56
LIP250	(BR 19) no sigla	I suolo - cap. βIV	XXIa- motivo 3A	residui di pasta bianca nelle incisioni	n.c.	55
LIP251	(BR 19) no sigla	I suolo - cap. βIV	XXII-C	-	n.c.	57
LIP252	BM 9-12 6073	II/I suolo - dromos cap. βIV	IIb5-17A	cordone a ferro di cavallo sul punto di max. espansione; tracce d'uso sul cordone	20	5
LIP253	BM 9-12 6078	II/I suolo - dromos cap. βIV	VII/VIII	superfici fortemente rovinare, con spessori irregolari. tracce d'uso sul fondo	5,6 (fondo)	non ill.

LIP254	BM 8 6062	III suolo lastricato - dromos cap. βIV	IVa8-38E	tracce d'uso sulla carena	ca. 30,5	15
LIP255	BM 8 6065	III suolo lastricato - dromos cap. βIV	Iib5-16B	vasca meno profonda; larga chiazza di bruciato sulla superficie esterna	28	5
LIP256	(BM 8) no sigla	III suolo lastricato - dromos cap. βIV	Vf/g-corni frammentari	corno framm.; sagomato con concavità all'esterno nei pressi dell'estremità appuntita	n.c.	26
LIP257	(BG 13 all. 13-16) no sigla	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I - intercapedine tra cap. βIV e βV	XXIa-motivo 3A	fr. di parete nei pressi del fondo con doppio registro di fasci di linee incise	n.c.	55
LIP258	BF 64 1 6254b	strato misto Ausonio I/Ausonio II - zona a N della cap. αII	Vd-56A	fr. di sopraelevazione e ornitomorfa con attacco di maniglia; lacunoso della bugna	n.c.	19
LIP259	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV	Vd-55/56	-	n.c.	20
LIP260	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV	Vb-51A	superficie consunta alla sommità del cilindro	n.c.	17
LIP261	BH-BG 64 15-16 no inv.	I suolo - cap. βIV	Vc-52B.a	superficie abrasa e deformata in corrispondenza del cilindro	n.c.	18
LIP262	BM-AQ 65 3 6115	strato incendio Ausonio I - area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II	X21-108C	dimensioni ridotte	19	38

LIP263	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo- sotto muro Sud cap. αII	XXVIIc- (1A)	-	n.c.	60
LIP264	BD 18 5586	suolo Ausonio I profondo- sotto muro Sud cap. αII	IVa8-38B; VIb-82A	ansa lievemente insellata sulla parte sommitale; superfici incrostate e bollose; tracce d'uso sulla carena	19 (int. carena)	15, 28
LIP265	CO 8-9 6223	suolo interno - cap. βIX	XXIa- motivo 3B	fascio formato da doppia linea incisa, triangoli pendenti da 3- 4 linee; superficie esterna fortemente fessurata e bollosa (fuoco?)	n.c.	55
LIP266	CO 8-9 no inv.	suolo interno - cap. βIX	VIc-83B	piccolo fr. di maniglia con 1 solcatura poco profonda preservata; superficie fessurata (fuoco?)	n.c.	28
LIP267	CO 10-12 6227	suolo esterno - cap. βVIII	IVa8-38E	dimensioni ridotte; tracce d'uso sulla carena; qualche fessurazione e bollosità	ca. 11 (orlo); ca. 4 (fondo)	15

LIP268	CO 10-12 no inv.	suolo esterno - cap. βVIII	Ila1-8C	fratture incrostate; fattura finissima con pareti sottili e regolari	20,5	2
LIP269	CO 10-12 no inv.	suolo esterno - cap. βVII	Ila1-7B.a	superfici fessurate	25 (incerto)	2

## CONCLUSIONI

La ricerca appena presentata, incentrata in primo luogo sul cospicuo insieme di oltre 40000 frammenti di ceramica d'impasto di *facies* subappenninica ritrovati tra 2011 e 2013 nel riempimento del fossato difensivo del sito di Punta di Zambrone e sui materiali del complesso Ausonio I di Lipari-Acropoli, ha avuto come obiettivo primario la realizzazione di una classificazione tipologica che comprendesse tutto il materiale di *facies* subappenninica del distretto territoriale del Basso Tirreno. A tale scopo, 1204 frammenti da Punta di Zambrone e 354 da Lipari, oltre ad alcuni reperti da altri siti, sono stati inseriti nella classificazione. Essa poggia in primo luogo sulla definizione di 28 categorie, all'interno delle quali si sono individuate singole classi ceramiche. Passo successivo è stata la creazione, laddove possibile, di famiglie tipologiche, all'interno delle quali si sono raggruppati più tipi con caratteristiche affini. Per ogni tipo, si sono anche individuate varietà e, in alcuni casi, delle varianti dal tipo; ultimo *step* è stato il riconoscimento di *unica*, ossia di tipi isolati e senza confronti noti nella produzione ceramica coeva. In questo modo, si sono distinti 27 famiglie e 159 tipi, di cui 8 *unica*. Per le categorie da XXI a XXVIII non è stato possibile creare una vera e propria classificazione tipologica, data l'esiguità di attestazioni e la scarsa presenza di elementi diagnostici; si è, pertanto, proceduto a inserirle in un semplice catalogo tipologico nel quale i reperti sono presentati suddivisi in grandi gruppi.

La classificazione tipologica del materiale subappenninico del Basso Tirreno, che si pone come punto di riferimento per gli studi sull'età del Bronzo Recente in Italia Meridionale, ha dato un grande contributo alla conoscenza dell'aspetto archeologico proprio del Basso Tirreno, che si potrebbe definire "ausonio", permettendo di evidenziarne una serie di tratti distintivi, di rilevare l'ampiezza e l'entità dei contatti con le altre aree interessate dalla stessa *facies* e infine di specificare alcuni aspetti cronologici, mettendo in rilievo tipi e fogge collocabili nelle due fasi del Bronzo Recente. I punti principali si possono così sintetizzare:

- iniziando dagli elementi più antichi, è possibile notare che i frammenti rientranti nella tradizione stilistica appenninica del Bronzo Medio 3 sono rappresentati in modo poco consistente a Punta di Zambrone – sebbene siano stati identificati due motivi decorativi (motivi 7-8) che sembrano essere peculiari dell'area



basso-tirrenica – e ancora meno quelli da riferire all’aspetto di Thapsos-Milazzese. Questo è un dato di estremo interesse; potrebbe infatti testimoniare che la *facies* subappenninica sia arrivata prima sulle coste del Tirreno meridionale della Calabria, portando con sé elementi più antichi e successivamente a Lipari. I primi contatti con le genti “ausonie” possono essere avvenuti qui in una fase molto precoce dell’età del Bronzo Recente, con ancora una presenza di elementi di matrice appenninica, mentre invece nell’Ausonio I di Lipari, giunto come aspetto culturale già perfettamente formato, la presenza appenninica è molto più evanescente;

- appare davvero significativo il ricorrere di un legame del Basso Tirreno con il versante adriatico centro-settentrionale della penisola soprattutto nelle fasi iniziali del Bronzo Recente; lo si evince da alcuni tipi, quali le maniglie a doppio cilindro (tipi 52-53) o con terminazione a stivaletto (tipo 54), le maniglie con protome ornitomorfa (“anse di padelle”, tipo 56), e le maniglie con sopraelevazione a volute (tipi 59-61), che ci riportano cronologicamente alla fase tra Bronzo Medio 3 e Bronzo Recente 1 e geograficamente all’Adriatico centrale (Marche) e settentrionale (Romagna). Questi tipi di sopraelevazioni sono largamente attestati nel Basso Tirreno, di cui anzi costituiscono alcuni dei tratti più distintivi. Si possono, dunque, ipotizzare contatti con la costa adriatica ben radicati fin dalle primissime fasi del Bronzo Recente, che hanno portato a un’elaborazione locale protratta nel corso delle fasi più avanzate del periodo, come dimostra non solo la presenza di questi tipi all’interno degli strati finali di Lipari, ma anche l’affermazione di altri tipi, quali il tipo 57 che è un *unicum* scaturito da influssi di diversa origine intrecciati a caratteristiche locali, e i tipi 62-63 della famiglia 13 delle maniglie con sopraelevazioni a volute che, invece, risultano noti esclusivamente nel Basso Tirreno e più sporadicamente in Italia centrale interna, in particolare in Abruzzo e soprattutto nel Molise, esclusivamente nella fase del Bronzo Recente 2;
- altri tipi del Bronzo Recente 1, ma di larga diffusione territoriale, sono le sopraelevazioni ad ascia (47-49) e cilindro-rette (50-51); per entrambe, le attestazioni da Punta di Zambrone e altri siti del promontorio di Tropea sono piuttosto scarse e qualche presenza in più si registra solo a Lipari;

- passando al Bronzo Recente 2, uno dei “fossili-guida” sono le anse a bastoncello sopraelevate, sia semplici che con cornetti (“a protome equina”), presenti in gran quantità. In particolare, è caratteristico di Punta di Zambrone un tipo di ansa a bastoncello recante una coppella di forma a goccia irregolare impressa sulla faccia interna, alla base dell’ansa (tipo 76B); si tratta di una decorazione piuttosto rara, che ci riporta a un momento decisamente avanzato del Bronzo Recente, e che occasionalmente può essere presente anche su altri tipi di sopraelevazioni (maniglia a volute e anse a nastro), o anche su olle. Altri elementi inequivocabilmente tardi sono le anse a nastro con costolatura centrale (tipi 82C-D), le maniglie sopraelevate con solcature (tipo 83B) e le scodelle ad orlo rientrante (tipi 15-17); queste ultime sembrano fare la loro comparsa nel Basso Tirreno già nel Bronzo Recente 2 per poi affermarsi soprattutto nelle fasi successive;
- le forme aperte fini, tazze-ciotole e scodelle, sembrano avere nel Basso Tirreno un’estrema variabilità tipologica con un’ampia diffusione sia cronologica che geografica di tutti i tipi individuati. Tra essi, si possono estrapolare le coppe a calotta (tipi 7-8) e le tazze-attingitoio a profilo fortemente arrotondato (tipo 44), che sembrano essere peculiari dell’area ausonia; l’estrema variabilità tipologica evidenziabile si traduce nella mancanza di correlazione univoca tra tipo di recipiente e di elemento di presa, se si esclude il fatto che le scodelle presentano esclusivamente maniglie e mai anse verticali con o senza sopraelevazione plastica;
- va sottolineata la rilevanza del corpus di vasi chiusi, vasi a collo, olle, secchie, grandi contenitori, quasi senza paragoni nel coevo panorama del Bronzo Recente della penisola italiana per quantità e qualità. Per quanto riguarda i vasi a collo, si può evidenziare la presenza di una scanalatura orizzontale all’attacco tra collo e spalla (nei tipi IXa18-99B, IXa19-101 e IXa20-103B), che è una caratteristica piuttosto rara al di fuori del Basso Tirreno, e presente in modo sporadico in contesti generalmente molto tardi. Di estremo interesse è anche la presenza di grandi *pithoi* in ceramica di impasto, in particolare con decorazione ad alta fascia liscia, che va a colmare una lacuna nelle attestazioni di questa classe di materiali sul versante tirrenico, così come dei tipi della famiglia 27 (126-130), ad orlo ingrossato variamente conformato che presentano forti affinità con le

produzioni dell'Italia Meridionale dal Bronzo Finale in poi; è così possibile porre l'origine locale di queste tipologie di grandi contenitori già nei momenti finali del Bronzo Recente, con largo sviluppo nell'area nella fase successiva del Bronzo Finale.

La correlazione della tipologia con la stratigrafia dei due siti principali ha permesso inoltre di chiarire alcuni aspetti della formazione dei depositi archeologici oggetto di studio e della loro datazione. Nello specifico, per l'Area C di Punta di Zambrone si è visto che il fossato difensivo del sito in un momento tardo del Bronzo Recente viene defunzionalizzato con un'azione di riempimento, a seguito della quale viene completamente colmato da spessi depositi di ceneri e terra contenenti abbondante materiale ceramico. L'azione di riempimento del fossato è successiva al collasso, a sua volta avvenuto presumibilmente in più momenti, di una struttura difensiva in terra e pietrame ad esso adiacente e ad esso connessa, collasso anch'esso da collocarsi cronologicamente nel BR2; la stessa struttura difensiva, probabilmente da identificarsi in un aggere o in un muro in pietrame, deve essere stata costruita nel corso del Bronzo Recente, probabilmente sempre nel BR2. L'obliterazione del fossato, però, è senza dubbio di carattere volontario, in quanto preceduta dall'offerta votiva di un boccale tipologicamente collocabile nel Bronzo Medio 3 – dunque probabilmente o un oggetto conservato a lungo o un manufatto di forma volutamente arcaizzante –, poggiato coricato su un fianco proprio sul culmine dello strato collassato di terra e massi di granito. L'enorme ammasso di cenere e materiali ceramici che costituisce il riempimento del fossato, invece, deve essersi accumulato nel tempo in un luogo presumibilmente vicino ad esso, come risultato di attività di tipo produttivo e/o rituale che probabilmente si svolgevano nei pressi del fossato; anche la formazione di questo accumulo, tuttavia, va collocata con ogni probabilità prevalentemente nella fase finale del Bronzo Recente. Pur essendo presente scarso materiale residuale del Bronzo Medio 3, infatti, i tipi ceramici del riempimento del fossato sono in netta maggioranza tipi del Bronzo Recente 2 o di lunga durata, mentre i tipi esclusivi della fase 1 del Bronzo Recente sono rappresentati in modo del tutto minoritario. Dunque, il fossato cessa di essere in uso solo in un momento terminale del Bronzo Recente, mentre invece in precedenza era mantenuto ancora funzionale, come testimonierebbe la costruzione della struttura difensiva, collocabile, come si è detto, ancora in un momento probabilmente avanzato del Bronzo Recente. La presenza nei riempimenti planari di base, depositatisi

sul fondo e sui fianchi del fossato con il defluire delle acque piovane, di pochi reperti riferibili per la maggior parte a momenti più antichi (Bronzo Medio 3), è compatibile con la provenienza di questo materiale defluito dal riempimento in terra dell'aggere/struttura difensiva, dove pure è presente materiale collocabile nello stesso orizzonte cronologico, accanto a quello più abbondante del Bronzo Recente.

Quanto a Lipari, la riorganizzazione delle successioni stratigrafiche degli scavi Bernabò Brea-Cavalier, con l'individuazione dei contesti principali, ha permesso di inserire la datazione dei singoli tipi ceramici in un quadro più ampio. In particolare, è emerso che le diverse zone dell'abitato dell'acropoli di Lipari sono state occupate in momenti diversi, o meglio per periodi di lunghezza variabile: se, infatti, le capanne dell'*insula* III sono rimaste in uso molto a lungo, dall'inizio dell'Ausonio I, data la presenza di suoli caratterizzati prevalentemente da tipi della fase più antica del Bronzo Recente, presumibilmente fino a una fase iniziale di quello che nel resto della penisola già si caratterizzava come Bronzo Finale, nell'*insula* IV già non notiamo più un così lungo protrarsi dell'Ausonio I. Pur essendo qui ben attestati i tipi tardi del Bronzo Recente 2, infatti, non vi appare nessun tipo protovillanoviano; considerando inoltre che nell'*insula* IV non si sono conservati molti resti di strutture dell'Ausonio I, vi è un'ulteriore riprova dello scarso utilizzo di questa particolare zona dell'abitato nelle ultimissime fasi di vita dell'Ausonio I. Nella zona delle trincee esterne all'area di scavo principale, infine, è possibile notare, addirittura, l'assenza di una chiara fase del Bronzo Recente 2, e dunque si potrebbe ipotizzare che l'abitato, dapprima esteso su tutta l'acropoli, si sia gradualmente contratto sempre più nel corso del Bronzo Recente, fino a concentrarsi in una zona corrispondente alle *insulae* II e III, dove, peraltro, molte delle strutture dell'Ausonio I, evidentemente ancora ben conservate dopo l'incendio finale, verranno o distrutte per far posto a quelle dell'Ausonio II, o addirittura usate con continuità (come nel caso della capanna  $\beta$ VI/ $\alpha$ IV).

## BIBLIOGRAFIA

- AISA, TUCCI 2004  
Aisa M.G., Tucci A.M., *L'età del bronzo nel territorio di Cirò Marina (KR)*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 849-853.
- ALBORE LIVADIE 2007  
Albore Livadie C., *La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento tra Lazio meridionale e Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma 2005), Firenze 2007, pp. 231-240.
- ALBORE LIVADIE ET ALII 2003  
Albore Livadie C., Cazzella A., Marzocchella A., Pacciarelli M., *Le strutture degli abitati del Bronzo Antico e Medio delle Eolie e dell'Italia meridionale*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e le età dei metalli*, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Lipari 2000), Firenze 2003, pp. 113-142.
- ALBORE LIVADIE ET ALII 2008  
Albore Livadie C., Di Giovanni E., Carboni G., *I livelli appenninici dell'insediamento pluristratificato del Fusaro (Avella-Avellino)*, «Origini», XXX, nuova serie IV, Roma 2008, pp. 221-246.
- ANDREOTTI, ZANINI 1995-96  
Andreotti A. Zanini A., *L'insediamento di Fossa Nera di Porcari*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XLVII, Firenze 1995-96, pp. 291-330.
- ANGLE ET ALII 2004  
Angle M., Belardelli C., Bettelli M., «...i regali ricambiati devono somigliare ai regali ricevuti». *La tarda età del Bronzo nel Latium Vetus*. Nuovi

- dati*, in Ghini G., a cura di, *Lazio e Sabina 2*, Atti del Convegno (Roma 2009), Roma 2004, pp. 203-214.
- ARDOVINO 1977      Ardovino A., *S. Domenica di Ricadi (Tropea). Necropoli di tombe a grotticella*, «Klearchos», 73-76, Reggio Calabria - Napoli 1977, pp. 5-17.
- ATTI CALABRIA      *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora 2002), Firenze 2004.
- ATTI LIDO DI CAMAIORE      Cocchi Genick, D., a cura di, *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico /Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Atti del Congresso (Lido di Camaiore 1998), voll. 1-2, Firenze 1999.
- ATTI SICILIA      *Dai ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (San Cipirello 2006), Firenze 2012.
- ATTI VIAREGGIO      Cocchi Genick D., a cura di, *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso nazionale (Lido di Camaiore 2000), Viareggio 2004.
- AURINO 2010      Aurino P., *L'occupazione della Campania meridionale nella tarda età del bronzo: fenomeni di continuità e discontinuità insediativa*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'alba dell'Etruria - ricerche e scavi*, Atti del IX incontro di studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2010, pp. 469-486.
- BARBARO ET ALII 2012      Barbaro B., Baroni I., Bettelli M., Damiani I., De Angelis D., Minniti C., Trucco F., *Il complesso archeologico del Bronzo Recente avanzato sulle sponde del fosso Vaccina e le*

- nuove testimonianze micenee*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti del X Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2012, pp. 419-434.
- BARONE ET ALII 2011 Barone G., Mazzoleni P., Tanasi D., Veca C., *La tecnologia della produzione ceramica nel Bronzo medio siciliano: il caso dei pithoi di Monte San Paolillo (Catania)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXI, Firenze 2011, pp. 173-196.
- BELARDELLI 1994 Belardelli C., *La ceramica grigia*, in *ENOTRI E MICENEI*, Taranto 1994, pp. 265-346
- BELARDELLI 2004 Belardelli C., *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1090*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 8, Firenze 2004.
- BELARDELLI, CAPOFERRI 2004 Belardelli C., Capoferri B., *L'età del Bronzo ad Amendolara*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 813-817.
- BELARDELLI ET ALII 2005 Belardelli C., Castagna M.A., Damiani I., De Guio A., Di Renzoni A., Levi S.T., Peroni R., Schiappelli A., Vanzetti A., *L'impatto miceneo sulle coste dello Jonio e dell'Adriatico e l'alta congiuntura del Bronzo Recente italiano*, in Laffineur R., Greco E., ed., *Emporia. Proceedings of the 10th International Aegean Conference* (Athens 2004), Liège-Austin 2005, pp. 507-513.
- BERMOND MONTANARI 1996 Bermond Montanari G., *L'insediamento dei Cappuccinini (Forlì)*, in Bermond Montanari G., Massi Pasi M., Prati L., a cura di, *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, (Forlì 1996- 1997), Forlì 1996, pp. 195-201.

- BERNABÒ BREA 1946 Bernabò Brea L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Parte I: gli strati con ceramiche, vol. I*, Bordighera 1946.
- BERNABÒ BREA 1952 Bernabò Brea L., *Civiltà preistoriche delle isole Eolie*, «Archivio de Prehistoria Levantina», III, Valencia 1952, pp. 69-93.
- BERNABÒ BREA 1954 Bernabò Brea L., *Lipàra insula. Scavi sull'acropoli e successione delle culture*, «Fasti archeologici», VII, Firenze 1954, pp. 165-167.
- BERNABÒ BREA 1956 Bernabò Brea L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Parte I: gli strati con ceramiche, vol. II: campagna di scavo 1948-50*, Bordighera 1946.
- BERNABÒ BREA 1958 Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.
- BERNABÒ BREA 1960 Bernabò Brea L., *Sulla scia di Ulisse verso il regno di Eolo*, «Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Acireale», serie I, vol. III, Acireale 1960, pp. 3-22.
- BERNABÒ BREA 1965 Bernabò Brea L., *Leggenda e archeologia nella protostoria siciliana*, «Kokalos», X-XI (1964-1965), Palermo 1965, pp. 1-33.
- BERNABÒ BREA 1977 Bernabò Brea L., *Eolie, Sicilia e Malta nell'età del Bronzo*, «Kokalos», XXII-XXIII (1976-1977), Palermo 1965, pp. 33-110.
- BERNABÒ BREA 1979 Bernabò Brea L., *L'età del Bronzo Tarda e Finale nelle Isole Eolie*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 1977), Firenze 1979, pp. 571-598.
- BERNABÒ BREA 1982 Bernabò Brea L., *Lipari e la talassocrazia nel Basso Tirreno nell'età del Bronzo*, «Magna Graecia», XVII, Cosenza 1982, pp. 9-11.
- BERNABÒ BREA 1987 Bernabò Brea L., *Lo stretto di Messina nella preistoria*, «Magna Graecia», XXII, Cosenza



- 1987, pp. 6-9.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1956      Bernabò Brea L., Cavalier M., *Civiltà preistoriche delle Isole Eolie e del territorio di Milazzo*, «Bullettino di Paletnologia Italiana», LXV, Roma 1956, p. 7-99.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1977      Bernabò Brea L., Cavalier M., *Il castello di Lipari e il Museo Archeologico Eoliano*, Palermo 1977.
- BERNABÒ BREA ET ALII 2003      Bernabò Brea M., Bianchi P., Lincetto S., *La produzione tessile nell'età del Bronzo. Fusaiole e pesi da telaio nelle terramare emiliane: esempi di studio dai villaggi di S. Rosa di Poviglio (RE) e Forno del Gallo a Beneceto (PR)*, in: Bazzanella M. et alii, a cura di, *Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria europea*, Catalogo della Mostra, pp. 111-120.
- BERNABÒ BREA ET ALII 2009      Bernabò Brea M., Mutti A., Pizzi C., *Oggetti miniaturistici ed altri reperti fittili*, in Bernabò Brea M., Cremaschi M., a cura di, *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*, Milano 2009, pp. 206-214.
- BETTELLI 2002      Bettelli M., *Italia meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 5, Firenze 2002.
- BETTELLI, DE ANGELIS 1998      Bettelli M., De Angelis D., *Produzioni specializzate a differente livello tecnologico: le tazze e le ciotole carenate d'impasto e di ceramica grigia dell'età del bronzo recente*, in *BROGLIO DI TREBISACCE 1990-1994*, Soveria Mannelli 1998, pp. 133-156.
- BETTELLI ET ALII 2004      Bettelli M., Cardarelli A., di Gennaro F., Levi S.T., Marino D., Pacciarelli M., Peroni R., Vagnetti L., Vanzetti A., *L'età del Bronzo media*

- e tarda in Calabria*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 325-347.
- BIETTI SESTIERI 1979      Bietti Sestieri A.M., *I processi storici nella Sicilia Orientale fra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro sulla base dei dati archeologici*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 1977), Firenze 1979, pp. 599-629.
- BIETTI SESTIERI 1980-81      Bietti Sestieri A.M., *La Sicilia e le isole Eolie e i loro rapporti con le regioni tirreniche dell'Italia continentale dal Neolitico alla colonizzazione greca*, «Kokalos», XXVI-XXVII, Pisa-Roma 1980-81, p. 8-67.
- BOCCUCCIA 1997      Boccuccia P., *Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Nevigata*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 1994), San Severo 1997, pp. 117-144.
- BROGLIO DI TREBISACCE 1990-1994      Peroni R., Vanzetti A., a cura di, *Broglia di Trebisacce 1990-1994. Elementi e problemi nuovi dalle recenti campagne di scavo*, Soveria Mannelli 1998.
- CALANDINI ET ALII 2012      Calandini L., Di Maio G., Fariello M., Pizzano N., Persiani C., *Montetto (Amorosi): un insediamento dell'età del Bronzo a controllo dei fiumi Volturno e Calore*, «Oebalus», vol. 7, Roma 2012, pp. 7-28.
- CAPRIGLIONE ET ALII 2012      Capriglione C., De Bonis A., De Tommaso G., Guarino V., Iuliano M., Marino D., Morra V., Pacciarelli M., *Grandi dolii protostorici in impasto dalla Calabria centromeridionale. Contributo allo studio cronotipologico, tecnologico e funzionale*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXII, Firenze 2012, pp. 331-362.
- CAPRIGLIONE CDS.      Capriglione C., *Punta Di Zambrone (Calabria-*

- Italy) and the Recent Bronze Age in the Southern Tyrrhenian Region*, cds.
- CARDOSA, PITONE 2012      Cardoso M., Pitone M.R., *Quotidianità del rito e ritualità del quotidiano a Sorgenti della Nova*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti del X Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2012, pp. 597-617.
- CASSANO ET ALII 1981      Cassano S., Chiarucci G., Manfredini A., *L'abitato di Colle della Mola*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra (Roma 1981), Roma 1981, pp. 99-100.
- CASTAGNA 2006      Castagna M.A., *Variazioni dimensionali e variabilità tipologica del vasellame da mensa del Bronzo Recente in Italia meridionale*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 354-360.
- CATTANI 2009      Cattani M., *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo Recente*, «Ipotesi di Preistoria», vol. 1, pp. 250-254.
- CAVALIER 1966      Cavalier M., *Rometta Messinese (Messina), stazione preistorica della Motta*, «Bollettino d'Arte», 1/2, Roma 1966, p. 108.
- CAVALIER 1970      Cavalier M., *La stazione preistorica di Tindari*, «Bulettnologia Italiana», LXXIX, Roma 1970, p. 61-94.
- CAVALIER 1981      Cavalier M., *Villaggio protostorico di San Vincenzo*, «Sicilia Archeologica», 46-47, Roma 1981, pp. 27-54.
- CAVALIER 1985-86      Cavalier M., *Nuovi rinvenimenti sul Castello di Lipari*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XL, Firenze 1985-86, pp. 225-254.
- CAVALIER, DEPALMAS 2008      Cavalier M., Depalmas A., *Materiali sardi nel villaggio di Lipari: i frammenti ceramici e le*

- correlazioni*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LVIII, Firenze 2008, pp. 281-299.
- CAZZELLA ET ALII 2005 Cazzella A., De Dominicis A., Recchia G., Ruggini C., *Il sito dell'età del Bronzo recente di Monteroduni-Paradiso (Isernia)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LV, Firenze 2005, pp. 385-438.
- CAZZELLA ET ALII 2006 Cazzella A., Copat V., Danesi M., *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2005)*, San Severo 2006, pp. 137-170.
- CAZZELLA ET ALII 2007a Cazzella A., Copat V., Danesi M., *Il sito dell'età del Bronzo Recente di Oratino - La Rocca (Campobasso)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LVII, Firenze 2007, pp. 277-310.
- CAZZELLA ET ALII 2007b Cazzella A., De Dominicis A., Recchia G., Cristiana C., *Elementi di ispirazione egea dai livelli della tarda età del Bronzo del sito di Monteroduni - loc. Paradiso (IS)*, «Conoscenze», Viterbo 2007, pp. 35-44.
- CAZZELLA, MOSCOLONI 1999 Cazzella A., Moscoloni M., a cura di, *Conelle di Arcevia. Un insediamento eneolitico nelle Marche. I. Lo scavo, la ceramica, i manufatti metallici, i resti organici*, Roma 1999.
- COCCHI GENICK 1986 Cocchi Genick D., *Il Riparo dell'Ambra. Una successione stratigrafica dal Neolitico tardo al Bronzo Finale*, Massarosa 1986.
- COCCHI GENICK 1995 Cocchi Genick D., a cura di, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995.
- CONTE ET ALII 2015 Conte S., Matarese I., Quartieri S., Arletti R., Jung R., Pacciarelli M., Gratuze B., *Bronze Age vitreous materials from Punta di Zambrone*

- (southern Italy), «European Journal of Mineralogy», vol. 27, n.3, Stuttgart 2015, pp. 337-351.
- COPAT, DANESI 2010 Copat V., Danesi M., *Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2009), San Severo 2010, pp. 151-172.
- COPPOLA 1973 Coppola D., *Nota preliminare su un villaggio di facies culturale subappenninica a Rissieddi in territorio di Ostuni (Brindisi)*, «Archivio Storico Pugliese», 26, 3-4, Bari 1973, pp. 607-650.
- D'AGOSTINO, GASTALDI 1985 d'Agostino B., Gastaldi P., *I materiali dello Zachito, presso Caggiano (Salerno)*, in Liverani M. et alii, a cura di, *Studi di Paletnologia in onore di Salvatore Puglisi*, Roma 1985, pp. 800-824.
- DAMIANI 1993 Damiani I., *Aspetti ceramici dell'età del Bronzo Recente in Italia peninsulare e nelle isole Eolie: la facies subappenninica a trent'anni dalla sua definizione*, «Dialoghi di Archeologia», vol. 9, 1-2, Milano 1993, pp. 5-33.
- DAMIANI 2000 Damiani I., *L'insediamento di Vaccina (Ladispoli -RM) nel quadro del Bronzo Recente dell'Italia medio-tirrenica*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e Scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2000, pp.473-481.
- DAMIANI 2009 Damiani I., *L'insediamento di Cortine di Santa Maria a Fabriano nel quadro del Bronzo Tardo dell'Italia centrale*, in Silvestrini M., Sabbatini T., *Fabriano e l'area appenninica dell'alta valle dell'Esino dall'età del bronzo alla*

- romanizzazione*, Atti del Convegno (Fabriano 2006), Fabriano 2009, pp. 53-61.
- DAMIANI 2010  
Damiani I., *L'età del Bronzo Recente nell'Italia centro-meridionale*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 12, Firenze 2010.
- DAMIANI ET ALII 2010  
Damiani I., Petitti P., Trucco F., *Aspetti cronologici e primo inquadramento del villaggio sommerso di Sposetta nel lago di Bracciano*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'alba dell'Etruria - ricerche e scavi*, Atti del IX incontro di studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2010, pp. 685-696.
- DANESI, GALLUZZI 2009  
Danesi M., Galluzzi V., *Dinamiche di circolazione dei modelli terramaricoli in ambito subappenninico. Un caso campione: il sito marchigiano di Conelle di Arcevia*, in Silvestrini M., Sabbatini T., *Fabriano e l'area appenninica dell'alta valle dell'Esino dall'età del bronzo alla romanizzazione*, Atti del Convegno (Fabriano 2006), Fabriano 2009, pp. 65-79.
- D'AURIA 2015  
D'Auria A., *I resti antracologici di Punta di Zambrone e il paesaggio vegetale nell'età del Bronzo in Calabria*, tesi di laurea inedita in Preistoria e Protostoria, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 2014/2015.
- D'AURIA CDS.  
D'Auria A., *The Olive tree in the Cultural landscape of Punta di Zambrone during the Bronze Age*, cds.
- DELPINO 1969  
Delpino F., Fornelli fittili dell'età del Bronzo e del Ferro in Italia, «Rivista di Scienze Preistoriche», XXIV, Firenze 1969, pp.311-340
- DI FRAIA 1998  
Di Fraia T., *Un contributo alla definizione della facies subappenninica: il sito di Badia di Schiavi (CH)*, in Pearce M., Tosi M., *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*,

- Bologna 1998, pp. 48-50.
- DI FRAIA 2000  
Di Fraia T., *I dolii di Archi e il problema dei grandi contenitori per derrate nel Bronzo finale*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e Scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2000, pp. 161-170.
- DI GENNARO 1973  
di Gennaro F., *Osservazioni preliminari su di un abitato dell'età del Bronzo: Tufarelle sul Rio Fiume*, in *Notiziario del Museo Civico di Allumiere*, II, Allumiere 1973, pp. 71-95.
- DI GENNARO ET ALII 2000  
di Gennaro F., Favorito S., Iaia C., Trucco F., *Giacimento dell'età del bronzo alle falde della rupe di Vejano (VT)*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e Scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2000, pp. 437-446.
- ENOTRI E MICENEI  
Peroni R., Trucco F., *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto 1994.
- FRAGNOLI CDS.  
Fragnoli P., *The Impasto Pottery of Punta di Zambrone (Vibo Valentia, Calabria): Production, Use, Function and Exchanges within the South-Italian Recent Bronze Age Scenario*, cds.
- FRAGNOLI ET ALII 2014  
Fragnoli P., Capriglione C., Jung R., Pacciarelli M., *Before Sampling: Systematic Procedures of Macroscopic Pottery Classification within the Punta Zambrone (VV) Research Project*, in Greco G., Cicala L., ed. by, *Archaeometry. Comparing Experiences*, *Quaderni del Centro Studi Magna Grecia*, 9, Pozzuoli 2014, pp. 293-310.
- GATTI 2004  
Gatti D., *L'insediamento di Collelongo-Fond'jò nel quadro della sequenza culturale protostorica*

- dell'Abruzzo, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 9, Firenze 2004.
- GENOVESE 1977      Genovese P., *Testimonianze archeologiche e paleontologiche nel bacino del Longano*, «*Sicilia Archeologica*», 33, Roma 1977, pp. 9-37.
- GORGOGNONE ET ALII 1993      Gorgoglione M. A., Fiorentino G., Corridi C., Sadori L., Panetta P., *La capanna 7 di Torre Castelluccia (Pulsano- Taranto) dal Bronzo finale alla prima età del Ferro*, «*Taras*», XIII, 1-2, Taranto 1993, pp. 25-101.
- GRAVINA 2006      Gravina A., *L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino-FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2005)*, San Severo 2006, pp. 195-204.
- GROTTA CARDINI      Bernabò Brea L., Biddittu I., Cassoli P.F., Cavalier M., Scali S., Tagliacozzo A., Vagnetti L., *Grotta Cardini (Praia a Mare – Cosenza): giacimento del Bronzo*, Roma 1989.
- GUIDI 2009      Guidi A., *Aspetti della religione tra la fine dell'Età del Bronzo e la I Età del Ferro*, in L. Drago Troccoli, a cura di, *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 143-151.
- GUIDI, TUSA 1981      Guidi A., Tusa S., *Cavallo Morto (com. Anzio)*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra (Roma 1981), Roma 1981, pp. 105-106.
- IALONGO 2007      Ialongo N., *Il Fucino nella Protostoria*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 10, Firenze 2007.
- IANNELLI 2004      Iannelli M.T., *Nuove acquisizioni a proposito della frequentazione di età protostorica sul sito di Hipponion-Valentia*, in *ATTI CALABRIA*,



- Firenze 2004, pp. 835-837.
- JAKOBSON 1966  
Jakobson R., *Saggi di linguistica generale*, Milano 1966, pp. 181-218.
- JANNELLI 1999  
Jannelli L., *La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner*, «Aion», n.s. 6, Napoli 1999, pp. 73-90.
- JUNG, MEHOFER 2013  
Jung R., Mehofer M., *Mycenean Greece and Bronze Age Italy: cooperation, trade or war?*, «Archäologisches Korrespondenzblatt», 43, Mainz 2013, pp. 175-193.
- JUNG, PACCIARELLI CDS.  
Jung r., Pacciarelli M., *A Minoan Statuette from Punta di Zambrone in Southern Calabria*, in Alram E., Blakolmer F., Deger-Jalkotzy S., Laffineur R., Weihartner J., a cura di, *Metaphysis. Ritual, Myth and Symbolism in the Aegean Bronze Age. 15th International Aegean Conference Held at the Institute for Oriental and European Archaeology, Austrian Academy of Sciences, and at the Institute of Classical Archaeology, University of Vienna, Aegaeum*, cds.
- JUNG ET ALII 2015a  
Jung R., Pacciarelli M., Zach B., Klee M., Thanheiser U., *Punta di Zambrone (Calabria) – a Bronze Age Harbour Site. First Preliminary Report on the Recent Bronze Age (2011–2012 Campaigns)*, «Archaeologia Austriaca», 99, Wien 2015, pp. 53-110.
- JUNG ET ALII 2015b  
Jung R., Mommsen H., Pacciarelli M., *From west to west: Determining production regions of Mycenaean pottery of Punta di Zambrone (Calabria, Italy)*, «Journal of Archaeological Science: Reports», 3 (2015), London 2015, pp. 455-463.
- LAMBELET 2000  
Lambelet B., *Madonna degli Angeli di Tocco Casauria (PE): testimonianze del Bronzo recente*, in Negroni Catacchio N., a cura di,

- L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e Scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2000, pp. 171-173.
- LEIGHTON 2011 Leighton R., *La casa 16W del Bronzo Finale sulla Cittadella di Morgantina (Sicilia): aspetti strutturali, zone di attività e status sociale*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXI, Firenze 2011, pp. 197-214.
- LENTINI ET ALII 2004 Lentini M.C., Rovetto F., Ardito F.G., *Resti di una capanna dell'età del bronzo*, in Spigo U., a cura di, *Archeologia a Capo d'Orlando. Studi per l'Antiquarium*, Milazzo 2004, pp. 69-78
- LEVI 1999 Levi S.T., *Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica, I: impasto e dolii*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 1, Firenze 1999.
- LEVI ET ALII 2011 Levi S.T., Bettelli M., Di Renzoni A., Ferranti F., Martinelli M.C., *3500 anni fa sotto il vulcano. La ripresa delle indagini nel villaggio protostorico di San Vincenzo a Stromboli*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXI, Firenze 2011, pp. 159-174.
- LIS 2013 Lis B., *Let's start from (a) scratch: new ways to look at vessels' function*, «Archeologia», 61/2010, Warsaw 2013, pp. 7-14 .
- LOLLINI 1979 Lollini D., *Il Bronzo Finale nelle Marche*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XXXIV, Firenze 1979, pp. 179-215.
- LO PORTO 1963 Lo Porto F.G., *Leporano (Taranto) - La stazione preistorica di Porto Perone*, «Notizie degli Scavi di Antichità», s. VIII, XVII, Roma 1963, pp. 280-380.
- LO PORTO 1964 Lo Porto F.G., *Satyrion. Scavi e ricerche nel luogo del più antico stanziamento laconico in Puglia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», s.

- VIII, XVIII, Roma 1964, pp. 177-279.
- LO PORTO 2001  
Lo Porto F.G., *Kanysion I. La necropoli protostorica a cremazione di Contrada Pozzillo*, «Studi di Antichità», 10 1997, Lecce 2001, pp. 71-118.
- LO RUSSO 2004  
Lo Russo P., *Alcune considerazioni sui rapporti storico-culturali tra Italia meridionale e Sicilia orientale alla fine dell'età del Bronzo*, «Archivio Storico Pugliese», 57, 3-4, Bari 2004, pp. 7-27
- MACCHIAROLA 1987  
Macchiarola I., *La ceramica appenninica decorata*, Roma 1987.
- MAMMINA ET ALII 1990  
Mammina G., Marazzi M., Tusa S., *Espedienti di computo. Il caso Vivara*, «Dialoghi di Archeologia», vol. 8, 2, Milano 1990, pp. 5-48
- MANISCALCO, TERRANOVA 2012  
Maniscalco L., Terranova G., *L'età del Bronzo Recente a Paternò (CT). Il sito di S. Marco e lo scavo urbano di via S. Caterina*, in *ATTI SICILIA*, Firenze 2012, pp. 939-950.
- MARAZZI 1995  
Marazzi M., *Tokens e strategie di memorizzazione senza scrittura: nuove attestazioni nel mediterraneo del II millennio a.C.*, in Silvestri D., a cura di, *Numeri e istanze di numerazione tra preistoria e protostoria linguistica del mondo antico*, Atti del Convegno (Napoli 1995), «Aion», 17, Napoli 1995, pp. 161-169.
- MARAZZI, TUSA 2005  
Marazzi M., Tusa S., *Tokens, counters e altri dispositivi mnemotecnici fra Vicino Oriente e Mediterraneo nel II millennio a.C.*, in Perna M., a cura di, *Studi in onore di Enrica Fiandra*, Napoli-Parigi 2005, pp. 165-190.
- MARINO, FESTUCCIA 1995  
Marino D., Festuccia S., *Siti Costieri dal Bronzo Medio al Bronzo Finale nella Calabria Centro-Orientale (Italia Meridionale)*, in Christie N., ed., *Settlement and Economy in Italy from 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference

- of Italian Archaeology (Oxford 1992), Oxford 1995, pp. 241-252.
- MARTINELLI 1999 Martinelli M.C., *Il deposito preistorico: il villaggio, la necropoli e le prime considerazioni sui materiali ceramici e litici*, in Bacci G.M., Tigano G., a cura di, *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo 1999, pp. 161-183.
- MARTINELLI 2005 Martinelli M.C., a cura di, *Il villaggio dell'età del Bronzo Medio di Portella a Salina nelle isole Eolie*, in *Origines*, Firenze 2005.
- MARTINELLI 2009 Martinelli M.C., *I rapporti tra le isole Eolie e il Basso Tirreno durante l'età del Bronzo antico e medio: il caso della grotta di San Sebastiano (Bagnara Calabria -RC)*, in De Sensi Sestito G., a cura di, *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del Convegno (Rende 2000), Soveria Mannelli 2009, pp.95-111.
- MARTINELLI 2011 Martinelli M.C., *Archeologia delle isole Eolie. Il villaggio dell'età del bronzo medio di Portella a Salina. Ricerche 2006 e 2008*, Milazzo 2011.
- MASSI PASI 1996 Massi Pasi M., *L'insediamento della Bertarina di Vecchiazano (Forlì)*, in Bermond Montanari G., Massi Pasi M., Prati L., a cura di, *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, (Forlì 1996- 1997), Forlì 1996, pp. 203-211.
- MELINGUNÌS LIPARA I Bernabò Brea L., Cavalier M., *La stazione preistorica della contrada Diana e la necropoli protostorica di Lipari*, in *MELINGUNÌS LIPARA* , vol. I, Palermo 1960.
- MELINGUNÌS LIPARA IV Bernabò Brea L., Cavalier M., *L'acropoli di Lipari nella preistoria*, in *Melingunìs Lipara*, vol. IV, Palermo 1980.

- MELINGUNÌS LIPARA VI*
- Bernabò Brea L., Cavalier M., *Filicudi. Insediamento dell'età del Bronzo*, in *Melingunìs Lipara*, vol. VI, Palermo 1991.
- MIARI 2000
- Miari M., *Vasetti e altri oggetti miniaturistici in contesto di abitato*, in Negroni Catacchio N., a cura di, *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e Scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2000, pp. 339-408.
- MOFFA 2002
- Moffa C., *L'organizzazione dello spazio sull'Acropoli di Broglio di Trebisacce: dallo studio delle strutture e dei manufatti in impasto di fango all'analisi della distribuzione dei reperti*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 6, Firenze 2002.
- MORICO 2009
- Morico G., *Un sito dell'età del Bronzo nel Faentino: S. Biagio, Largo Piazzetta*, «Ipotesi di Preistoria», vol. 2, pp. 84-100.
- MOSCOLONI ET ALII 2007
- Moscoloni M., Danesi M., Galluzzi V., *L'insediamento subappenninico di Conelle di Arcevia (Ancona)*, «Origini», XXIX, nuova serie IV, Roma 2007, pp. 75-118.
- MYLAI
- Bernabò Brea L., Cavalier M., *Mylai*, Palermo 1959.
- MYLAI II
- Tigano G., a cura di, *Mylai II*, Messina 2009.
- NAPOLI ANTICA
- AA. VV., *Napoli antica*, a cura della Soprintendenza Archeologica per le province di Napoli e Caserta, Napoli 1985.
- NUOVE RICERCHE
- Peroni R., a cura di, *Nuove ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, Roma 1984.
- NAVA, PENNACCHIONI 1981
- Nava M.L., Pennacchioni G., *L'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta (Cerignola). Prima campagna di scavi*, S. Ferdinando di Puglia 1981.
- NEGRONI CATACCHIO ET ALII 1989-90
- Negroni Catacchio N., Domanico L., Miari M., *Offerte votive in grotta e in abitato nelle valli del*

- Fiora e dell'Albegna nel corso dell'età del Bronzo: indizi e proposte interpretative*, in *Anathema. Regime delle offerte votive ed economia dei santuari del Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1989), Roma 1989-90, pp. 579-598.
- ORLANDO 1994 Orlando M.A., *Otranto. I livelli dell'età del Bronzo finale del cantiere Mitello*, «Studi di antichità», 7, Lecce 1994, pp. 209-234.
- PACCIARELLI 1979 Pacciarelli M., *Topografia dell'insediamento dell'età del Bronzo Recente nel Lazio*, «Archeologia Laziale II», Roma 1979, pp. 161-170.
- PACCIARELLI 1996 Pacciarelli M., *Le ceramiche dell'età del Bronzo di Monte Castellaccio*, in Pacciarelli M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Preistoria*, 2, Imola 1996, pp. 221-281.
- PACCIARELLI 1997 Pacciarelli M., *Il Bronzo medio-recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano 1997, pp. 423-430.
- PACCIARELLI 2001 Pacciarelli M., *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C.*, in *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 4, Firenze 2001.
- PACCIARELLI 2002 Pacciarelli M., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Taureana di Palmi*, in Agostino R., a cura di, *Palmi: un territorio riscoperto. Revisioni e aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli 2002, pp. 139-152.
- PACCIARELLI 2009a Pacciarelli M., *Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria*, in *Le ragioni del cambiamento*, Atti del convegno (Roma 2006),

- «Scienze dell'Antichità», 15, Roma 2009, pp. 371-416.
- PACCIARELLI 2009b Pacciarelli M., *Il popolamento della Calabria meridionale tirrenica nell'età dei metalli*, in De Sensi Sestito G., a cura di, *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del Convegno (Rende 2000), Soveria Mannelli 2009, pp. 77-94.
- PACCIARELLI, VAGNETTI 2004 Pacciarelli M., Vagnetti L., *Punta di Zambrone (VV), abitato fortificato costiero del Bronzo medio e recente: primi cenni sul contesto e sulle ceramiche di tipo egeo dallo scavo del 1994*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 839-842.
- PACCIARELLI, VARRICCHIO 1989-90 Pacciarelli M., Varricchio M.R., *Promontorio del Poro (Catanzaro)*, «Studi Etruschi», LVI, pp. 641-644.
- PACCIARELLI, VARRICCHIO 1991-92 Pacciarelli M., Varricchio M.R., *Il promontorio di Tropea (Catanzaro). 1. Le facies archeologiche. 2. L'organizzazione del territorio*, in *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno (Viareggio 1989), «Rassegna di Archeologia», 10, Firenze 1991-92, pp. 756-759.
- PACCIARELLI, VARRICCHIO 2004 Pacciarelli M., Varricchio M.R., *Fasi e facies del Bronzo medio e recente nella Calabria meridionale tirrenica*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 359-379.
- PAGLIARA ET ALII 2007 Pagliara C., Maggiulli G., Scarano T., Pino C., Guglielmino R., De Grossi Mazzorin J., Ruge M., Fiorentino G., Primavera M., Calcagnile L., D'Elia M., Quarta G., *La sequenza cronostratigrafica delle fasi di occupazione dell'insediamento protostorico di Roca (Melendugno, Lecce). Relazione preliminare della campagna di scavo 2005 - Saggio X*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LVII, Firenze

- 2007, pp. 311-362.
- PAGLIARA ET ALII 2008  
Pagliara C., Guglielmino R., Coluccia L., Malorgio I., Merico M., Palmisano D., Rugge M., Minonne F., *Roca Vecchia (Melendugno, Lecce), SAS IX: relazione stratigrafica preliminare sui livelli di occupazione protostorici (campagne di scavo 2005-2006)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LVIII, Firenze 2008, pp. 239-280.
- PALLOTTINO 1962  
Pallottino M., *Proposta di una classificazione e di una terminologia delle fasi culturali del bronzo e del ferro in Italia*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche*, Roma 1962, pp. 396-407.
- PERONI 1959  
Peroni R., *Per una definizione dell'aspetto culturale "subappenninico" come fase cronologica a sé stante*, in *Memorie dell'Accademia dei Lincei*, s. VIII, vol. VIII-IX, Roma 1959.
- PERONI 1979  
Peroni R., *L'insediamento subappenninico della Valle del Foro e il problema della continuità di insediamento tra l'età del bronzo recente e quella finale nel Lazio*, «Archeologia Laziale II», Roma 1979, pp. 171-176.
- PERONI 1989  
Peroni R. *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. 9, Roma 1989.
- PERONI 1994  
Peroni R., *Introduzione alla protostoria italiana*, Roma-Bari 1994.
- PERONI 1998  
Peroni R., *Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica*, «Aquileia Nostra», LXIX, Aquileia 1999, pp. 10-27.
- PERSIANI 2009  
Persiani C., *Il lago di Bolsena nella preistoria*, in Petitti P., a cura di, *Sul filo della corrente la*



- navigazione nelle acque interne in Italia centrale dalla preistoria all'età moderna*, Montefiascone 2009, pp. 39-187.
- PIGNOCCHI, SILVESTRINI 1999 Pignocchi G., Silvestrini M., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Moscosi di Cingoli (MC): una sequenza stratigrafica dal Bronzo medio al Bronzo finale*, «Picus», XIX, Tivoli 1999, pp. 29-50.
- PIOVAN 1971 Piovan C., *Le rondelle fittili della preistoria: una ipotesi di uso*, in *Oblatio. Raccolta di Studi di Antichità in onore di A. Calderini*, Como 1971, pp. 673-690.
- PUGLISI 1959 Puglisi S.M., *La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia*, Firenze 1959
- RADMILLI 1962 Radmilli A.M., *Piccola guida della preistoria italiana*, Firenze 1962.
- RADMILLI 1975 Radmilli A.M., *Guida della preistoria italiana*, Firenze 1975.
- RECCHIA 2010 Recchia G., *Aspetti funzionali e variabilità stilistica della ceramica dell'età del Bronzo*, in Todisco L., a cura di, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari 2009), Roma 2010, pp. 75-90.
- RELLINI 1932 Rellini U., *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica*, in *Monumenti Antichi*, vol. XXXIV, Roma 1932, pp. 129-282.
- RICERCHE 1 Bergonzi G., Cardarelli A., Guzzo P. G., Peroni R., Vagnetti L., *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide 1*, «Cahiers du Centre Jean Berard», Napoli 1982.
- RICERCHE 2 Bergonzi G., Buffa V., Cardarelli A., Giardino C., Peroni R., Vagnetti L., *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide 2*, «Cahiers du Centre Jean Berard», Napoli 1982.
- RICERCHE 3 Peroni R., a cura di, *Ricerche sulla protostoria*

- della *Sibaritide 3*, Roma 1984.
- ROMANO ET ALII CDS. Romano P., Di Donato V., Ferraro G., Insolubile N., Jung R., Pacciarelli M., Ruello M.R., Russo Ermolli E., *Coastal Landscapes at Punta di Zambrone and Suitability for Harbour Facilities during the Bronze Age*, cds.
- RUMOLO 2015 Rumolo A., *Treazzano di Monsampolo: un sito chiave del Bronzo Recente medio-adriatico*, tesi di laurea inedita in Preistoria e Protostoria, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 2014/2015.
- SABBATINI 2006 Sabbatini T., *La necropoli ad incinerazione di Ajole di sotto di Esanatoglia (Macerata): il Bronzo Medio e Recente nell'alta valle dell'Esino*, «Origini», XXVIII, nuova serie IV, Roma 2006, pp. 207-225.
- SANTONI, SABATINI 2010 Santoni V., Sabatini D., Gonnese, *Nuraghe Serucci. IX Campagna di scavo 2007/2008. Relazione e analisi preliminare*, «Fasti On Line Documents & Research», 198, Roma 2010, pp. 1-53 ([www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-198.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-198.pdf)).
- SCHIAPPELLI 2006 Schiappelli A., *Dolii e magazzini tra tardo Bronzo e primo Ferro: una panoramica tra Italia meridionale e mondo egeo-mediterraneo*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 393-398.
- SILVESTRINI, PIGNOCCHI 2001 Silvestrini M., Pignocchi G., *The Bronze Age settlement of Moscisi-Cingoli (MC)*, «Preistoria Alpina», vol. 33 (1997), Trento 2001, pp. 155-160.
- TALAMO, RUGGINI Talamo P., Ruggini C., *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2004), San Severo

- 2005, pp. 171-188.
- TINÈ 1962 Tinè S., *Successione delle culture preistoriche in Calabria alla luce dei recenti scavi in provincia di Cosenza*, «Klearchos», 4, Reggio Calabria - Napoli 1962, pp. 38-48.
- TINÈ 1964 Tinè S., *La grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio*, «Atti e memorie della Società Magna Grecia», n.s., V. Roma 1964, pp. 11-54.
- TINÈ 2002 Tinè S., *Grotta Petrosa di Palmi: i livelli dell'età del Bronzo*, in Agostino R., a cura di, *Palmi: un territorio riscoperto. Revisioni e aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli 2002, pp. 127-137.
- TORRE MORDILLO Trucco F., Vagnetti L., a cura di, *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma 2001.
- TUCCI 2002 Tucci A.M., *L'età del bronzo nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia*, in Givigliano G.P., *Studi e Materiali di Geografia storica della Calabria*, 3, Cosenza 2002, pp.3-160.
- TUCCI 2004 Tucci A.M., *L'età del Bronzo nel comprensorio di Soverato (CZ)*, in *ATTI CALABRIA*, Firenze 2004, pp. 843-847.
- TUSA 1999 Tusa S., *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1999.
- USTICA I Holloway R.R., Lukesh S.S., *Ustica I*, in *Archaeologia Transatlantica*, XIV, Louvain-la-Neuve 1995.
- VIGLIARDI 1996 Vigliardi A. 1996, *L'insediamento di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, in Bermond Montanari G., Massi Pasi M., Prati L., a cura di, *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, (Forlì 1996- 1997), Forlì 1996, pp. 213-219.

VILLARI 1981

Villari P., *Monte di Giove e Fiumedinisi*, S. Giovanni Lupatolo 1981.

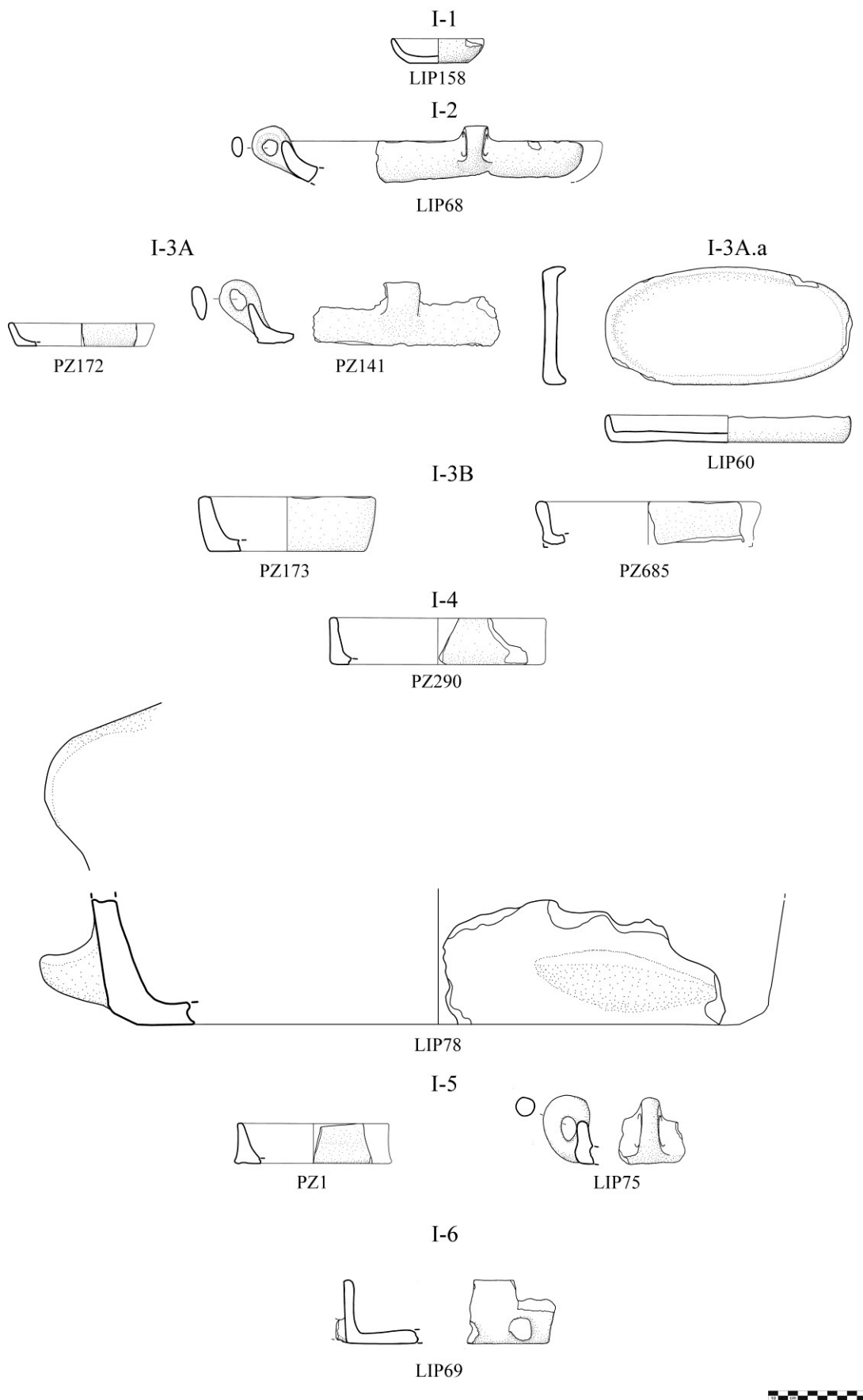
WENINGER *ET ALII* CDS.

Weninger B., Jung R., Pacciarelli M., *The Absolute Chronology of the Recent Bronze Age at Punta di Zambrone*, cds.

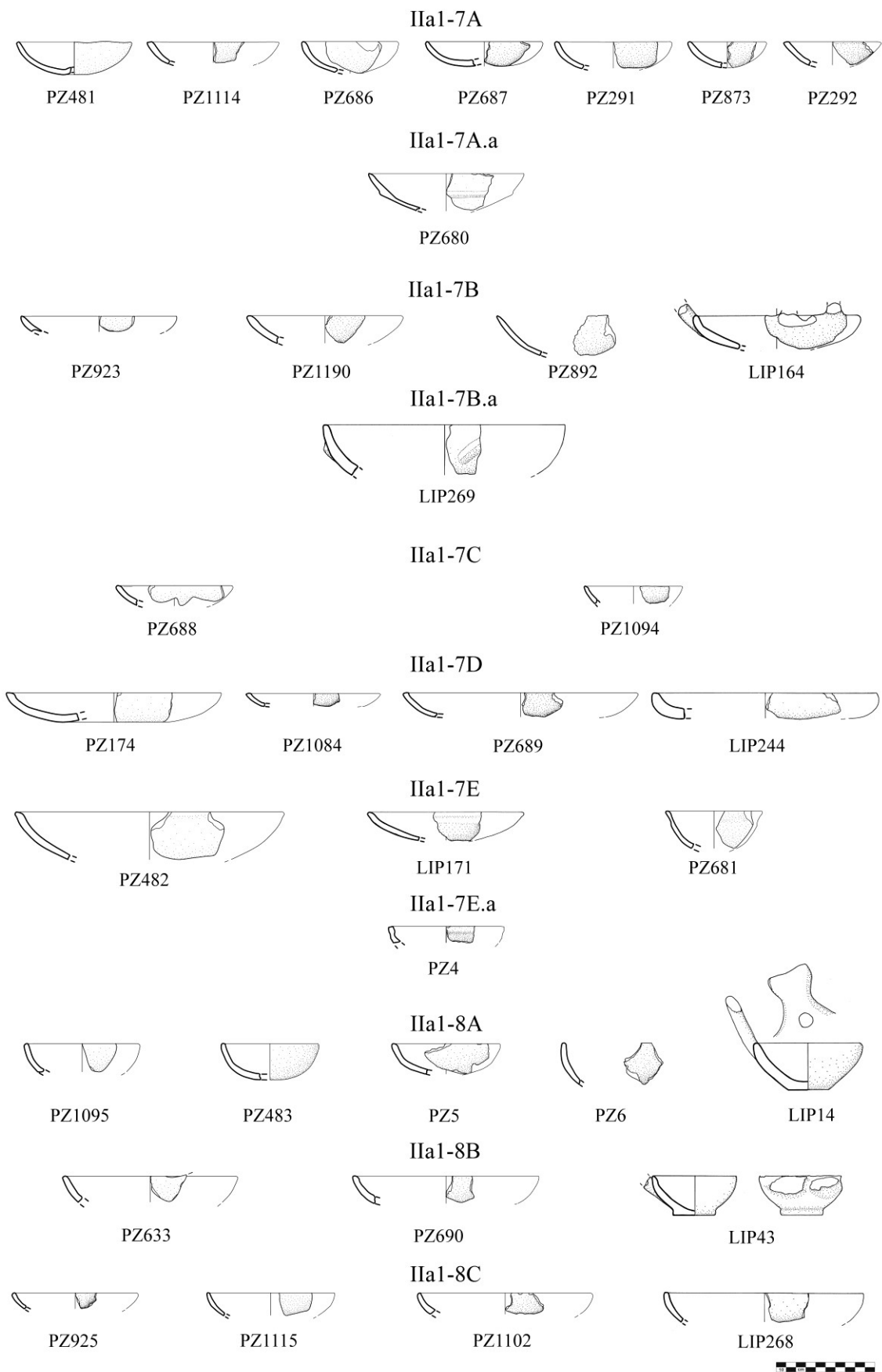
WILLIAMS, LEVI 2008

Williams J.W., Levi S.T., *The Ausonian Pottery of Lipari (Aeolian Islands, Sicily) - a Typological and Petrological Assessment*, «Proceedings of the Prehistoric Society», vol. 74, London 2008, pp. 141-170.

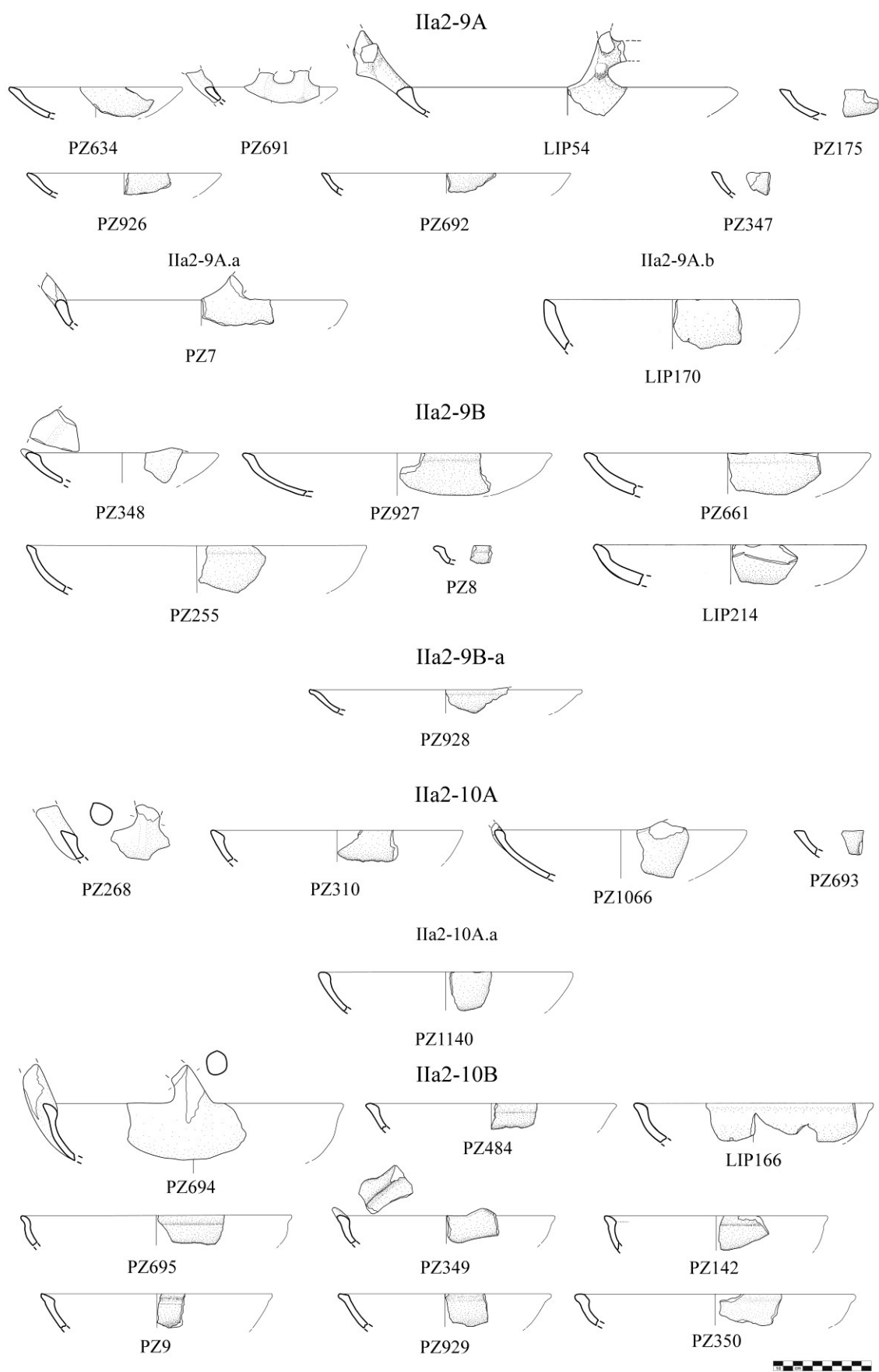
## **Tavole**



Tav. 1 - Tipologia: teglie (1:6)

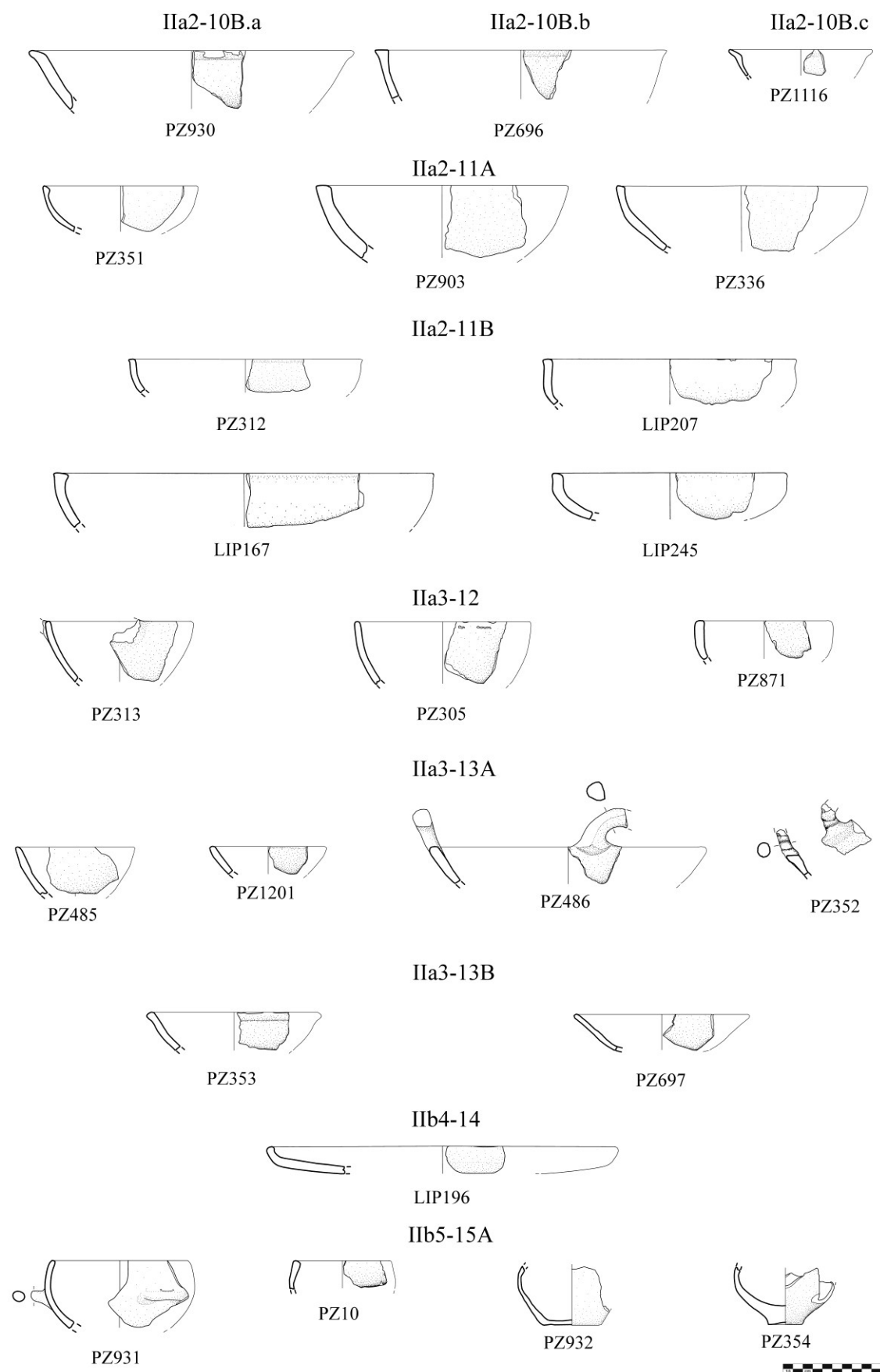


Tav. 2 - Tipologia: scodelle (1:6)

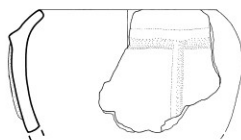


Tav. 3 - Tipologia: scodelle (1:6)





IIb5-15A.a

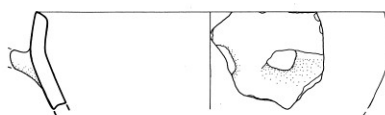


LIP76

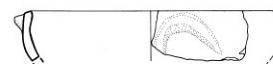
IIb5-15B



PZ698



LIP173



LIP203

IIb5-16A



PZ355



PZ11

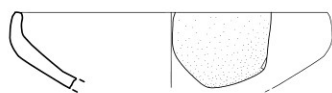


PZ12

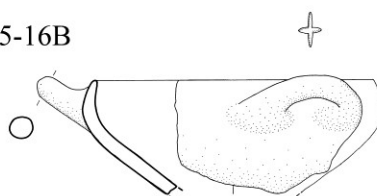


LIP5

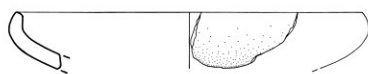
IIb5-16B



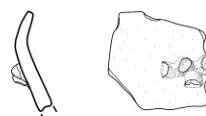
LIP17



LIP200

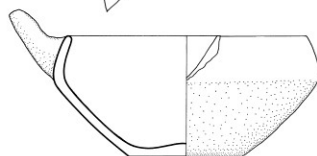
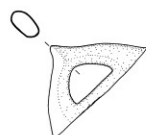


LIP255



PZ699

IIb5-17A



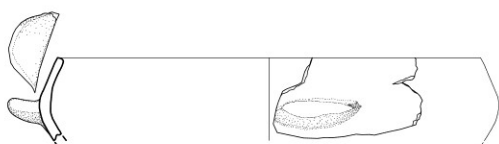
LIP15



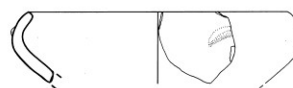
LIP20



PZ293



PZ933



LIP252

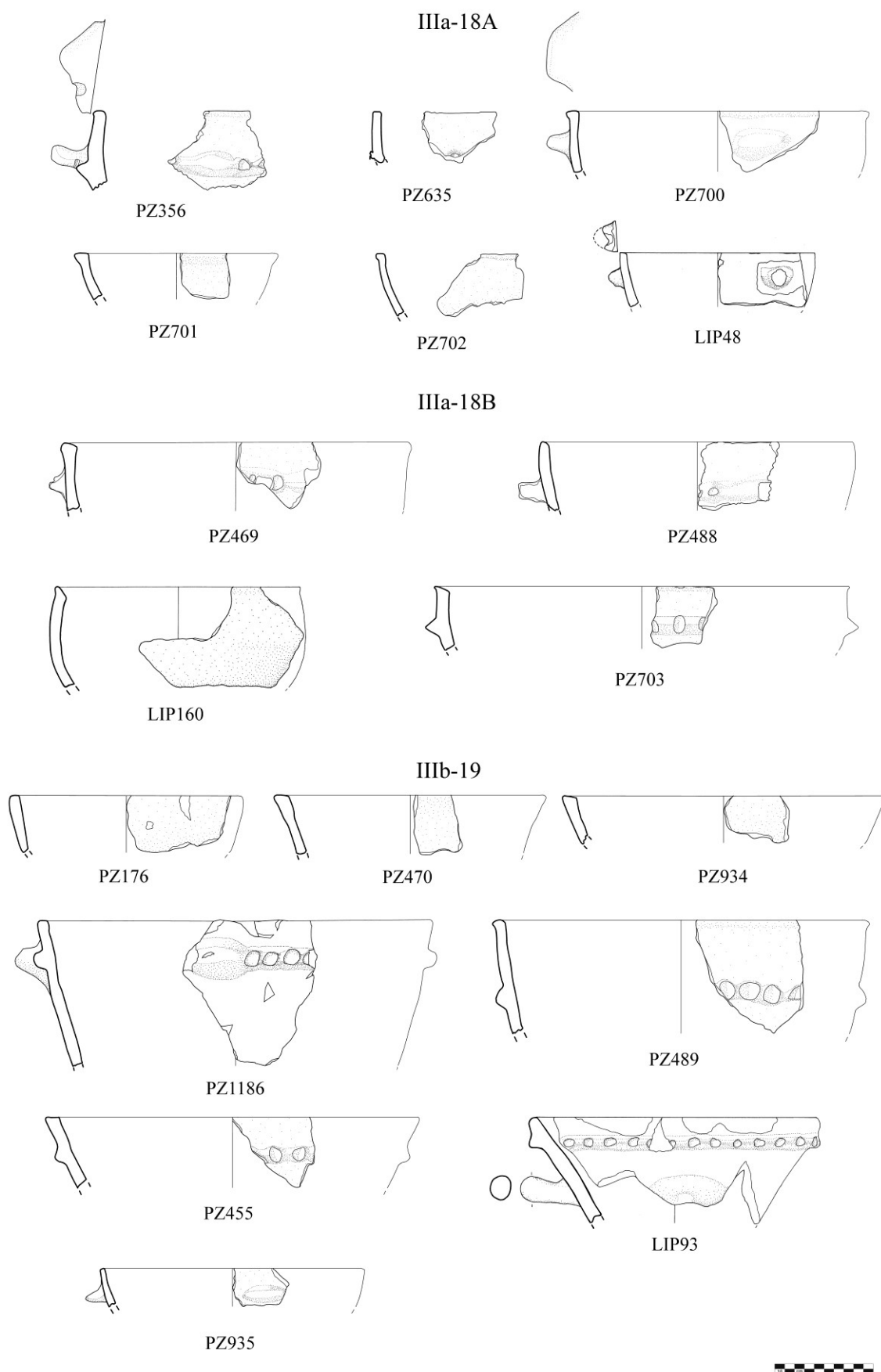
IIb5-17B



LIP202

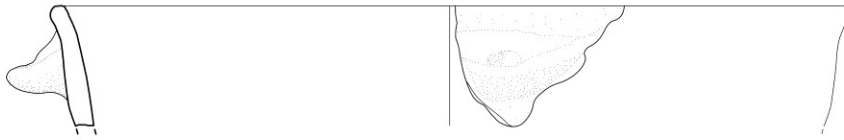


Tav. 5 - Tipologia: scodelle (1:6)



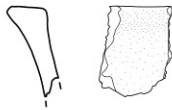
Tav. 6 - Tipologia: grandi forme aperte (1:6)

IIIb-19



LIP247

IIIb-20



PZ1096

IIIb-21

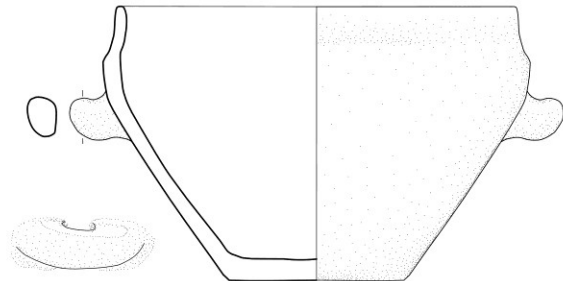


PZ936

IIIc-22



PZ636



LIP115

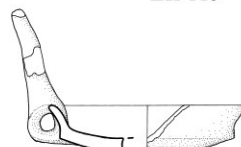
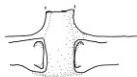
IVa6-23A



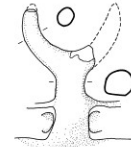
PZ490



LIP16



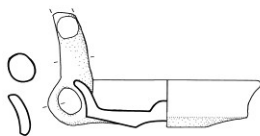
LIP18



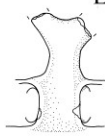
IVa6-23A.a



PZ491



LIP19



IVa6-23B



PZ492



PZ294



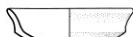
LIP13

IVa6-23B.a



PZ493

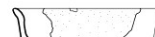
IVa6-24A



PZ256



PZ910



PZ494



PZ169



PZ495



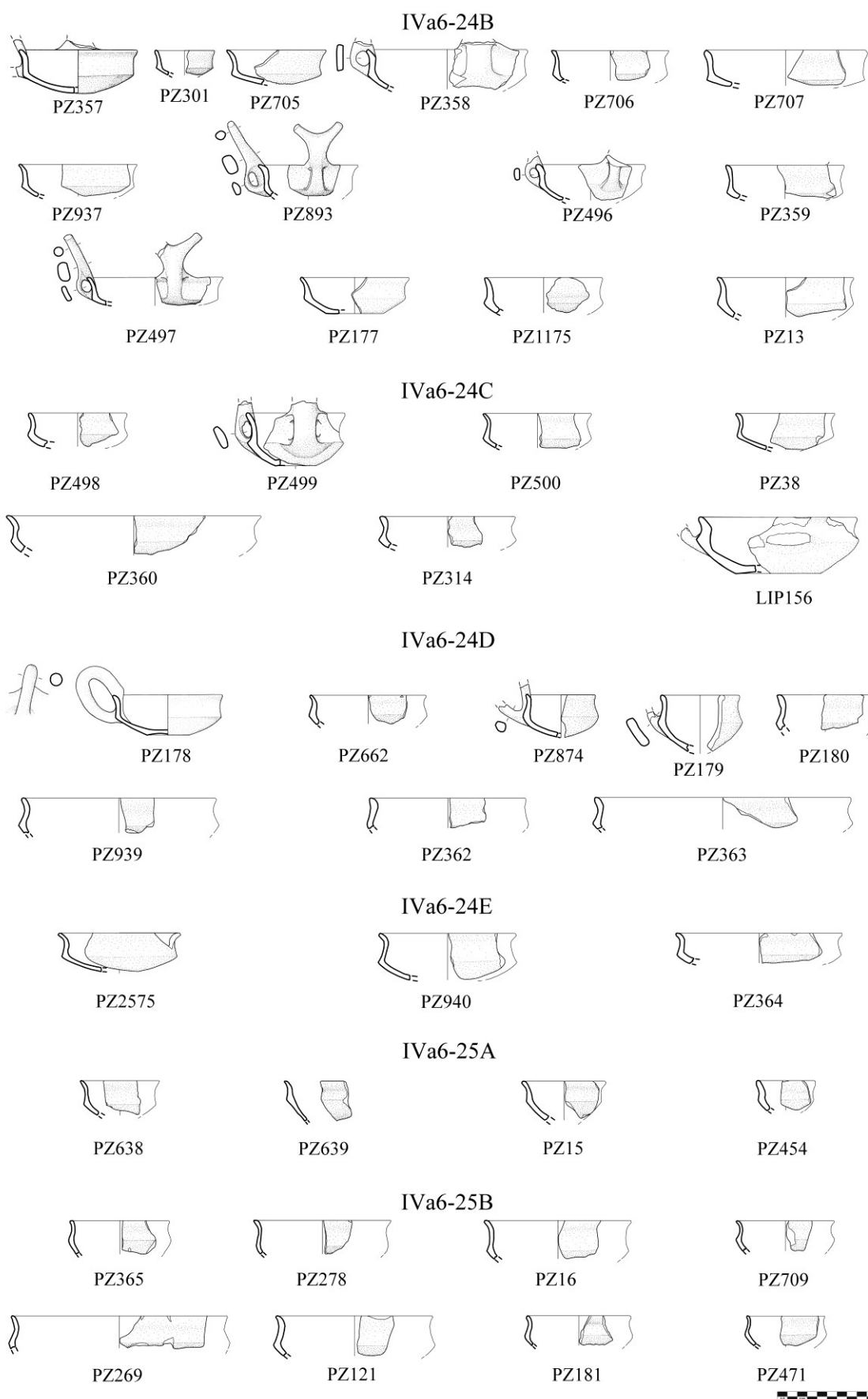
PZ704



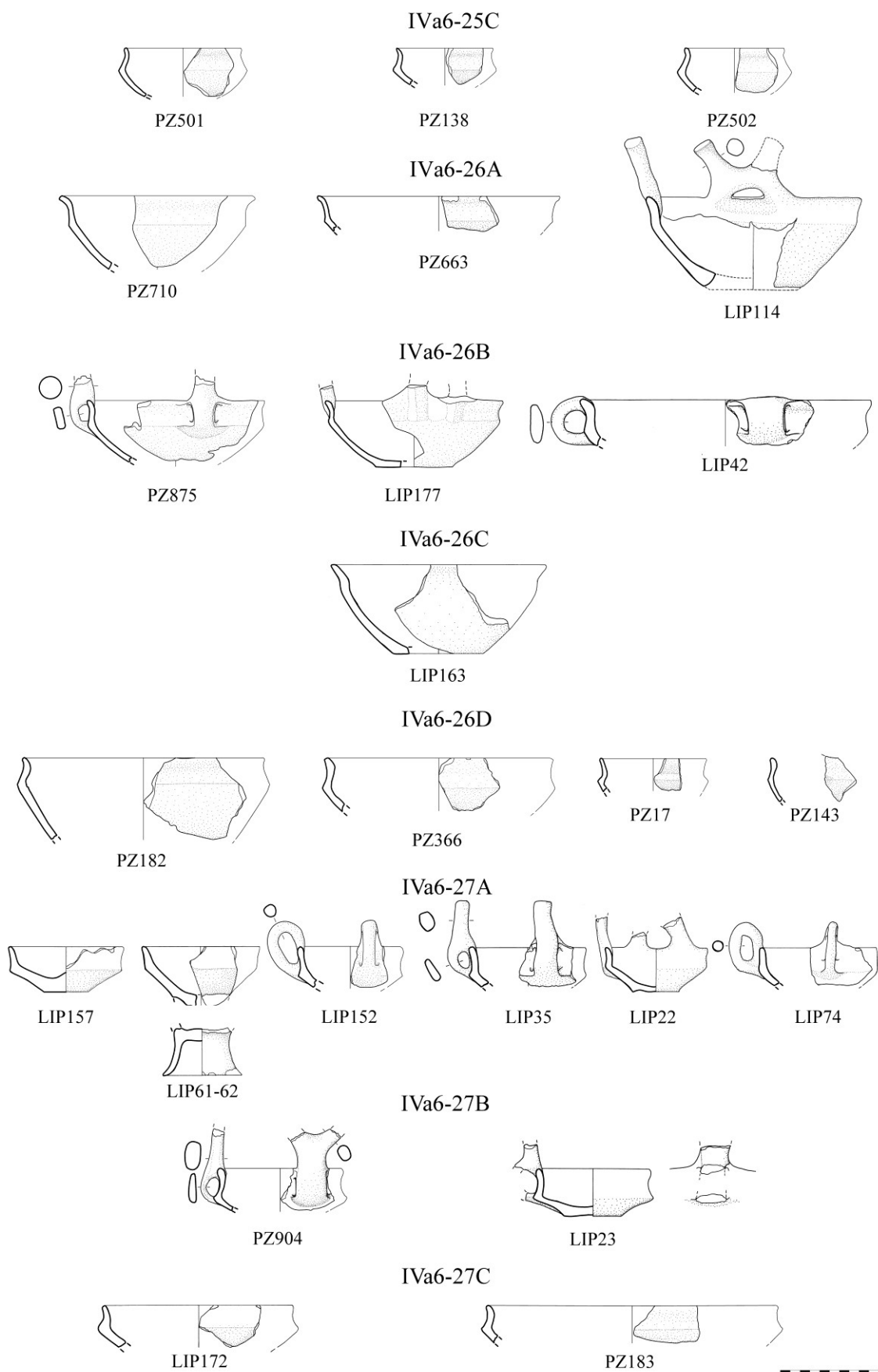
PZ637



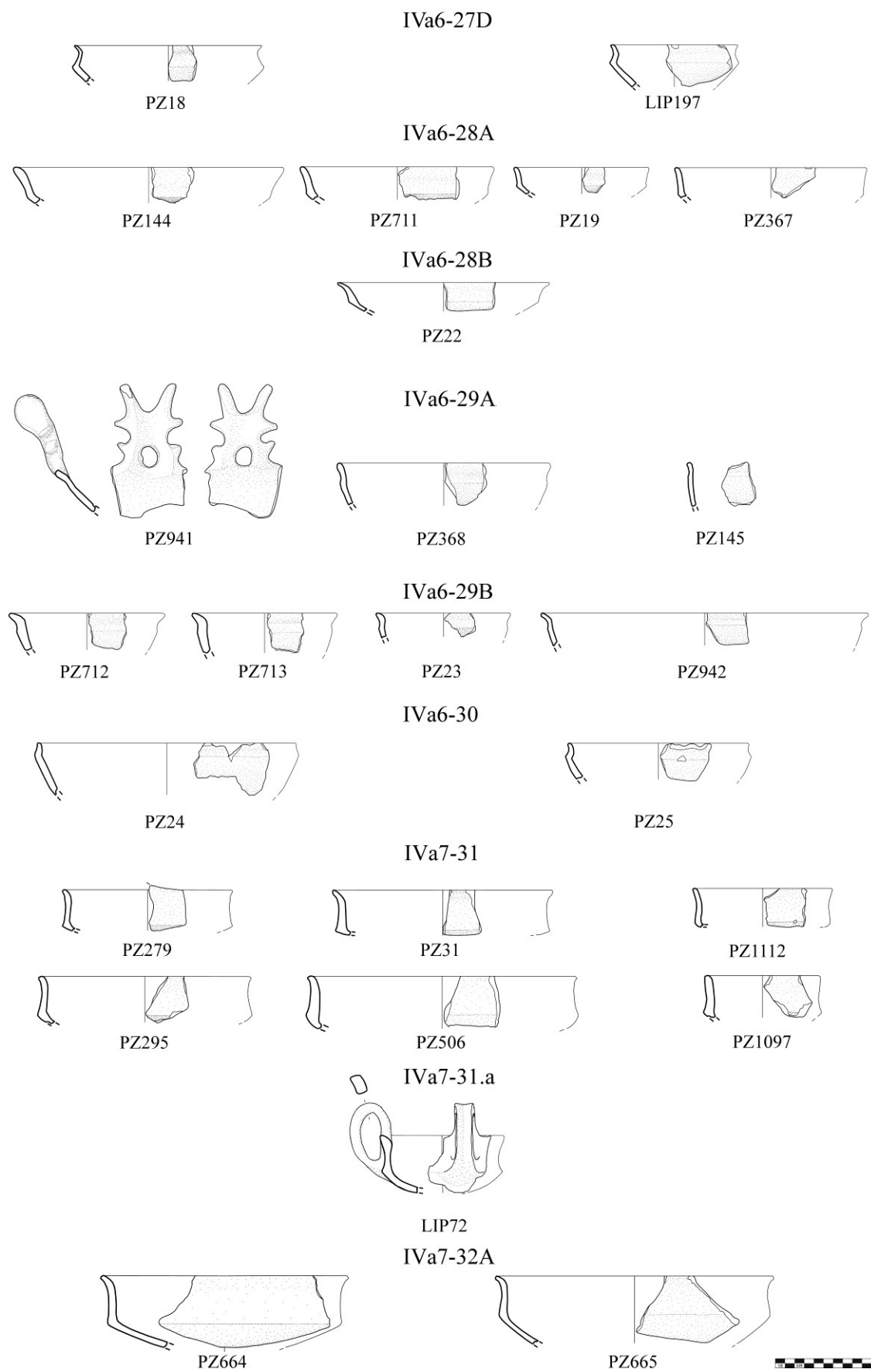
Tav. 7 - Tipologia: grandi forme aperte; tazze-ciotole (1:6)



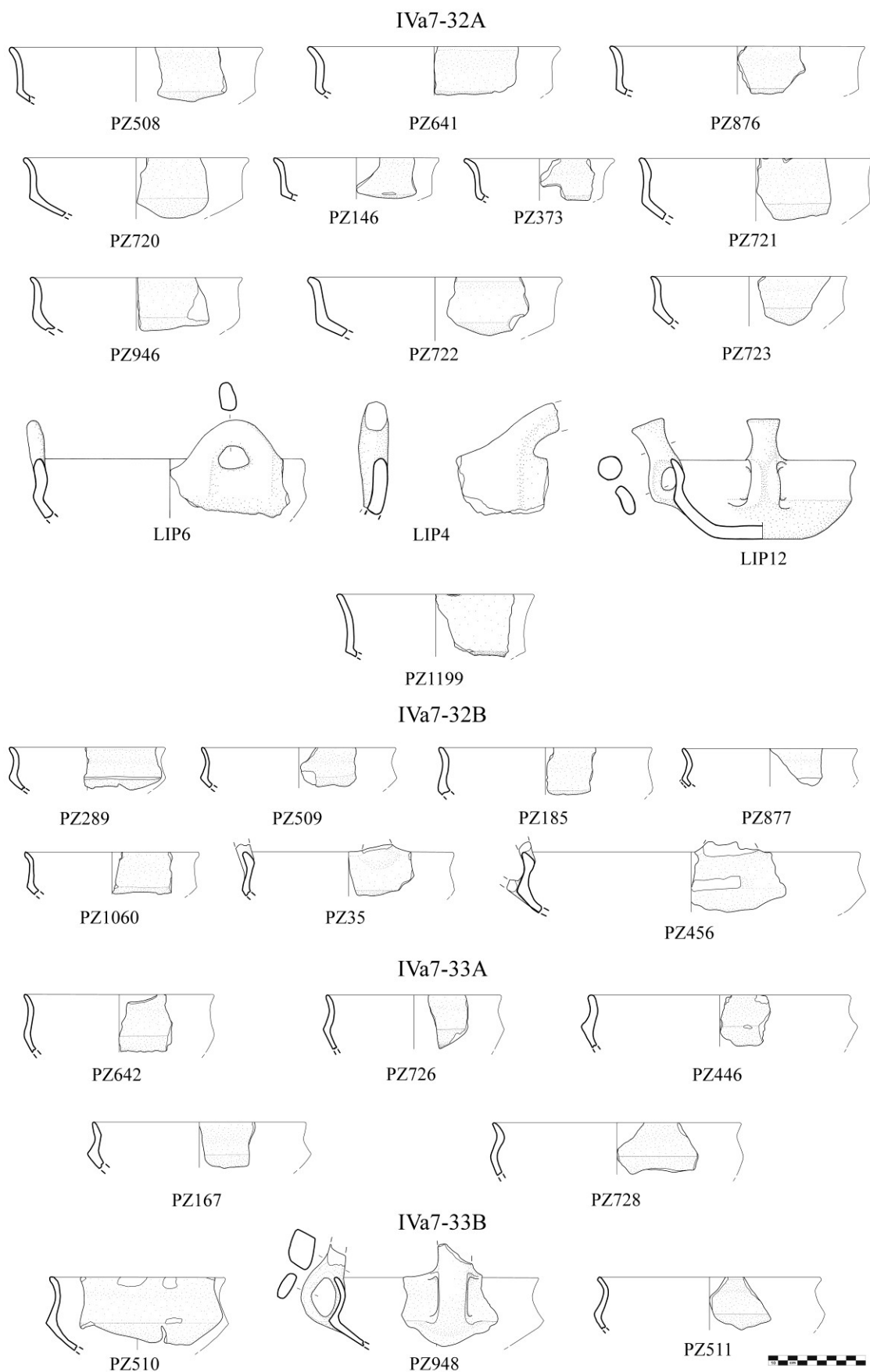
Tav. 8 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



Tav. 9 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



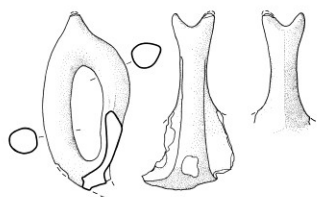
Tav. 10 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



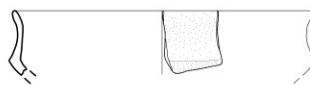
Tav. 11 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



IVa7-33B



PZ139



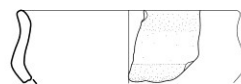
PZ729



PZ122

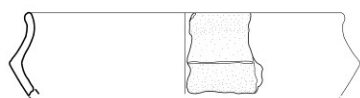


PZ730



PZ513

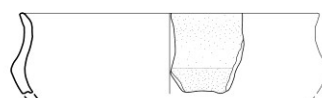
IVa7-33C



PZ949



PZ950



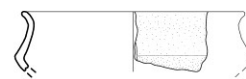
PZ951



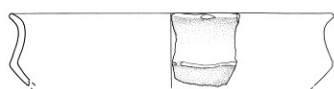
PZ515



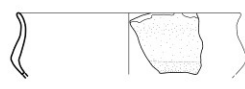
PZ516



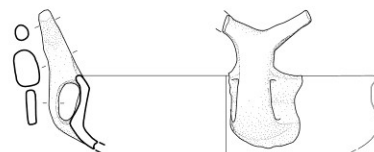
PZ457



PZ280



PZ287

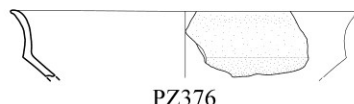


PZ878

IVa7-34A



PZ187



PZ376



PZ1117

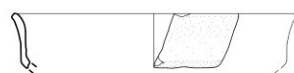


PZ952

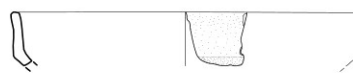


LIP7

IVa7-34B



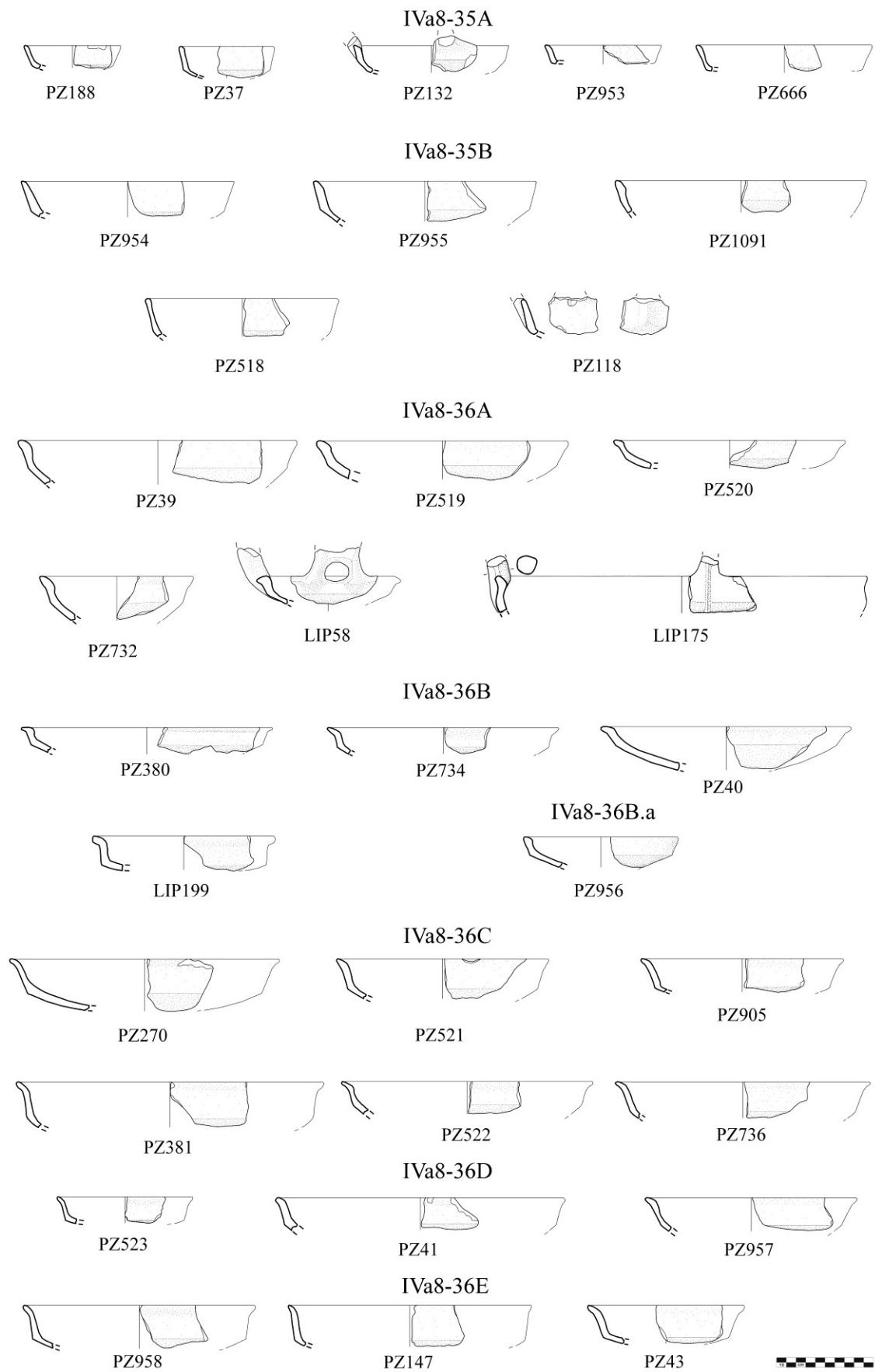
PZ377

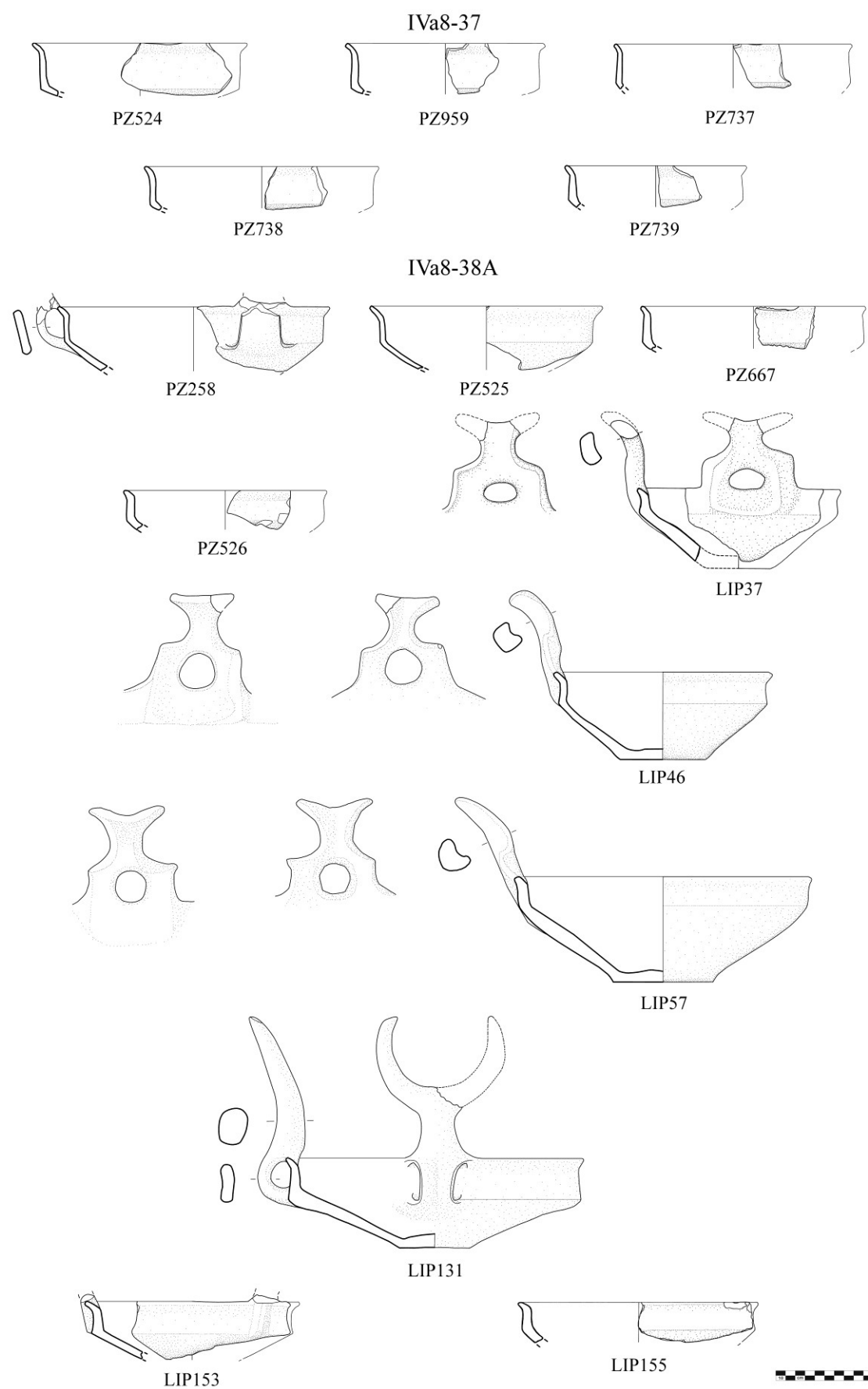


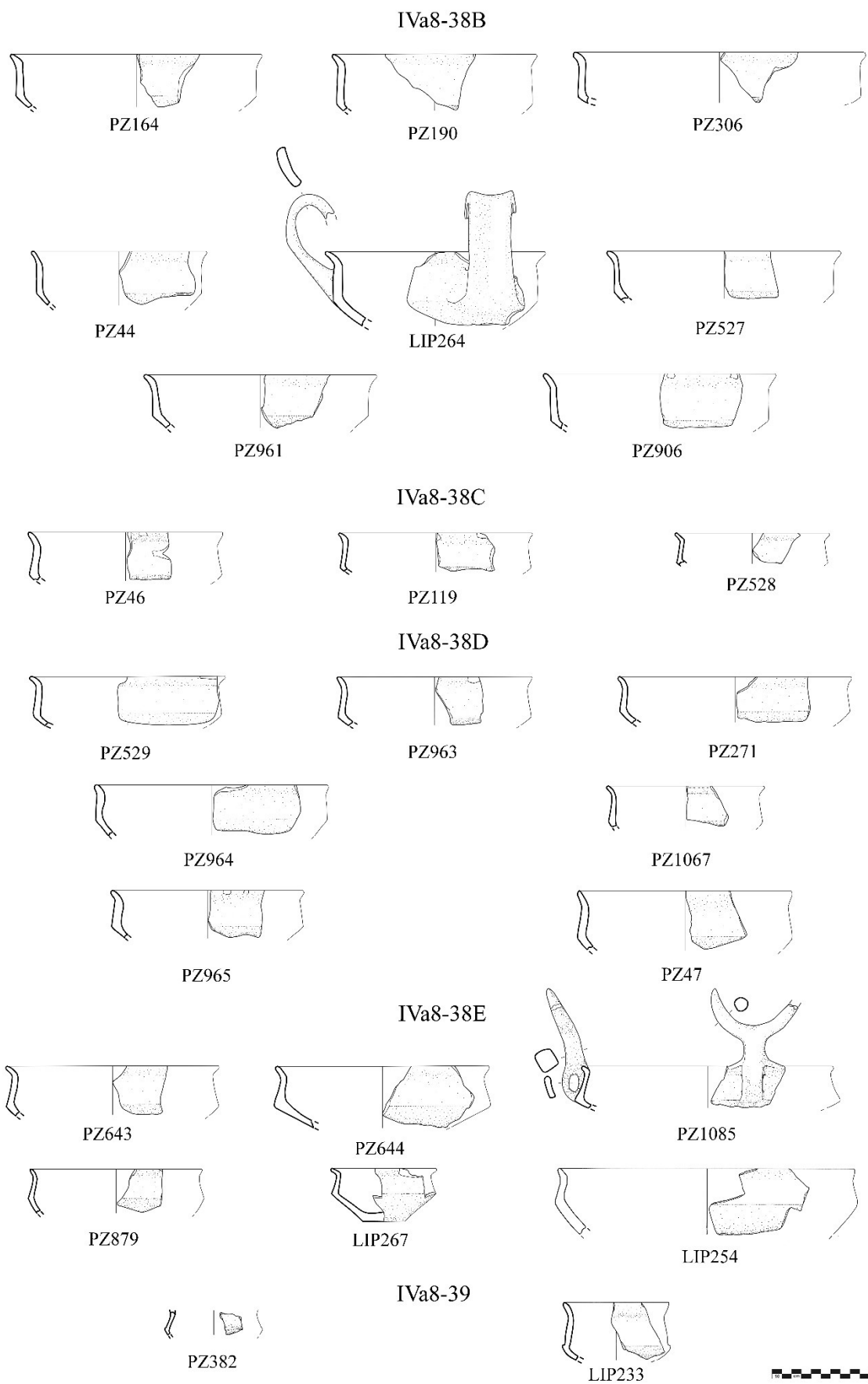
PZ517



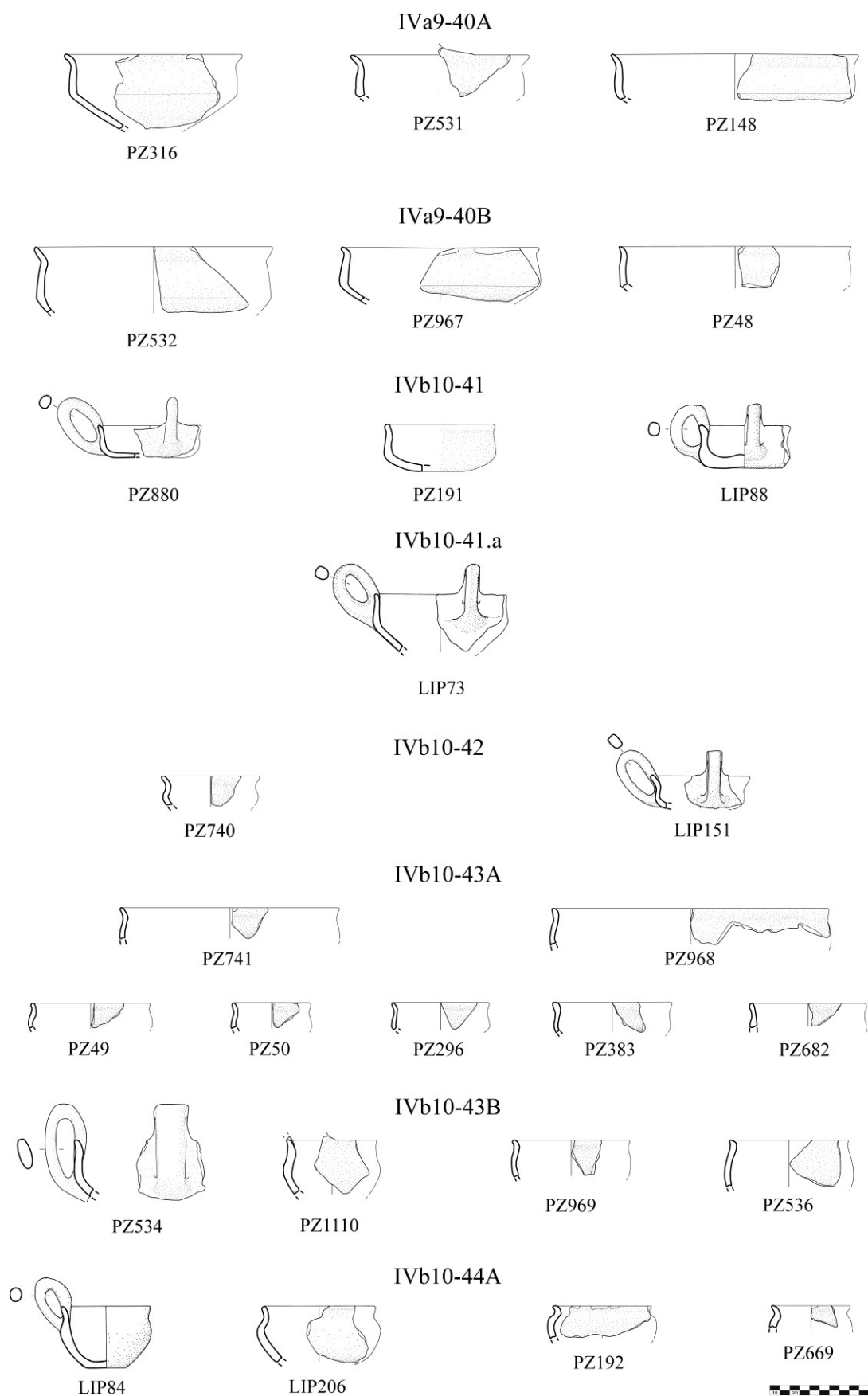
Tav. 12 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



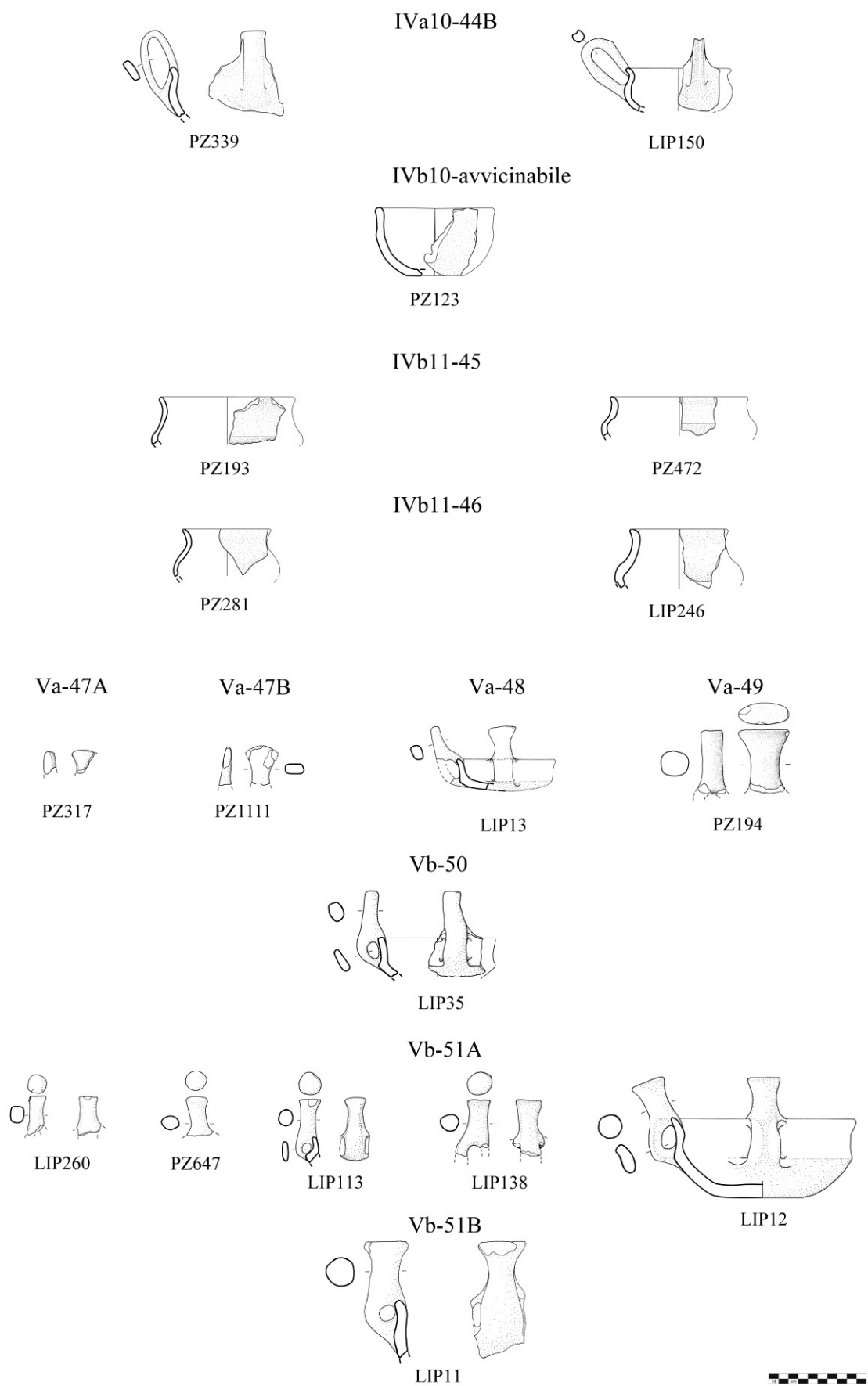




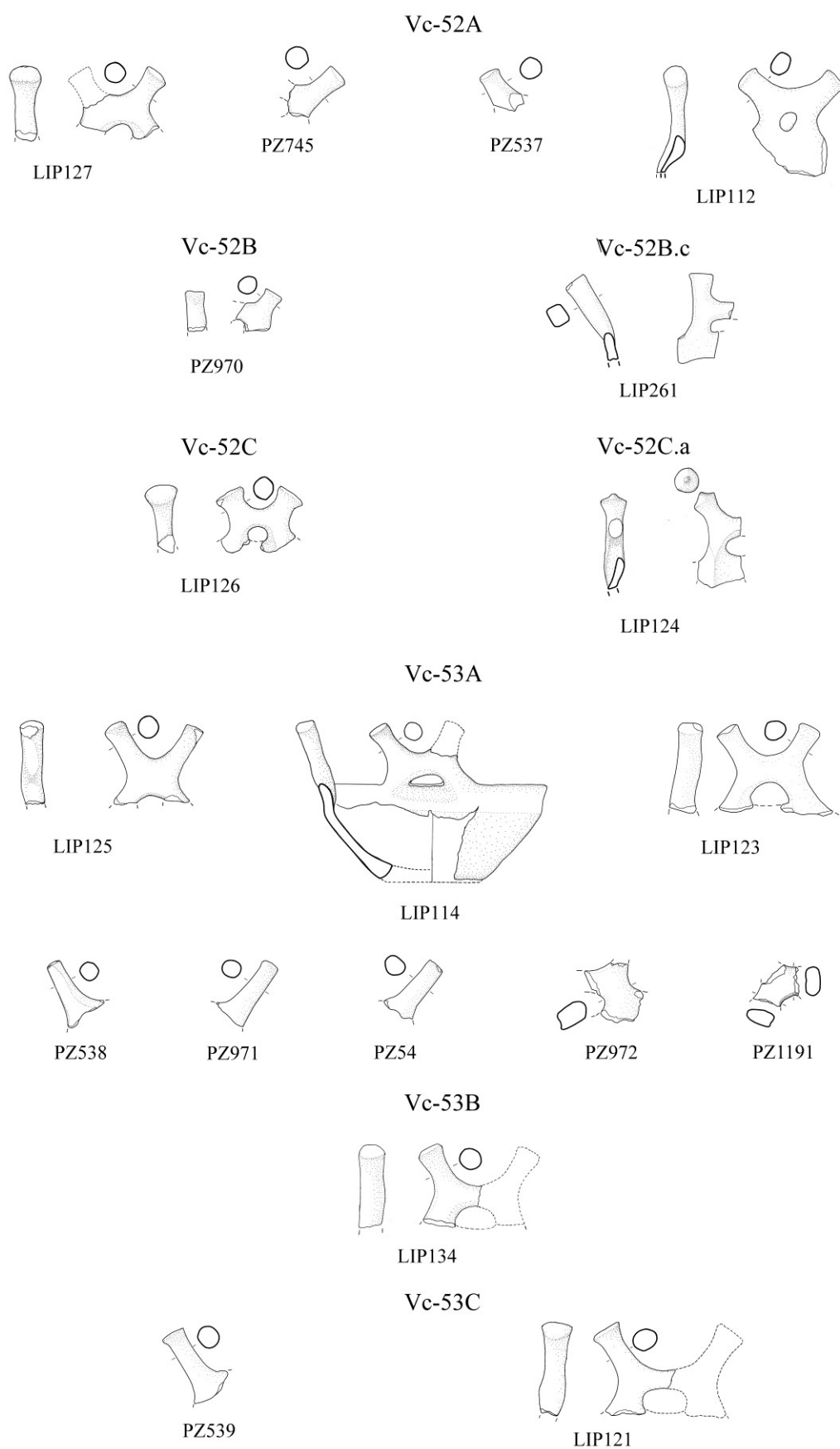
Tav. 15 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)



Tav. 16 - Tipologia: tazze-ciotole (1:6)

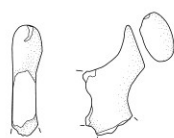


Tav. 17 - Tipologia: tazze-ciotole; sopraelevazioni plastiche (1:6)

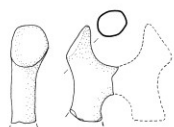


Tav. 18 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

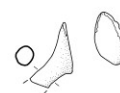
Vc-54



PZ124



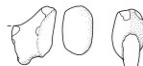
LIP2



PZ746



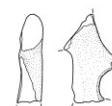
PZ297



PZ973

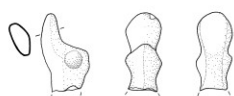


PZ1141



PZ299

Vd-55B



LIP55

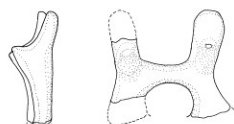


LIP148

Vd-56A



PZ1098



LIP52



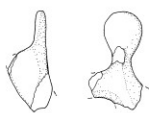
PZ1203



LIP50



LIP53

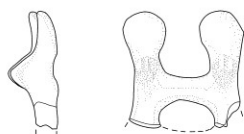


LIP258



LIP54

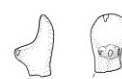
Vd-56B



LIP56

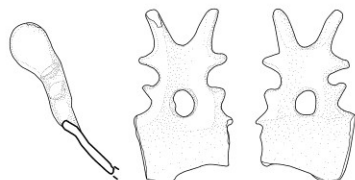


LIP136

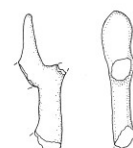


LIP147

Vd-57



PZ941



LIP51



Tav. 19 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)



Vd-framm.



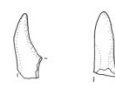
PZ747



LIP144



LIP145

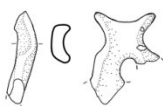


LIP259



PZ385

Ve12-59



LIP39

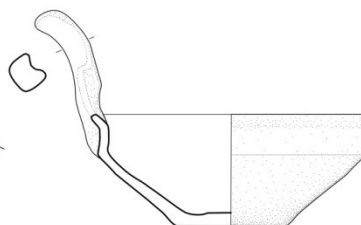
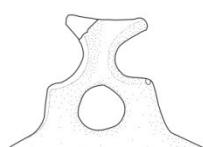
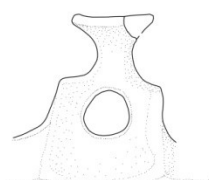


LIP59

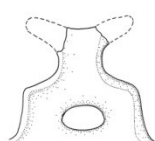


LIP22

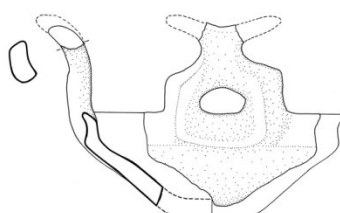
Ve12-60



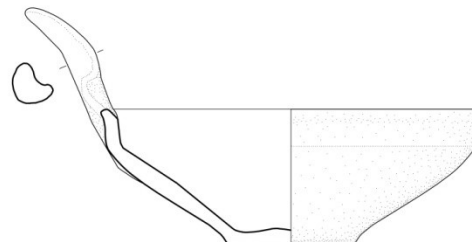
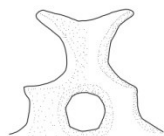
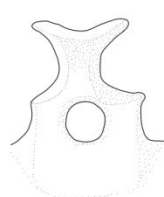
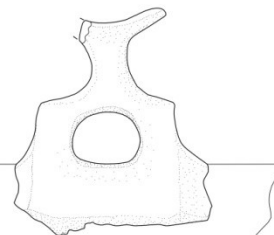
LIP46



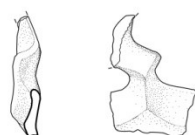
LIP37



LIP142



LIP57



PZ125

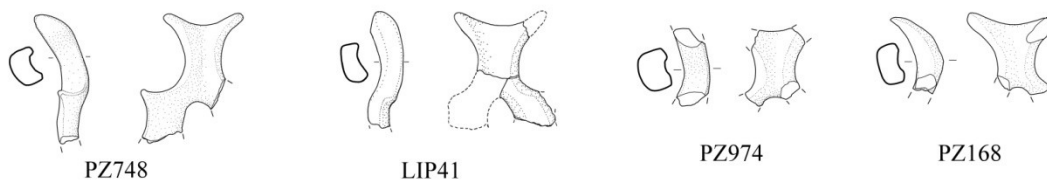


PZ914

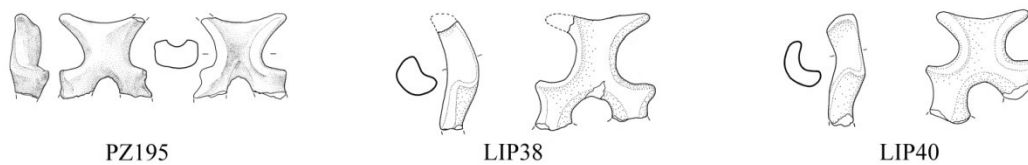


Tav. 20 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

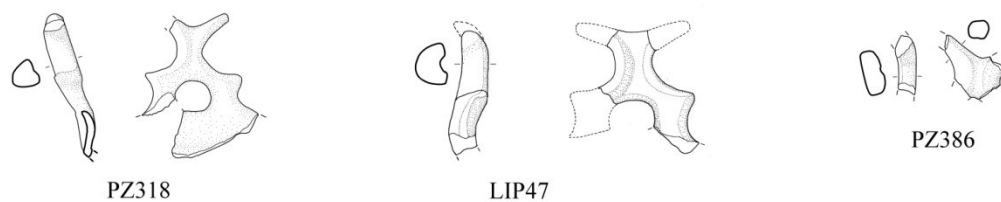
Ve12-61A



Ve12-61B



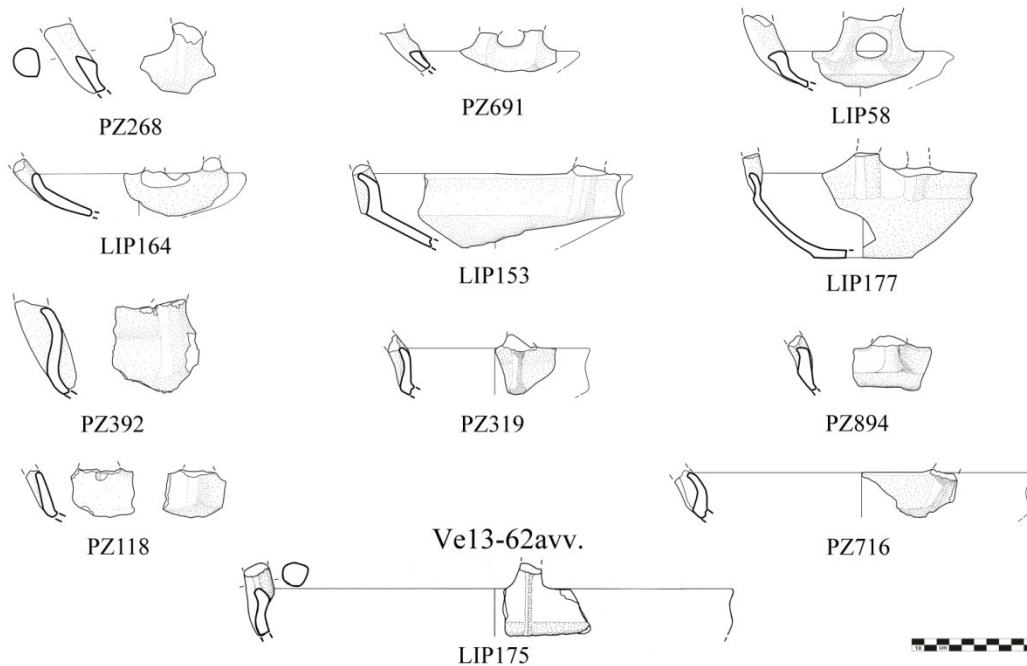
Ve12-61C



Ve12-61D

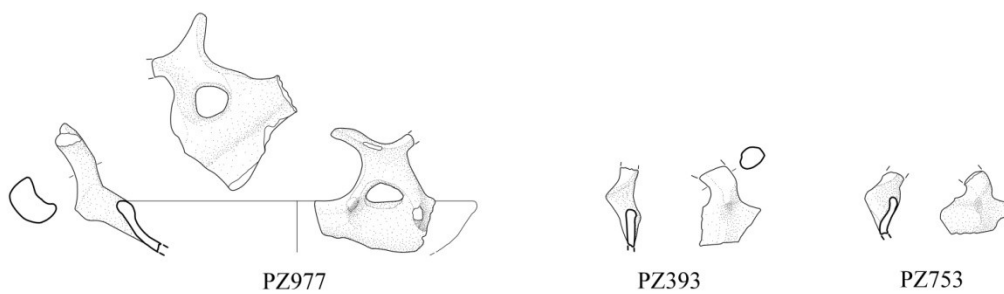


Ve13-62

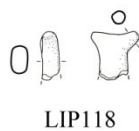


Tav. 21 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

Ve13-63



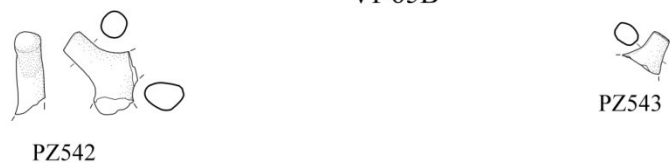
Vf-64



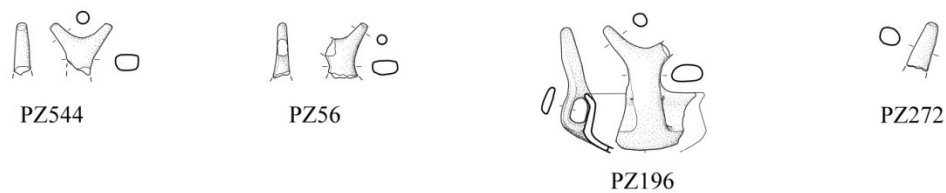
Vf-65A



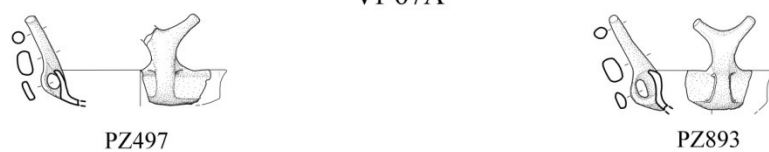
Vf-65B



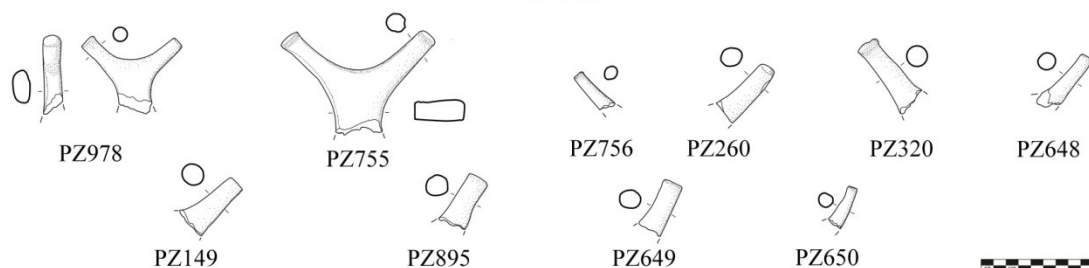
Vf-66



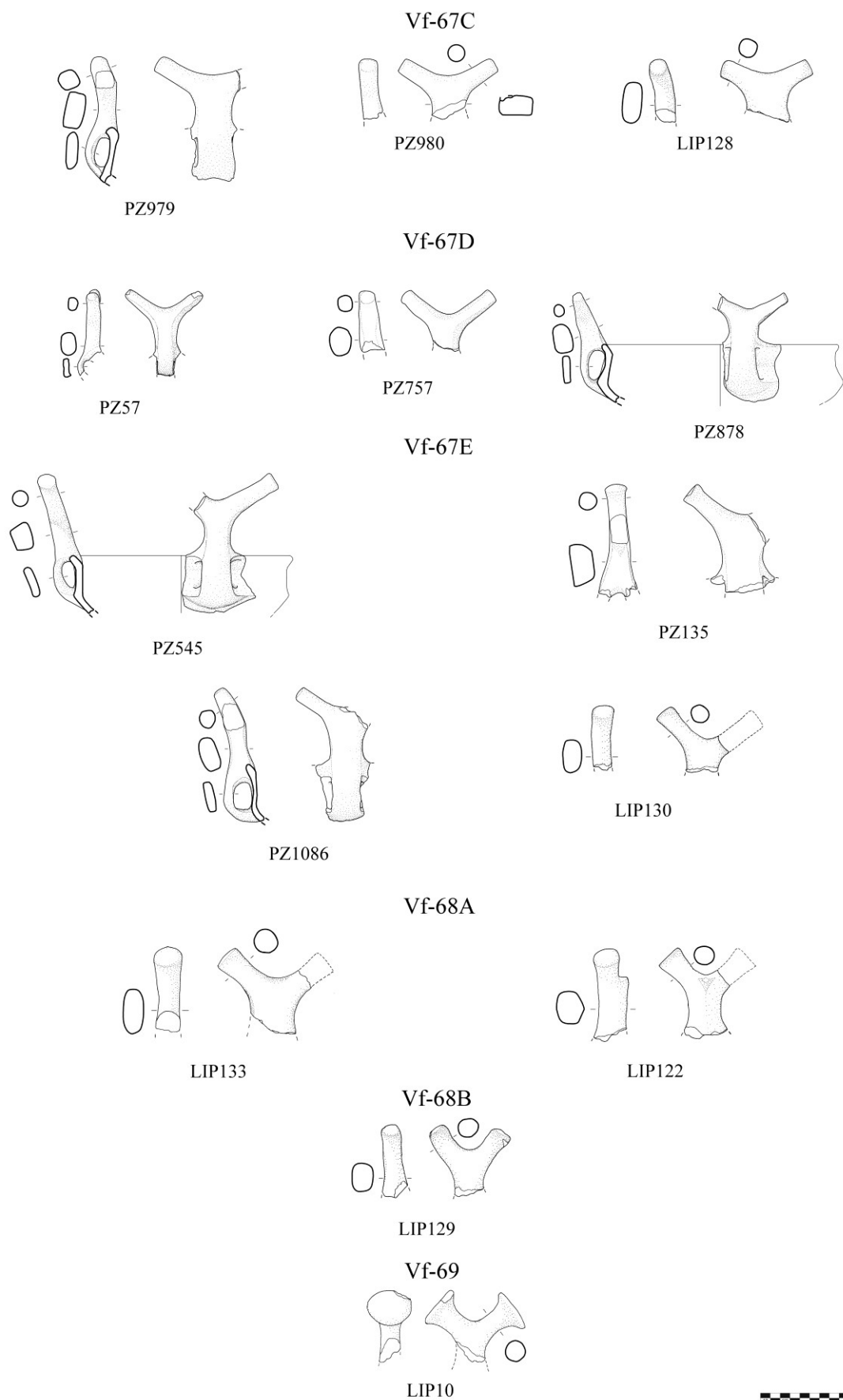
Vf-67A



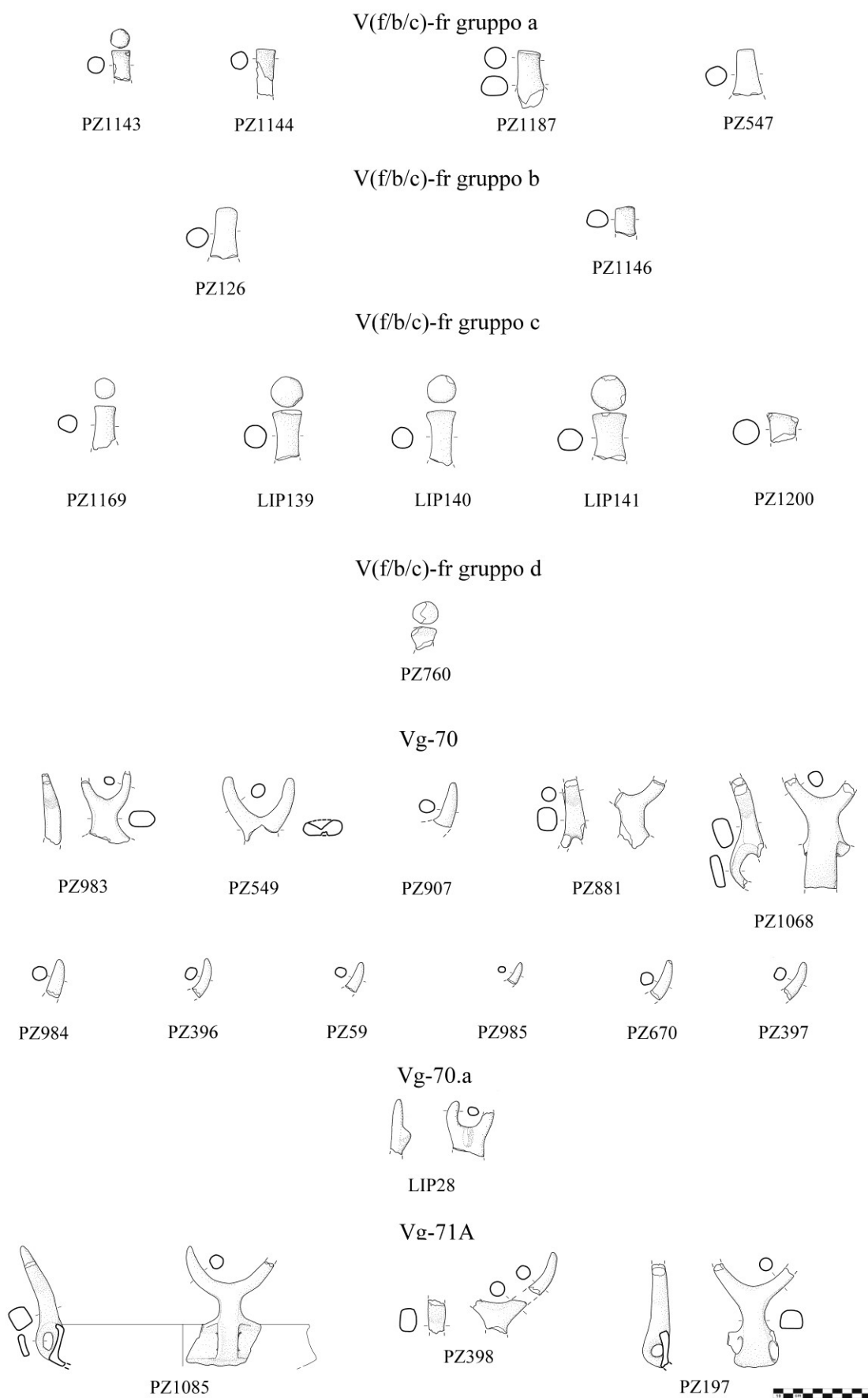
Vf-67B



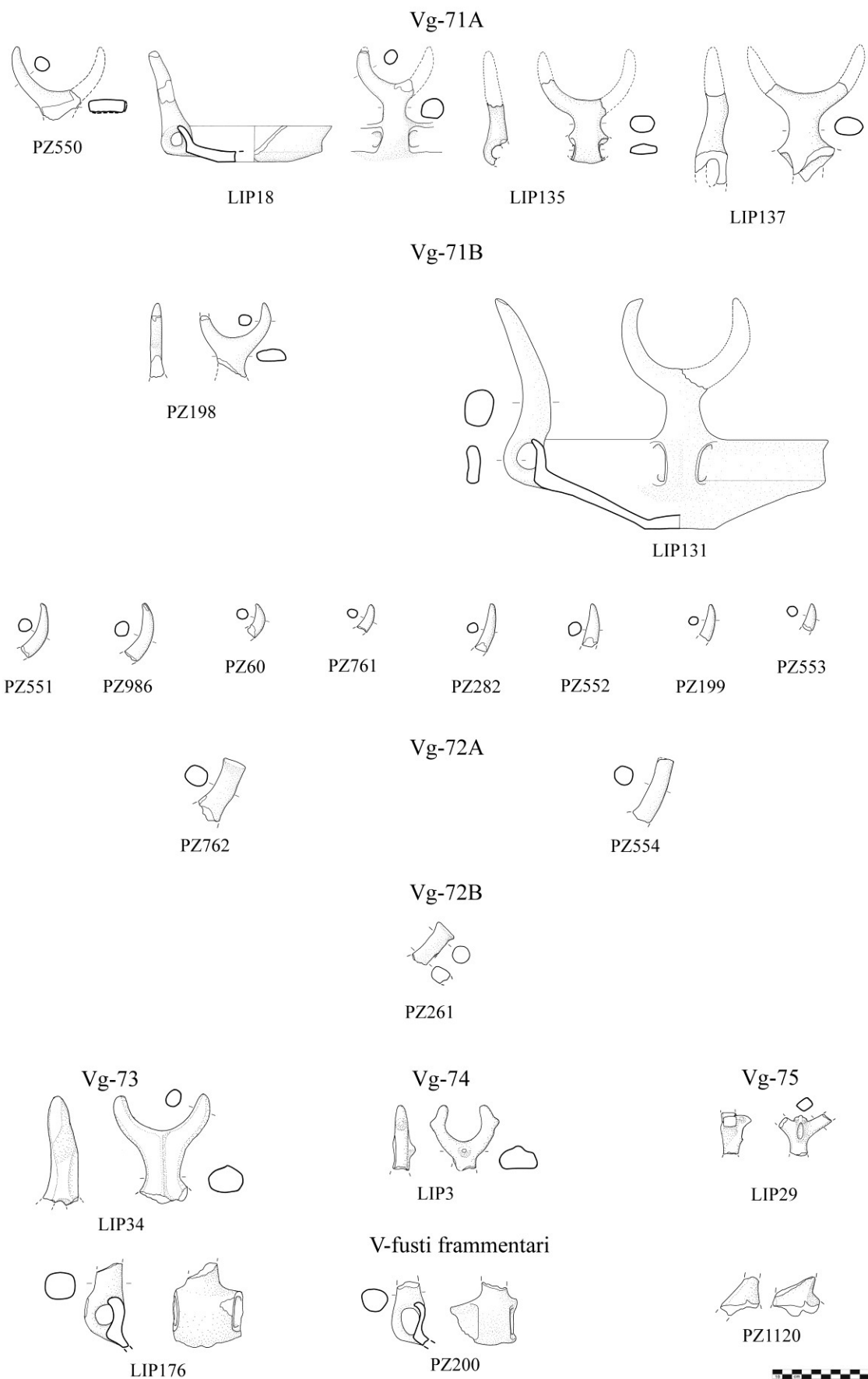
Tav. 22 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)



Tav. 23 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

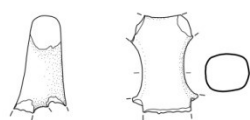


Tav. 24 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

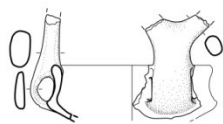


Tav. 25 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche (1:6)

V(f/g)-framm.



PZ987



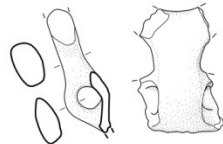
PZ905



PZ988



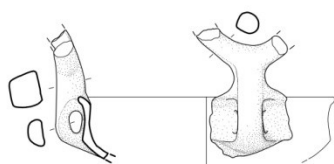
PZ340



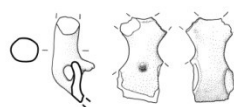
PZ321



PZ555



PZ133



PZ202



PZ1183



PZ61



PZ449



PZ764



PZ62



PZ1121



PZ1122



PZ1147



PZ131



PZ989

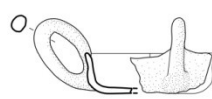


LIP256

Vla14-76A



PZ178



PZ880



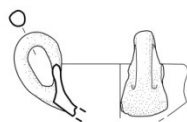
PZ765



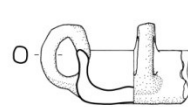
PZ896



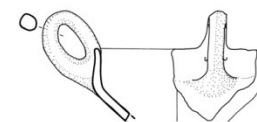
LIP84



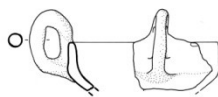
LIP152



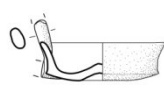
LIP88



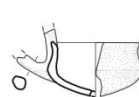
LIP73



LIP74



PZ492



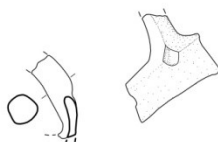
PZ874

Vla14-76A.a



PZ990

Vla14-76B



PZ767



PZ768



PZ769



PZ991

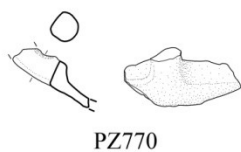


PZ458



Tav. 26 - Tipologia: sopraelevazioni plastiche; anse/maniglie sopraelevate (1:6)

Vla14-77

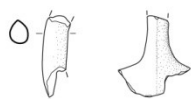


PZ770



PZ64

Vla14-78A

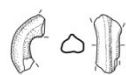


PZ204

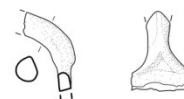


PZ1172

Vla14-78B

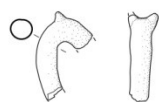


PZ1148



PZ403

Vla15-79A



PZ150

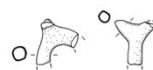


PZ71

Vla15-79B

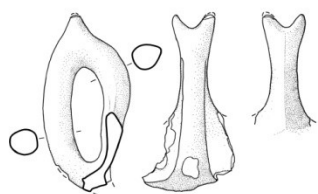


LIP27



LIP31

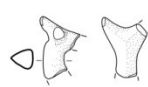
Vla15-79C



PZ139



PZ406



PZ72



PZ771



LIP32

Vla15-79C.a



LIP25

Vla15-80



LIP30

Vla15-81



LIP26



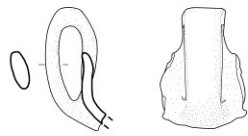
LIP33



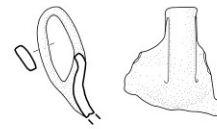
Tav. 27 - Tipologia: anse/maniglie sopraelevate (1:6)



Vlb-82A

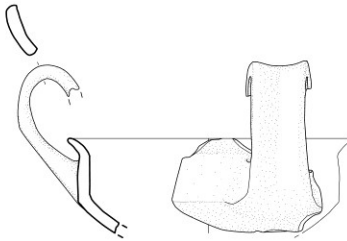


PZ534

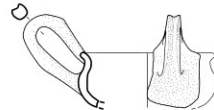


PZ339

Vlb-82B



LIP264



LIP150



PZ75



PZ561

Vlb-82C



PZ408

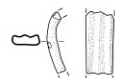


PZ307



PZ76

Vlb-82D

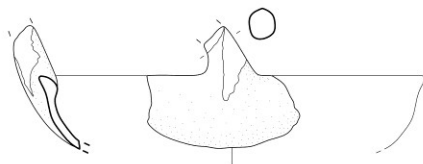


PZ78

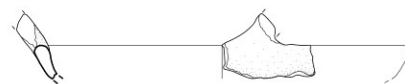


LIP215

Vlc-83A



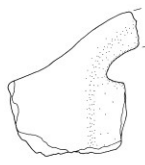
PZ694



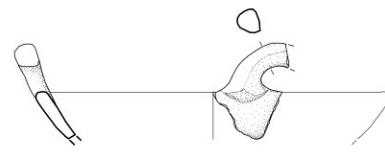
PZ7



LIP4

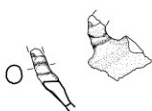


LIP6



PZ486

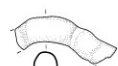
Vlc-83B



PZ352



LIP9



PZ1150



PZ409



PZ453



LIP266

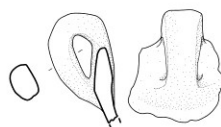


Tav. 28 - Tipologia: anse/maniglie sopraelevate (1:6)

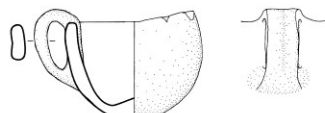
VII16-84



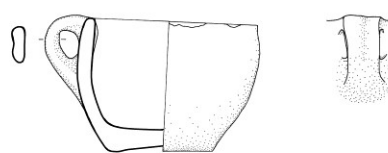
PZ776



PZ302

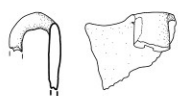


LIP83

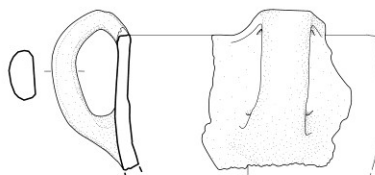


LIP91

VII16-85A

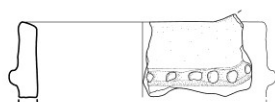


PZ1127

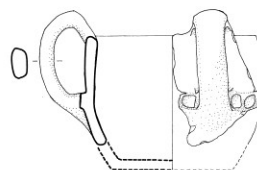


PZ324

VII16-85B

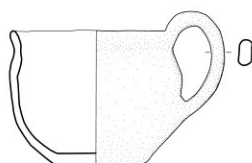


PZ459



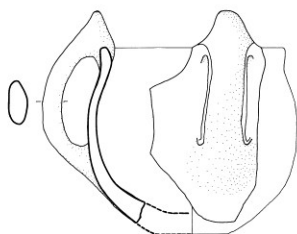
LIP36

VII17-86A

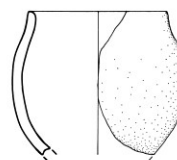


PZ562

VII17-86B



LIP92

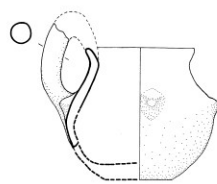


LIP168



Tav. 29 - Tipologia: boccali (1:6)

VII17-87



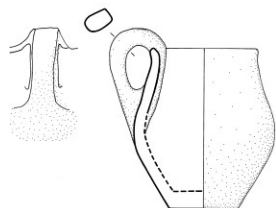
LIP32

VII17-88



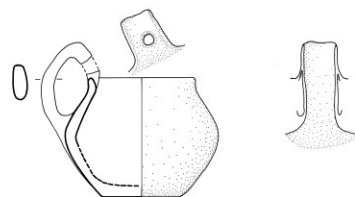
LIP79

VII17-89



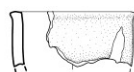
LIP81

VII17-90



LIP63

VIIIa-91



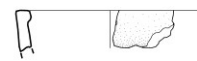
PZ563



PZ777

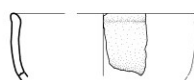


PZ1099



PZ79

VIIIa-91.a



PZ778

VIIIa-92



LIP161



LIP178

VIIIb-93



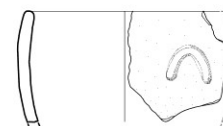
PZ883



PZ779

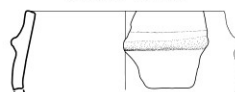


PZ564



PZ565

VIIIb-93.a

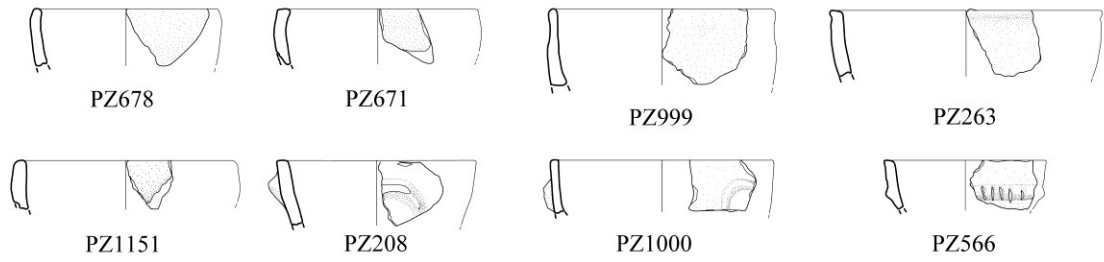


PZ473

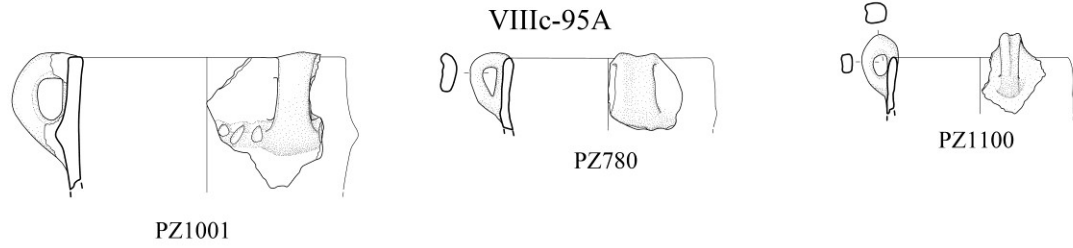


Tav. 30 - Tipologia: boccali; ollette (1:6)

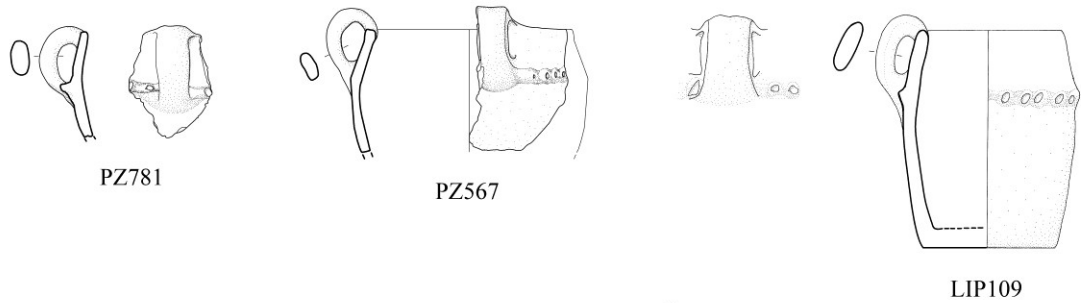
VIIIb-94



VIIIc-95A



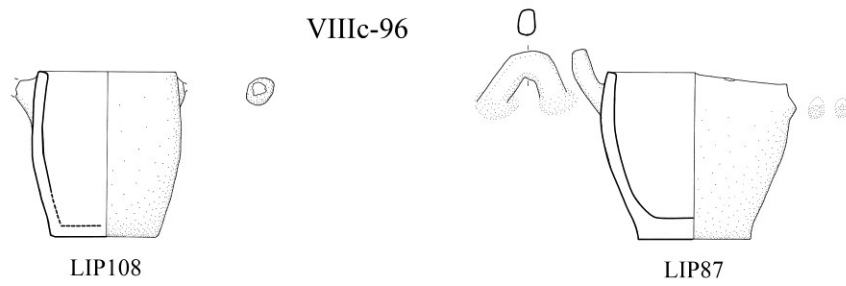
VIIIc-95B



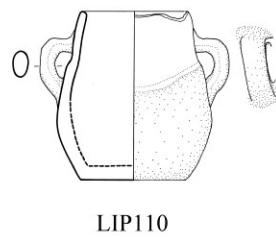
VIIIc-95C



VIIIc-96

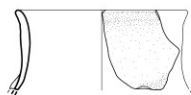


VIIIc-97



Tav. 31 - Tipologia: ollette (1:6)

IXa18-98A

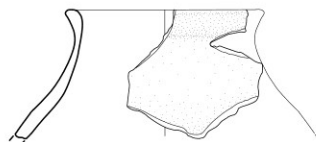


PZ1003



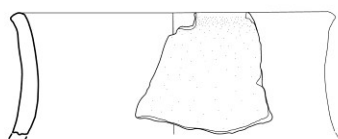
PZ1004

IXa18-98A.a



PZ1005

IXa18-98B



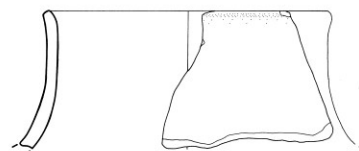
PZ782



PZ569

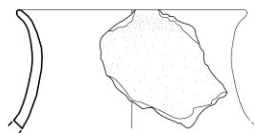


PZ81



LIP218

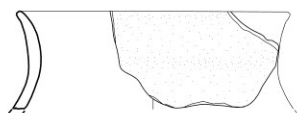
IXa18-99A



PZ209



PZ127

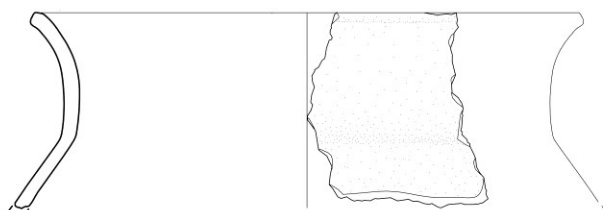


PZ570



PZ1006

IXa18-99A.a

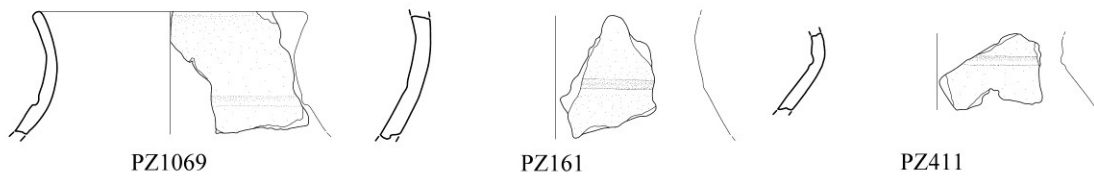


PZ783

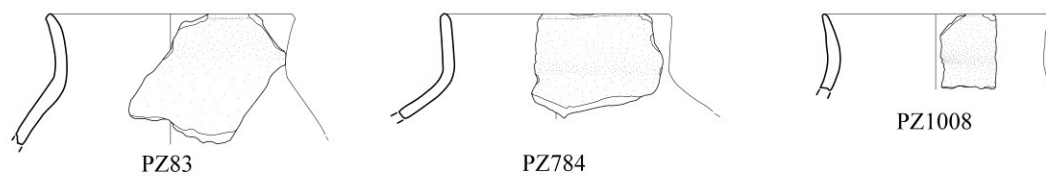


Tav. 32 - Tipologia: vasi (1:6)

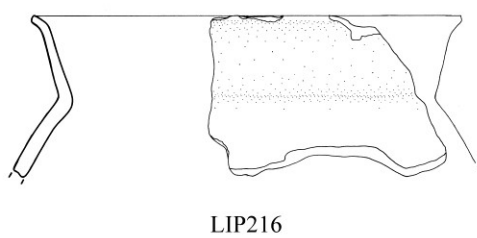
IXa18-99B



IXa19-100



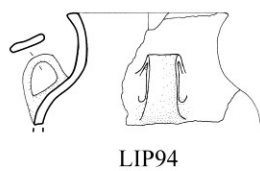
IXa19-100.a



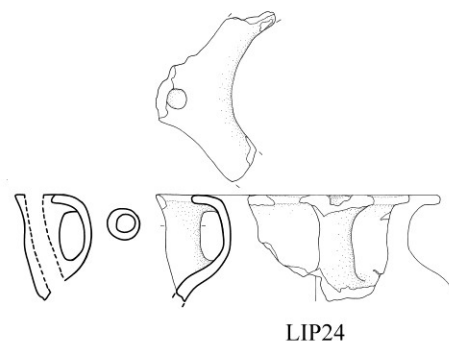
IXa19-101



IXa19-101.a



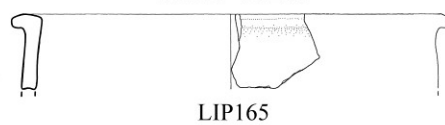
IXa19-101.b



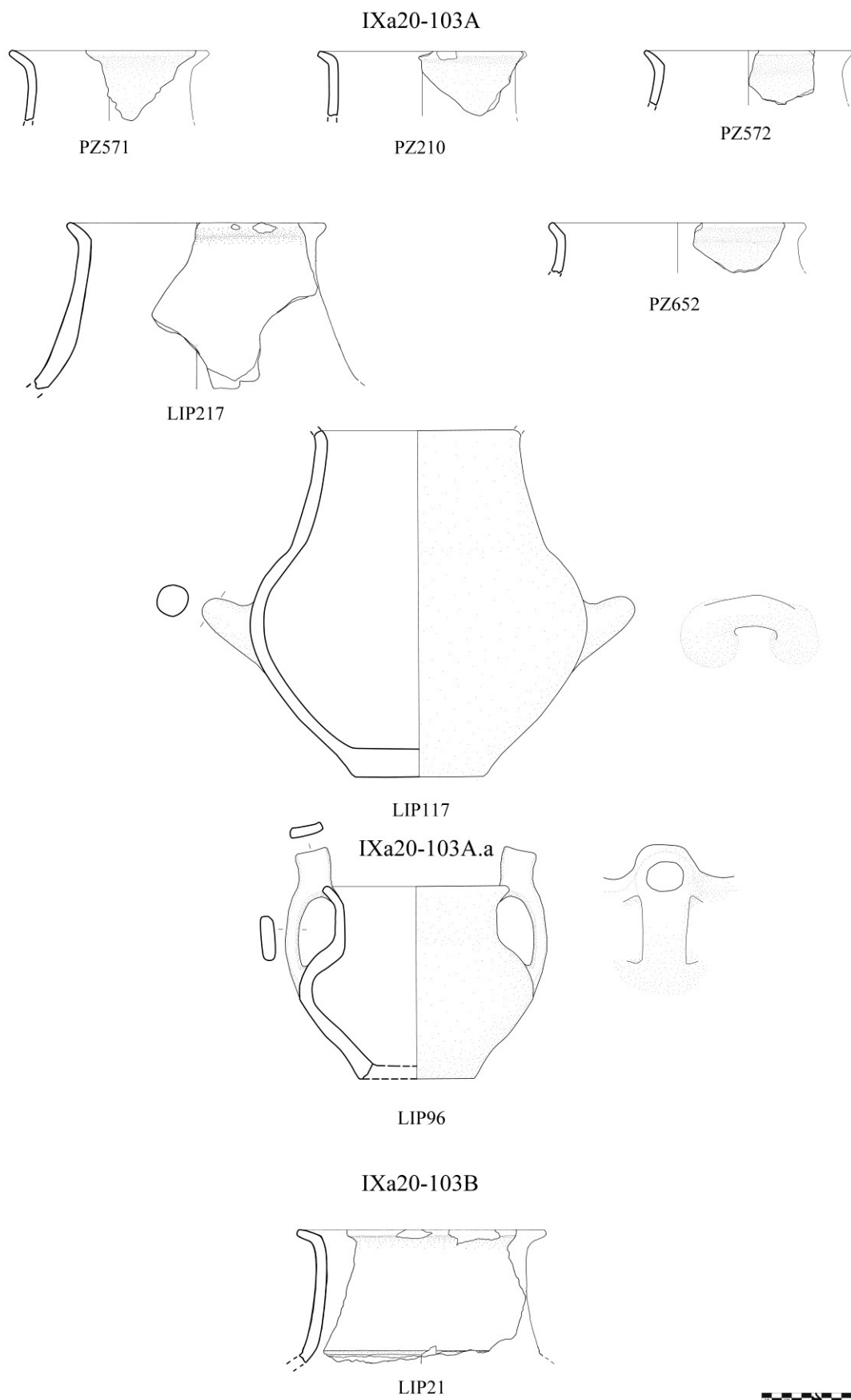
IXa19-102



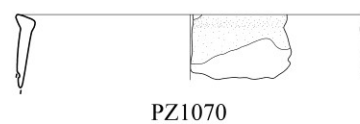
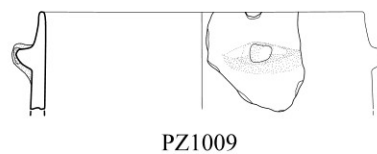
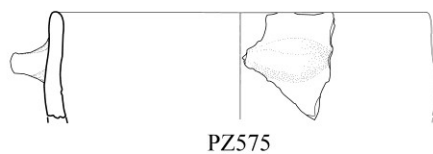
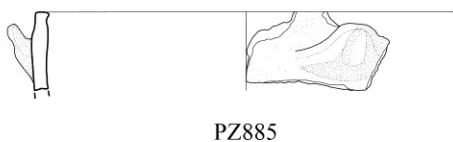
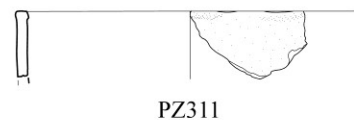
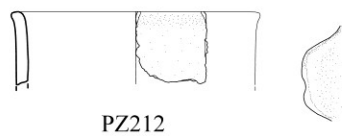
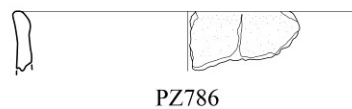
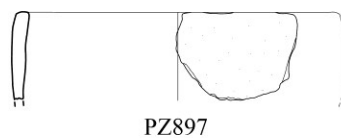
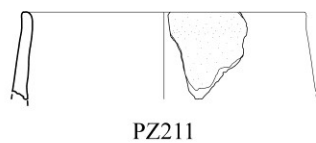
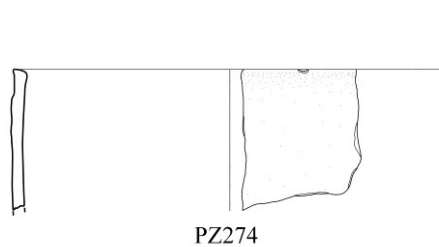
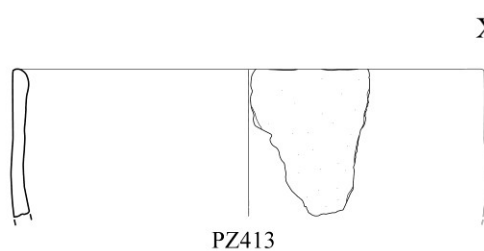
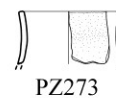
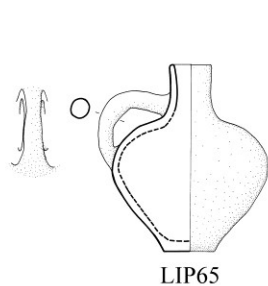
IXa19-102.a



Tav. 33 - Tipologia: vasi (1:6)

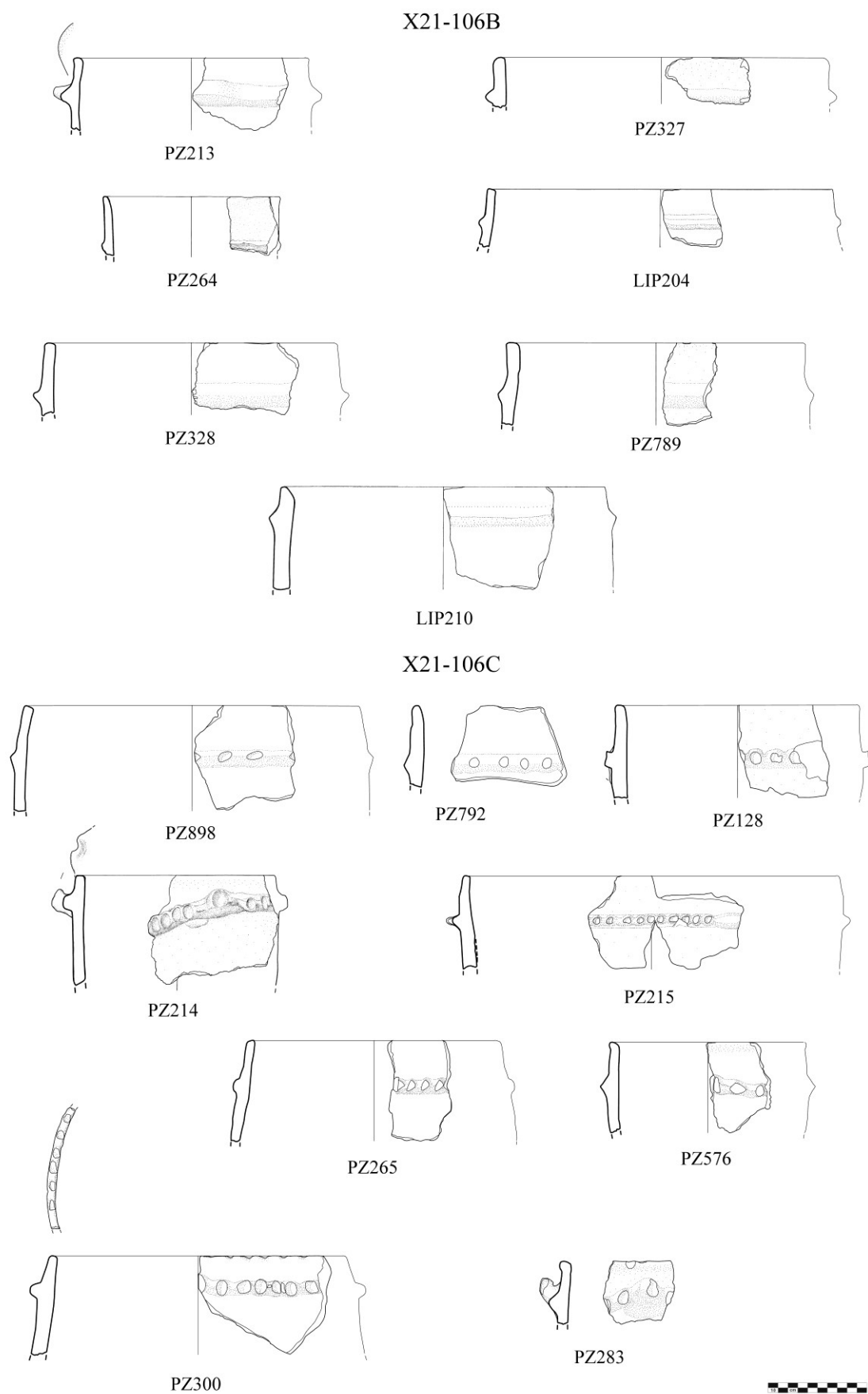


Tav. 34 - Tipologia: vasi (1:6)

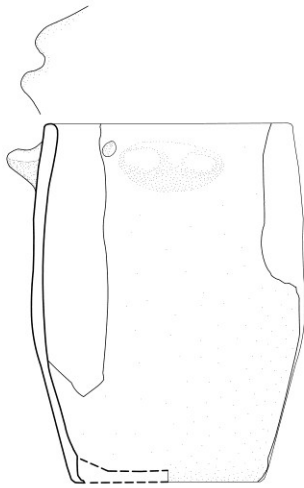


Tav. 35 - Tipologia: vasi; olle (1:6)





X21-107A



LIP71

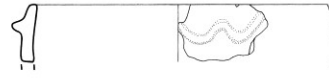


PZ466

X21-107B

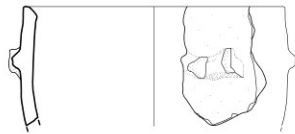


PZ216

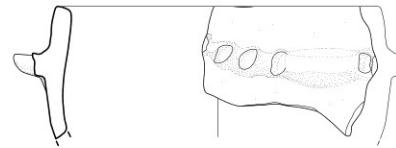


LIP230

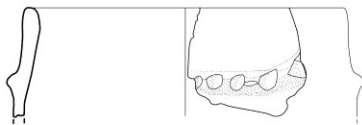
X21-107C



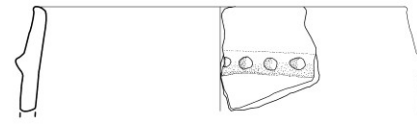
PZ793



PZ794



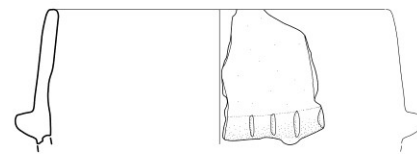
PZ1011



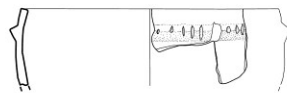
PZ1192



PZ653



PZ578



PZ217

X21-108A



PZ151



PZ337



Tav. 37 - Tipologia: olle (1:6)

X21-108A



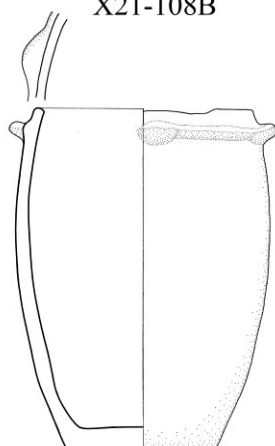
PZ886

PZ415



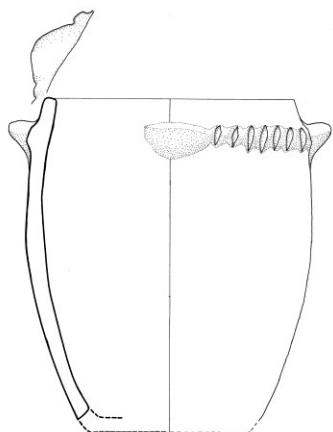
PZ218

X21-108B



LIP70

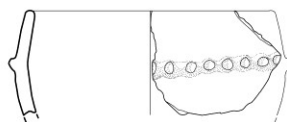
X21-108C



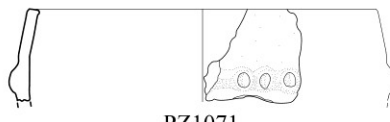
LIP116



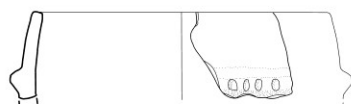
PZ580



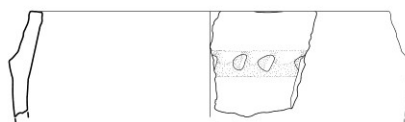
PZ581



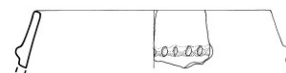
PZ1071



PZ416



PZ582

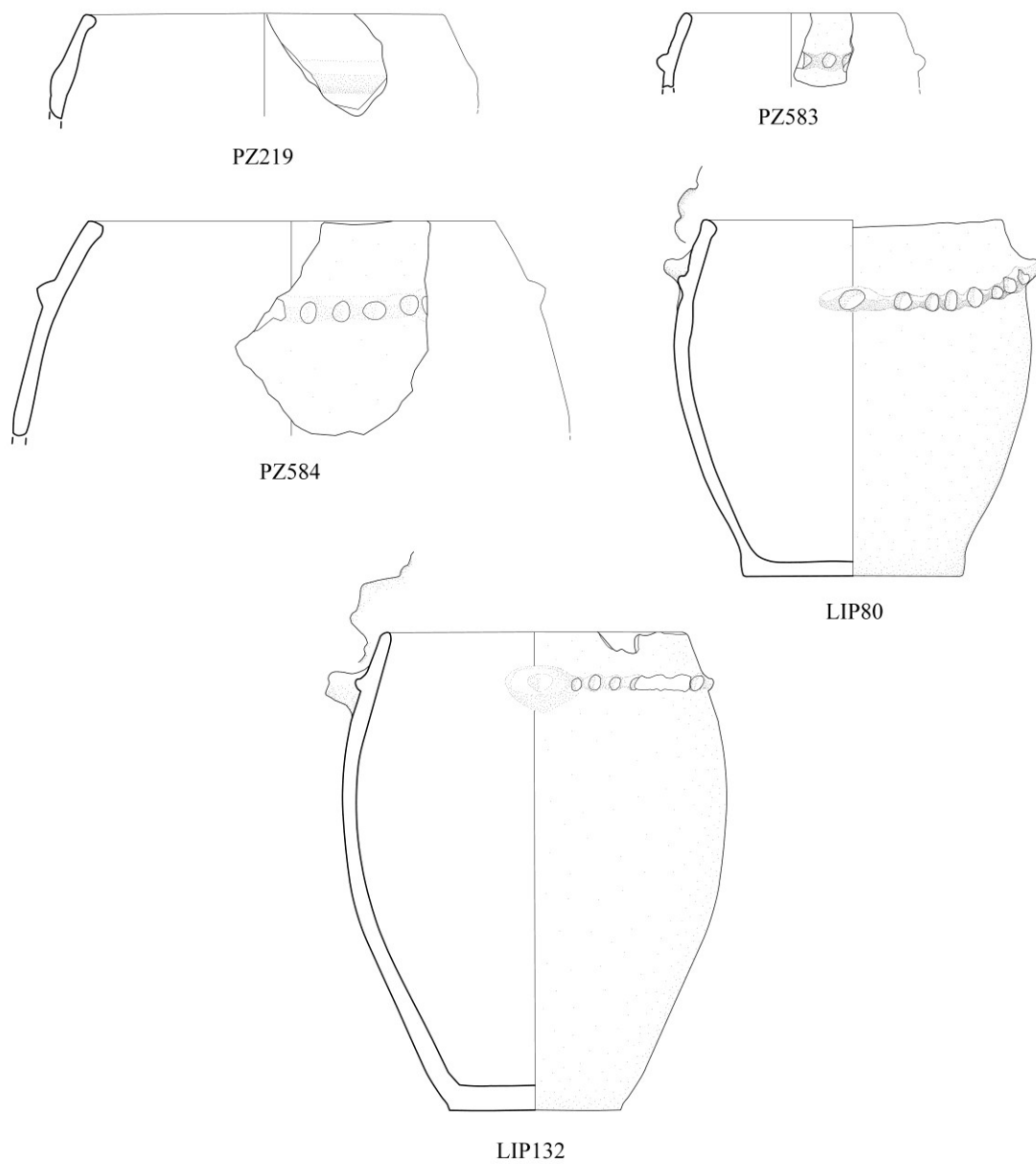


LIP262

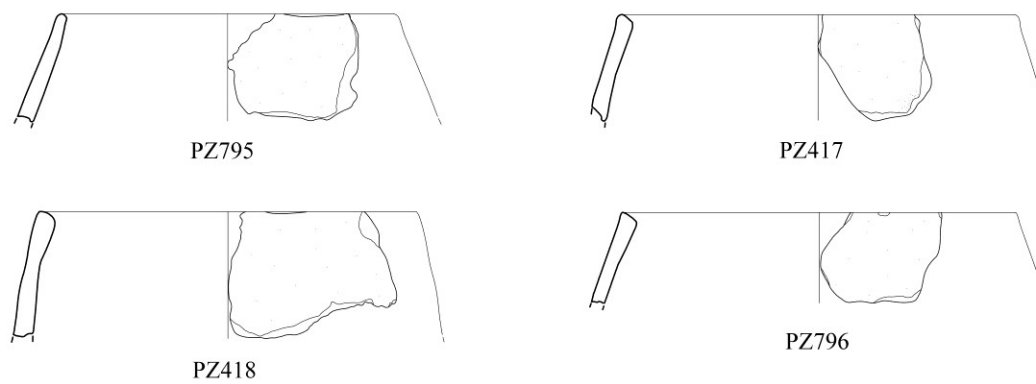


Tav. 38 - Tipologia: olle (1:6)

X21-109A

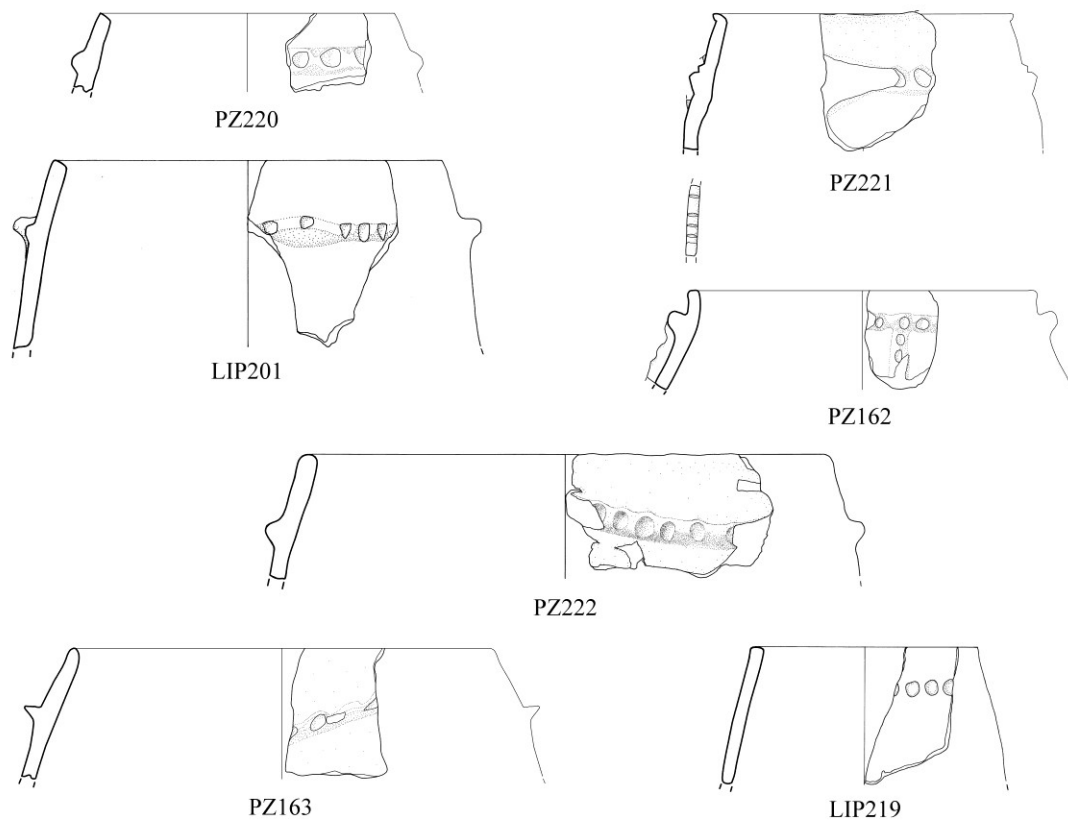


X21-109B

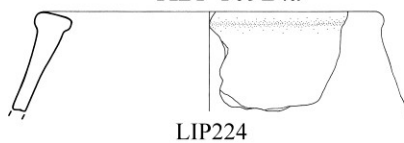


Tav. 39 - Tipologia: olle (1:6)

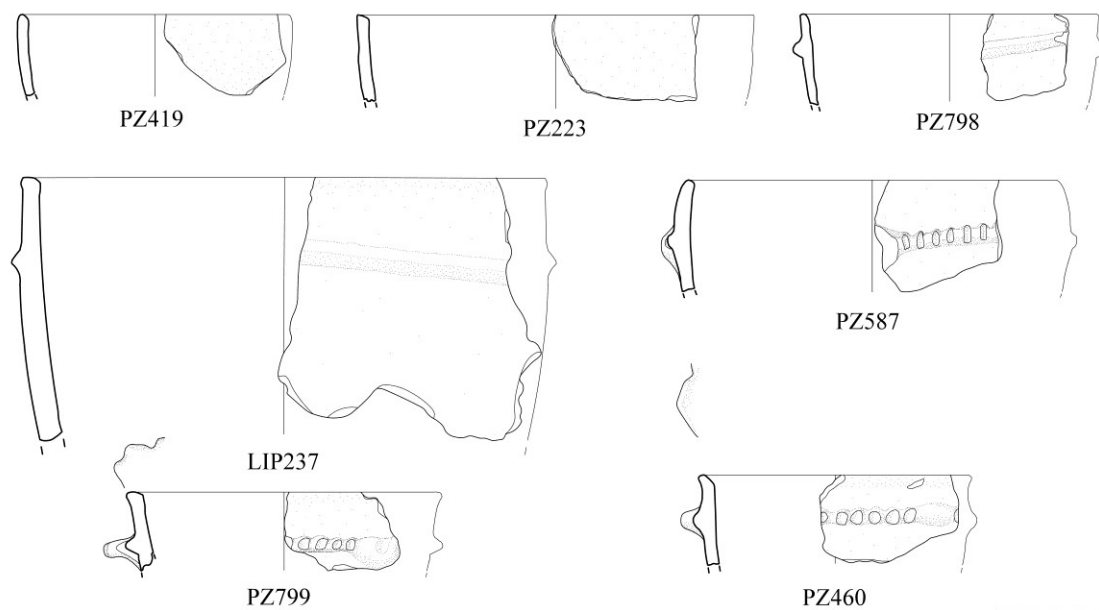
X21-109B



X21-109B.a

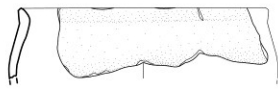


X21-110



Tav. 40 - Tipologia: olle (1:6)

X22-111



PZ588



PZ589

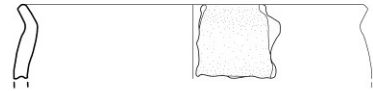


PZ224

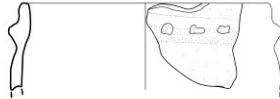
X22-112A



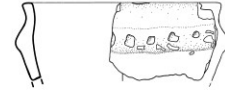
PZ1013



PZ156



PZ1014

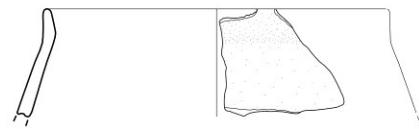


LIP49

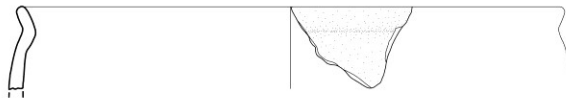
X22-112B



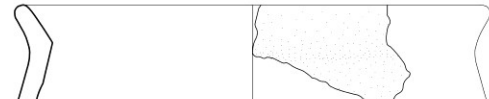
PZ136



PZ800



PZ225



PZ801

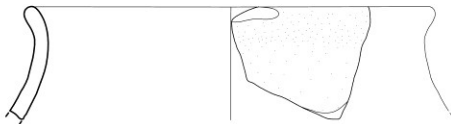
X22-113



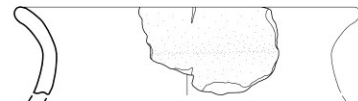
PZ802



PZ803

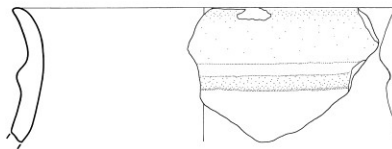


PZ1015



PZ226

X22-113.a

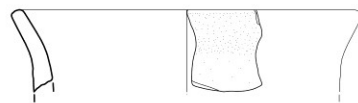


LIP213

X22-114A



PZ227



PZ804

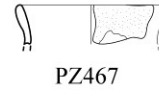


Tav. 41 - Tipologia: olle (1:6)

X22-114B

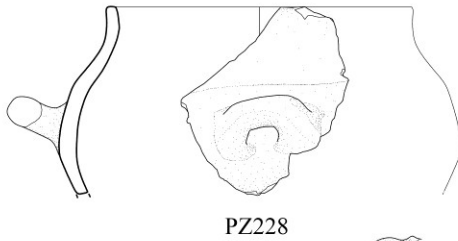


PZ284

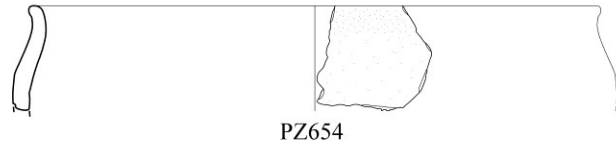


PZ467

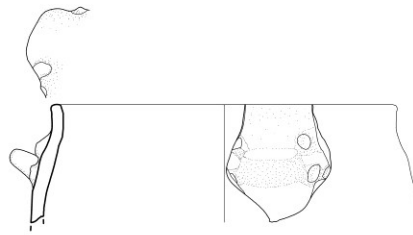
X22-115



PZ228



PZ654

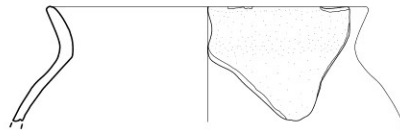


PZ590

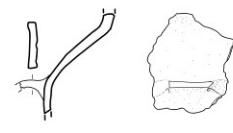
X22-116



PZ805

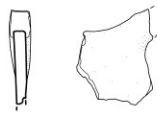


PZ1017



PZ592

XIa-117A



PZ593

XIa-117B

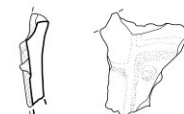


PZ85

XIa-118

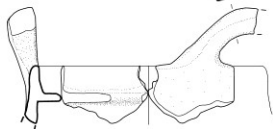


PZ288



PZ899

XIb-119



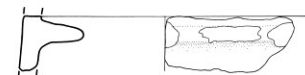
PZ594



LIP90



LIP220



LIP77

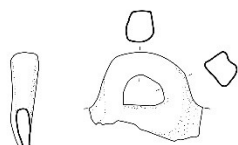


PZ1018



Tav. 42 - Tipologia: olle; secchie (1:6)

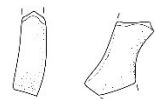
XI-maniglie



PZ915

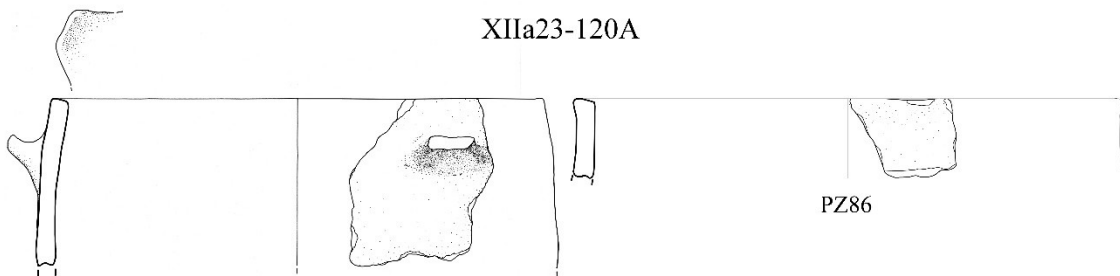


PZ596



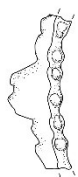
PZ134

XIIa23-120A

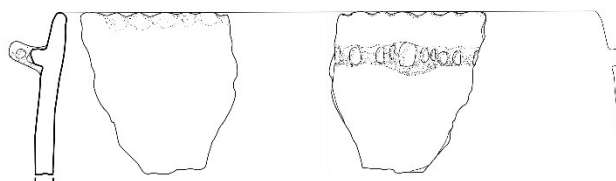
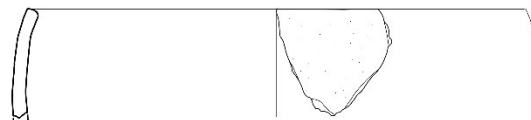


PZ86

PZ229

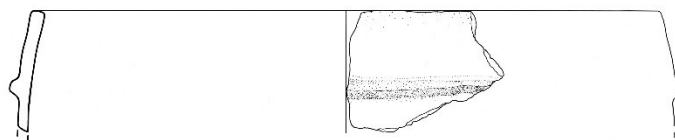


PZ285

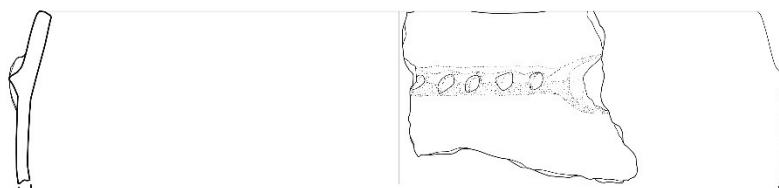


PZ598

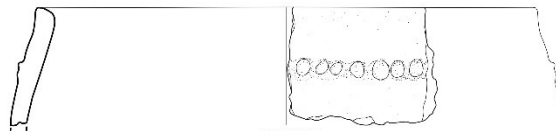
XIIa23-120B



PZ230



PZ900



PZ231



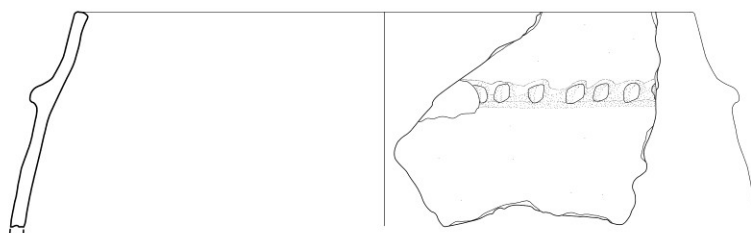
PZ916



Tav. 43- Tipologia: secchie; grandi contenitori (1:6)



XIIa23-120C



PZ1072



PZ329

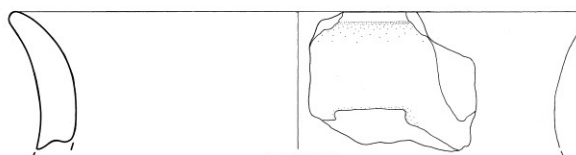
XIIa24-121



PZ474



PZ806

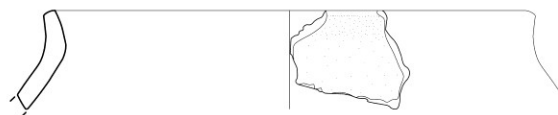


LIP242

XIIa25-122

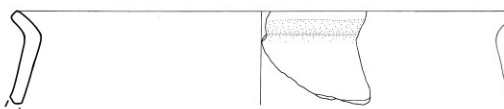


PZ599



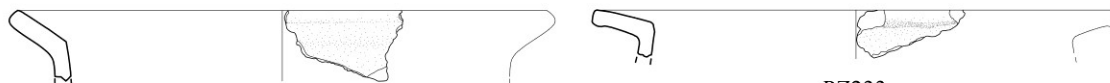
PZ232

XIIa25-123



LIP205

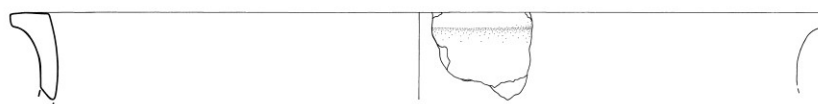
XIIa25-124



PZ600

PZ233

XIIb26-125

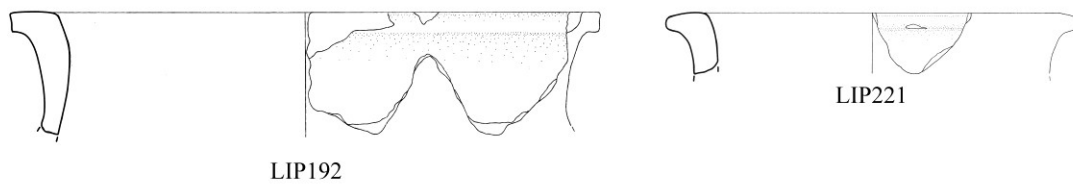


LIP232



Tav. 44- Tipologia: grandi contenitori (1:6)

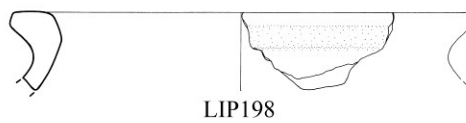
XIIb26-125



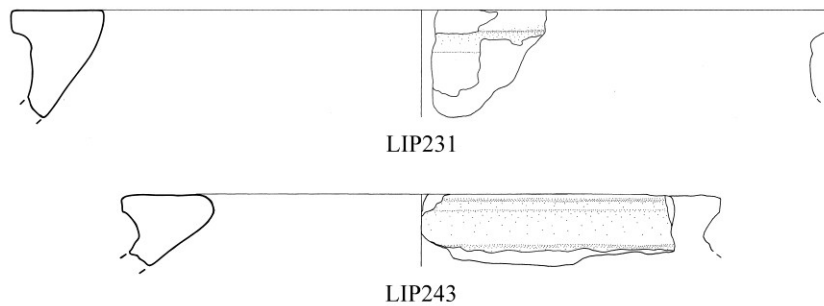
XIIb27-126



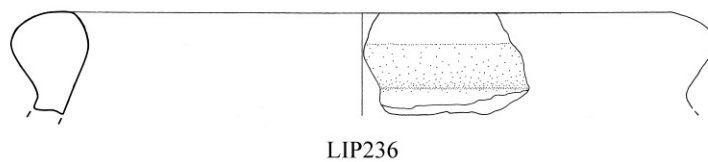
XIIb27-127



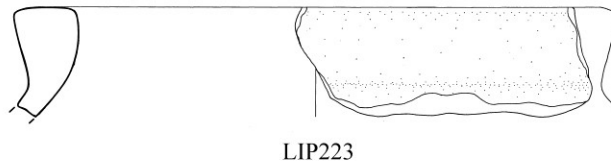
XIIb27-128



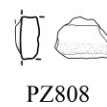
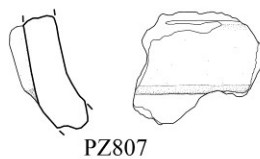
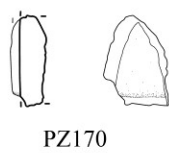
XIIb27-129



XIIb27-130

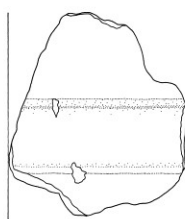


XIIb-fascia liscia A

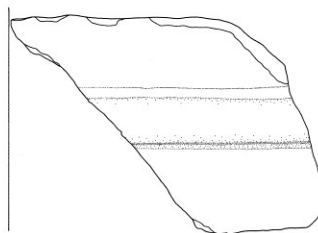


Tav. 45- Tipologia: grandi contenitori (1:6)

### XIIb-fascia liscia A

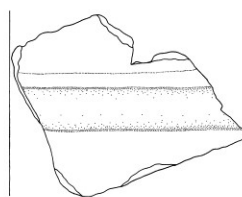


LIP209



LIP240

### XIIb-fascia liscia B



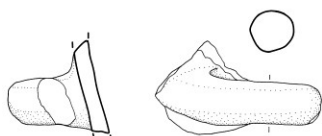
LIP239

### XIIb-cordoni digitati

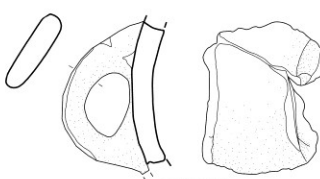


LIP211-212

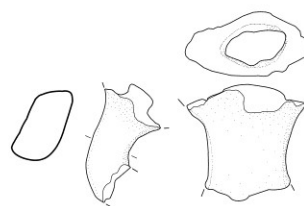
### XIIb-elementi di presa



LIP228



PZ330

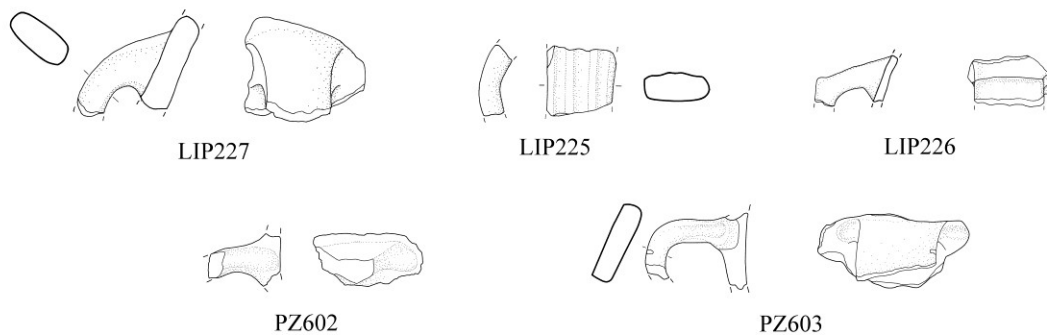


PZ87

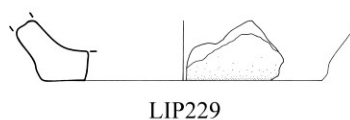


Tav. 46- Tipologia: grandi contenitori (1:6)

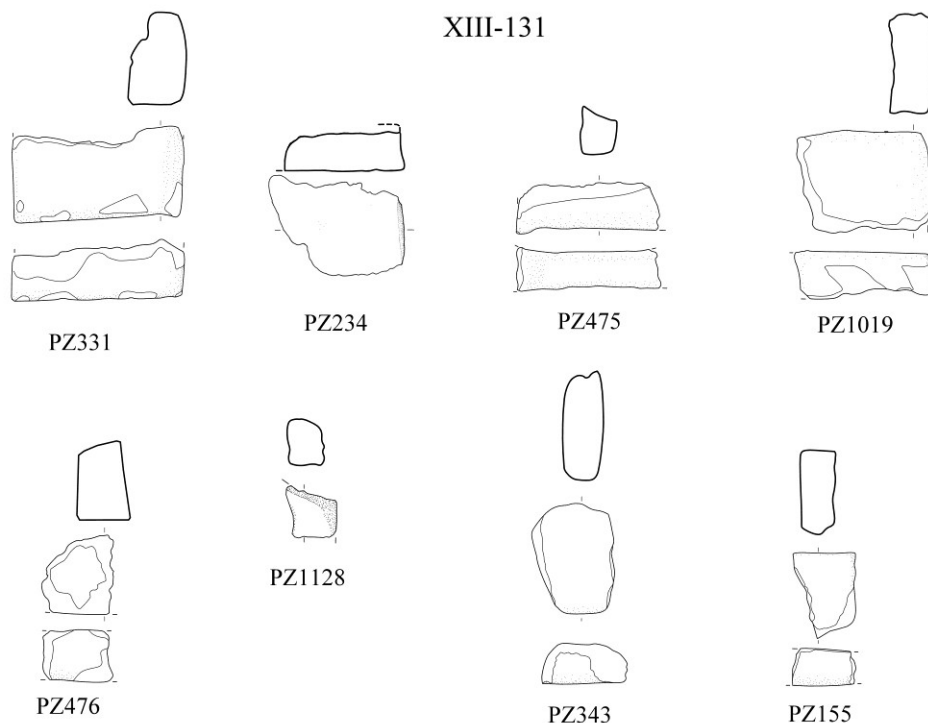
## XIIb-elementi di presa



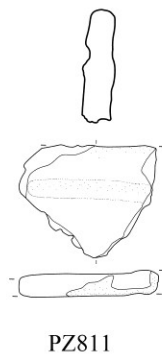
## XII-fondi



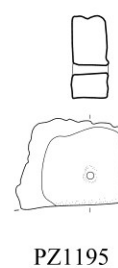
## XIII-131



## XIII-131.a

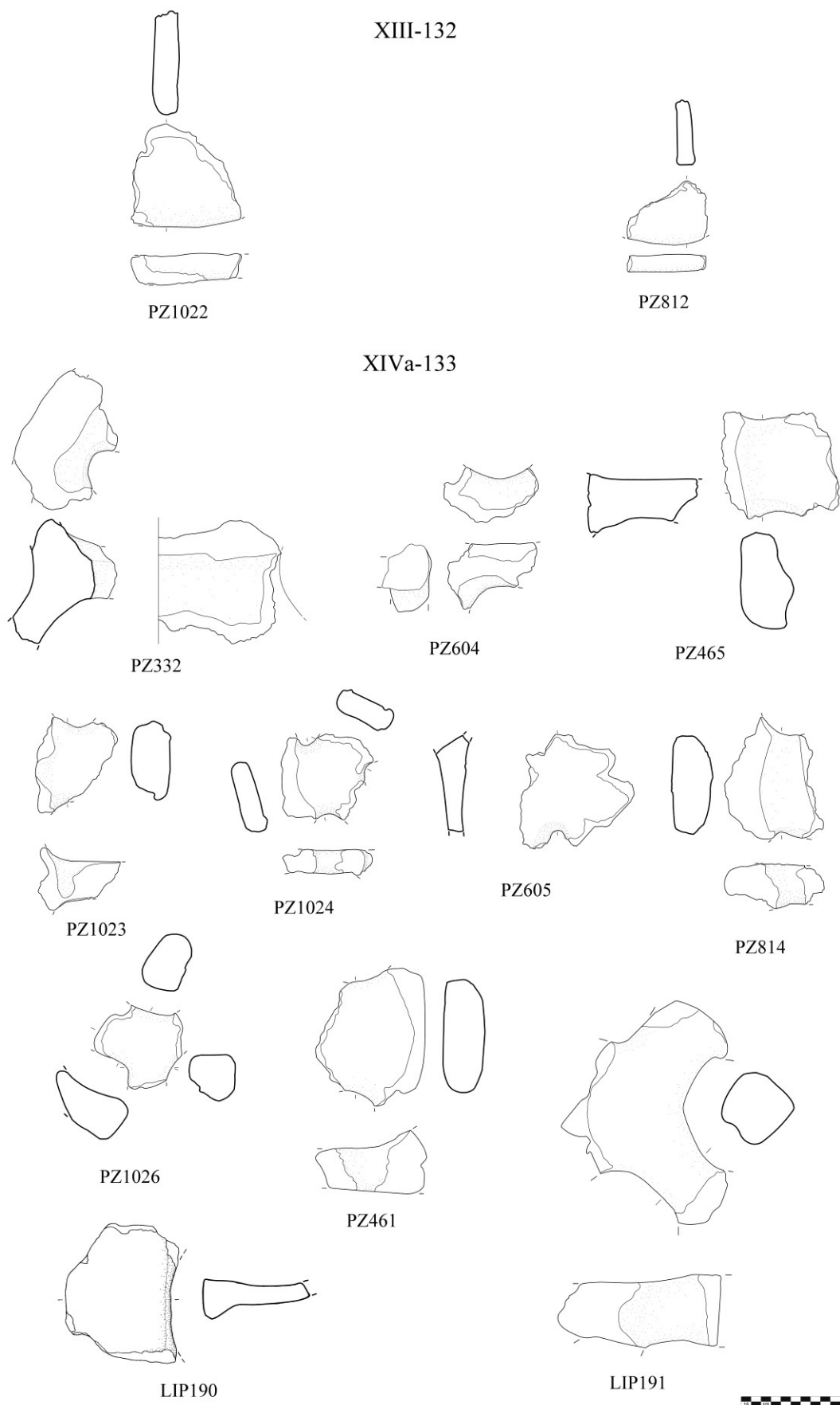


## XIII-131.b



Tav. 47- Tipologia: grandi contenitori; piastre (1:6)



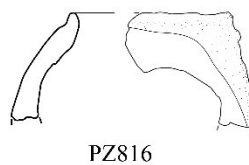


Tav. 48- Tipologia: piastre; fornelli (1:6)

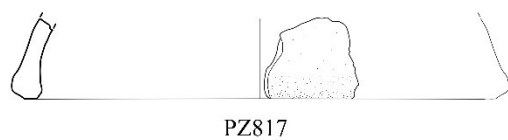
# XIVb-134



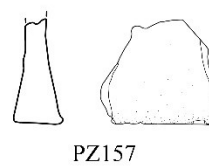
# XIVb-135



# XIVa/b-A



# XIVa/b-B



# XV-136



# XV-137A



# XV-137B



Tav. 49- Tipologia: fornelli; fusaiole (1:6)



# XV-138A



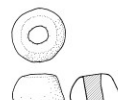
PZ91



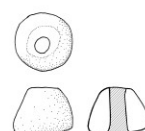
LIP104



LIP103



LIP44



LIP45

# XV-138B



PZ1028



PZ92

# XV-139A



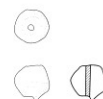
PZ889



PZ818



PZ93



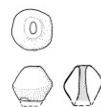
PZ245



PZ94



PZ426



LIP99



PZ819

# XV-139B



PZ820



PZ608



LIP97



LIP98



LIP100



PZ821

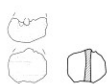


Tav. 50- Tipologia: fusaiole (1:6)

# XV-140



PZ166



PZ822



PZ427



LIP107

# XV-141A



PZ823



PZ428



PZ824

# XV-141B



PZ95

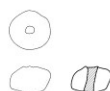


LIP105



LIP106

# XV-141B.a



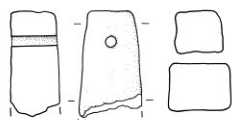
PZ237

# XVI-142



PZ609

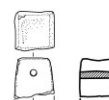
# XVI-143A



PZ429



PZ96



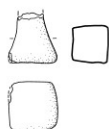
PZ137



Tav. 51- Tipologia: fusaiole; pesi (1:6)

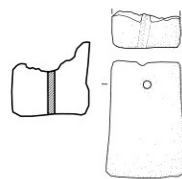


XVI-143A.a



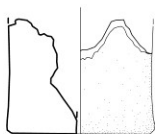
PZ610

XVI-143B



PZ1029

XVI-144



PZ463

XVI-145



PZ450

XVII-146A



PZ611



PZ1074



PZ1188

XVII-146B



PZ1030



PZ1031



PZ97

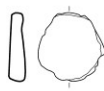


PZ158

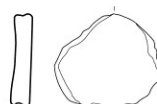
XVII-146C



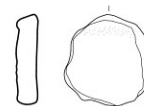
PZ825



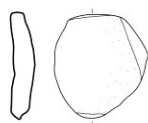
PZ1032



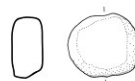
PZ238



PZ464

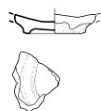


PZ612



LIP222

XVIIIa-147



PZ1092

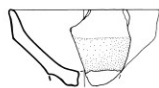


PZ478



Tav. 52- Tipologia: pesi; rondelle fittili; piedi (1:6)

XVIII-148



LIP61-62



PZ1196

XIX-149



PZ1033



PZ430

XIX-150



PZ826



PZ827



PZ828



LIP66

XIX-151A



PZ829



PZ1103



PZ286



PZ655



PZ308

XIX-151B



PZ830



PZ613



PZ1034

XIX-151C



PZ448



PZ1035

XIX-152



PZ1113



Tav. 53- Tipologia: piedi; coperchi (1:6)

XXIa-153



PZ98



PZ99

XXIa-154A



PZ1036

XXIa-154B



PZ1037



PZ344

XXIa-154B.a



PZ1087

XXIb-155



LIP89



PZ276

XXIb-156A



LIP169

XXIb-156B



LIP85

XXIc-157



LIP86



PZ100

XXId-158



PZ1075

XXIe-159



PZ101



PZ832



Tav. 54- Tipologia: vasi miniaturistici (1:6)

### XXIa-motivo 1A



### XXIa-motivo 1B



### XXIa-motivo 1C



### XXIa-motivo 2



### XXIa-motivo 3A



### XXIa-motivo 3B



### XXIa-motivo 3C



### XXIa-motivo 4A



### XXIa-motivo 4B



Tav. 55- Ceramica appenninica (1:6)

XXIa-motivo 4C



PZ834



PZ104



PZ451

XXIa-motivo 5A



LIP235

XXIa-motivo 5B



PZ615

XXIa-motivo 6



PZ835



LIP249

XXIb-motivo 7



PZ616

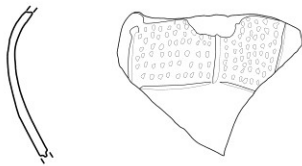


PZ105



PZ106

XXIb-motivo 8



PZ240



PZ1040

XXIb-motivo 9



PZ617



PZ107



PZ130

XXII-A



PZ683



PZ1198

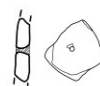


Tav. 56- Ceramica appenninica; ceramica di Thapsos/Milazzese (1:6)

XXII-B



PZ304



PZ836

XXII-C

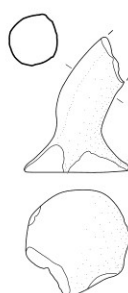


PZ108



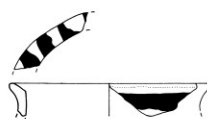
LIP251

XXII-D



LIP193

XXIII-motivo A

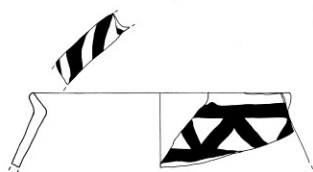


LIP188



LIP184

XXIII-motivo B

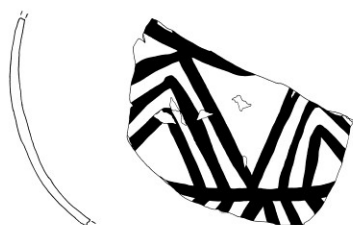


LIP187

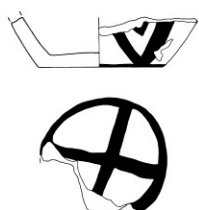


LIP182

XXIII-motivo C



LIP180



LIP186

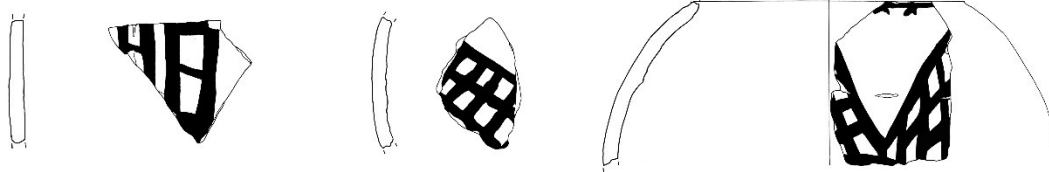


LIP183



Tav. 57- Ceramica di Thapsos/Milazzese; ceramica dipinta (1:6)

XXIII-motivo D



LIP185

LIP181

LIP189

XXIV-A



PZ1042

XXV-gruppo 3f



PZ891



PZ1163



PZ679

XXVI- gruppo 1



PZ657



LIP159

XXVI-gruppo 2



LIP154



PZ1174



PZ1137

XXVI-gruppo 3

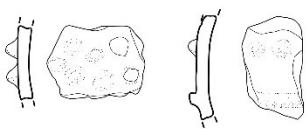


PZ250



PZ445

XVII-gruppo 2



PZ160

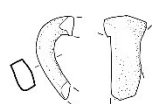


PZ1189

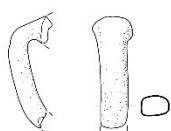


Tav. 58- Ceramica dipinta; orli; fondi; pareti con decorazioni plastiche (1:6)

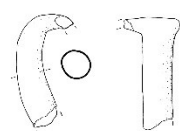
XXVIIIa-1



PZ628

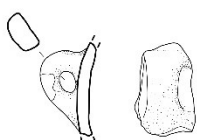


PZ629

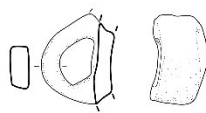


LIP195

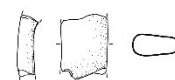
XXVIIIa-2



PZ1058

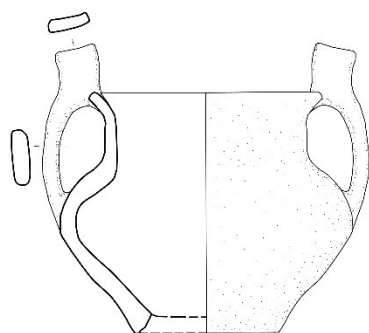


PZ630

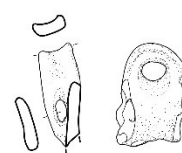
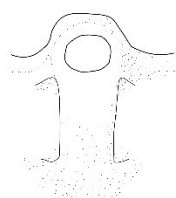


PZ1139

XXVIIIa-3



LIP96

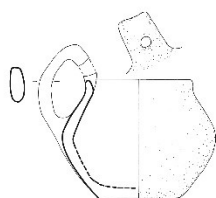


PZ866

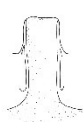


PZ677

XXVIIIa-4



LIP63



PZ1165



PZ867

XXVIIIb-1



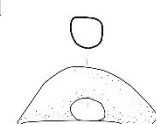
PZ868



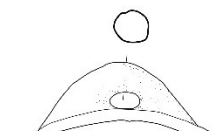
PZ441



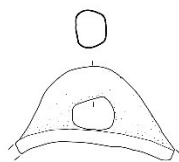
PZ902



PZ1081



PZ1082



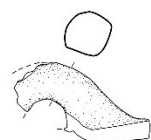
PZ631



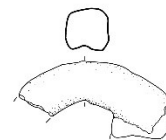
PZ869



PZ252



PZ1166

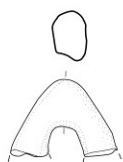


PZ1176



Tav. 59 - Elementi di presa (1:6)





PZ1090

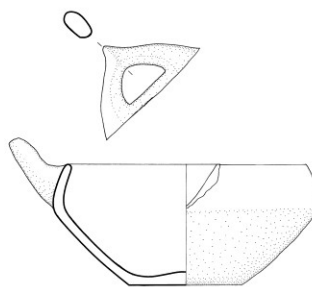


PZ1093



PZ114

XXVIIIb-2

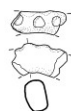


LIP15

XXVIIIb-3



PZ115



PZ909

XXVIIIb-4



PZ1185



PZ1204



PZ1194

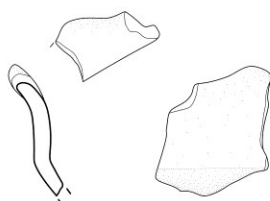
XXVIIIc-1



PZ479



LIP263



LIP8



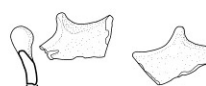
PZ1167



PZ443



PZ480

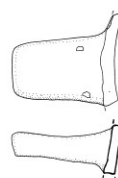


PZ444

XXVIIIc-2



PZ1168

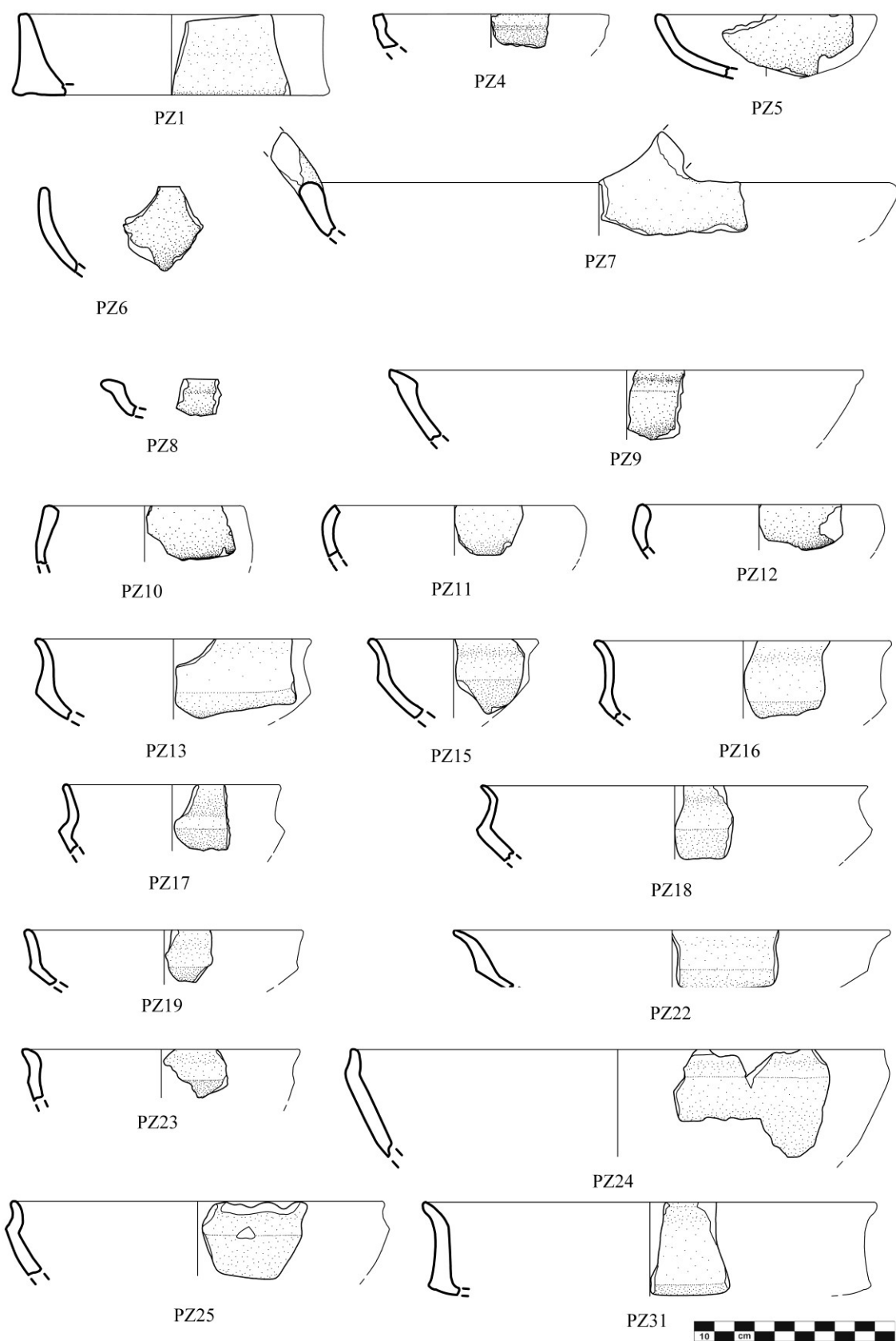


LIP67



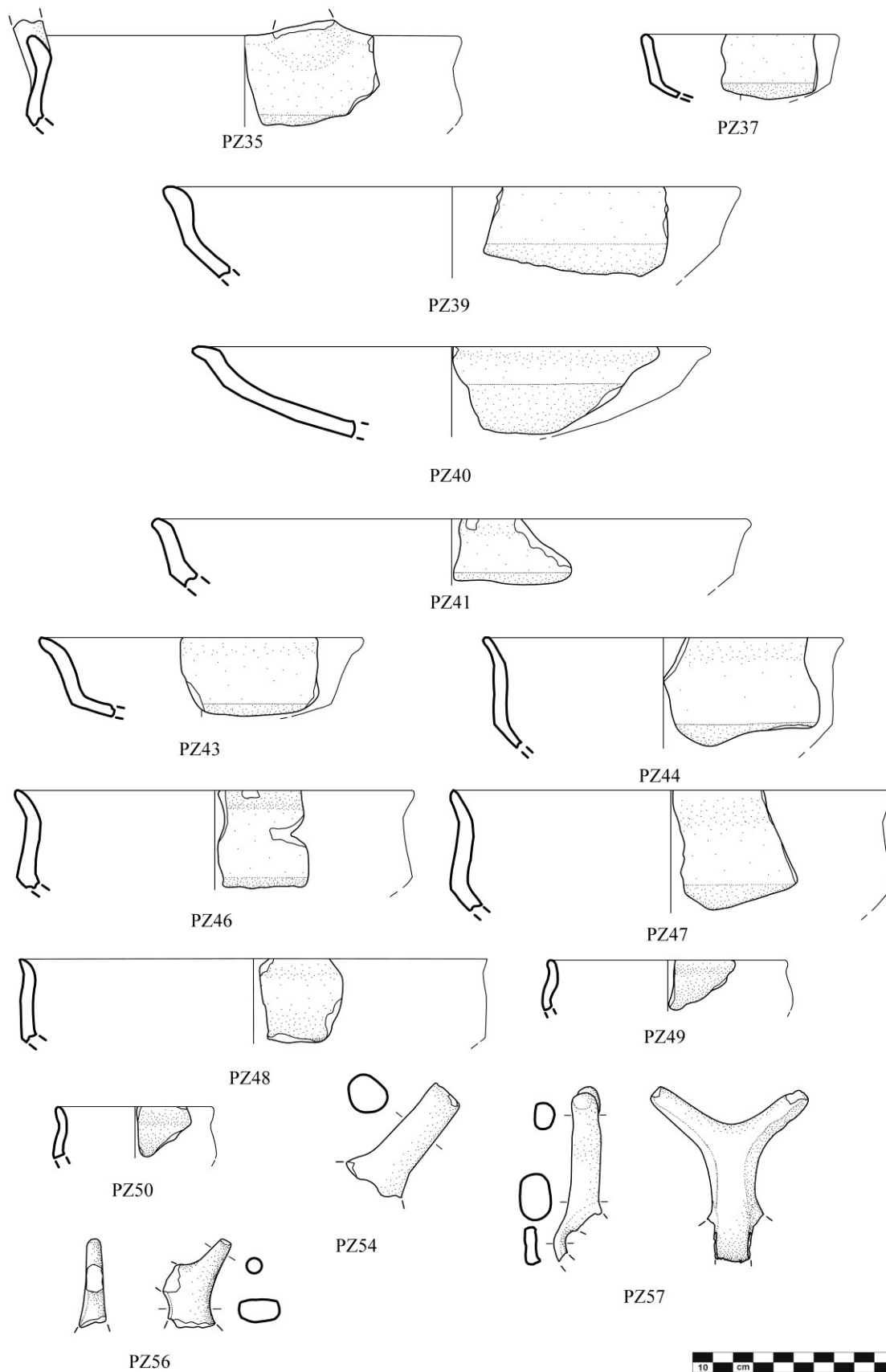
Tav. 60 - Elementi di presa (1:6)

AREA C - US1



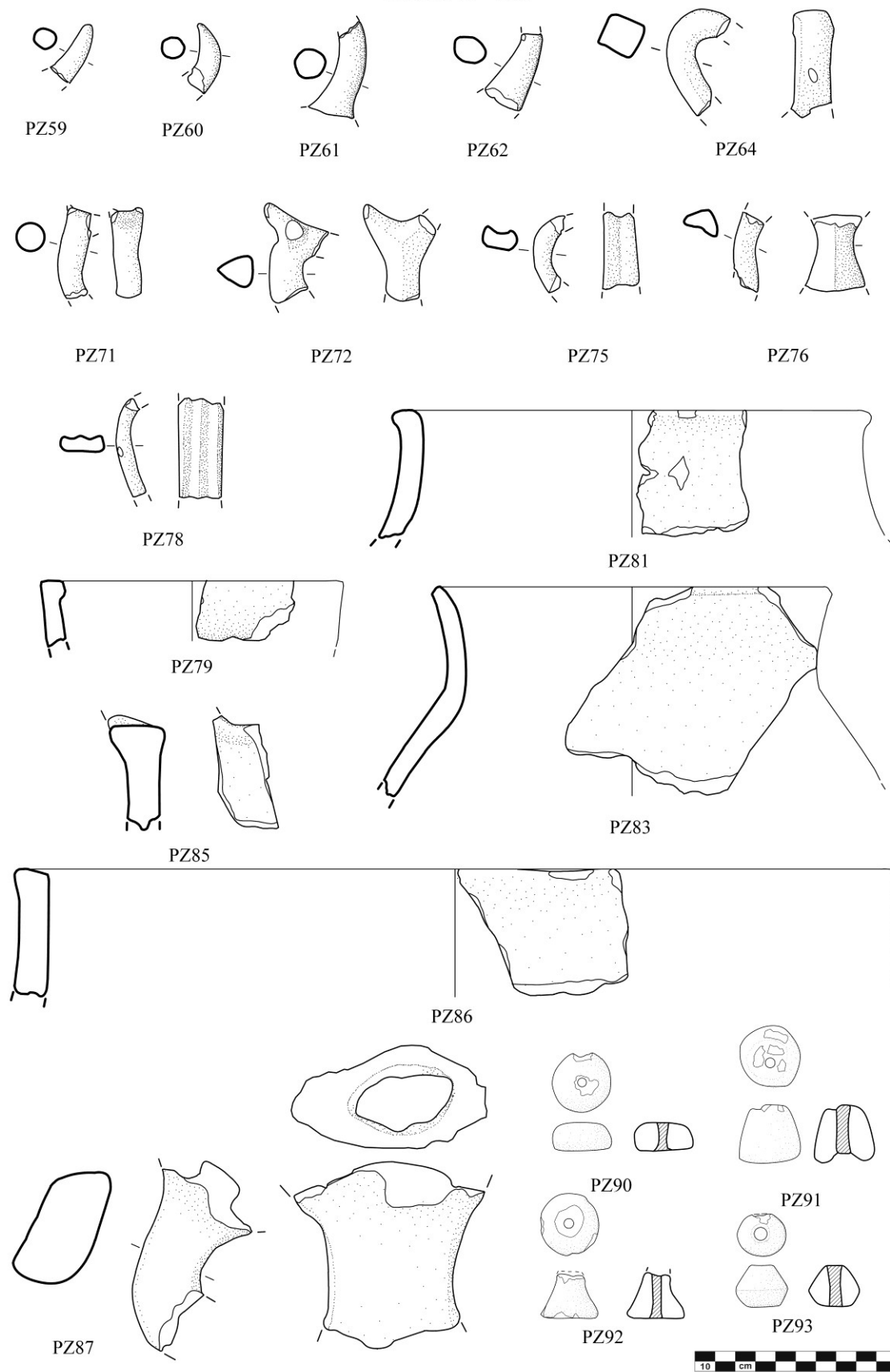
Tav. 61 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)

AREA C - US1



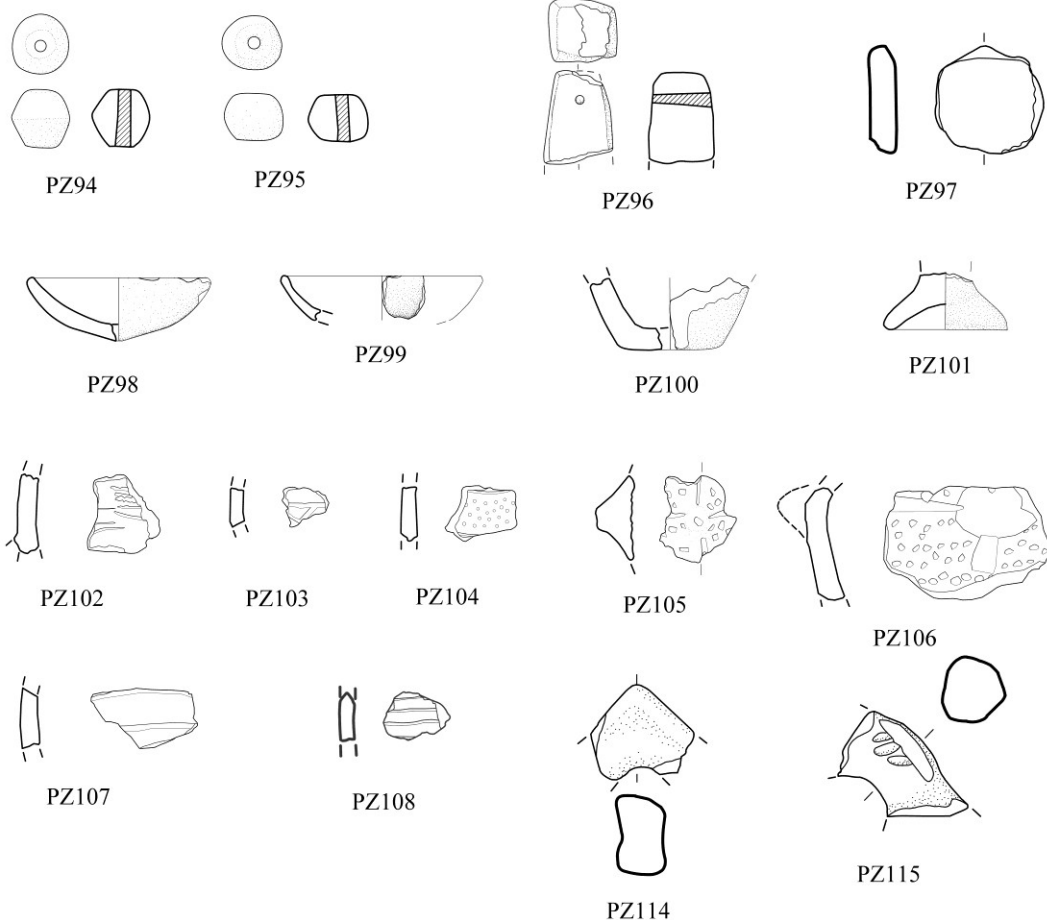
Tav. 62 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)

AREA C - US1

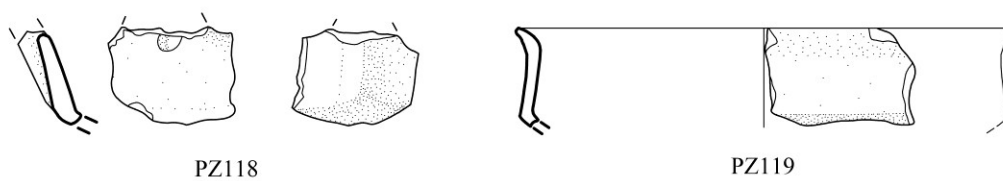


Tav. 63 - Punta di Zambrone-Area C, US1 (1:3)

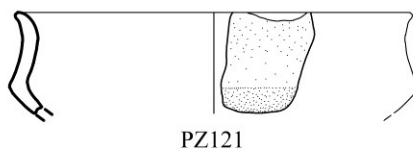
AREA C - US1



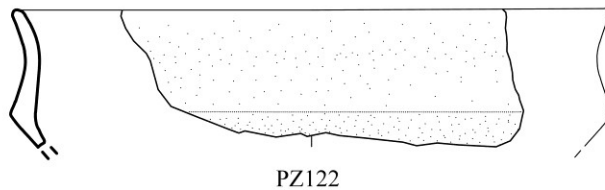
AREA C - US1/95



AREA C - US30

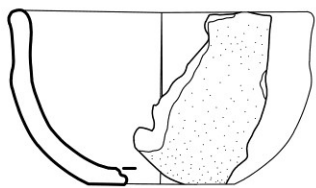


AREA C - US31

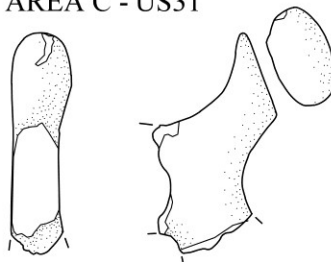


Tav. 64 - Punta di Zambrone-Area C, US1; US1/95; US30; US31 (1:3)

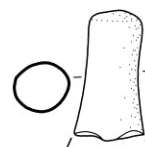
AREA C - US31



PZ123



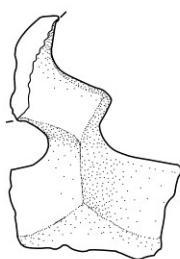
PZ124



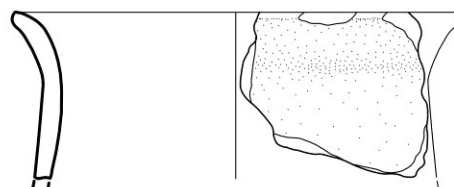
PZ126



PZ125



PZ127



PZ128

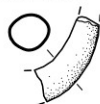


PZ129



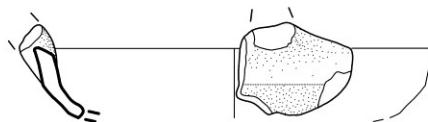
PZ130

AREA C - US 34

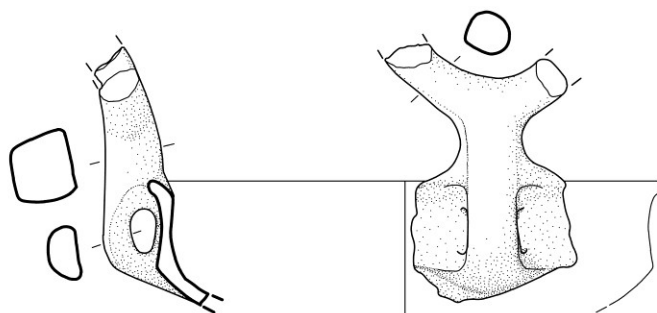


PZ131

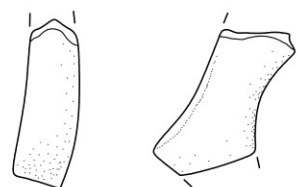
AREA C - US 35



PZ132



PZ133

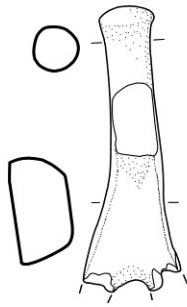


PZ134

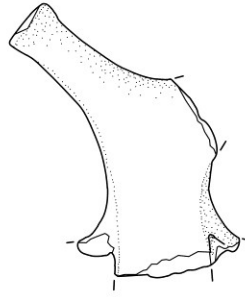


Tav. 65 - Punta di Zambrone-Area C, US31; US34; US35 (1:3)

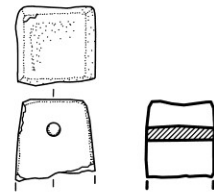
AREA C - US36



PZ135

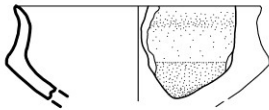


PZ136

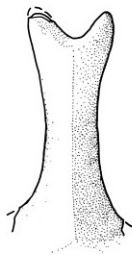
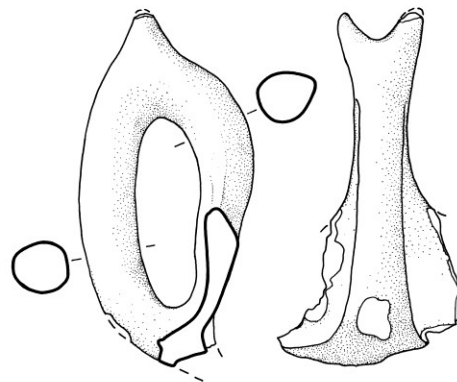


PZ137

AREA C - US37

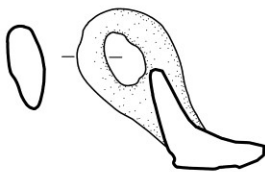


PZ138

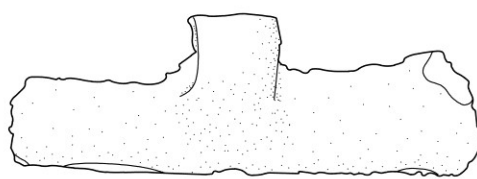


PZ139

AREA C - US38



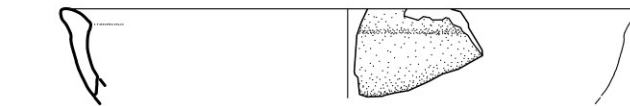
PZ141



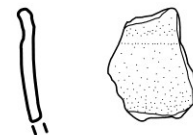
PZ142



PZ143



PZ144

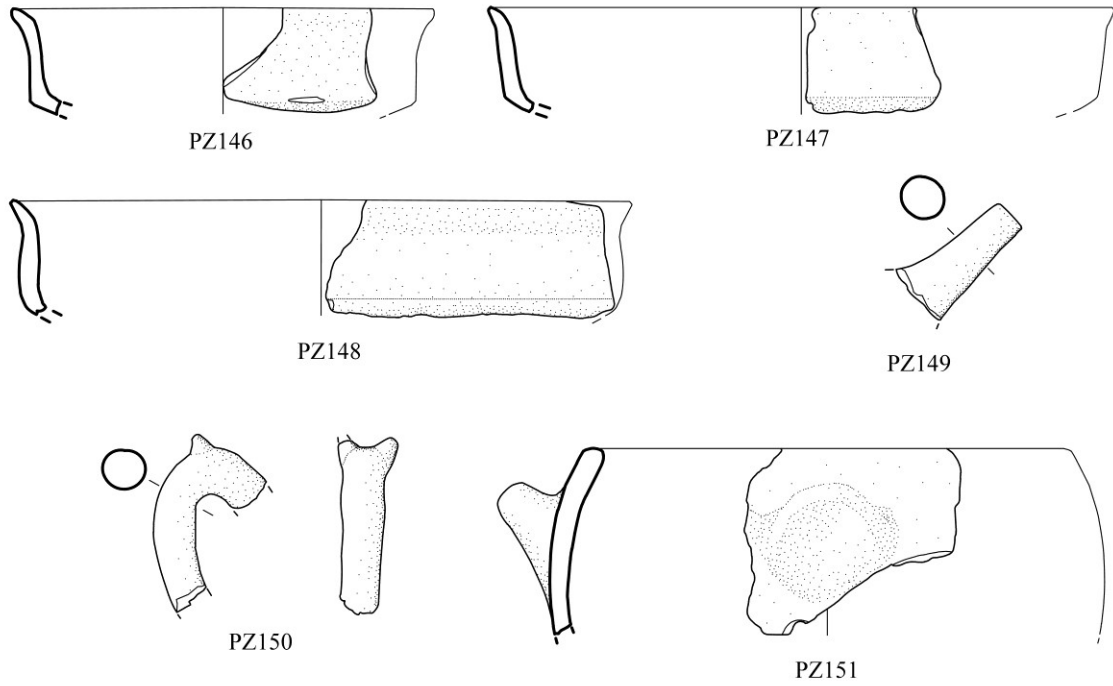


PZ145

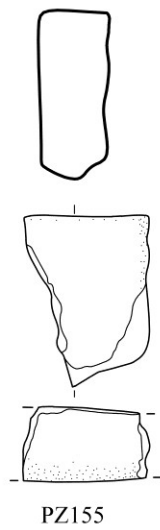


Tav. 66 - Punta di Zambrone-Area C, US36; US37; US38 (1:3)

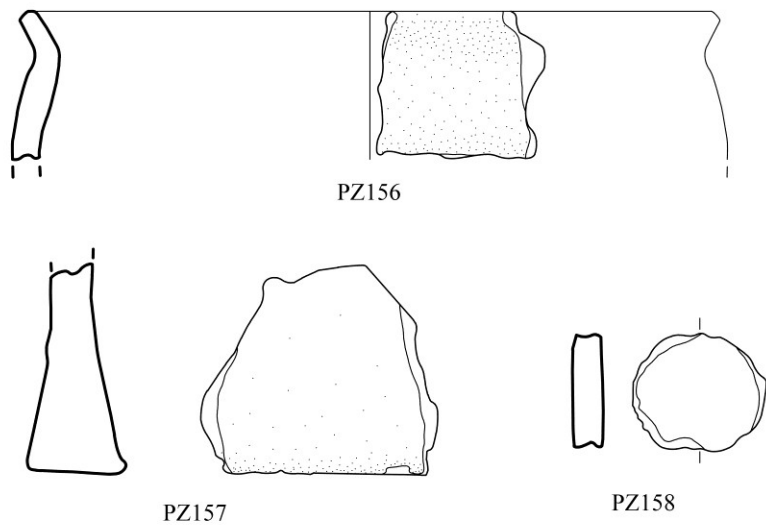
AREA C - US38



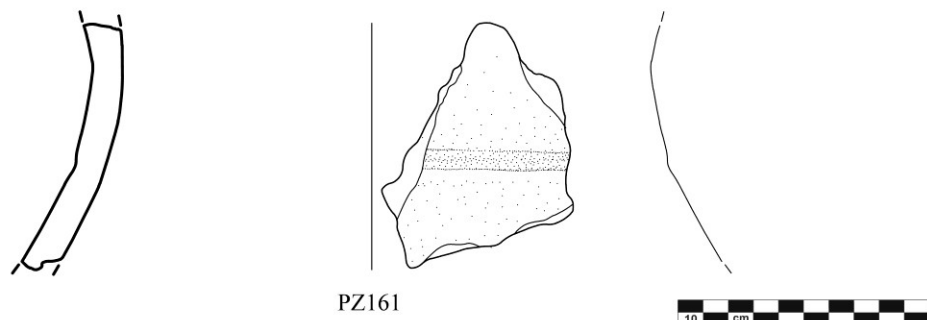
AREA C - US 39



AREA C - US46



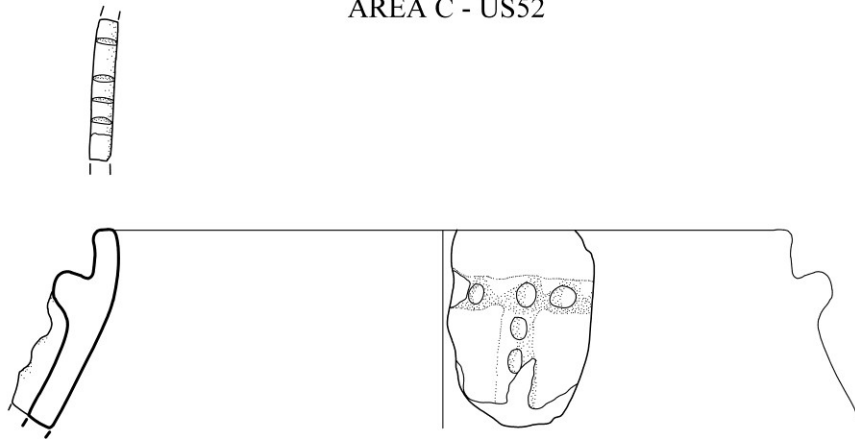
AREA C - US52



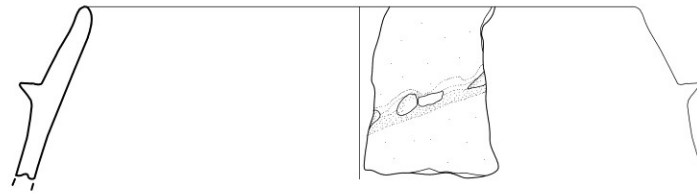
Tav. 67 - Punta di Zambrone-Area C, US38; US46; US52 (1:3)



AREA C - US52

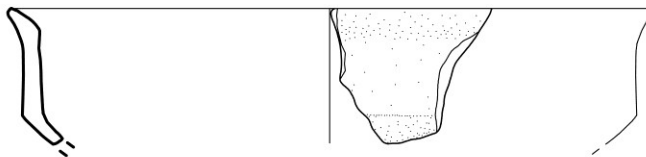


PZ162

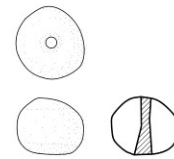


PZ163

AREA C - US54

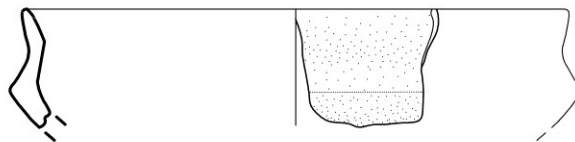


PZ164

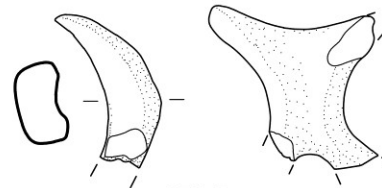


PZ166

AREA C - US55



PZ167



PZ168

AREA C - US56



PZ169



PZ170



PZ171

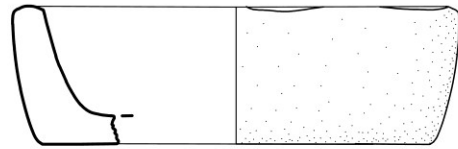


Tav. 68 - Punta di Zambrone-Area C, US52; US54; US55; US56 (1:3)

AREA C - US66



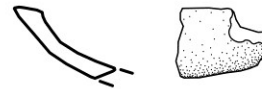
PZ172



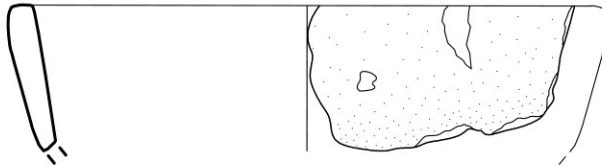
PZ173



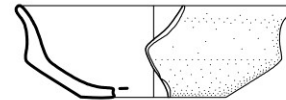
PZ174



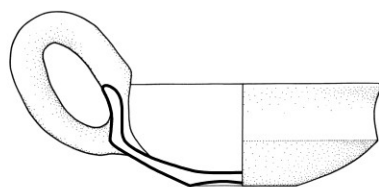
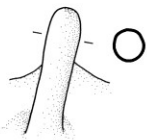
PZ175



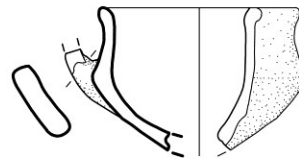
PZ176



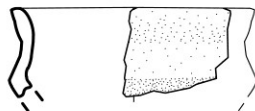
PZ177



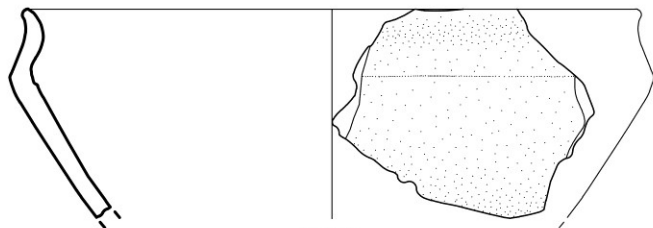
PZ178



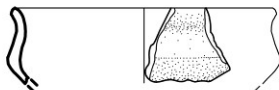
PZ179



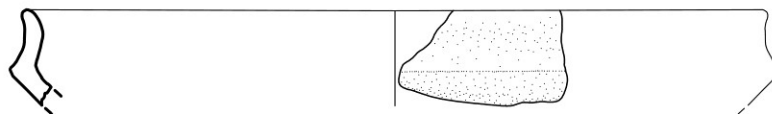
PZ180



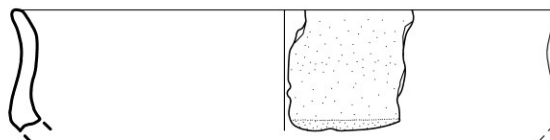
PZ182



PZ181



PZ183

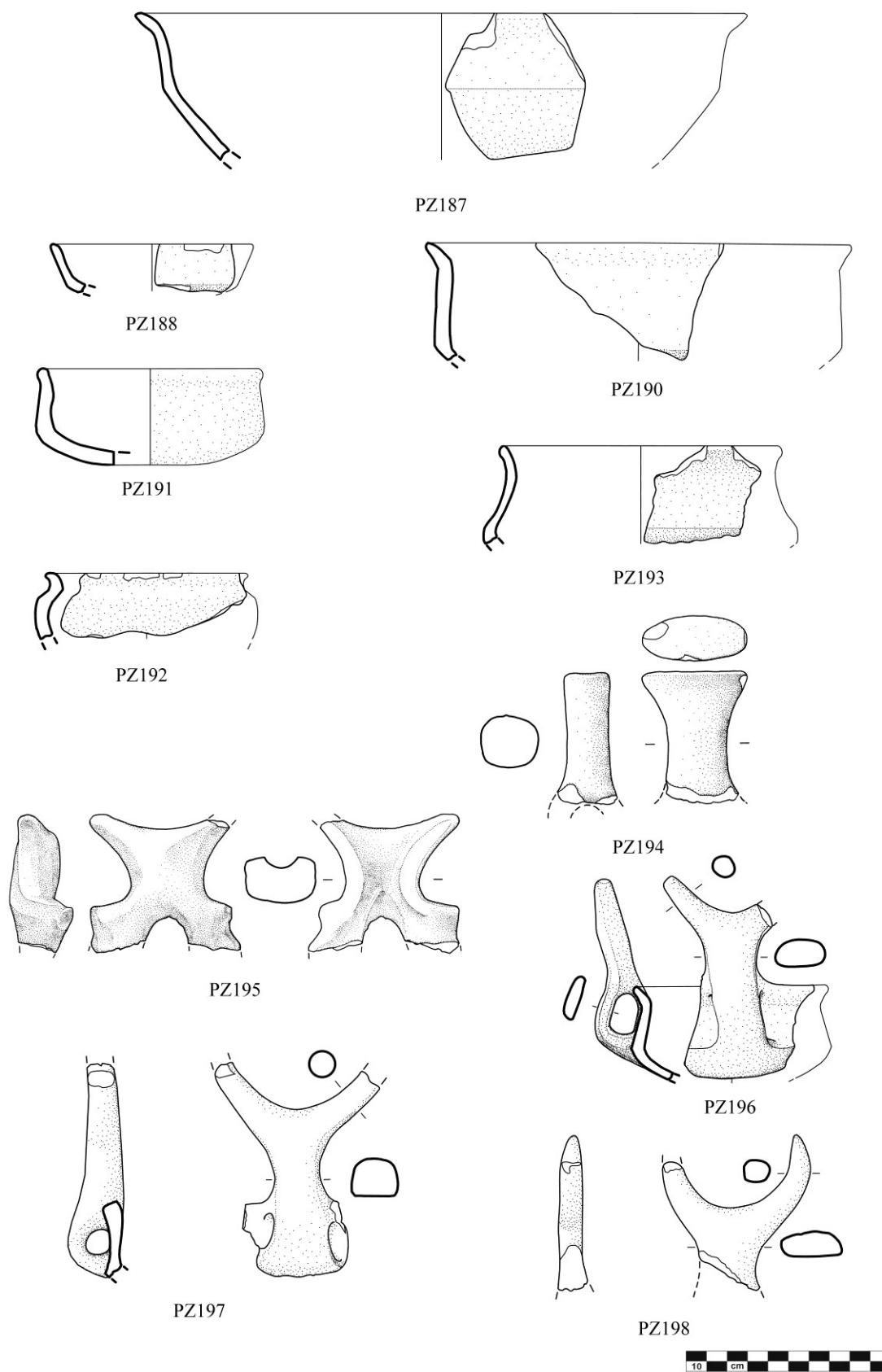


PZ185



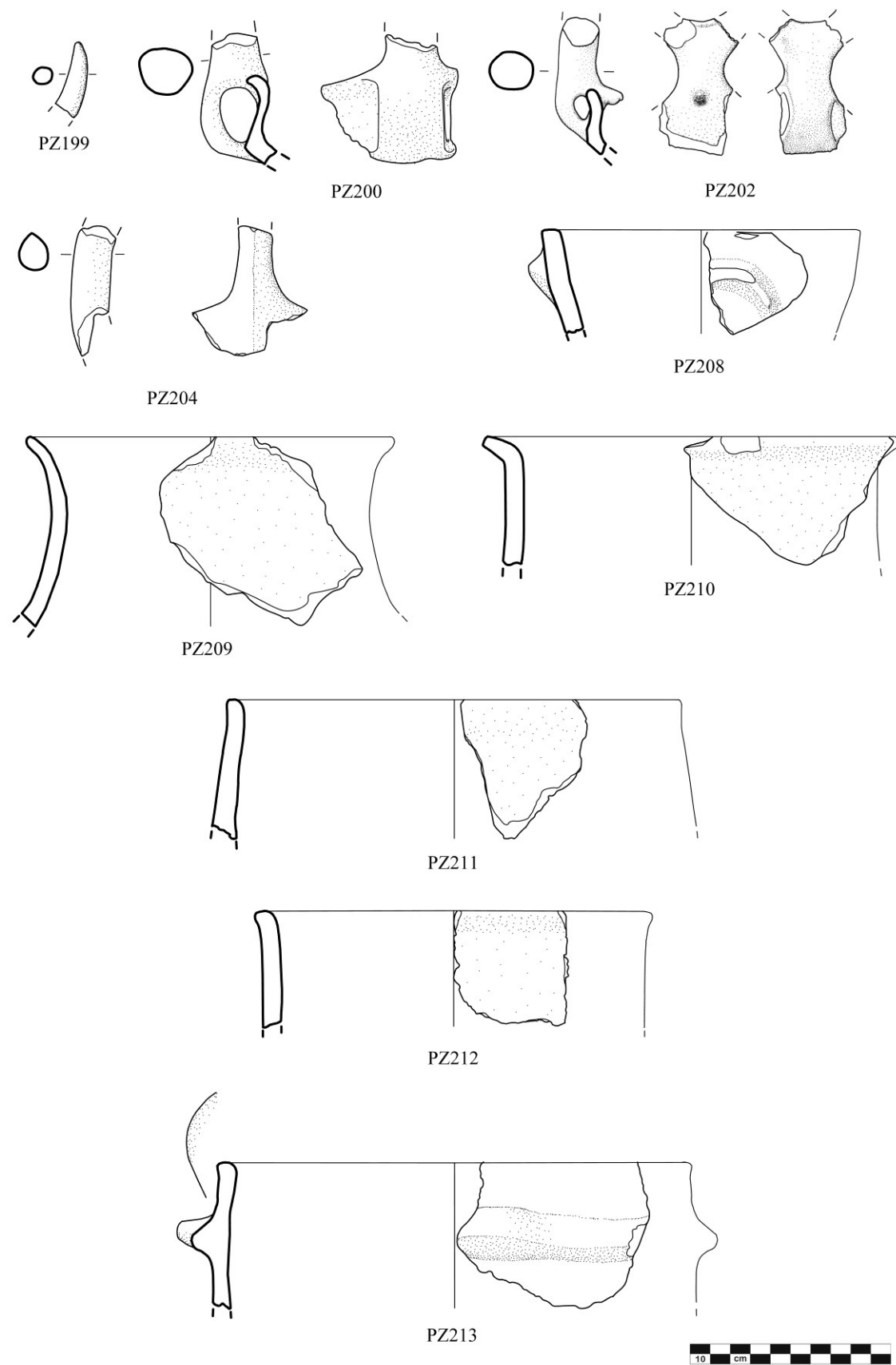
Tav. 69 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)

AREA C - US66



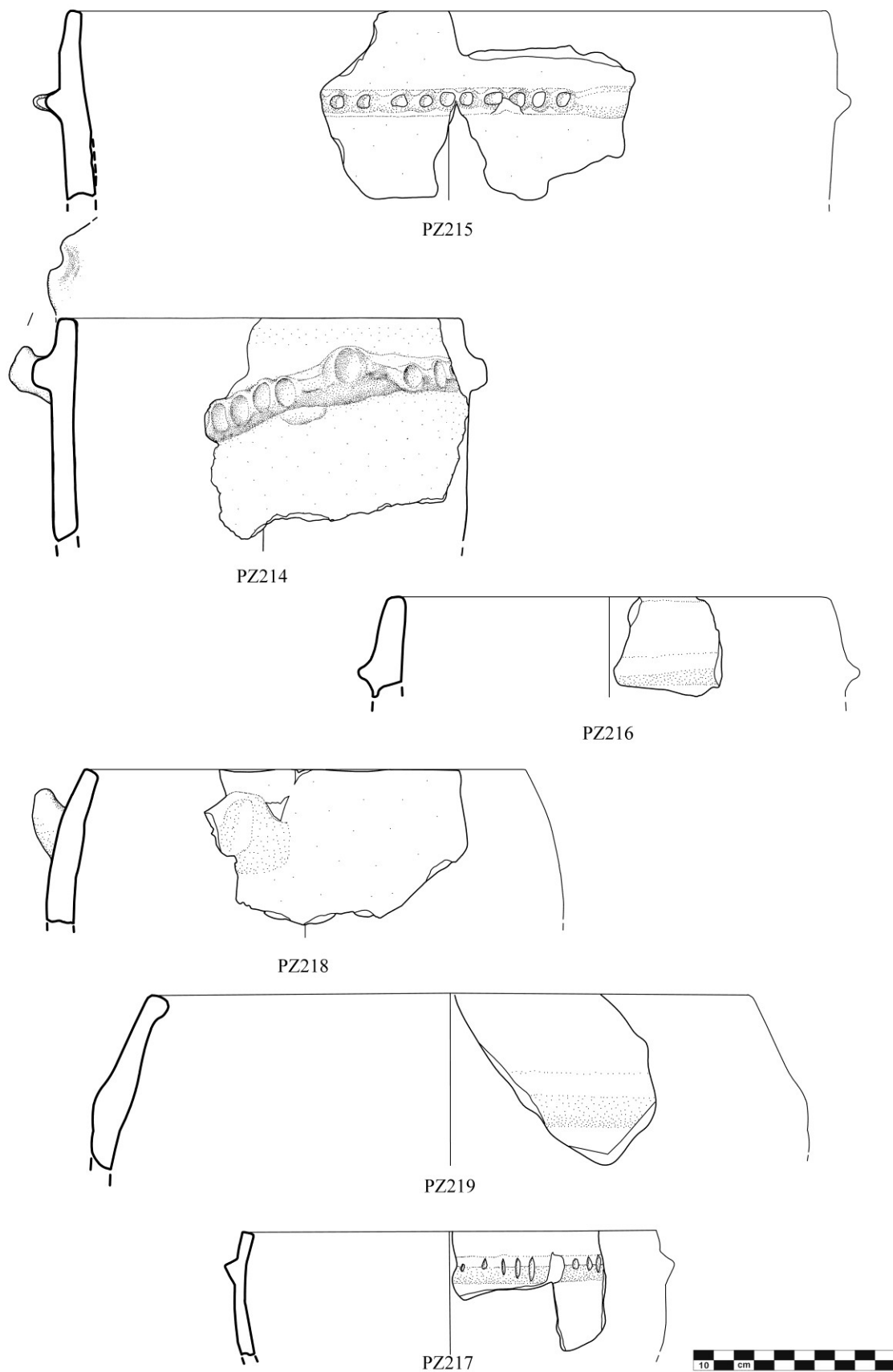
Tav. 70 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)

AREA C - US66



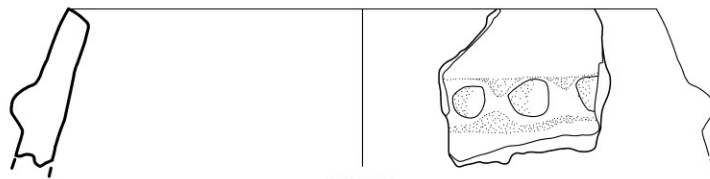
Tav. 71 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)

AREA C - US 66

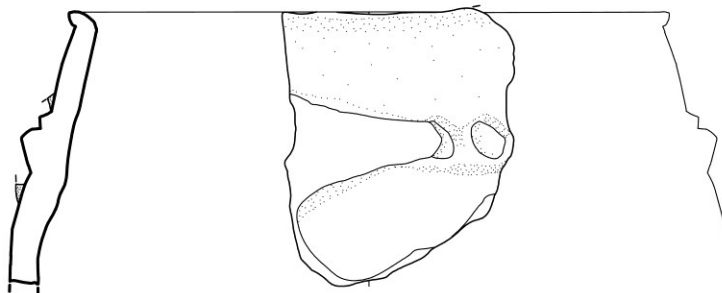


Tav. 72 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)

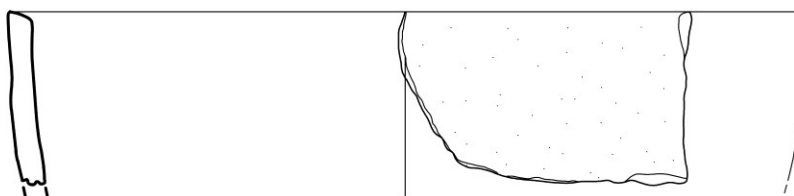
AREA C - US66



PZ220



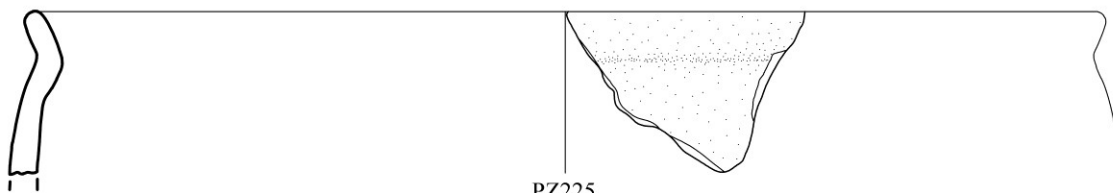
PZ221



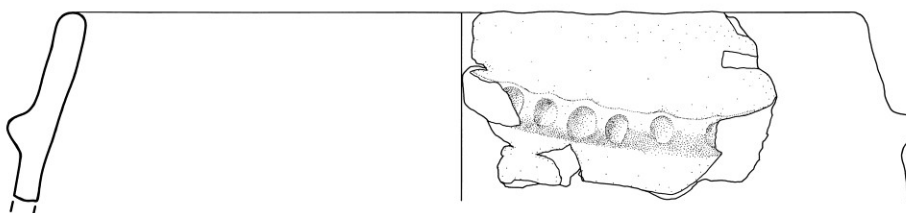
PZ223



PZ224



PZ225

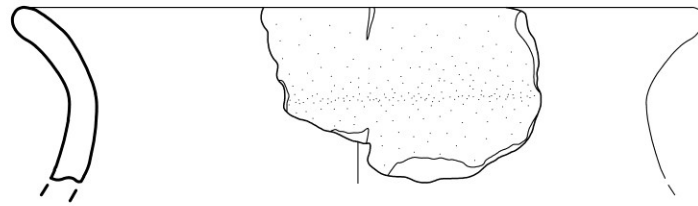


PZ222



Tav. 73 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3); PZ222 (1:4)

AREA C - US66



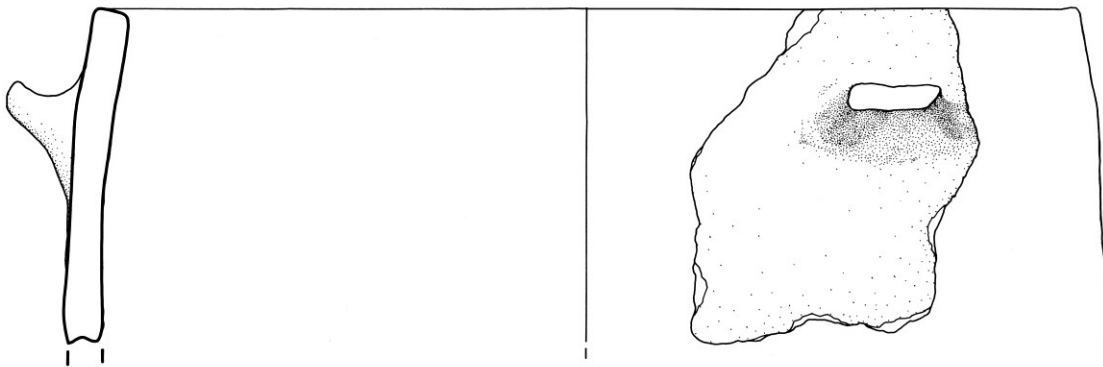
PZ226



PZ227



PZ228

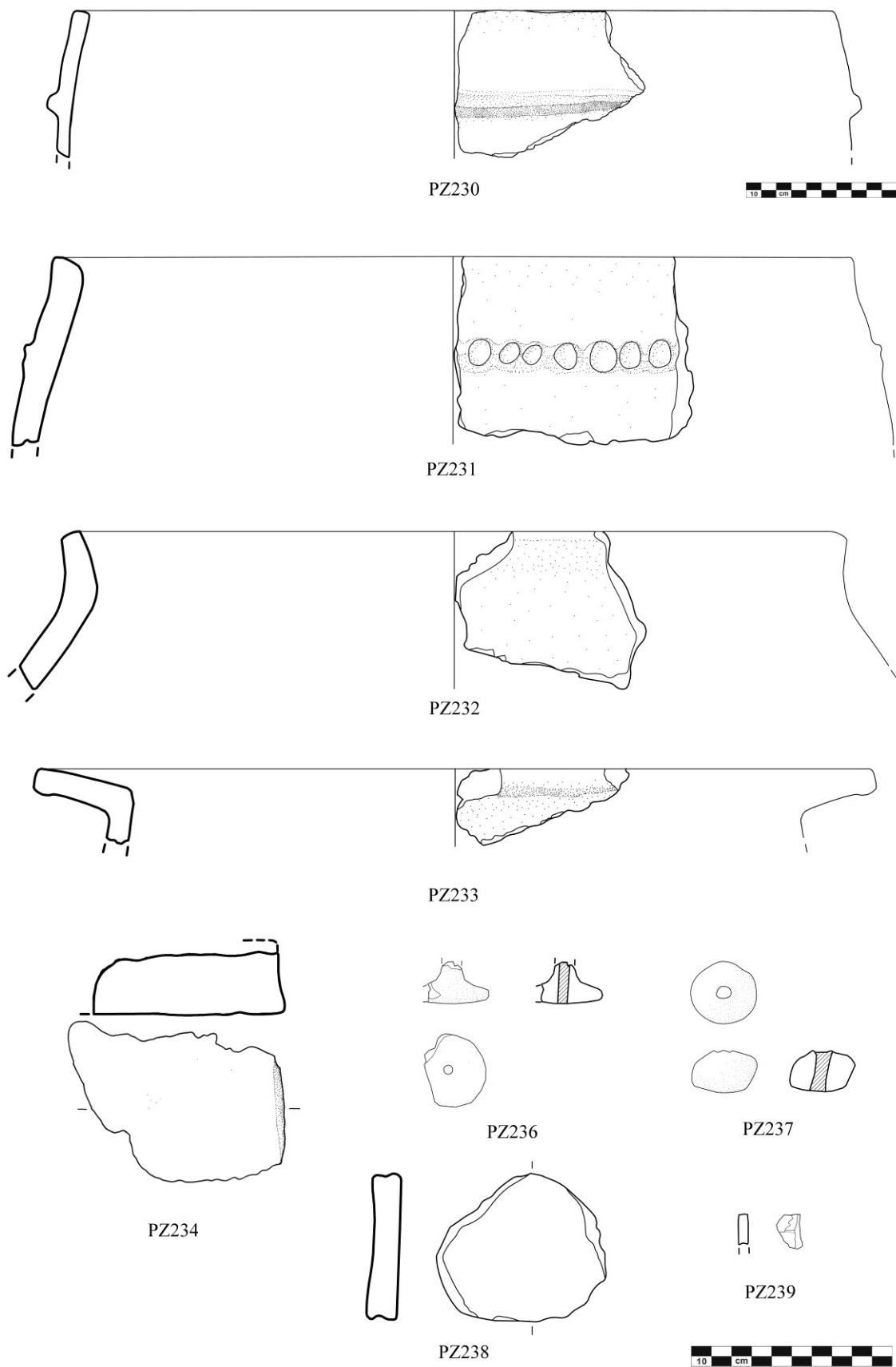


PZ229



Tav. 74 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3)

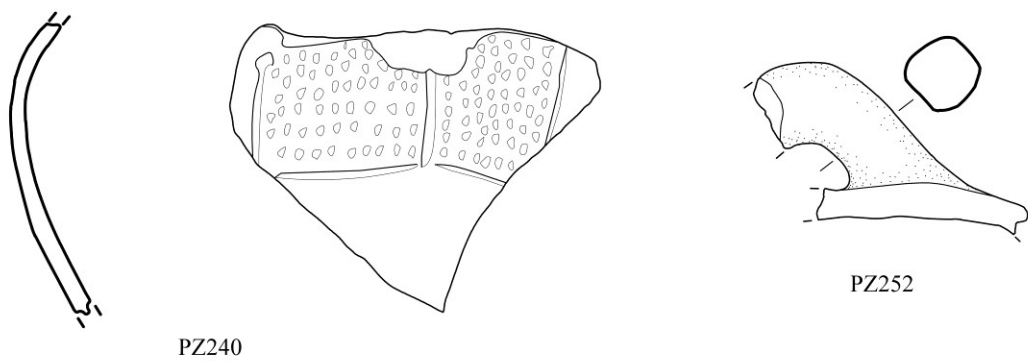
AREA C - US66



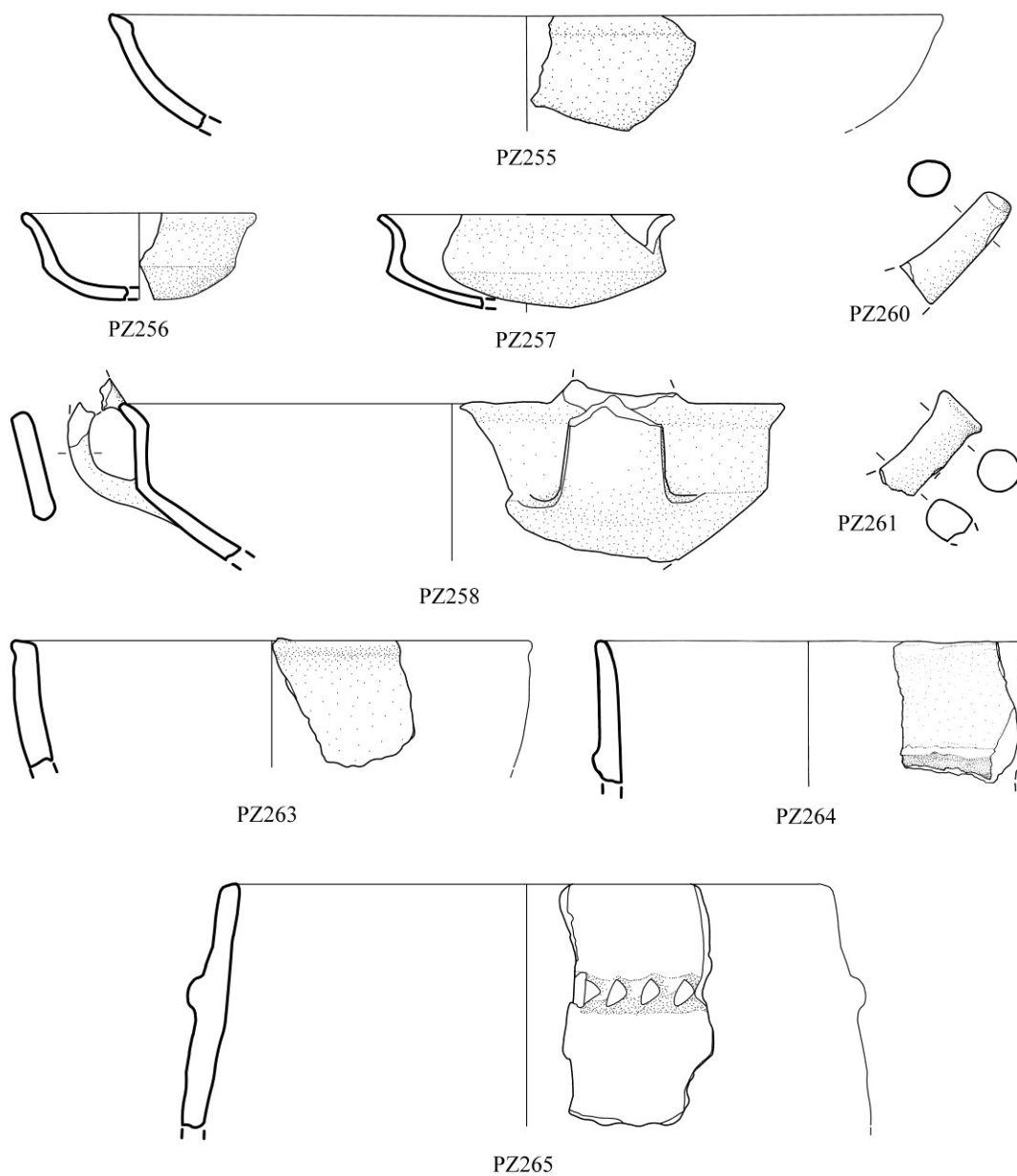
Tav. 75 - Punta di Zambrone-Area C, US66 (1:3); PZ230 (1:4)



AREA C - US66

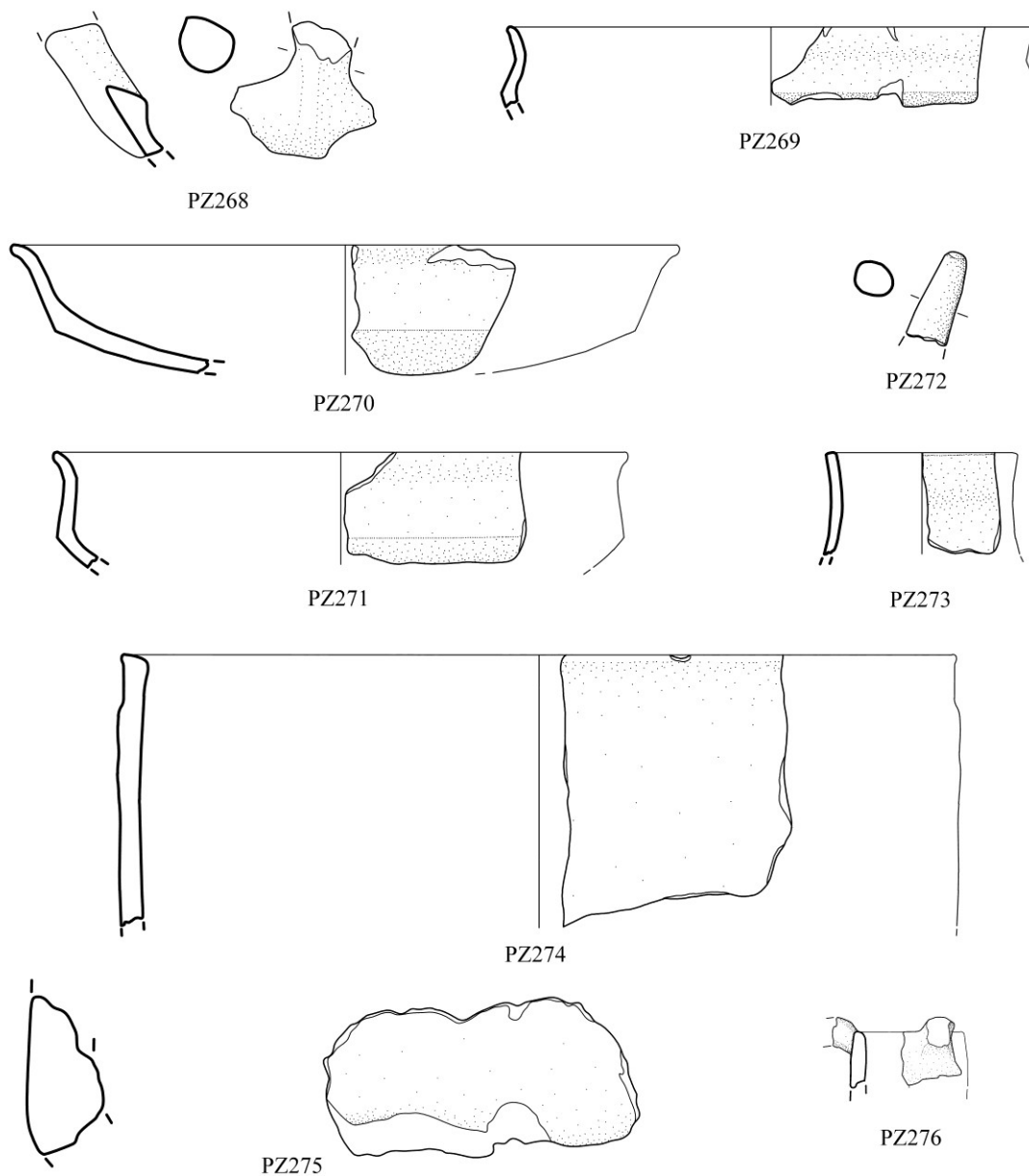


AREA C - US66a

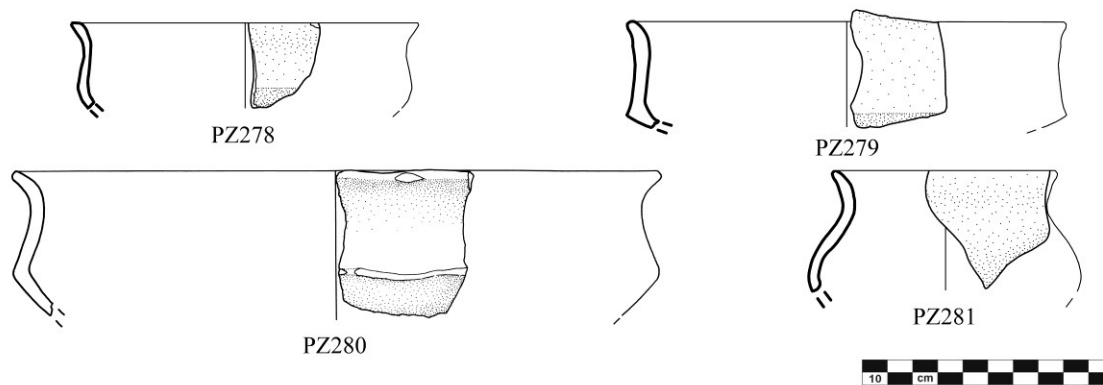


Tav. 76- Punta di Zambrone-Area C, US66; US66a (1:3)

AREA C - US66b

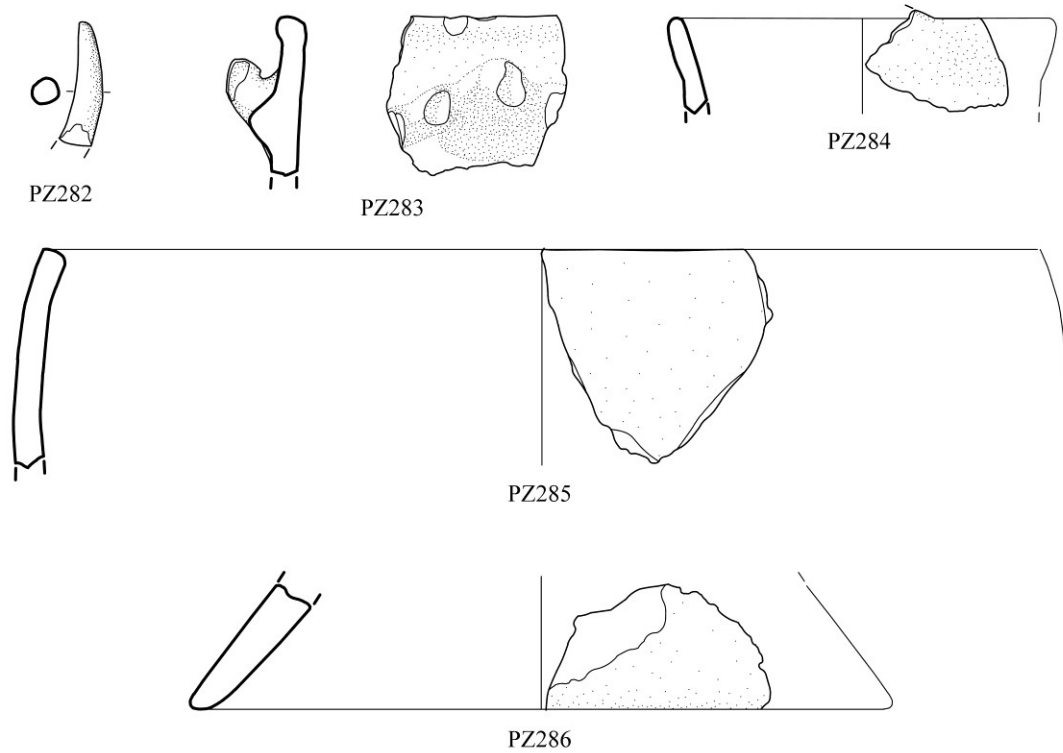


AREA C - US66c

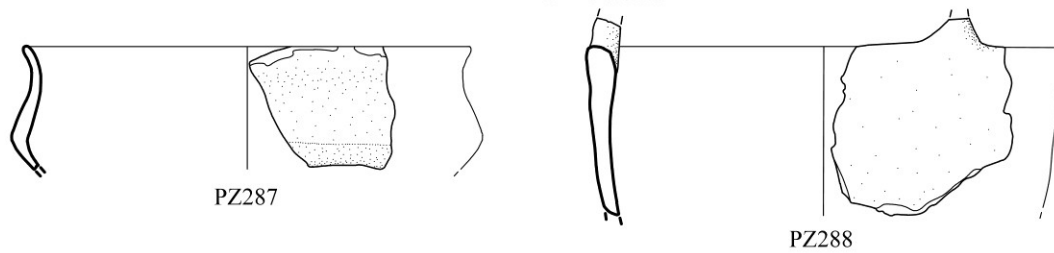


Tav. 77- Punta di Zambrone-Area C, US66b; US66c (1:3)

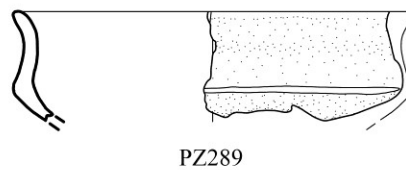
AREA C - US66c



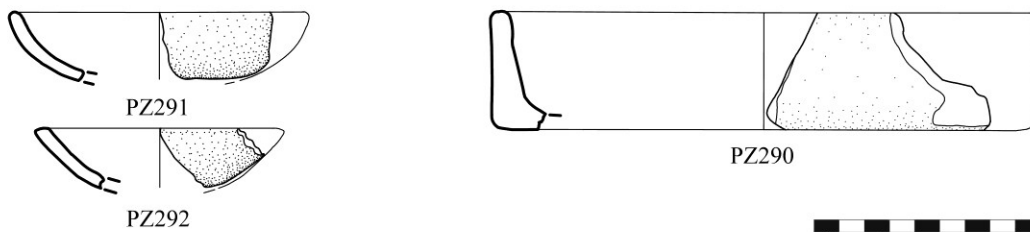
AREA C - US66d



AREA C - US 66e

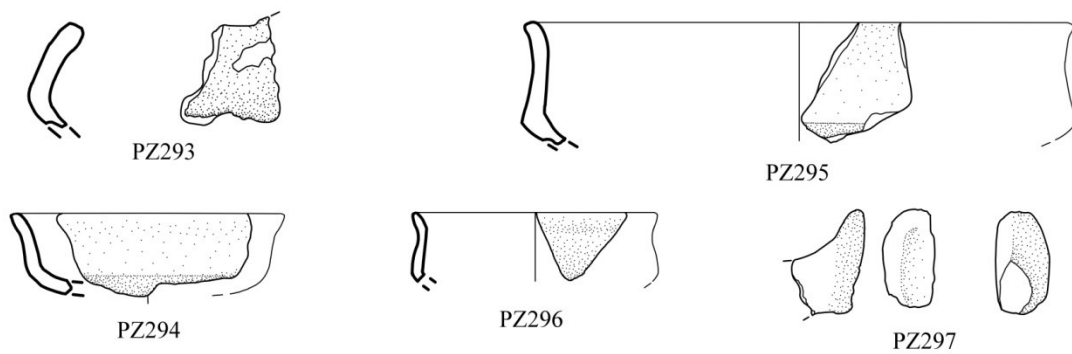


AREA C - US66f

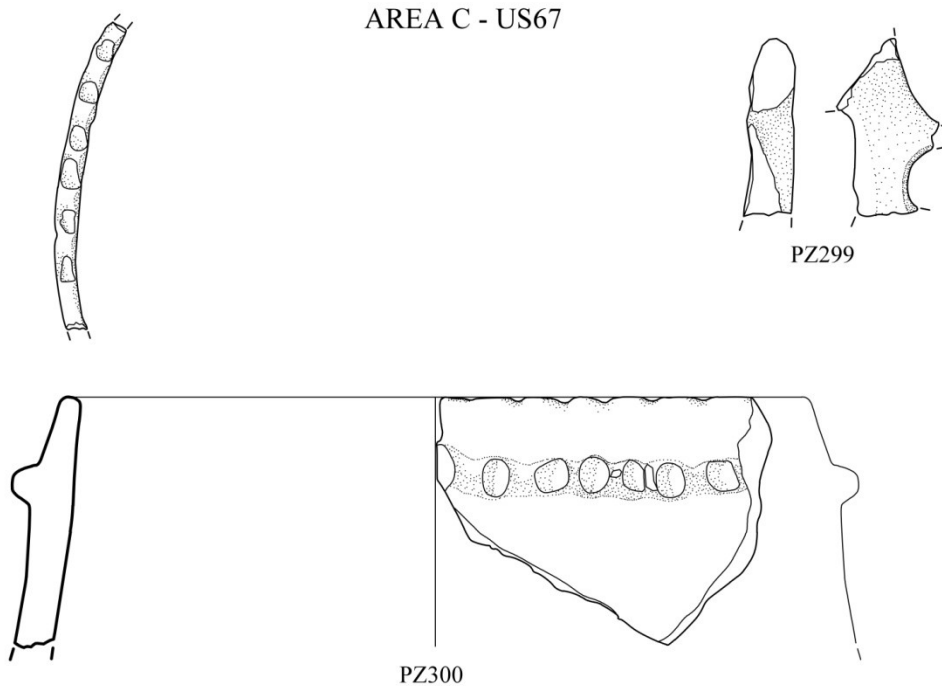


Tav. 78- Punta di Zambrone-Area C, US66c; US66d; US66e; US66f (1:3)

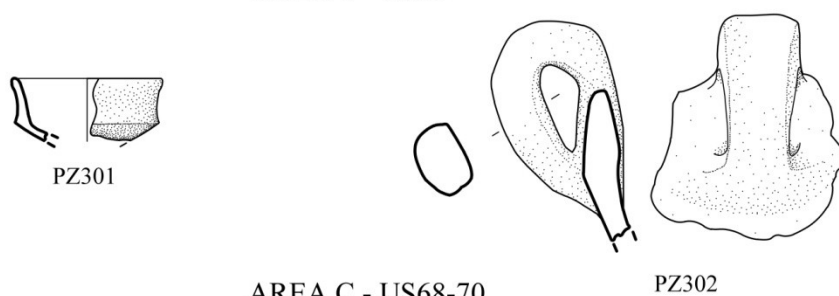
AREA C - US 66f



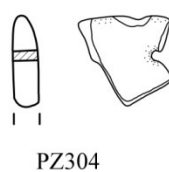
AREA C - US67



AREA C - US68

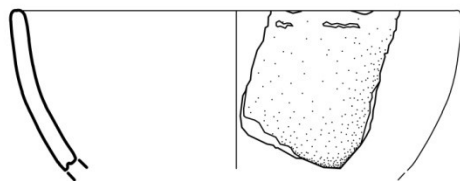


AREA C - US68-70



Tav. 79- Punta di Zambrone-Area C, US66f; US67; US68; US68/70 (1:3)

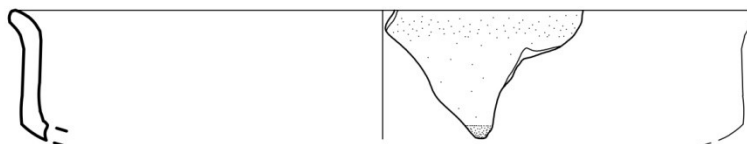
AREA C- US70



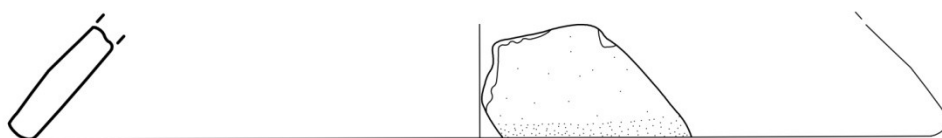
PZ305



PZ307

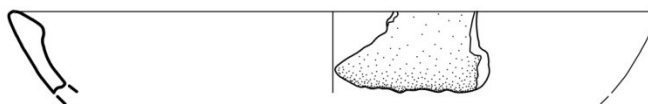


PZ306



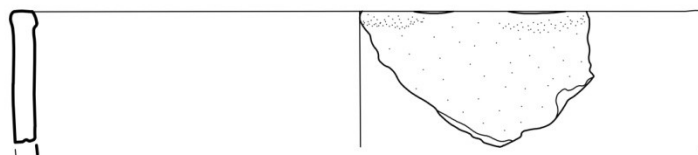
PZ308

AREA C - US73



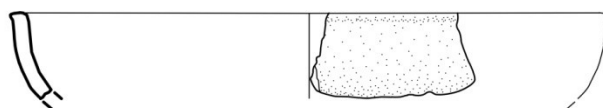
PZ310

AREA C - US74

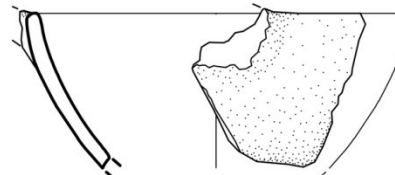


PZ311

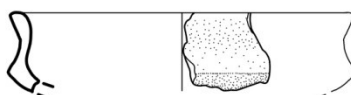
AREA C - US75



PZ312



PZ313

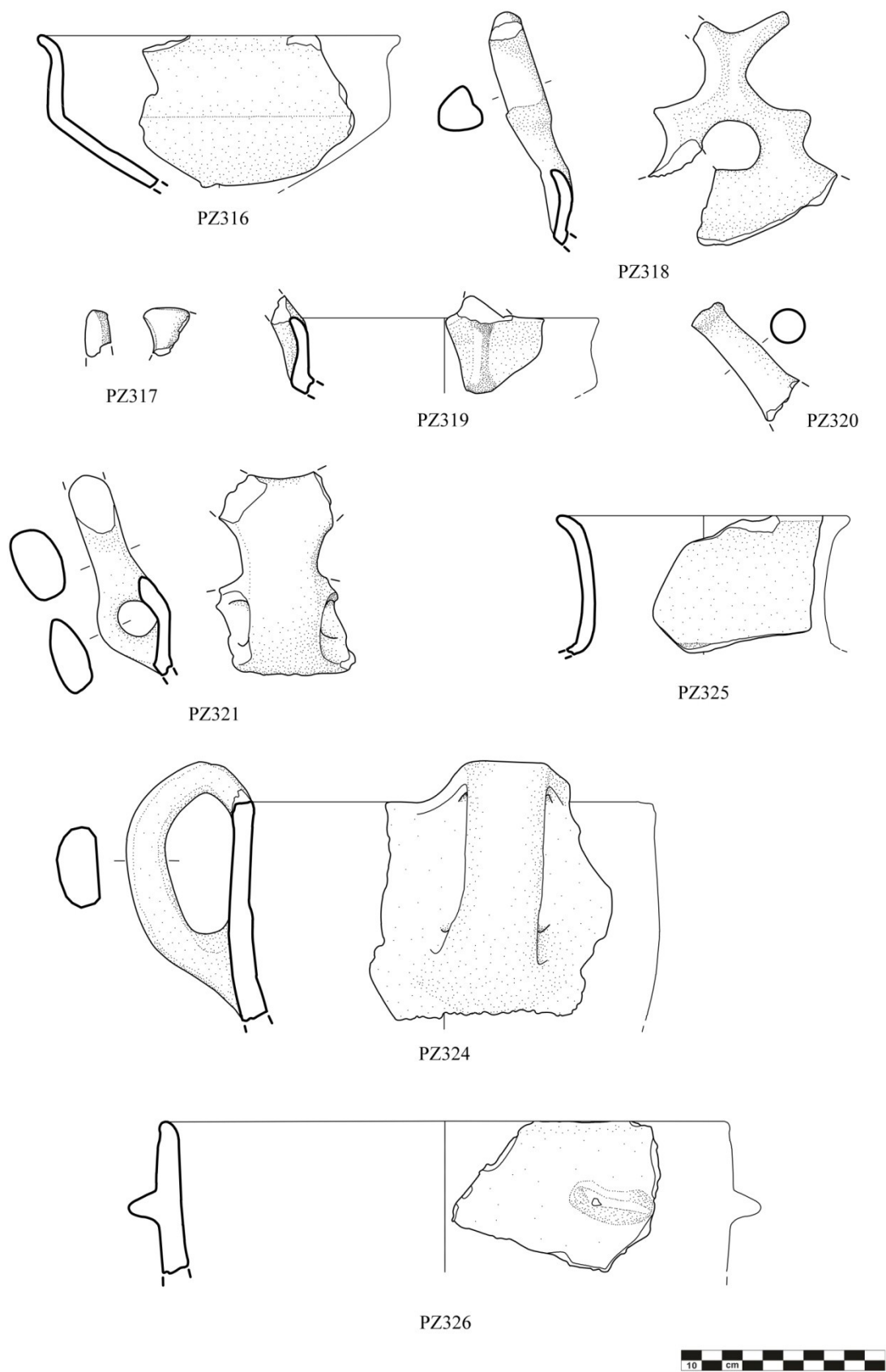


PZ314



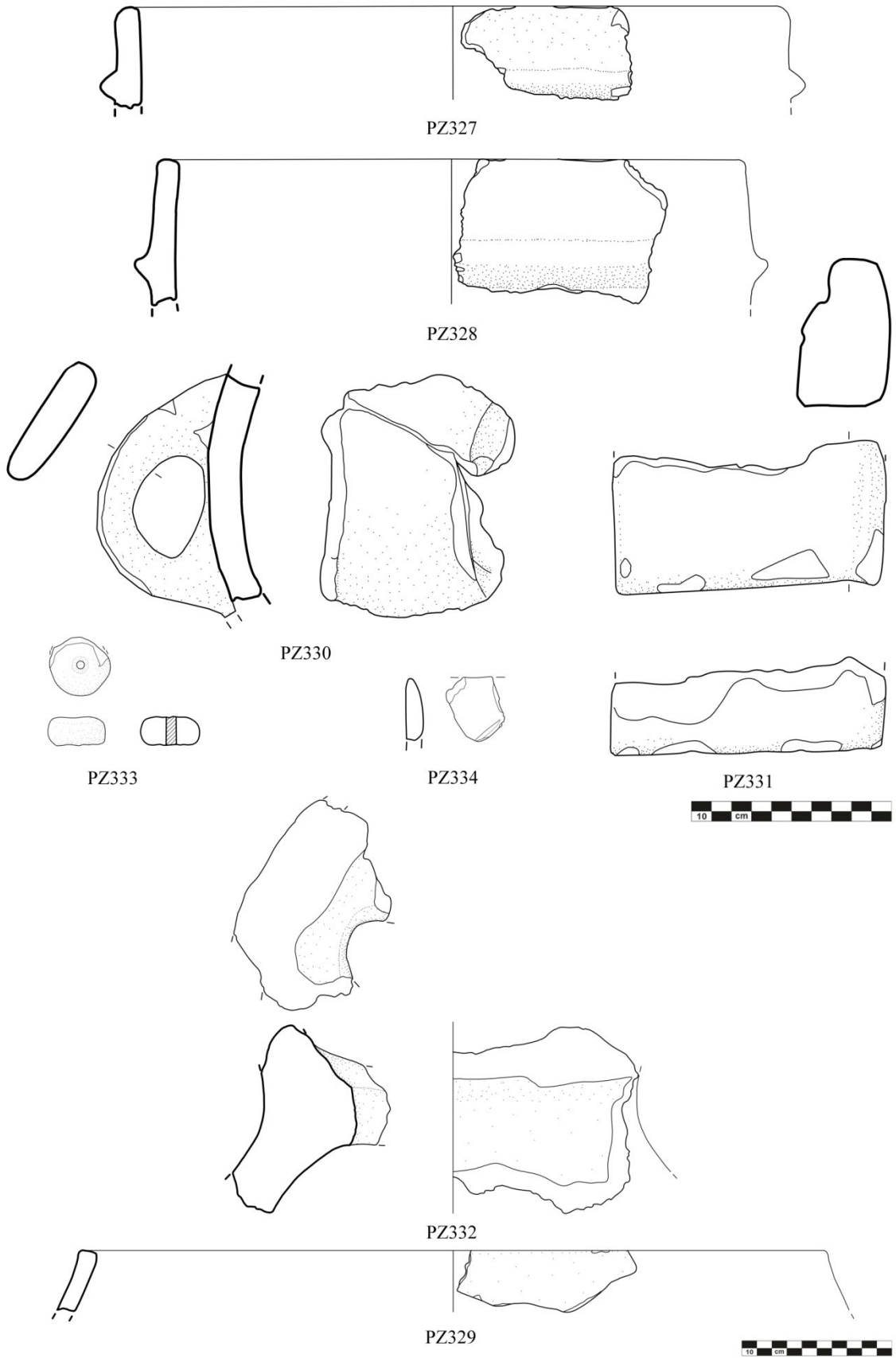
Tav. 80 - Punta di Zambrone-Area C, US70; US73; US74; US75 (1:3)

AREA C - US75



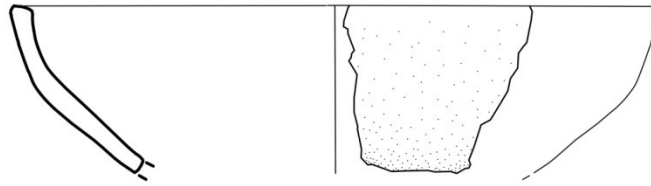
Tav. 81 - Punta di Zambrone-Area C, US75 (1:3)

AREA C -US75

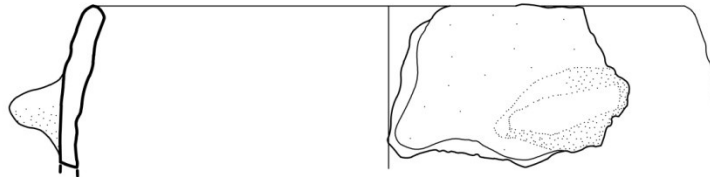


Tav. 82 - Punta di Zambrone-Area C, US75 (1:3); PZ329, PZ332 (1:4)

AREA C - US 76

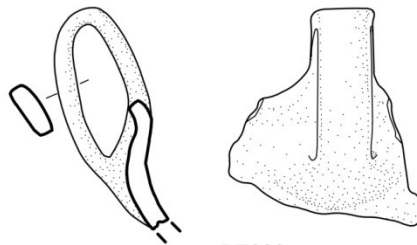


PZ336

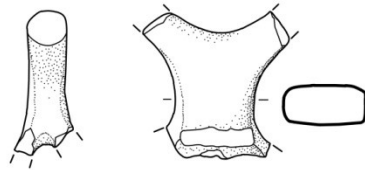


PZ337

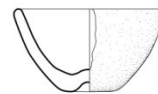
AREA C - US 80



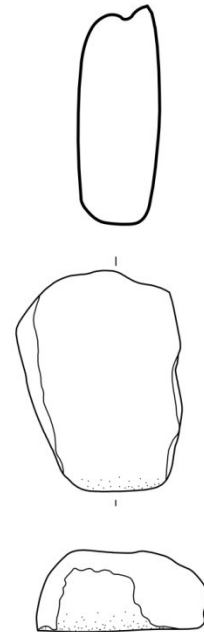
PZ339



PZ340

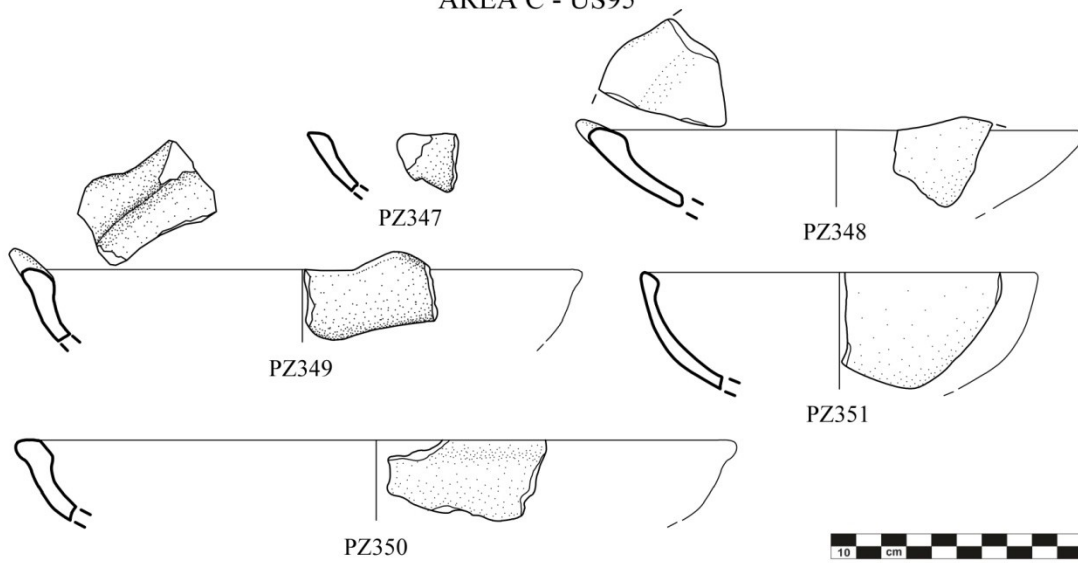


PZ344

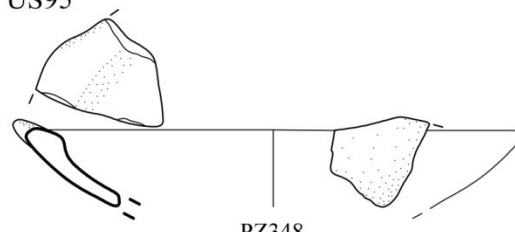


PZ343

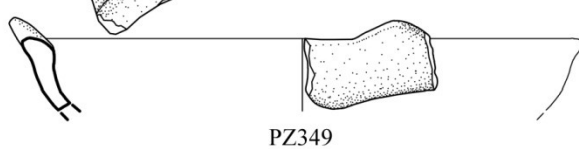
AREA C - US95



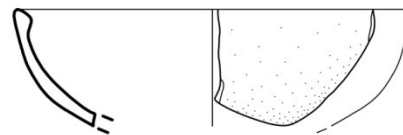
PZ347



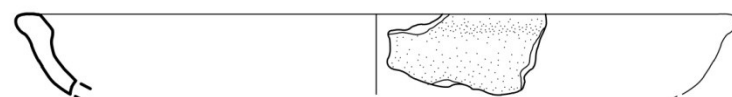
PZ348



PZ349



PZ351



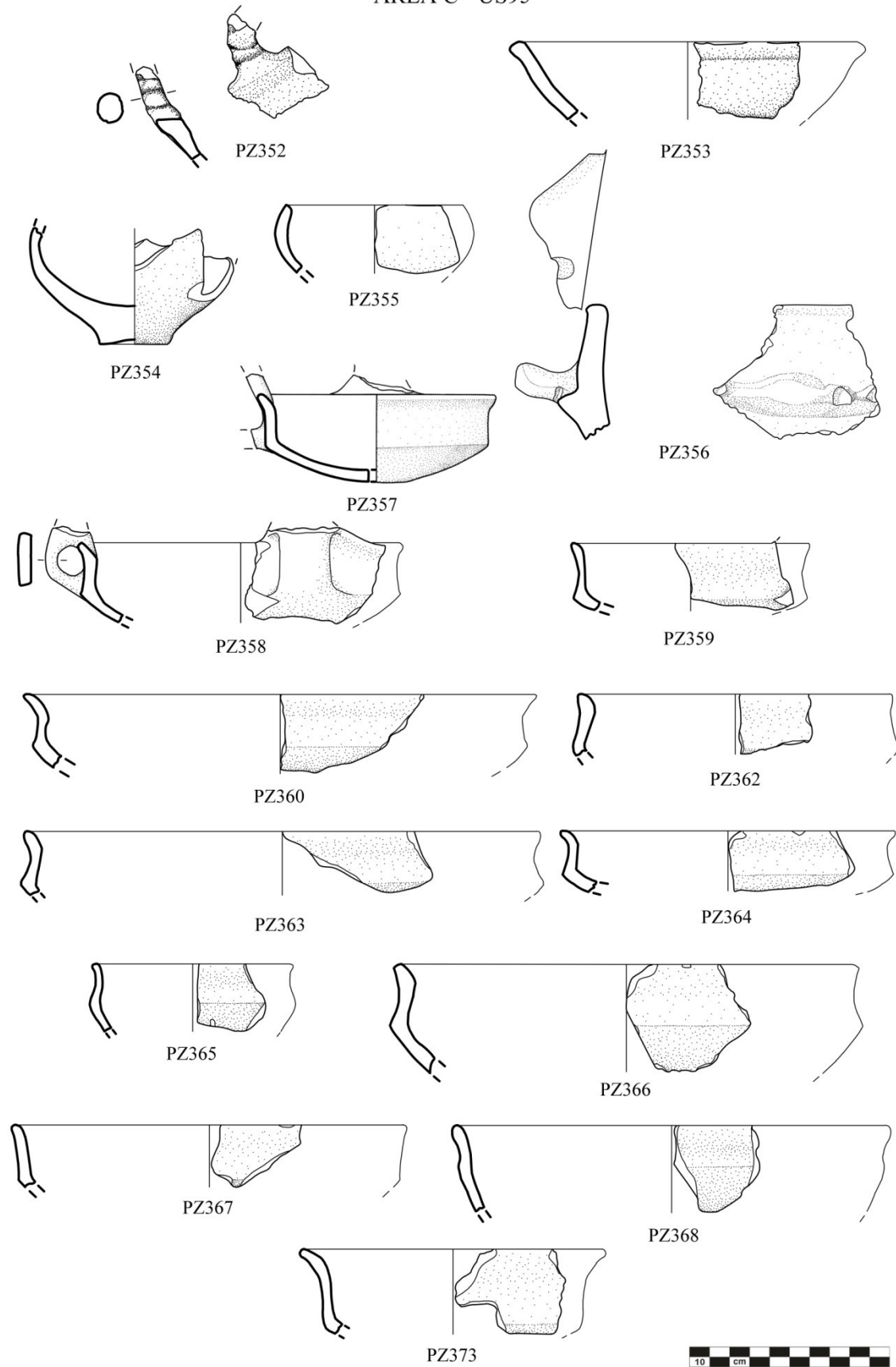
PZ350



Tav. 83 - Punta di Zambrone-Area C, US76; US80; US95 (1:3)

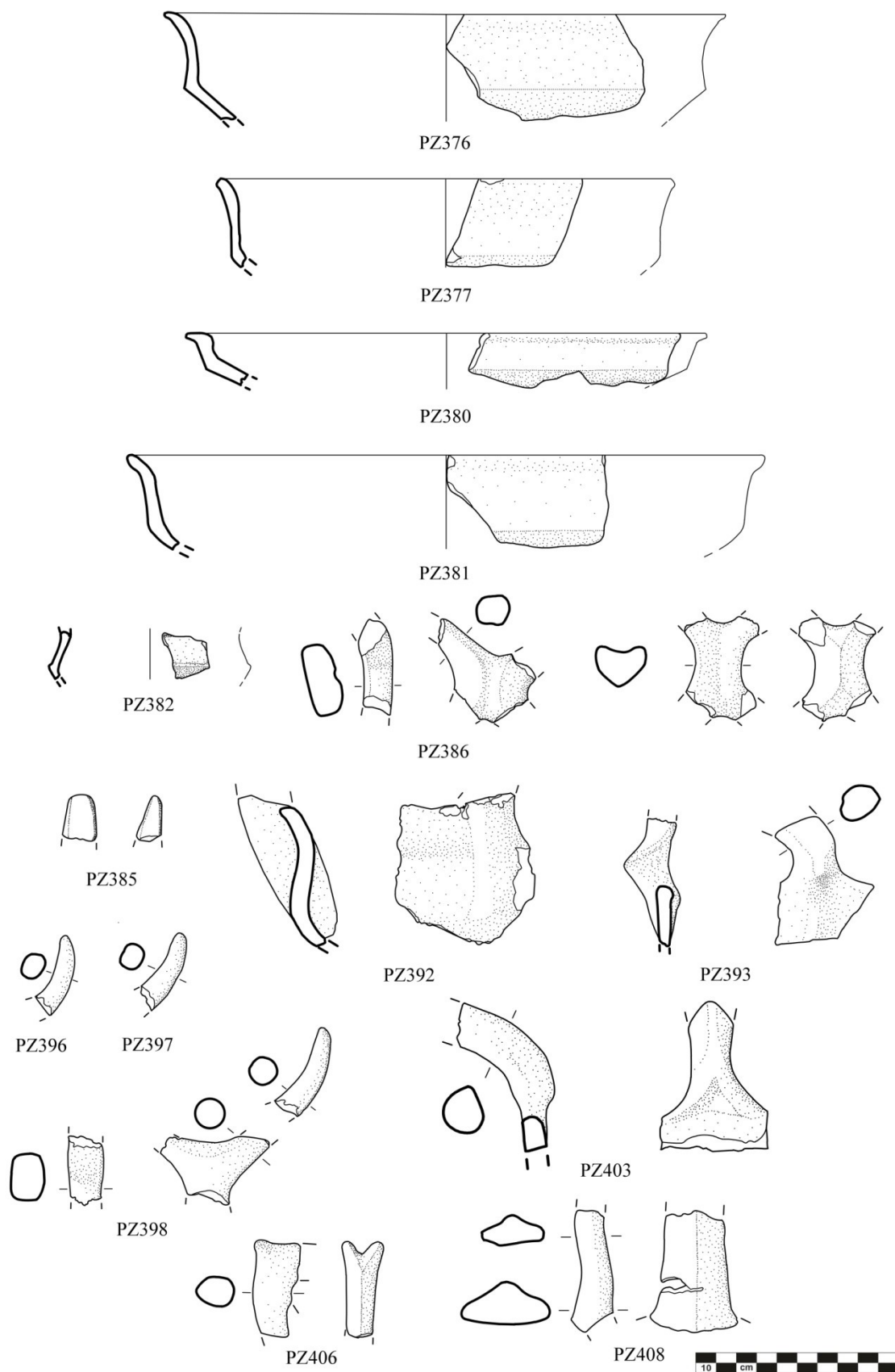


AREA C - US95



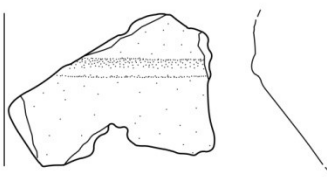
Tav. 84 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)

AREA C - US95

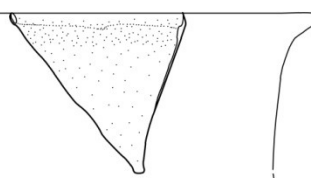


Tav. 85 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)

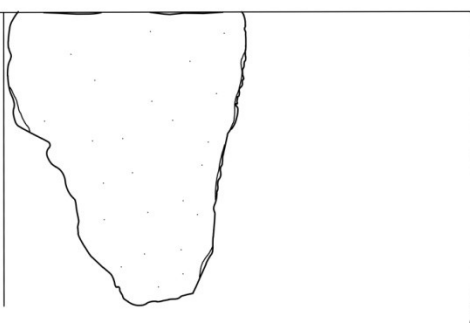
AREA C - US 95



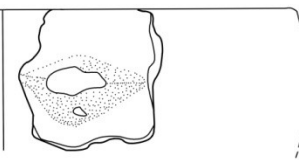
PZ411



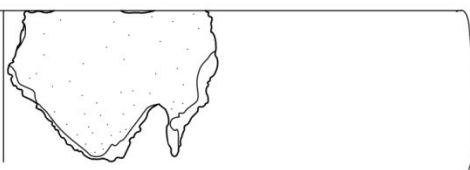
PZ412



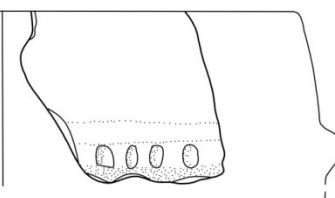
PZ413



PZ414



PZ415

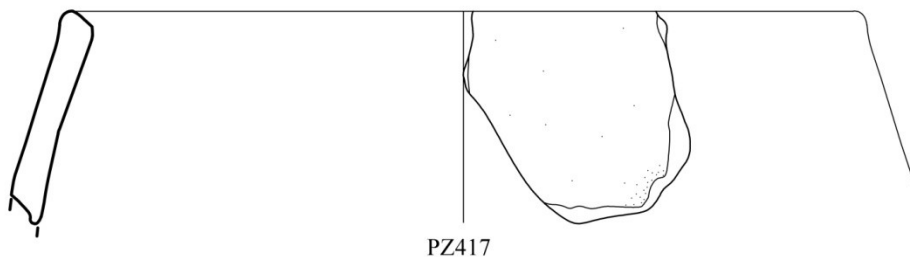


PZ416

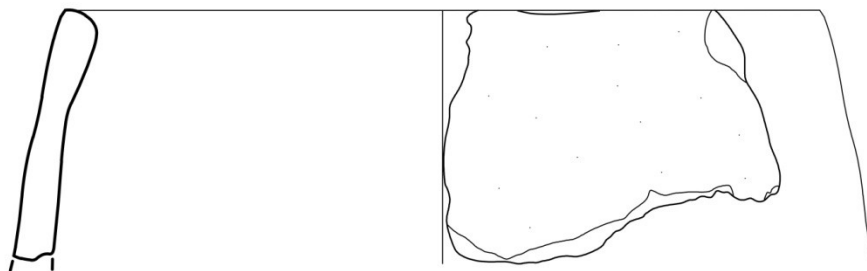


Tav. 86 - Punta di Zambrone-Area C, US95 (1:3)

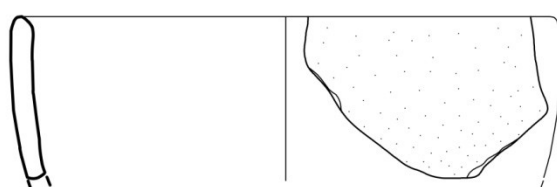
AREA C -US95



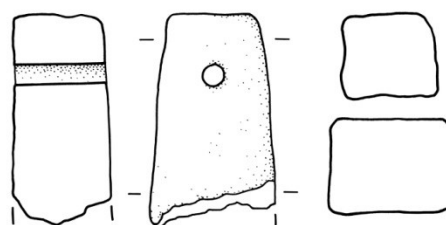
PZ417



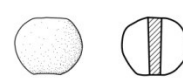
PZ418



PZ419



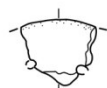
PZ429



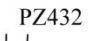
PZ426

PZ427

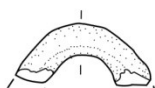
PZ428



PZ430



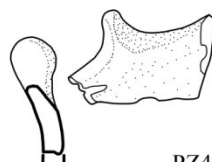
PZ433



PZ441

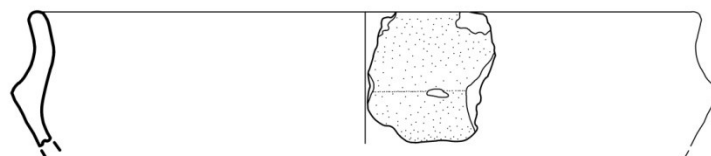


PZ443



PZ444

AREA C - US98



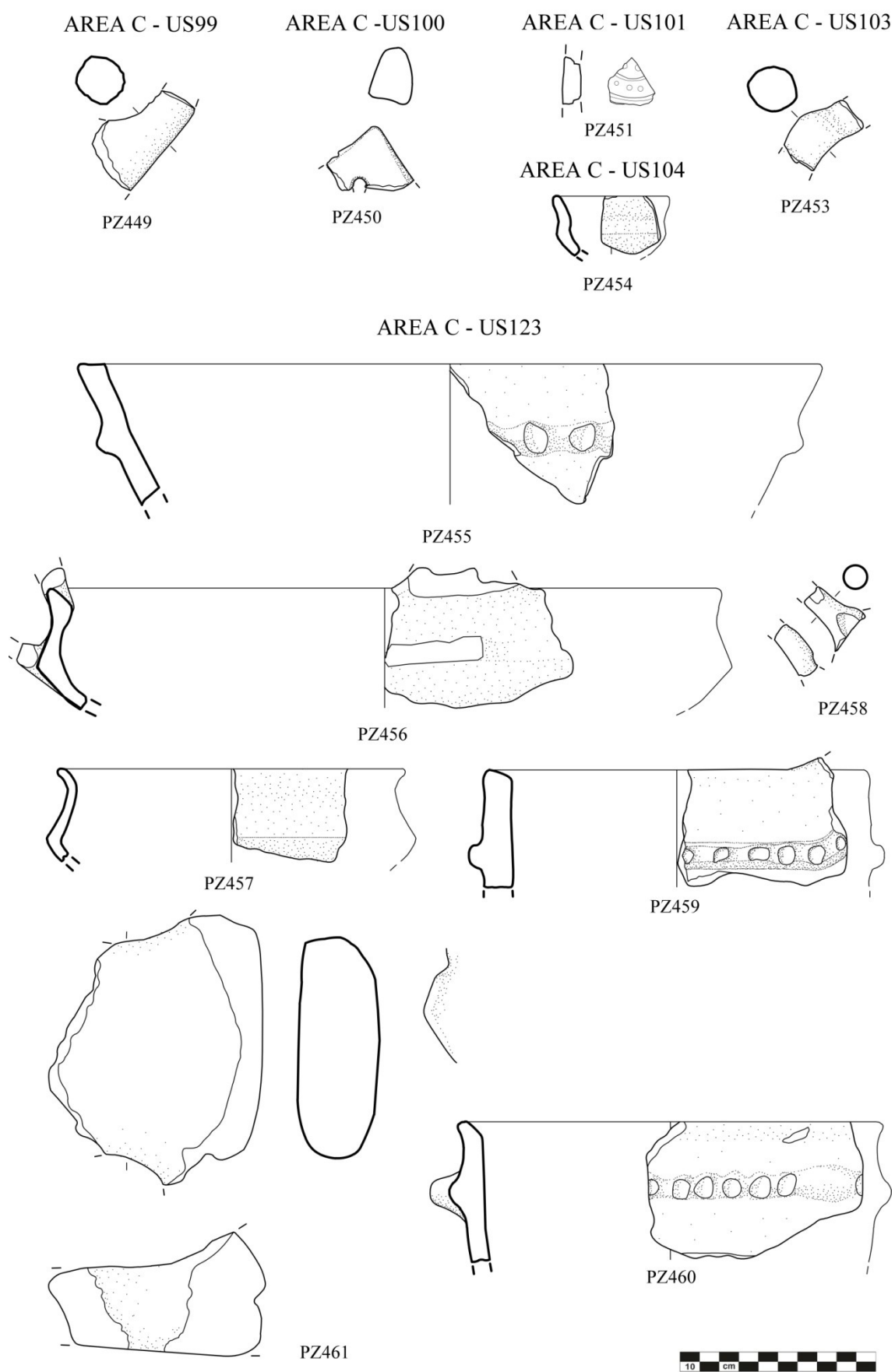
PZ446



PZ448

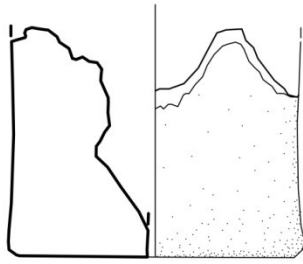


Tav. 87 - Punta di Zambrone-Area C, US95; US98 (1:3)

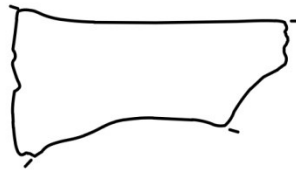


Tav. 88 - Punta di Zambrone-Area C, US99; US100; US101; US103; US104; US123 (1:3)

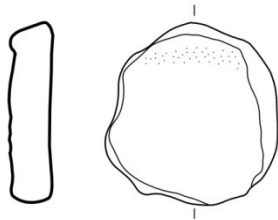
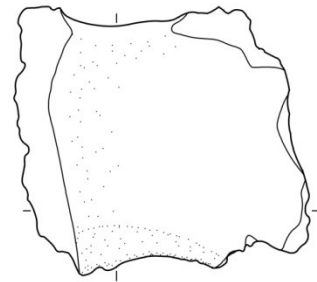
AREA C - US123



PZ463

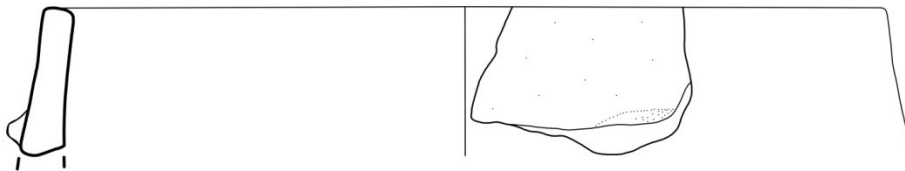


PZ465

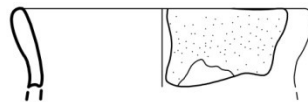


PZ464

AREA C - US125

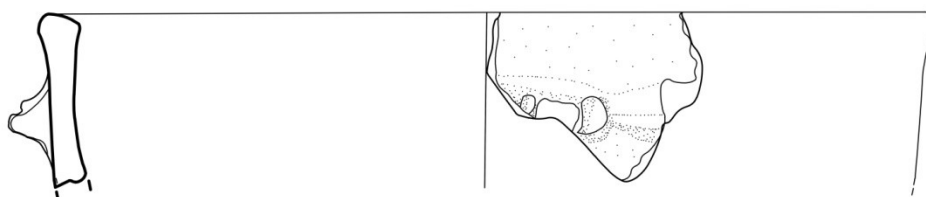


PZ466

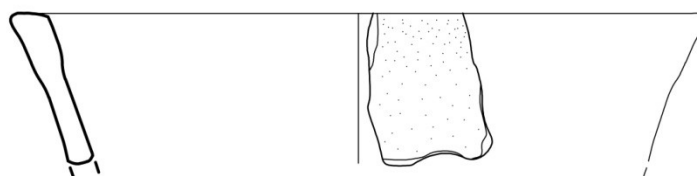


PZ467

AREA C - US128



PZ469

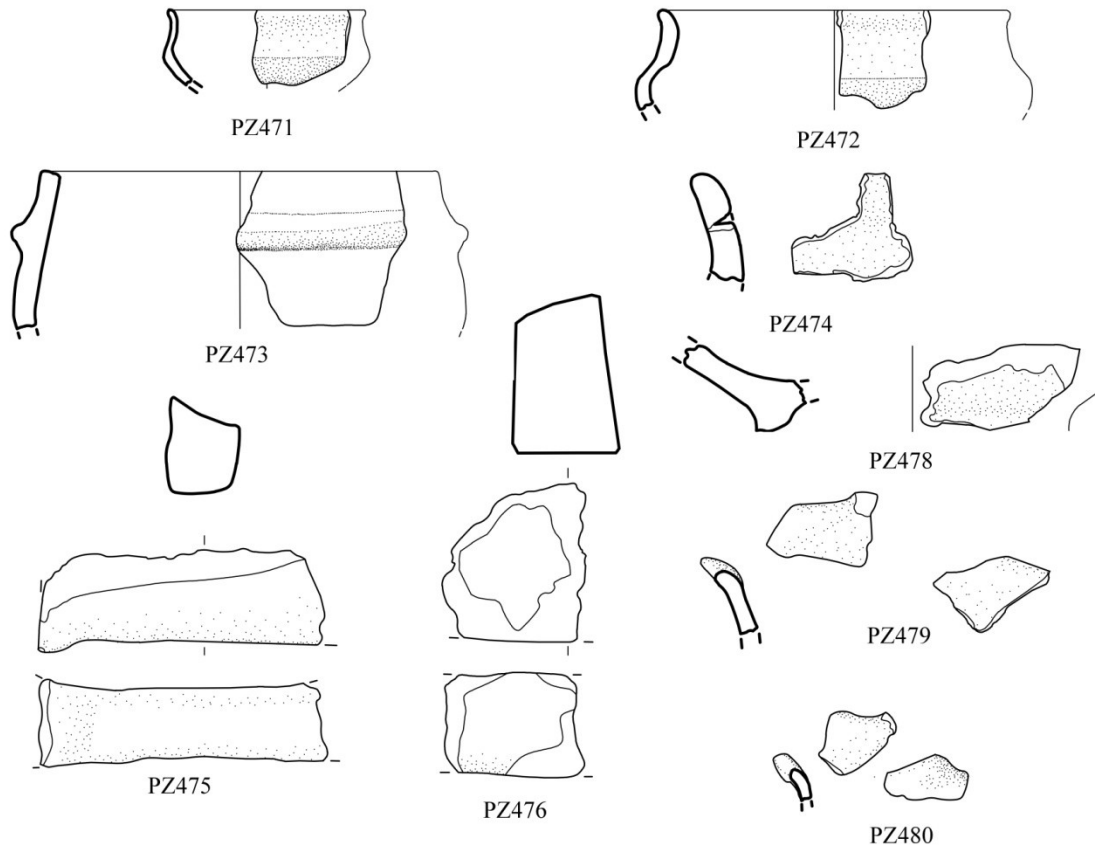


PZ470

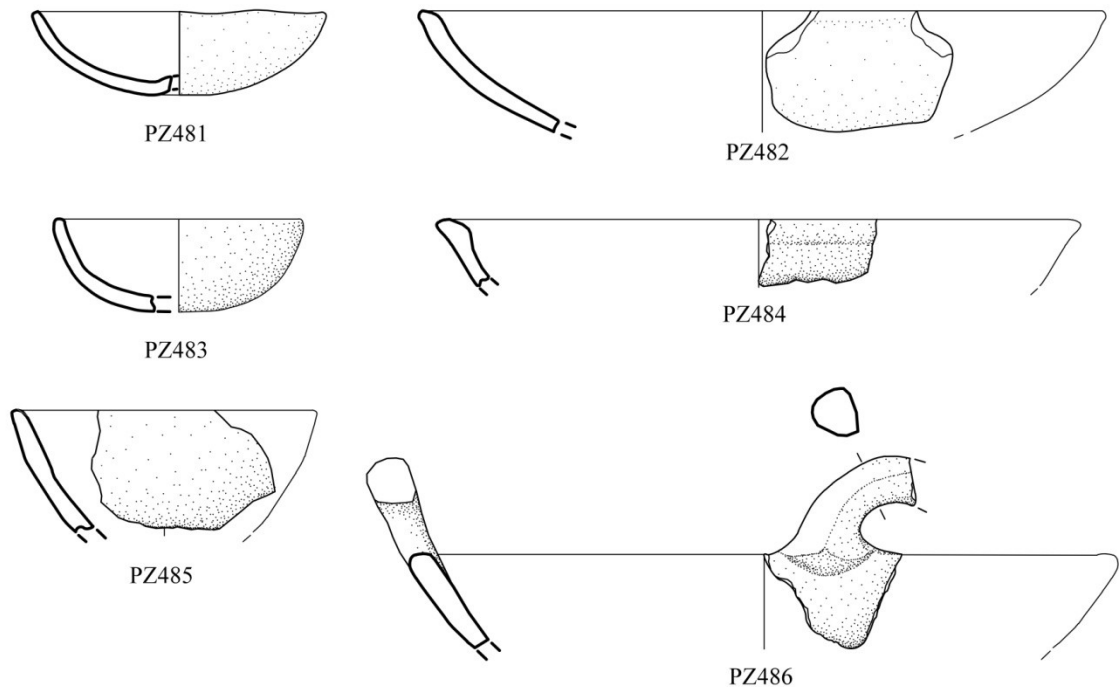


Tav. 89 - Punta di Zambrone-Area C, US123; US125; US128 (1:3)

AREA C - US128

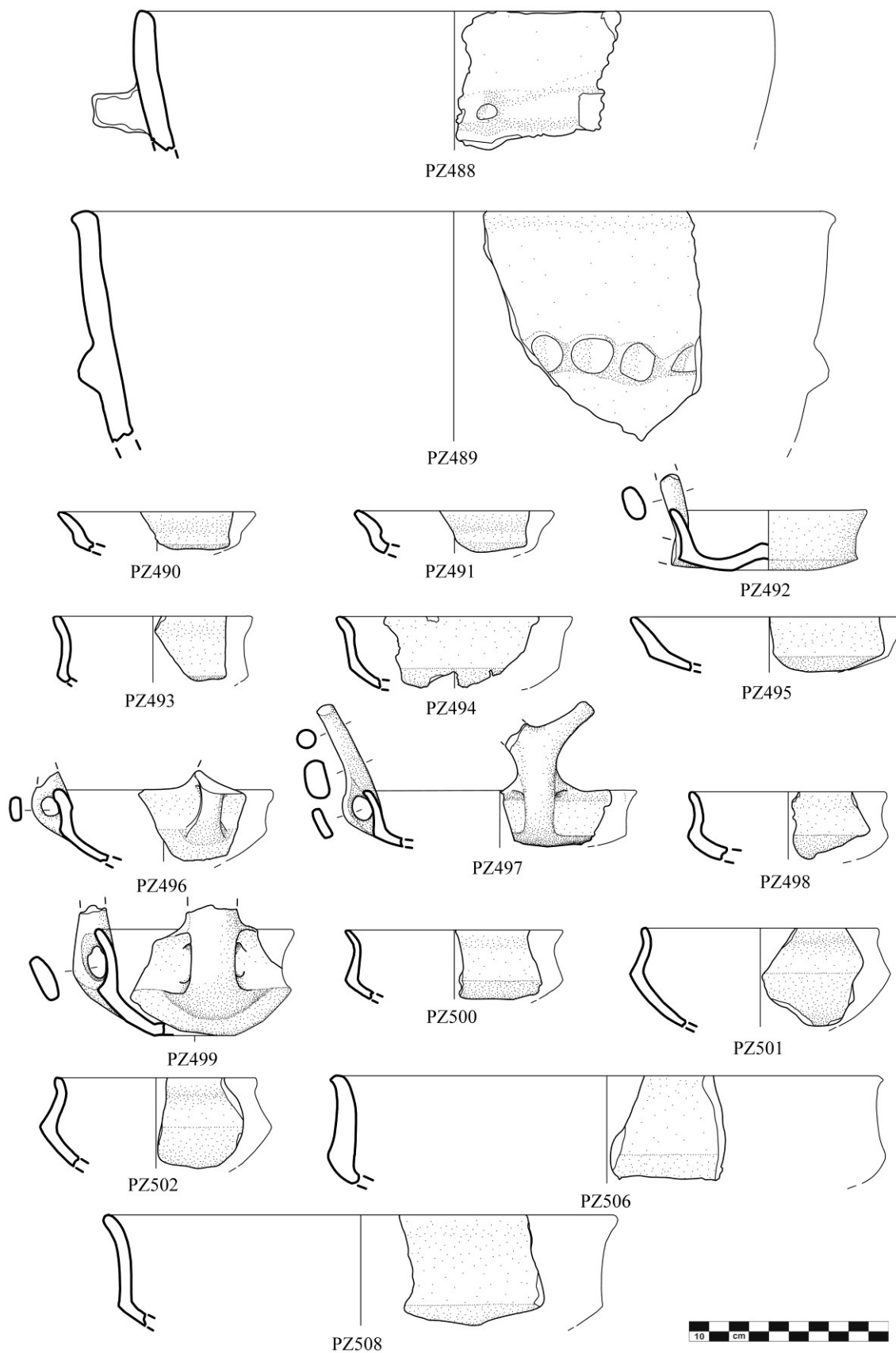


AREA C - US129



Tav. 90 - Punta di Zambrone-Area C., US128; US129 (1:3)

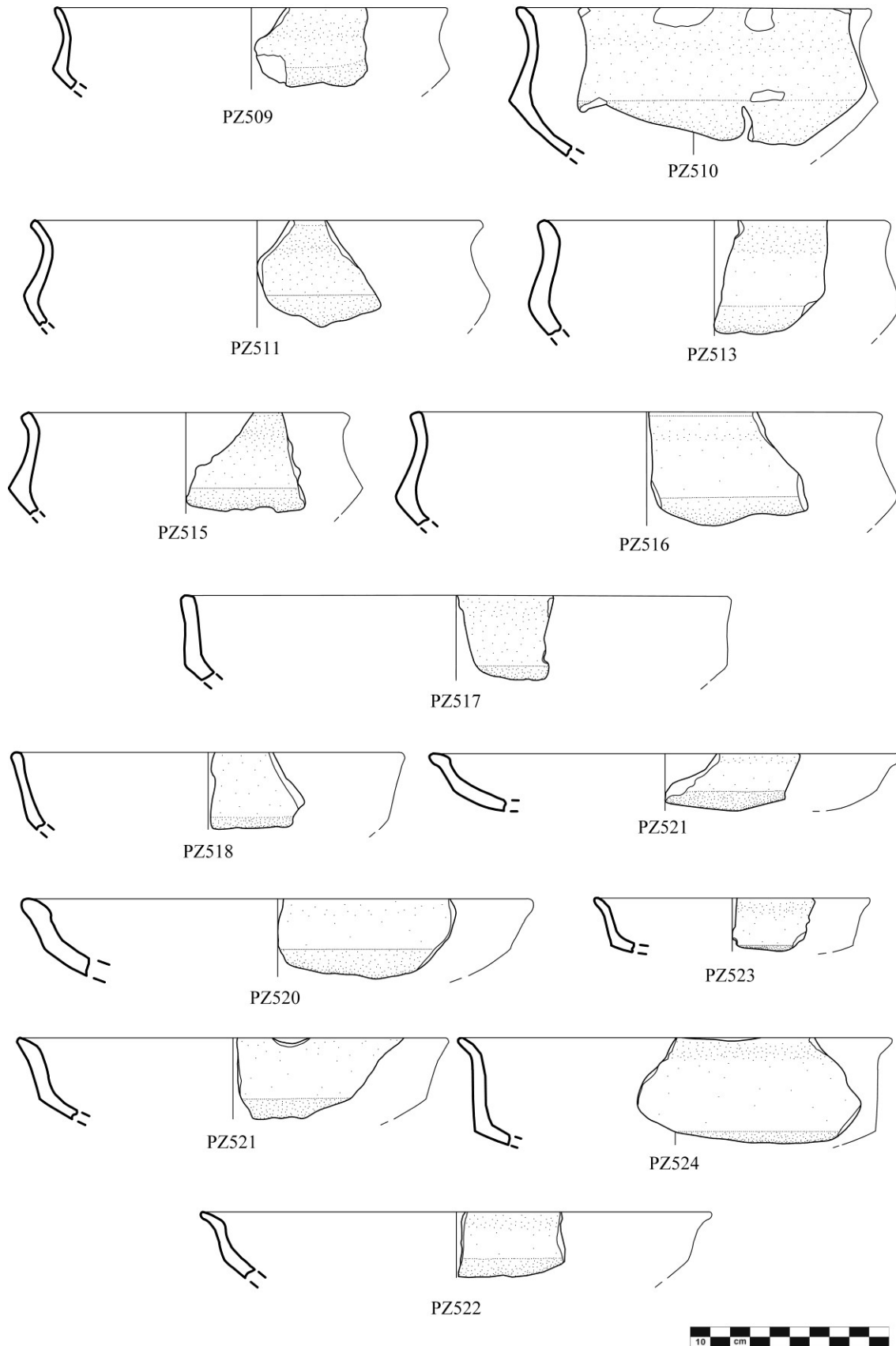
AREA C - US129



Tav. 91- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

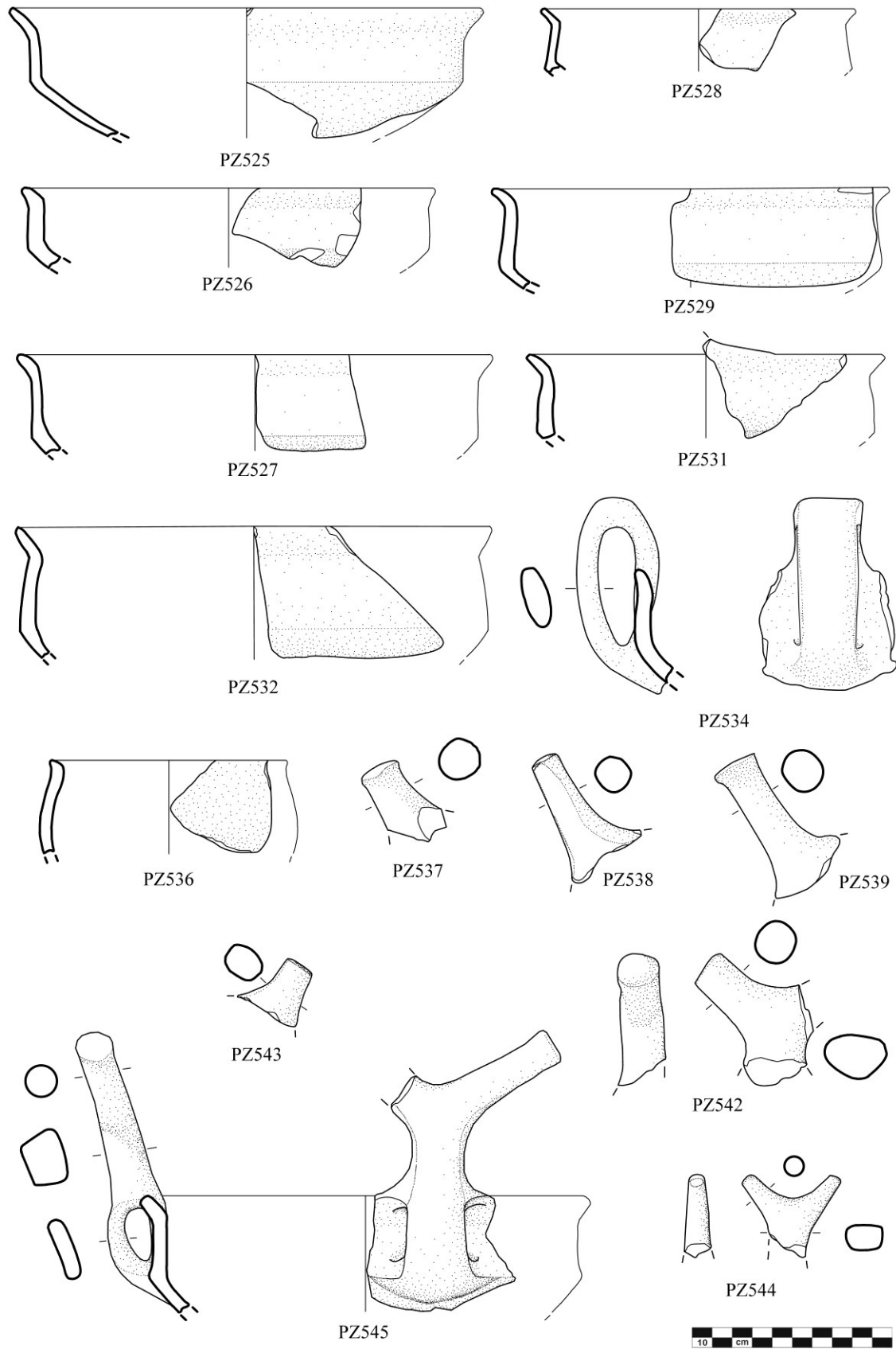


AREA C - US 129



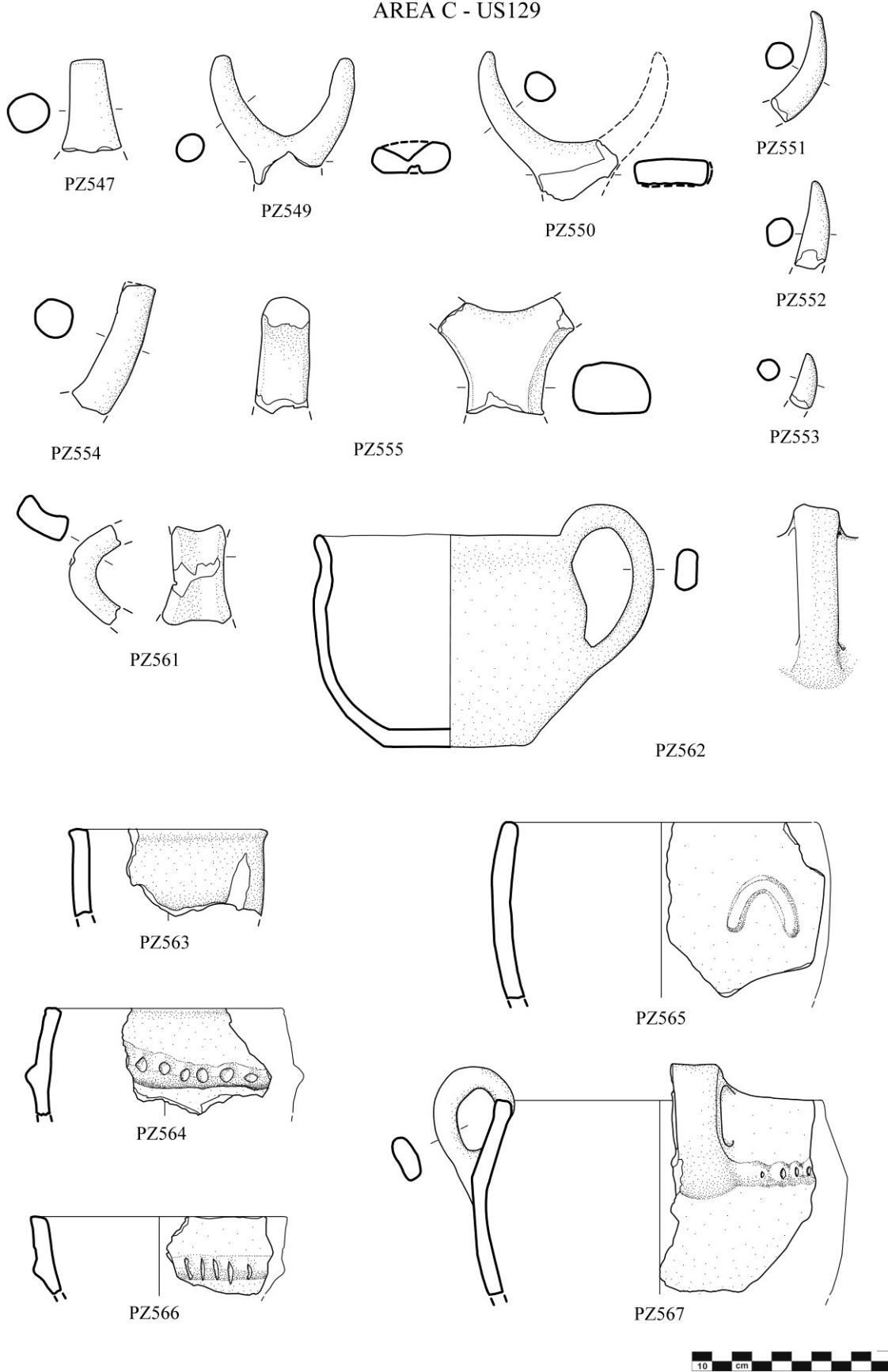
Tav. 92- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

AREA C - US129



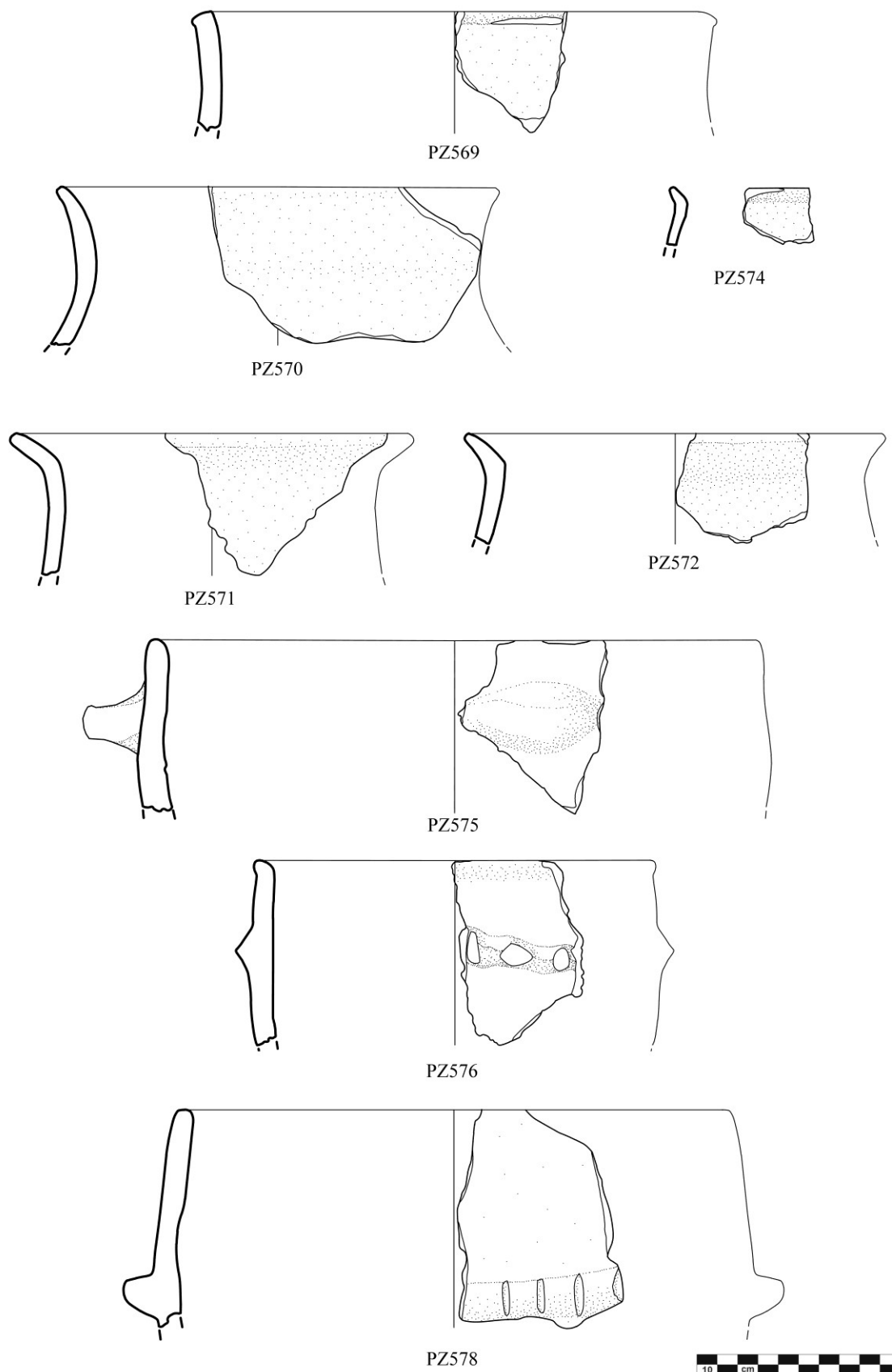
Tav. 93- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

AREA C - US129



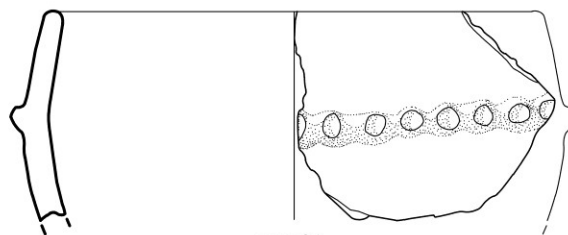
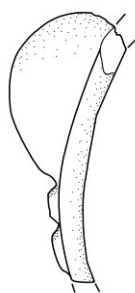
Tav. 94- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

AREA C -US 129



Tav. 95- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

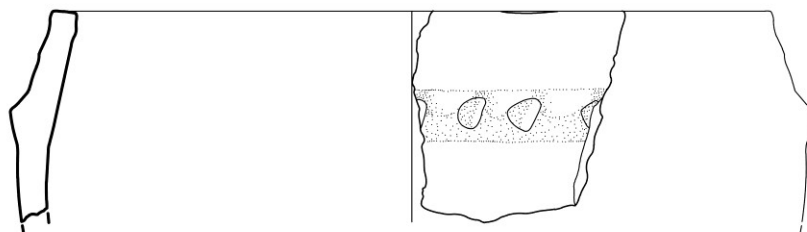
AREA C - US129



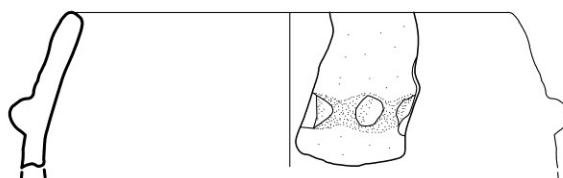
PZ581



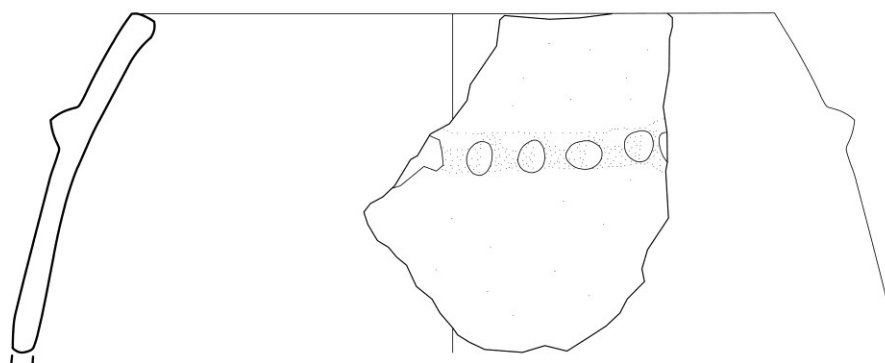
PZ580



PZ582



PZ583

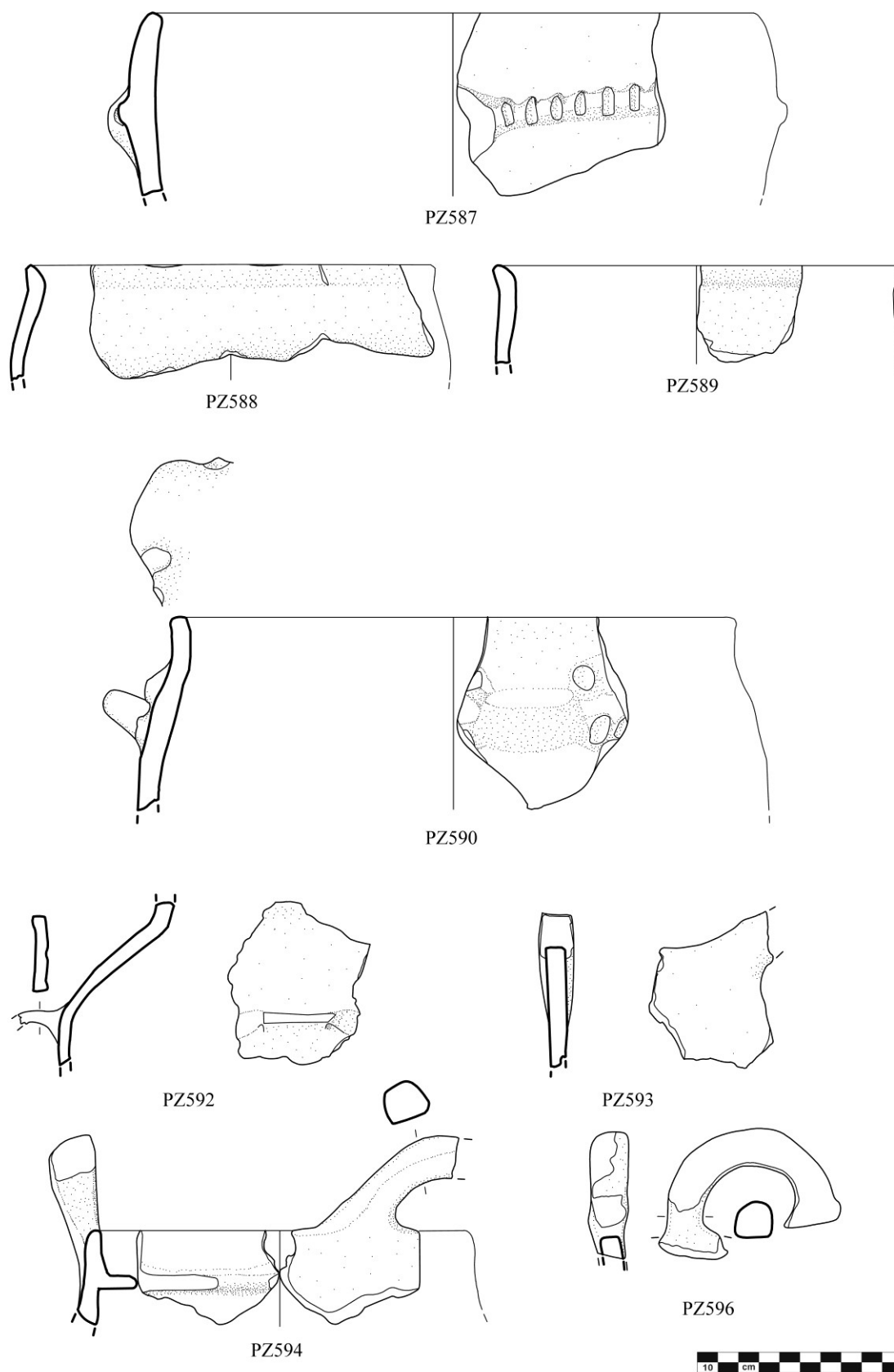


PZ584



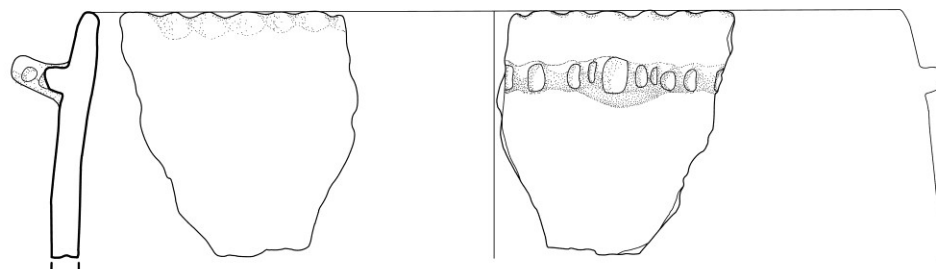
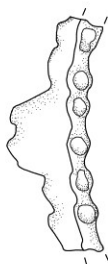
Tav. 96- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3); PZ584 (1:4)

AREA C - US129

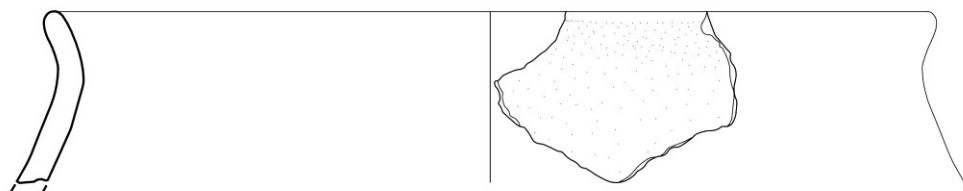


Tav. 97- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

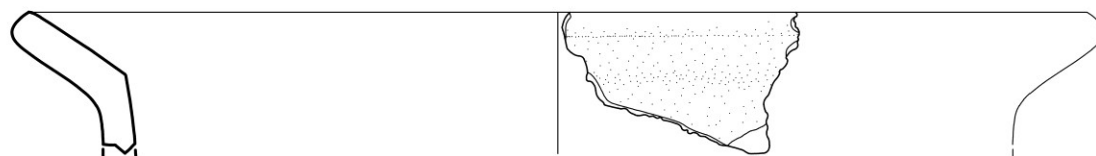
AREA C - US129



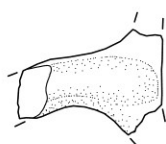
PZ598



PZ599



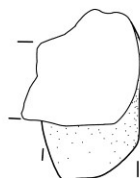
PZ600



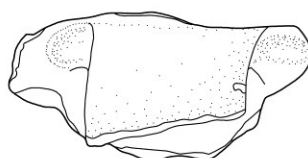
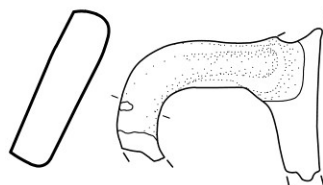
PZ602



PZ603

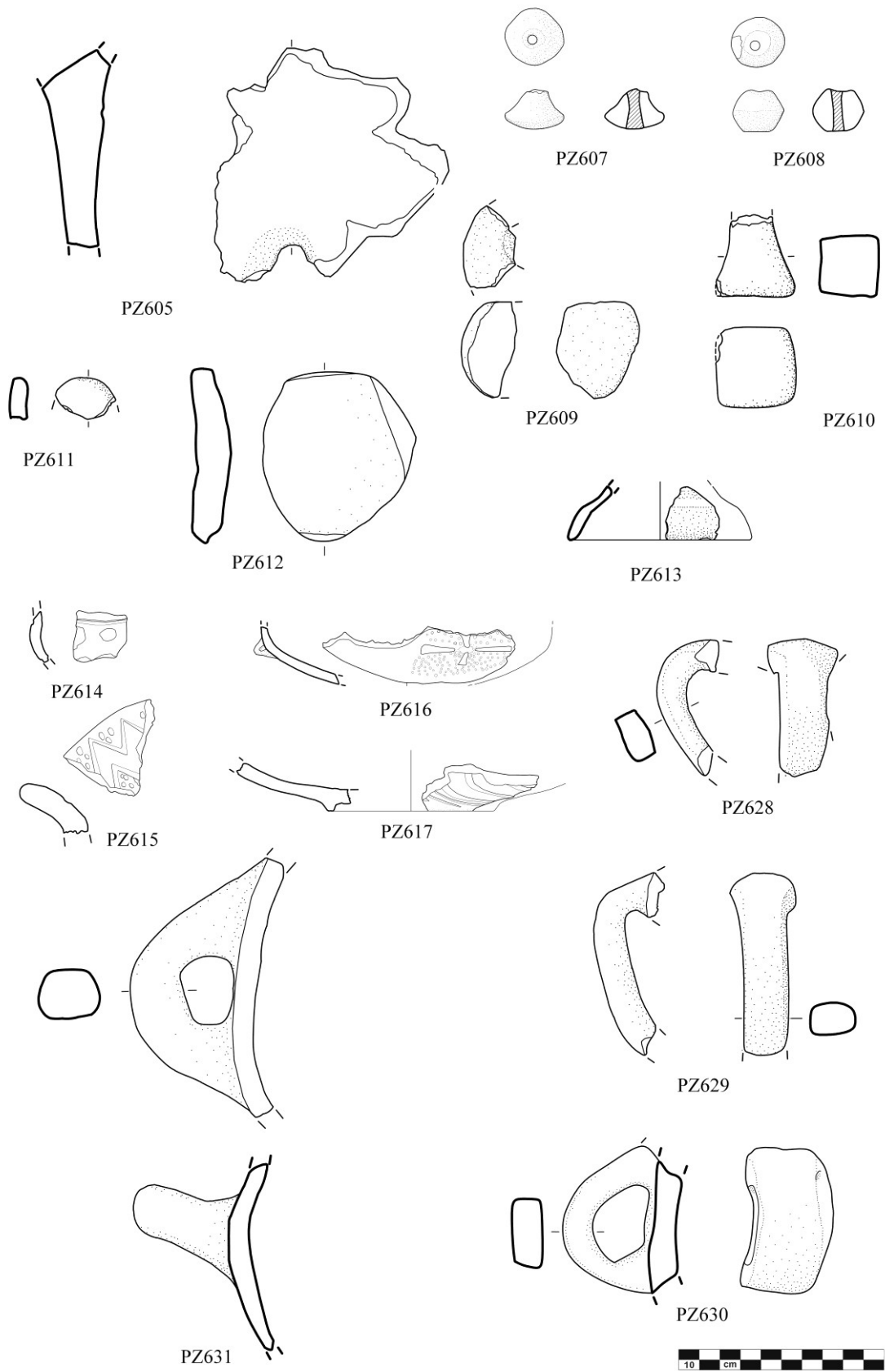


PZ604



Tav. 98- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3); PZ598, PZ599 (1:4)

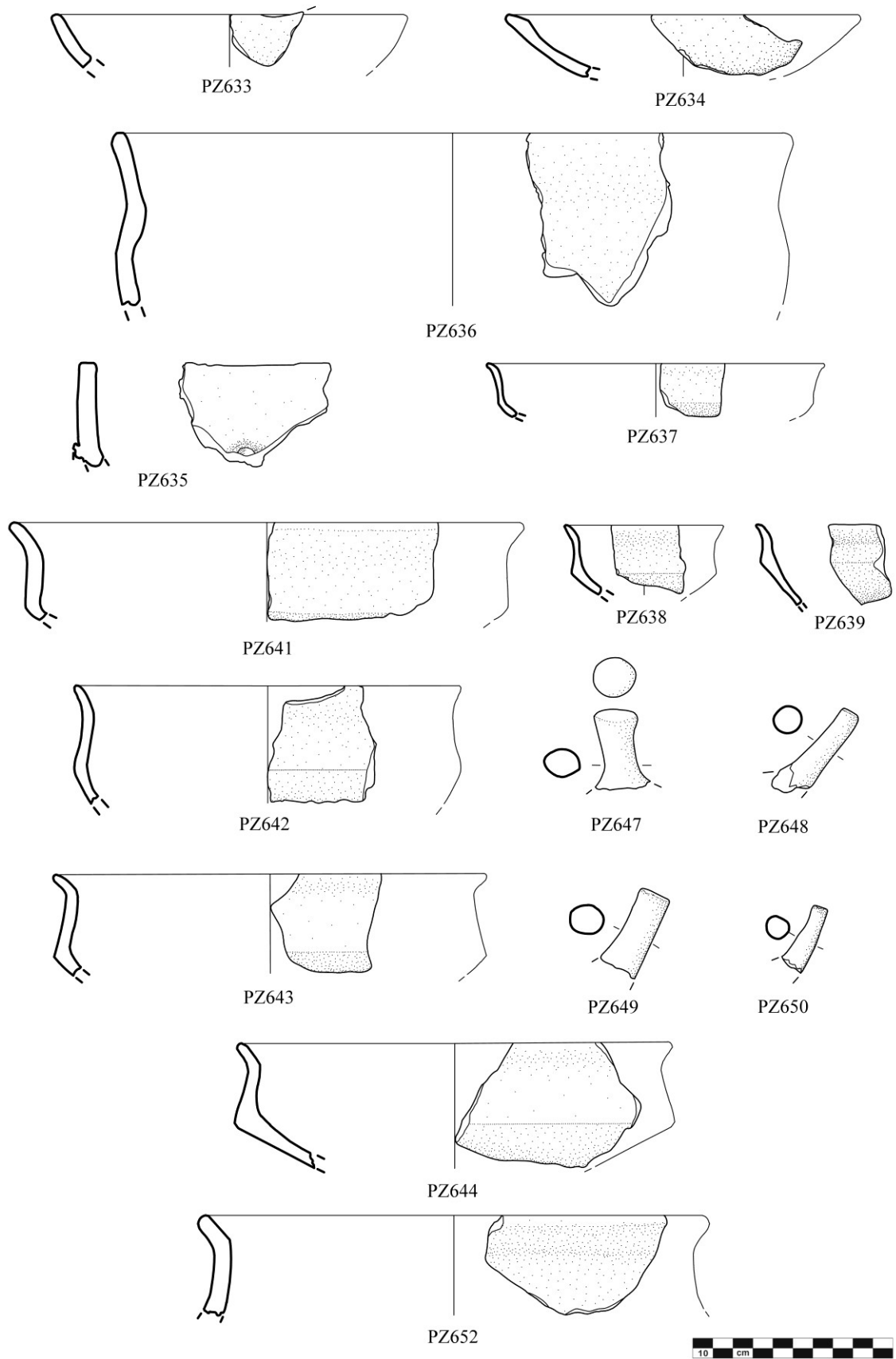
AREA C - US129



Tav. 99- Punta di Zambrone-Area C, US129 (1:3)

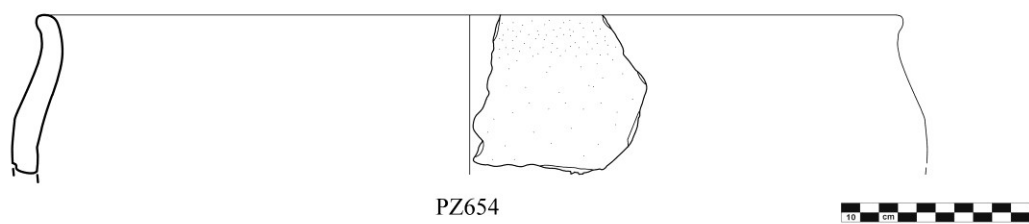
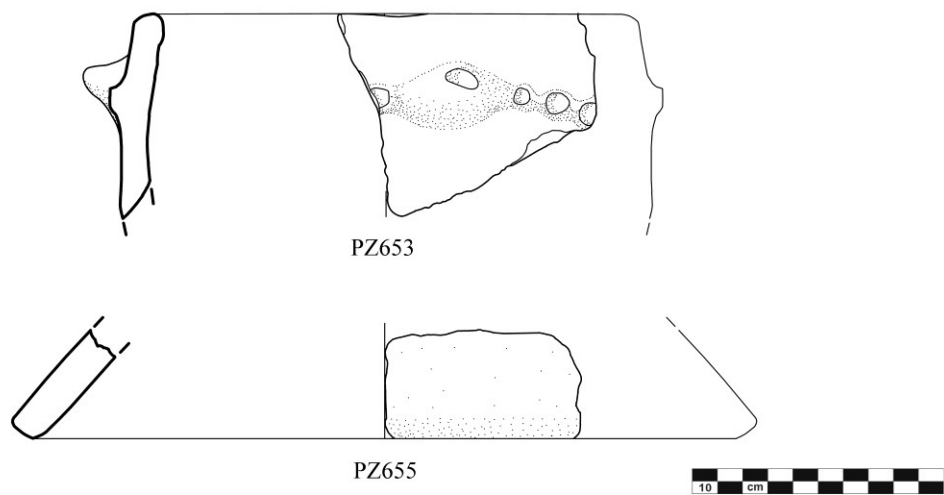


AREA C - US129a

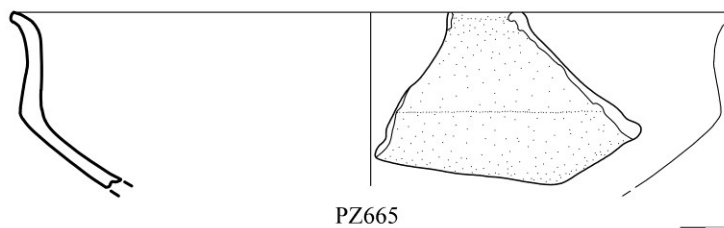
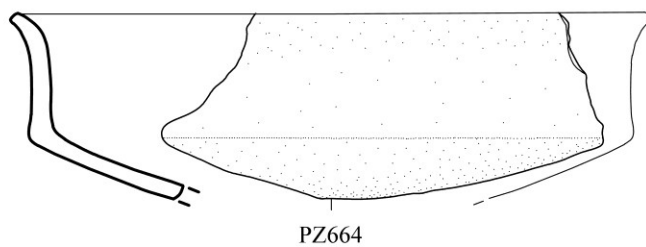
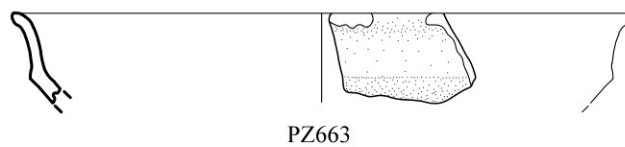
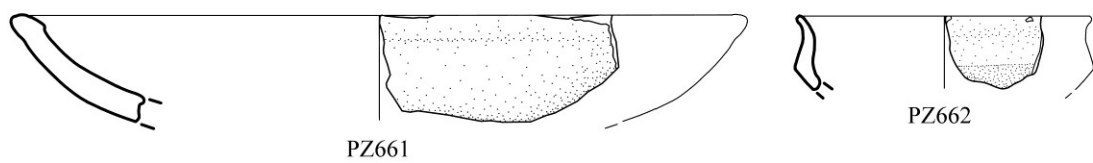


Tav. 100- Punta di Zambrone-Area C, US129a (1:3)

AREA C - US129a

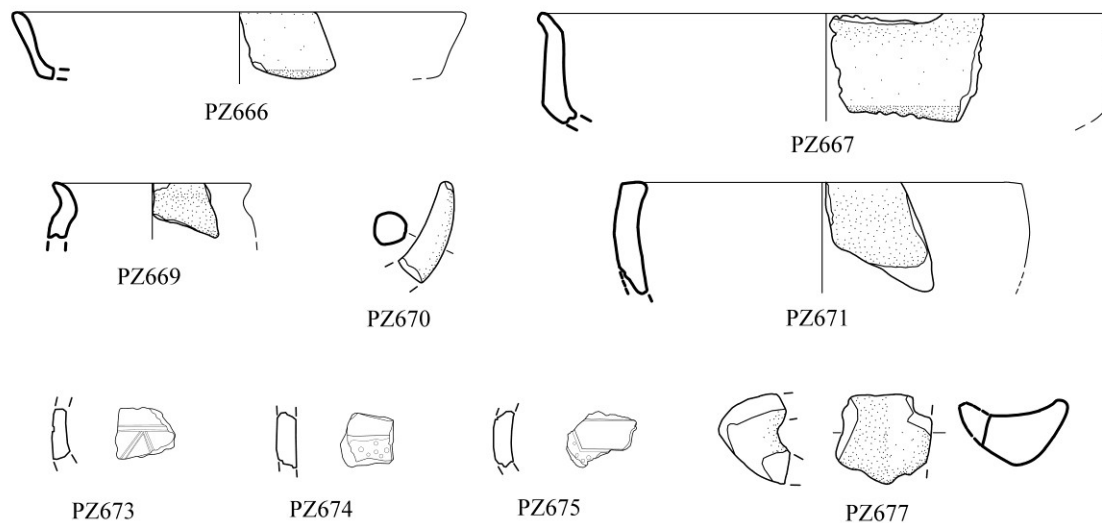


AREA C - US129b

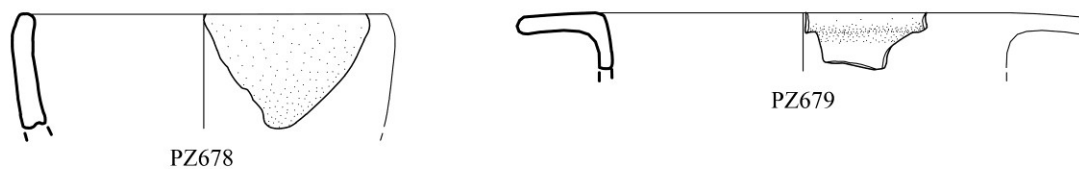


Tav. 101- Punta di Zambrone-Area C, US129a; US129b (1:3); PZ654 (1:4)

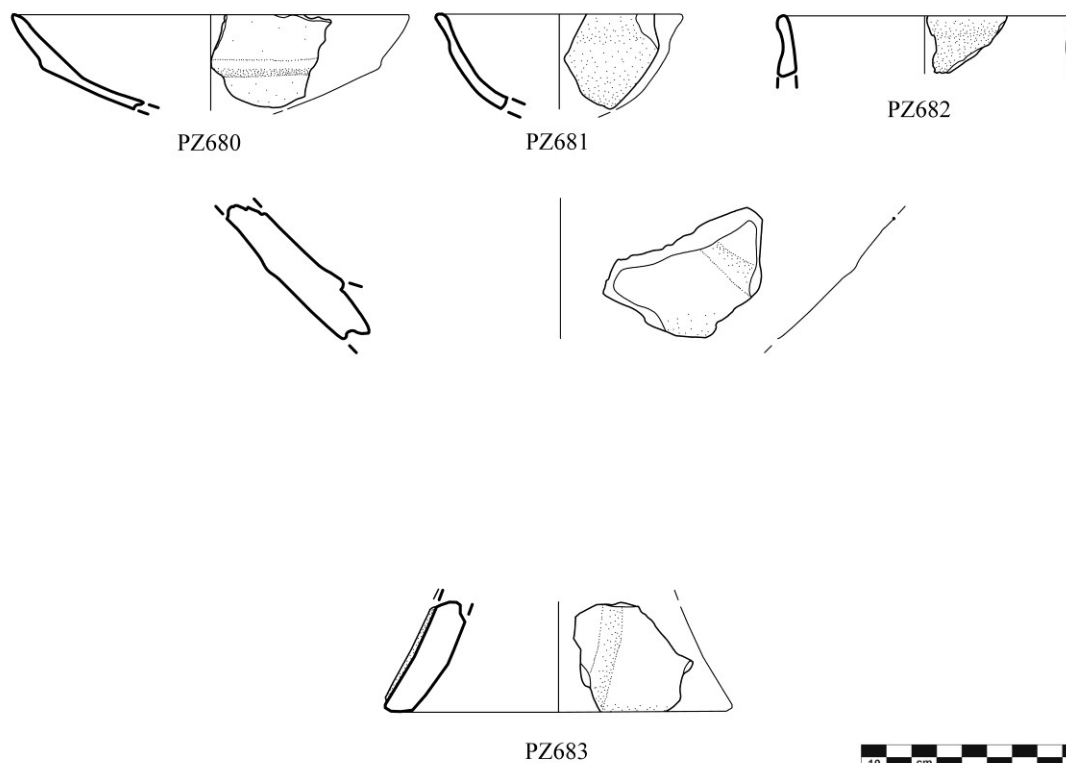
AREA C - US129b



AREA C - US139

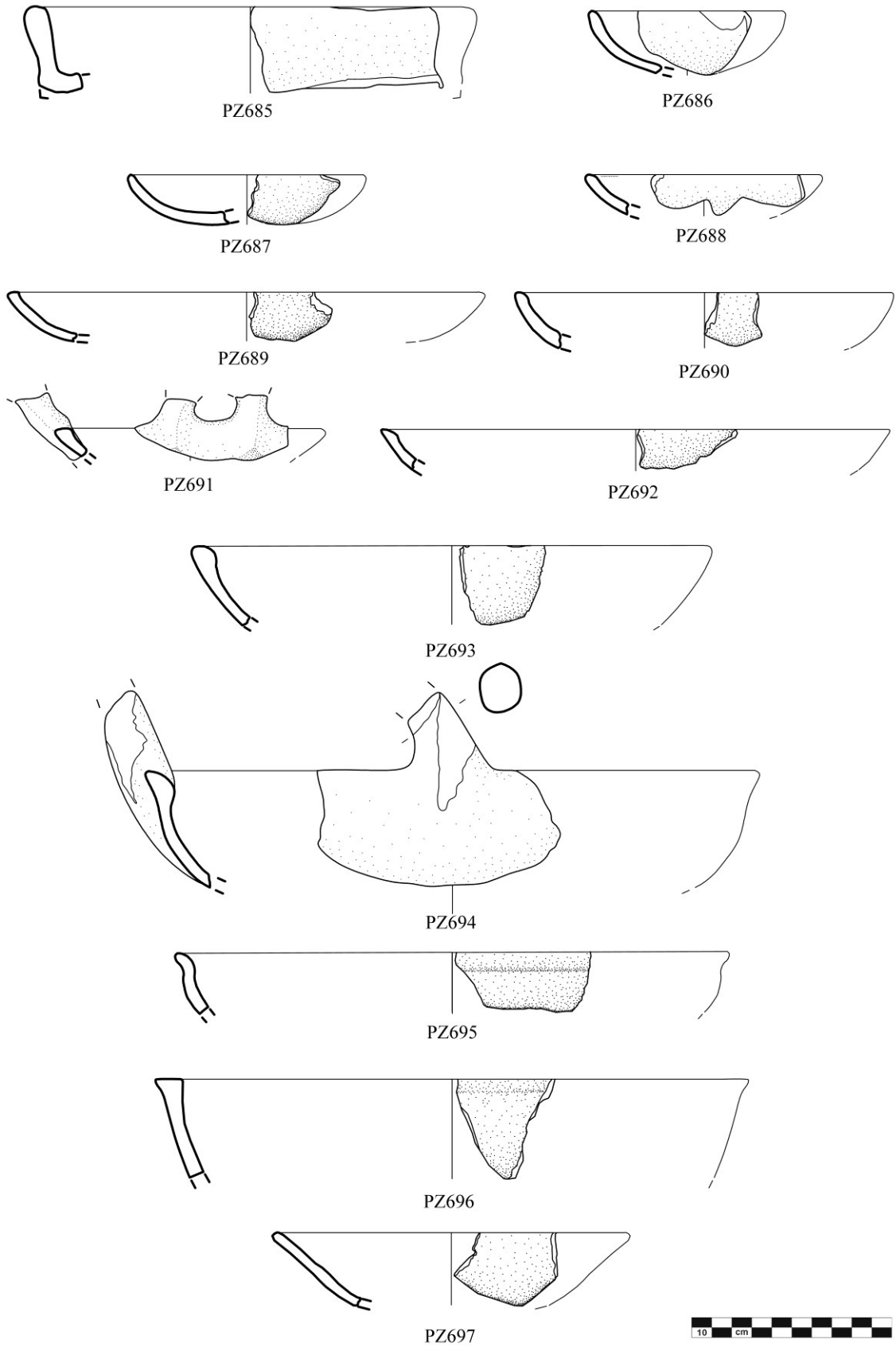


AREA C - US140



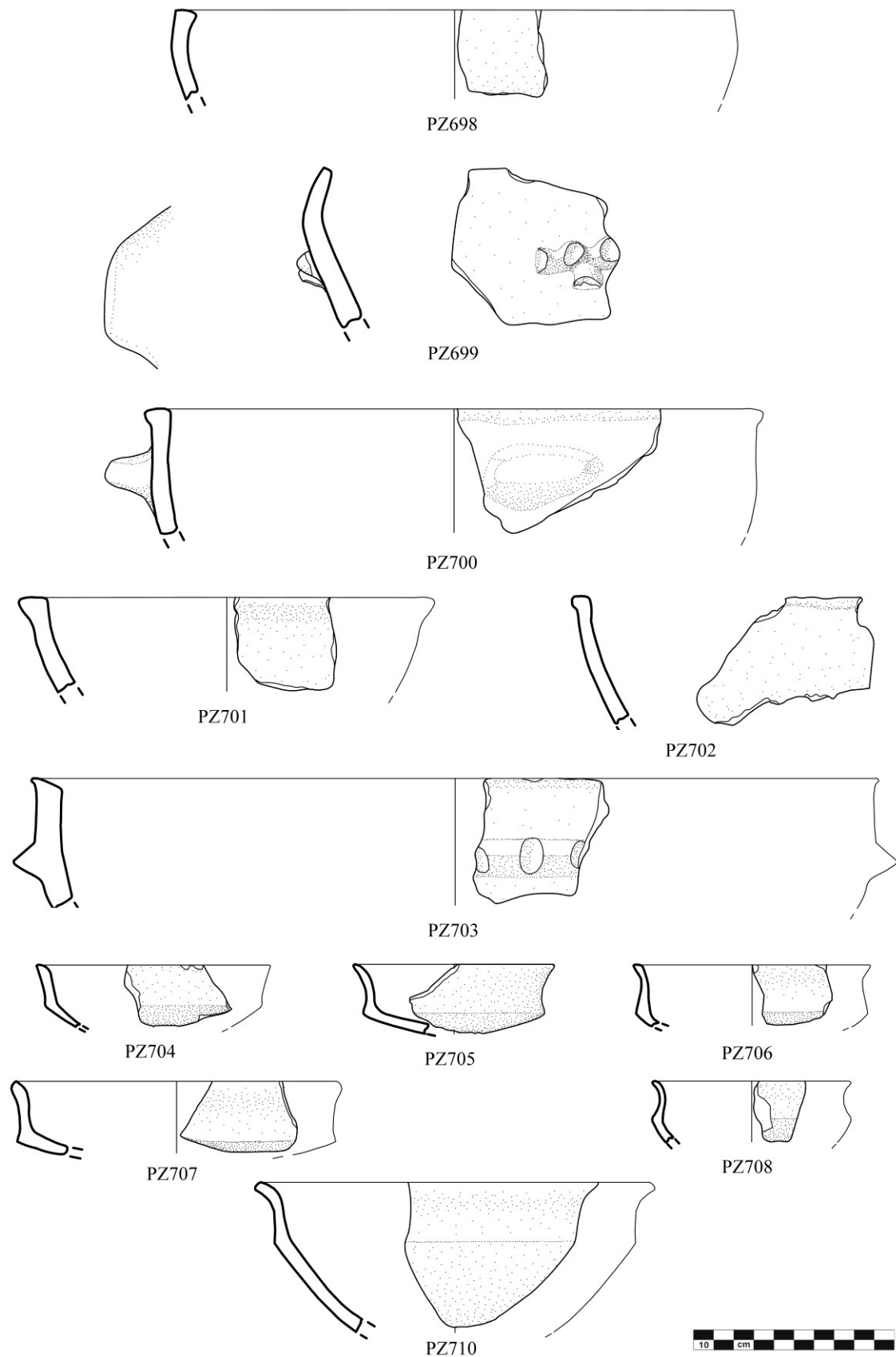
Tav. 102 - Punta di Zambrone-Area C, US129b; US139; US140 (1:4)

AREA C - US151



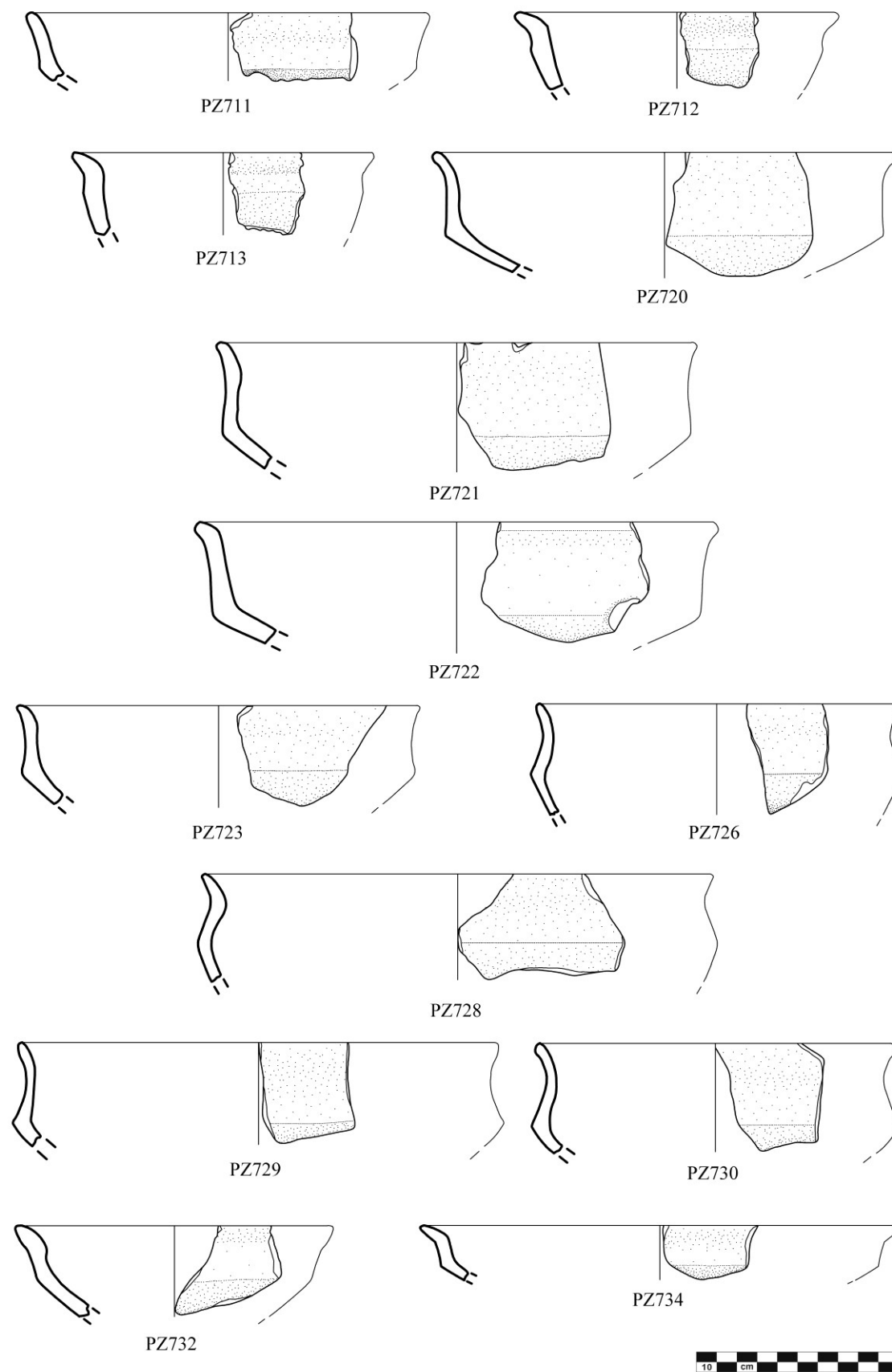
Tav. 103 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US151



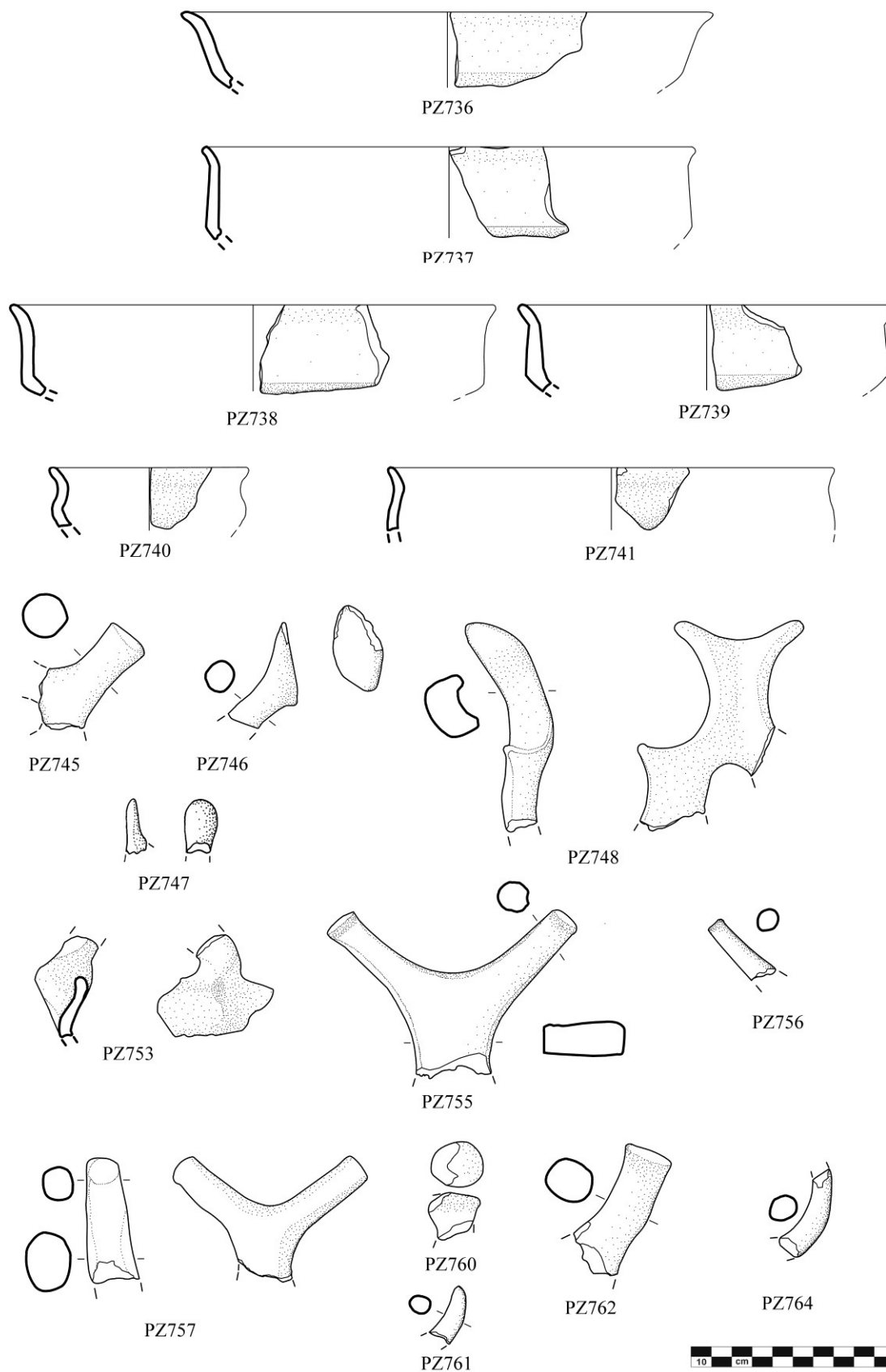
Tav. 104 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US151



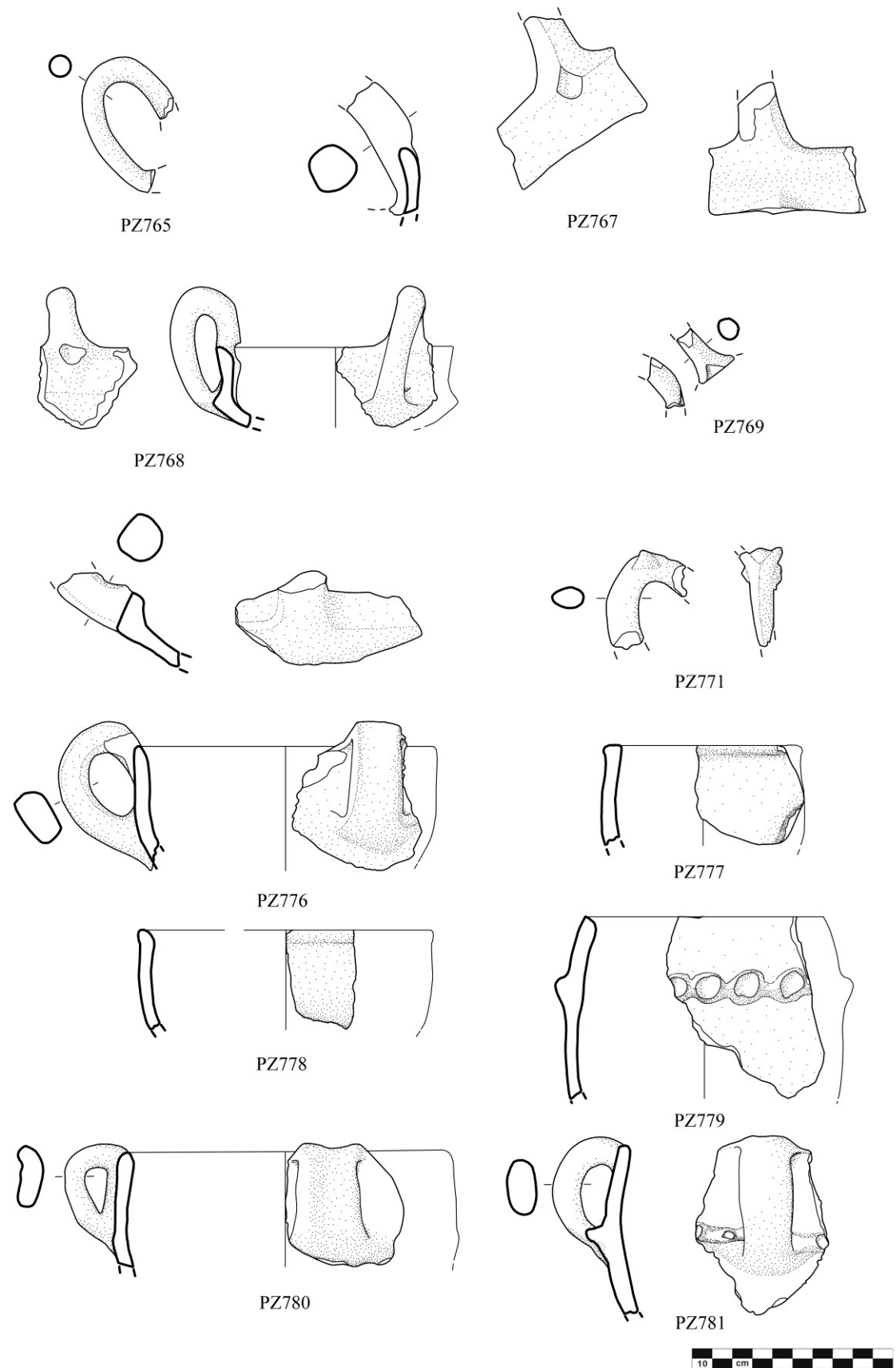
Tav. 105 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US151



Tav. 106 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

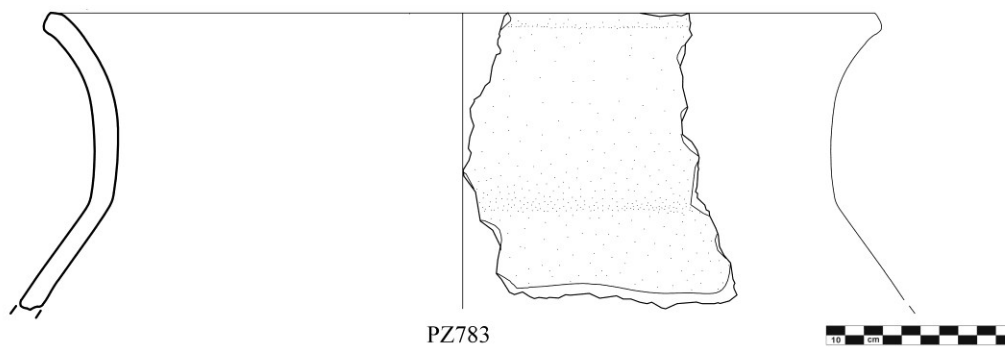
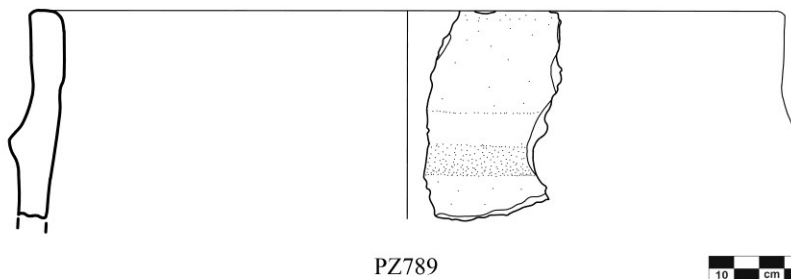
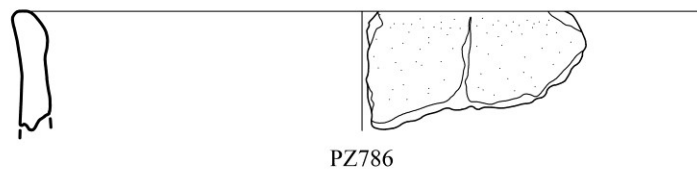
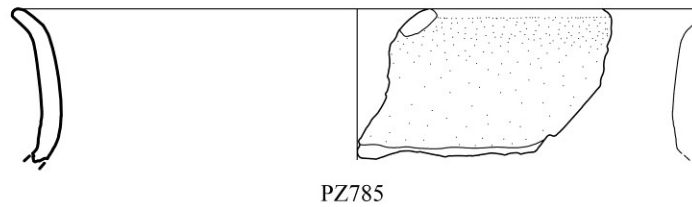
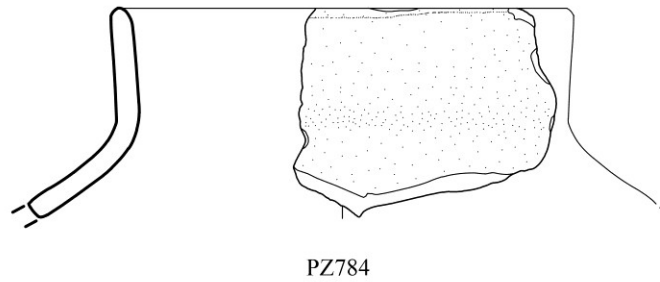
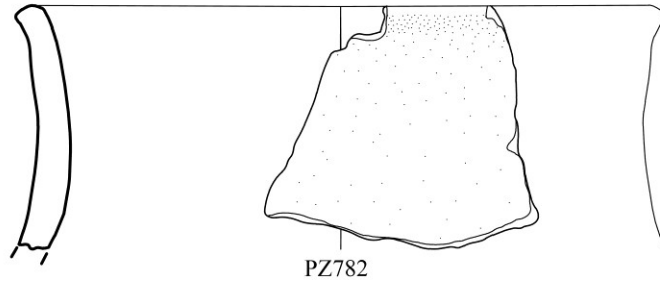
AREA C - US151



Tav. 107 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

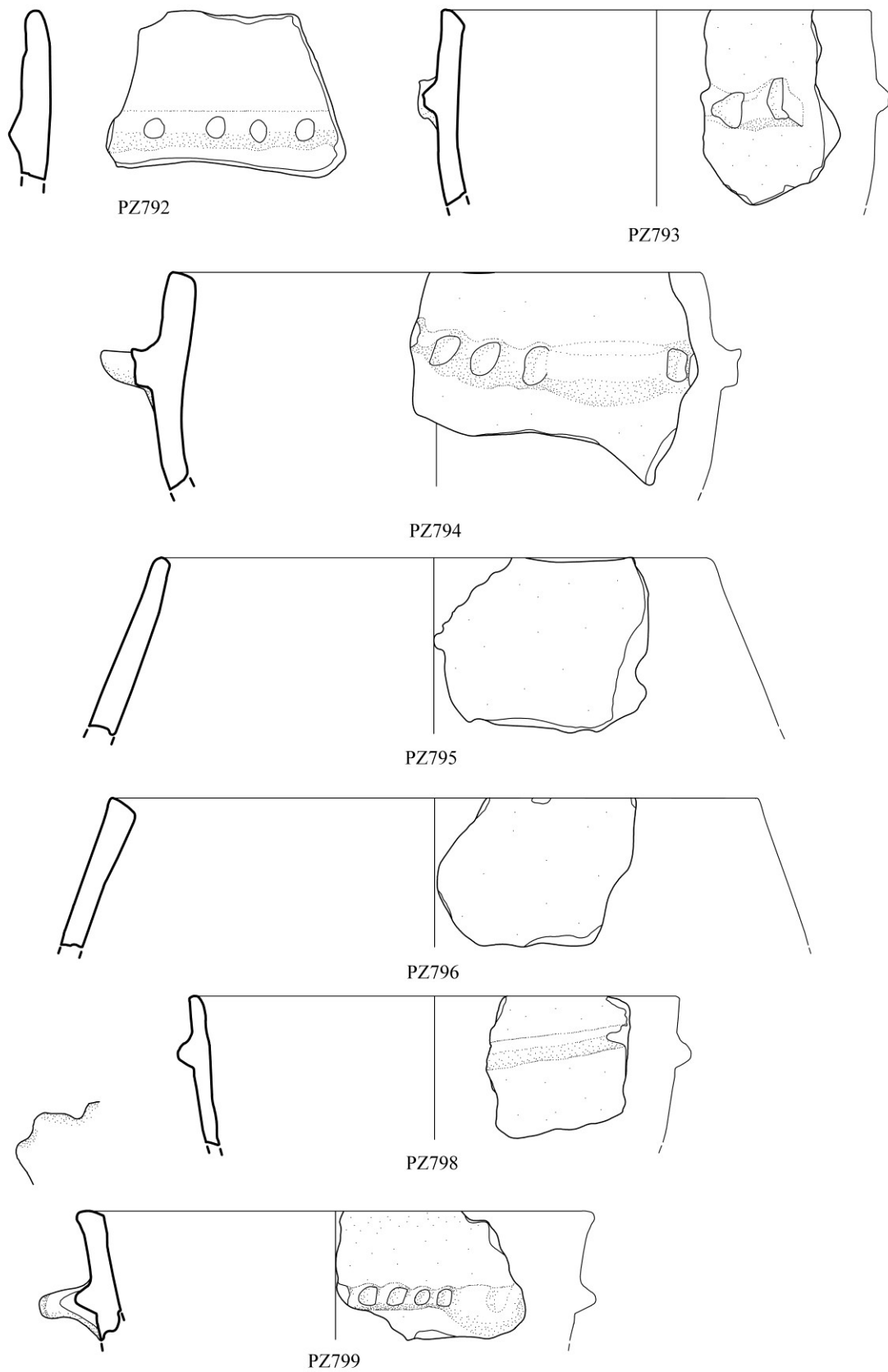


AREA C - US151



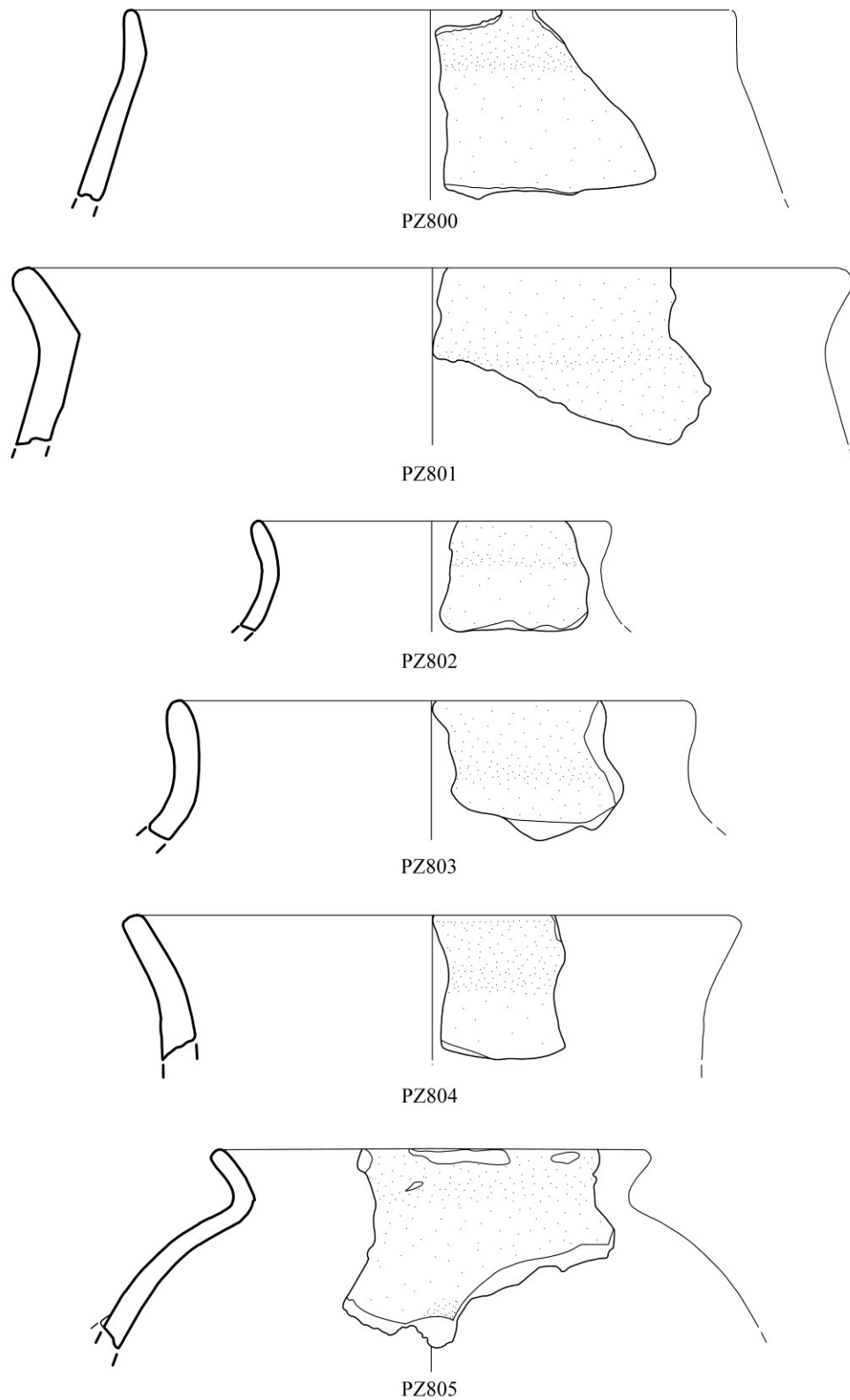
Tav. 108 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3); PZ783 (1:4)

AREA C - US151



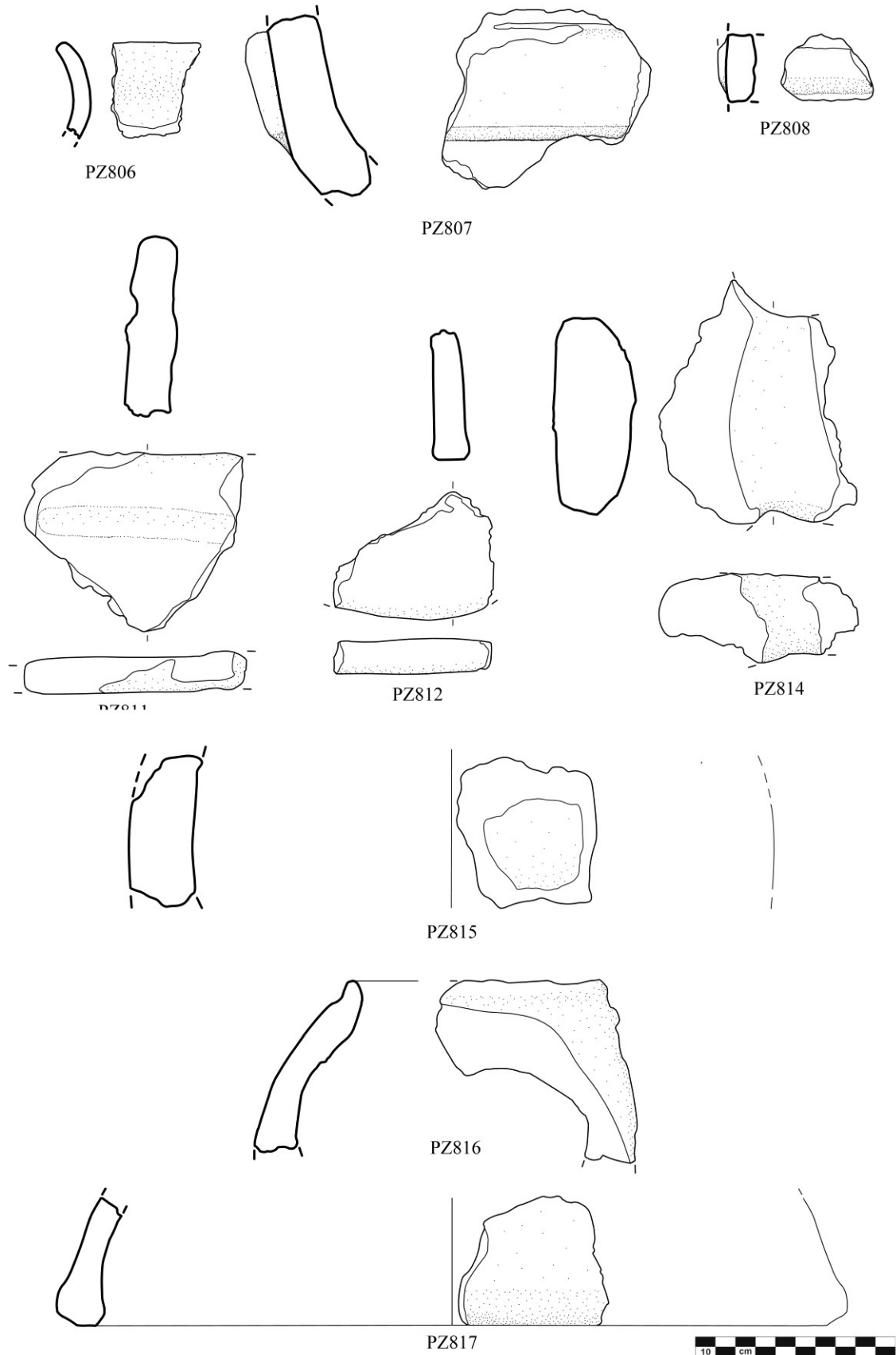
Tav. 109 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C -US151



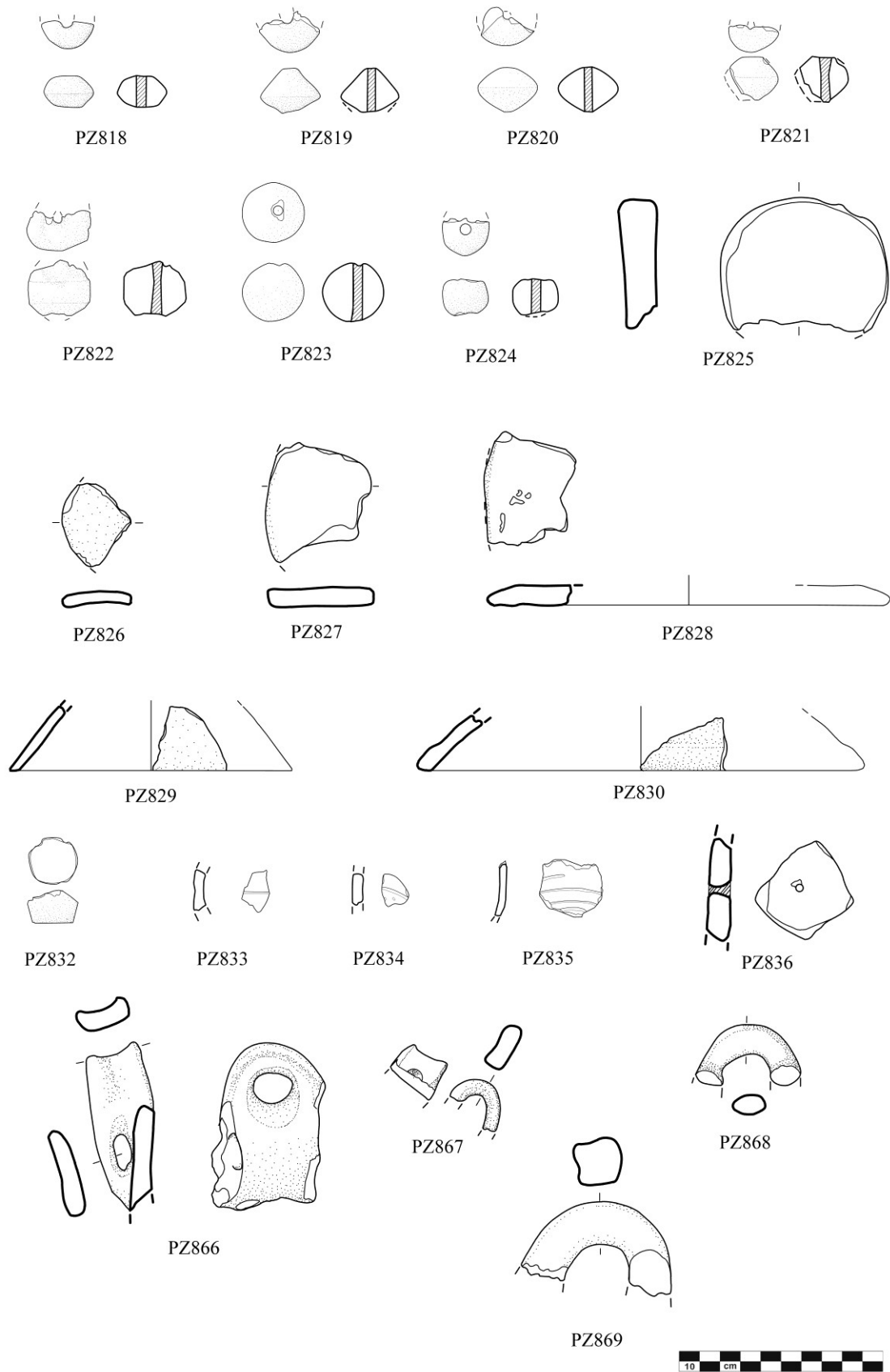
Tav. 110 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US151



Tav. 111 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US151

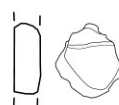


Tav. 112 - Punta di Zambrone-Area C, US151 (1:3)

AREA C - US157

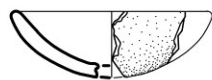


PZ871

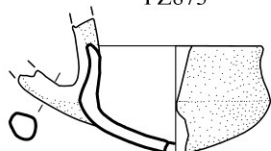


PZ872

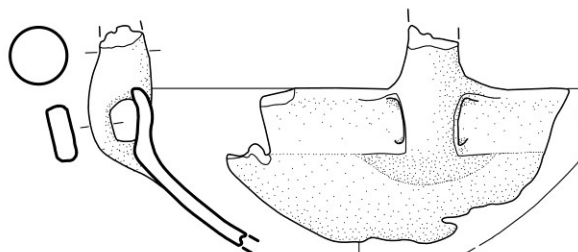
AREA C - US161



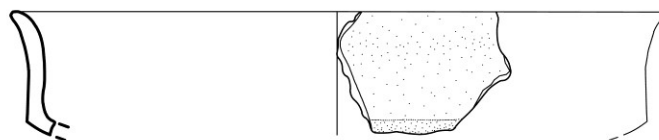
PZ873



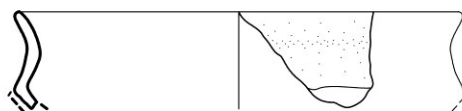
PZ874



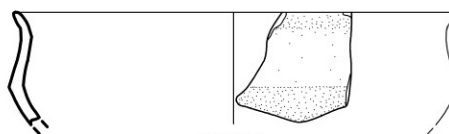
PZ875



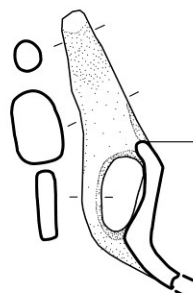
PZ876



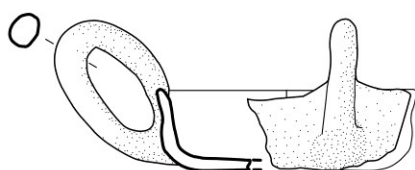
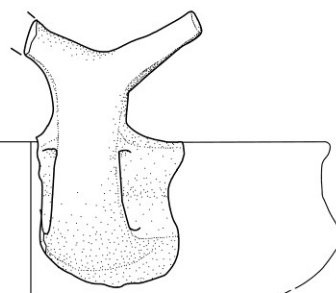
PZ877



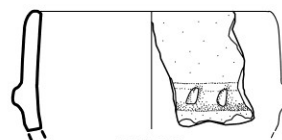
PZ879



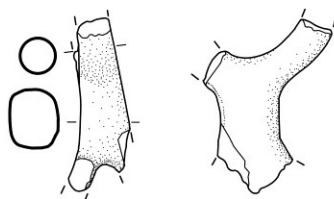
PZ878



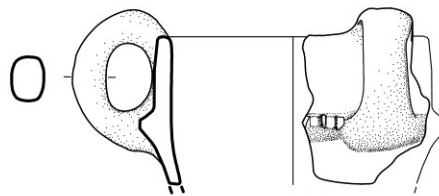
PZ880



PZ883



PZ881

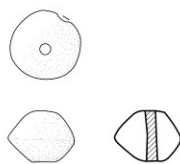


PZ884

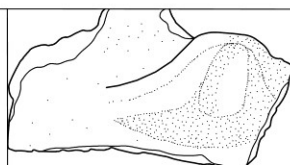


Tav. 113 - Punta di Zambrone-Area C, US157; US161 (1:3)

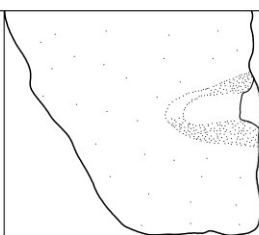
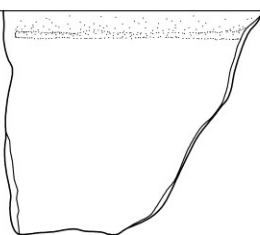
AREA C - US161



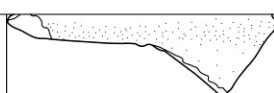
PZ889



PZ885



PZ886

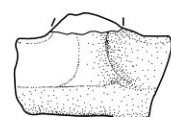
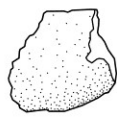


PZ891

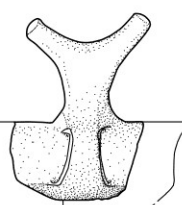
AREA C - US162



PZ892



PZ894



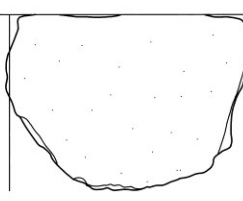
PZ893



PZ895



PZ896

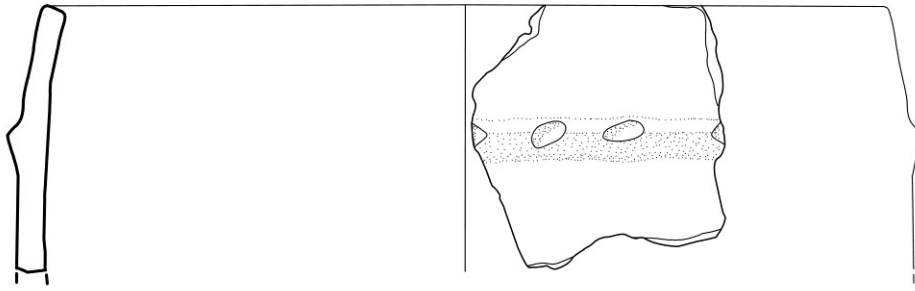


PZ897



Tav. 114 - Punta di Zambrone-Area C, US161; US162 (1:3)

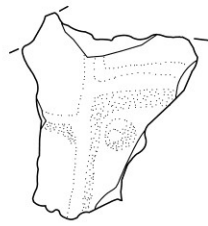
AREA C - US162



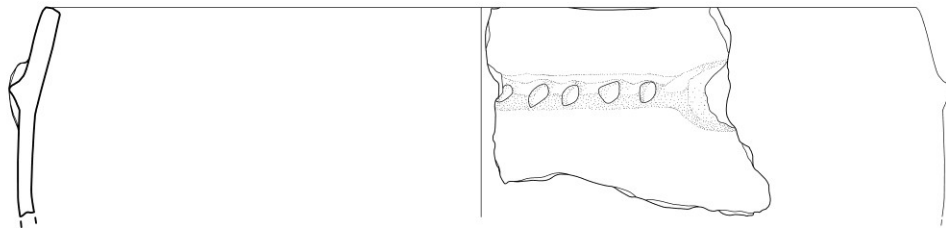
PZ898



PZ899



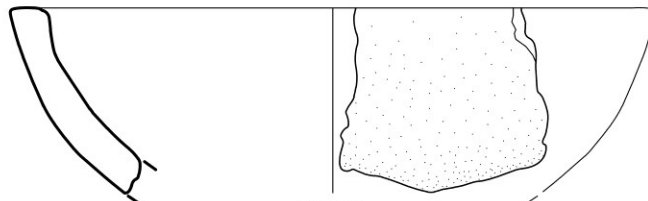
PZ902



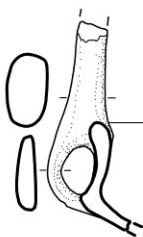
PZ900



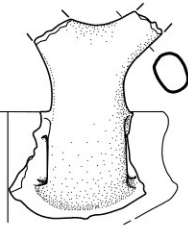
AREA C - US168



PZ903



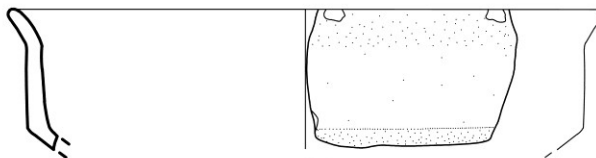
PZ904



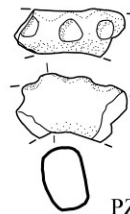
PZ905



PZ906



PZ907



PZ909



Tav. 115 - Punta di Zambrone-Area C, US162; US168 (1:3); PZ900 (1:5)

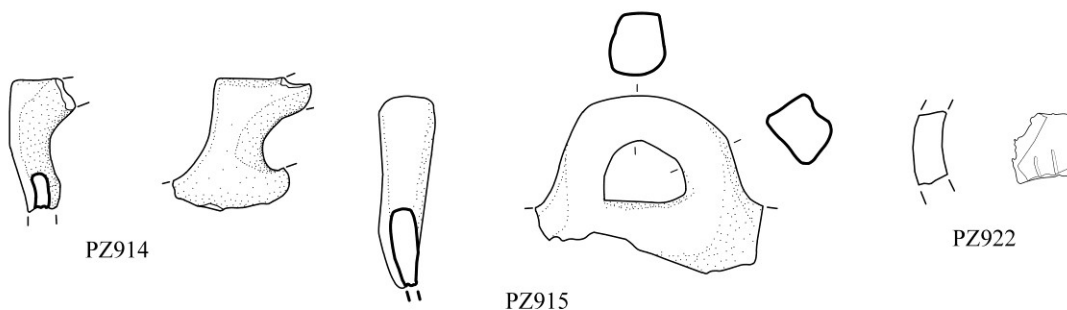


AREA C - US169



PZ910

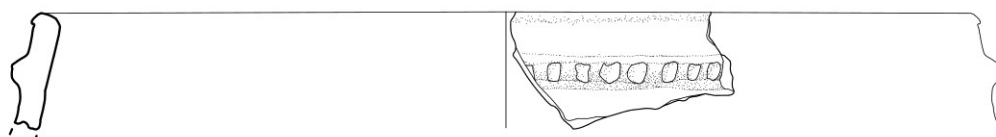
AREA C - US173



PZ914

PZ915

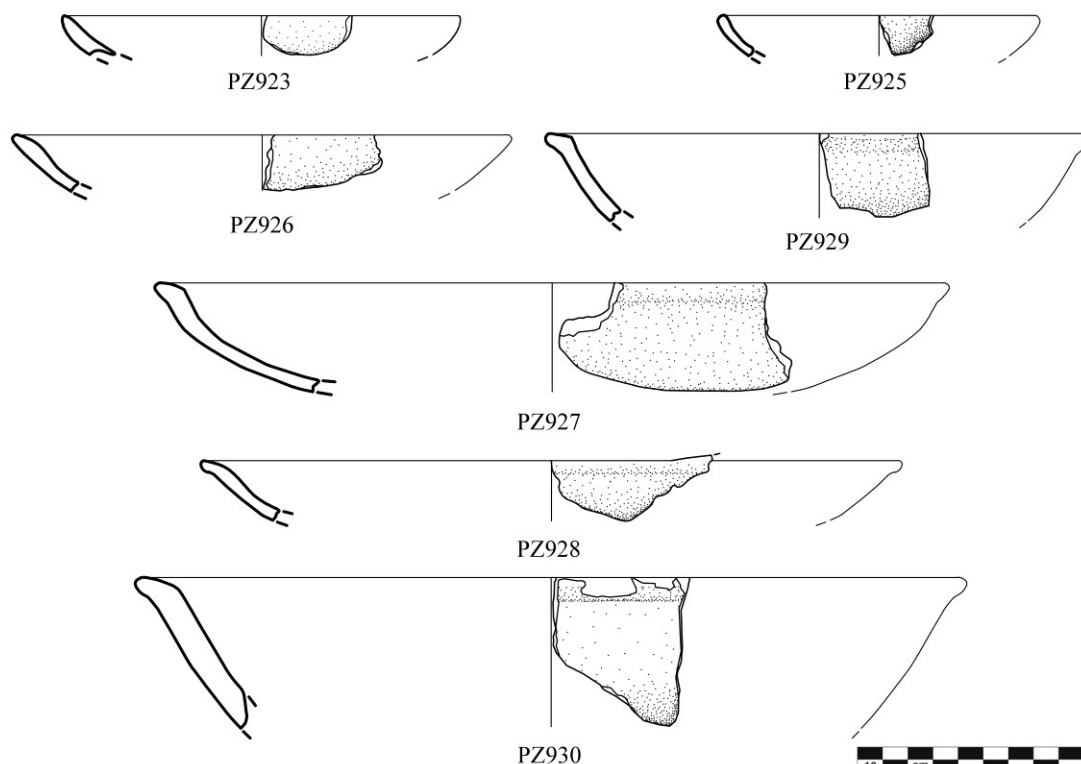
PZ922



PZ916



AREA C - US176



PZ923

PZ925

PZ926

PZ929

PZ927

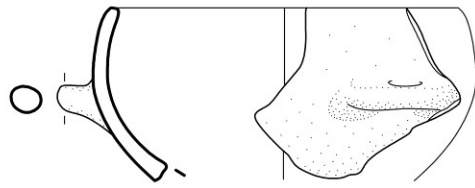
PZ928

PZ930

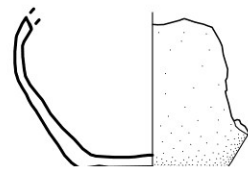


Tav. 116 - Punta di Zambrone-Area C, US169; US173; US176 (1:3); PZ916 (1:4)

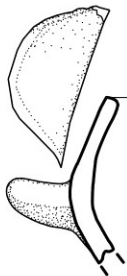
AREA C - US176



PZ931



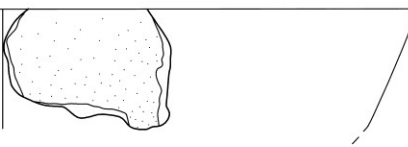
PZ932



PZ933



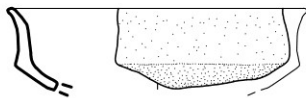
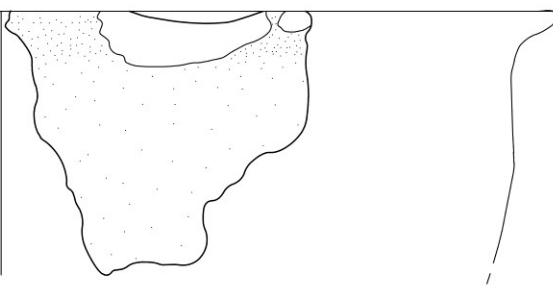
PZ934



PZ935



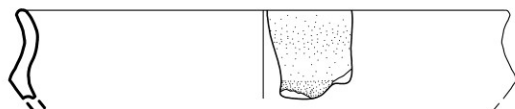
PZ936



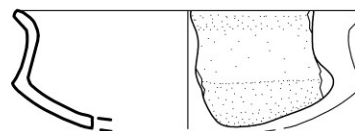
PZ937



PZ938



PZ939

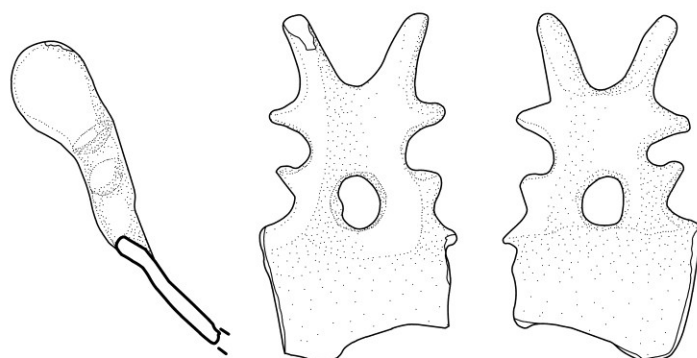


PZ940

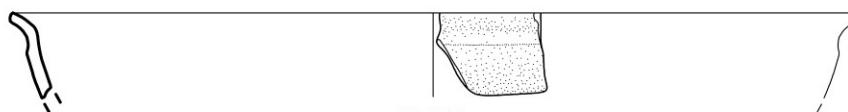


Tav. 117 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

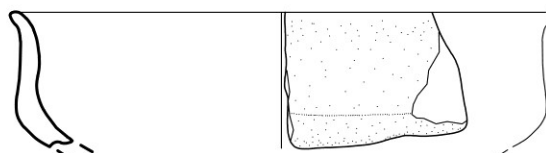
AREA C - US176



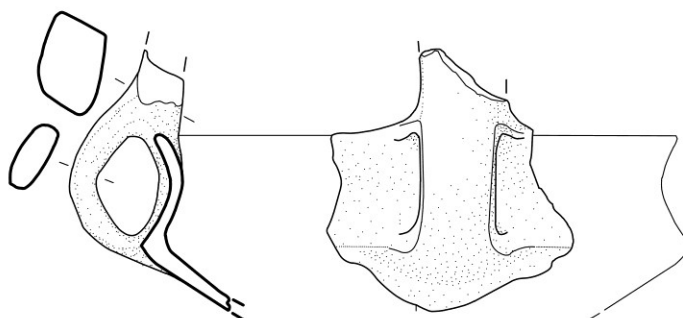
PZ941



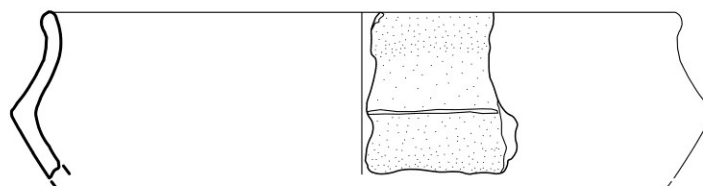
PZ942



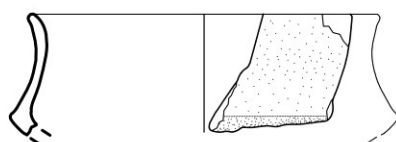
PZ946



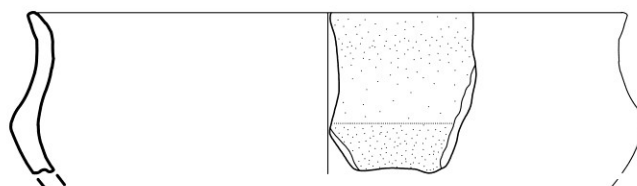
PZ948



PZ949



PZ950

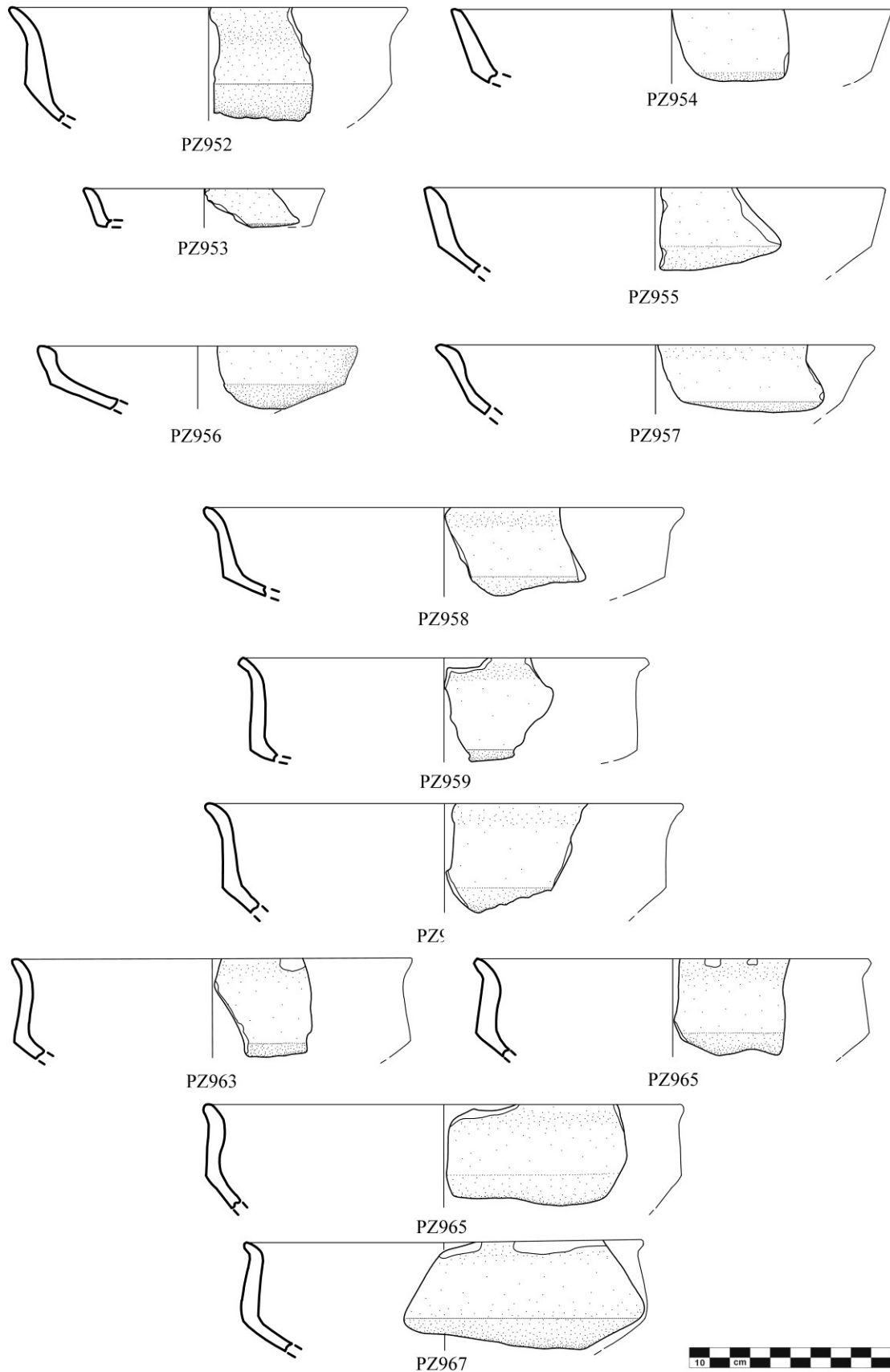


PZ951



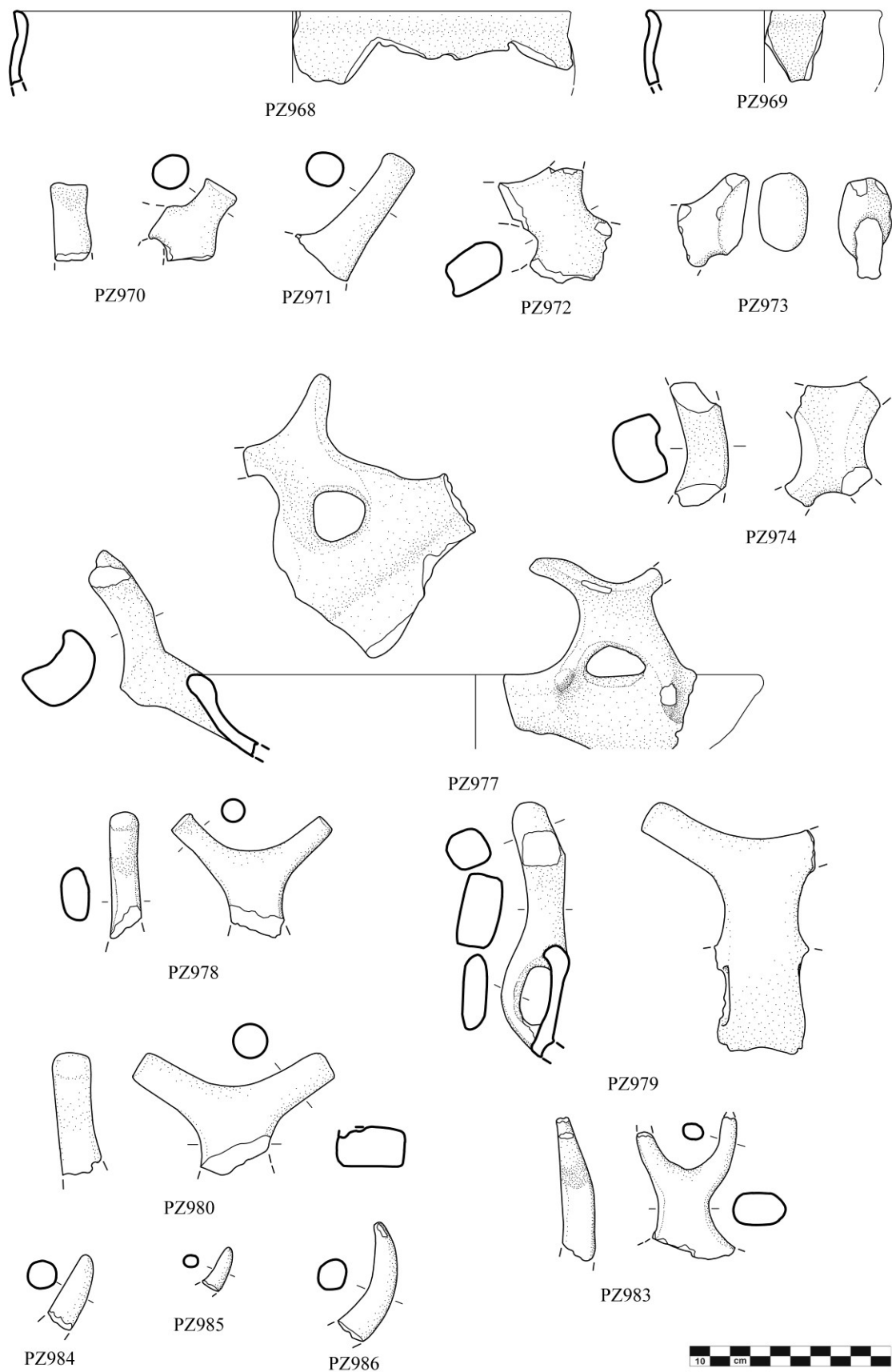
Tav. 118 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

AREA C - US176



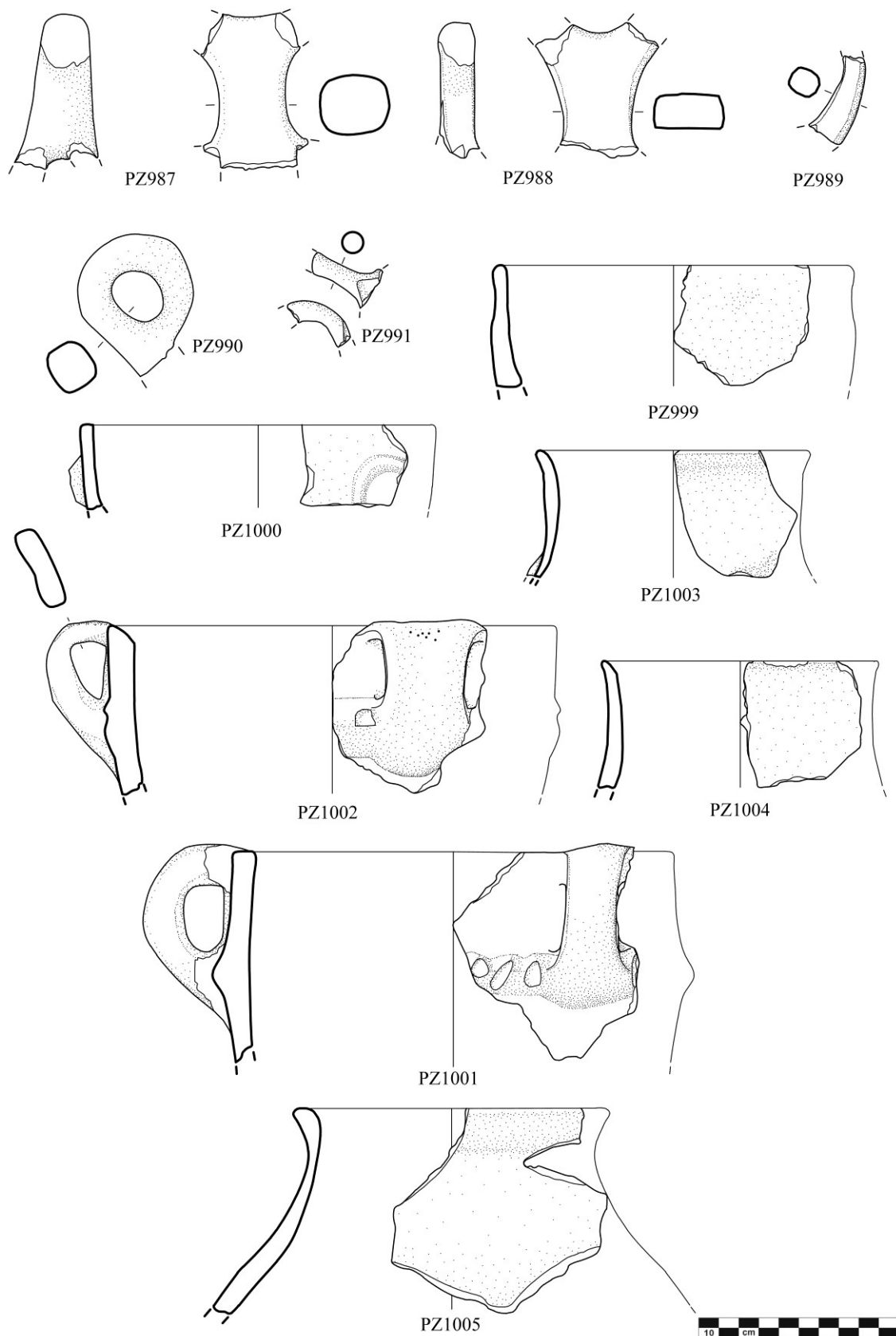
Tav. 119 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

AREA C -US176



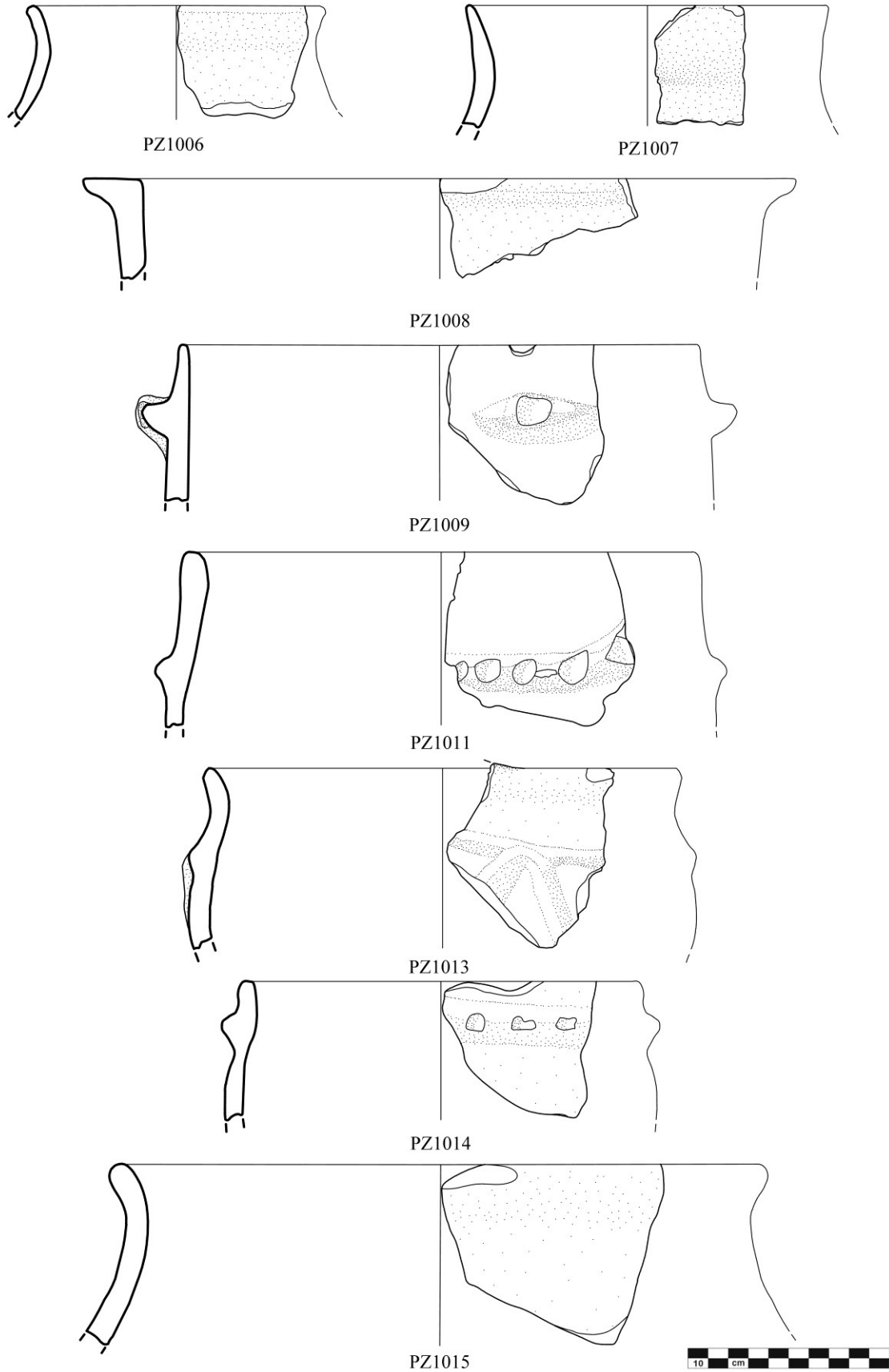
Tav. 120 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

AREA C - US176



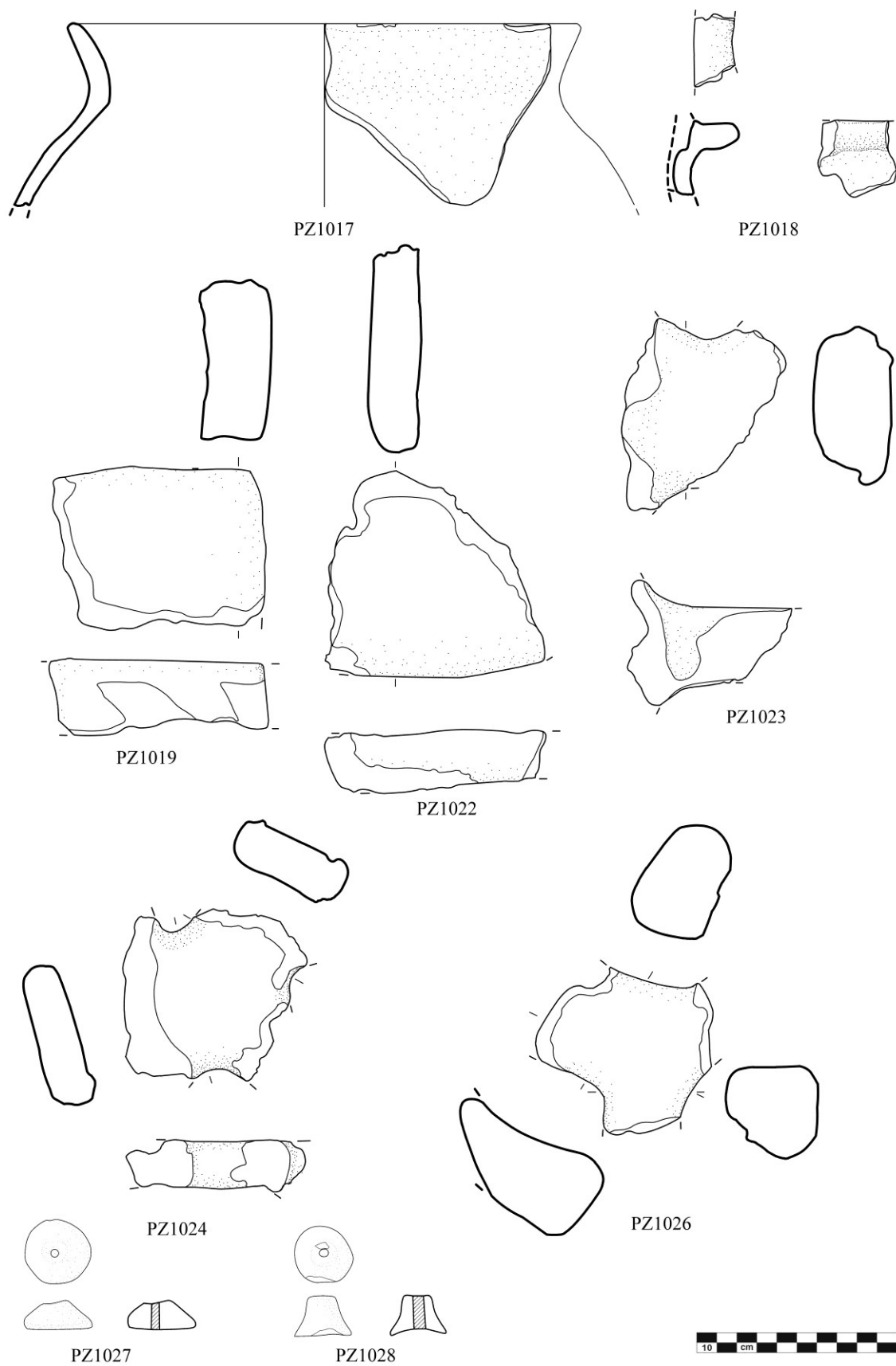
Tav. 121 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

AREA C - US176



Tav. 122 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)

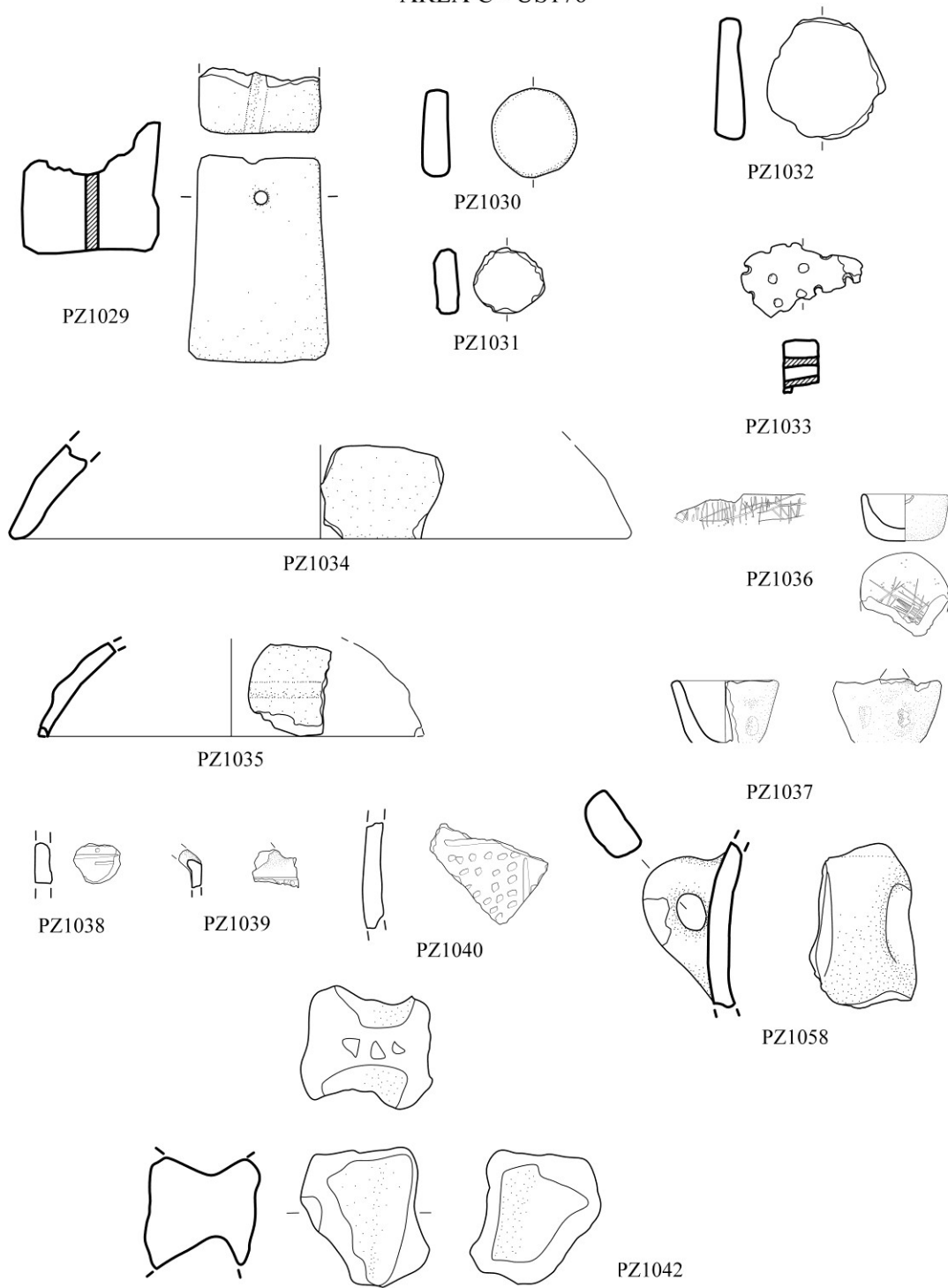
AREA C - US176



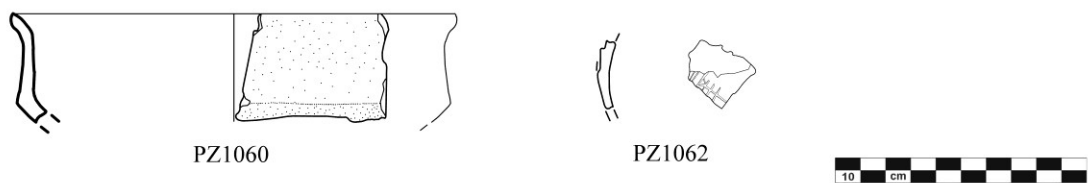
Tav. 123 - Punta di Zambrone-Area C, US176 (1:3)



AREA C - US176

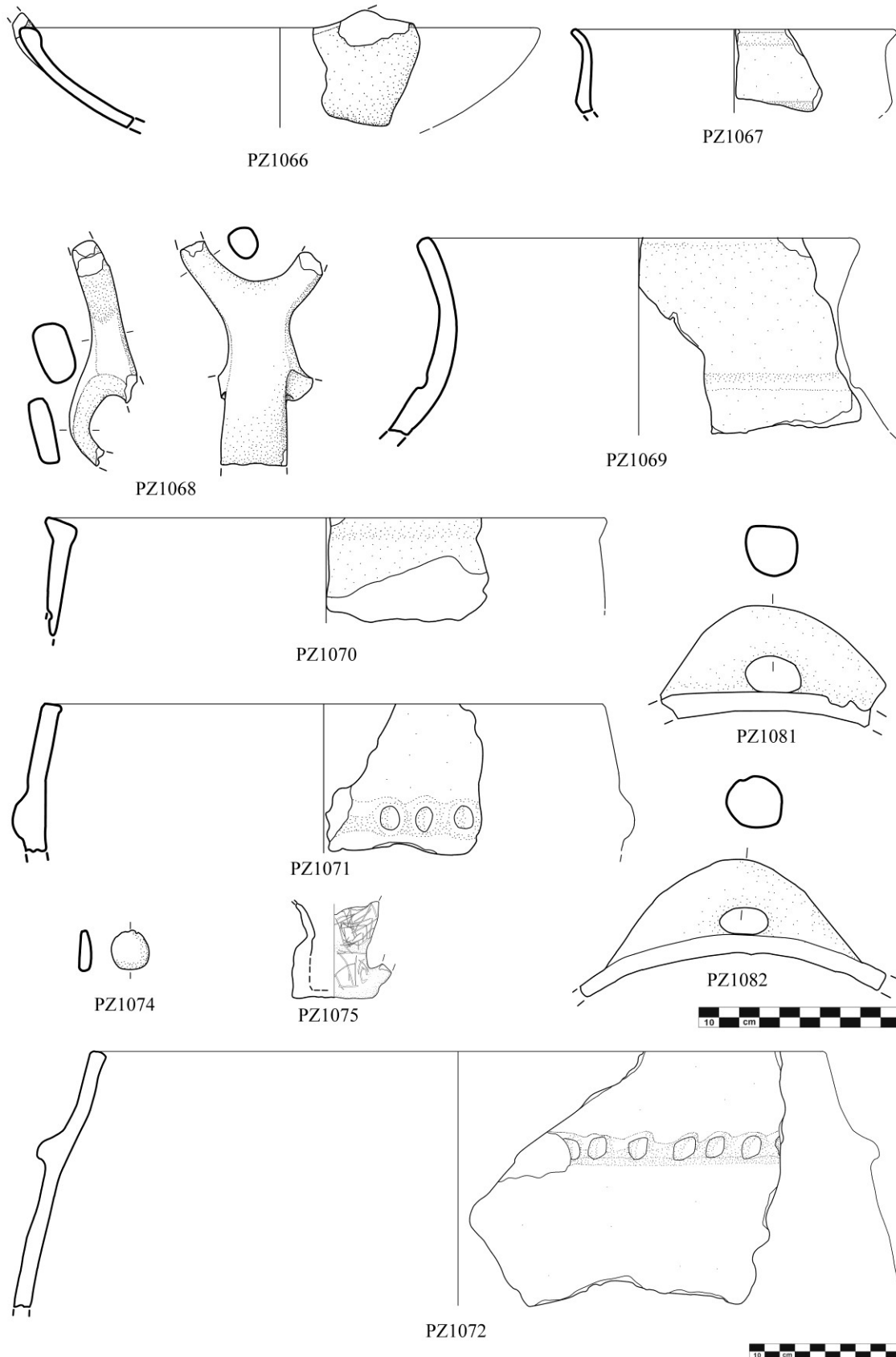


AREA C - US176+219



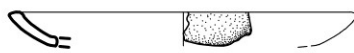
Tav. 124 - Punta di Zambrone-Area C, US176; US176+219 (1:3)

AREA C - US194



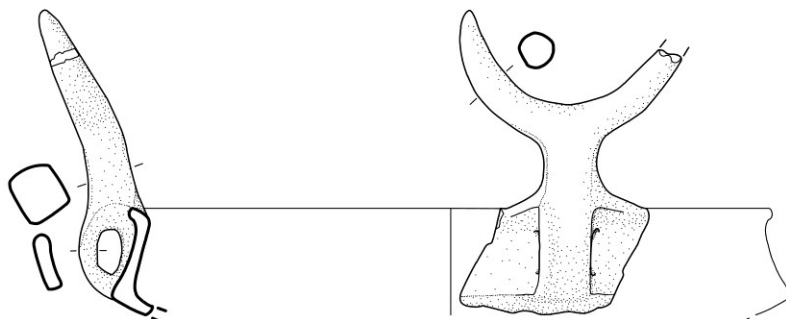
Tav. 125 - Punta di Zambrone-Area C, US194 (1:3); PZ1072 (1:4)

AREA C - US202

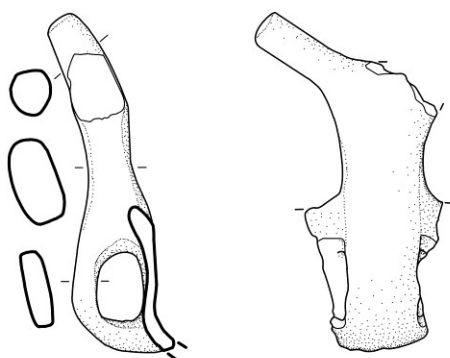


PZ1084

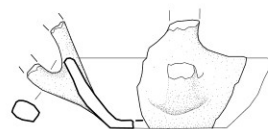
AREA C - US204



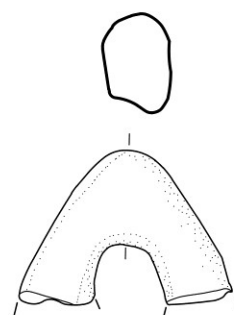
PZ1085



PZ1086

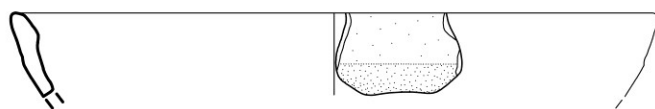


PZ1087



PZ1090

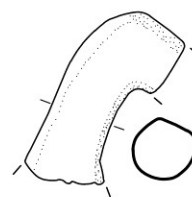
AREA C - US207



PZ1091

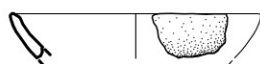


PZ1092

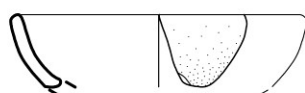


PZ1093

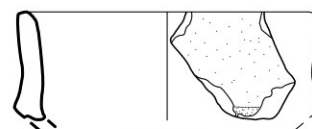
AREA C - US210



PZ1094



PZ1095

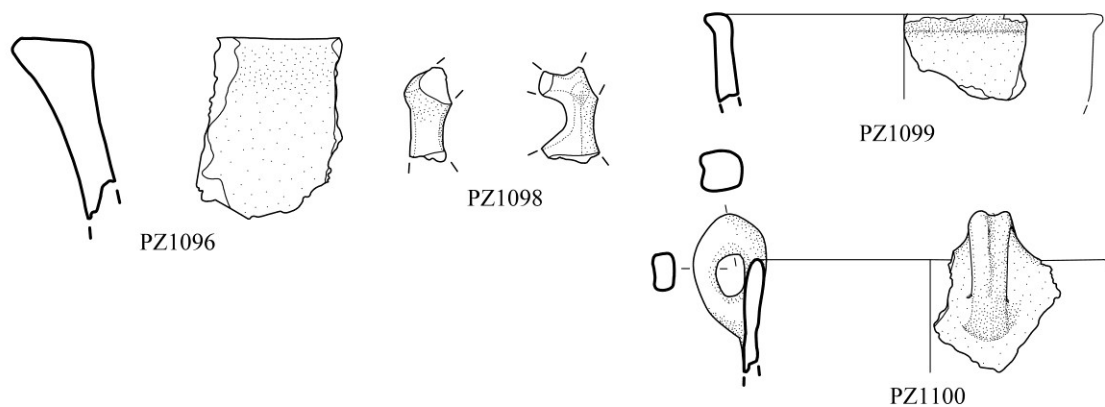


PZ1097

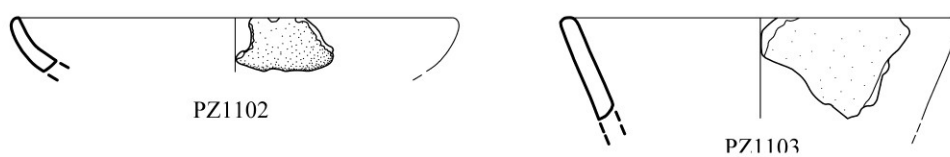


Tav. 126 - Punta di Zambrone-Area C, US202; US204; US207 (1:3)

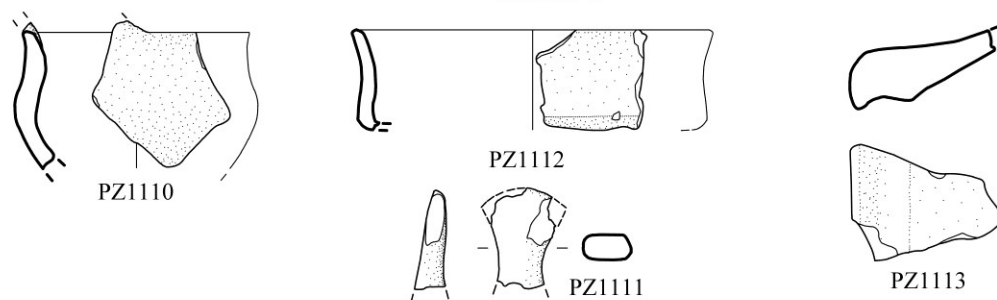
AREA C - US210



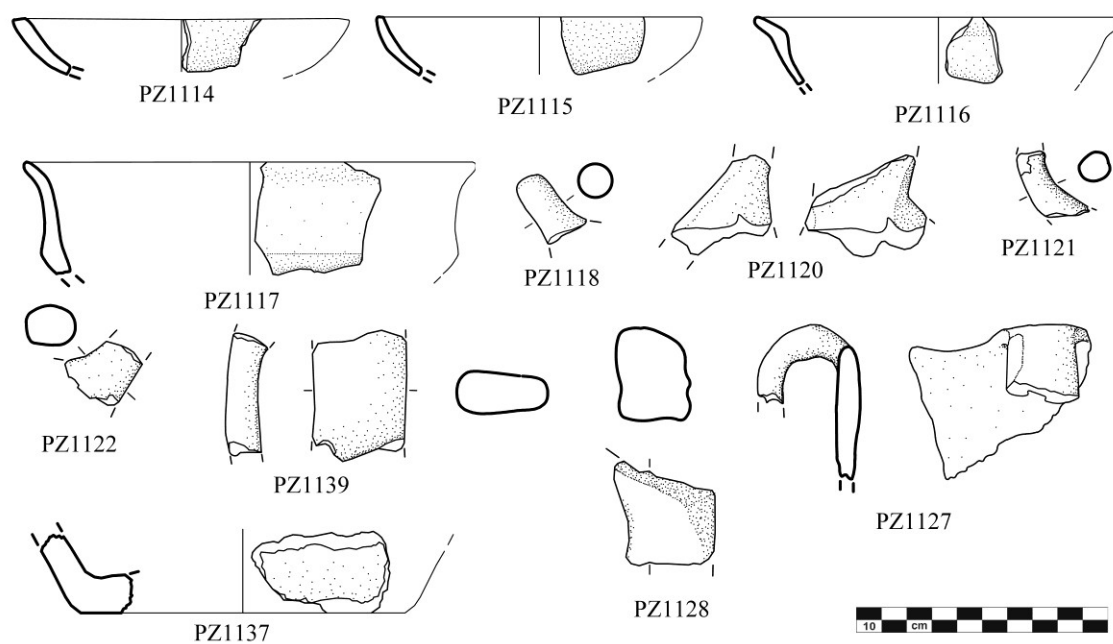
AREA C - US215



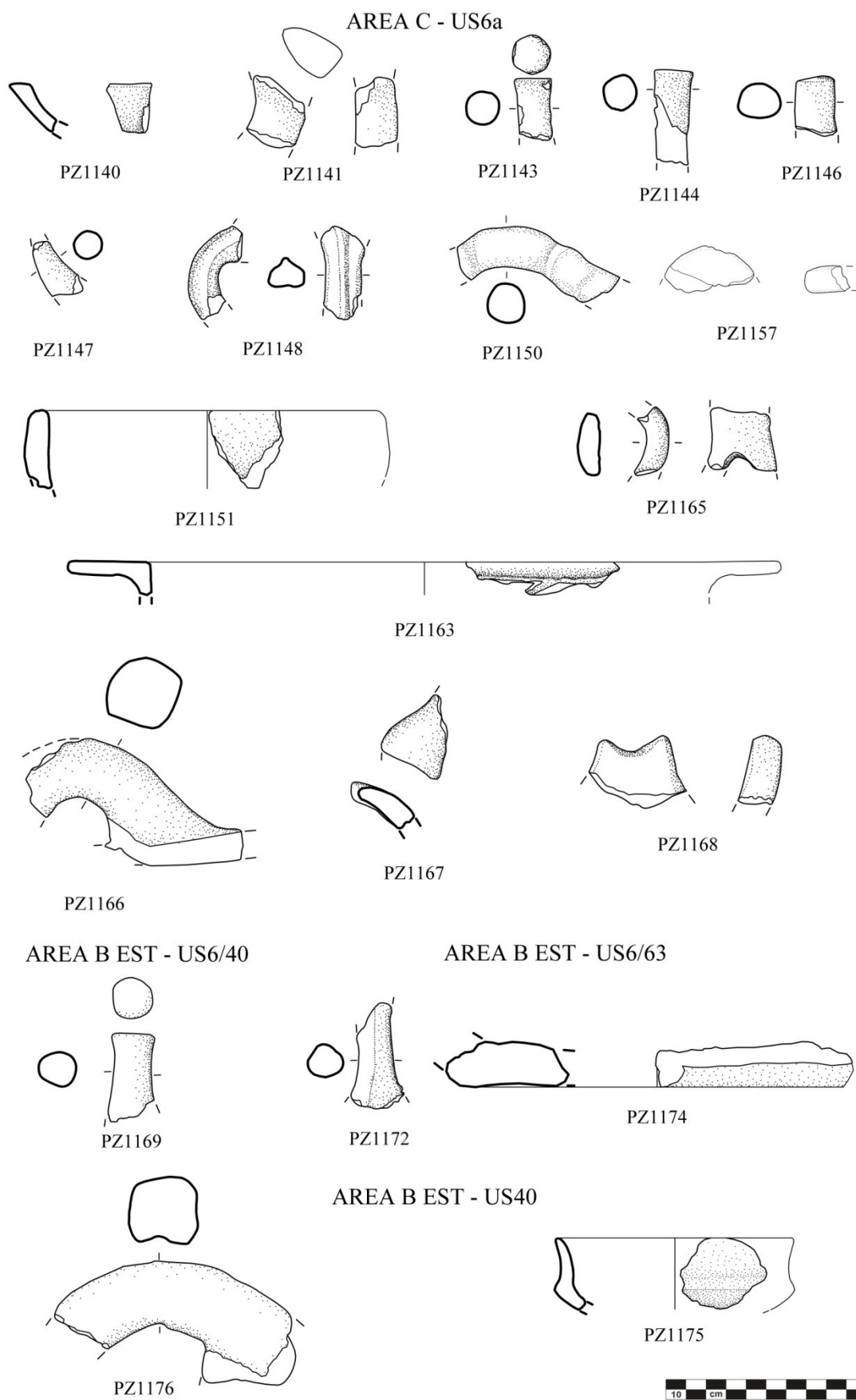
AREA C



AREA B EST - US6

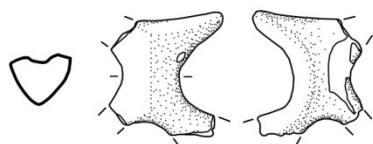


Tav. 127 - Punta di Zambrone-Area C, US210; US215; Punta di Zambrone-Area C senza US; Punta di Zambrone-Area B Est, US6 (1:3)

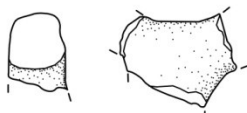


Tav. 128 - Punta di Zambrone-Area B Est, US6; US6a; US6/40; US6/63; US40 (1:3)

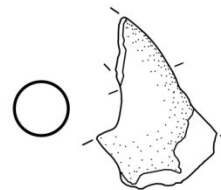
AREA B EST - US63



PZ1182

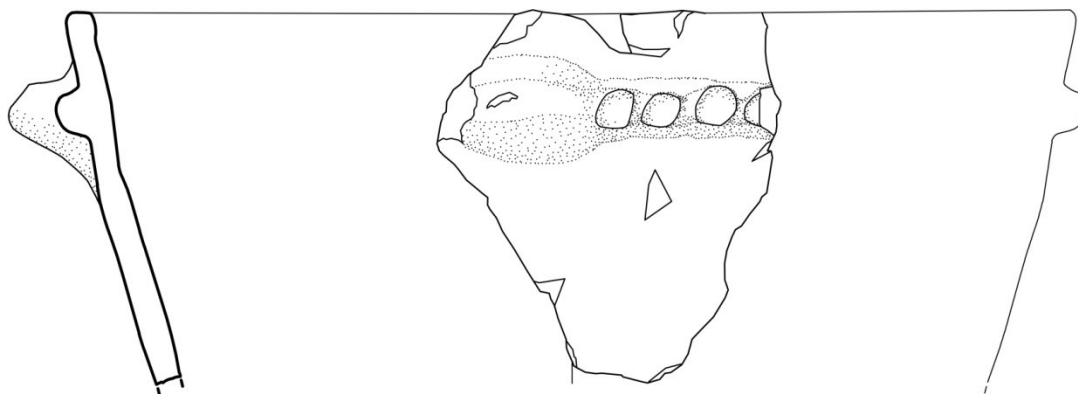


PZ1183



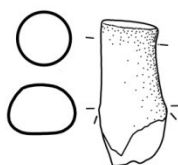
PZ1185

AREA B EST - US87



PZ1186

AREA B EST - US105



PZ1187

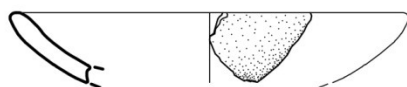


PZ1188



PZ1189

AREA B EST - US106

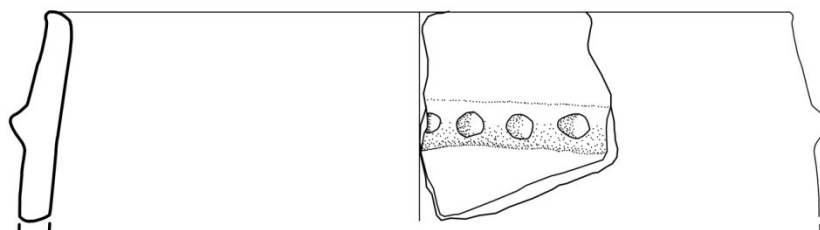


PZ1190



PZ1191

AREA B EST - US107



PZ1192

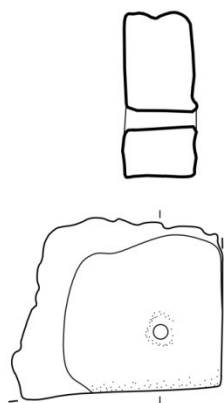


PZ1194

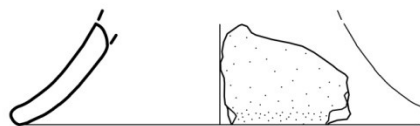


Tav. 129 - Punta di Zambrone-Area B Est, US63; US87; US105; US106; US107 (1:3)

AREA B EST - US108



PZ1195



PZ1196

AREA B EST - US109



PZ1198

AREA B EST - US111



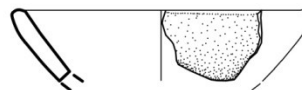
PZ1199

AREA B EST - US112



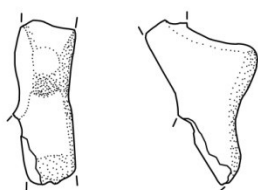
PZ1200

AREA B EST - US121



PZ1201

AREA B EST - SPORADICI



PZ1203

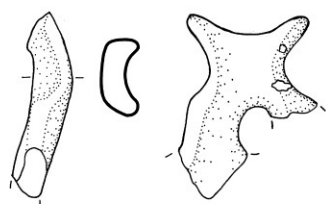


PZ1204

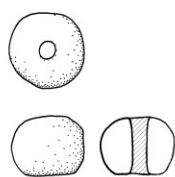


Tav. 130 - Punta di Zambrone-Area B Est, US108; US109; US111; US112; US121; sporadici (1:3)

I SUOLO CAP.  $\beta$ IV



LIP39



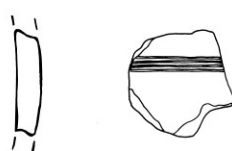
LIP143



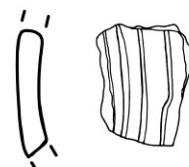
LIP249



LIP156



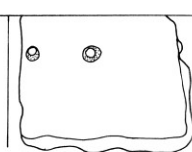
LIP250



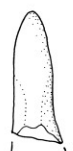
LIP251



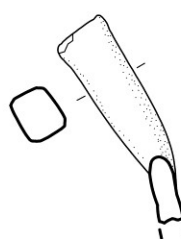
LIP248



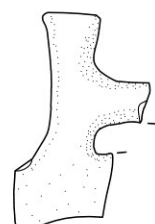
LIP259



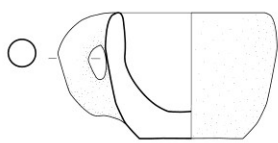
LIP260



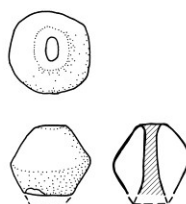
LIP261



II SUOLO CAP.  $\beta$ IV



LIP89



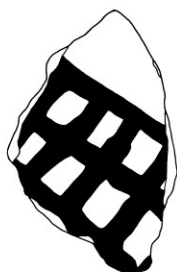
LIP99



LIP113



LIP181



LIP182



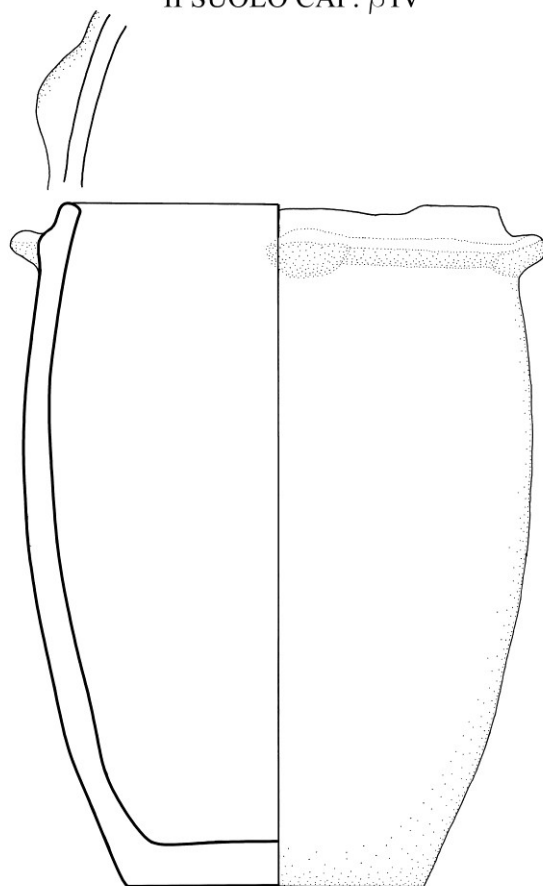
LIP184



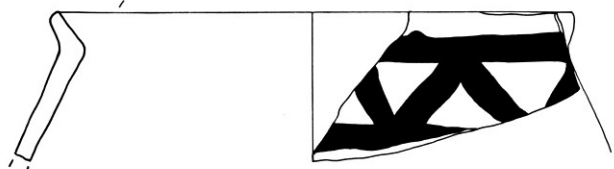
Tav. 131 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ IV (1:3)



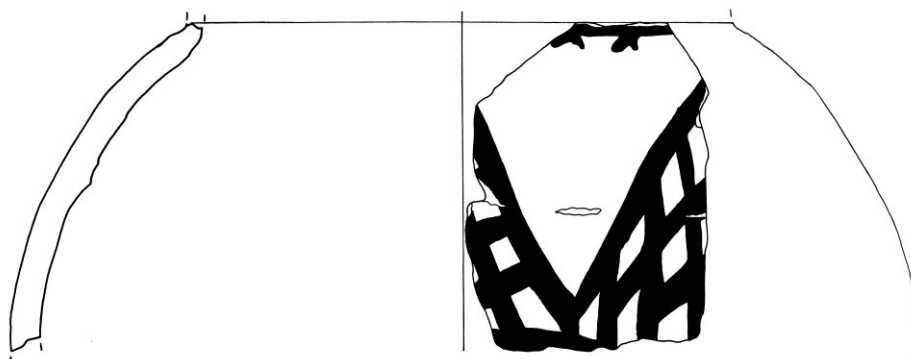
II SUOLO CAP.  $\beta$ IV



LIP70



LIP182



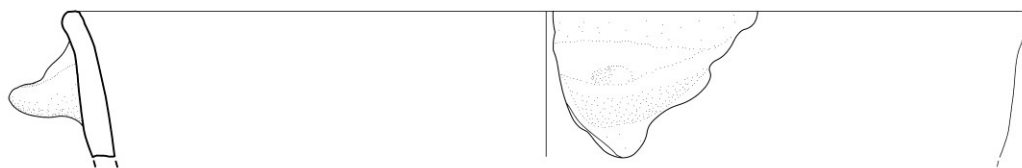
LIP187



Tav. 132 -

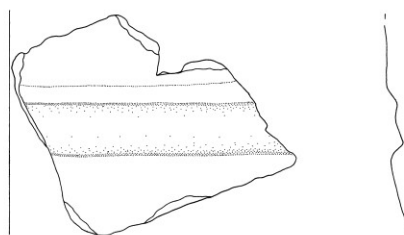
Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ IV (1:3)

II SUOLO CAP.  $\beta$ IV

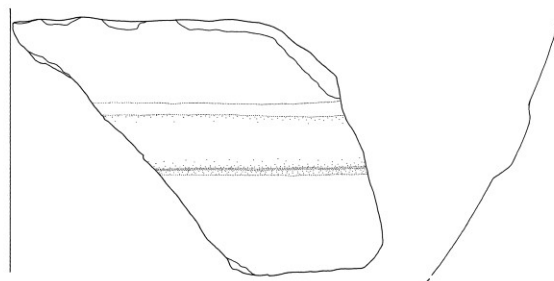


LIP247

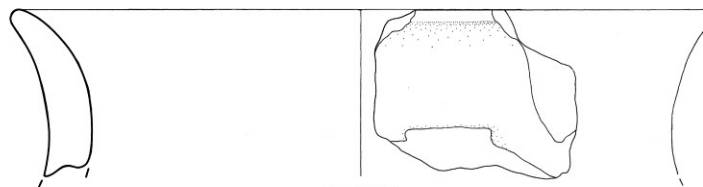
III SUOLO CAP.  $\beta$ IV



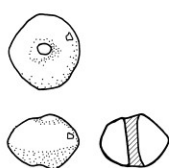
LIP239



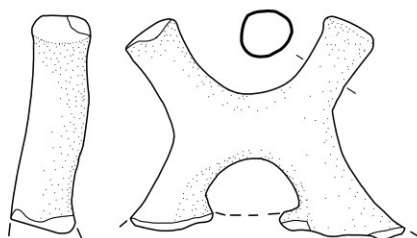
LIP240



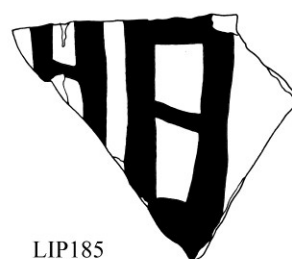
LIP242



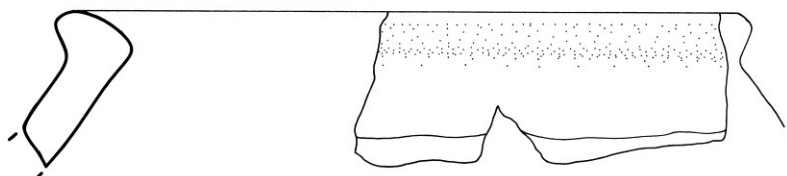
LIP98



LIP123



LIP185

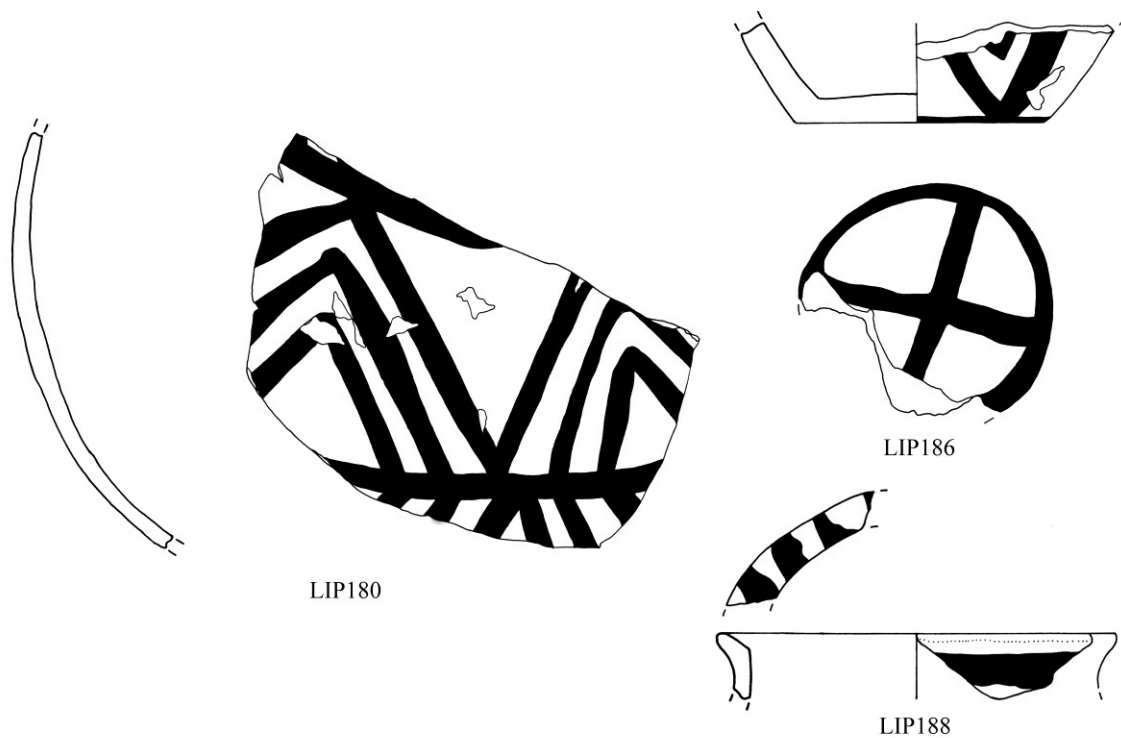


LIP241

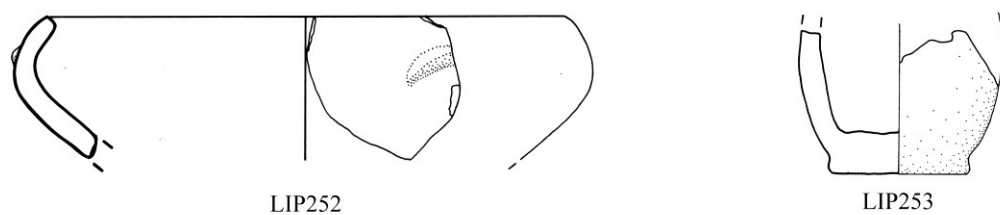


Tav. 133 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ IV (1:3); LIP247, LIP239, LIP240, LIP242 (1:5)

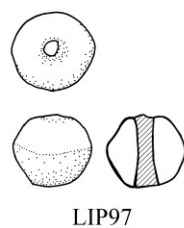
I SUOLO DROMOS CAP.  $\beta$ IV



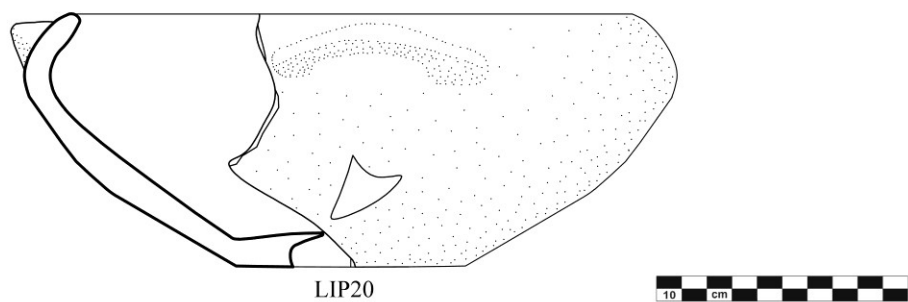
I/II SUOLO DROMOS CAP.



II SUOLO DROMOS CAP.  $\beta$ IV

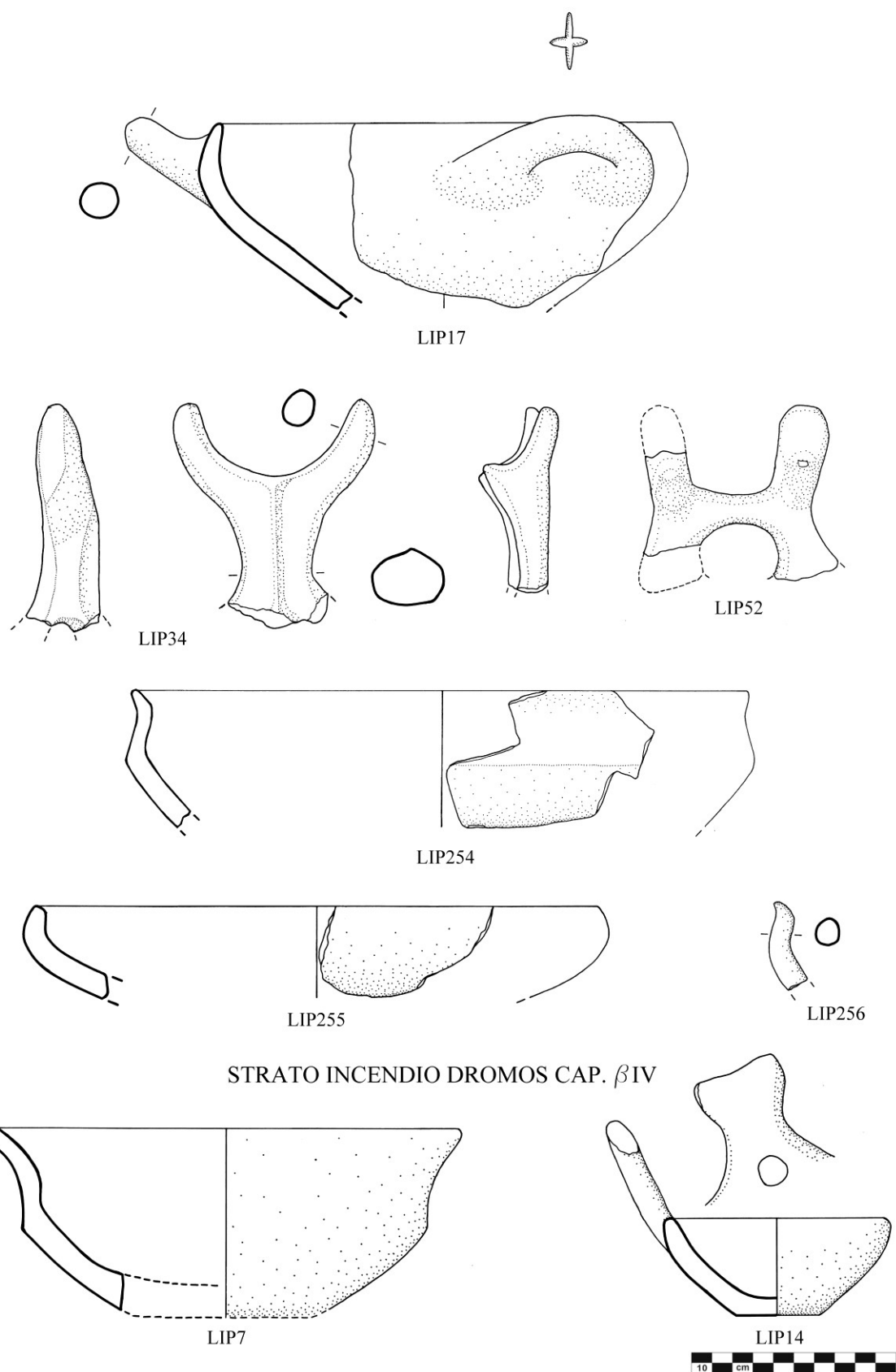


III SUOLO DROMOS CAP.  $\beta$ IV



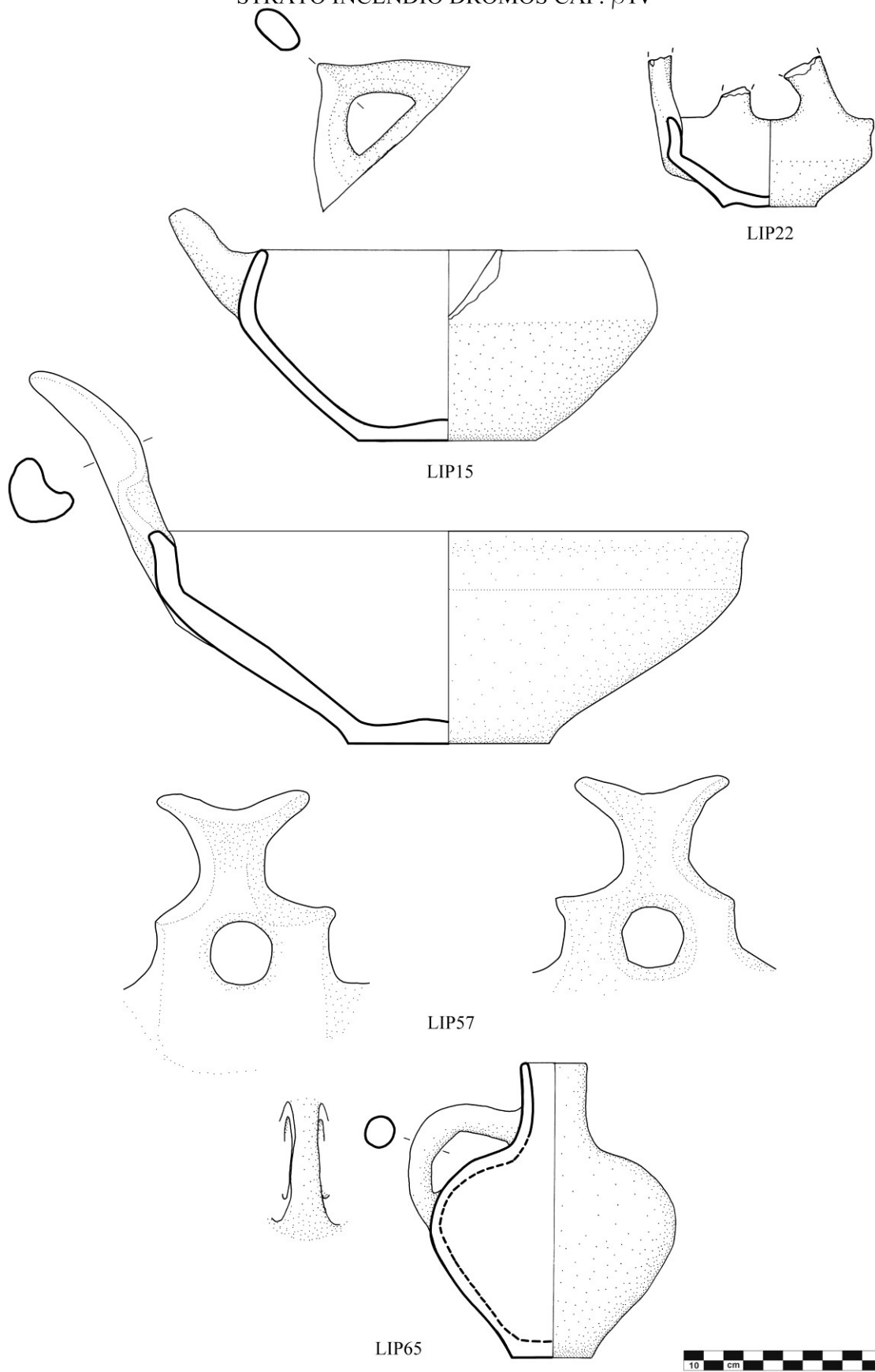
Tav. 134 - Lipari-Acropoli, dromos capanna  $\beta$ IV (1:3)

III SUOLO DROMOS CAP.  $\beta$ IV



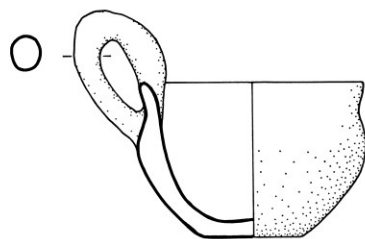
Tav. 135 - Lipari-Acropoli, dromos capanna  $\beta$ IV (1:3)

STRATO INCENDIO DROMOS CAP.  $\beta$ IV

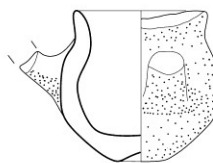


Tav. 136 - Lipari-Acropoli, dromos capanna  $\beta$ IV (1:3)

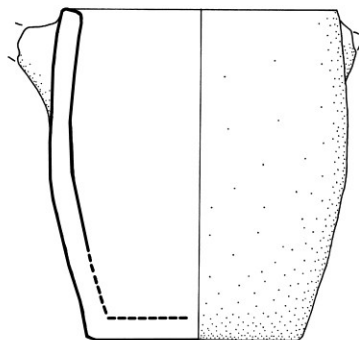
STRATO INCENDIO DROMOS CAP.  $\beta$ IV



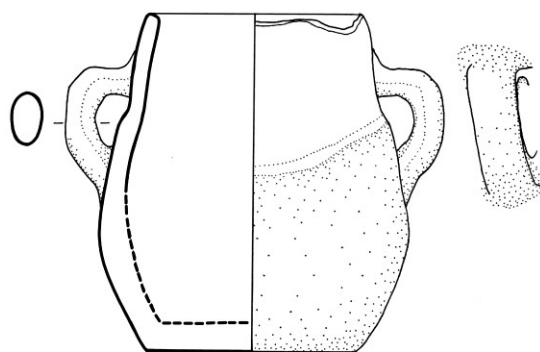
LIP84



LIP85

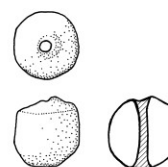
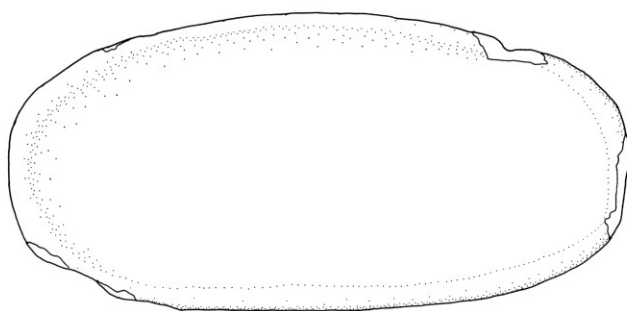
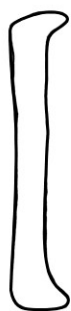


LIP108



LIP110

I SUOLO CAP.  $\beta$ V



LIP107

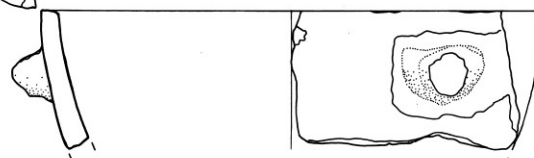
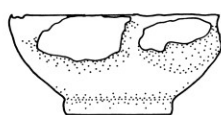


LIP60

II SUOLO CAP.  $\beta$ V



LIP43

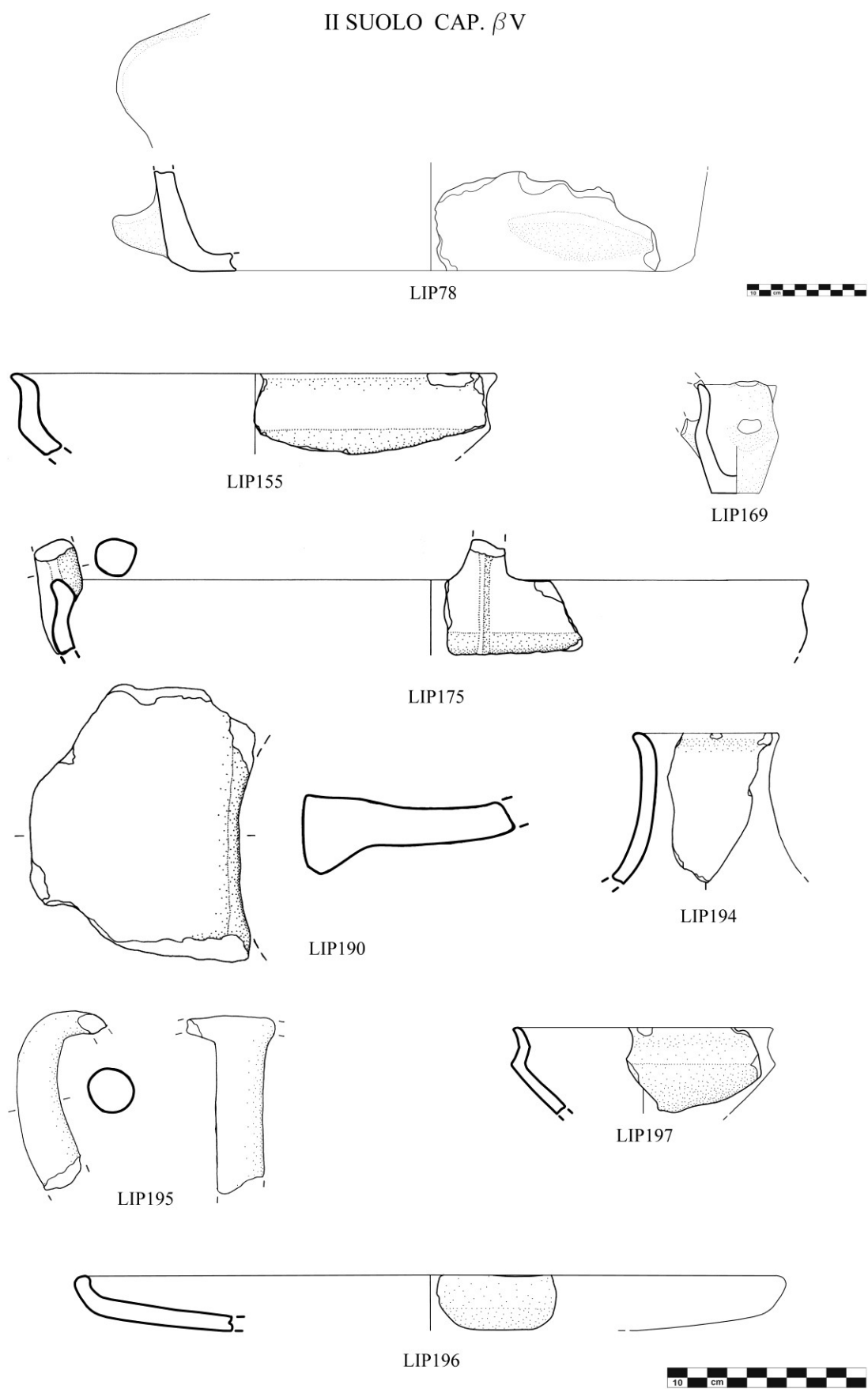


LIP48



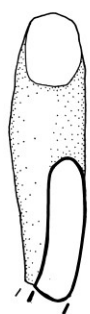
Tav. 137 - Lipari-Acropoli, dromos capanna  $\beta$ IV; capanna  $\beta$ V (1:3)

II SUOLO CAP. βV

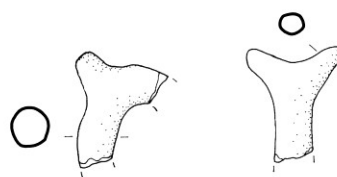
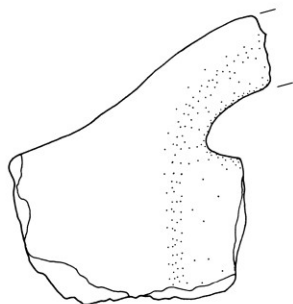


Tav. 138 - Lipari-Acropoli, capanna βV (1:3); LIP78 (1:5)

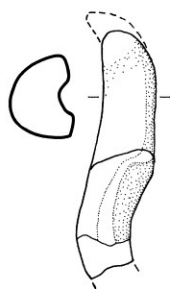
III SUOLO CAP.  $\beta$ V



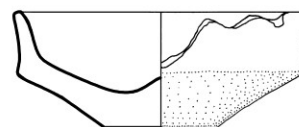
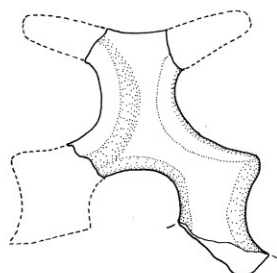
LIP4



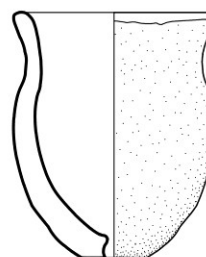
LIP27



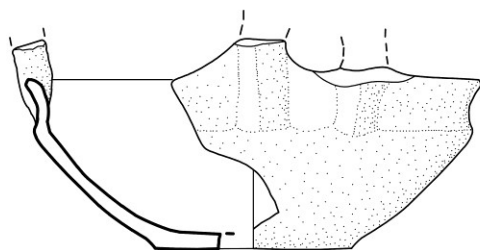
LIP47



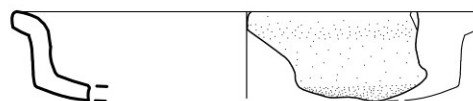
LIP157



LIP161



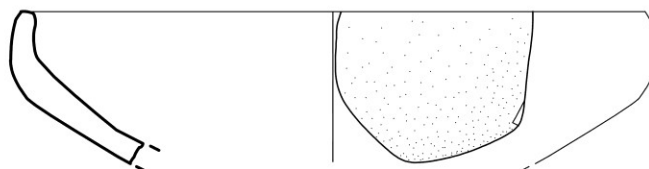
LIP177



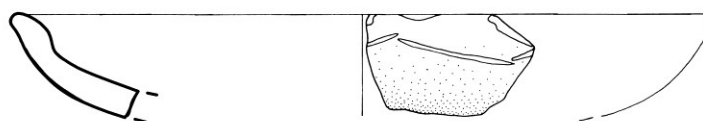
LIP199



LIP198



LIP200



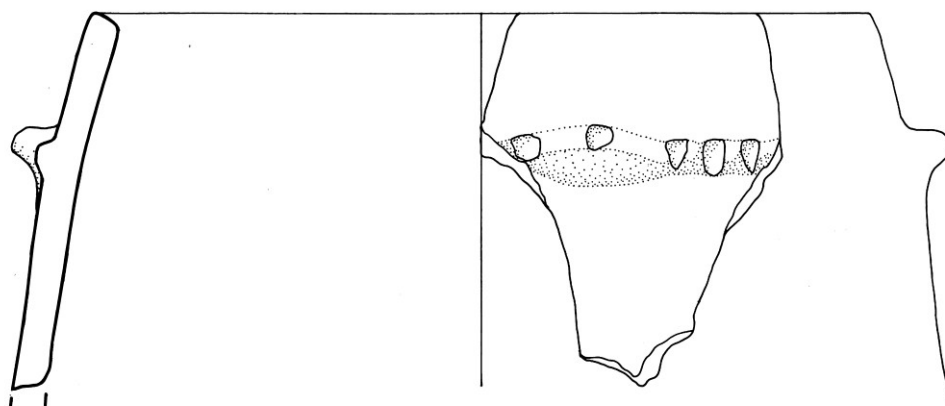
LIP214



Tav. 139 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V (1:3)

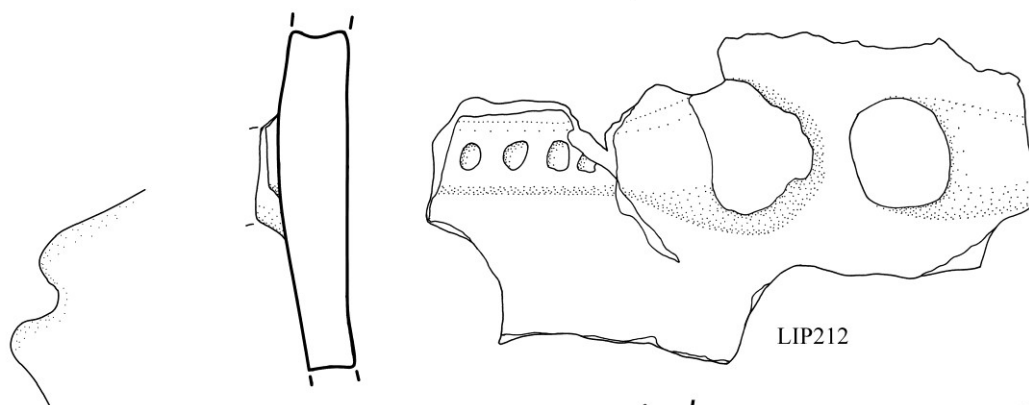


III SUOLO CAP.  $\beta$ V

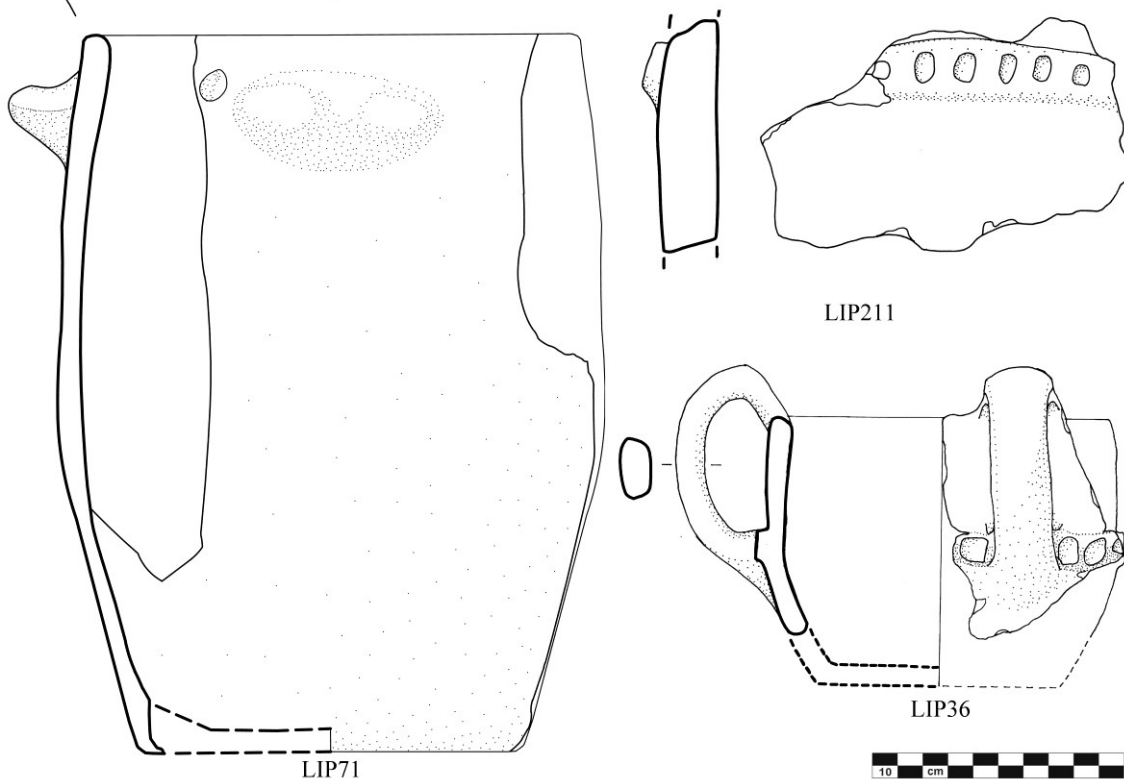


LIP201

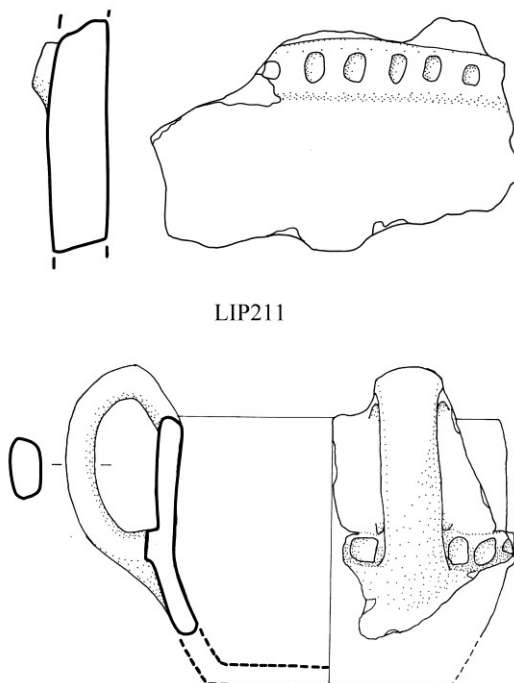
IV SUOLO CAP.  $\beta$ V



LIP212



LIP71



LIP211

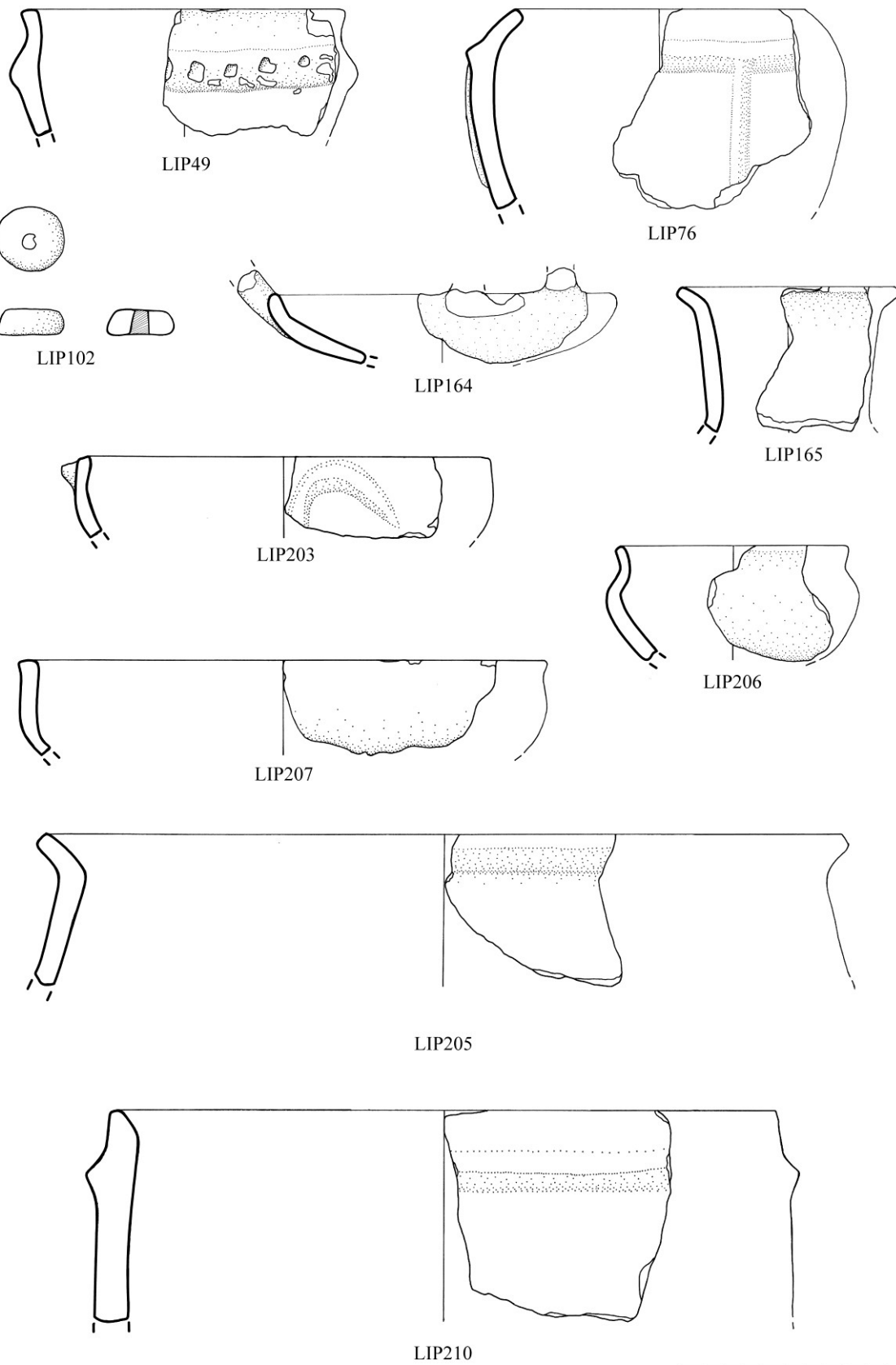
LIP36



Tav. 140 -

Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V (1:3)

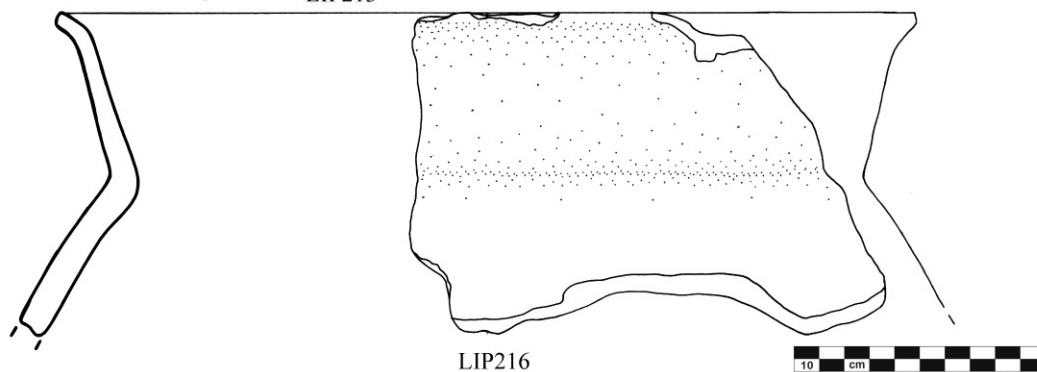
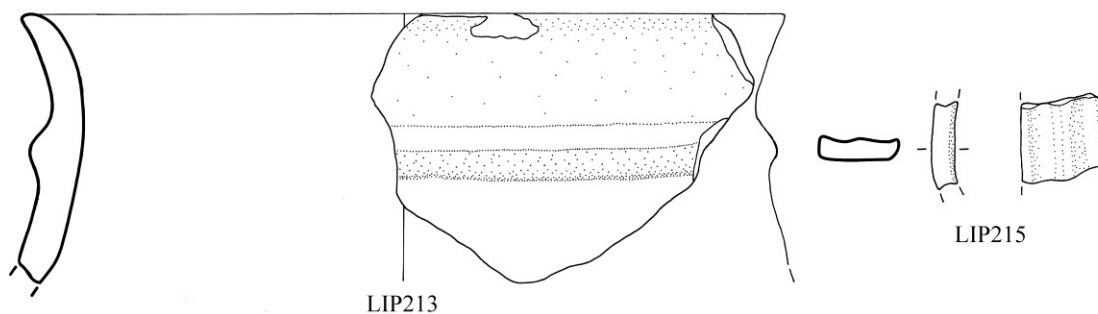
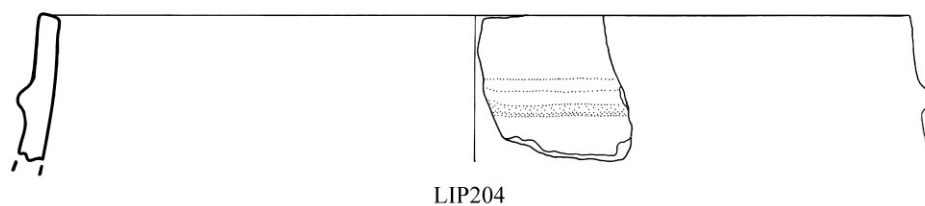
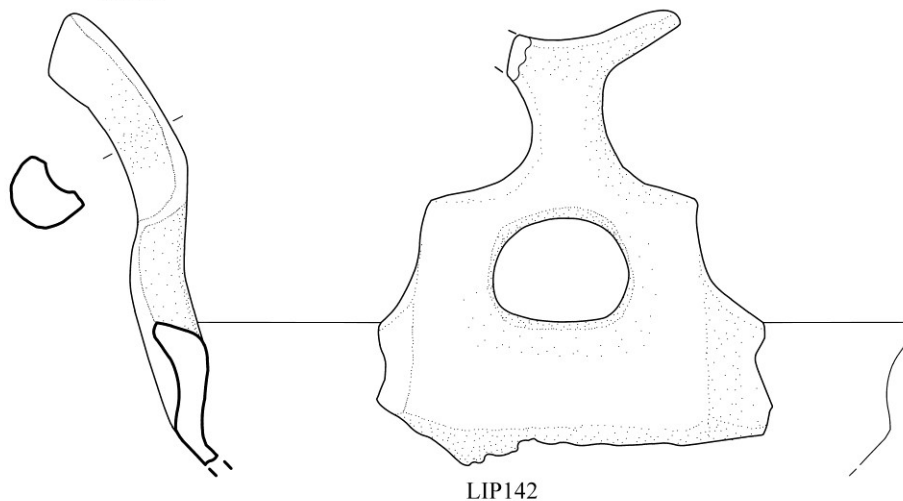
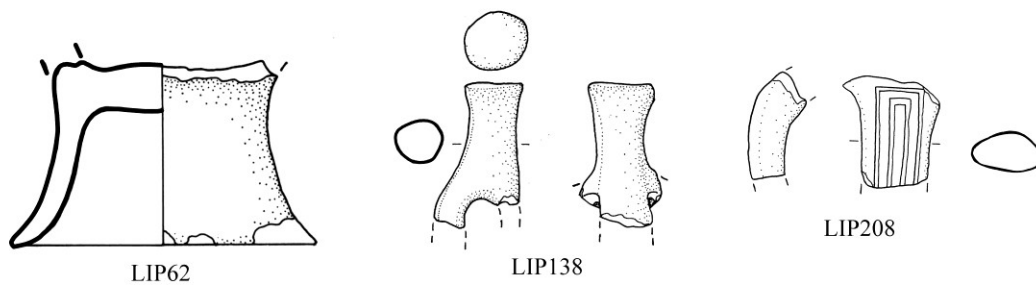
STRATO INCENDIO CAP. βV



Tav. 141 -

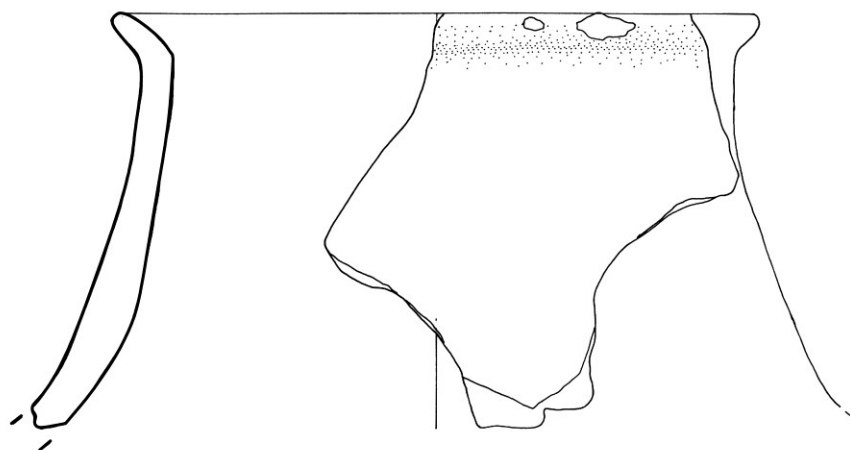
Lipari-Acropoli, capanna βV (1:3)

STRATI DI CROLLO, INCENDIO E IV SUOLO CAP.  $\beta$ V

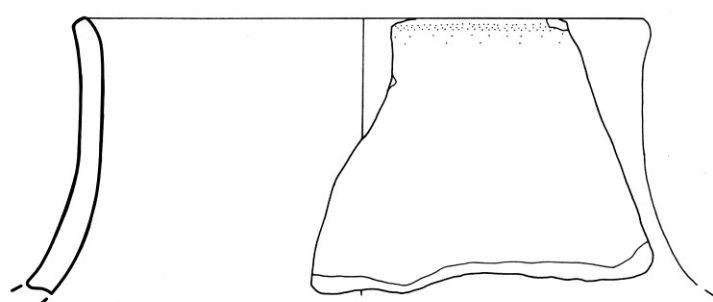


Tav. 142 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V (1:3)

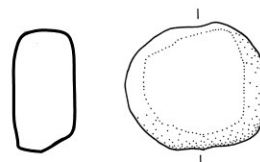
STRATI DI CROLLO, INCENDIO E IV SUOLO CAP.  $\beta$ V



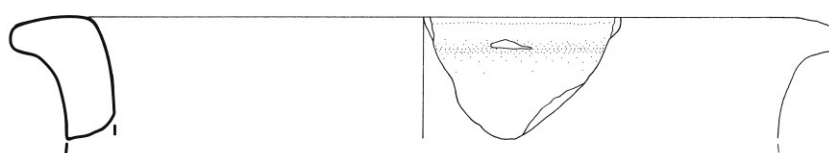
LIP217



LIP218

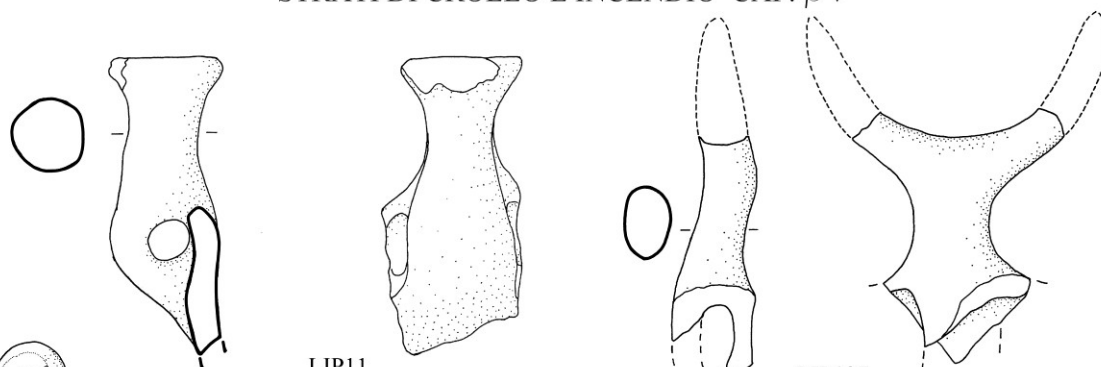


LIP222

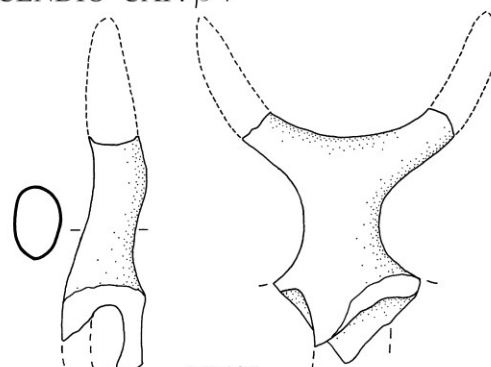


LIP221

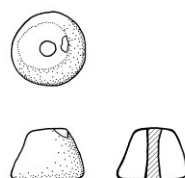
STRATI DI CROLLO E INCENDIO CAP.  $\beta$ V



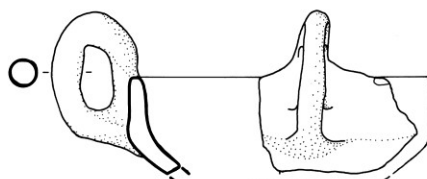
LIP11



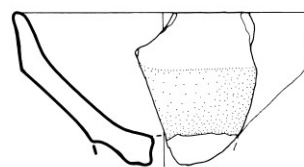
LIP137



LIP104



LIP74

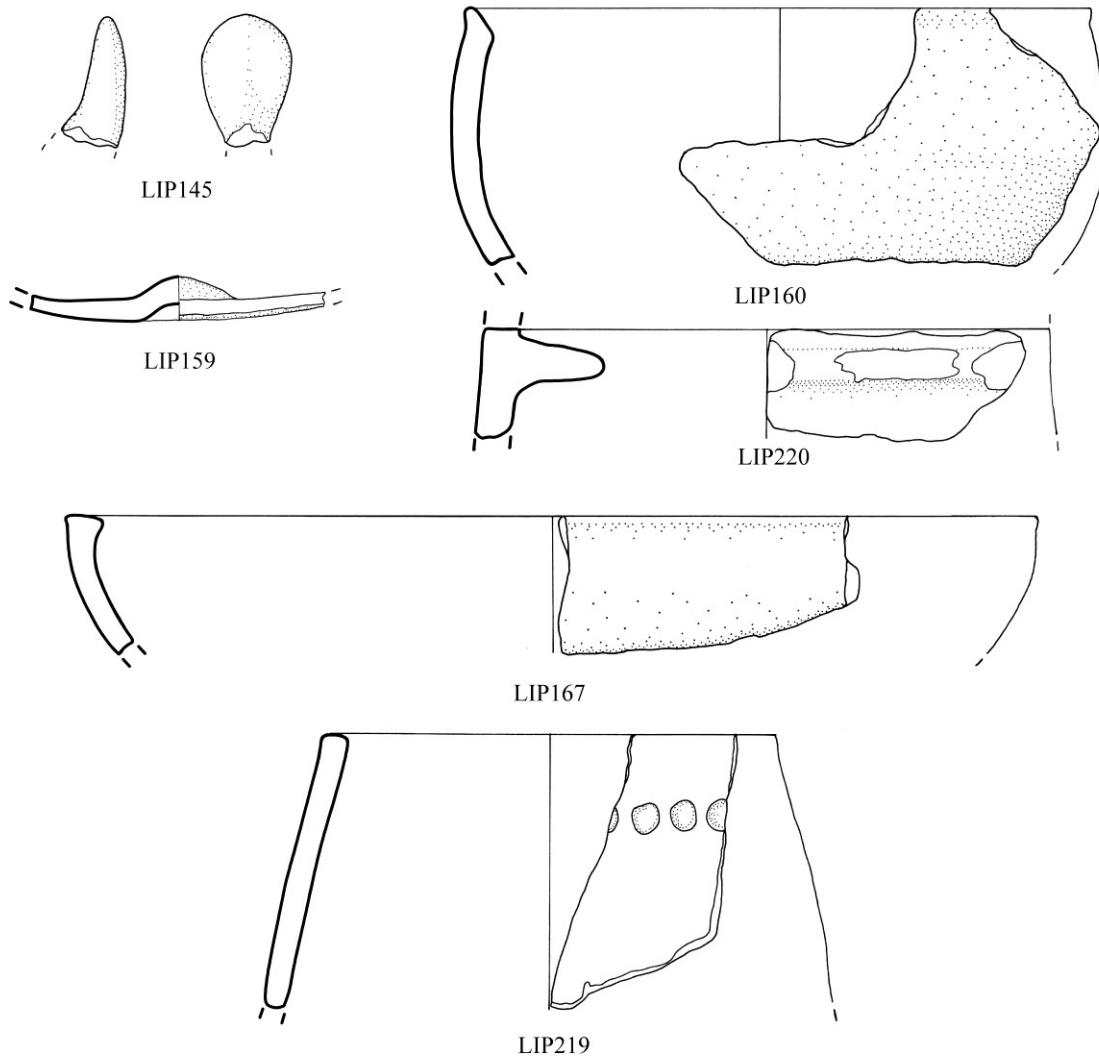


LIP61

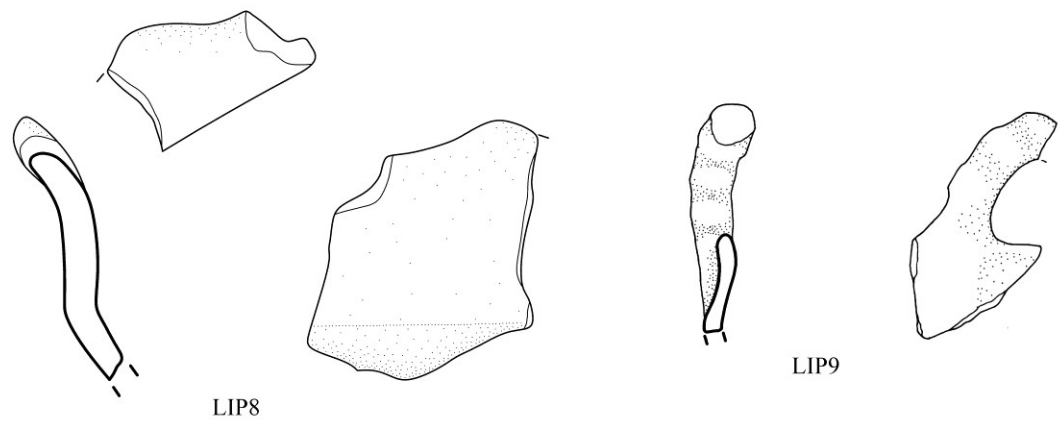


Tav. 143 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V (1:3)

STRATI DI CROLLO E INCENDIO CAP.  $\beta$ V

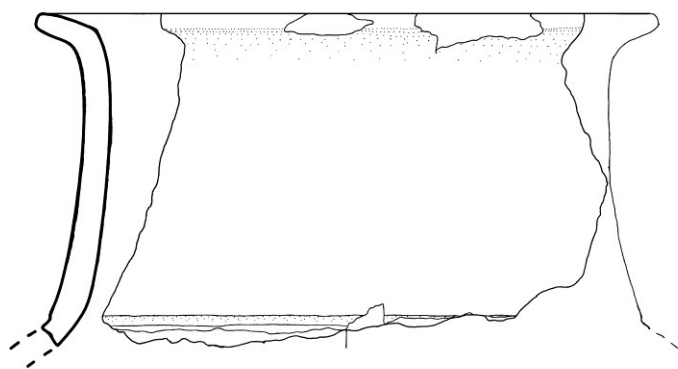


STRATI DI CROLLO CAP.  $\beta$ V

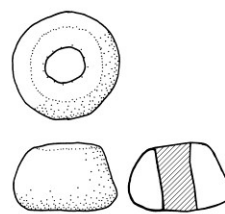


Tav. 144 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V (1:3)

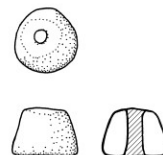
STRATI DI CROLLO CAP.  $\beta$ V



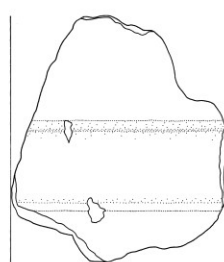
LIP21



LIP44



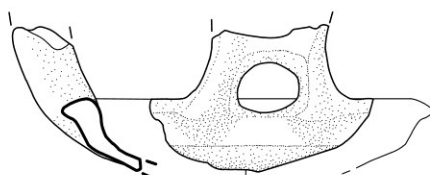
LIP103



LIP209



INTERCAPEDINE TRA CAP.  $\beta$ V E  $\beta$ IV  
RIEMPIMENTO IN PIETREME

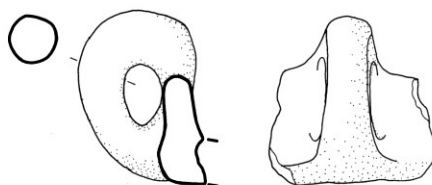


LIP58



LIP257

INTERCAPEDINE TRA CAP.  $\beta$ V E  $\beta$ IV  
STRATO PIETROSO

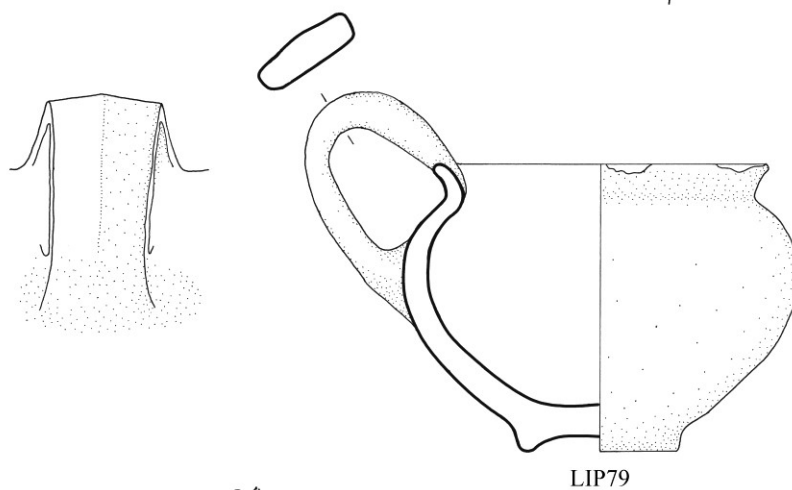


LIP75

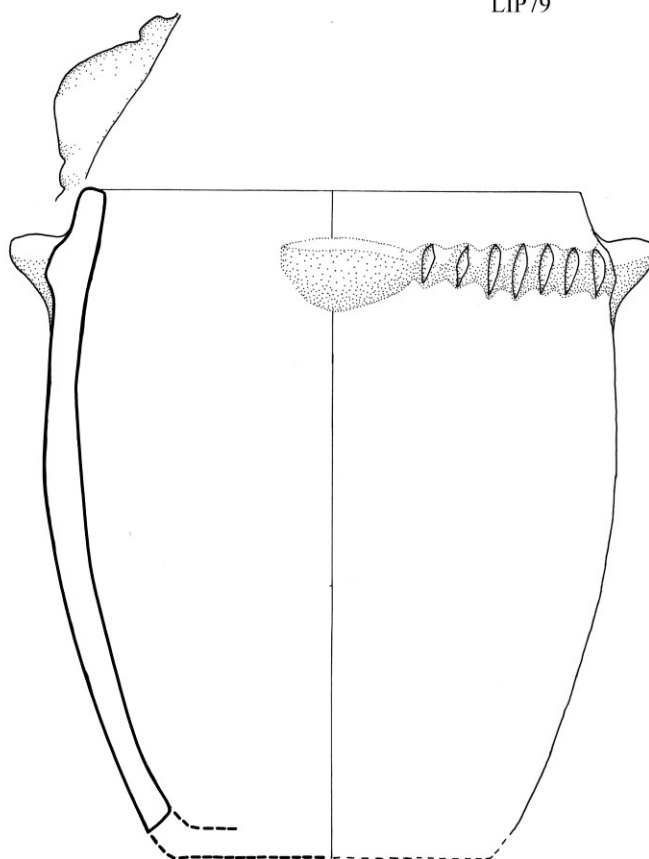


Tav. 145 - Lipari-Acropoli, capanna  $\beta$ V; intercapedine tra  $\beta$ IV e  $\beta$ V (1:3); LIP209 (1:5)

STRATO INCENDIO AUSONIO I - AREA ESTERNA CAP.  $\beta$ IV VERSO EST

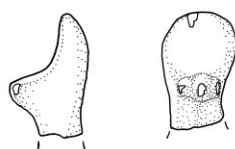


LIP79



LIP116

STRATO INCENDIO AUSONIO I - AREA ESTERNA A N DELLA CAP.  $\beta$ IV

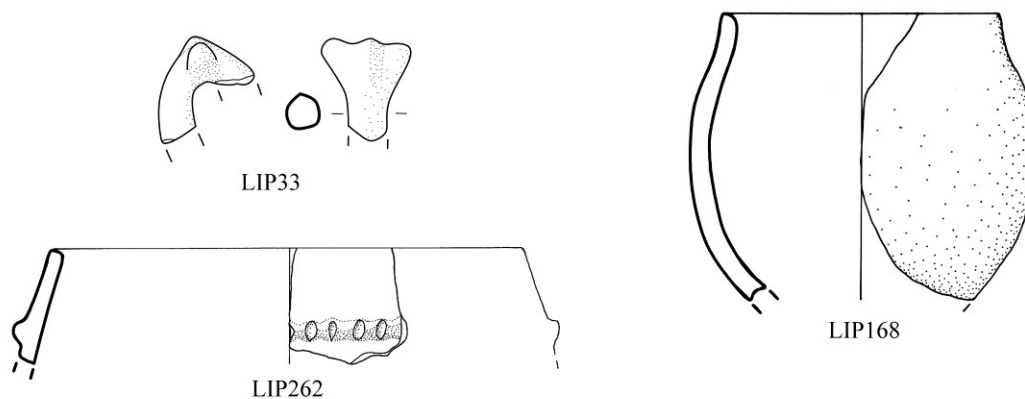


LIP147

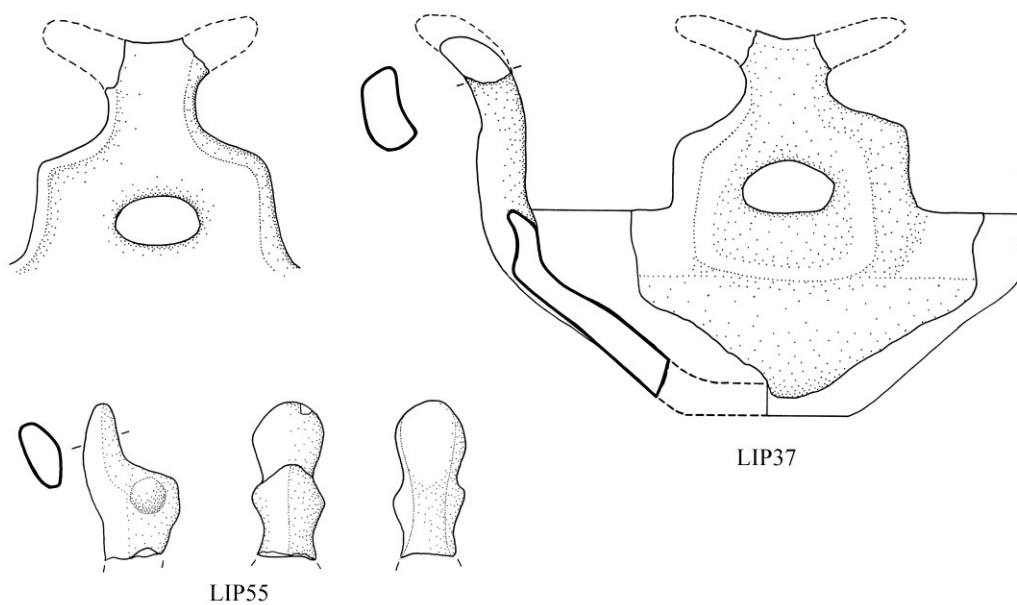


Tav. 146 - Lipari-Acropoli, aree esterne capanna  $\beta$ IV (1:3)

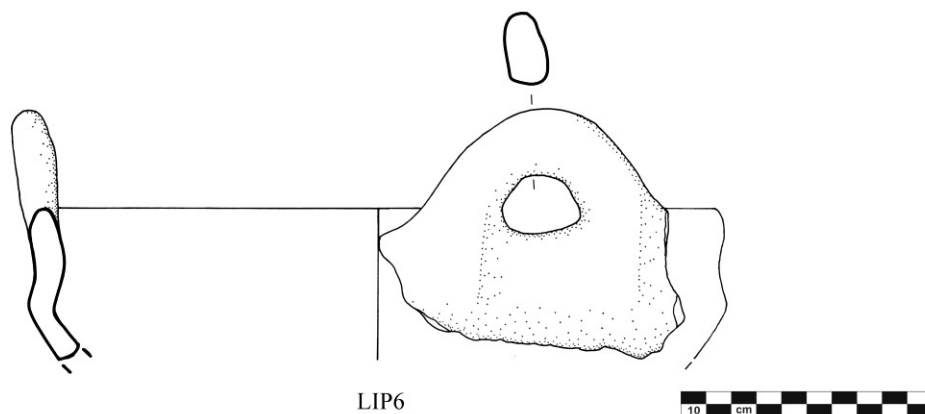
STRATO INCENDIO AUSONIO I - AREA ESTERNA A N-E DELLA CAP.  $\beta$ IV  
SOTTO CANALETTA CARDO II



STRATO AUSONIO I - SOTTO SUOLO CAP.  $\alpha$  VII

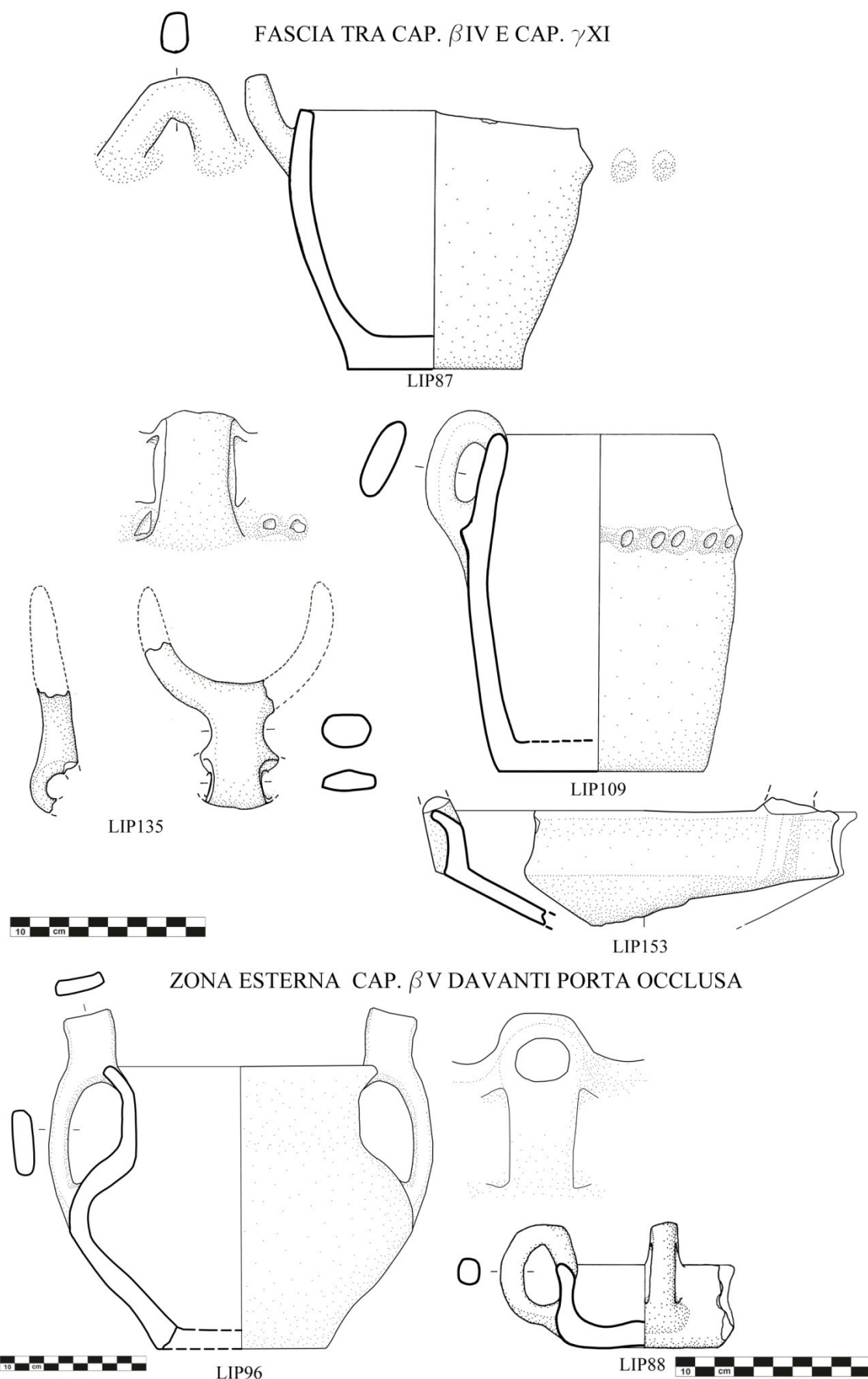


FASCIA TRA CAP.  $\beta$ IV E CAP.  $\gamma$ XI



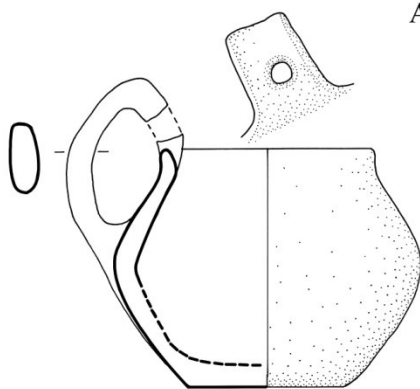
Tav. 147 - Lipari-Acropoli, aree esterne capanna  $\beta$ IV; strato Ausonio I sotto capanna  $\alpha$ VII; fascia tra le capanne  $\beta$ IV e  $\gamma$ XI (1:3)



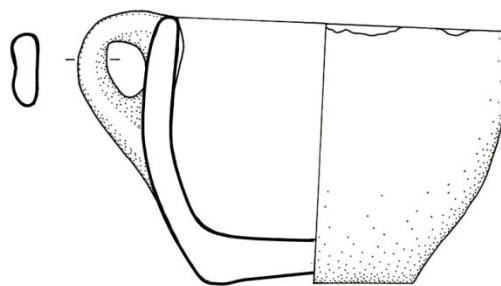


Tav. 148 - Lipari-Acropoli, fascia tra le capanne  $\beta$ IV e  $\gamma$ XI; zona esterna capanna  $\beta$ V davanti alla porta occlusa (1:3): LIP96 (1:4)

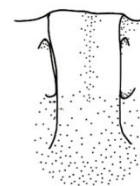
AREA SOPRA CAP. γXI



LIP63



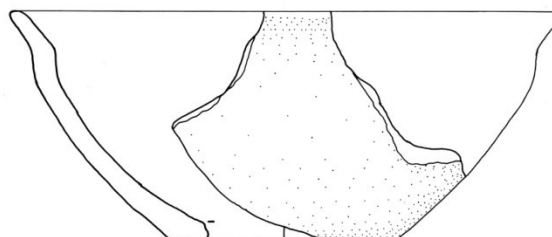
LIP91



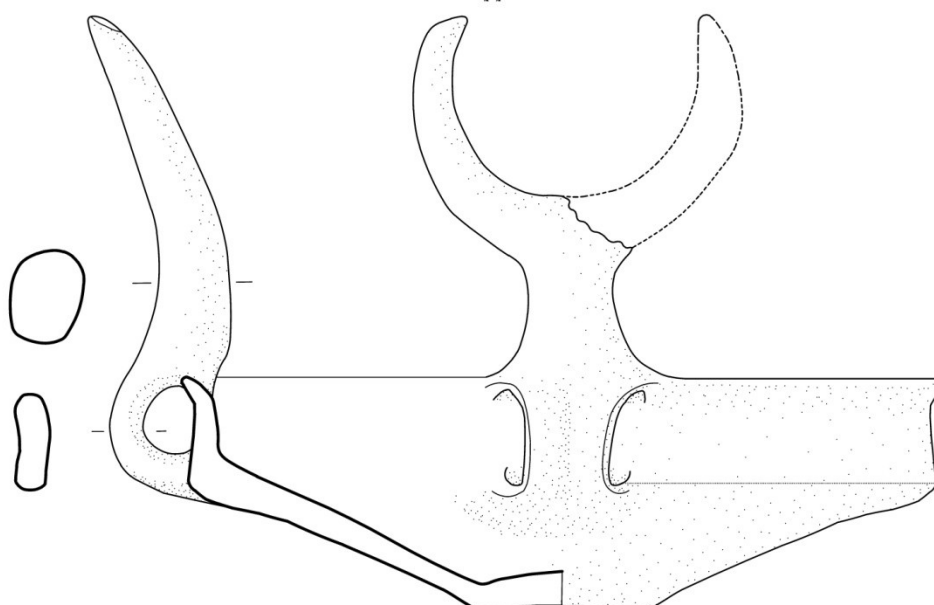
STRATO SOTTO CAP. αVI



LIP42



LIP163

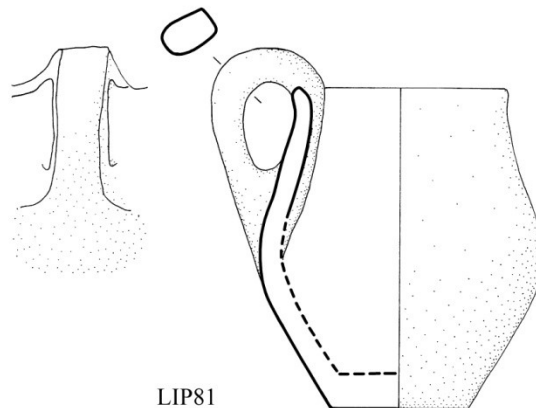


LIP131

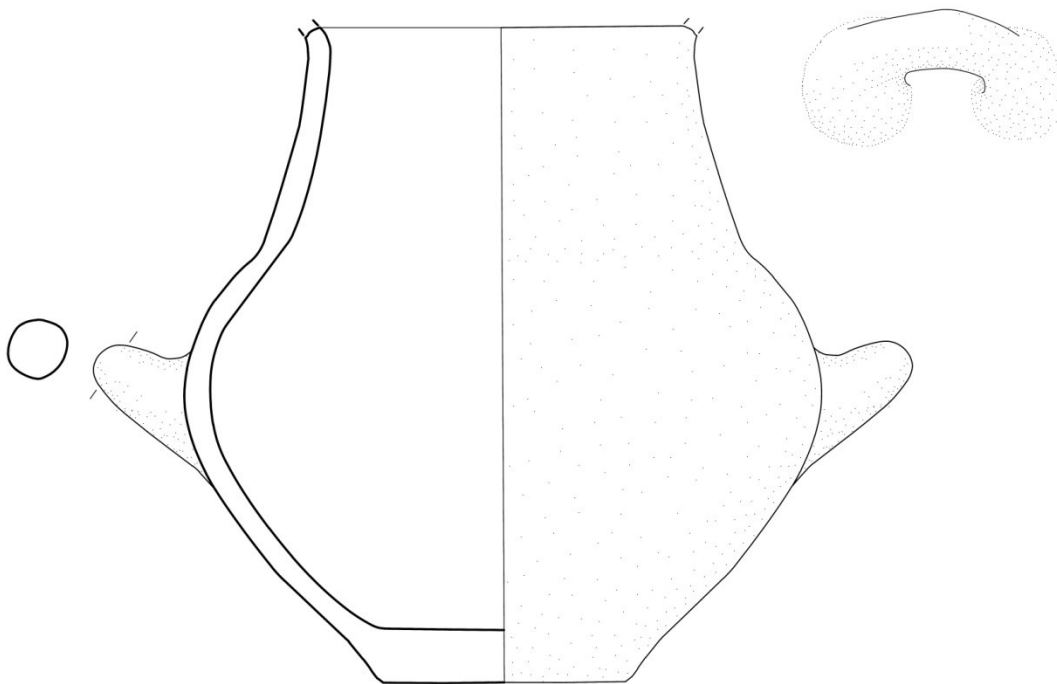


Tav. 149 - Lipari-Acropoli, Punta di Zambrone-Area sopra capanna γXI; strato sotto capanna αVI  
(1:3)

SUOLO ORIGINARIO CAP.  $\beta$  VI



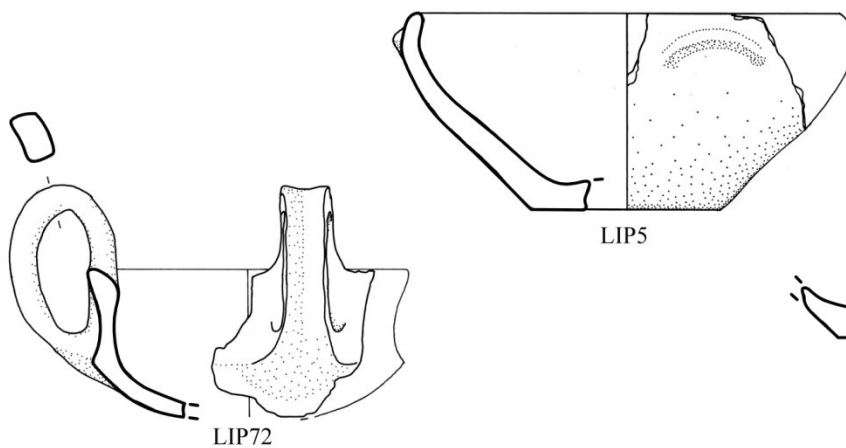
LIP81



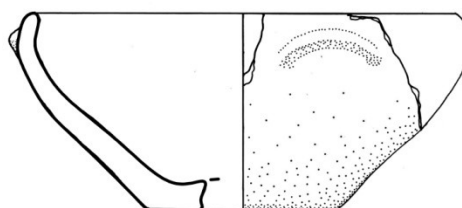
LIP117



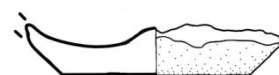
STRATO INCENDIO CAP.  $\beta$  VII-VIII-IX



LIP72



LIP5



LIP154

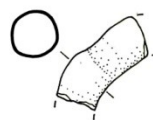
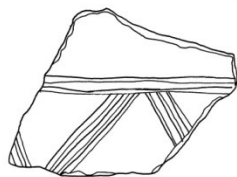


Tav. 150 - Lipari-Acropoli, suolo originario capanna  $\beta$  VI; strato di incendio capanne  $\beta$  VII-VIII-IX (1:3); LIP117 (1:4)

SUOLO INTERNO CAP. βIX

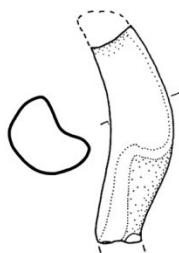


LIP265

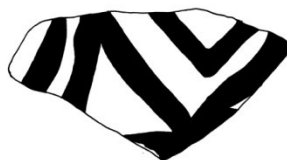
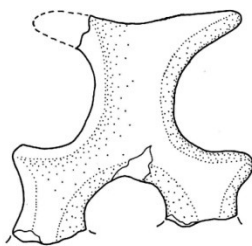


LIP266

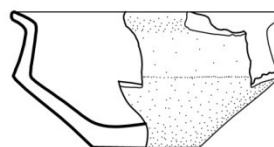
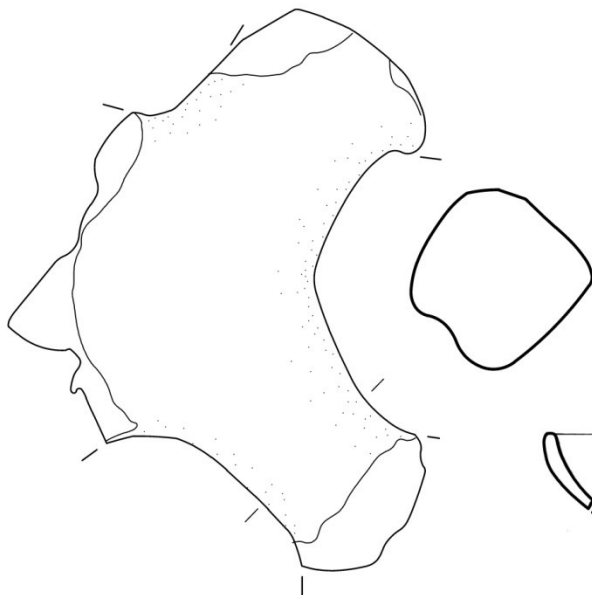
SUOLO ESTERNO CAP. βVIII



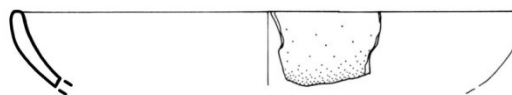
LIP38



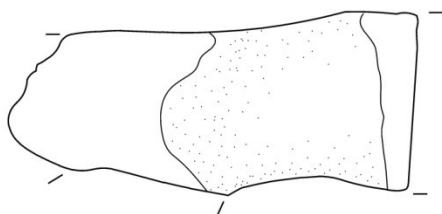
LIP183



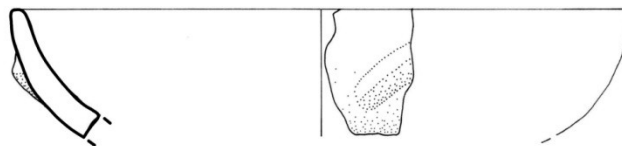
LIP267



LIP268



LIP191

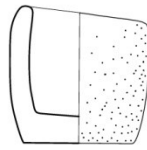


LIP269



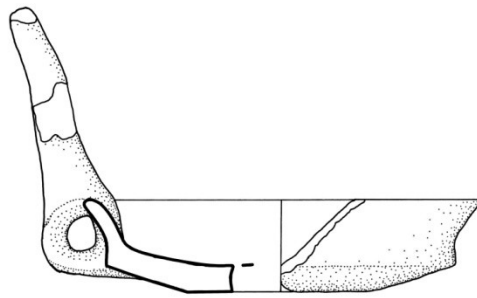
Tav. 151 - Lipari-Acropoli, suolo interno capanna βIX; suolo esterno capanna βVIII (1:3)

SUOLO LASTRICATO CAP.  $\beta$  VII

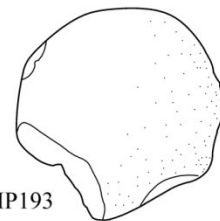
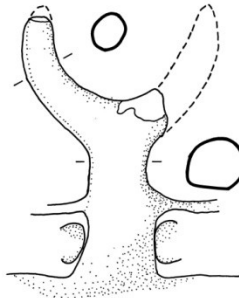


LIP86

SUOLO SOPRAELEVATO CAP.  $\beta$  XIII

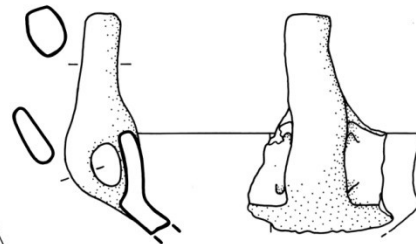


LIP18

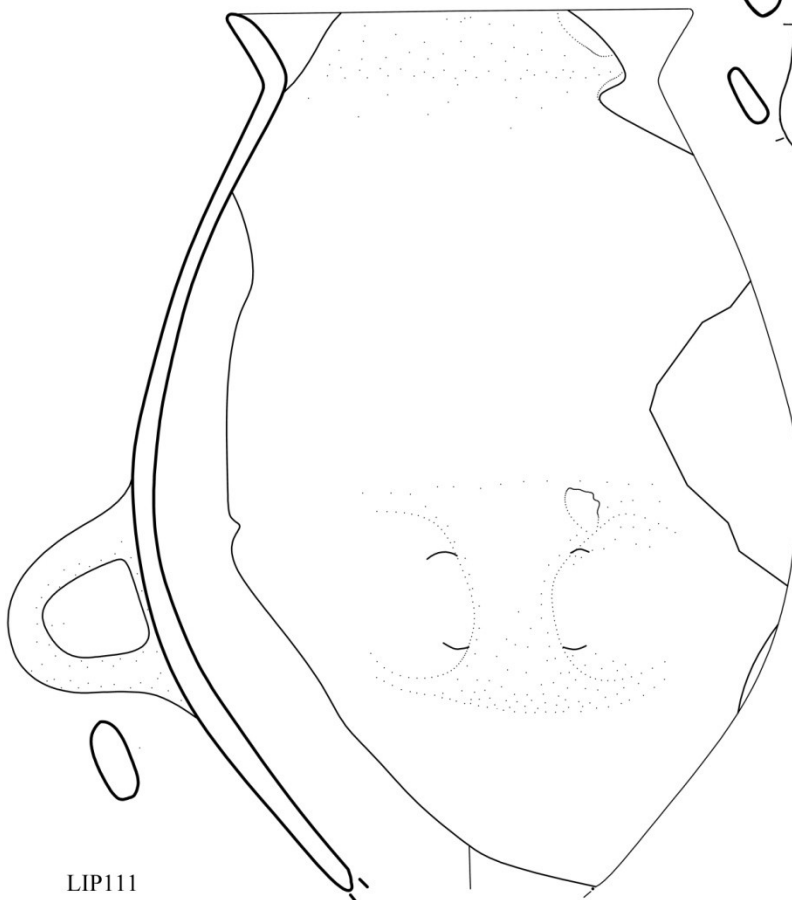


LIP193

CONTESTO DISTURBATO CAP.  $\beta$  X



LIP35

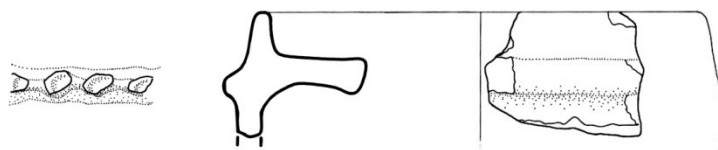


LIP111



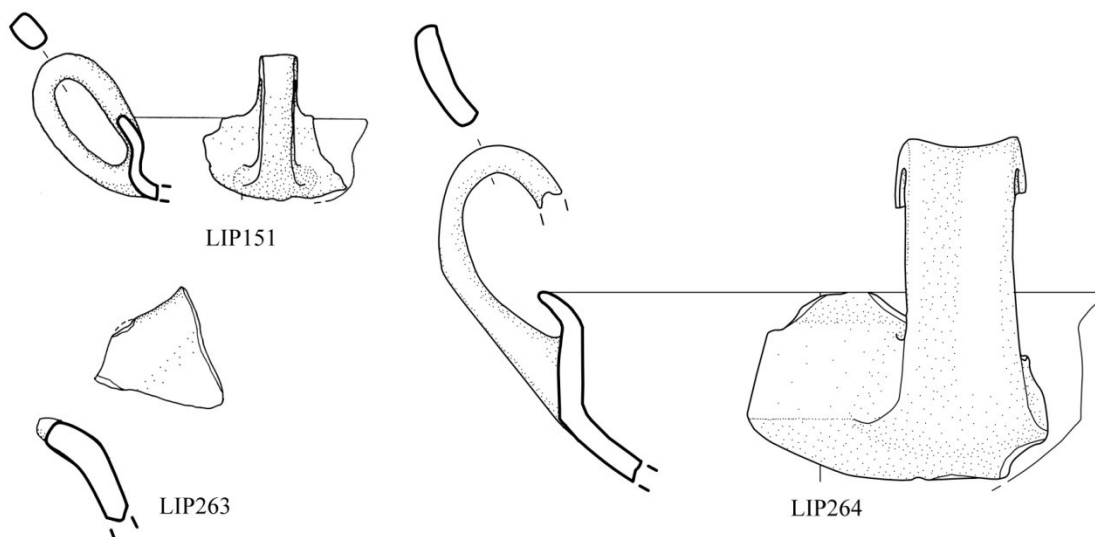
Tav. 152 - Lipari-Acropoli, suolo lastricato capanna  $\beta$  VII; suolo sopraelevato capanna  $\beta$  XII;  
contesto disturbato capanna  $\beta$  X (1:3)

SUOLO LASTRICATO  $\beta$  XII

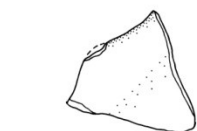


LIP90

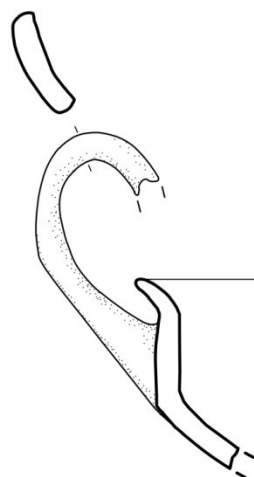
SUOLO AUSONIO I PROFONDO SOTTO MURO S CAP.  $\alpha$  II



LIP151

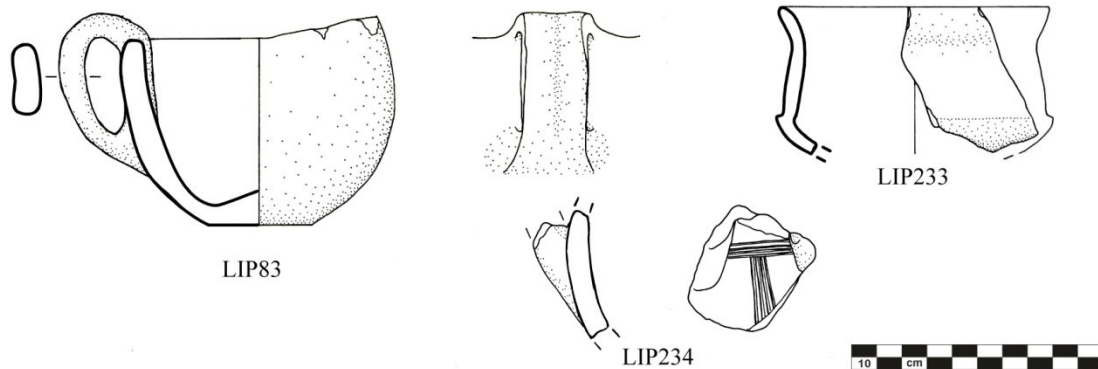


LIP263

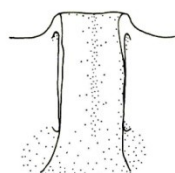


LIP264

ZONA A N DELLA CAP.  $\alpha$  II, TRA ESSA E LA  $\beta$  V



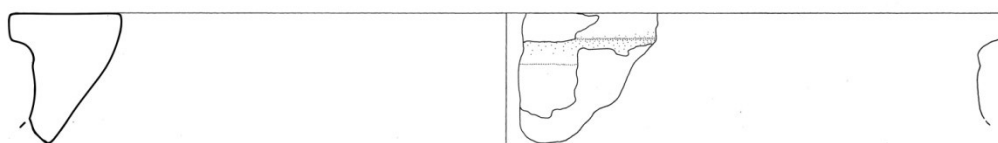
LIP83



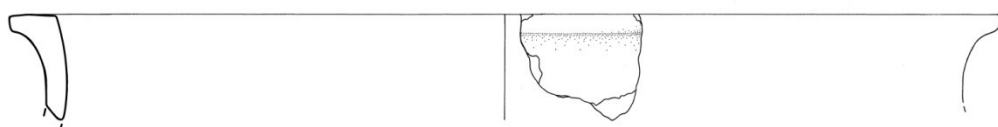
LIP233



LIP234



LIP231

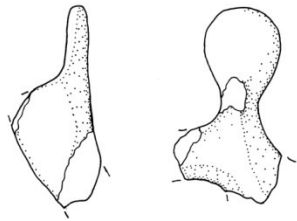


LIP232



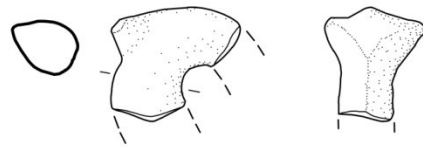
Tav. 153 - Lipari-Acropoli, suolo lastricato capanna  $\beta$  XII; suolo profondo sotto capanna  $\alpha$  II; zona esterna a N della capanna  $\alpha$  II, tra essa e la  $\beta$  V (1:3); LIP231, LIP232 (1:5)

ZONA A N CAP.  $\alpha$ II



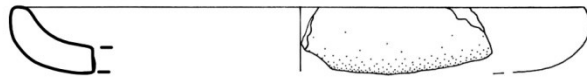
LIP258

ZONA A S CAP.  $\alpha$ II

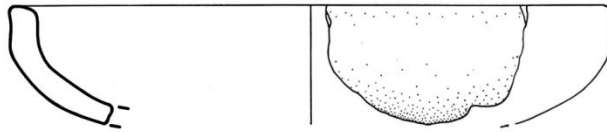


LIP32

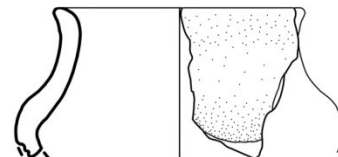
STRATO MISTO AUSONIO I/II ESTERNO CAP.  $\alpha$ II E  $\beta$ IV



LIP244

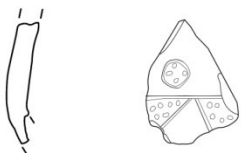


LIP245

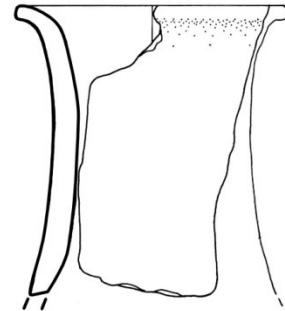


LIP246

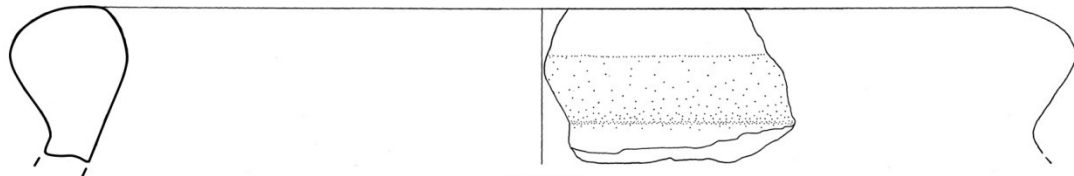
STRATO MISTO AUSONIO I/MILAZZESE ESTERNO CAP.  $\alpha$ II E  $\beta$ IV



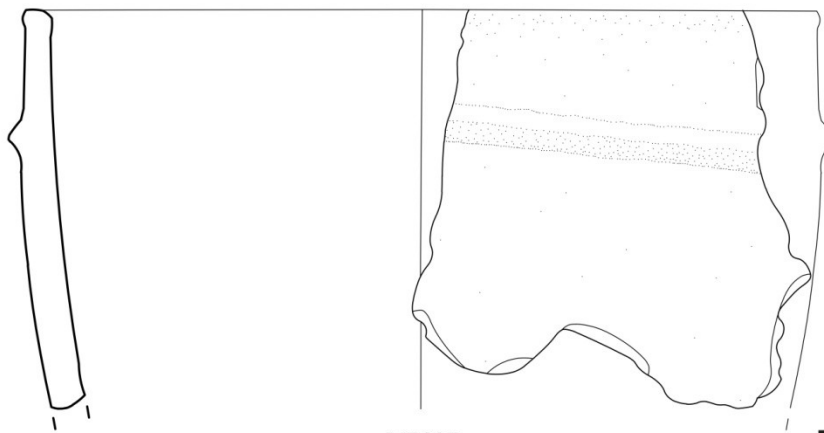
LIP235



LIP238



LIP236



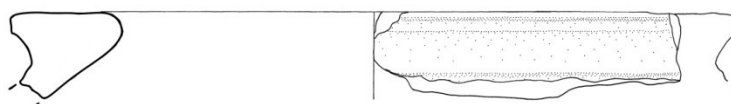
LIP237



Tav. 154 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna  $\alpha$ II (1:3); LIP236, LIP237 (1:5)



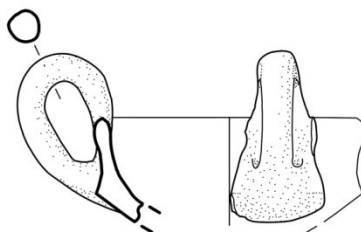
STRATO MISTO AUSONIO I/MILAZZESE ESTERNO CAP.  $\alpha$ II E  $\beta$ IV



LIP243

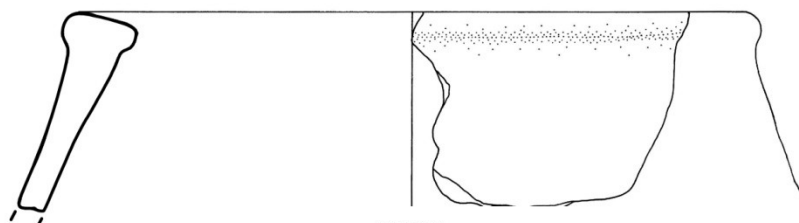


STRATO INCENDIO SOPRA III SUOLO CAP.  $\alpha$ II

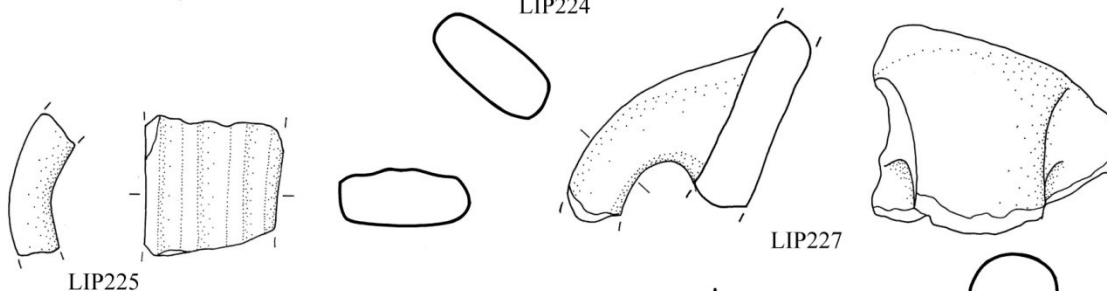


LIP152

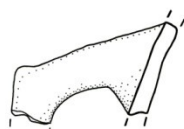
III SUOLO ESTERNO CAP.  $\alpha$ II



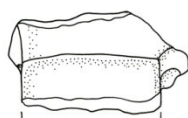
LIP224



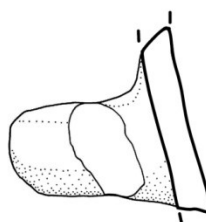
LIP225



LIP226



LIP227



LIP228



LIP229



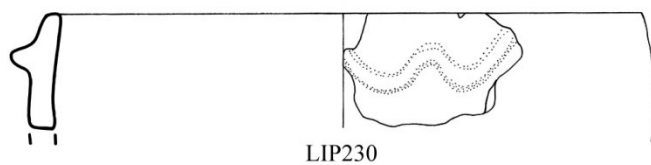
LIP223



Tav. 155 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna  $\alpha$ II (1:3); LIP243, LIP223 (1:5)

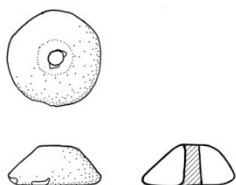


III SUOLO ESTERNO CAP. αII

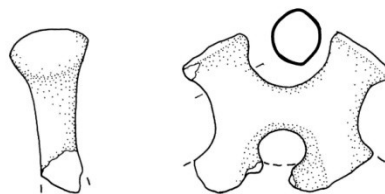


LIP230

AREA ESTERNA CAP. αI

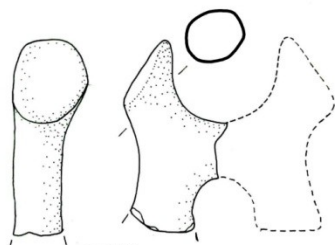


LIP101

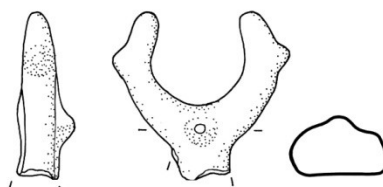


LIP126

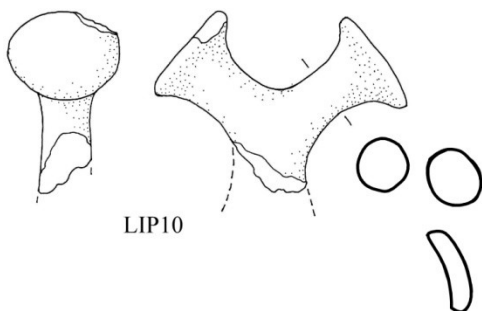
STRATI DI CROLLO E INCENDIO INSULA IV



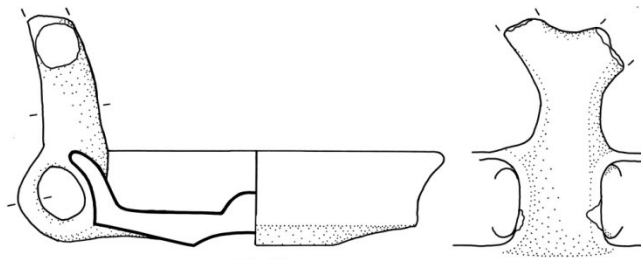
LIP2



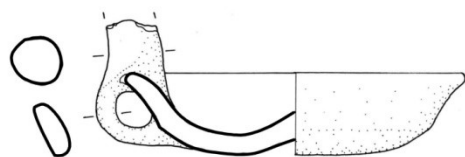
LIP3



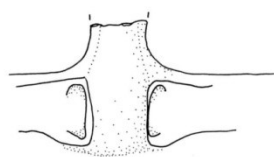
LIP10



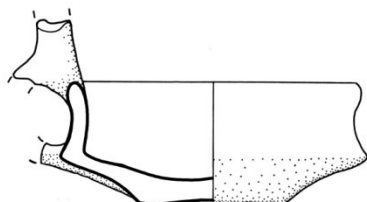
LIP19



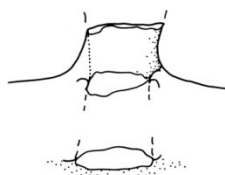
LIP16



LIP28



LIP23

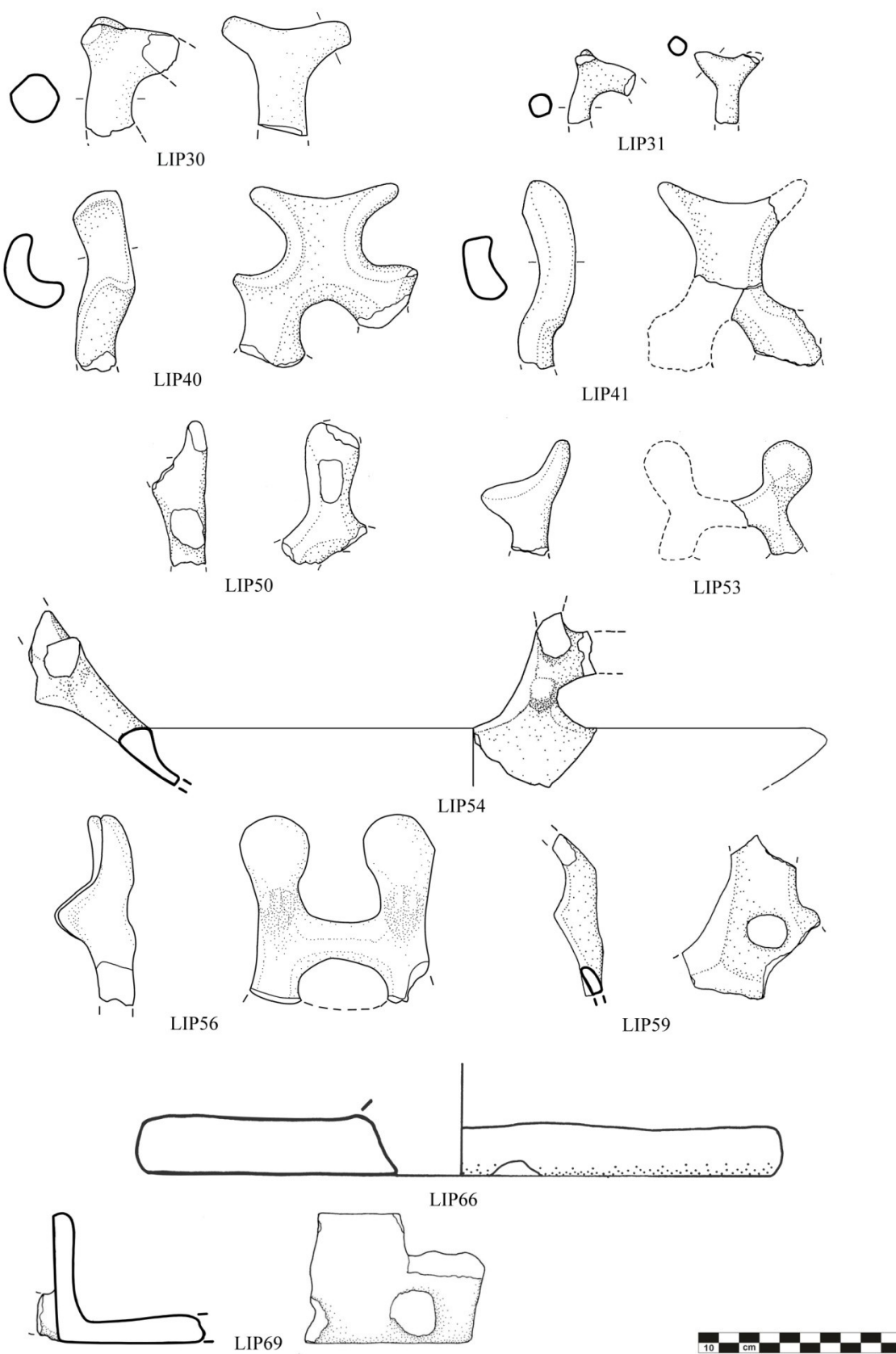


LIP29



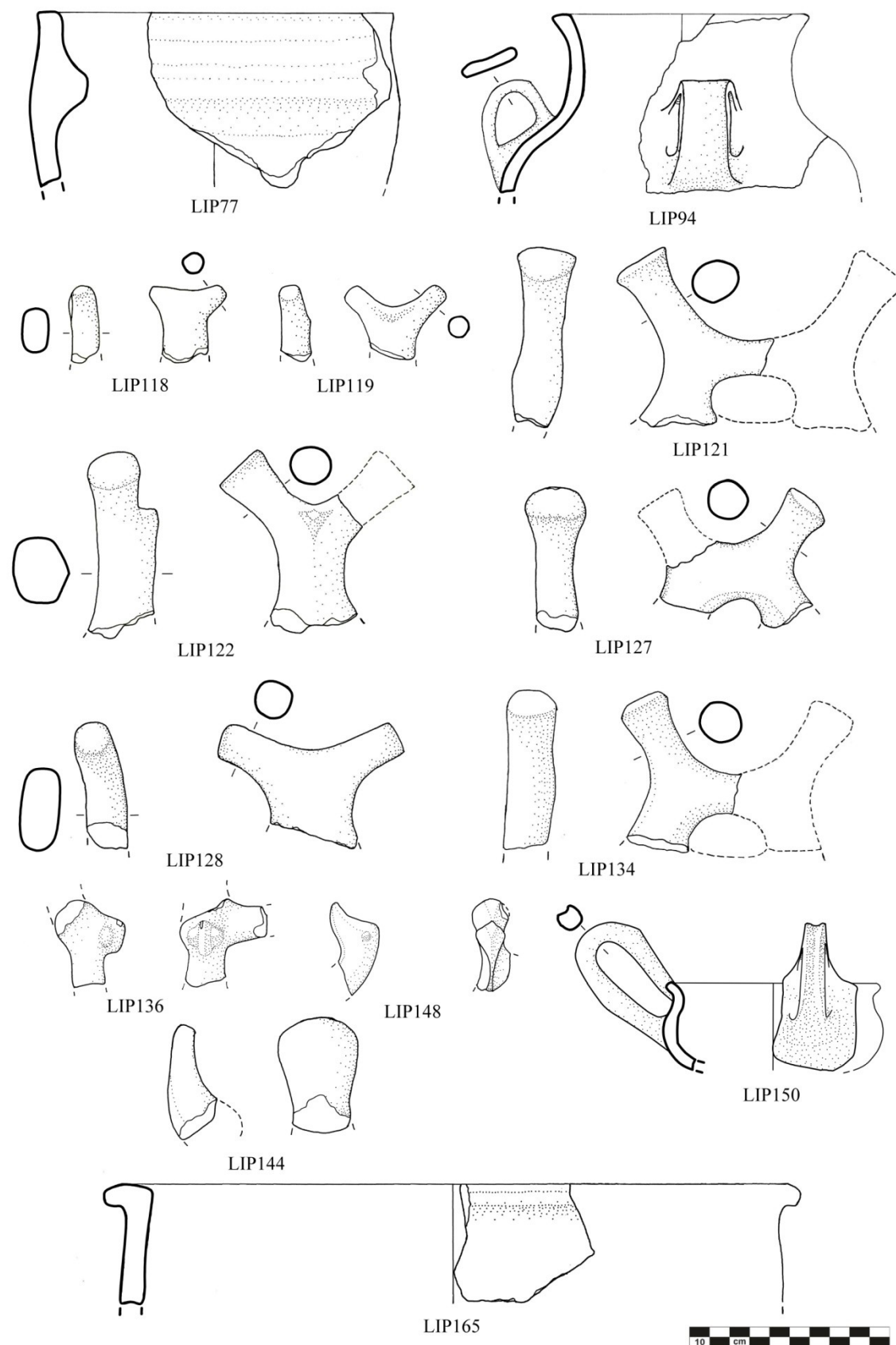
Tav. 156 - Lipari-Acropoli, zone esterne capanna αII; zone esterne capanna αI; *insula* IV (1:3)

STRATI DI CROLLO E INCENDIO INSULA IV



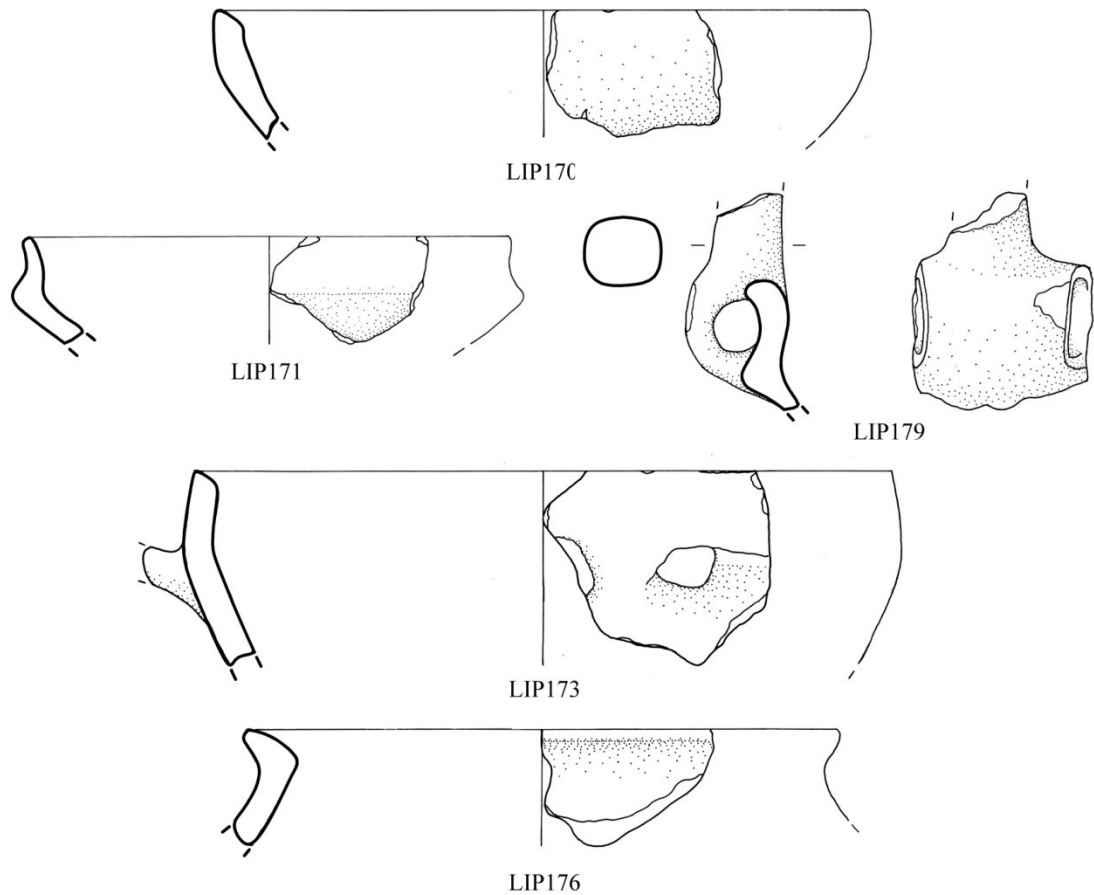
Tav. 157 - Lipari-Acropoli, *insula* IV (1:3)

STRATI DI CROLLO E INCENDIO INSULA IV

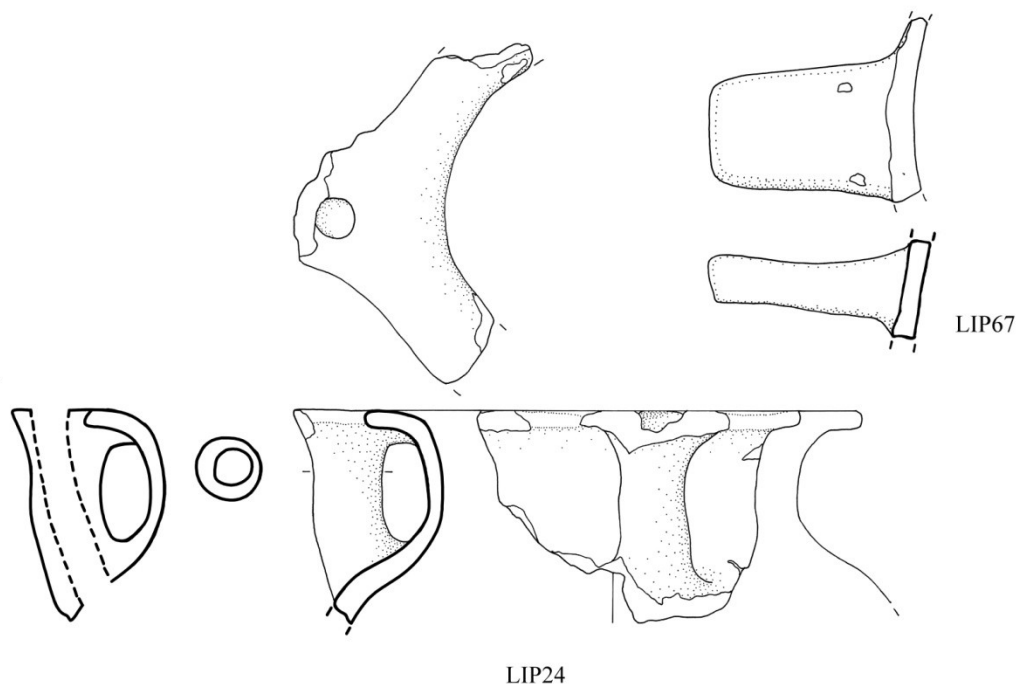


Tav. 158 - Lipari-Acropoli, *insula* IV (1:3)

STRATI DI CROLLO E INCENDIO INSULA IV

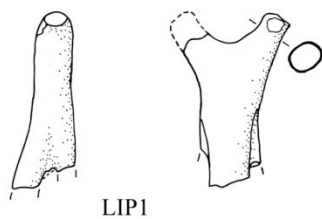


STRATI AUSONIO I / MILAZZESE INSULA IV



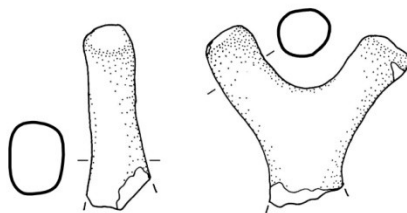
Tav. 159 - Lipari-Acropoli, *insula* IV (1:3)

INSULA IV (PROV. NON  
SPECIFICATA)



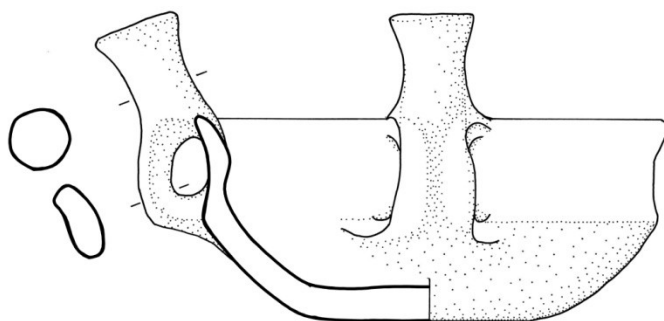
LIP1

AREA ESTERNA CAP.  $\gamma$ VI



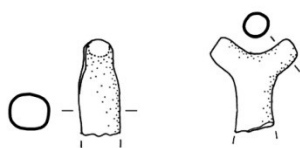
LIP129

LASTRICATO INTERNO CAP.  $\beta$ I

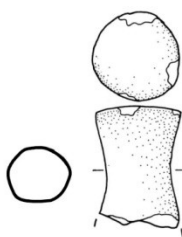


LIP12

SUOLO INTERNO CAP.  $\beta$ II



LIP120

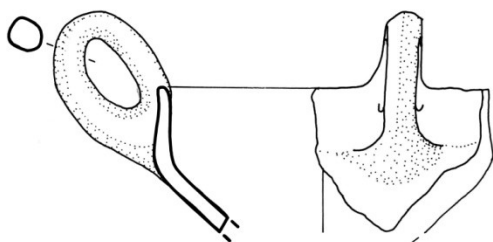


LIP141

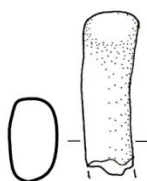


LIP158

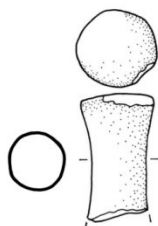
STRATO INTERNO CAP.  $\beta$ III



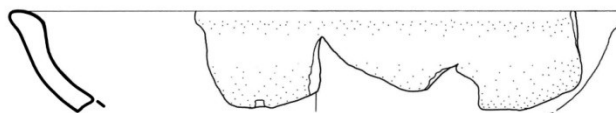
LIP73



LIP130



LIP139

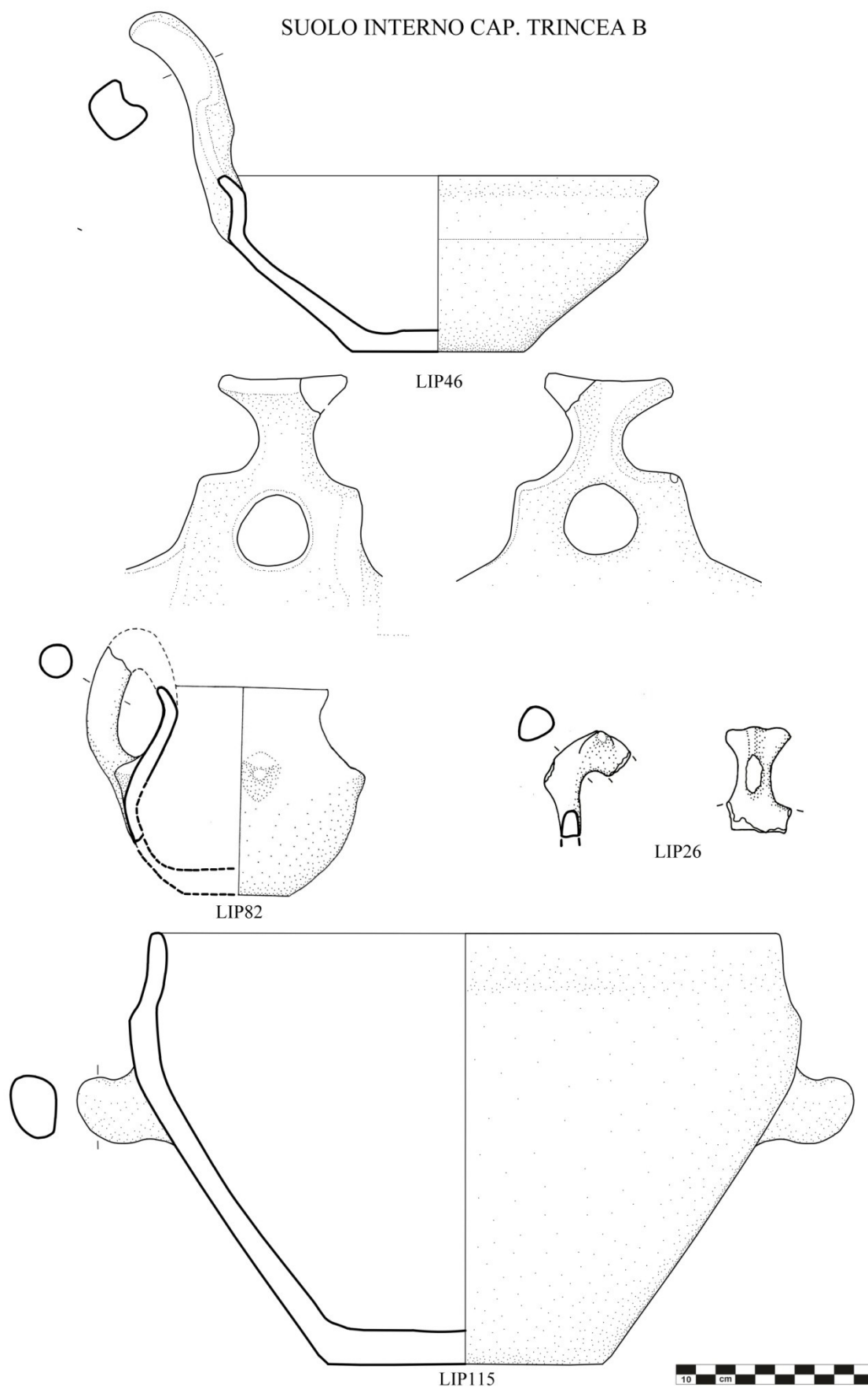


LIP166



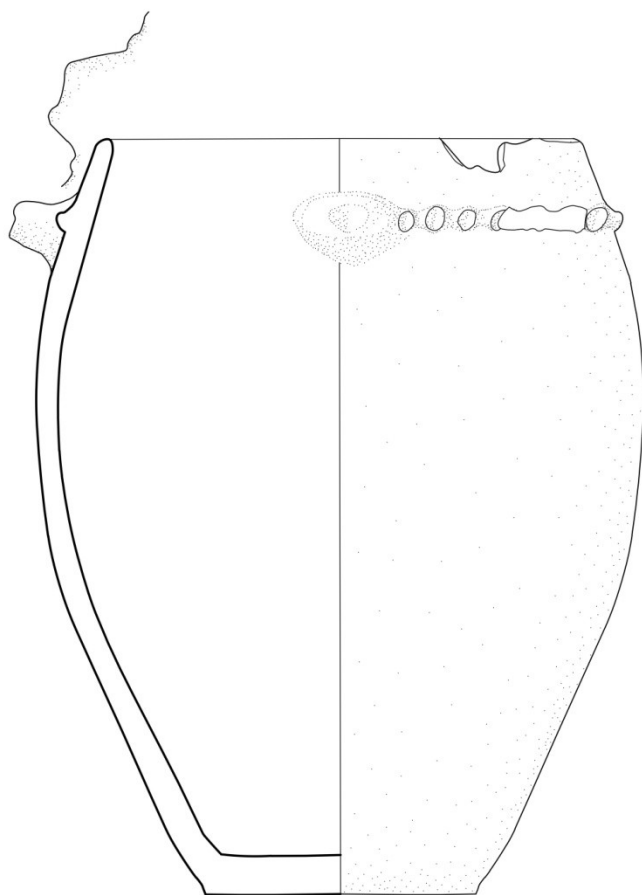
Tav. 160 - Lipari-Acropoli, *insula* IV; Punta di Zambrone-Area esterna capanna  $\gamma$ VI; capanna  $\beta$ I; capanna  $\beta$ II; capanna  $\beta$ III (1:3)

SUOLO INTERNO CAP. TRINCEA B



Tav. 161 - Lipari-Acropoli, trincea B (1:3)

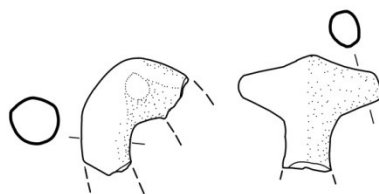
SUOLO INTERNO CAP. TRINCEA B



LIP132

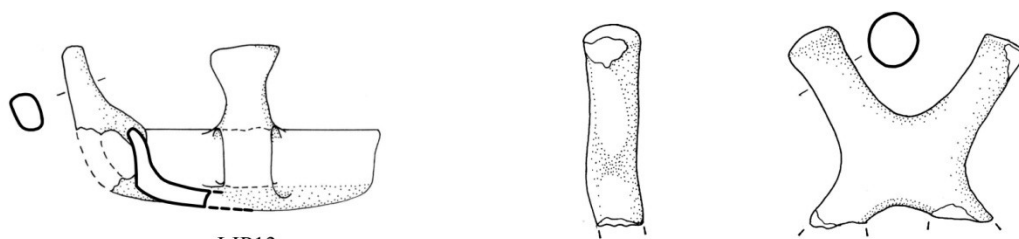


STRATO DISTURBATO TRINCEA AT



LIP25

STRATO AUSONIO I CAP. TRINCEA AT



LIP13

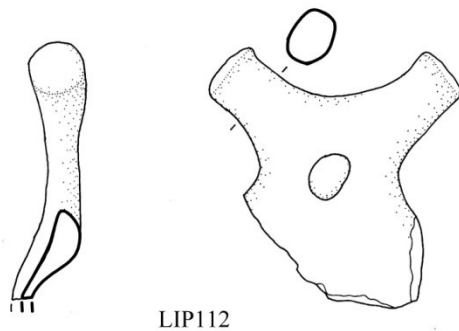
LIP125



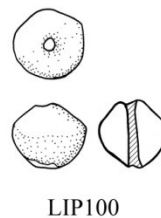
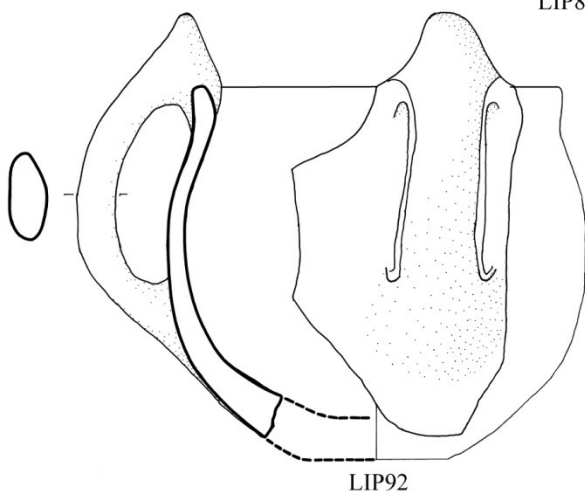
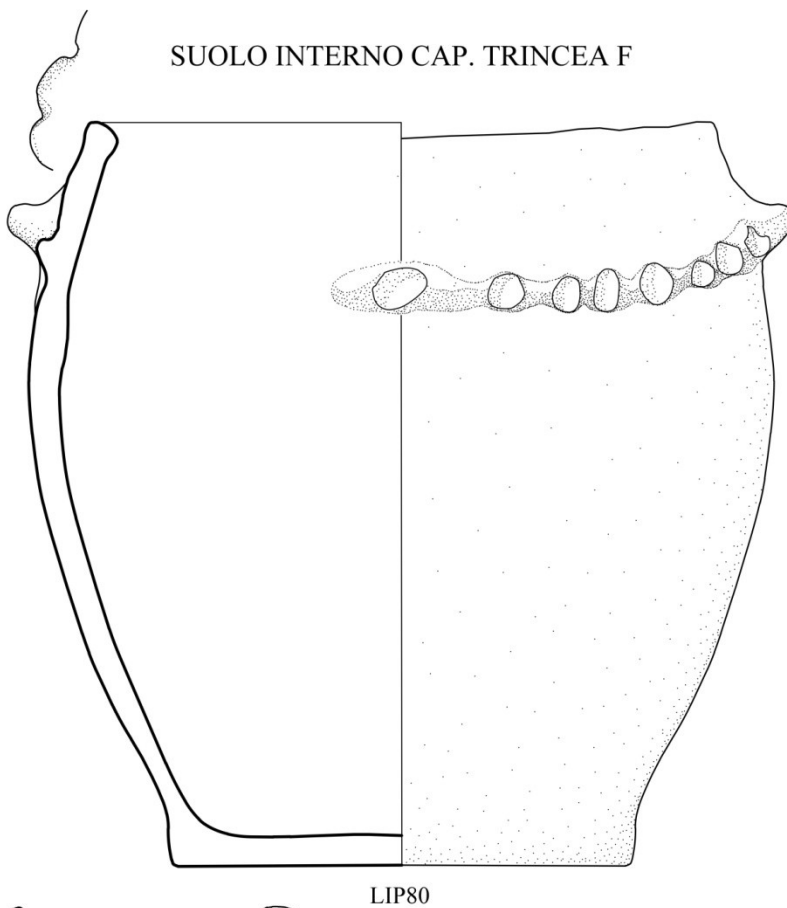
Tav. 162 - Lipari-Acropoli, trincea B; trincea AT (1:3); LIP132 (1:4)



DISCARICA GRECA TRINCEA F



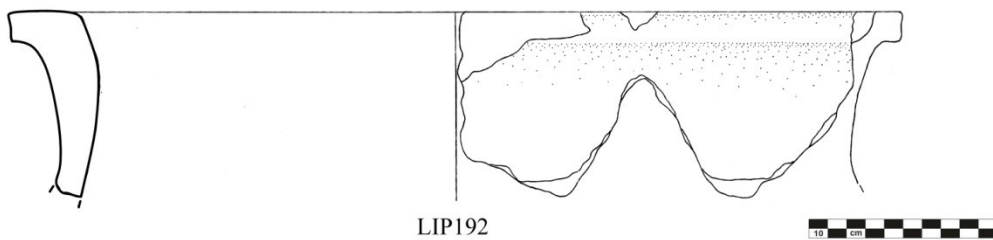
SUOLO INTERNO CAP. TRINCEA F



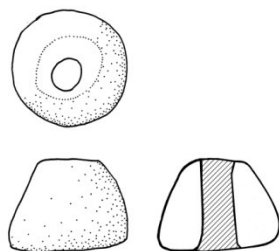
Tav. 163 - Lipari-Acropoli, trincea F (1:3)



STRATO AUSONIO I/MILAZZESE CAP. TRINCEA F

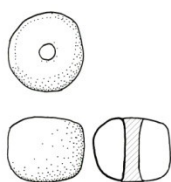


SOTTO LASTRICATO CAP. TRINCEA F



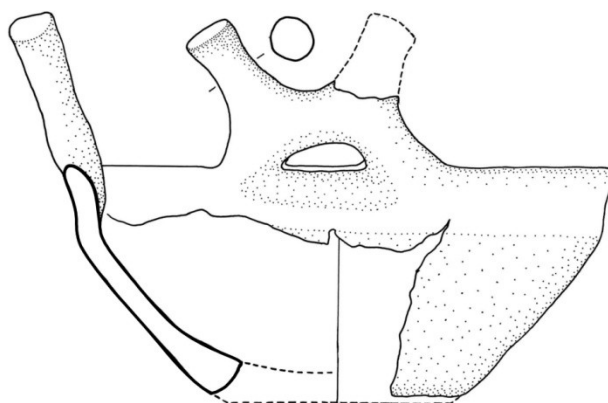
LIP45

TRINCEA AH-AH'  
TAGLIO NON SPECIFICATO



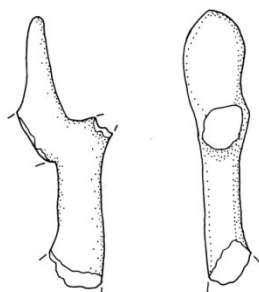
LIP105

STRATO AUSONIO I  
TRINCEA AH-AH'



LIP114

BUCA DELL'AUSONIO I SAGGIO Y

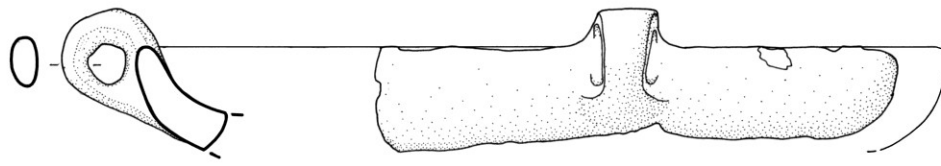


LIP51

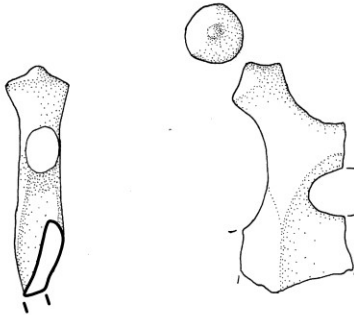


Tav. 164 - Lipari-Acropoli, trincea F; trincea AH-AH'; buca saggio Y (1:3); LIP192 (1:4)

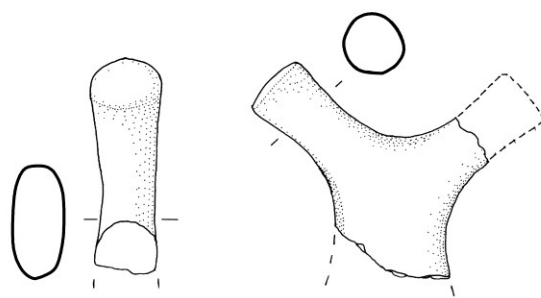
PROVENIENZA INCERTA



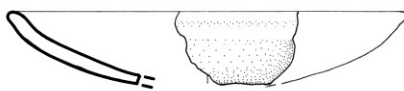
LIP68



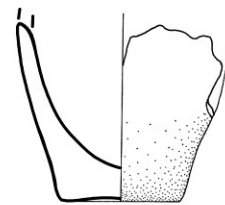
LIP124



LIP133



LIP171



LIP178



Tav. 165 - Lipari-Acropoli, provenienza incerta (1:3)